

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA
FORMAZIONE

SCUOLA DI DOTTORATO IN STORIA, CULTURE E LETTERATURE DEL
MEDITERRANEO

INDIRIZZO ARCHEOLOGICO

XXVI CICLO



CONOSCERE E COMPRENDERE IL TERRITORIO.

***Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta
San Giovanni***

Candidato: dott. CLEMENTE GIUSEPPE

Tutor e direttore della Scuola di Dottorato: Prof. MARCO MILANESE

INDICE

Abbreviazioni		3
Introduzione generale		4
 CAPITOLO 1: Inquadramento Geografico		
1. <i>Introduzione</i>		8
2. <i>Il rilievo</i>		10
3. <i>L'idrografia</i>		17
4. <i>La vegetazione</i>		21
5. <i>La cartografia</i>		26
 CAPITOLO 2: Fonti, metodologia e analisi		
1. <i>Introduzione</i>		34
2. <i>Le fonti storiche</i>		35
3. <i>Documentazione del territorio analizzato</i>		36
3.1. Tipologia delle fonti documentarie.....		37
3.2. La lingua di scrittura.....		40
3.3. Le fonti raccontano la storia.....		42
3.4. Elenco delle fonti documentarie.....		47
4. <i>Analisi toponomastica</i>		63
4.1. Toponomastica generale.....		63
4.2. Toponomastica locale.....		66
4.3. L'agiotponomastica.....		78
5. <i>Analisi archeologica</i>		85
5.1. Storia della ricerca archeologica.....		85
5.2. Metodologia della ricerca.....		88
5.3. Le ricognizioni di superficie.....		92
5.4. Metodi di schedatura e catalogazione.....		97
5.5. Analisi territoriale e topografica.....		109
 CAPITOLO 3: Il territorio tra Reggio e Motta San Giovanni dall'antichità ai giorni nostri		
1. <i>Periodo preistorico e protostorico</i>		126
2. <i>Periodo greco o magno greco</i>		135
2.1. Inquadramento storico.....		135
2.2. L'insediamento.....		139
2.3. Viabilità e porti.....		144
2.4. Economia e attività produttive.....		146

3.	<i>Periodo ellenistico</i>	150
3.1.	Inquadramento storico.....	150
3.2.	L'insediamento.....	153
3.3.	Viabilità e porti.....	157
3.4.	Economia e attività produttive.....	159
4.	<i>Periodo Romano</i>	161
4.1.	Inquadramento storico.....	161
4.2.	L'insediamento.....	163
4.3.	Viabilità e porti.....	167
4.4.	Economia e attività produttive.....	169
5.	<i>Periodo Tardoantico</i>	172
5.1.	Inquadramento storico.....	172
5.2.	L'insediamento.....	174
5.3.	Viabilità e porti.....	177
5.4.	Economia e attività produttive.....	179
6.	<i>Periodo Altomedievale</i>	182
6.1.	Inquadramento storico.....	182
6.2.	L'insediamento.....	186
6.3.	Viabilità e porti.....	191
6.4.	Economia e attività produttive.....	194
7.	<i>Periodo Normanno-Svevo</i>	198
7.1.	Inquadramento storico.....	198
7.2.	L'insediamento.....	200
7.3.	Viabilità e porti.....	203
7.4.	Economia e attività produttive.....	206
8.	<i>Periodo Bassomedievale</i>	209
8.1.	Inquadramento storico.....	209
8.2.	L'insediamento.....	212
8.3.	Viabilità e porti.....	216
8.4.	Economia e attività produttive.....	218
9.	<i>Periodo Postmedievale</i>	223
9.1.	Inquadramento storico.....	223
9.2.	L'insediamento.....	226
9.3.	Viabilità e porti.....	228
9.4.	Economia e attività produttive.....	232
	CONCLUSIONI	241
	Bibliografia	246
	<i>Appendice 1</i>	267
	<i>Appendice 2</i>	379

Abbreviazioni:

Fondi archivistici:

ASRC: Archivio di Stato di Reggio Calabria

ASN: Archivio di Stato di Napoli

Abbreviazioni infra-testuali:

a.C.: ante Cristo

ca.: circa

cm: centimetro/i

d.C.: dopo Cristo

Doc.: documento

Docc.: documenti

E: est

ecc.: eccetera

es.: esempio

F.: foglio

fasc.: fascicolo

fr.: frammento

frr.: frammenti

fig.: figura

figg.: figure

km: chilometro/i

m: metro/i

N: nord

n.: numero

N.D.: non determinabile

nn.: numeri

O: ovest

p.: pagina

pp.: pagine

r: retto

S: sud

sec.: secolo

Sez.: sezione

s.l.m.: sul livello del mare

Str.: stralcio

tab.: tabella

tabb.: tabelle

tav.: tavola

tavv.: tavole

tot.: totale

UT: Unità Topografica

v: verso

vol.: volume

voll.: volumi

INTRODUZIONE GENERALE

L'oggetto di questo lavoro è l'analisi archeologica dell'area tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Questa zona, situata immediatamente a sud della città, è delimitata a nord e a sud dalle fiumare¹ Sant'Agata e San Vincenzo, a est dalle prime alture dell'Aspromonte e ad ovest dallo Stretto di Messina.

Questo territorio è stato scelto per l'estensione relativamente limitata e per la conformazione trasversale alla linea di costa. Questa naturale disposizione rende la zona indagata adatta al confronto tra i vari ambienti geografici oltre che a molteplici interpretazioni topografiche e archeologiche.

La favorevole posizione al centro del Mediterraneo, infatti, ha reso quest'area sede di rilevanti avvenimenti culturali, politici ed economici. Tale contesto geografico e storico ha così consentito l'addensarsi di testimonianze che si evidenziano in una moltitudine di siti, monumenti, percorsi e paesaggi molto variegati. Questa ricchezza di elementi amplifica l'interesse e la valenza scientifica dello studio archeologico dell'area.

La vicinanza alla città da un lato ha fornito l'opportunità di studiare le dinamiche di interazione tra spazio urbano e rurale, tra strutture ed attività di tipo antropico e naturale. Dall'altro, invece, il continuo accrescimento dell'estensione della superficie urbana e il relativo aumento del consumo del suolo ha generato la progressiva riduzione delle aree indagabili e la graduale erosione delle testimonianze archeologiche. Il fenomeno, molto comune nella regione, è visibile soprattutto nell'area costiera ma inizia a manifestarsi anche nelle zone collinari e montane.

A questo processo di scomparsa dei siti si unisce la difficile riconoscibilità del territorio dovuta alla morfologia del terreno, caratterizzato da continue variazioni altimetriche e da pendenze medie dei versanti molto elevate. Tale conformazione geografica costituisce un'ulteriore difficoltà al riconoscimento delle evidenze, cui va a sommarsi la tipologia e la struttura della vegetazione, prevalentemente a '*macchia mediterranea*', che riduce l'individuazione delle evidenze e pone limiti all'approfondimento della ricerca.

Nonostante queste problematiche i dati di studio, che verranno illustrati successivamente, mostrano una realtà archeologica molto ricca e interessante sia per quantità che per qualità dei rinvenimenti effettuati in un'area così limitata. L'importanza dei ritrovamenti è dovuta anche all'unicità e all'originalità dei dati che sono da ritenersi per la maggior parte inediti.

L'alto numero di dati inediti è derivato dalla metodologia delle ricerche svolte in passato e dalla mancanza di studi organici e sistematici. Spesso le indagini non sono state sviluppate seguendo un'ottica multi-periodale, ma si sono focalizzate solo su alcuni aspetti o su limitati ambiti cronologici. Ad esempio, al momento, risultano molto lacunose le ricerche che riguardano il periodo protostorico, medievale e post-medievale, mentre più diffuse appaiono le indagini relative alla fase greca e romana. Allo stesso modo, in passato, sono state

¹ Per fiumara si intende "un corso d'acqua a regime torrentizio dal carattere stagionale che si presenta con un letto larghissimo, ricco di ciottoli e asciutto per la maggior parte dell'anno. Questo termine è tipico dell'Italia meridionale e viene usato, in particolare, in ambito regionale" (DEVOTO, OLI 1990).

privilegiate le ricerche incentrate sulla pianura costiera mentre sono state meno approfondite le analisi delle aree collinari e montane.

Sino ad oggi è, quindi, mancata una visione globale, geografica e ambientale del territorio, organizzata e strutturata per fasi storiche successive, e un quadro evolutivo esaustivo che potesse spiegarne le dinamiche. Sono quasi del tutto assenti, infatti, le indagini stratigrafiche e la maggior parte dei lavori editi hanno un taglio prevalentemente storiografico che tralascia quindi molti aspetti archeologici perché ritenuti marginali. Gli studi più datati, invece, sono privi dell'utilizzo dei più moderni metodi d'indagine soprattutto per ciò che riguarda l'ambito topografico.

Il quadro appena descritto ha generato diversi problemi di confrontabilità dei dati rispetto ad aree simili situate nella stessa regione o nel più ampio panorama archeologico mediterraneo ed è stato finora difficile realizzare un'analisi complessiva dei fenomeni insediativi e topografici non potendo usufruire di dati omogenei e affidabili e di una visione più generale del territorio preso in esame.

È nata così l'esigenza di compiere uno studio più ampio e dettagliato, attento al territorio, in grado di sfruttare in maniera più efficace le metodologie già sperimentate in altri ambiti territoriali, per poter raggiungere nuovi risultati di ricerca e aprire innovative prospettive di studio.

Si è reso necessario, quindi, sviluppare le tematiche non affrontate nelle precedenti ricerche, riguardanti le stratificazioni del paesaggio, la viabilità, le attività economiche e l'organizzazione amministrativa del territorio. Dato l'intrecciarsi di problematiche così differenti e complesse, è emersa evidente la necessità di organizzare, analizzare e rielaborare dati di diversa provenienza, talora disomogenei e non sistematici.

Per fare questo sono stati utilizzati molteplici strumenti e tecniche di analisi a partire dallo studio di diverse tipologie di fonti quali quelle cartografiche, iconografiche, documentarie, bibliografiche e toponomastiche, che hanno permesso di raccogliere un numero consistente di documenti e di dati.

Successivamente sono state effettuate ricognizioni archeologiche estensive per individuare nuovi siti e verificare l'attendibilità di ciò che era segnalato in bibliografia. Infine, sono stati posizionati e mappati tutti i siti², per poterne comprendere la densità, le modalità di distribuzione e la gerarchizzazione sul territorio. Allo stesso tempo i siti sono stati catalogati e distinti per cronologia, morfologia geografica e geologica, oltre che per tipologia e funzionalità, individuando per i diversi periodi storici analogie e differenze.

È da precisare che a tutt'oggi non è stato possibile compiere una verifica stratigrafica di quanto individuato e di ciò che è stato ipotizzato sulla base delle ricerche compiute. Tale mancanza è imputabile all'assenza di fondi finanziari che avrebbero permesso di compiere scavi e saggi di approfondimento.

Allo stesso modo non è stato possibile fare uno studio sistematico dei materiali rinvenuti nelle precedenti indagini ma solo di quelli raccolti in ricognizione. A partire dal 2009, infatti, l'archivio, la biblioteca e il magazzino della Soprintendenza Archeologica della Calabria sono

² Posizionamento GPS, programmi di fotogrammetria e di foto interpretazione.

stati chiusi (e risultano tutt'ora chiusi) a causa dei lavori di ristrutturazione del museo archeologico nazionale di Reggio Calabria.

Nonostante le numerose difficoltà elencate, lo studio complessivo di fonti diverse da quelle più strettamente archeologiche, le ricognizioni territoriali e la revisione di tutto il materiale presente nell'edito hanno permesso di ricomporre per la prima volta un quadro complessivo dell'evoluzione multi-periodale dell'area in studio attraverso l'acquisizione di nuove informazioni e l'individuazione di nuovi siti. Il fine ultimo di questo elaborato è stato quello di confrontare ed analizzare i nuovi dati ottenuti con quelli già a disposizione al fine di consentire lo sviluppo di ulteriori ricerche, incentivare la discussione scientifica e portare alla luce nuovi argomenti di studio, facilitando, così, la realizzazione di carte archeologiche del territorio sempre più accurate in modo da garantire al meglio la corretta conservazione dei beni archeologici e culturali.

Partendo da queste considerazioni, la presente tesi è stata articolata in tre capitoli.

Un primo capitolo in cui, oltre ad un inquadramento geografico del territorio in esame, è stata presentata anche un'analisi del materiale storico inventariato.

Nel secondo, invece, sono state spiegate le metodologie di ricerca e analizzati i dati toponomastici, archeologici e topografici raccolti.

Nel terzo, partendo dai dati precedentemente esposti e dal materiale documentario analizzato, è stata effettuata una ricostruzione storica complessiva dell'area indagata partendo dalla preistoria fino ad arrivare al postmedioevo. In essa sono stati realizzati dei *focus* tematici per approfondire le linee di ricerca più promettenti, riguardanti soprattutto le attività produttive, la struttura dell'insediamento e la viabilità.

Infine, nelle conclusioni sono state riassunte le interpretazioni e ricostruzioni del paesaggio evidenziando i possibili confronti con le altre realtà similari.

A completare il lavoro sono stati aggiunti in appendice i database informatizzati con il catalogo dei documenti storici inventariati e le schede topografiche dei siti studiati.

CAPITOLO I

Inquadramento geografico

1. INTRODUZIONE

Affrontando lo studio archeologico di un territorio, gli aspetti topografici e geografici sono fondamentali. La conoscenza geografica di un ambiente, infatti, è essenziale per comprendere le dinamiche storiche, culturali e insediative per le quali le attività umane nascono e si sviluppano in un determinato luogo, producendo delle testimonianze archeologiche.

Esiste sempre un'interdipendenza tra variabili culturali e ambientali¹, per le quali ogni azione umana lascia sempre tracce visibili sull'ambiente. La geografia di un luogo è in fondo l'insieme di azioni naturali e antropiche che interagendo tra loro e stratificandosi nel tempo creano e modellano un paesaggio.

L'obiettivo di un lavoro topografico è, quindi, quello di spiegare il rapporto tra uomo e ambiente e tra ambiente e paesaggio. Più in particolare, significa descrivere come questo legame si articola nel tempo disegnando l'aspetto fisico dei luoghi, con il fine di ricostruire per fasi cronologiche la mappa delle testimonianze che in essi si condensano e si stratificano.

Nessuna ricerca archeologica può prescindere dal considerare l'ambiente, in quanto elemento determinante nel formare ogni aspetto materiale delle culture umane². Vicendevolmente ogni cultura ha modellato l'ambiente in cui si è insediata, per cui ogni trasformazione avviene seguendo principi e modalità variabili, ma al tempo stesso caratterizzanti di uno specifico paesaggio o periodo storico.

Risulta quindi necessario comprendere e documentare tutte le caratteristiche ambientali per poter affrontare in modo esaustivo lo studio di qualsiasi territorio che sia ricco, come quello che è stato analizzato in questa sede, di risorse naturali e di spazi intensamente modellati dall'insediamento umano.

Lo scopo di questo capitolo è proprio quello di raccontare il territorio attraverso l'analisi degli aspetti ambientali ovvero il rilievo, la geologia, l'idrografia e la vegetazione. Ognuno di questi aspetti ha influenzato, con modalità differenti per periodo storico, le scelte insediative e determinato le strategie di sfruttamento delle risorse naturali³.

Le lunghe vicende storiche e l'intensa urbanizzazione, hanno quasi cancellato del tutto le tracce e delle trasformazioni antiche dal paesaggio. Per questo molte delle testimonianze archeologiche sono reperibili solo tramite la consultazione e l'utilizzo della cartografia⁴ nella quale restano, come indizi, nella toponomastica o nell'iconografia delle carte antiche. Non è mancata, quindi, la raccolta e l'uso delle diverse fonti cartografiche che sono state esaminate e adoperate per poter realizzare la ricostruzione storica e l'analisi archeologica territoriale.

¹ MOTTA 2000, p. 3.

² «Lo studio dell'ambiente riveste un ruolo fondamentale sia per la determinazione della cultura umana, sia per l'analisi della formazione del deposito archeologico.» (MOTTA 2000, p. 3).

³ BROGIOLO 2009, p. 3-6.

⁴ «La cartografia è al tempo stesso supporto per la ricerca e strumento di conoscenza. La cartografia è dunque il mezzo fondamentale per decifrare e scomporre la stratificazione dei paesaggi e per avanzare ipotesi sui modelli dell'insediamento attraverso il tempo. È però anche uno strumento conoscitivo ovvero è di per sé un contenitore di dati fisici, geografici e politici. Le carte sono esse stesse una miniera di informazioni preziose.» (CAMBI, TERRENATO 1994, p. 45).

L'area interessata dallo studio copre in maniera indicativa una superficie di circa 40 km², che si estende in lunghezza da nord a sud per circa 5-6 km, ed in larghezza ad est ad ovest nel tratto più lontano dalla costa per circa 7-8 km.

Essa appartiene amministrativamente ai Comuni di Reggio Calabria e Motta San Giovanni, che se ne spartiscono la superficie, quasi in parti uguali, e lambisce marginalmente ad est anche quello di Montebello Jonico (figg. 1-2).

Quest'area ha una perimetro irregolare, molto frastagliato che raggiunge una lunghezza complessiva, calcolando anche la linea di costa, di circa 40 km. Nonostante questo aspetto la zona possiede limiti geografici e fisici precisi. Le fiumare Sant'Agata e San Vincenzo la delimitano a nord e a sud, la linea di costa lungo lo Stretto di Messina a est e i principali contrafforti del massiccio dell'Aspromonte ad ovest.

La città di Reggio Calabria con la sua grande ed estesa area urbana ha un'influenza molto forte sulla zona e sulle aree limitrofe. Il centro storico, distante appena qualche chilometro dalla fiumara Sant'Agata, costituisce una grande attrattore



Figura 1: Localizzazione dell'area di studio.

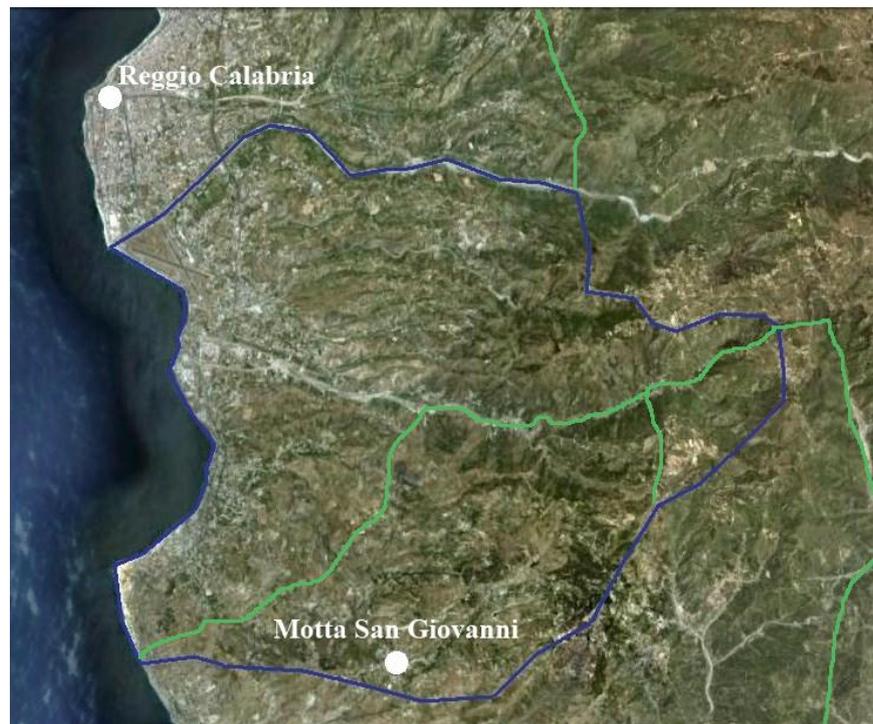


Figura 2: Territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. In blu è indicata l'area indagata in questa ricerca, in verde, invece, sono evidenziati i confini amministrativi tra i comuni interessati. Questa immagine è stata elaborata a partire da foto satellitari acquisite nel 2003 e 2007 e pubblicate da Google Earth.

per gli insediamenti vicini⁵ che possono essere definiti veri e propri sobborghi o quartieri della città. Altri centri, invece, più interni alla costa, come Gallina⁶ e Motta San Giovanni, costituiscono, per popolazione ed attività commerciali, centri autonomi dal punto di vista economico ed amministrativo.

La presenza di numerosi insediamenti mostra l'intensa urbanizzazione della zona, con concentrazioni più elevate lungo la costa e una distribuzione più omogenea sui primi rilievi collinari. Questo tipo di organizzazione territoriale rappresenta un limite per la ricerca archeologica, soprattutto nelle aree pianeggianti e costiere, in quanto gli spazi costruiti sono scarsamente indagabili e la loro continua espansione raffigura un grosso pericolo di distruzione per i Beni Archeologici ancora non conosciuti o indagati.

Inoltre, lungo la sponda sinistra e in prossimità della foce del Sant'Agata si trova l'aeroporto dello Stretto. Il complesso aeroportuale occupa una superficie di circa 5 km² e costituisce un ulteriore ostacolo alle indagini archeologiche.

Malgrado queste problematiche la gran parte del territorio è costituito da aree non edificate, anzi assolutamente verdi perché boschive o coltivate. La maggior parte di esse, seppur collinari o montane, sono ancora perfettamente studiabili, anzi spesso non sono mai state indagate. Tutto questo mostra ancora una volta come la zona abbia grosse potenzialità di analisi e quante ricerche su molteplici tematiche possono ancora essere realizzate.

2. IL RILIEVO

Il rilievo caratterizza in modo determinante un territorio sia sotto l'aspetto fisico che sotto l'aspetto umano. Le montagne o le colline sono l'elemento geografico caratteristico di un paesaggio, ciò che ne delinea l'andamento e la conformazione spaziale, ciò che ne contraddistingue la specificità della configurazione.

Analizzare e comprendere la natura del rilievo è molto importante per lo studio dell'archeologia di un'area perché tutte le caratteristiche fisiche hanno influenza in modo diretto e indiretto sulla vita degli uomini, sullo svolgimento degli avvenimenti storici, sulla struttura della topografia e sull'organizzazione del territorio.

L'altitudine, infatti, ha particolare impatto sull'ambiente e sul clima, perché intercorre sempre un rapporto reciproco tra altezza e temperatura e tra esposizione al sole e agli agenti atmosferici e situazione climatica. Questi fattori possono determinare, anche in piccole aree, sostanziali variazioni sulla durata e sulla ciclicità delle stagioni, così come l'incidenza e l'aumento della piovosità o dell'innervamento nei mesi invernali hanno effetti importanti sulla vivibilità di un ambiente e sulla crescita della vegetazione⁷.

⁵ Da nord a sud: Arangea, Ravagnese, Saracinello, Croce Valanidi, San Gregorio, San Leo, Pellaro e Bocale.

⁶ BERTUCCI 1983, pp. 1-24. Gallina, già Sant'Agata in Gallina, sorta sul lato opposto dell'omonimo torrente dopo il terremoto del 1783 per accogliere gli abitanti della distrutta città di Sant'Agata. Comune autonomo fino al 1927, fu inglobato in quello di Reggio Calabria insieme ad altri territori limitrofi alla città.

⁷ GAMBI 1965, pp. 52-54. L'orografia del rilievo spesso disegna un arco di monti contro il quale si scontrano i venti che scaricano la loro umidità attraverso grandi quantità di piogge. La Calabria nonostante abbia una latitudine poco favorevole, grazie a quest'aspetto è una delle regioni più piovose d'Italia.

La pendenza e l'accidentalità, invece, condizionano sia l'andamento della viabilità che la stessa accessibilità al territorio e così anche la collocazione e la morfologia dei siti. Allo stesso modo indirizzano le scelte insediative e la distribuzione degli abitati, spesso soddisfacendo finalità e logiche difensive, belliche o di controllo che modellano l'organizzazione politica e amministrativa di un'area geografica⁸.

Inoltre la conformazione del rilievo impone anche la scelta delle colture e il tipo di

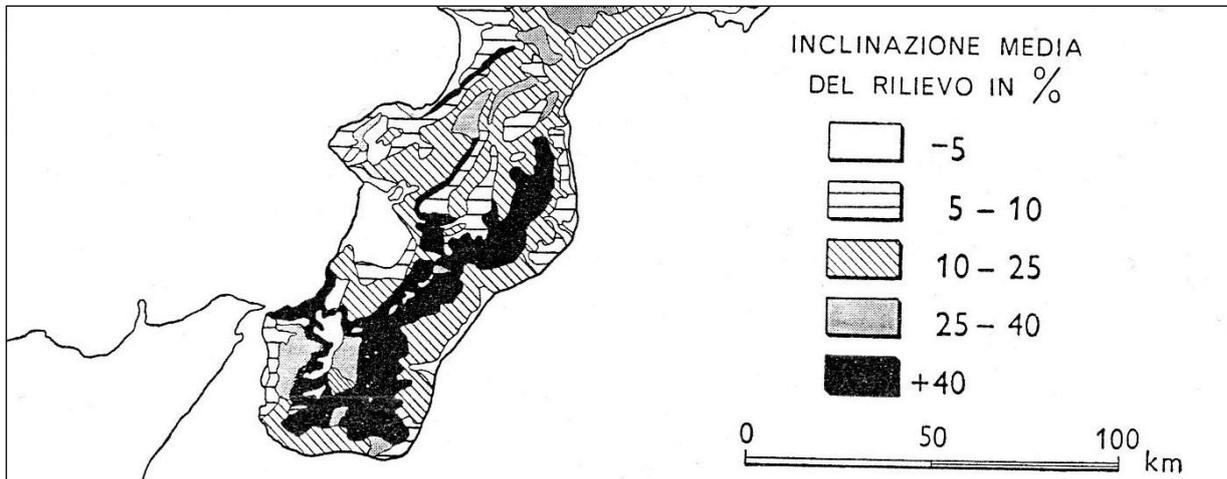


Figura 3: **Inclinazione media del Rilievo** (GAMBI 1965, p.17).

adattamento al terreno di queste ultime, le modalità e le tecniche per coltivarlo, oltre al rapporto tra superfici complessive di coltivato e incolto. Tutto questo ha riflessi profondi sull'economia in generale e in particolare su quella agricola e sulle strategie di sfruttamento del suolo e delle risorse boschive.

Nell'entrare più propriamente nella questione e nell'affrontare la descrizione del rilievo della Calabria bisogna necessariamente servirsi dell'opera di Lucio Gambi⁹, più volte citata in molti studi archeologici, che si è occupato in modo specifico e approfondito dell'analisi degli aspetti fisici del territorio.

Un passo in particolare riassume in maniera efficace la natura del rilievo:

*'La Calabria è paese a cui la montagna dà lo stile della configurazione topografica (fig. 3). Gli aspetti predominanti sono la frantumazione delle superfici, l'asperità delle forme, la chiusura degli orizzonti, il predominare dei profili vivacemente inclinati a volte vicini alla verticalità. La montagna si alza dal mare improvvisa, e solo per metà del suo perimetro lascia interpersi tra sé e il mare una fascia di basse ma lacerate ondulazioni. Più frequentemente è solo una breve ed esigua superficie pianeggiante.'*¹⁰

⁸ BROGIOLO 2009, pp. 3-6.

⁹ GAMBI 1965.

¹⁰ GAMBI 1965, p. 9.

Si comprende subito che la specificità dell'orografia calabrese sta nella dualità tra la natura cristallina dei principali massicci e quella sedimentale dei rilievi costieri (fig. 4).

Le montagne calabresi, infatti, sono costituite da uno scheletro di rocce più consistenti, formato

principalmente da

Graniti e rocce eruttive come *gneis* e *micascisti*. Intorno ad essi si estende, invece, una zona di sedimenti rilasciati dell'innalzamento dei fondali marini e successivamente induritesi in arenarie e marne o solidificatesi in conglomerati e brecce cristalline. Infine, altri sedimenti sono costituiti da argille, sabbie e ghiaie e formano le basse colline e le brevi pianure lungo la costa.

Questa configurazione del rilievo è una conseguenza dell'emersione del terreno avvenuta in epoca terziaria e dell'azione erosiva degli agenti atmosferici. In epoca quaternaria, infatti, la frantumazione dei massicci rocciosi ed il dilavamento dei sedimenti marini, ha generato i depositi alluvionali nei bacini fluviali e i depositi sul litorale (fig. 5).

In generale, i rilievi si dispongono in cupole isolate e più spesso in lunghe dorsali, in modo da generare catene montuose racchiuse in fasce orientate. Ogni fascia è costituita dal raggruppamento di diversi rilievi raccordati tra loro da altopiani dal profilo piatto. La

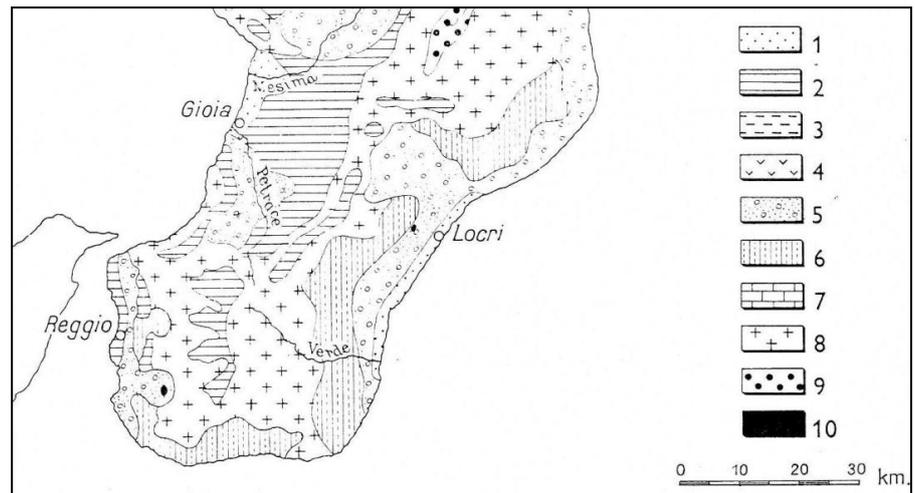


Figura 4: Forme del rilievo (GAMBI 1965, p. 32). Con il n. 2 vengono indicate le pianure o i ripiani sagomati da terrazzi marini quaternari; con il n. 5 le colline di sedimentazione pliocenica; infine con il n°8 le forme di erosione normale in rilievi prevalentemente cristallini.

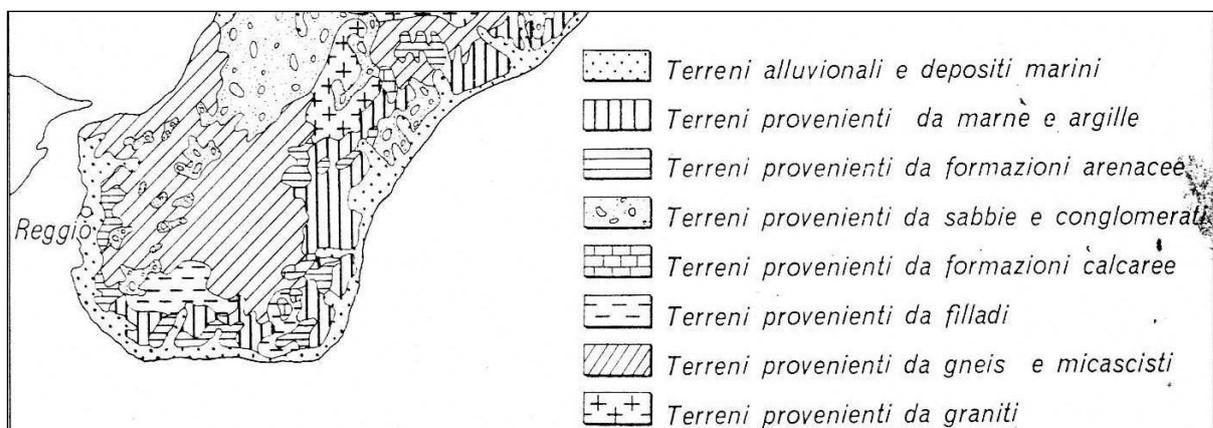


Figura 5: I diversi tipi di terreni della provincia reggina (GAMBI 1965, p. 10).

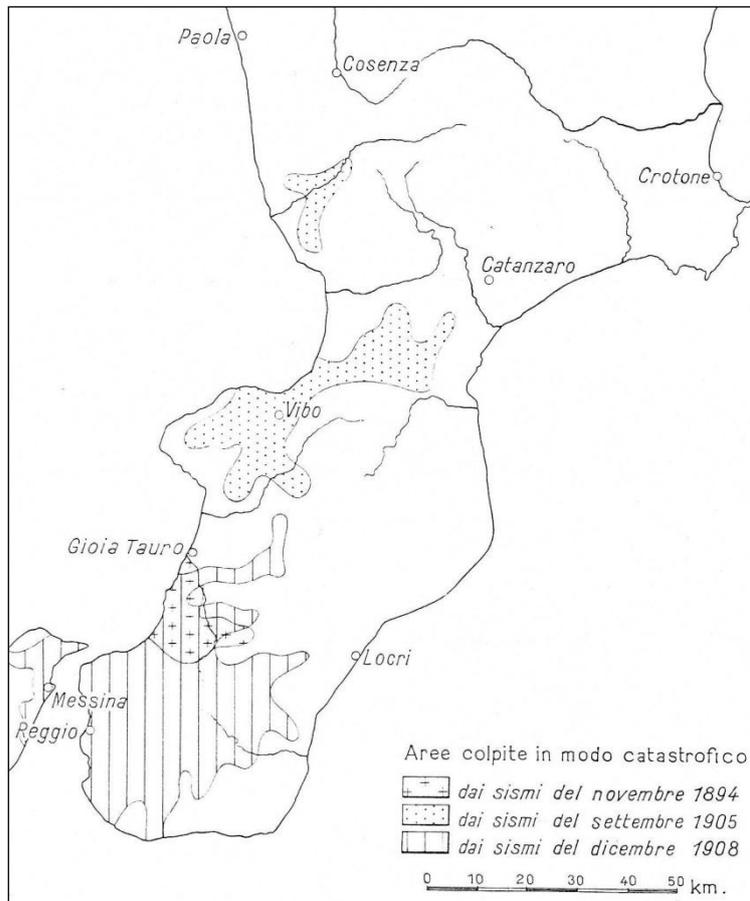


Figura 6: Aree colpite dagli ultimi terremoti più forti (GAMBI 1965, p. 46).

conformazione, quindi, è dominata dalla presenza di veri e propri piani disposti a gradoni a diverse altitudini. Ogni salto di quota è scandito da ripidi pendii e da valli profondamente scavate e riempite da ghiaie e fanghi che si depositano sui letti dei fiumi. Nella zona dell'Aspromonte, ad esempio, i terrazzamenti, soprattutto sul versante occidentale, si scagliano direttamente sul mare, spesso delimitati da ripide scarpate e solcati da numerose fiumare. L'Aspromonte è un massiccio di natura cristallina (*gneis* e *micascisti*) dal diametro di 40-50 km, topograficamente distribuito in numerose costole, che si diramano in modo molto ripido sul versante tirrenico mentre declinano più gradualmente su quello ionico.

Su questo versante, che racchiude anche lo stretto di Messina, si estende una fascia collinare di sedimenti argillosi, larga in media 10 km, che degrada lentamente verso il mare. Fra i 120-180 m di altitudine si trovano frequenti terrazzi marini attraversati da fiumare e per questo continuamente sottoposti a fenomeni di erosione e dilavamento.

Da questi terrazzi emergono talvolta alcune formazioni più alte di conglomerati o calcare. Queste formazioni sono resti di complessi rocciosi più grandi erosi e frantumati nel tempo fino a formare delle 'isole' rispetto al territorio circostante. Sopra di essi, per la loro particolare conformazione difficilmente accessibile, soprattutto in epoca medievale si insediarono piccoli nuclei abitati o insediamenti più articolati¹¹.

Lungo i diversi versanti si trova, quindi, una lunga sequenza, a più livelli, di grandi 'spianate', a cui normalmente viene dato il nome di "piani" o di "campi". I pianori più alti raggiungono i 1000-1200 m mentre quelli più bassi, lungo la fascia costiera, i 300-400 m.

Infine, le coste, soprattutto sul versante ionico, sono caratterizzate da una lunghissima e piatta pianura la cui ampiezza varia fra 1 e 2 km. Ovunque uniforme e sfornita di insenature, è

¹¹ GAMBI 1965, p. 35. Vengono citati solo gli esempi di Catanzaro, Squillace, Stilo, Castelvete, Gerace, Pentidattilo. Ma a questa categoria possiamo includere anche gli abitati di Motta Sant'Agata e di Motta San Giovanni e il castello di San Niceto che si trovano nella nostra zona di interesse.

segnata topograficamente da rari promontori. Il profilo costiero è piatto, leggermente inclinato verso il mare, spesso increspato in prossimità della linea di costa da un ciglio di dune leggermente rialzato. Le dune spesso costituiscono un cordone di sabbia orientato e continuo che crea uno sbarramento al deflusso dei fiumi, causando la formazione di lagune e pantani.

A complicare e modificare ulteriormente la morfologia del territorio è la frequenza e l'intensità dei movimenti tellurici, dovuti alla presenza di numerose ed estese linee di faglia, diffuse in molteplici linee di frattura più piccole¹². Tali movimenti sono stati tanto potenti da causare lo sconvolgimento e la modificazione continua della fisionomia della regione.

I documenti storici relativi alla Calabria elencano, a partire dal

medioevo, almeno una trentina di terremoti dovuti ad una decina di focolai sismici diversi. Tali eventi si sono succeduti a scadenza più o meno regolare a partire dal 360-363 d.C. fino al terremoto disastroso del 1908 (figg. 6-7)¹³.

Il numero dei terremoti e la natura e l'ampiezza dei danni da essi provocati mostrano quanto questi avvenimenti hanno modificato il paesaggio geografico e umano, condizionando le scelte insediative e così anche la distribuzione delle popolazioni¹⁴.

Il quadro complessivo dei caratteri generali del rilievo e degli effetti causati dai terremoti è replicato in scala più ridotta anche nell'area tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni.

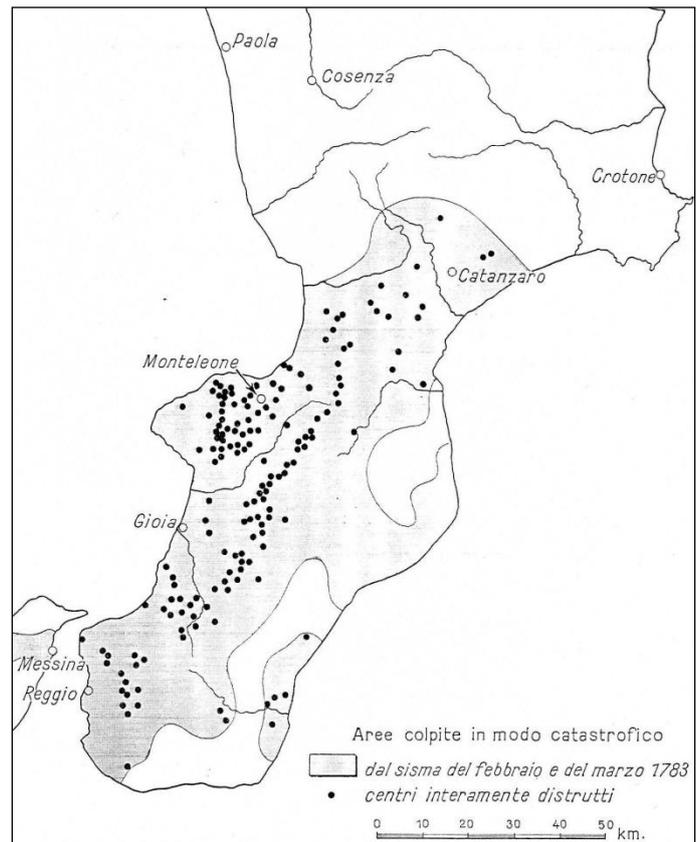


Figura 7: Aree colpite dal terremoto del 1783 (GAMBI 1965, p. 43).

¹² CORTESE 1895, pp. 30-50.

¹³ BARATTA 1901; BOSCHI *et Alii*, 1995. In questi testi si può trovare un elenco esaustivo dell'intera serie storica dei terremoti, con la completa indicazione dei danni totali arrecati, come il numero dei villaggi distrutti e in seguito abbandonati.

¹⁴ GAMBI 1965, pp. 40-44; GUIDOBONI, MARIOTTI 2003, pp. 18- 49. In entrambi i lavori vengono forniti tutti i dati sui terremoti storici. In epoca recente quelli più disastrosi nella zona sono stati, in ordine, nel 1509 in entrambe le sponde dello stretto, nel 1599 la parte più meridionale della penisola. A seguire quello del 1783 che distrusse Reggio, ma colpì anche la piana di Gioia Tauro, la valle del Mesima e l'istmo di Catanzaro, causando imponenti frane e la chiusura dei torrenti, tanto da formare 200 laghi temporanei. La conta finale dei danni segna la distruzione di 180 villaggi e casali e la rovina di altri 200 con più di 30 mila morti. Successivamente altri più piccoli nel 1894 e 1905 sul fianco nord occidentale dell'Aspromonte e l'ultimo nel 1908 che distrusse nuovamente Reggio radendo al suolo 28.000 case e danneggiandone altre 25.000 e provocando 22.000 morti.

Lo schema fisico del territorio resta pressoché inalterato. Se osserviamo, infatti, le specifiche del terreno, partendo, idealmente, dalle montagne verso il mare, notiamo che i rilievi principali, il Monte Embrisi (1.051 m), il monte San Demetrio (974 m) e il monte Torrione (969 m), sono di natura rocciosa (*gneiss* e *micascisti*) e appartengono al massiccio principale dell'Aspromonte. Immediatamente al di sotto di essi si estendono tra i 1000 e gli 850 m i principali altopiani, formati da sedimenti di natura ghiaiosa o sabbiosa¹⁵. Questi altopiani terminano con pareti scoscese e pendii molto accidentati che degradano velocemente verso le vallate sottostanti. Ai bordi dei pianori si stagliano le cime delle colline principali, ovvero il Serro Pittari (751 m), il ripiano di San Niceto (650 m) e quello del Campicello di San Niceto (700 m circa). Sotto queste grandi colline si trovano invece i grandi terrazzi di formazione marina che hanno un'altitudine che varia tra i 600-250 m. Il principale di questi terrazzi è quello di Gallina (350 m circa), ma ce ne sono molti altri che hanno un'estensione minore e una forma più stretta e allungata. Nella toponomastica locale prendono il nome di *Longhi*¹⁶, ma nelle vicinanze della costa quello di *Trapezi*¹⁷ (fig. 8).

La pianura costiera, invece, un po' più larga di quella del litorale Jonico, segue l'insenatura che va dalla punta di Calamizzi a quella di Pellaro. Attraversata da diverse fiumare anch'essa subisce frequenti opere di modificazione a causa dell'irregolare apporto dei fiumi e dell'erosione del mare.

Le spiagge, infatti, sono state soggette nel tempo ad intensi fenomeni tellurici e tendono progressivamente ad abbassarsi lasciando avanzare il mare fino a lambire le vie costiere¹⁸. Inoltre, i corsi d'acqua sono in più punti imbrigliati e cementificati e non riescono più a portare grandi quantità di terra o detriti al mare. Tutto questo arreca grave danno alle spiagge, che senza più apporto di materiali tendono ad assottigliarsi e in molti tratti a scomparire.

¹⁵ Da nord a sud Piani di Santa Venere, Campi di S. Antonio, Campicello, Campicello di San Niceto.

¹⁶ Nel territorio è frequente l'uso del toponimo *Longhi*, ad indicare terrazzi collinari. Talvolta per distinguere i diversi terrazzi il toponimo viene declinato con l'aggiunta di altri termini (a specificarne la proprietà o una particolare conformazione geografica) ad esempio *Longo di Borro*, *Longhi di S. Giuseppe*.

¹⁷ ROHLFS 1974, p. 348. **Trapezi**: nome o toponimo geografico dato alle zone occupate da colline tra Reggio e Motta San Giovanni. Dal greco 'τραπέζι' ovvero 'tavolino' nel senso di 'tavoliere o ripiano'. Nella cartografia dell'IGM 1957 e 1997 appaiono numerosi i toponimi Trapezi, Trapezzoli, Trapezi Mariani, Trapezi Filici, Trapezi Piccolo, Trapezi Lia.

¹⁸ CORTESE 1895, pp. 58-59. L'autore considera questo come un leggero fenomeno di bradisismo.

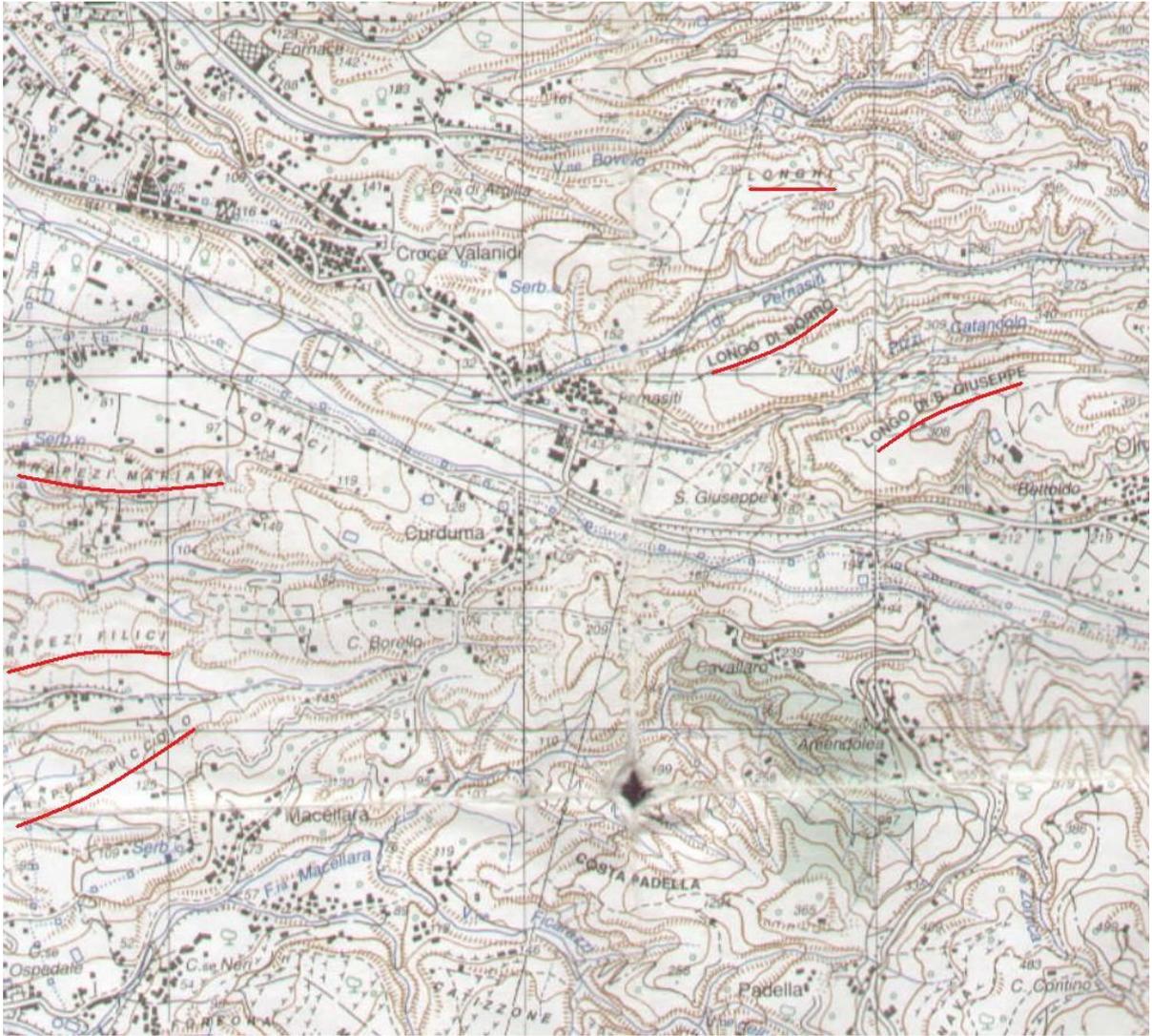


Figura 8: Stralcio IGM 1:25.000 (1997) F. 602 Sez. III Motta San Giovanni, che inquadra parte dell'area di studio e in cui appaiono i toponimi *Longhi* e *Trapezi*.

3. L' IDROGRAFIA

L'acqua è uno dei beni essenziali per l'uomo, nessuna attività umana, infatti, può prescindere dalla presenza di risorse idriche. La disponibilità d'acqua è uno dei fattori determinanti delle scelte abitative, in quanto non può esistere alcun tipo di insediamento senza accesso all'acqua. Allo stesso modo quasi tutte le attività produttive possono essere avviate solo grazie ad una corretta gestione della forza motrice dei ruscelli e dei fiumi, così come l'agricoltura può svilupparsi solo con il basilare contributo delle tecniche d'irrigazione.

L'analisi dell'idrografia, cioè la descrizione della distribuzione di tutte le risorse idriche di un territorio, non è possibile senza considerare che l'acqua forma in realtà un ciclo. La piovosità di un'area e la porosità del terreno, ad esempio, determinano l'effettiva esistenza e la quantità delle risorse idriche. Ma nello specifico il ciclo dell'acqua è un processo molto più complesso, condizionato da molteplici fattori come il regime delle precipitazioni, l'assorbimento del terreno e la presenza di vegetazione o di copertura boschiva.

Virtualmente questo processo, se preservato correttamente, è continuamente rinnovabile e inesauribile. Variare uno dei fattori, invece, può generare cambiamenti irreversibili, tali da poter segnare il paesaggio fino a modificarne profondamente l'aspetto e la conformazione. La diversa gestione dell'acqua può rendere, infatti, più o meno fertile o addirittura arido un territorio, cioè può far sì che sia in grado o meno di sostenere il fabbisogno agricolo e idrico della popolazione.

Questi elementi mostrano quanto sia precario e determinante l'equilibrio dell'idrografia, e quanto sia importante studiarlo anche a livello archeologico per comprendere le scelte ambientali del passato, le strategie di sfruttamento del territorio e le modalità che queste hanno avuto nello sviluppo dell'economia.

La Calabria è l'unica regione della penisola italiana che ha una struttura che si estende con uguale ampiezza verso i mari principali e manda ad entrambi i suoi fiumi. Dal punto di vista idrografico la sua configurazione è dominata quindi dalla 'longitudinalità' del rilievo¹⁹. Tutti i fiumi, infatti, sono molto brevi e di conseguenza anche i bacini fluviali sono poco estesi a causa anche dell'irregolarità del terreno. Ciononostante la regione è largamente segnata da un'alta densità di vene fluviali. I fianchi delle montagne sono ovunque solcati dai letti dei torrenti che solo in pochissimi casi possono essere definiti veri e propri fiumi.

Esiste una netta distinzione tra la Calabria settentrionale e quella meridionale per la situazione climatica generale e soprattutto per innnevamento e piovosità. Questo fa sì che tra nord e sud ci sia molta differenza nella lunghezza e nella portata dei fiumi o nella superficie dei bacini idrici.

In Calabria meridionale l'unico vero fiume è il Mesima che scorre nella piana di Gioia Tauro. Tutti gli altri corsi d'acqua sono in realtà fiumare²⁰, nome che descrive bene le ampie variazioni della loro portata, cioè le eccezionali piene invernali dopo qualche periodo di lunga

¹⁹ GAMBI 1965, p. 79.

²⁰ «A tutti questi fiumi si potrebbe applicare l'epiteto di torrenti. Nessuno serve come fiume sia per le fluttuazioni, sia per le irrigazioni regolari ed estese.» (CORTESE 1895, pp. 20-21).

piovosità, e l'aridità quasi totale per i restanti periodi dell'anno, quando i greti fluviali diventano totalmente asciutti.

Quella della disparità fra le portate stagionali è un elemento comune del regime dei fiumi. A determinare la variazione dei flussi sono soprattutto la piovosità e la nevosità invernale, per cui si registrano portate consistenti da Ottobre fino a Marzo, per poi diminuire sostanzialmente nei mesi estivi e raggiungere i valori minimi ad Agosto. Queste oscillazioni appaiono più pronunciate nella parte meridionale della regione dove l'innervamento è minimo e la portata è legata solo alla piovosità stagionale. In estate l'acqua viene in gran parte assorbita dal terreno asciutto, lasciando scorrere solo labili ruscelli. Le piene invernali, invece, sono impressionanti, con portate d'acqua decine o migliaia di volte superiori a quelle dei periodi normali.

La vorticosità e la rapidità delle piene sono dovute all'inclinazione dei pendii e dei letti fluviali che aumentano la velocità di scorrimento delle masse idriche²¹. Questa caratteristica è tipica dei fiumi della regione, indipendentemente dalla loro lunghezza o altimetria. Negli altipiani montuosi, ad esempio, i corsi d'acqua hanno un corso tranquillo, ma arrivati ai margini dei ripiani cambiano bruscamente andamento a formare gole e canali che erodono i fianchi dei rilievi.

La vorticosità di scorrimento e la ripidità dei pendii causano, insieme alla discontinua piovosità, l'aumento del coefficiente di deflusso delle acque. Tutto questo provoca una significativa riduzione della permeabilità dei terreni aumentando i fenomeni franosi e alluvionali²².

La situazione odierna dei fiumi, probabilmente, ha subito un cambiamento radicale rispetto al passato. Come citato nelle fonti antiche²³, in epoca storica il regime dei fiumi risultava molto diverso da quello attuale tanto da consentire la navigazione nei tratti vicini alla costa e la creazione di porti presso le foci²⁴. Questo dimostra come la naturale oscillazione tra la portata idrica invernale ed estiva sia aumentata esponenzialmente nel tempo modificando in modo sostanziale il paesaggio.

La causa di questo cambiamento è da imputare principalmente ai grandi disboscamenti del passato, e in particolare al nesso tra copertura vegetale e assorbimento del terreno²⁵. Infatti, a causa della differente superficie boscosa, le piogge cadono a terra più o meno gradualmente, le nevi all'ombra degli alberi si sciolgono più lentamente e le radici frenano il deflusso superficiale delle acque, mentre l'humus prodotto dalla decomposizione delle foglie assorbe una quantità di umidità più elevata.

Man mano che il disboscamento è aumentato, si sono ampliati e diffusi fenomeni di erosione e di dilavamento provocati dalla violenza delle piogge. Di conseguenza la terra è stata asportata maggiormente in corrispondenza delle più fragili sedimentazioni terziarie che

²¹ GAMBI 1965, p. 85.

²² GAMBI 1965, p. 87. L'assorbimento medio del terreno è del 10-12% ma in alcuni casi raggiunge valori molto più elevati, tra i maggiori dell'Italia meridionale.

²³ GAMBI 1965, p. 89. L'autore cita Dionigi di Alicarnasso che descrive i fiumi della Calabria come regolari e tranquilli, almeno nella parte bassa del loro bacino.

²⁴ Come documentato per numerose città in tutta la Magna Grecia e in particolare in Calabria a Laos, Temesa, Medma, Caulonia, Sibari.

²⁵ GAMBI 1965, p. 92.

circondano le zone elevate. La forte pendenza dei rilievi ha favorito l'opera di ruscellamento e di dilavamento dei corsi d'acqua che, non più frenati dai boschi, nei periodi invernali scavano i rilievi trascinando verso il mare grandi quantità di ciottoli, sabbia e ghiaia.

Le formazioni cristalline, private del loro manto vegetale, sono direttamente a contatto con gli agenti atmosferici e vengono degradate e alterate tanto da assorbire grandi quantità di umidità. Il maggiore assorbimento, quindi, accresce l'instabilità del sistema roccioso generando numerose frane e crolli.

I terreni formati da conglomerati e argille subiscono, invece, principalmente fenomeni di cedimento. I banchi argillosi vengono deformati plasticamente, mentre i banchi di arenaria e di calcare tendono a sgretolarsi. Più in generale, il rapido dilavamento superficiale provoca, nei mesi estivi, un diffuso inaridimento del paesaggio.

A partire dal periodo napoleonico la deforestazione è progredita esponenzialmente ed il disfacimento delle superfici montane ha accresciuto enormemente l'apporto di materiali dei corsi d'acqua tanto da rialzare in misura consistente le conoidi dei bacini fluviali. Tutto questo ha generato il diffondersi delle frane e delle inondazioni che hanno colpito specialmente gli abitati dell'interno e costretto le popolazioni a spostarsi in luoghi più pianeggianti²⁶.

Questo quadro generale è ancora una volta riproposto in maniera ridotta nella zona interessata da questo studio. Il territorio mostra la stessa situazione geologica e idrografica e subisce per questo gli stessi fenomeni di disboscamento, erosione ed inondazione.

Tutti i corsi d'acqua appartengono al bacino idrografico dello Stretto, in quanto tutte le fiumare dell'area hanno origine nel massiccio dell'Aspromonte e scaricano la loro acque nello Stretto di Messina. Questo bacino ha caratteristiche autonome rispetto a quello Tirrenico o Ionico anche se possiede molti aspetti comuni, soprattutto con quest'ultimo.

In particolare, la zona è solcata da due fiumare principali: la Fiumara di Sant'Agata (lunga 54 km e con un bacino idrografico di 51 km² e una pendenza media del 33%) e la Fiumara Valanidi con l'affluente Pernasiti (lunga 40 km, bacino idrografico di 30 km², pendenza del 33%). Tra di esse, elencate in successione da nord a sud, scorrono quasi paralleli tra loro numerosi corsi d'acqua più piccoli come il Vallone Menga (17 km, 7 km², 18%), la Fiumara di Armo (20 km, 15 km², 37%), la Fiumara di San Giovanni (15 km, 6 km² circa, 27%), la Fiumara di Macellari (17 km, 8 km², 28%) e la Fiumarella di Lume (16 km, 8 km², 30%)²⁷ (fig. 9).

La ridotta lunghezza e l'elevata pendenza rivelano, in una scala più particolareggiata, quanto la morfologia del territorio sia idrograficamente complessa e in grado di generare, se associata ad intense precipitazioni, importanti fenomeni franosi o alluvionali.

La particolare conformazione dei bacini fluviali, stretta a monte e larga con grandi con di deiezione nell'ultimo tratto, unita ad una forte erosione, facilita in modo consistente il

²⁶ GAMBI 1965, p. 103. Sottoposte a intenso dilavamento ed a progressivo inaridimento del suolo sono gli abitati e i territori di Bova, Brancaleone, Bianco, Riace, Badolato. Subiscono invece frane e crolli gli abitati di Palizzi, Staiti, Bruzzano, Sant'Agata del Bianco, Casignana, Portigliola e altri centri ancora che hanno subito fenomeni simili a questi anche negli ultimi anni.

²⁷ Queste cifre sono state elaborate nel 2008 dal laboratorio di Geomatica/Kosmos S.A.S. su dati del Centro Cartografico Regionale della Regione Calabria per il Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Reggio Calabria.

deposito dei materiali alluvionali. Questo provoca indirettamente il rialzamento dei letti dei torrenti, tanto che i terreni circostanti, se le fiumare sono arginate, spesso risultano ad un livello più basso del corso fluviale²⁸. Il fenomeno, se non opportunamente controllato, può ovviamente causare il costante allagamento e la distruzione dei territori fluviali e portare notevoli danni ambientali ed economici.

La densità dei corsi d'acqua dimostra soprattutto che la grande ricchezza di questo territorio, dal punto di vista economico ed agricolo, sta anche nella disponibilità di abbondanti risorse idriche. La presenza di una così notevole quantità d'acqua, infatti, è favorita dal leggero innevamento invernale e dalla persistenza a quote più elevate di estese superfici boschive.

Inoltre, il particolare regime stagionale, soprattutto durante i periodi estivi, ha consentito che queste fiumare divenissero le principali vie di comunicazione trasversale tra le montagne ed il mare, oltre che le vie privilegiate della transumanza, del commercio e del trasporto delle merci e delle risorse forestali montane²⁹.



Figura 9: Carta dei Corsi d'acqua. Questa immagine raffigura i corsi d'acqua principali, citati nel testo, che attraversano il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. L'immagine elaborata su foto satellitari del 2007 è stata presa da Google Earth.

²⁸ CORTESE 1895, pp. 16-17.

²⁹ GAVIGLIANO 1994, pp. 254 e 257.

4. LA VEGETAZIONE

La copertura vegetale è uno degli aspetti fisici fondamentali di un territorio, oltre che una delle componenti visive più caratteristiche di un paesaggio. La presenza del manto vegetale ha notevole impatto sul controllo dell'azione disgregativa degli agenti atmosferici sul suolo e rappresenta un fattore essenziale per la formazione, la quantità e disponibilità delle risorse idriche. Esiste, infatti, uno stretto rapporto tra vegetazione e clima³⁰ (fig. 10), in quanto la vegetazione, contribuendo al variare dell'assorbimento idrico nel terreno, costituisce uno degli elementi principali del ciclo dell'acqua. Infatti, più è elevato il drenaggio superficiale più aumenta la presenza di acqua e il tempo di scorrimento nelle falde e, indirettamente, anche la quantità delle risorse idriche disponibili.

Al contrario la disponibilità d'acqua è fattore essenziale per la crescita della vegetazione. Maggiori sono le risorse idriche e la loro distribuzione equilibrata sul territorio, migliore e robusta è la crescita uniforme del verde.

Altri importanti fattori, invece, sono l'altimetria e la conformazione del rilievo che, influenzando l'esposizione al sole e al vento del terreno, condizionano il microclima e la temperatura oltre che, indirettamente, l'ampiezza delle superfici occupate dalle specie vegetali. Ogni specie per sua natura cresce in maniera differente a seconda dell'ambiente in cui si trova, avendo bisogno di condizioni ambientali molto diverse per potersi sviluppare³¹.

La varietà delle specie arboree e la loro maggiore o minore

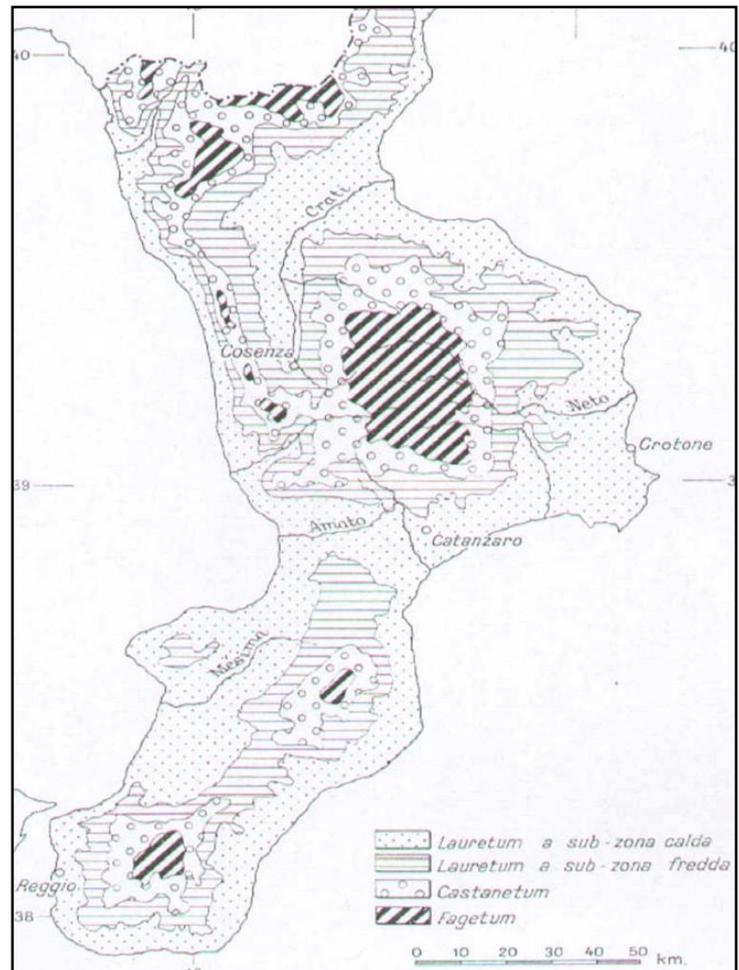


Figura 10: Zone climatico-forestali della Calabria, (DE PHILIPPIS 1957 rielaborata da GAMBÌ 1965, p. 73).

³⁰ DE PHILIPPIS 1957, pp. 204-215. Questo concetto viene spiegato molto bene dall'autore che delinea un quadro preciso per tutta l'Italia meridionale.

³¹ «Il calore e quindi la temperatura rappresentano un elemento indispensabile allo svolgimento del ciclo biologico delle piante: a tale proposito assumono particolare rilevanza i valori massimi e minimi raggiunti dalla temperatura, in quanto ciascuna specie vegetale può espletare il proprio ciclo vitale soltanto all'interno di limiti termici piuttosto rigidi.» (MAZZANTI 1998, p. 109).

diffusione, soprattutto se si parla di boschi e di colture spontanee, sono uno degli elementi più importanti per l'economia di un territorio. Lo sfruttamento dei boschi garantisce notevoli risorse economiche fornendo il legname per le costruzioni navali e per le abitazioni, oltre a risorse alimentari aggiuntive per le popolazioni. Ad esempio, il castagno e la quercia in aree montane o depresse rappresentano una delle fonti primarie di sussistenza. Non secondariamente, diverse specie arboree e vegetali garantiscono anche la disponibilità di legname combustibile per l'uso domestico, sia nel riscaldamento che nella cucina, oltre che per molte delle attività economiche e artigianali.

Lo studio della vegetazione è quindi importante per l'archeologia, in quanto fornisce dati essenziali per le analisi economiche e sociali delle società antiche. Inoltre permette di ricostruire una parte della storia dei cambiamenti dell'ambiente e del paesaggio.

Diverse sono le discipline storiche e archeologiche che si occupano dello studio degli elementi vegetali del paesaggio antico. La *fitotoponomastica*, ad esempio, attraverso lo studio dei toponimi relativi alla vegetazione offre dati importanti sulla presenza in antico di boschi oppure sull'esistenza o meno di particolari specie arboree e vegetali, anche se queste ultime hanno cambiato localizzazione o sono state del tutto sostituite o abbandonate³².

L'*archeobotanica*, invece, è la disciplina che si occupa dell'analisi dei resti botanici antichi (pollini, carboni e legno) rinvenuti ancora integri o in tracce o persino in impronte sul terreno degli scavi³³. Questi reperti, infatti, possono fornire diverse informazioni sull'alimentazione, sulle colture agricole e sulle specie arboree di un sito o dell'ambiente ad esso immediatamente circostante. Se unite tra loro e opportunamente confrontate con la situazione della vegetazione attuale, questi dati possono evidenziare i cambiamenti delle specie e l'evolversi nel tempo del paesaggio.

Inoltre, la densità della copertura vegetale ha effetti profondi sulla conoscenza archeologica di un territorio, in quanto ne condiziona in modo determinante la percorribilità e riconoscibilità. La presenza di vegetazione più o meno fitta, infatti, aumenta o diminuisce la possibilità di individuare e documentare i fenomeni archeologici o anche semplicemente di ritrovarne gli indicatori.

Tornando, invece, alla descrizione degli aspetti più specifici della vegetazione dell'area studiata, dobbiamo prima di tutto tener conto della situazione climatica e atmosferica e delle loro interazioni con gli agenti biologici che la ricoprono.

In Calabria nessun luogo dista più di 50 km dal mare e tutta la regione è caratterizzata da superfici molto accidentate e contrasti climatici molto accentuati possiede possedendo di conseguenza una notevole varietà di vegetazione³⁴. Ciononostante l'influsso del mare attenua gli eccessi del clima garantendo escursioni termiche limitate, piovosità non troppo forte e ventosità costante. Questo consente il verificarsi delle migliori condizioni per la crescita della vegetazione soprattutto lungo le fasce costiere e nei pendii collinari. Diversamente, sui rilievi

³² PELLEGRINI 1990, pp. 549-558. L'autore spiega il modo in cui le variazioni del paesaggio sono studiabili attraverso la fitotoponomastica. Lo studio è focalizzato sul medioevo e altomedioevo ma può essere utilizzato per tutti i diversi periodi storici.

³³ Per un approfondimento di queste tematiche si può consultare CARAMIELLO, AROBBA 2003.

³⁴ GAMBI 1965, p. 51.

a causa delle temperature più rigide e del clima più fresco c'è una minore varietà delle specie vegetali ma una maggiore copertura boschiva.

La disposizione del rilievo, inoltre, condizionando la ciclicità del clima e il regime delle precipitazioni crea una diversità ambientale tra i versanti ionico e tirrenico. Questa disparità si coglie anche nella vegetazione seguendo anche criteri altimetrici e di versante. Le superfici sono divise quasi in parte uguali tra *climax* della macchia mediterranea e *climax* della foresta caducifolia, quest'ultimo a sua volta suddiviso in zone dove prevalgono querceti e castagneti e zone dominate da faggio, abeti e pini³⁵.

La macchia mediterranea ha notevole diffusione soprattutto nelle fasce costiere e soprattutto sul versante ionico dove raggiunge le pendici collinari, al contrario sul versante occidentale tirrenico si estende a quote molto meno elevate.

Per comprendere meglio la schematizzazione per aree geografiche della vegetazione è molto utile consultare la carta realizzata da Kanter³⁶ (fig. 11) che effettua un'ampia e minuta descrizione della Calabria. Le fasce altitudinali mostrano una evidente asimmetria che è dovuta alla diversità di temperatura e di piovosità tra i due versanti.

Lungo la costa ionica e nella zona sud-orientale dell'Aspromonte fino ai 250-300 m domina una steppa litorale di cespugli a foglie dure, basse e folte come ad esempio l'*Erica*, il *Cisto* e il *Rosmarino* e qualche varietà di *Ginepro*, mentre nella parte più alta si trovano il pruno e il *Lentisco*³⁷ e nelle brevi pianure litoranee una copertura di erba cespitosa detta '*stipa*'. Lungo i

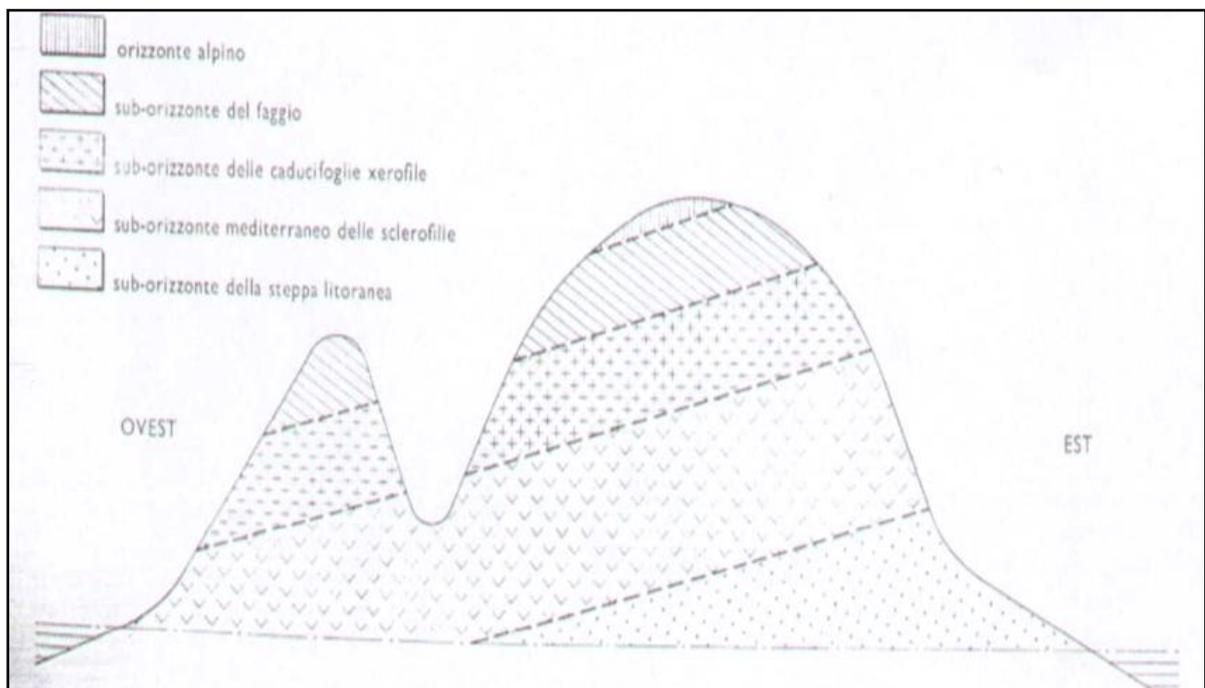


Figura 11: Schema degli orizzonti altitudinali della vegetazione (KANTER 1930, p. 99, poi rielaborate da GAMBI 1965, p. 67).

³⁵ GAMBI 1965, p. 65.

³⁶ KANTER 1930, p. 99.

³⁷ Anche numerosi toponimi, ad esempio le voci *Lepericchio* e *Mortara* nelle tavole sulla toponomastica, descrivono la presenza abbondante di queste piante sul territorio tanto da divenirne l'aspetto caratterizzante.

ghiaietti delle fiumare cresce anche l'*Oleandro* e il *Tamerisco*³⁸.

Ad altitudini un po' più elevate, cioè tra i 300 e gli 800 m, la vegetazione sui versanti più ripidi è ancora più cespugliosa e ricca di folti boschetti di *Leccio* e *Sughero*, di *Albatro* e *Agrifoglio*. Nelle zone di roccia cristallina la boscaglia è più rigogliosa e l'oleastro si unisce al pistacchio, al lauro, al mirto, a formare una folta macchia alta più di 3 m. Dove l'aridità aumenta e la boscaglia è più rada viene interrotta dai campi di *Erica* e di *Ginepro* o da rovi. Talvolta la vegetazione può essere così densa da diventare impraticabile³⁹.

Nelle zone calcaree la vegetazione deve fare i conti con l'aridità specialmente sui pendii più scoscesi e ghiaiosi. La copertura vegetale è molto più povera con erbe coriacee come la già citata stipa, i rovi e cespugli radi di rosmarino, timo e cisti.

A 700 m sul versante ionico e aspromontano, dove la piovosità è ancora più debole, il leccio lascia il posto al *Pino di Aleppo* a volte a forma di boschetti con un po' di cespugli bassi. Altre volte, soprattutto verso le fiumare, il *Pino* si estende quasi fino alla costa unito a *Pioppaie*, *Ontani*, *Salici* e *Agnocasti*, negli alvei fluviali più grandi e ricchi di pantani come vicino alle foci⁴⁰.

Al di sopra di questa zona, nella fascia compresa tra i 750 e i 1000 m, si trovano le caducifoglie xerofile. La *Quercia* ne rappresenta l'elemento principale e si alterna al *Castagno* che, utilizzato anche per pratiche agricole, a volte si estende fino ai 500 m. Qui la vegetazione si contrae rapidamente quasi del tutto e resistono solo in maniera rada *Erica*, *Cisto* e *Ginestra*.

Superati gli 800 m cresce la vegetazione più propriamente montana, ma aumenta notevolmente la disparità altimetrica tra specie arboree soprattutto su tipi di terreno differente che modificano le dimensioni e la densità delle piante⁴¹. Sui terreni calcarei, ad esempio, il bosco si fa più scarno con alberi di minore taglia mentre sui suoli cristallini la foresta si sviluppa rigogliosa e in estensione.

Oltre i 1000-1200 m la *Quercia* lascia il posto al *Faggio*: in questa zona di transizione si estende una sottile frangia composta da *Tigli*, *Aceri* e *Pioppi Tremuli*. In seguito, fino ai 1850 m si trova il *Faggio* con alberi dal grande fusto alti fino ai 30 m. Al *Faggeto* si alternano anche l'*Abete* e il *Pino Bianco* e *Nero*, seguendo uno schema che anche questa volta è legato alla struttura del suolo. Dove si trovano suoli ricchi di graniti, argille e sabbie si ha una maggiore presenza del *Pino Nero*. L'*Abete* e il *Pino Bianco* invece prevalgono sui terreni cristallini e ricchi d'acqua.

Nella percentuale complessiva del suolo però, la zona boschiva risulta molto limitata, a causa di un lungo e intenso disboscamento. Si calcola che dall'età romana ad oggi la superficie boschiva sia ridotta a meno di un terzo⁴², causando un generale inaridimento del suolo e provocando gravi danni ambientali e sociali.

³⁸ La presenza di queste specie arboree è attestato anche nella toponomastica come citato alla voce *Trumbacà* della Tavola dei Toponimi.

³⁹ GAMBI 1965, pp. 67 - 71. Questa struttura della vegetazione rende molto difficile lo studio del territorio e le ricognizioni archeologiche di superficie. Molte delle zone risultano del tutto impraticabili e la visibilità, anche in quelle transitabili, è molto bassa.

⁴⁰ A confermare questo dato sono anche le voci *Spartà* e *Oleandro* delle Tavole sulla Toponomastica.

⁴¹ GAMBI 1965, p. 72.

⁴² GAMBI 1965, p. 77.

Fin dall'antichità lo sfruttamento dei boschi è stato, e tuttora resta, una delle attività economiche più importanti non solo per la produzione del legname, ma anche per la produzione della pece⁴³. Grazie all'opera degli scrittori classici⁴⁴ conosciamo anche le specie arboree allora presenti e oggi utili per ricostruire la storia del paesaggio. I romani sono stati i primi ad iniziare lo sfruttamento sistematico dei boschi calabresi ma è negli ultimi secoli che questo fenomeno è continuato in modo irrazionale ed indiscriminato. Tutto questo ha messo a rischio l'esistenza stessa dei boschi anche a causa della pratica scellerata dell'incendio come mezzo per appropriarsi del territorio e trasformarlo in area edificabile.

Questi caratteri generali rappresentano un modello che è presente anche nel territorio esaminato, in quanto le linee altimetriche sono identiche a quelle precedentemente descritte⁴⁵. La macchia mediterranea è il tipo di vegetazione prevalente nella fascia costiera e in quella pre-collinare. Sulle colline, invece, la macchia lascia il posto alla boscaglia di *Lecci* ed *Oleandri*, mentre intorno ai 700 m iniziano ad essere frequenti i *querceti* e i *castagneti*. Nel territorio montano, sui pianori e i terrazzi precedenti il massiccio dell'Aspromonte intorno ai 1000 m si trovano per la prima volta gli *Abeti* e i *Faggi*.

È doveroso precisare che anche questo territorio ha subito fenomeni importanti di disboscamento. Tali azioni hanno ridotto notevolmente la superficie boschiva che ad oggi risulta essere molto limitata rispetto alla macchia mediterranea.

La vegetazione spontanea ricopre ormai solo piccoli spazi rispetto alla totalità del suolo, la maggior parte del quale, data la vicinanza della città, è occupato da aree urbanizzate.

Nelle zone collinari il terreno coltivato è più sviluppato, ma per la struttura di conduzione e per l'estensione della proprietà, fortemente parcellizzata, è occupato principalmente da colture arboree. Tipiche della zona sono, infatti, le coltivazioni di agrumi, gli aranceti, e bergamotteti. Il *Bergamotto* è un tipo di agrume molto raro che cresce, date le sue caratteristiche particolari ed il difficile adattamento all'ambiente, solo in quest'area d'Italia. Per questo l'essenza ricavata dalla sua scorza è molto ricercata dall'industria cosmetica, in quanto costituisce un buon fissante naturale per i profumi. La sua prima utilizzazione, infatti, avvenne all'inizio del Settecento per la produzione dell'acqua di Colonia⁴⁶.

Molto rari sono anche gli alberi di *Gelso*⁴⁷ che in passato erano molto diffusi perché coltivati per la produzione di seta⁴⁸. Il baco, introdotto per la prima volta in età bizantina, era ancora molto utilizzato alla fine del 1700, quando vennero impiantate diverse industrie tessili⁴⁹.

Per concludere, negli ultimi decenni i cambiamenti sociali e produttivi, uniti al processo di intenso inurbamento dalla campagna e dalla montagna hanno portato al progressivo abbandono dei campi. Questo fenomeno ha fatto crescere in maniera sensibile l'incolto

⁴³ PLINIO, *Naturalis Historia*, XIV, 25; XVI, 22, 1; XXIV, 23, 1 E 2.

⁴⁴ VIRGILIO, *Georgiche* (III, 220), *Eneide* (XII, 715); STRABONE, *Geographia* (VI, 1,9); PLINIO, *Naturalis Historia* (III,10,3); DIONIGI DI ALICARNASSO, *Antichità Romane* (XX, 15-16).

⁴⁵ CREA 1956, pp. 69-79. In questo articolo viene meglio descritta l'articolazione dei boschi nel massiccio dell'Aspromonte.

⁴⁶ AMATO 2005, pp. 19-21.

⁴⁷ Vedi anche voce *Ciosso* nella tavola dei Toponimi.

⁴⁸ GUILLOU 1974, VON FALKENHAUSEN 1991, VITELLA 2007.

⁴⁹ DI BELLA 1976, POLTO 2000, CARIDI 2005, DI VASTO 2007.

soprattutto nelle zone montane più spopolate, progressivamente riacquisite dalla vegetazione spontanea e dalla macchia mediterranea.

5. LA CARTOGRAFIA

«La cartografia è uno strumento fondamentale per la ricerca archeologica in quanto comprende tutti i metodi di documentazione che registrano la posizione dei resti antichi rispetto al territorio»⁵⁰. Questa definizione spiega in modo chiaro e sintetico lo stretto rapporto che intercorre tra cartografia e archeologia e l'intreccio di relazioni che esiste tra il reperto o il sito e la sua collocazione spaziale ovvero il suo territorio.

La cartografia rappresenta di per sé uno strumento di conoscenza, un mezzo per decifrare e documentare la stratificazione dei paesaggi, per comprendere i modelli d'insediamento e i cambiamenti del territorio attraverso il tempo. Ogni carta configura e veicola molteplici informazioni perché contiene al suo interno non solo dati fisici o geografici, ma anche dati storici, economici e politici⁵¹.

Qualsiasi carta è, infatti, una riproduzione dello spazio geografico, ma anche una manifestazione e una trasposizione dell'esperienza e della conoscenza che l'uomo, o meglio una popolazione, ha dell'ambiente e del paesaggio in cui vive. È, quindi, al tempo stesso un'espressione materiale e concettuale, sintesi del pensiero e dell'interpretazione della realtà geografica. Nel suo strutturarsi è la somma di tutte le conoscenze geografiche, matematiche e scientifiche che si hanno di un territorio. Ne rappresenta cioè la 'coscienza', intesa come il livello conoscitivo raggiunto sul territorio stesso⁵².

Ogni carta raffigura il continuo confronto tra esperienza e conoscenza ovvero il rapporto tra il rilievo e l'interpretazione. Potremmo definirla come un racconto o una descrizione della realtà geografica, che per quanto oggettiva deve essere sempre verificata e ragionata in tutti i suoi aspetti fisici, geografici e storici.

La carta archeologica, ad esempio, non è altro che il rilievo e la rappresentazione dei dati archeologici conosciuti di un'area geografica. Il reperimento di questi dati può avvenire con modalità differenti, principalmente tramite ricognizioni sul campo o la realizzazione di scavi di ricerca⁵³. Altri metodi di ricerca possono riguardare la raccolta delle fonti storiche, letterarie ed epigrafiche che devono però essere sempre vagliate e confrontate, prima di poter essere utilizzate⁵⁴.

Risulta importante, quindi, delineare e comprendere la metodologia del rilievo e l'acquisizione delle informazioni sul territorio, ma soprattutto la loro riproduzione in scala. Ne consegue che la scelta di selezione, catalogazione e riproduzione dei dati, l'uso di efficaci

⁵⁰ TERRENATO 2000, p. 48.

⁵¹ CAMBI, TERRENATO 1994, p. 45.

⁵² MAZZANTI 1998, pp. 5-7.

⁵³ CAMBI 2000, pp. 251-257.

⁵⁴ RICCI 1983, pp. 495-506; CAMMAROSANO 1991; GATTIGLIA, STAGNO 2005, pp. 453-459.

strumenti di rilevamento e di specifiche tecniche di raffigurazione debba seguire parametri razionali e programmazione.

La riproduzione dei dati e delle distanze deve, inoltre, seguire criteri di proporzionalità e di sintesi oltre che di precisione. La scelta della scala è essenziale per raffigurare gli elementi nel loro giusto rapporto e senza errori di misurazione e localizzazione. In generale più è piccola la scala maggiori sono le informazioni che in essa possono essere rappresentate.

A seconda della scala e quindi dei particolari rappresentati varia l'uso che si può fare della carta. Ad esempio, con scale superiori a 1:10.000 le carte, chiamate in questo caso mappe o piante, possono descrivere anche i fenomeni e i particolari più piccoli, e servire per questo alle rappresentazioni più specifiche o tematiche. Con scale tra 1:10.000 e 1:50.000 si parla invece di carte topografiche che possono essere utilizzate per descrivere fenomeni più generali come le rappresentazioni geografiche e spaziali⁵⁵.

Ovviamente, maggiore è la porzione di territorio o il numero di elementi da rappresentare più aumenta il problema della localizzazione dei siti. La strumentazione tecnica per la *georeferenziazione* si è sviluppata nel tempo e oggi è possibile raffigurare il territorio attraverso le tecnologie informatiche e satellitari. Lo studio aerofotogrammetrico⁵⁶ e l'uso del Gps portatile permettono ormai di posizionare nello spazio con esattezza e precisione tutti i punti d'interesse.

Una volta posizionati, i dati possono essere fonte di informazione, ma per essere correttamente utilizzati devono essere prima analizzati. Ogni informazione, infatti, deve passare attraverso processi di selezione, sintesi e gerarchizzazione per poter essere studiata, compresa e poi illustrata.

Lo scopo principale della carta è quello di trasmettere l'informazione in modo più chiaro e completo possibile e renderla conoscibile e visualizzabile da tutti, ma al tempo stesso sempre discutibile e confrontabile e quindi il più possibile attendibile. Questo vale ancora di più per una carta archeologica che deve rappresentare una realtà del passato non più direttamente riconoscibile.

Essenziale per la comunicazione dei dati è dunque l'esigenza di rendere l'informazione attraverso una simbologia. Ogni simbolo, infatti, ha un valore figurativo e conoscitivo in quanto permette di decifrare le informazioni contenute nella carta. I simboli descrivono anche rapporti gerarchici e dialettici tra informazioni, ovvero, rappresentano diverse chiavi di lettura espresse attraverso l'aspetto grafico ma anche lessicale del simbolo stesso. Quindi tutta la rappresentazione simbolica forma sempre un linguaggio articolato⁵⁷.

Una volta costruita e decisa la simbologia i dati possono essere riversati nelle carte tematiche che servono a rendere graficamente i diversi tipi di informazione contenute nella cartografia. Le carte tematiche, infatti, ci danno un quadro immediato dei fenomeni che si verificano nel territorio ma anche indirettamente di molti altri aspetti correlati. Ad esempio, la carta sull'uso del suolo fornisce informazioni indirette sul rilievo, sull'idrografia e sulla pedologia fondamentali anche per l'archeologia.

⁵⁵ MAZZANTI 1998, p. 24.

⁵⁶ MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005.

⁵⁷ MAZZANTI 1998, p. 10.

Una volta raccolte e rielaborate tutte le informazioni dalle carte tematiche è possibile redigere carte più articolate ed analizzare tutti gli elementi valutandone i legami, e ridisegnare il sistema territoriale che rappresentano attraverso i loro rapporti gerarchici e dialettici. Facendo questo si può creare una caratterizzazione delle fasi storiche dei fenomeni e degli aspetti di lunga durata.

Nella redazione di carte di fase si può produrre una classificazione dei fenomeni ed individuare dei modelli schematici sul territorio. Si possono delineare, cioè, i rapporti tra gli elementi, descrivendo non solo la loro gerarchizzazione, ma rappresentando anche la loro distribuzione spaziale identificandone le aree di accentramento e diradamento.

Una volta studiata la frequenza e la distribuzione dei dati si può individuare e delineare l'area d'influenza e quindi anche i rapporti di sovrapposizione e interferenza dei fenomeni⁵⁸.

Per elaborare una tale mole di dati si utilizzano in genere programmi informatici, noti come GIS (*Geographical Information System*) che producono raffigurazioni e rappresentazioni vettoriali e raster del territorio facilitando la comunicazione delle rielaborazioni raggiunte⁵⁹.

Ovviamente per realizzare un qualsiasi tipo di carta è fondamentale adoperare come base una cartografia tecnica che contiene una serie di informazioni già vagliate ed elaborate ed immediatamente fruibili. Tra la cartografia tecnica vari sono i tipi di carte (*catastali*, *geografiche* e *storiche*) che possono essere utilizzate e le informazioni che da esse possono essere ricavate. Ogni tipologia di carta, infatti, consente di reperire dati differenti: ad esempio le carte *catastali* possono fornire informazioni sulla toponomastica e la viabilità, mentre le carte *geografiche* offrono indicazioni sull'altimetria e il rilievo, l'idrografia o l'utilizzazione del suolo. Infine, la cartografia *storica*, consente di acquisire, anche se in modo selettivo, la conoscenza passata del territorio, attraverso la descrizione dei luoghi considerati più rilevanti per la loro valenza politica o amministrativa o tramite la rappresentazione spesso sommaria dell'ambiente fisico.

È proprio dalla consultazione e dalla raccolta della cartografia storica che è iniziata l'analisi archeologica del territorio in questione. Per quanto riguarda la storia della cartografia della Calabria⁶⁰ bisogna precisare che le prime rappresentazioni cartografiche conosciute della regione risalgono solo al XIII secolo. A questo periodo, sono riferibili alcune carte nautiche che raffigurano, nella maggior parte dei casi, solo i contorni delle coste senza delineare in alcun modo le aree interne. Questa raffigurazione della regione resta inalterata per tutto il periodo tra XIV e XVI secolo in cui non ci sono modificazioni notevoli nelle tecniche di rappresentazione⁶¹.

⁵⁸ TERRENATO 2000, p. 51.

⁵⁹ GOTTARELLI 1997, VALENTI 2000.

⁶⁰ ALMAGIA' 1957. In questo articolo è presente una nutrita ed esaustiva bibliografia sulla cartografia storica esistente sulla Calabria. RIZZI ZANNONE 1787, ALMAGIA' 1929; MAZZETTI 1972; PRINCIPE 1989, 1990; MARTORANO 2002.

⁶¹ ALMAGIA' 1957, p. 489.

La prima vera descrizione del territorio interno è pervenuta attraverso alcune carte che si datano al periodo aragonese, ovvero tra la metà e la fine del XV secolo. Benché molto dettagliate sia nella descrizione geografica che nella topografia dei luoghi, tali carte sono da ritenersi relativamente attendibili per la loro modalità di trasmissione. Quelle da noi possedute sono in realtà copie settecentesche di originali non più esistenti perché trafugate in Francia nel XVI secolo e poi andate distrutte. Nonostante questo restano uno strumento prezioso per la ricostruzione del paesaggio perché raffigurano per la prima volta sia i rilievi che il reticolo fluviale e gli agglomerati rurali (fig. 12)⁶².

A partire dal XVI secolo cresce in maniera esponenziale il numero e la qualità delle carte geografiche della Calabria. Tra le varie opere suscitano particolare interesse, per la cura dei dettagli e per il valore artistico, i dipinti di Ignazio Danti. Nel 1583 egli realizza, su incarico papale, due affreschi della Calabria nella galleria delle Carte Geografiche del Palazzo Vaticano. Questi affreschi sono tra le raffigurazioni della regione più dettagliate del tempo e al loro interno sono inseriti pregevoli particolari dell'ambiente geografico e delle principali città del territorio⁶³.

La prima carta geografica nel senso moderno del termine risale solo ai primi anni dell'Ottocento, opera di Rizzi Zannoni che, per scopi amministrativi e militari e su incarico della monarchia borbonica, realizza l'Atlante completo del regno di Napoli⁶⁴. Ma è soltanto dopo l'Unità d'Italia, grazie al lavoro dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, che si inizia ad avere finalmente una visione geografica completa e specifica della regione.

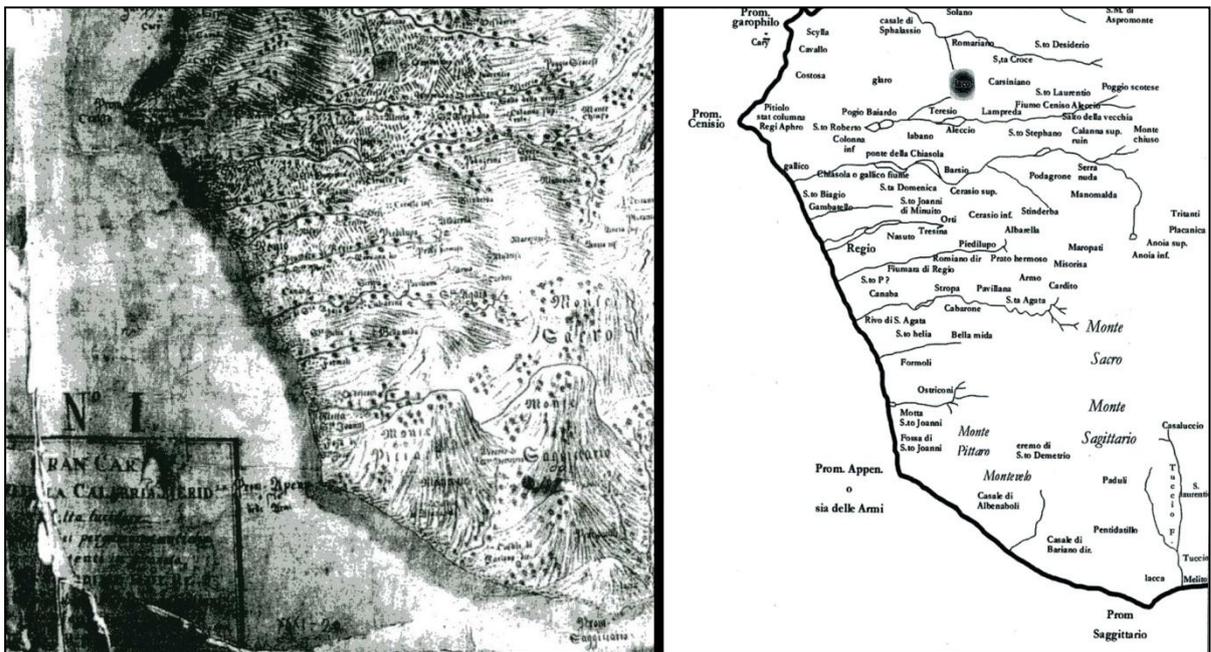


Figura 12: Gran Carta della Calabria Meridionale (ASN, XXXI/20) (unione di immagini da IULIANO 2004: a sinistra p. 53, fig. 2, a destra p. 62, fig. 15).

⁶² IULIANO 2004.

⁶³ ALMAGIA' 1957, p. 490.

⁶⁴ ALMAGIA' 1957, pp. 493-494.

n riferimento al territorio in questione è da precisare che, benché siano presenti molte illustrazioni della vicina città di Reggio, manca una cartografia di dettaglio dell'area studiata, soprattutto per i periodi più antichi e per l'età medievale in particolare. La mancanza di cartografia, e in generale di iconografia, ha portato a servirsi delle fonti storico-letterarie e toponomastiche per la ricostruzione del paesaggio.

Le già citate carte aragonesi, sono le prime raffigurazioni specifiche del territorio: in particolare nella carta relativa all'area reggina compaiono, oltre ai fiumi e ai centri abitati principali della zona, anche alcuni insediamenti che non sono presenti nella cartografia successiva o nella documentazione storica. C'è da chiedersi quale sia l'attendibilità di tali annotazioni e se rappresentino effettivamente una fedele raffigurazione del territorio⁶⁵.

Le rappresentazioni cartografiche iniziano ad essere più particolareggiate solo a partire dal XVI-XVII secolo, mentre carte più precise, anche se parziali, risalgono agli inizi del XVIII secolo⁶⁶. Bisognerà attendere la già citata cartografia dell'Istituto Geografico Militare, dopo l'Unità d'Italia, per avere una visione dettagliata della geografia del territorio. Anche in questo caso, però, le carte prodotte hanno scala troppo ampia per essere utilizzate proficuamente e solo quelle successive al 1957 sono utili alla ricerca archeologica.

Di seguito viene elencata la cartografia storica utilizzata. In particolare sono state elencate in sequenza cronologica tutte le carte che in maniera significativa rappresentano il territorio oggetto della ricerca e quelle che indicano la presenza degli abitati più importanti.

Elenco della cartografia storica

- 1480 Francesco Berlingieri, *L'Italia Novella*, 51,5x38 cm
ALMAGIA' 1929, pag. 10; MARTORANO 2002, tav. 10, pag. 264.
- 1527 Pietro Coppo, *L'Italia Centrale e meridionale*, 36x26,5 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XVI, 3.
- 1544 Girolamo Gormont, *L'Italia*, 75,5x54,5 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XIV, 1
- 1554 Battista Agnese, *L'Italia*, 59x44 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XIV, 2
- 1554 Anonimo, *L'Italia Nova*, 57,4x40,7 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XV.
- 1554 Gerardo Mercatore, *L'Italia nella grande carta d'Europa*,
ALMAGIA' 1929, tav. XXVII.
- 1557 G. Ziletti, *Il Regno di Napoli*, 46,5x33,5 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XXVIII, 2.
- 1561 Giacomo Gastaldi, *L'Italia*, 77x53 cm
ALMAGIA' 1929, tav. XXVIII, 1.
- 1582 Paolo Cagno, *Il Napoletano*, 80,5x78,5 cm
ALMAGIA' 1929, tav. LI.

⁶⁵ IULIANO 2004, pp. 54, 62. *Gran Carta della Calabria Meridionale*, ASN, Piante e Disegni, XXXI/20.

⁶⁶ MARTORANO 2002, pp. 261-273.

- 1589 Prospero Parisio, *La Calabria*, 40,5x36,4 cm
ALMAGIA' 1929, tav. LII.
- 1589 Gerardo Mercatore, *L'Italia*, 47x36,5 cm
ALMAGIA' 1929, tav. LX.
- XVIs. Mario Cartaro, *Carta delle Province del Regno di Napoli/Calabria Ultra*, 36x51 cm
ALMAGIA' 1929, tav. LIV. , MARTORANO 2002, tav. 13, p. 267.
- 1607 Giuseppe e Luigi Rosaccio, *L'Italia*, 1,53x1,14 m
ALMAGIA' 1929, tav. LVI.
- 1620 Beniamino Wright, *Calabria Ultra/Olim/Altera Magnae Graeciae/Pars* 1:545.000
PRINCIPE 1989, pag. 53.
- 1627 Anonimo, 1,75x2,40 m
PRINCIPE 1989, pag. 56.
- 1636 Anonimo, *Calabria Ultra/Olim/Altera Magnae Graeciae/Pars*, 3,90x4,90 m
PRINCIPE 1989, pag. 61.
- 1657 Matteo Greuter, *L'Italia/Calabria Ultra*, Originale in 12 Fogli, misurano in tot. 2,08x1,14 m
ALMAGIA' 1929, TAV. LXV.
- 1692 Francesco Cassiano De Silva, *Calabria/Ultra*, 2,10x3,15 m
PRINCIPE 1989, pag. 79.
- 1696 Justus Danhaerts, *Regnum Neapolis Siciliae et Lipariae Insulae/ Multis Locis Correctae Novissima Description*, 5,75x4,80 m
PRINCIPE 1989, pag. 82.
- 1702 Francesco Cassiano De Silva, *Calabria Ultra*, 2,00x2,80 m
PRINCIPE 1989, pag. 93.
- 1704 Blaeu, *Calabria Ultra*, 3,80x4,90 m
PRINCIPE 1989, pag. 94.
- 1714 Gasparo Pietrasanta, *Provincia di Calabria Ultra*, 4,30x5,40 m
PRINCIPE 1989, pag. 109.
- 1720 Weygel L., *Senza nome*, 4,00x3,40 m
PRINCIPE 1989, pag. 115.
- 1737 Tommaso Aceti, *Calabrae Ulterioris/Chorographiam*, 2,73x2,15 m
PRINCIPE 1989, pag. 133.
- 1769 Anonimo, *Carta Geografica Regno di Napoli*, 6,10x4,53 m
PRINCIPE 1989, pag. 148.
- 1783 Jean Claude Richard Saint-Non, *Voyage Pittoresque au description des royaumes de Naples et de Sicile*.
PRINCIPE 1989, pag. 159.

Questa cartografia storica, insieme a tutte le altre tipologie di carte raccolte, è stata utilizzata per il recupero dei toponimi e la verifica della localizzazione degli insediamenti antichi quando vi era assoluta mancanza di documentazione storica e archeologica. Inoltre, è servita per l'indirizzo e per la guida alla realizzazione delle ricognizioni archeologiche sul territorio.

In particolare, è stata utile ad elaborare carte generali dell'insieme dei siti, carte di fase per periodo storico, carte tematiche per delineare le attività produttive sul territorio, i rapporti tra i siti e i limiti geografici, politici e amministrativi.

Infine, la seguente cartografia tecnica è stata utilizzata per reperire e correlare tra loro le informazioni archeologiche e storiche e creare una carta archeologica del territorio, riutilizzabile per altre ricerche topografiche sia dell'area esaminata (anche ampliando l'areale di indagine) che di altre porzioni di territorio.

Cartografia Tecnica

Carte Geologiche:

Carta Geologica d'Italia 1:100.000 (1900) F. 254, Messina.

Carta Geologica della Calabria 1:25.000 (1958) F. 254 III SE Motta San Giovanni

Carta Geologica della Calabria 1:25.000 (1958) F. 254 II SO Bagaladi

Carte Catastali⁶⁷:

Carte Catastali del Comune di Reggio Calabria 1:2.000 (1949) Sez. Gallina F 1-43.

Carte Catastali del Comune di Reggio Calabria 1:2.000 (1949) Sez. Motta San Giovanni F 1-58.

Carte Geografiche:

IGM 1:50.000 (1865) F. 254 Sez. II San Lorenzo

IGM 1:50.000 (1865) F. 254 Sez. III Reggio Calabria

IGM 1:50.000 (1897) F. 254 Sez. III Reggio Calabria

IGM 1:25.000 (1911) F. 254 Sez. III SE Pellaro

IGM 1:25.000 (1911) F. 254 Sez. II SO Bagaladi

IGM 1:25.000 (1937) F. 254 Sez. III SE Motta San Giovanni

IGM 1:25.000 (1937) F. 254 Sez. II SO Bagaladi

IGM 1:25.000 (1957) F. 254 Sez. III SO Bagaladi.

IGM 1:25.000 (1957) F. 254 Sez. III SE Motta San Giovanni

IGM 1:25.000 (1997) F. 602 Sez. III Motta San Giovanni.

Foto Aerea

IGM F. 254 Anno 1955 Str. 230

⁶⁷ Queste carte catastali sono conservate presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria.

CAPITOLO II

Fonti, metodologia e analisi

1. INTRODUZIONE

L'elaborazione di questa tesi ha avuto come obiettivo principale quello di individuare il maggior numero di informazioni relative all'area geografica d'interesse al fine di metterne in evidenza tutti gli aspetti salienti dal punto di vista storico e archeologico.

A causa della frammentarietà ed eterogeneità degli studi precedenti la ricerca ha avuto inizio con la raccolta sistematica dei dati editi e con un attento vaglio delle fonti archivistiche, cartografiche e materiali. Dovendosi basare su dati estrapolati da diverse opere e pubblicazioni, a volte datate o realizzate con le più differenti finalità, si è cercato di costruire una bibliografia di partenza il più possibile ragionata e calibrata allo studio che stava per essere effettuato.

Per quanto riguarda le fonti storiche, ad esempio, è stato svolto un minuzioso lavoro di recupero delle opere documentarie, che si è concentrato per ragioni di opportunità solo sui testi già editi. In molti casi si è trattato di raggruppare e riutilizzare documenti in origine dispersi in molteplici archivi italiani, non sempre trascritti in forma integrale e completa o pubblicati in modalità e forme molto disomogenee.

Per la prima volta, inoltre, si è cercato di mettere insieme i diversi tipi di fonte e confrontare costantemente la documentazione scritta con i dati archeologici. In uno studio così ampio dal punto di vista cronologico questo confronto è stato molto utile al fine di colmare le lacune d'informazioni in molti ambiti della ricerca. Ad esempio, dove era carente la fonte archeologica, soprattutto per il periodo post-medievale, si è riusciti a sopperire alla mancanza di dati con i documenti d'archivio e viceversa dove erano insufficienti i documenti conservatisi (es. le fasi medievali più antiche) si è dato seguito alla ricostruzione storica attraverso il dato materiale.

Al tempo stesso si è cercato per la prima volta di creare un catalogo delle carte geografiche raffiguranti il territorio dal XV secolo ai giorni nostri. Questo catalogo è stato utile per tentare di comprendere i cambiamenti dell'ambiente e del territorio in età moderna e contemporanea e cercare di localizzare i siti abbandonati e scomparsi non più presenti nella cartografia attuale. In tal senso si è voluta reperire tutta la cartografia disponibile per creare una base cartografica necessaria alla ricostruzione del paesaggio storico e realizzare una nuova cartografia archeologica digitale. La realizzazione di carte archeologiche aggiornate, infatti, ha permesso di intrecciare ancora di più il dato storico e materiale e collocare spazialmente le evidenze riscontrate e dare una visione d'insieme del territorio che fosse diacronica e multi-tematica.

Per quanto riguarda, invece, il dato archeologico in senso stretto l'esiguità delle fonti ha fatto sì che fosse necessaria una calibratura dei dati posseduti nel momento in cui le evidenze materiali erano troppo episodiche da poter fornire informazioni di carattere più generale. In questi casi è stato necessario allargare l'areale geografico di confronto e fare dei riscontri con le aree limitrofe, in particolare con il più ricco e conosciuto panorama cittadino, o ad una scala ancora maggiore confrontare i dati del territorio con quelli editi a livello regionale.

2. LE FONTI STORICHE

La conoscenza archeologica nella sua acquisizione segue procedimenti e regole che derivano dalla documentazione a disposizione. Allo stesso modo la conoscenza storica ci permette di comprendere le potenzialità e i limiti delle ricostruzioni archeologiche e di poterle confrontare con i dati di ricerca ottenuti da altri tipi di fonti¹.

Non esiste, quindi, descrizione storica senza raffronto tra gli avvenimenti raccontati e le fonti utilizzate, per questo motivo la conoscenza della storia passa necessariamente attraverso un uso e una scelta corretta delle fonti².

Queste possono essere di diverse tipologie e possono essere distinte, a seconda dei dati che trasmettono e del supporto attraverso il quale vengono tramandate, in due categorie: materiali o immateriali. Le prime sono, in genere, definite resti o manufatti e le seconde vengono chiamate testimonianze. Entrambe però devono possedere caratteristiche di prossimità, capacità di informazione, completezza e attendibilità, in quanto devono trasmettere informazioni il più possibile dirette e non parziali, veritiere e sempre verificabili.

La trasmissione dei dati può avvenire, pertanto, secondo modalità differenti (intenzionali o para-intenzionali) in modo tale che l'informazione possa essere diffusa volutamente ed esplicitamente o essere ricavata indirettamente dall'interpretazione della fonte stessa.

Nasce così la necessità di una classificazione critica, una selezione (*vaglio*) o meglio un'esegesi dei documenti che ne verifichi e soddisfi le condizioni precedentemente enunciate. A seconda dell'aspetto storico che si vuole indagare, quindi, diversa è la fonte che deve essere utilizzata. La scelta dovrebbe seguire i criteri di 'fisionomia' delle informazioni, ovvero dovrebbe basarsi sulle finalità, le modalità di esecuzione e di trasmissione, sulla natura giuridica, oltre che sulle condizioni di organicità e di completezza, ma anche di potenzialità informativa.

Al variare di queste caratteristiche varia, dunque, anche la classificazione delle fonti³, che si differenziano tra loro per le informazioni veicolate, i soggetti che le hanno prodotte e il loro possibile utilizzo. Tra le principali ricordiamo le fonti *narrative* (annali, storie, biografie, memoriali, panegirici), *documentarie* (documenti, diplomi, privilegi, contratti, bolle), *legislative e normative* (statuti, leggi, costituzioni e atti civili ed ecclesiastici), *giudiziarie, amministrative e fiscali* (delibere, mandati, inventari, censimenti, catasti, elenchi), *fonti di corrispondenza* (lettere, missive e varia tipologia di corrispondenza privata e ufficiale), *agiografiche* (biografie di religiosi o santi), *liturgiche* (testi, canti, preghiere e riti), *letterarie e dottrinali* (poemi, romanzi, novelle, trattati teologici, giuridici e politici), *cartografiche e toponomastiche*⁴ (carte terrestri e nautiche, mappe, disegni).

Accanto a queste 'classi' più propriamente documentarie ne esistono altre definite materiali che si distinguono dalle precedenti perché veicolano le informazioni attraverso la tipologia dei

¹ DELOGU 1994, p. 240.

² DELOGU 1994, p. 99.

³ DELOGU 1994, pp. 104-109.

⁴ UGGERI 2000, pp. 121-131.

manufatti che le compongono⁵. A seconda del genere di manufatto vengono suddivise in fonti *archeologiche* (siti, strutture/infrastrutture, reperti antropici o *ecofatti* organici e inorganici), *numismatiche*⁶ (monete e tessere di vario supporto e materiale), *artistiche* (oggetti di valore artistico, statue, dipinti, affreschi), ed *epigrafiche* (epigrafi, iscrizioni, graffiti, scritture)⁷.

Infine, un'ultima tipologia di fonti sono quelle *bibliografiche* (libri, testi, articoli, raccolte, riviste) che forniscono una base per le nuove ricerche e uno strumento per la comprensione e l'esegesi delle altre tipologie elencate.

3. DOCUMENTAZIONE DEL TERRITORIO ANALIZZATO

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi della documentazione storica raccolta e utilizzata per questa ricerca bisogna fare una premessa, di tipo metodologico, che riguarda la disponibilità delle fonti scritte e la loro conservazione e trasmissione fino ai giorni nostri.

Benché la regione Calabria conservi un patrimonio documentario e archivistico molto antico e di primaria importanza, la disponibilità e ricchezza di quest'ultimo varia molto da area ad area. Per quello che interessa il territorio in esame, ad esempio, bisogna considerare che, per ragioni storiche, i documenti esistenti presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria non sono più antichi dell'inizio del XVI secolo⁸. La situazione si presenta pressoché identica nell'archivio arcivescovile della città che ospita documenti che si datano a partire dal periodo immediatamente successivo a quello precedentemente citato.

Questo spiega quanto sia difficile, al momento, consultare e analizzare la documentazione precedente al Cinquecento poiché le fonti antecedenti sono andate in gran parte perdute già nel 1594⁹, mentre quelle superstiti sono sparse in vari archivi dell'Italia meridionale. Il nucleo più consistente di queste ultime, custodito presso l'Archivio di Stato di Napoli, è stato in gran parte distrutto durante la seconda guerra mondiale, a causa del bombardamento del deposito in cui era state collocate.

Per queste ragioni poche sono le fonti documentarie effettivamente conservatesi e direttamente consultabili ma ciò non significa che non esistono riferimenti di vario tipo dai quali poter ricostruire le informazioni storiche delle epoche più antiche. L'insieme delle tipologie disponibili (siano esse narrative, letterarie, epigrafiche ecc..) ci ha permesso di integrare la documentazione superstite sparsa dentro e fuori la Calabria, consentendo di narrarne la storia.

⁵ «Sono definite materiali quelle fonti che trasmettono informazioni attraverso la forma, la posizione e la funzione di un manufatto.» (DELOGU 1994, p. 107).

⁶ DELOGU 1994, pp. 205-232.

⁷ Queste ultime rispondono ai requisiti sia delle fonti scritte che di quelle materiali (DELOGU 1994, p. 108).

⁸ Si veda la voce *Reggio Calabria* di Domenico Coppola nella *Guida agli Archivi di Stato italiani* (D'ANGIOLINI, PAVONE 1981-1987).

⁹ «Nella devastazione fattane dai Turchi, tutti i pubblici edifizi andarono in conquasso, ed i regii archivi furon divorati presso che tutti dalle fiamme.» (SPANÒ – BOLANI 1857, vol. I, p. 288).

3.1 TIPOLOGIA DELLE FONTI DOCUMENTARIE

Per le ragioni precedentemente elencate, la ricerca sui documenti storici si è concentrata prevalentemente sulle fonti documentarie edite o parzialmente edite. Queste riguardano una serie di documenti di varia tipologia e natura perché conservate e quindi trasmesse in archivi diversi¹⁰. Pertanto anche il numero dei documenti pubblicati e la qualità delle informazioni da essi desumibili varia da periodo a periodo e dipende spesso dalla modalità di trasmissione e conservazione degli archivi stessi. Le fonti conosciute raramente sono state pubblicate nella loro trascrizione integrale, più spesso sono disponibili e utilizzabili solo in forma di regesto. Tale modalità di edizione limita però fortemente la possibilità di consultazione dei documenti e lo studio diretto delle fonti. Il regesto, infatti, fornisce talvolta solo una visione sintetica e parziale delle informazioni, circoscritta forzatamente alle necessità e volontà editoriali della casa editrice e del suo autore.

Nella tabella seguente si è cercato di mostrare la variazione del numero dei documenti nel corso dei secoli.

Secolo	Numero	Percentuale
XI secolo	2	0,39 %
XII secolo	5	0,98 %
XIII secolo	43	8,40 %
XIV secolo	89	17,38 %
XV secolo	61	11,92 %
XVI secolo	75	14,65 %
XVII secolo	31	6,05 %
XVIII secolo	204	39,84 %
XIX secolo	2	0,39 %
Totale	512	100 %

Tabella 1: Distribuzione documenti storici per cronologia

Dalla tabella si evince una distribuzione molto disomogenea dei dati. Tale suddivisione dipende dalla mancata sistematicità degli studi storici pregressi e dall'edizione parziale di molta della documentazione ancora disponibile. Per questo può apparire sovrastimata la documentazione più antica, relativa al periodo tra XI e XV secolo, rispetto a quella del periodo immediatamente successivo che risulta quantitativamente inferiore a fronte di una maggiore effettiva disponibilità di atti ancora inediti.

¹⁰ Città del Vaticano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Messina.

Se consideriamo la tipologia dei documenti, come già detto in precedenza, è osservabile una grande variabilità di tipi e di forme documentali. Tale difformità di tipologie da un lato complica il confronto dei dati ma dall'altro fornisce una casistica formale molto ampia e articolata che si presta per questo ad interessanti spunti di approfondimento e di analisi. Complessivamente si equivale il numero dei documenti di natura civile (sia di natura amministrativa e privata che insieme sono 276 pari al 54% del totale) e religiosa (233 pari al 46% del

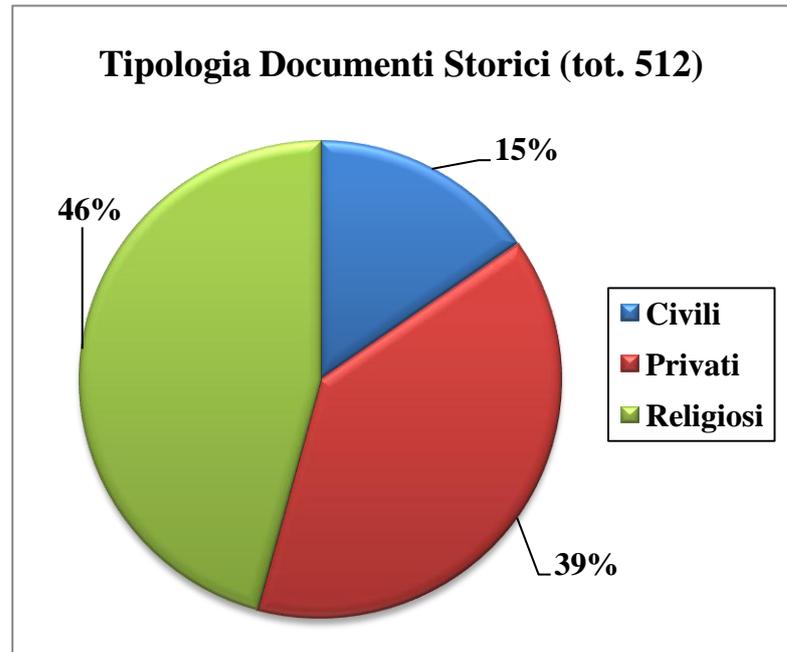


Figura 1: Percentuali della tipologia della documentazione storica.

totale), mentre varia la prevalenza dell'una o dell'altra categoria in base al momento storico o alla disponibilità dei testi editi (fig. 1).

Ad esempio fino al XIII sec. c'è una maggiore prevalenza della documentazione civile per la mancata conservazione dei documenti ecclesiastici (39 documenti pari a circa il 75% del totale contro i 10 della seconda categoria). Mentre a partire dal XIV secolo in poi si riscontra una netta preponderanza dei documenti di natura religiosa a discapito degli atti prodotti da strutture o persone di natura laica. Tra XIV e XV secolo le carte realizzate dagli enti ecclesiastici sono più del doppio di quelli forniti dalle amministrazioni pubbliche o da privati (rispettivamente 109 i primi, 41 i secondi). Tale rapporto si giustifica, come spiegato precedentemente, con la distruzione degli archivi locali. Pertanto gli unici documenti di natura civile di questo periodo sono soltanto quelli prodotta dalle monarchie angioine e aragonesi. Stessa cosa avviene per la documentazione di XVI e XVII secolo che si è conservata esclusivamente in atti di produzione ecclesiastica mentre non è stato possibile recuperare altra tipologia di documenti. Infine, si ribalta totalmente la situazione nel XVIII secolo quando la documentazione religiosa tende a diradarsi mentre ha un esplosione quantitativa quella di natura notarile che assume la parte preponderante (fig. 2).

Da quanto precedentemente esposto si evince, quindi, che i documenti di natura privata risultano largamente sottostimati nelle epoche più antiche e attestati in maniera considerevole solo in epoca più tarda. Questo crea ovviamente problemi nella ricostruzione storica del territorio per il quale mancano dati circostanziali che interessino l'insediamento locale o la natura delle proprietà fondiarie, delle colture o dell'utilizzo del suolo almeno fino agli inizi del XVIII secolo.

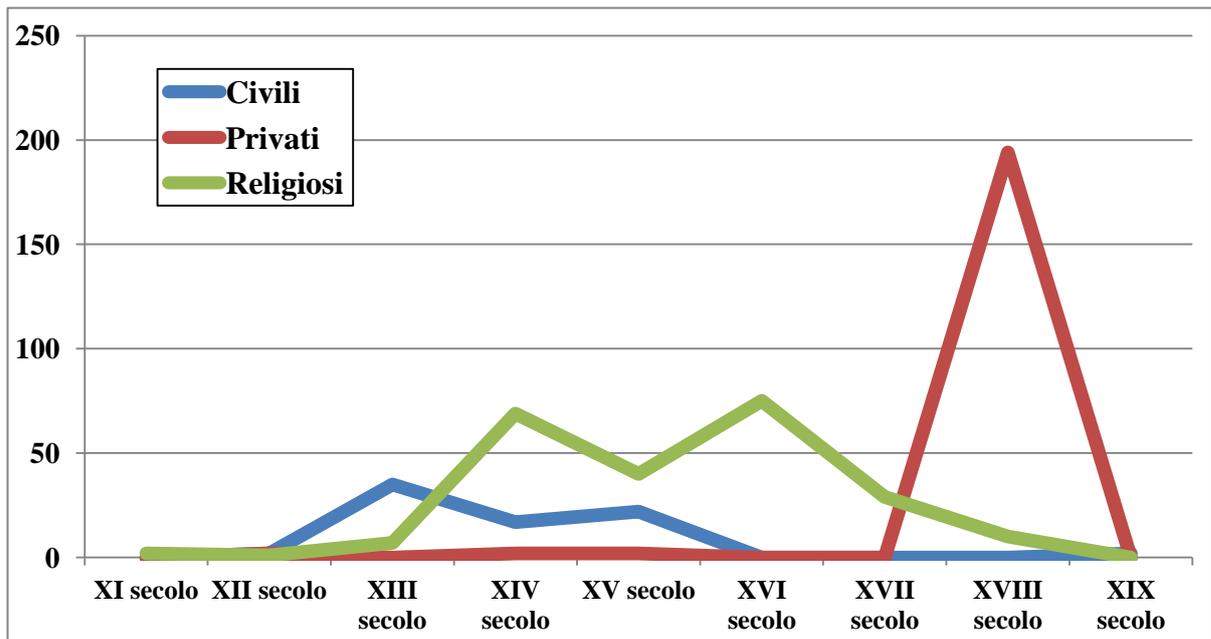


Figura 2: Grafico della distribuzione cronologica dei diversi tipi di documenti storici.

La distribuzione disorganica dei documenti per periodo storico fa sì che non vi sia una tipologia formale prevalente e che alcuni tipi di atti siano attestati solo in alcuni periodi e totalmente assenti in altri. A livello generale e puramente quantitativo la maggior parte dei documenti è costituita da atti notarili (relativi a compravendita di terreni, immobili, affitti, enfiteusi), oppure nomine di religiosi, ricevute di pagamento delle decime o diplomi delle cancellerie angioina o aragonese che insieme coprono quasi il 90% del campione analizzato. Al contrario molto più rari risultano gli atti amministrativi, le disposizioni, i mandati di pagamento per quanto riguarda i documenti civili, così come i capitoli matrimoniali, testamenti, procure per quanto riguarda i documenti privati, infine, poco numerosi appaiono anche i benefici e le visite pastorali per gli atti di natura religiosa (tab. 2).

Tale distribuzione tipologica dei documenti risente delle modalità di conservazione e di trasmissione degli stessi. Per tale motivo benché alcuni tipi di atti risultino maggiormente attestati talvolta sono totalmente assenti in diverse fasce cronologiche. Al contrario tipologie documentali meno attestata possono avere una diffusione cronologica più uniforme. Ad esempio, scendendo più nel dettaglio appare evidente che nelle fasi più prettamente medievali sono presenti in maggioranza atti e diplomi, di natura pubblica mentre mancano quasi totalmente i documenti di natura privata come contratti o testamenti e in generale tutti i tipi di atti notarili (tab. 2). Allo stesso modo i documenti religiosi (nella forma di resoconti, elenchi di beni, decime, nomine ecc.) sono attestati anche nei periodi più antichi ma iniziano ad avere una certa rilevanza numerica solo a partire dalla seconda metà del XIII secolo (tab. 2).

Ovviamente il dato quantitativo visto da solo può risultare fuorviante in quanto, soprattutto per le fasi più antiche, la rarità di un documento accresce il valore informativo dello stesso

laddove mancano altri dati di carattere storico. La qualità intrinseca di un documento storico sta dunque nel suo potenziale informativo e conoscitivo così che anche scritti parziali o tipologie di atti apparentemente frammentarie ed insignificanti possono risultare utili alla ricerca archeologica.

Tipo di Documento	Numero	Percentuale
Atto Amministrativo	2	0,39 %
Atto Notarile	194	37,84 %
Beneficio	13	2,53%
Capitolo Matrimoniale	3	0,58 %
Decime	71	13,86 %
Diplomi	69	13,47 %
Disposizioni	9	1,75 %
Elenco	8	1,56 %
Lettera	1	0,2 %
Mandato di Pagamento	17	3,32 %
Nomine	112	21,87 %
Portolani	2	0,39 %
Procure	2	0,39 %
Testamenti	4	0,78 %
Visite Pastorali	5	0,97 %
Totale	512	100 %

Tabella 2: Distribuzione e percentuali dei documenti storici per tipologia.

3.2 LA LINGUA DI SCRITTURA

Per quanto riguarda, invece, le modalità di scrittura e composizione dei documenti anche la lingua utilizzata per la redazione degli atti è molto differente. Per il periodo più antico, fino al XII secolo, l'influsso della cultura bizantina sul territorio è ancora molto forte, per cui la maggior parte dei testi sia di natura religiosa che civile è stata redatta in greco. Tale uso si è mantenuto nel tempo anche dopo l'arrivo dei normanni per cui anche la redazione degli atti ufficiali avviene in greco o in latino a seconda del tipo di atto o della provenienza 'etnica' della redattore¹¹.

Il primo segnale di cambiamento avviene durante la dinastia sveva che inizia a produrre una documentazione amministrativa ufficiale soprattutto in latino. Ma è con la monarchia

¹¹ LONGO 1986. In questo articolo l'autore dimostra come ancora alla metà del XVI secolo parte del clero locale utilizzi ancora il greco negli scritti privati. In tempi ancora recenti parte della popolazione utilizzava un idioma di tipo greco.

angioina, nella seconda metà del XIII secolo, che si inizia a diffondersene maggiormente l'uso adottandolo comunemente sia in ambito civile che religioso. In alcuni casi verrà utilizzato in maniera marginale anche il francese, idioma di origine degli angioini, ma è il latino che si afferma più rapidamente nel medioevo tanto da diventare la lingua ufficiale anche per gli atti della Chiesa.

L'affermazione del rito cattolico in Calabria, infatti, si accompagna all'introduzione del latino come lingua liturgica in sostituzione del greco, considerato elemento caratterizzante del clero ortodosso e dell'influenza della chiesa di Costantinopoli sui territori di tradizione bizantina.

La chiesa continuerà ad utilizzare il latino sia come lingua liturgica che nei documenti ufficiali anche quando a partire dal XVI secolo inizierà ad essere utilizzato comunemente il volgare. A partire da questa data, infatti, tutti i documenti di natura civile o privata verranno redatti quasi esclusivamente in volgare.

Da queste vicende storiche come dalla distribuzione cronologica complessiva dei documenti risulta evidente che la lingua maggiormente attestata negli scritti inerenti il territorio è quella latina (306 documenti pari al 60 % circa del totale), seguita dall'uso della lingua volgare (199 documenti pari al 39 % del totale), mentre i restanti atti rappresentano, invece, solo l'1 % del totale (fig. 3).

La documentazione in lingua greca, infatti, è presente solo in 5 documenti, che sono anche quelli più antichi per l'area in esame, gli unici che si sono conservati fino ai giorni nostri. Questi documenti sono prevalentemente di tipo religioso, si tratta di due elenchi dei beni di due monasteri del territorio nell'ultima fase bizantina e di alcuni benefici, inerenti sempre agli stessi monasteri, durante la fase normanno-sveva. Non si è conservato, invece, nessuno scritto di tipo civile o privato redatto in greco.

Infine, sono stati individuati solo due casi in cui viene utilizzata la lingua francese in atti della prima fase duecentesca della dominazione angioina. Si tratta di due atti di natura amministrativa relativi al castello di San Niceto. Tale uso è dovuto alla presenza di funzionari di origine francese al seguito della dinastia

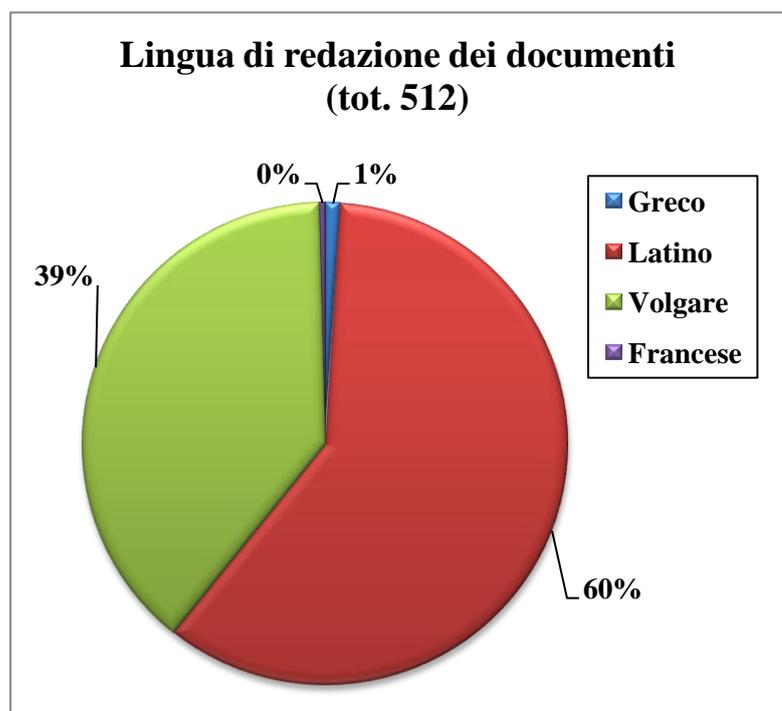


Figura 3: Grafico con percentuali relative alla lingua di redazione dei documenti storici.

angioina che utilizzano frequentemente la loro lingua anche per la redazione dei documenti ufficiali.

Tale distribuzione quantitativa risente, ovviamente, delle modalità di conservazione e di trasmissione dei documenti per cui molta della produzione scrittoria più antica prevalentemente di lingua greca è andata perduta. Allo stesso modo appaiono marginali gli atti in lingua francese e spagnola prodotti durante la dominazione angioina e aragonese che, invece, sono maggiormente attestati in altre aree della regione.

3.3 LE FONTI RACCONTANO LA STORIA

L'integrazione e l'analisi delle varie tipologie di fonti ha consentito di delineare alcuni dati storici specifici per il territorio in analisi.

Le più antiche testimonianze relative alla città di Reggio e al suo territorio sono riferibili alla colonizzazione greca. Si tratta di fonti prevalentemente *letterarie*¹², che raccontano la genesi della *polis* e il suo rapporto con le aree limitrofe. Le stesse fonti sono utili a spiegare anche la storia precedente la creazione del centro cittadino, anche se per questa fase le informazioni veramente attendibili sono di natura materiale¹³. Relative al periodo greco si conservano anche alcune fonti *epigrafiche*, utili a ricostruire l'assetto urbano della città e la struttura della sua società¹⁴.

In generale, più consistenti sono le fonti concernenti l'età romana essendo sia di tipo narrativo che, ancora una volta, epigrafico. Proprio a questo periodo risalgono tre epigrafi, tra le più antiche testimonianze scritte rinvenute nell'area di studio, che attestano la presenza dell'insediamento romano e descrivono le attività produttive del territorio¹⁵.

Diversa è, invece, la situazione per la fase tardo-antica per la quale le fonti letterarie e storiografiche sono alquanto ridotte¹⁶. Anche le informazioni archeologiche sono, al momento, piuttosto scarse, anche se in progressivo aumento grazie all'intensificarsi delle ricerche negli ultimi anni¹⁷.

Per quanto riguarda l'altomedioevo, invece, benché la Calabria conservi copie di documenti e testi antichi sia in lingua greca che latina, poche sono le opere direttamente collegabili al territorio in questione¹⁸. In generale, si sono tramandate fonti di tipo narrativo, prevalentemente agiografiche¹⁹, la cui attendibilità a volte è dubbia a causa alle modalità di trasmissione. Ciononostante esse risultano molto utili per la ricostruzione della geografia

¹² DIONIGI DI ALICARNASSO, R.A., *Except*, XIX, 2; ERACLIDE LEMBO, *De reb. pub.* 25 (F.H.G. II, p. 219); STRABO VI, 1, 6.

¹³ MANTOVANI 1880; CARBONE – GRIO 1904; PUTORTI' 1913a.

¹⁴ MORISANI 1770, D'AMORE 2007.

¹⁵ BUONOCORE 1983 per l'iscrizione rinvenuta ad Occhio di Pellaro; MOSCATO 1872 per l'iscrizione di Pellaro; AGOSTINO 1985 per l'iscrizione di Nocille.

¹⁶ PROCOPIO DI CESAREA, *Guerra Gotica*; FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie; Historia Gothorum*.

¹⁷ VILLA 1989, COSTAMAGNA 1991, ANDRONICO 1991, AGOSTINO 2001.

¹⁸ MAZZUCCHI 1983, FOLLIERI 1983, ADORISIO 1993.

¹⁹ ROSSI TAIBBI 1962, *Vita di S. Elia il Giovane*.

religiosa dell'area. Più spesso sono riconosciuti provenire dalla zona alcuni codici miniati²⁰, in genere testi liturgici realizzati nei monasteri dell'area, utili a descrivere la cultura scritta e la religiosità del periodo. Al momento, invece, non sono conosciute e conservate opere di carattere civile o amministrativo o epigrafici. Anche le fonti materiali, al momento, sono piuttosto scarse per cui questo è il periodo storicamente più difficile da descrivere e ricostruire.

Il primo e più antico documento effettivamente utile alla ricostruzione storica del territorio è di alcuni secoli successivo ai precedenti. Datato intorno al 1050, perfettamente conservato nel suo supporto originale, è un elenco di tutti i beni della diocesi di Reggio Calabria²¹. Riscoperto di recente, esso rappresenta una testimonianza unica della società e dell'economia cittadina e di gran parte della provincia reggina²². Al suo interno sono citati anche i beni di due importanti monasteri dell'area, quelli di Sant'Eustrazio e di S. Giovanni Teologo, che possiedono e gestiscono ampie porzioni del territorio indagato. Si tratta però di fonti esclusivamente religiose che descrivono il territorio in modo parziale e relativo alle attività agricole, mancando quasi del tutto informazioni di carattere commerciale o manifatturiero.

Per il periodo successivo, anche in questo caso, benché la mole di documenti presenti nella regione sia molto ampia²³, le fonti relative al territorio continuano ad essere piuttosto scarse.

Si tratta in prevalenza di documenti amministrativi e fiscali, soprattutto registri della cancelleria angioina e aragonese²⁴, ed alcuni documenti fiscali relativi alle decime della diocesi reggina del XIV secolo giunti a noi sotto forma di registri²⁵. A questi si aggiunge una raccolta di diplomi e privilegi, rilasciati a favore della città di Reggio dalla monarchia Normanna e a seguire da quella Sveva, Angioina e Aragonese²⁶, che trattano anche dei rapporti tra il centro cittadino e le istituzioni limitrofe. In gran parte inediti restano, invece, i documenti di natura privata e commerciale e i fondi delle casate feudali dimoranti in città che non è stato possibile consultare e pertanto citare in questo lavoro.

Nello specifico, i documenti finora conosciuti e editi databili al XII secolo sono cinque soltanto. In nessuno di questi ultimi si fa riferimento diretto al territorio di San Niceto. In diversi casi la zona in questione viene nominata, in maniera indiretta, in alcuni diplomi reali inerenti alcuni benefici relativi a due importanti monasteri situati fuori dell'area²⁷. Mentre in un testo agiografico dello stesso periodo la zona viene elencata tra quelle del territorio reggino²⁸.

Ancora in maniera indiretta l'area viene indicata in alcuni portolani pisani della fine del secolo. Queste carte nautiche, redatte in forma scritta, sono molto importanti dal punto di vista

²⁰ FOTI 1992, pp. 371-372.

²¹ GUILLOU 1974.

²² Si vedano i doc. 1-2 dell'Appendice 2.

²³ CANART 1983.

²⁴ FILANGERI 1950, PONTIERI 1961.

²⁵ VENDOLA 1939, RUSSO 1980-1995.

²⁶ MORABITO DE STEFANO 1932, MAZZITELLI 2002.

²⁷ Docc. 4-5 dell'Appendice 2.

²⁸ Doc. 3 dell'Appendice 2.

della storia della navigazione e del commercio marittimo, ma anche della ricostruzione del paesaggio. In esse, infatti viene indicata per la prima volta la presenza di un approdo marittimo e di alcune saline²⁹.

Più consistente inizia ad essere la documentazione del XIII secolo soprattutto a partire dall'età angioina. I documenti editi relativi al territorio sono circa 43, tra cui i primi testi che dimostrano la presenza del castello di San Niceto e ne annotano per prima volta anche i castellani militari e i nobili a cui era infeudata l'area³⁰. Dalla documentazione angioina dello stesso periodo emerge anche la ricchezza economica dell'area e le politiche attuate per lo sfruttamento delle saline e delle risorse minerarie³¹.

Benché sempre derivati da documenti di natura amministrativa e civile possediamo per la prima volta anche la citazione di alcuni personaggi del territorio non solo castellani o nobili ma anche tre funzionari che svolgono l'attività notabile in città o nel territorio per conto di alcuni importanti monasteri o dell'autorità regia³².

Sempre a questo periodo risalgono anche i primi documenti di fonte ecclesiastica che testimoniano per la prima volta due monasteri del territorio. Quello di Santa Maria Trapezomata e di San Filippo d'Argirò sorti però in epoca precedente³³.

Al secolo successivo, invece, appartengono circa 90 documenti, più del doppio rispetto al periodo precedente, il numero più elevato per la fase medievale. Alla già nutrita documentazione di natura amministrativa della cancelleria angioina, infatti, si affiancano anche i primi documenti di natura commerciale. Atti notarili pisani e fiorentini che attestano il commercio del vino tra la Calabria e la Toscana e la presenza di un approdo marittimo sotto il diretto controllo del castello di San Niceto³⁴.

Al primo quarto del XIV secolo risalgono anche alcuni documenti che annotano il pagamento delle decime di tutte le chiese del territorio³⁵. Queste brevi annotazioni sono di particolare importanza perché ci forniscono le prime informazioni sugli insediamenti minori e sulle chiese rurali. Inoltre, ci danno anche un quadro esaustivo della floridezza di alcune istituzioni religiose, soprattutto i grandi monasteri del territorio.

Sempre in ambito religioso, alcuni documenti ecclesiastici della metà del Trecento citano i nomi dei primi religiosi conosciuti per l'area e grazie ai quali è possibile ricostruire parte delle vicende storiche legate ai luoghi di culto³⁶.

Per tutto il secolo numerosi sono anche gli scritti che attestano i contrasti economici e le lotte tra la città capoluogo e i territori vicini compreso San Niceto³⁷. I contrasti scaturiscono soprattutto per il controllo dello sfruttamento delle saline, ma anche per l'uso dei pascoli e dei

²⁹ Docc. 6-7 dell'Appendice 2 .

³⁰ Docc. 16-26, 30-31, 38-39, 46-47 dell'Appendice 2.

³¹ Docc. 8-9, 12, 14, 27-29 dell'Appendice .

³² Docc. 10-11, 13, 15 dell'Appendice 2.

³³ Docc. 32-34, 48-49 dell'Appendice 2.

³⁴ Doc. 128 dell'Appendice 2.

³⁵ Docc. 52-65, 72-92, 94-103, 105-112 dell'Appendice 2.

³⁶ Docc. 116-117, 123 dell'Appendice 2.

³⁷ Docc. 122, 125-126, 134-135 dell'Appendice 2.

corsi d'acqua e per la produzione e la vendita del vino in città. Uno dei motivi principali del contendere è la tassazione fiscale sulle proprietà degli abitanti dei territori vicini e per l'applicazione di dazi sulle merci esportate.

Allo stesso periodo risalgono anche alcuni diplomi reali per l'istituzione delle prime fiere conosciute per il territorio reggino che devono servire a mitigare l'instabile situazione economica e a far ripartire i commerci locali e le esportazioni³⁸.

Nel XV secolo, invece, il numero degli atti di natura civile va assottigliandosi a causa delle fasi finali della guerra tra angioini e aragonesi. La vittoria di quest'ultimi e l'affermazione definitiva della città di Reggio sui territori vicini fanno sì che si interrompa la prolifica emanazione di atti e diplomi reali indirizzati all'area di studio. Inoltre, non è sopravvissuta alcuna documentazione relativa all'ordinaria amministrazione cittadina. In parallelo, invece, cresce il numero dei documenti religiosi, soprattutto relativi al pagamento delle decime e alle nomine dei religiosi ai luoghi di culto. Particolarmente degna di nota è, soprattutto, la conservazione in forma integrale dei resoconti delle prime visite pastorali, che fotografano purtroppo solo la situazione dei monasteri e non delle chiese più piccole³⁹.

In generale si assiste ad una diminuzione quantitativa della documentazione, rispetto al periodo precedente, per le ragioni sopraelencate ma anche per la carenza di studi sistematici sul territorio.

Solo a partire dalla seconda metà del XVI secolo, le fonti iniziano ad aumentare in numero e a diversificarsi per tipologia, stile e composizione. Di particolare importanza sono quelle *narrative*⁴⁰, in quanto spesso rappresentano le uniche informazioni sugli insediamenti minori dell'area indagata. Data la loro natura, devono ovviamente essere sempre vagliate, verificate e confrontate con gli altri tipi di documentazione.

A queste ultime si affianca un consistente numero di fonti *ecclesiastiche* (visite pastorali, nomine, decime)⁴¹ e di *natura privata* (atti di compravendita, testamenti) conservatesi tramite i registri notarili⁴² che consentono di ricostruire in maniera più dettagliata e organica la società e l'economia del territorio dal XVI al XIX secolo.

I frequenti atti di nomina e di rendicontazione fiscale sono intervallati dai rapporti delle visite pastorali, per la prima volta effettuate a scadenze regolari, che forniscono anche le prime informazioni di tipo demografico⁴³. Da queste indagini e dalla restante documentazione ecclesiastica emerge una profonda trasformazione delle istituzioni monastiche che da enti attivi del territorio diventano o sembrano diventare solo dei benefici o delle rendite detenute da alti prelati o vendute al miglior offerente.

In generale, la documentazione ecclesiastica segue la tendenza già assunta nel secolo precedente in quanto sembra concentrarsi sui principali monasteri mentre mancano quasi del

³⁸ Docc. 121, 127 dell'Appendice 2.

³⁹ Docc. 173-176 dell'Appendice 2.

⁴⁰ Quelli più importanti in ordine cronologico: BARRIO 1571, MARAFIOTI 1601, POLITI 1617, FIORE 1691, ROMANELLI 1815, SPANÒ-BOLANI 1857.

⁴¹ PARISI 1961, DENISE 1983, MINUTO 1983, GAVIGLIANO 2001.

⁴² JACONA DE CARIDI 1981.

⁴³ DENISE 1983; Docc. 248 dell'Appendice 2.

tutto testimonianze dei luoghi di culto minori. Sebbene ancora molto esigui, i documenti pubblicati appaiono in aumento rispetto ai periodi precedenti per qualità e quantità e forniscono informazioni molto utili alla ricostruzione archeologica.

Per quello che riguarda il XVII secolo la documentazione appare molto sottostimata per mancanza, ancora una volta, di un'edizione sistematica dei documenti notarili. Quelli raccolti in questo lavoro, circa una trentina, sono sempre di natura esclusivamente ecclesiastica e relativi alle comunicazioni tra chiesa reggina e sede papale.

Tra i documenti più importanti è giusto ricordare gli elenchi dei beni dei monasteri di Santa Maria Trapezomata e di San Giovanni Teologo della seconda metà del Seicento che mostrano come queste istituzioni religiose siano ormai in una profonda crisi economica e culturale e necessitino interventi importanti di recupero⁴⁴.

La situazione si modifica a partire dal XVIII secolo quando non sono più editi i documenti religiosi del territorio e la maggior parte è costituita da elementi di natura privata. Un buon numero di atti notarili, infatti, sono stati schedati e resi disponibili sotto forma di regesto⁴⁵. Tali atti che costituiscono la maggior parte della documentazione utilizzata per analizzare il periodo, sono stati redatti da un unico notaio e pertanto vanno considerati come rappresentativi di un campione limitato e parziale rispetto alla mole complessiva dei documenti effettivamente prodotti nel periodo.

Da questi documenti emerge un quadro indicativo dell'economia, della strutturazione del territorio agricolo e della distribuzione fondiaria. Inoltre, questi ultimi forniscono ulteriori elementi per la ricerca archeologica soprattutto per quanto riguarda la toponomastica e la micro-toponomastica del territorio. spesso non presente nella cartografia storica. In questo caso quindi la fonte documentaria è andata a sopperire la lacuna della mancanza di dati topografici. Benché contenuti in documenti di natura privati, i toponimi sono stati utili ad una migliore comprensione della struttura amministrativa dell'area permettendo una più accurata definizione dei confini e della distribuzione degli insediamenti nel territorio.

Pochi, invece, sono i documenti amministrativi relativi alla dominazione spagnola o al governo borbonico mentre si intensificano quelli successivi all'inizio del XIX secolo, dopo l'occupazione francese, che restano però in gran parte inediti. Tra questi ultimi due atti appaiono particolarmente interessanti per la trattazione archeologica. Il primo riguarda la nuova perimetrazione dei confini tra Reggio e Motta San Giovanni, avvenuta nel 1818 dopo la restaurazione della monarchia borbonica. Tale documento è particolarmente prezioso in quanto chiarisce definitivamente l'annoso problema dei limiti territoriali, iniziato fin dal medioevo, e chiude definitivamente la disputa territoriale tra i comuni vicini⁴⁶. Il secondo documento invece, contiene importanti informazioni circa le attività produttive del territorio di Motta San Giovanni. L'atto si riferisce ad una proposta avanzata dal consiglio comunale

⁴⁴ Docc. 302, 304 dell'Appendice 2.

⁴⁵ Docc. 307-510 dell'Appendice 2.

⁴⁶ Doc. 511 dell'Appendice 2.

per l'istituzione di dazi sul commercio della pietra e per una tassazione sulle fornaci di laterizio e calce che dovevano essere numerose e remunerative⁴⁷.

Questa lungo excursus di presentazione delle fonti storiche raccolte fa comprendere come questi documenti siano tra loro molto diversi per composizione, modalità di scrittura e distribuzione cronologica. A volte possono apparire parziali e lacunosi ma ognuno di essi racconta una parte della storia del territorio che va ricostruita e necessariamente integrata con l'apporto dei dati archeologici per poter descrivere in maniera compiuta e veramente esaustiva l'area in esame.

3.4 ELENCO DELLE FONTI DOCUMENTARIE

Oltre ad un database informatizzato della documentazione storica è stata predisposta un'appendice (la numero 2) alla tesi nella quale sono stati trascritti, nella loro forma integrale, tutti i documenti consultati al fine di favorire una maggiore interoperabilità dei dati e un migliore riutilizzo degli stessi. La seguente tabella elenca i documenti raccolti nell'appendice 2 per facilitarne la lettura e il raffronto con le fonti archeologiche. L'elenco è disposto in ordine cronologico e la numerazione delle fonti è la stessa utilizzata nelle citazioni infratestuali e nell'appendice 2. Ad ogni elemento sono stati aggiunti alcuni riferimenti relativi alla tipologia e un breve riassunto del contenuto. Lo scopo di questa tabella è di riassumere in breve i numerosi documenti consultati e le molteplici informazioni in essi contenute al fine di permetterne una più rapida consultazione.

ID	Anno	Data	Documento
XI secolo			
1	1050 c.		Elenco dei beni del monastero di San Giovanni Teologo
2	1050 c.		Elenco dei beni del monastero di Sant'Eustrazio, Armo.
XII secolo			
3	1121	Giugno	Diploma di Ruggero II a favore del monastero di S. Maria di Terreti
4	1140		Testamento di San Luca vescovo di Bova
5	1145	Ottobre	Diploma di Ruggero II a favore del monastero di S. Bartolomeo di Trigona per la gestione delle saline di San Niceto
6	1160-1200		Carta Nautica Pisana ' <i>Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei</i> ', 1° parte
7	1160-1200		Carta Nautica Pisana ' <i>Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei</i> ', 2° parte
XIII secolo			
8	1224	2 Luglio	Diploma di Federico II a favore del monastero di S. Maria di Terreti

⁴⁷ Doc. 512 dell'Appendice 2.

			per la gestione delle saline di San Niceto
9	1224		Riconferma di Federico II dei privilegi precedenti al monastero di S. Maria di Terreti
10	1261	23 Settembre	Procura per amministrazione dei beni dell'abbazia di S. Maria di Messina affidata al notaio Salomone di San Niceto
11	1261	28 Settembre	Affitto terreni del monastero di S. Maria di Messina eseguiti dal notaio Salomone di San Niceto
12	1267	6 Marzo	Diploma di Carlo I d'Angiò per la gestione delle saline di San Niceto
13	1268	8 Marzo	Diploma di Carlo I d'Angiò per l'esercizio della professione notarile tra Reggio e Catona a Nicandro di San Niceto
14	1269	9 Agosto	Diploma di Carlo I d'Angiò a favore del monastero di S. Maria di Cerreto per la gestione delle saline di San Niceto
15	1269	5 Novembre	Diploma di Carlo I d'Angiò per il controllo delle coste tra San Niceto e Capo Bruzzano a Tommaso Baldino e al notaio Eugenio di San Niceto
16	1269	5 Novembre	Diploma di Carlo I d'Angiò per il controllo delle coste tra San Niceto e Reggio a Nicola di Fermo e Bonsignore Lucchesi di Reggio
17	1269	28 Novembre	Diploma di Carlo I d'Angiò per il pagamento dei soldati del castello di San Niceto
18	1269-1270		Diploma di Carlo I d'Angiò per la gestione delle acque e delle terre di San Niceto a favore della contessa Isabella
19	1269-1270		Diploma di Carlo I d'Angiò per la nomina di Raimondo Baicha a castellano del castello di San Niceto
20	1270		Capitula Inquisitorium Calabriae contro il Protopapa di San Niceto
21	1270	20 Gennaio	Registro delle collette del giustizierato di Calabria tra cui figura anche San Niceto
22	1271	12 Dicembre	Diploma di Carlo I d'Angiò in cui sono elencati i castelli del reggino tra cui figura anche San Niceto
23	1271-1272		Mandato per il castellano Raimondo Baicha del castello di San Niceto
24	1271-1272		Diploma di Carlo I d'Angiò per la restituzione del feudo di Blava in territorio di San Niceto
25	1271-1272		Diploma di Carlo I d'Angiò per la nomina di Adam Morrierum a castellano di San Niceto
26	1273	22 Dicembre	Diploma di Carlo I d'Angiò per la riparazione del castello di Reggio a cui contribuisce anche il territorio di San Niceto.
27	1273-1274		Diploma di Carlo I d'Angiò per la gestione delle saline della Calabria, tra cui quelle di San Niceto a Giovanni Siginolfo di Napoli
28	1273-1274		Mandato di Carlo I d'Angiò per la vendita del sale delle saline calabresi tra cui San Niceto
29	1274		Diploma di Carlo I d'Angiò per la concessione a Giovanni di Longobucco delle miniere di argento e di piombo della Calabria tra cui quella di Valanidi presso Reggio
30	1275	8 Novembre	Diploma di Carlo I d'Angiò per l'approvvigionamento e il pagamento dei soldati del castello di San Niceto
31	1275-1276		Diploma di Carlo I d'Angiò per la custodia del castello di San Niceto
32	1275-1279		Decime del monastero di San Filippo di Argirò
33	1275-1279		Decime del monastero di San Giovanni Teologo
34	1275-1279		Decime del Monastero di Santa Maria Trapezomata

35	1276		Registro delle collette del giustizierato di Calabria tra cui figura anche San Niceto
36	1276	15 Febbraio	Diploma di Carlo I d'Angiò per la vendita di alcuni diritti speciali il alcuni territori della Calabria tra cui di San Niceto
37	1276	8 Maggio	Diploma di Carlo I d'Angiò per esenzioni fiscali a favore di San Niceto
38	1276	30 Maggio	Diploma di Carlo I d'Angiò per il quale i cittadini di San Niceto sono chiamati a contribuire per il restauro del castello di Calanna
39	1276-1277		Diploma di Carlo I d'Angiò in cui sono elencati i castelli della Calabria tra cui San Niceto
40	1277-1278		Diploma di Carlo I d'Angiò nel quale sono elencati i principali porti della Calabria tra cui San Niceto
41	1278	16 Aprile	Mandato di pagamento per Adam Motet castellano di San Niceto
42	1279		Mandato di pagamento per Adam Motet castellano di San Niceto
43	1283	21 Ottobre	Diploma di Carlo principe di Salerno per fortificare i castelli di Calabria tra cui San Niceto
44	1284	17 Agosto	Privilegio della città di Reggio concesso da Giacomo principe di Aragona in cui viene nominato anche il castello di San Niceto
45	1289	9 Agosto	Documento di fondazione del monastero di Sant'Antonio in Campo da parte del conte di San Niceto Bernardo d'Ocris
46	1292		Nomina del nuovo castellano di San Niceto, Giovanni d'Albamala
47	1294	29 Gennaio	Diploma di Carlo II d'Angiò di Iacobo di Acquis a castellano di San Niceto
48	1294-1303		Decime del monastero di Santa Maria Trapezomata
49	1294-1303		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò
50	1296	9 Settembre	Privilegio della città di Reggio concesso da Federico III d'Aragona nei confronti degli altri territori limitrofi tra cui San Niceto
XIV secolo			
51	1303	22 Settembre	Privilegi della città di Reggio concesso da Roberto d'Angiò sul commercio del vino che proibisce ai territori vicini di vendere vino in città.
52	1310		Decime della chiesa di San Pietro di Sarti
53	1310		Decime della chiesa di Santa Maria di Sarti
54	1310		Decime della chiesa di San Giovanni di Macellari
55	1310		Decime della chiesa di Santa Maria di Valanidi
56	1310		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò, prima rata
57	1310		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò, seconda rata
58	1310		Decime del monastero di San Giovanni Teologo
59	1310		Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
60	1310		Decime del protopapa di San Niceto
61	1310		Decime delle chiese dei San Niceto
62	1310		Decime delle chiese di San Niceto seconda parte
63	1310		Decime della chiesa di San Nicola della Porta di San Niceto
64	1310		Decime della chiesa di S. Pantaleone di San Niceto
65	1310		Decime del monastero di Sant'Antonio di San Niceto
66	1313	1 Ottobre	Diploma di Roberto d'Angiò contro la defezione di Leone protopapa di San Niceto
67	1317	24 Giugno	Atto di restituzione, dopo la pace di Caltabellotta (1302), alla monarchia angioina dei territori occupati dagli aragonesi durante la

			guerra dei vespri, attraverso il papato, tra cui San Niceto
68	1317	27 Luglio	Atto dell'avvenuta restituzione, attraverso il papato, dei territori occupati dagli aragonesi durante la guerra dei Vespri, tra cui San Niceto
69	1317		Mandato per la custodia del castello di San Niceto
70	1323		Diploma di Roberto d'Angiò per il controllo e la gestione dei Castelli del territorio reggino, tra cui San Niceto
71	1323	18 Marzo	Nomina dell'Arcivescovo di Messina per Pietro religioso di San Niceto
72	1324	22 Aprile	Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
73	1324	22 Aprile	Decime del monastero di San Filippo d'Argirò
74	1325		Decime del territorio di Sant'Agata
75	1325		Decime del territorio di Sant'Agata seconda parte
76	1325		Decime del territorio di Sant'Agata terza parte
77	1325		Decime del territorio di Sant'Agata quarta parte
78	1325		Decime del territorio di Sant'Agata quinta parte
79	1325		Decime del territorio di Sant'Agata sesta parte
80	1325		Decime del monastero di San Giovanni Teologo
81	1325		Decime del territorio di San Niceto
82	1325		Decime del territorio di San Niceto
83	1325		Decime del territorio di San Niceto
84	1325		Decime del territorio di San Niceto
85	1325		Decime del territorio di San Niceto
86	1325		Decime del territorio di San Niceto
87	1325		Decime del territorio di San Niceto
88	1325		Decime del territorio di San Niceto
89	1325		Decime del territorio di San Niceto
90	1325		Decime del territorio di San Niceto
91	1325		Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
92	1325		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò
93	1325		Diploma di Carlo, Duca di Calabria per le esenzioni fiscali alla città di Reggio
94	1326		Decime del territorio di Sant'Agata
95	1326		Decime del territorio di San Niceto
96	1326		Decime del monastero di San Giovanni Teologo
97	1326		Decime del monastero di Sant'Antonio
98	1326		Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
99	1326		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò
100	1327		Decime del territorio di San Niceto
101	1327		Decime del monastero di San Giovanni Teologo
102	1327		Decime del monastero di Santa Maria Trapezomata
103	1327		Decime del monastero di San Filippo d'Argirò
104	1327	26 Ottobre	Diploma di Roberto d'Angiò per le fortificazioni del territorio reggino tra cui San Niceto
105	1328	12 Gennaio	Decime del monastero di Sant'Antonio di San Niceto
106	1328	13 Gennaio	Decime del monastero di San Giovanni Teologo
107	1328	14 Gennaio	Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
108	1328	15 Gennaio	Decime chiese di San Noceto
109	1328	Giugno – Luglio	Decime monastero di Santa Maria Trapezomata seconda parte

110	1328	Giugno – Luglio	Decime del monastero di San Filippo d’Argirò seconda parte
111	1328	Giugno – Luglio	Decime del monastero di San Giovanni Teologo seconda parte
112	1328	Giugno - Luglio	Decime del monastero di Sant’Antonio di San Niceto seconda parte
113	1330	7 Gennaio	Nomina nella curia reggina di un religioso di San Niceto
114	1345	24 Ottobre	Diploma di Giovanna I d’Angiò per la conferma del divieto di vendita di vino proveniente da fuori la città
115	1346	13 Marzo	Nomina nuovo abate del monastero di Sant’Antonio di San Niceto
116	1346	27 Maggio	Nomina al monastero di Sant’Antonio in Campo
117	1346		Conferma nomina al monastero di Sant’Antonio di San Niceto
118	1347	Ottobre	Atto di acquisto di alcuni terreni alle saline di San Niceto da parte di Enrico Ruffo conte di Sinopoli
119	1352	26 Giugno	Diploma di Luigi e di Giovanna I d’Angiò per la conferma dei privilegi concessi alla città di Reggio tra cui l’accorpamento della città di Sant’Agata
120	1356	2 Aprile	Diploma di Luigi e Giovanna I d’Angiò per la conferma dei privilegi concessi alla città di Reggio compreso quello sui contenziosi con le città vicine
121	1357	13 Agosto	Diploma di Luigi e Giovanna I d’Angiò per la concessione alla città di Reggio del privilegio di tenere una fiera franca nel mese di Agosto
122	1357	22 Agosto	Diploma di Luigi e Giovanna I d’Angiò affinché i cittadini e la città di Reggio non vengano attaccati dai feudatari vicini
123	1362	4 Maggio	Nomina del nuovo abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata
124	1362	6 Maggio	Diploma di Luigi e Giovanna I d’Angiò per nuovi privilegi alla città di Reggio
125	1362	10 Dicembre	Diploma di Giovanna I d’Angiò contro le dispute tra i cittadini di Reggio e di Sant’Agata
126	1362	20 Dicembre	Diploma di Giovanna I d’Angiò con il quale viene confermata la precedente cessione della città di Sant’Agata a Reggio
127	1365	27 Giugno	Diploma di Giovanna I per la concessione di una fiera a San Sperato
128	1370	Ottobre	Atto notarile di mercante pisano per il commercio del vino di San Niceto
129	1374	6 Giugno	Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata
130	1374	6 Giugno	Decime del monastero di San Filippo d’Argirò
131	1374	6 Giugno	Decime del monastero di San Giovanni Teologo
132	1374	6 Giugno	Decime del monastero di Sant’Antonio in Campo
133	1374		Disposizioni per il monastero di Santa Maria Trapezomata
134	1383	16 Giugno	Diploma di Carlo III di Durazzo contro Privilegi i soprusi degli ufficiali regi di San Niceto contro Reggio
135	1383	16 Giugno	Diploma di Carlo III di Durazzo a conferma dei privilegi della città di Reggio
136	1390	20 Luglio	Mandato per l’abate del monastero di San Giovanni Teologo
137	1391	10 Agosto	Diploma di Ladislao d’Ungheria per le dispute tra la città di Reggio e San Niceto per il controllo delle saline.
138	1391- 1405		Decime del monastero di Sant’Antonio di San Niceto
139	1391- 1405		Decime del monastero di San Filippo d’Argirò
XV secolo			

140	1403	29 Luglio	Nomine Chiese di S. Teodoro e S. Leo o Leone di Pindino.
141	1412	22 Febbraio	Diploma di Ladislao d'Ungheria. Tutte le terre, i luoghi e le Motte da Capo Bruzzano a Bagnara, vengono poste sotto la giurisdizione della Capitania della città di Reggio ad esclusione di Bagnara e Sant'Agata.
142	1412	10 Agosto	Diploma di Ladislao d'Ungheria. Privilegi della città di Reggio sul commercio dei cereali.
143	1413	26 Novembre	Diploma di Ladislao d'Ungheria per le dispute tra la città di Reggio e i territori vicini.
144	1414	10 Agosto	Diploma di Ladislao d'Ungheria. Privilegi della città di Reggio sulla gestione dei proventi del sale.
145	1414	5 Settembre	Diploma di Giovanna II. Esenzioni fiscali per la città di Reggio. Diritti sulla vendita del sale, pagamento dei debiti, gabella del pesce.
146	1414	24 Ottobre	Diploma di Ladislao d'Ungheria sulle dispute tra la città di Reggio e i territori vicini.
147	1415	5 Giugno	Diploma di Giovanna II per la sicurezza delle persone, merci e navi alla fiera del mese di Agosto della città di Reggio.
148	1415	5 Giugno	Diploma di Giovanna II. Privilegi alla città di Reggio sui danni subiti a olivi e vigne a causa delle guerre ed esenzione fiscale per l'acquisto di frumento.
149	1415	7 Novembre	Diploma di Giacomo e Giovanna II sulle dispute tra la città di Reggio e gli abitanti dei Castelli, Motte e luoghi circostanti.
150	1415	12 Novembre	Diploma di Giacomo e Giovanna II sulle dispute per l'uso dei pascoli tra la città di Reggio e le Motte vicine.
151	1417	5 Gennaio	Diploma di Giovanna II contro il nobile Bartolomeo De Grassi e il conte di Sinopoli usurpatori dei beni di Giacomo De Lorenzo e di altri cittadini nei territori di S. Niceto e Calanna.
152	1420	13 Marzo	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
153	1420	27 Marzo	Mandato di pagamento per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
154	1420	20 Dicembre	Nomina per la chiesa di San Giovanni di Pellaro.
155	1421	9 Maggio	Diploma di Alfonso I d'Aragona sulla riconferma dei privilegi della città di Reggio.
156	1422	20 Aprile	Decime del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
157	1423	11 Aprile	Nomina per il monastero di San Filippo d'Argirò.
158	1423	26 Aprile	Decime del monastero di San Filippo d'Argirò.
159	1423	8 Dicembre	Diploma di Luigi III d'Angiò per la conferma a Normanda Hugonis di Gerace, al giudice Antonio Sorica e a sua moglie Caterina Malarbi del possesso di alcune terre nel territorio di Gerace, già appartenute a Pietro Plutino e a Nicola e Guglielmo Pallega, nonché di altri beni posseduti da Tommaso de Cuinis a S. Niceto e nella città di Reggio.
160	1426	4 Marzo	Diploma di Alfonso I d'Aragona per la concessione di una nuova fiera da tenersi tra Aprile e Maggio nella città di Reggio.
161	1426	11 Luglio	Diploma per la riconferma di tutti i feudi, città e le terre al marchese di Crotona e conte di Catanzaro Nicola Ruffo tra cui S. Niceto.
162	1427	17 Ottobre	Trasferimento abate monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
163	1427	17 Ottobre	Nomina nuovo abate monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
164	1428	6 Settembre	Diploma di Luigi III d'Angiò per la concessione di una nuova fiera da tenersi tra Aprile e Maggio nella città di Reggio.
165	1431	13 Marzo	Diploma di Luigi III d'Angiò sulle dispute riguardanti i confini tra Reggio e Sant'Agata.
166	1434	24 Settembre	Decime monastero di San Filippo d'Iriti.
167	1437	30 Ottobre	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
168	1438	7 Giugno	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
169	1443		Liber foculorum regni Neapolis. Viene elencato il territorio di Matta San Giovanni e menzionata la baronia di San Niceto.

170	1446	22 Gennaio	Nomina per le chiesa di San Leo o Leone di Pindino, San Teodoro dei Lebbrosi e San Procopio di Sant'Agata.
171	1449	10 Luglio	Diploma di Alfonso V il Magnanimo per la concessione a Carlo Borrello di Cosenza della gestione delle Saline di Melito.
172	1456c.		Elenco delle rendite che il marchese di Crotone e la moglie ricavano dai loro feudi tra cui la baronia di San Niceto.
173	1457	18 Ottobre	Visita pastorale del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
174	1457	22 Ottobre	Visita pastorale del monastero di San Giovanni Teologo.
175	1457	23 Ottobre	Visita pastorale del monastero di San Filippo d'Argirò.
176	1457	25 Ottobre	Visita pastorale del monastero di Sant'Antonio in Campo.
177	1463	30 Dicembre	Nomina per il monasteri di Santa Maria di Trapezomata.
178	1465	10 Maggio	Diploma di Ferdinando I d'Aragona per la cessione dei territori di Sant'Agata, Motta Rossa, San Niceto, Motta Anomeri, Pentidattilo e San Lorenzo alla città di Reggio.
179	1465	31 Maggio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
180	1465	29 Giugno	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
181	1469	14 Dicembre	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
182	1469	14 Dicembre	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
183	1470	29 Maggio	Decime monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
184	1470	29 Maggio	Mandato di pagamento per l'abate del monastero di San Filippo d'Iriti.
185	1472	22 Gennaio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
186	1472	6 Maggio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
187	1473	13 Maggio	L'Abate del monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò viene nominato abate anche del monastero di Sant'Antonio in Campo.
188	1473	4 Settembre	Mandato di pagamento per l'abate del monastero di San Filippo d'Iriti.
189	1474	22 Giugno	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
190	1475	12 Maggio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
191	1477	2 Agosto	Mandato di pagamento per l'abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
192	1478	11 Novembre	Nomina per il monastero di San Filippo di Iriti o d'Argirò.
193	1478	11 Novembre	Nomina per l'abate del monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò
194	1480	12 Novembre	Diploma di Ferdinando I d'Aragona per la ricostruzione del castello e delle mura di Reggio.
195	1482		Decime del monastero di Sant'Antonio di San Niceto.
196	1482		Decime del monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
197	1485	26 Novembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
198	1488	4 Giugno	Richiesta dell'abate del monastero di San Giovanni Teologo per la riconferma del possesso di alcuni beni posti in località 'Soboca' contro Iacopo Micare e Pietro Lupi.
199	1488	26 Novembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
200	1489	7 Febbraio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
XVI secolo			
201	1504	20 Gennaio	Richiesta dell'abate di San Giovanni Teologo per l'incarico ad un chierico reggino.
202	1505	9 Maggio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
203	1505	17 Maggio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
204	1505	31 Luglio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
205	1505	28 Novembre	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
206	1505	29 Novembre	Beneficio riguardante il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
207	1506	13 Gennaio	Mandato di pagamento per l'abate del monastero di Santa Maria di

			Trapezomata.
208	1506	18 Gennaio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
209	1506	6 Febbraio	Revoca nomina monastero di Santa Maria di Trapezomata.
210	1507	26 Aprile	Riconferma revoca nomina monastero di Santa Maria di Trapezomata.
211	1507	24 Maggio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
212	1507	31 Maggio	Nuova nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
213	1507	20 Agosto	Nuova nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
214	1510	27 Maggio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Argirò.
215	1510	8 Giugno	Beneficio riguardante il monasteri di San Filippo d'Argirò.
216	1514	28 Febbraio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
217	1518	13 Settembre	Nomina per il monastero di Santa Maria Trapezomata.
218	1519	20 Gennaio	Mandato di pagamento per l'abate del monastero di Santa Maria Trapezomata.
219	1519	27 Febbraio	Nuova nomina per il monastero di Santa Maria Trapezomata.
220	1519	26 Aprile	Riconferma nuova nomina per il monastero di Santa Maria Trapezomata.
221	1519	26 Aprile	Beneficio per l'abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
222	1520	23 Febbraio	Nuova nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
223	1520	26 Febbraio	Revoca nomina precedente per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
224	1520	10 Settembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
225	1520	20 Settembre	Riconferma nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
226	1520	19 Dicembre	Nuova nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
227	1521	3 Gennaio	Beneficio per l'abate del monastero di San Giovanni Teologo.
228	1522	31 Agosto	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
229	1530	25 Marzo	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
230	1530	25 Marzo	Riconferma della nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
231	1530	29 Aprile	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò
232	1531	29 Aprile	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
233	1531	27 Maggio	Beneficio per il titolare del monastero di Santa Maria Trapezomata
234	1534	29 Marzo	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
235	1534	18 Maggio	Conferma nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
236	1535	3 Aprile	Nomina effettuata dall'abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata ed arcivescovo di Castellammare per la chiesa di S. Antonio (Archi)
237	1535	14 Agosto	Beneficio relativo alla chiesa di San Leo o Leone di Pendino.
238	1536	14 Marzo	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
239	1536	30 Marzo	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
240	1536	11 Aprile	Vertenza sulla nomina dell'abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
241	1538	23 Novembre	Vertenza sulla nomina dell'abate e concessione beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata.
242	1538	23 Novembre	Vertenza sulla nomina dell'abate del monastero di Santa Maria di Trapezomata.
243	1538	23 Novembre	Beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata.
244	1538	23 Novembre	Beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata.
245	1545	21 Novembre	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
246	1550	22 Febbraio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
247	1551	15 Aprile	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
248	1551	6-7 Maggio	Visite ai monasteri della Calabria tra cui Santa Maria di Trapezomata, San Filippo d'Iriti o d'Argirò, San Giovanni Teologo, di Marcello

			Bazio, detto anche Marcello Terrasina abate di San Pietro d' Arena
249	1553	31 Agosto	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
250	1554	3 Ottobre	Beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata.
251	1554	27 Novembre	Mandato di pagamento per il beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata.
252	1555	25 Gennaio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
253	1555	21 Marzo	Rinuncia e nuova nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
254	1555	10 Aprile	Beneficio relativo al monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
255	1555	26 Maggio	Nomina per il monastero di S. Giovanni Teologo.
256	1556	24 Aprile	Rinuncia a nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
257	1560	13 Gennaio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
258	1560	22 Agosto	Beneficio relativo al monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
259	1564	23 Giugno	Nomina per la chiesa di San Leo o Leone di Pendino
260	1564	21 Luglio	Mandato per la conferma della nomina relativa alla chiesa di San Leo o Leone di Pendino.
261	1564	12 Dicembre	Beneficio relativo alla Chiesa di San Leo o Leone di Pendino e al monastero di San Antonio al campo
262	1567	3 Ottobre	Beneficio relativo al monastero S. Filippo d'Iriti o d'Argirò.
263	1568	20 Gennaio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
264	1576	Dicembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo.
265	1577	Maggio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
266	1577	13 Novembre	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
267	1577	16 Novembre	Conferma nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
268	1579	3 Maggio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò.
269	1581	Luglio	Nomina per la chiesa di S. Maria di Armo.
270	1581	12 Agosto	Conferma della nomina per la chiesa di S. Maria di Armo.
271	1582	23 Dicembre	Nomina per la chiesa dei Tre Pueri o di Santo Tripodi.
272	1587	1 Settembre	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata.
273	1594	Maggio	Nomina per la chiesa di San Basilio.
274	1595	Settembre	Nomina per la chiesa di Santa Maria di Brancati.
275	1598	Settembre	Lettera indirizzata dal pirata Cicala alla madre e al Vicerè di Sicilia duca di Macheda mentre si trova con la sua flotta all'ancora della Fossa di San Giovanni.
XVII secolo			
276	1603	28 Luglio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
277	1604	Marzo	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
278	1604	10 Aprile	Conferma nomina monastero di San Giovanni Teologo
279	1610	20 Settembre	Nomina per la chiesa di Santa Maria di Armo
280	1610	26 Dicembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
281	1611	Febbraio	Disposizioni per il monastero di San Giovanni Teologo
282	1612	25 Luglio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
283	1616	8 Agosto	Nomina per la chiesa di Santa Maria di Armo
284	1616	Settembre	Nomina per la chiesa di San Giorgio, Motta San Giovanni
285	1617	17 Aprile	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
286	1620	Maggio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Argirò
287	1622	23 Novembre	Beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata
288	1624	Marzo	Nomina per il monastero di San Filippo d'Argirò
289	1626	29 Novembre	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo

290	1627	Gennaio	Conferma nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
291	1627	1 Febbraio	Diposizioni per il monastero di San Giovanni Teologo
292	1644	4 Luglio	Disposizioni per il monastero di San Filippo d'Argirò
293	1646	27 Novembre	Licenza per la locazione del beneficio relativo al monastero di San Filippo d'Argirò.
294	1650	----	Relazione sullo stato dei monasteri basiliani della Calabria relativa al monastero di Santa Maria di Trapezomata
295	1654	Marzo	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
296	1655	23 Aprile	Beneficio relativo al monastero di Santa Maria di Trapezomata
297	1655	23 Aprile	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
298	1661	3 Giugno	Nomina per la chiesa di San Nicola di Valanidi
299	1662	5 Giugno	Elenco dei beni del monastero di Santa Maria di Trapezomata
300	1673	Marzo	Nomina per la chiesa di San Nicola di Valanidi
301	1676	18 Luglio	Nomina per la chiesa di San Nicola di Valanidi
302	1677	15 Maggio	Elenco dei beni del monastero di Santa Maria di Trapezomata
303	1681	Maggio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
304	1687	1 Marzo	Elenco dei beni del monastero di San Giovanni Teologo
305	1694	22 Gennaio	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
306	1696	13 Agosto	Elenco dei beni del monastero di Santa Maria di Trapezomata
XVIII secolo			
307	1704	4 Gennaio	Nomina per il monastero di San Giovanni Teologo
308	1712	Ottobre	Nomina per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
309	1714	19 Gennaio	Nomina per il monastero di San Filippo d'Argirò
310	1715	2 Febbraio	Disposizioni per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
311	1715	7 Settembre	Disposizioni per il monastero di Santa Maria di Trapezomata
312	1719	18 Giugno	Beneficio relativo al monastero di San Filippo d'Iriti
313	1719	26 Giugno	Nomina per il monastero di San Filippo d'Iriti
314	1725	22 Marzo	Nomina per la chiesa di San Nicola di Valanidi
315	1725	Marzo	Nuova nomina per la chiesa di San Nicola di Valanidi
316	1741	27 Agosto	Compravendita di un immobile in località Fossa della manna, Motta San Giovanni
317	1741	21 Settembre	Compravendita terreno in località Cartisano, Motta San Giovanni
318	1741	24 Settembre	Compravendita terreno in località Fossa della Manna, Motta San Giovanni
319	1741	3 Novembre	Compravendita terreno in località Faculio, Motta San Giovanni
320	1741	6 Novembre	Compravendita di terreno con gelsi e case di 'nutricato' in località Arangea, Reggio.
321	1742	18 Febbraio	Contratto di affitto di un terreno incolto per impianto vigna in località Cotura, Motta San Giovanni
322	1742	19 Marzo	Compravendita terreno in località Feudo di Foti, Motta San Giovanni
323	1742	14 Agosto	Compravendita terreno con gelsi in località Pozzo di Bocale, Motta San Giovanni
324	1742	2 Settembre	Compravendita di terreno in località Praca, Motta San Giovanni
325	1742	11 Ottobre	Contratto per la vendita della produzione di una pianta di gelso in località San Leo, Motta San Giovanni
326	1742	30 Novembre	Compravendita di terreno con gelsi in località Pellaro, Motta San Giovanni
327	1743	6 Gennaio	Contratto di affitto terreno in località Fiumarella, San Niceto
328	1743	16 Febbraio	Contratto di affitto terreno con gelsi, fichi e casa di 'nutricato' in località Pellaro, Motta San Giovanni, e sottoposto al pagamento di un

			beneficio alla chiesa di San Pietro di Sarti
329	1743	6 Marzo	Capitolo matrimoniale che comprende un terreno con gelsi in località San Leo, Motta San Giovanni
330	1743	7 Novembre	Testamento in cui sono elencati case e terreni posti in Sant'Agata
331	1744	4 Novembre	Accordo tra privati per la cessione di un terreno con gelsi ed alberi da frutta in località Pellaro, Motta San Giovanni
332	1746	14 Gennaio	Donazione di un immobile e di un terreno con gelsi, fichi e casa di 'nutricato' in località Mortara, Motta San Giovanni.
333	1746	20 Aprile	Donazione dell'usufrutto di un terreno con casa di pietra in località Fondaco della Motta sottoposto ad un beneficio in favore della comunità di Motta.
334	1746	2 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Cilicia, Valanidi
335	1746	20 Novembre	Vendita contratto di locazione di alcune piante di gelso in località Allai
336	1746	22 Novembre	Contratto di affitto terreno incolto per impianto gelsi in località Fondaco, Motta San Giovanni
337	1746	18 Dicembre	Compravendita di terreno con gelsi e casa di 'nutricato' in località Arangea, Reggio
338	1747	23 Gennaio	Compravendita terreno con gelsi in località Fossa della Manna, Motta San Giovanni
339	1747	8 Marzo	Annullamento donazione di un terreno in località Bosco di Pellaro, Motta San Giovanni
340	1747	6 Maggio	Compravendita terreno con gelsi in località Il canale, Valanidi
341	1747	18 Maggio	Compravendita terreno in località Fossa della Manna, Motta San Giovanni
342	1747	23 Maggio	Compravendita terreno in località Caldara, Sant'Agata
343	1747	26 Agosto	Contratto di affitto terreno per impianto gelsi in località 'sopra San Leo', San Niceto
344	1747	28 Agosto	Compravendita di terreno in località San Leo, San Niceto
345	1747	8 Settembre	Capitolo matrimoniale in cui viene elencato un terreno con gelsi e fichi in località Crocevia di Pellaro, Motta San Giovanni
346	1747	13 Settembre	Donazione di alcuni stabili posti in Valanidi
347	1747	3 Ottobre	Compravendita di terreno con fichi in località Iriti, Motta San Giovanni sottoposto a beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
348	1747	7 Novembre	Compravendita di terreno in località San Giorgio, Motta San Giovanni
349	1747	15 Novembre	Compravendita terreni in località Fondaco di Quattronata, Motta San Giovanni sottoposto a beneficio della comunità di Motta
350	1747	20 Novembre	Compravendita terreno in località San Leo, San Niceto
351	1747	5 Dicembre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Cartisano, Motta San Giovanni
352	1747	13 Dicembre	Compravendita di pianta di ulivo in località Valanidi
353	1747	23 Dicembre	Donazione usufrutto di terreno con gelsi in località Fondaco della Motta, Motta San Giovanni
354	1748	17 Gennaio	Compravendita terreno con vigna in località Iriti, Motta San Giovanni
355	1748	21 Gennaio	Compravendita di terreno con gelsi e fichi in località San Basilio, Valanidi
356	1748	23 Gennaio	Contratto di affitto terreno con gelsi in località Ribergo, Motta San Giovanni
357	1748	1 Febbraio	Compravendita terreni in località San Brancati, Reggio
358	1748	7 Marzo	Compravendita di terreno con canneto in località Arangea, Reggio
359	1748	30 Marzo	Compravendita terreno in località Praca, Motta San Giovanni
360	1748	27 Aprile	Compravendita contratto di locazione terreno posto in località Cugliari, Reggio
361	1748	12 Giugno	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Cartisano, Motta San Giovanni

362	1748	29 Agosto	Compravendita terreno con gelsi e alberi da frutta in località Ravagnese, Reggio
363	1748	29 Settembre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località San Giovanni di Cartisano, Motta San Giovanni
364	1748	30 Settembre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località San Giovanni di Cartisano, Motta San Giovanni
365	1748	7 Ottobre	Contratto di affitto terreno per impianto gelsi in località San Niceto
366	1748	9 Ottobre	Compravendita terreno in località Muraglio, Motta San Giovanni sottoposto a beneficio della chiesa di San Sebastiano
367	1748	20 Novembre	Compravendita terreno in località Pantano, Motta San Giovanni
368	1748	13 Dicembre	Compravendita di una vigna in località Iriti, Motta San Giovanni
369	1748	15 Dicembre	Contratto di affitto terreno per impianto vigna in località Bocale, Motta San Giovanni
370	1749	29 Gennaio	Pagamento affitto beni del monastero di San Giovanni Teologo
371	1749	2 Settembre	Donazione di terreno con gelsi, fichi, canneto e casa di 'nutricato' in località San Leo, Motta San Giovanni
372	1749	4 Settembre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Arangea, Reggio
373	1749	25 Ottobre	Compravendita vigna in località Allai, Valanidi
374	1749	9 Novembre	Compravendita terreno in località Capo d'Armi, Motta San Giovanni
375	1749	18 Dicembre	Scambio di immobili in località Cufò, Sant'Antonio in Campo, Formaggina, Vonia, Grana, San Cristoforo, Moleti, Vina, La Porticella, Carbone, San Camurba.
376	1750	2 Febbraio	Compravendita vigna in località Pieriti, Motta San Giovanni
377	1750	26 Febbraio	Compravendita Vigna in località Bocale, Motta San Giovanni
378	1750	8 Maggio	Donazione terreno in località Longhi, Valanidi
379	1750	26 Luglio	Compravendita vigna in località Vallone di Bocale, Motta San Giovanni sottoposta a beneficio della chiesa di Santa Maria di Motta
380	1750	15 Novembre	Compravendita terreno con pianta di gelso in località Ciosso, Valanidi
381	1750	24 Dicembre	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Allai, Motta San Giovanni
382	1751	12 Luglio	Scambio di terreni in località San Pancrazio e Sant'Andrea, Sant'Agata
383	1751	29 Ottobre	Contratto di affitto terreno per impianto vigna in località Bovetto, Sant'Agata
384	1751	25 Novembre	Compravendita terreno con gelsi in località San Leo, Motta San Giovanni
385	1751	26 Novembre	Cessione terreno in località Cugo, Motta San Giovanni.
386	1751	23 Dicembre	Testimonianza inondazione fiumara Sant'Agata avvenuta nel 1747 in località Arangea, Reggio
387	1752	11 Febbraio	Compravendita diritti su terreno con gelsi in località Danidoli, Valanidi
388	1752	4 Marzo	Compravendita terreno in località Capo d'Armi, Motta San Giovanni
389	1752	19 Marzo	Compravendita terreno in località Umbro, Valanidi
390	1752	6 Aprile	Cessione diritti su terreno con gelsi e alberi da frutta in località Arangea, Reggio
391	1752	8 Aprile	Compravendita terreno con gelsi e alberi da frutta in località Pozzo di Bocale, Motta San Giovanni
392	1752	9 Aprile	Capitolo matrimoniale in cui viene elencata vigna in località Martino, Motta San Giovanni
393	1752	6 Settembre	Donazione di due terreni con gelsi, fichi, canneto e casa di 'nutricato' in località San Leo, Motta San Giovanni soggetto a beneficio della chiesa metropolitana di Reggio
394	1752	15 Ottobre	Contratto di affitto terreno per impianto gelsi in località Zermà, Motta San Giovanni
395	1752	30 Novembre	Compravendita diritto di sfruttamento piante di gelso in località

			Cugliari, Reggio
396	1752	7 Dicembre	Compravendita terreno con gelsi in località Cartisano, Motta San Giovanni soggetto a beneficio della corte ducale di Bagnara
397	1753	9 Febbraio	Prestito denaro per affitto fondi in Motta San Giovanni
398	1753	3 Aprile	Compravendita terreno con gelsi in località San Leo, Motta San Giovanni
399	1753	15 Aprile	Compravendita diritti su terreno in contrada Carbone, Motta San Giovanni
400	1753	8 Luglio	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Iriti, Motta San Giovanni soggetto a beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
401	1753	21 Agosto	Compravendita casa in località l'Abbadia, Reggio
402	1753	30 Settembre	Contratto affitto terreno per impianto vigna in località Serro del carro, Motta San Giovanni
403	1753	3 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi in località Arangea, Reggio
404	1753	4 Ottobre	Donazione due stabili in località Fiumarella e Pantano, Motta San Giovanni
405	1753	7 Ottobre	Compravendita terreno con vigna e fichi in località Martino, Motta San Giovanni
406	1753	10 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi e alberi da frutta in località Ciosso, Motta San Giovanni
407	1753	14 Ottobre	Compravendita terreno in località Oliveto, Valanidi
408	1753	28 Dicembre	Compravendita terreno in località Feudo di Foti, Motta San Giovanni e frondati di gelso
409	1753	30 Dicembre	Compravendita terreno in località Ciosso, Motta San Giovanni
410	1754	18 Agosto	Compravendita terreno con alberi da frutta in località La Valle, Valanidi
411	1754	1 Settembre	Compravendita terreno in località Vallone di Cufè, Motta San Giovanni
412	1754	15 Settembre	Compravendita di vigna con palmento in località Feudo di Foti, Motta San Giovanni
413	1754	22 Settembre	Compravendita terreno in località Pantano, Motta San Giovanni
414	1754	15 Ottobre	Compravendita diritto sfruttamento piante di gelso e fichi in località Pellaro, Motta San Giovanni
415	1754	24 Ottobre	Compravendita terreno in località Capo d'Armi, Motta San Giovanni
416	1754	7 Novembre	Compravendita terreno con gelsi in località Cufà, Motta San Giovanni
417	1754	12 Novembre	Contratto di affitto terreno in località Serchiente, Motta San Giovanni
418	1754	15 Dicembre	Compravendita di terreno con gelsi e viti in località Pellaro, Motta San Giovanni
419	1754	21 Dicembre	Compravendita diritto sfruttamento piante di gelso in località Pellaro, Motta San Giovanni
420	1755	28 Febbraio	Compravendita terreno in località Ciosso, Valanidi
421	1755	5 Marzo	Compravendita terreno in località Lardaria, Motta San Giovanni
422	1755	7 Agosto	Contratto di affitto rendite monastero di San Giovanni Teologo
423	1755	21 Agosto	Compravendita casa in località Ciosso, Valanidi
424	1755	20 Settembre	Compravendita fronde di gelso in località Cartisano, Motta San Giovanni
425	1755	21 Settembre	Compravendita casa in località Ciosso, Valanidi
426	1755	24 Settembre	Compravendita terreno in località Faculio, Motta San Giovanni soggetto a beneficio della corte baronale di Malta
427	1755	27 Settembre	Compravendita terreno con gelsi in località Praca, Motta San Giovanni
428	1755	19 Ottobre	Compravendita casa in località Cilicia, Valanidi
429	1755	9 Novembre	Compravendita terreno con gelsi, ulivi e fichi in località Mortara, Motta San Giovanni

430	1755	9 Novembre	Compravendita alberi di gelso e fichi in località Fiumarella, Motta San Giovanni
431	1755	9 Novembre	Compravendita diritto di sfruttamento pianta di gelso in località Fiumarella, Motta San Giovanni
432	1756	8 Febbraio	Compravendita terreno con gelsi in contrada Fiumarella, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del signor Donato
433	1756	10 Febbraio	Rinunzia a proprietà di terreno con gelsi, fichi e casa a due piani in località Cartisano, Motta San Giovanni
434	1756	30 Marzo	Testamento in cui vengono elencati alcuni stabili in località Pantano, Motta San Giovanni
435	1756	7 Aprile	Cessioni diritti sulle acque in località Bovetto, Reggio
436	1756	9 Aprile	Compravendita vigna in località Moleti, Motta San Giovanni soggetta al beneficio della Cappella del SS. Sacramento
437	1756	24 Maggio	Compravendita terreno in località Serro Grande, Motta San Giovanni
438	1756	5 Giugno	Compravendita diritti su vigna in località Bocale, Motta San Giovanni
439	1756	22 Agosto	Compravendita terreno con gelsi in località Feudo di Foti, Motta San Giovanni
440	1756	4 Ottobre	Capitolo matrimoniale in cui vengono elencati terreni con gelsi in località Bosco di Pellaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del Monte di Pietà
441	1756	7 Novembre	Compravendita fronde di gelsi Valanidi
442	1757	30 Gennaio	Contratto affitto terreno per impianto vigne in località Capo d'Armi, Motta San Giovanni
443	1757	1 Maggio	Contratto affitto terreno per impianto gelsi in località Ribergo, Motta San Giovanni
444	1757	2 Giugno	Contratto di affitto terreno per impianto vigna in località Moleti, Motta San Giovanni
445	1757	29 Luglio	Donazione di alcuni stabili in Motta San Giovanni
446	1757	2 Ottobre	Compravendita terreno in località Oliveto, Valanidi
447	1757	27 Novembre	Compravendita vigna in località Martino, Motta San Giovanni soggetta al beneficio del monastero di Santa Maria della Vittoria
448	1757	8 Dicembre	Contratto di affitto terreni per impianto vigne in località Capo d'Armi, Motta San Giovanni
449	1757	24 Dicembre	Contratto di affitto terreno per impianto vigna in località Trapezi, Motta San Giovanni
450	1757	31 Dicembre	Contratto di affitto terreni per impianto vigna in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni
451	1758	1 Febbraio	Compravendita terreno in località Nunziata, Motta San Giovanni
452	1758	19 Febbraio	Compravendita stabile e terreno con gelsi, querce e fichi in località Cilicia, Valanidi
453	1758	22 Aprile	Testamento in cui vengono elencati uno stabile in località Lazzaro, Motta San Giovanni e una vigna in località San Niceto
454	1758	4 Agosto	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Pitea, Motta San Giovanni soggetto al beneficio della chiesa del SS. Salvatore
455	1758	23 Settembre	Compravendita terreno con gelsi in località Cozzetta, Motta San Giovanni
456	1758	20 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi in località Macellari, Motta San Giovanni
457	1758	19 novembre	Compravendita vigna e alberi di fichi e peri in località Cuba, Motta San Giovanni
458	1758	26 Novembre	Contratto affitto terreno per impianto gelsi il località Feudo di Foti, Motta San Giovanni
459	1758	29 Dicembre	Contratto di affitto terreno per impianto gelsi e fichi in località Cavallari, Valanidi
460	1759	7 Gennaio	Compravendita vigna e alberi di fichi e peri il località Gumeno,

			Valanidi
461	1759	4 Febbraio	Compravendita di terreno con fichi in località La Valle, Valanidi
462	1759	9 Febbraio	Testamento in cui vengono elencati un palazzo e altri stabili in Motta San Giovanni
463	1759	18 Febbraio	Cessioni diritti sulle acque in località San Giuseppe, Valanidi
464	1759	4 Marzo	Contratto affitto terreni per impianto vigne in località Zombardo, Motta San Giovanni
465	1759	27 Aprile	Contratto affitto terreno per impianto gelsi in località Cartisano, Motta San Giovanni
466	1759	2 Maggio	Compravendita terreno con gelsi e fichi in località Arangea, Reggio
467	1759	16 Settembre	Compravendita terreno in località Macellari, Motta San Giovanni
468	1759	18 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi in località Cartisano, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del Seminario di Reggio
469	1759	25 Novembre	Compravendita di vigna con palmento in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
470	1759	25 Novembre	Compravendita terreno con gelsi e ulivi in località Rosario, Valanidi soggetto al beneficio della chiesa del SS. Rosario
471	1759	16 Dicembre	Compravendita di terreno con gelsi e fichi e casa in località Cozzetta, Valanidi
472	1759	18 Dicembre	Compravendita di vigna con palmento in località Iriti, Motta San Giovanni soggetto al beneficio della Cappella delle Anime del Purgatorio
473	1760	1 Febbraio	Compravendita terreno con gelsi in località Lazzaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio della chiesa dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo
474	1760	17 Luglio	Donazione di alcuni stabili in località Motta San Giovanni
475	1760	6 Settembre	Compravendita vacche in località Valanidi
476	1760	26 Ottobre	Compravendita vigna in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
477	1760	5 Novembre	Compravendita vigna in località San Niceto, Motta San Giovanni soggetta al beneficio della Cappella del SS. Sacramento
478	1760	17 Novembre	Compravendita terreno in località Bocale, Motta San Giovanni soggetto al beneficio della Chiesa di S. Caterina
479	1760	20 Dicembre	Donazione di un terreno con gelsi, fichi e ulivi in località Iriti, Motta San Giovanni
480	1760	21 Dicembre	Compravendita terreno con gelsi, fichi e ulivi in località Iriti, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò.
481	1761	10 Gennaio	Compravendita diritti di sfruttamento di terreno con gelsi in località Fiumarella, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del Seminario dei chierici di Reggio
482	1761	10 Febbraio	Compravendita terreno con gelsi, agrumi e fichi in località Lazzaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del convento di Sant'Agostino a Reggio
483	1761	12 Febbraio	Compravendita terreno con gelsi, fichi e peri in località Lazzaro, Motta San Giovanni
484	1761	2 Ottobre	Compravendita diritti di sfruttamento vigne in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni
485	1762	28 Febbraio	Compravendita diritto sfruttamento di una vigna in località Gallina, Reggio
486	1762	1 Aprile	Compravendita terreno in località Trapezi Grandi, Motta San Giovanni
487	1762	3 Aprile	Compravendita terreno con gelsi in località Feudo di Foti, Motta San Giovanni
488	1762	3 Aprile	Contratto di affitto terreni per impianto vigne in località Toscia, Motta

			San Giovanni
489	1762	14 Aprile	Compravendita alberi di gelso in località Ficara della Rocca, Motta San Giovanni
490	1762	12 Maggio	Compravendita terreno con gelsi e casa di 'nutricato' in località San Gregorio, Reggio
491	1762	5 Settembre	Contratto di affitto terreni (naside e fiumarine) per irrigazione in località Pernasiti, Valanidi
492	1762	28 Settembre	Compravendita diritti di sfruttamento di una vigna con palmento in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni soggetta al beneficio di Antonino Tranfo
493	1762	3 Novembre	Scambio diritti di sfruttamento di terreni, il primo con gelsi e fichi in località Comunità di Pellaro, Motta San Giovanni, il secondo tenuto a vigneto in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni soggetto al beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
494	1762	15 Dicembre	Compravendita di terreno con fichi in località Arangea, Reggio
495	1763	28 Agosto	Testamento in cui vengono elencati alcuni stabili in località Arangea, Reggio
496	1763	2 Ottobre	Donazione di denaro in località Valanidi
497	1763	23 Ottobre	Compravendita di terreno con gelsi, fichi e 'granati' il località Mulinello, Valanidi
498	1764	19 Febbraio	Compravendita terreno in località Arangea, Reggio
499	1764	16 Novembre	Compravendita diritti di sfruttamento terreni in località Cotura di Cartisano, Motta San Giovanni
500	1765	2 Dicembre	Compravendita vigna in località Trapezi di Pellaro, Motta San Giovanni soggetta al beneficio del monastero di San Filippo d'Argirò
501	1766	5 Marzo	Donazione di terreno in località Lucagnana, Reggio
502	1767	18 Aprile	Capitolo matrimoniale in cui vengono elencati alcuni stabili in località Fornace e Martino, Motta San Giovanni
503	1767	3 Agosto	Compravendita stabile in località Pantano, Motta San Giovanni
504	1767	24 Novembre	Capitolo matrimoniale in cui vengono elencati un terreno in località Arangea, Reggio e una vigna in contrada Buzzò, Armo
505	1768	1 Febbraio	Compravendita alberi di gelso in località Scenà, Motta San Giovanni
506	1768	4 Marzo	Donazione di alcuni stabili a Motta San Giovanni
507	1768	22 Agosto	Contratto di affitto terreno per impianto gelsi in località Giamassaro, Motta San Giovanni
508	1769	19 Ottobre	Compravendita terreni in località Trapezi Grandi, Reggio
509	1769	27 Ottobre	Compravendita terreno con gelsi e alberi da frutta in località Arangea, Reggio
510	1769	20 Dicembre	Compravendita terreno con gelsi in località Ascina, Motta San Giovanni, soggetto al beneficio della comunità di Santa Maria della Cattolica di Reggio
XIX secolo			
511	1819	12 Giugno	Processo verbale di ricognizione dei confini tra i comuni di Motta San Giovanni e Sant'Agata in Gallina
512	1829	22 Gennaio	Richiesta del comune di Motta San Giovanni alla prefettura di Reggio Calabria per l'applicazione di dazi sul commercio della pietra, delle fornaci da tegole e laterizi e delle fornaci da calce

4. ANALISI TOPONOMASTICA

Lo studio della toponomastica si è sviluppato storicamente per ampliare la ricerca geografia, linguistica e glottologica ma si è dimostrato nel tempo fondamentale sotto molteplici aspetti, soprattutto per gli studi storici⁴⁸. Più limitato è stato, invece, l'apporto di questa disciplina per l'archeologia in quanto in quest'ambito l'argomento è stato affrontato sempre in maniera molto marginale, soprattutto come corollario agli studi topografici e del paesaggio.

Infatti, nonostante il progressivo aumento delle pubblicazioni sul tema dell'archeologia ambientale e l'interesse crescente rivolto verso l'analisi del territorio e la produzione di carte archeologiche, lo studio della toponomastica è stato quasi sempre limitato solo agli aspetti puramente storiografici.

Questo contrasta con il ruolo indispensabile che la toponomastica ricopre nello studio del territorio nel fornire informazioni, di carattere storico e archeologico, non ottenibili con altre metodologie di ricerca. Spesso ne viene sottovalutato il potenziale informativo relativo alle caratteristiche fisiche dell'ambiente e del paesaggio, o il contributo dato alla comprensione delle strutture insediative.

A volte, infatti, lo studio della toponomastica costituisce l'unico strumento per la localizzazione delle attività antropiche che per loro natura non sono più fisicamente individuabili o che risultano totalmente sconosciute alla trattazione storica. Talvolta, inoltre, essa costituisce l'unica impronta topografica dei siti archeologici scomparsi nella cartografia e nella memoria collettiva dei territori. Per questo la toponomastica è diventata nel tempo uno degli strumenti indispensabili per le ricerche archeologiche territoriali, e in particolare quelle di superficie, soprattutto in tutti quei casi in cui non è possibile effettuare delle ricognizioni intensive ovvero quando vaste porzioni di territorio risultano impraticabili per la natura del terreno e della vegetazione.

Per tutte queste ragioni le ricerche toponomastiche condotte con metodo e largo confronto storico-archivistico possono apportare validi contributi ed integrazioni alle indagini topografiche e archeologiche aumentandone in modo determinante il potenziale informativo⁴⁹.

4.1 TOPONOMASTICA GENERALE

Lo studio della toponomastica può essere condotto seguendo varie metodologie. A seconda dei differenti metodi utilizzati diverse sono, quindi, le informazioni, i livelli e le tipologie di approfondimento storico che possono essere raggiunti e analizzati⁵⁰.

Nello studio toponomastico il primo aspetto che va analizzato è sicuramente quello linguistico, in quanto il significato e il significante dei toponimi costituiscono il principale tramite delle informazioni storiche. Quindi per ogni toponimo è necessario considerare diversi aspetti che riguardano la sua strutturazione fonetica e grafica, la codificazione

⁴⁸ VINEIS 1981.

⁴⁹ CLEMENTE 2012a, p. 28.

⁵⁰ RAIMONDI 2003.

dell'informazione trasmessa, le regole linguistiche secondo le quali il toponimo stesso è stato generato, utilizzato e diffuso. Per questo è indispensabile l'uso di strumenti e tecniche paleografiche, linguistiche e glottologiche in modo da poter ricavare il maggior numero possibile di informazioni utili allo studio storico.

Lo scopo fondamentale di questa tipologia di ricerca è, infatti, quello di ridare un significato puntuale ai toponimi attestati nella cartografia, nella documentazione scritta e nelle fonti storiche. Questo a volte non è un processo semplice: molto spesso accade che il significato di un toponimo, che serviva ad indicare un'attività antropica, un ambiente geografico o un tipo di insediamento, è andato perduto nel tempo. Altre volte, invece, è difficile trovare specifiche decodificazioni perché molti toponimi sono di uso troppo frequente o hanno perduto la loro originaria funzione. Ma è sempre partendo dalla conoscenza della semantica dei toponimi che è possibile indirizzare con maggiore efficacia le indagini topografiche e archeologiche nel territorio⁵¹.

L'utilità della ricerca toponomastica sta nel facilitare la localizzazione dei siti che per diverse ragioni sono stati tramandati dalle fonti in modo non corretto o errato. Attraverso l'analisi fonetica si può, inoltre, stabilire la continuità di utilizzo di un toponimo e le sue trasformazioni e sostituzioni. Gli studi fonetici devono accompagnarsi e interagire con altri metodi di indagine perché particolari toponimi possono aver assunto molteplici connotazioni semantiche e linguistiche o subire processi di traslazione⁵². Il fenomeno della traslazione è molto comune perché è legato alle dinamiche di formazione della memoria collettiva del paesaggio e alle modalità di trasmissione del linguaggio e così anche all'identificazione dei luoghi e alla trasposizione cartografica dei toponimi.

Lo studio sulla fonetica, infine, può essere condizionato anche dalla situazione etnico-linguistica del territorio. La lingua nella quale è formulato un toponimo deriva, infatti, dalla cultura delle popolazioni che hanno abitato in un determinato luogo. Con il variare delle popolazioni insediate cambia necessariamente anche la toponomastica del territorio. Infatti, se dal punto di vista geografico osserviamo la distribuzione di un fenomeno linguistico in una determinata area, possiamo quindi individuare gli areali di diffusione e di insediamento di una comunità. Ogni territorio, infatti, possiede una stratificazione linguistica che riflette la storia delle popolazioni che in esso si sono insediate e succedute⁵³.

Un altro tipo di approccio alla toponomastica, conseguente direttamente al primo, è sicuramente quello tipologico. Aldilà dell'inquadramento linguistico, ogni toponimo può essere classificato a seconda del tipo di informazione 'semantica' trasmessa⁵⁴.

Seguendo questo criterio si possono distinguere, generalmente, diverse tipologie di toponimi. Ad esempio, quelli utili allo studio dell'ambiente geografico possono essere definiti e classificati come *ambientali o di paesaggio*. A seconda dell'aspetto fisico-geografico che descrivono si dividono a loro volta in *idronimi* (segnalano cioè la presenza dei fiumi, corsi

⁵¹ PELLEGRINI 1994, pp. 23-24.

⁵² PELLEGRINI 1994, pp. 23-24.

⁵³ UGGERI 2000, p. 120.

⁵⁴ UGGERI 2000, p. 119.

d'acqua, foci, lagune), *oronimi* (indicano la presenza di strutture geologiche come monti, colli, passi), *fitonimi* (evidenziano gli elementi del mondo vegetale, i diversi tipi e specie di boschi, alberi, piante)⁵⁵. Tutti i toponimi precedentemente elencati spesso sono anche quelli più antichi in quanto sono serviti ad indicare luoghi geografici sempre visibili e dominanti nel territorio e per questa ragione si sono conservati più a lungo subendo minori processi di sostituzione e trasformazione. Analoga situazione si verifica con i *paleonomi* ovvero con i toponimi che servono ad indicare città e altri tipi di insediamento umano, in quanto solitamente vengono modificati solo a causa di eventi politico-militari o di cambiamenti e spostamenti di popolazione. A questo gruppo appartengono anche i toponimi detti *paleografici* che si rifanno al termine generico città, borgo, villaggio nelle più svariate declinazioni, oppure i toponimi che si riferiscono all'aspetto, alla forma e alla posizione naturale del luogo in cui questi insediamenti sorgono o al nome delle popolazioni che li hanno fondati o che hanno abitato nella stessa regione. Infine, possono essere associati a questa categoria altri toponimi che possono riferirsi a generici monumenti antichi o a ruderi; molto comune in questo caso anche l'uso degli appellativi 'vecchio' e 'nuovo' ad indicare l'abbandono o lo sdoppiamento di un insediamento.

Un altro gruppo più piccolo, anche se non meno importante dal punto di vista storico-archeologico, è quello dei toponimi *confinari* che servono ad indicare i confini o i limiti fra diverse entità statali politiche ed amministrative, ma anche diverse strutture organizzative di tipo agricolo e pastorale, soprattutto, se di grande estensione⁵⁶.

A questi ultimi per ovvie ragioni si associano i toponimi *rurali* che descrivono produzioni agricole presenti e scomparse e, insieme ad alcuni *fitonimi*, possono rivelare diversi aspetti dell'ambiente naturale e dell'economia contadina. Molto spesso possono servire ad indicare l'estensione dei fondi e delle tenute agricole e possono definirne il tipo di proprietà. In quest'ultimo caso sono definiti *prediali* e costituiscono un gruppo a sé stante in quanto rappresentano degli indicatori fondamentali della presenza dell'insediamento e dell'intensità dello sfruttamento agricolo. Le proprietà fondiarie, soprattutto in età romana o tardoantica, sono segnalate da toponimi con suffissi (*-anum* è il più diffuso, o anche *-acum*, *-icum*, *-ate* ecc.). La differenziazione di tali suffissi deriva dalla distinzione tra le diverse tipologie e strutture di proprietà (*praedium*, *fundus*, *vicus*, ecc.). È meno frequente, invece, anche se non raro, che la terminologia agrimensoria lasci tracce nella toponomastica dei luoghi⁵⁷.

Un altro gruppo molto importante è quello dei toponimi *viari*. A questa categoria appartengono i toponimi che in varie forme indicano una strada o una qualsiasi via di comunicazione. In questo caso sono diverse le informazioni che possono essere veicolate o il tipo di descrizione effettuata. Di volta in volta possono essere caratterizzati l'andamento della strada, il tipo di pavimentazione, o la presenza di passaggi obbligati come valichi, stretti, guadi o infrastrutture come viadotti, tunnel e ponti. Altri ancora servono ad indicare la lunghezza delle vie di comunicazione, come ad esempio i *miliari* di epoca romana e che in

⁵⁵ PELLEGRINI 1990.

⁵⁶ UGGERI 2000, p. 123.

⁵⁷ PELLEGRINI 1994, p. 26.

maniera indiretta possono permettere di individuare la presenza di incroci, stazioni di sosta e infrastrutture legate al viaggio⁵⁸. Nel caso specifico dei *miliari*, non vi è sempre corrispondenza tra la scansione regolare dei toponimi e l'andamento del percorso. Eventuali differenze possono essere dovute alla natura del territorio, alla distribuzione irregolare dei resti materiali e all'andamento dei tracciati antichi non sempre presumibile⁵⁹.

Infine, l'ultimo gruppo è formato dai toponimi *economici* che identificano i luoghi in cui venivano praticate le più importanti attività economiche del territorio. I siti sono essenzialmente di due categorie: quelli legati ad attività di tipo commerciale e quelli, invece, collegati a ad attività produttive, prevalentemente di tipo artigianale o agricolo⁶⁰.

L'approccio linguistico e tipologico devono necessariamente integrarsi per poter portare ad un'analisi più approfondita che sia in grado di determinare una scansione cronologia dei toponimi e che permetta di comprendere le associazioni tra la toponomastica, la storia e la cultura locale. Soltanto una corretta catalogazione dei toponimi rende possibile realizzare delle ricostruzioni del paesaggio antropico e ambientale utili alle ricerche territoriali⁶¹.

Più complesso e scarsamente utilizzato in ambito archeologico è, invece, un approccio di tipo puramente statistico e distributivo. Tale metodo è in grado di far convivere l'elemento geografico e topografico e permette di posizionare i vari toponimi, divisi per periodi o per classi, nella cartografia in modo da configurare la completa stratificazione della toponomastica. Seguendo questo approccio, infatti, è possibile stabilire una distribuzione geografica dei fenomeni macroscopici ed evidenziare relazioni storico-culturali a prima vista non individuabili. Fare questo, inoltre, consente di analizzare e comprendere meglio le basi storiche della toponomastica anche sotto l'aspetto quantitativo e distributivo superando l'ambito puramente linguistico, tanto da poterne delineare un inquadramento organizzativo e gerarchico⁶².

4.2 TOPONOMASTICA LOCALE

L'insieme di queste diverse metodologie di studio è stato applicato per l'analisi toponomastica dell'area in esame. Il territorio, infatti, si presta particolarmente a questo tipo di indagini in quanto molto carente di informazioni archivistiche, storiche e bibliografiche. Inoltre, diversi studi specifici⁶³, soprattutto di tipo linguistico ed etimologico, sono stati condotti in Calabria nel corso del XX secolo, rendendo la regione una delle più studiate all'interno del panorama italiano e l'area in esame una delle più adatte ad unire la ricerca archeologia con quella toponomastica.

⁵⁸ UGGERI 2000, pp. 125-128.

⁵⁹ PELLEGRINI 1994, pp. 28-29.

⁶⁰ UGGERI 2000, pp. 125.

⁶¹ CLEMENTE 2012a, p. 29.

⁶² CLEMENTE 2012a, p. 29.

⁶³ ALESSIO 1939; ROHLFS 1974; BARILLARO 1972, 1976.

Una prima indagine, svolta da chi scrive, aveva già portato ad alcuni significativi risultati facilitando l'identificazione di nuovi siti e strutture sconosciute alle ricerche precedenti⁶⁴. Lo studio condotto per questa tesi, invece, ha consentito, a fronte di diverse centinaia di toponimi presenti nella cartografia, di individuare 96 toponimi utili all'archeologia del territorio. Questo risultato è stato raggiunto attraverso il confronto e l'analisi della cartografia attuale e storica e tramite l'utilizzo delle fonti orali oltre che grazie ad un attento esame della bibliografia.

Scendendo più nel dettaglio dei metodi di indagine impiegati, l'approccio linguistico ha permesso di ricostruire la stratificazione della toponomastica del territorio studiato. In particolare, tale approccio ha consentito di delineare l'alternarsi, a causa delle vicende storiche, dell'utilizzo della lingua greca, latina e volgare oltre che, in minima parte, di quella francese, spagnola e tedesca che si sono poi andate a fissare nella cartografia.

Ad un'analisi ancora più particolareggiata appare chiaro che i toponimi maggiormente diffusi (57, circa il 59% del totale) sono quelli più recenti la cui origine è riconducibile alla lingua 'volgare', tramandati spesso nella loro forma dialettale e databili per questo all'età moderna e postmedievale (fig. 4).

I toponimi più antichi sono, invece, quelli di origine greca (24, corrispondenti a circa il 25% del totale), la maggior parte dei quali si è formata in età medio-bizantina. Altri, invece, hanno una formazione bassomedievale per l'uso prolungato che la lingua greca ha avuto da parte della popolazione locale. Dal punto di vista quantitativo seguono i toponimi derivati direttamente dalla lingua latina (10, circa il 11% del totale) che risultano meno diffusi perché successivi alla scomparsa dell'uso della lingua greca nel territorio. Per ragioni analoghe rari sono i toponimi di altra origine: cinque sono quelli attestati (pari al 5% del totale), principalmente di derivazione spagnola o francese, relitti linguistici delle passate dominazioni in età medievale e moderna.

Altre interessanti informazioni sono state ricavate, invece, attraverso

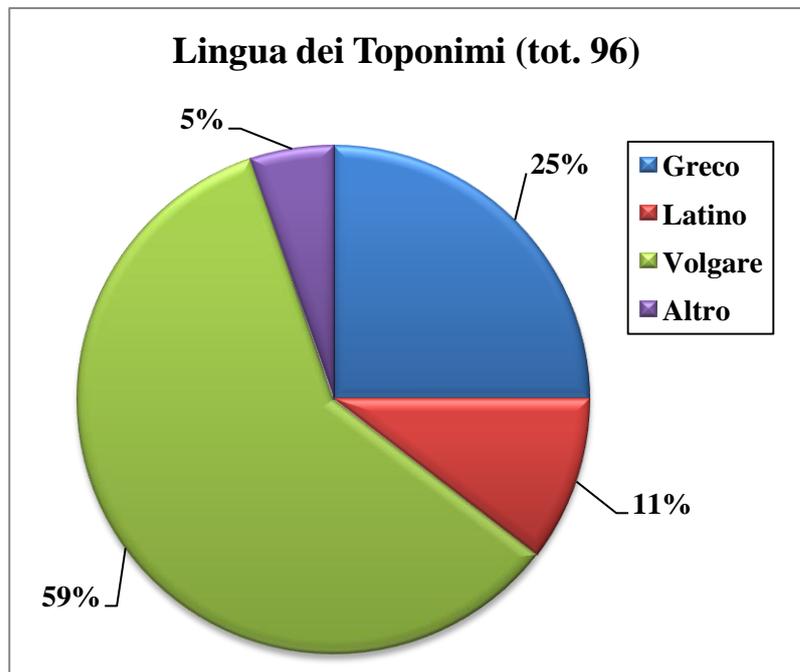


Figura 4: Percentuali relative alla lingua di origine dei toponimi.

⁶⁴ CLEMENTE 2010, pp. 191-207.

un approccio più marcatamente tipologico (fig. 5).

Grazie a questa procedura è stato, infatti, possibile, individuare un discreto numero di toponimi ‘ambientali’ (14, 14%) con i quali si è riusciti a delineare meglio gli aspetti del paesaggio, della morfologia del terreno e della vegetazione antica, scoprendo le tracce di colture e produzioni agricole oggi scomparse. In particolare sono stati individuati alcuni toponimi legati agli aspetti geologici e orografici del territorio, come le grotte e le cavità naturali (*grottello, cuba, lamia*), o alla natura del terreno e gli affioramenti rocciosi (*praca, paterriti, limico, barcaiti*)⁶⁵. A questi si affiancano alcuni toponimi legati alla generica presenza di boschi (*scafi, valanidi*) e soprattutto all’idrografia, in particolare a fossi per l’irrigazione (*candico, fosse*) e a sorgenti d’acqua (*bocale, occhio, pedagulli, vena*) utili per l’insediamento e l’attività agricola.

Da questo punto di vista forte è la presenza di toponimi ‘rurali’ (19, 21%) che ci permettono di comprendere meglio l’economia delle campagne in particolare le aree destinate alla colture agricole, ma anche la struttura dalle proprietà rustiche. Diversi sono, infatti, i toponimi di proprietà: in particolare si segnala la presenza di ‘prediali’ di età romana (*lucagnana*) e di alcuni toponimi da riferire a possedimenti terrieri di comunità religiose in età medievale (*abbadia, gumeno*). In prevalenza, invece, sono attestati numerosi *fitonimi* che permettono di individuare nel territorio numerose specie vegetali e arboree e ricostruire il paesaggio boschivo e naturale. Lo studio della toponomastica ha permesso, infatti, di scoprire la presenza in antico di diversi tipi di piante e arbusti come mirti, olivi, noccioli, ginestre, oleandri, querce. Questa varietà vegetale ha mostrato la vivacità e la ricchezza dell’economia agricola, ma anche del paesaggio rurale. In particolare, sono stati rintracciati anche alcuni toponimi legati alla presenza, oggi scomparsa, di piante di gelso che servivano per l’importante produzione della seta.

Meno diffusi (11, pari al 11%) ma molto utili alla ricostruzione storica sono i toponimi paleografici che hanno permesso di individuare la presenza di alcuni

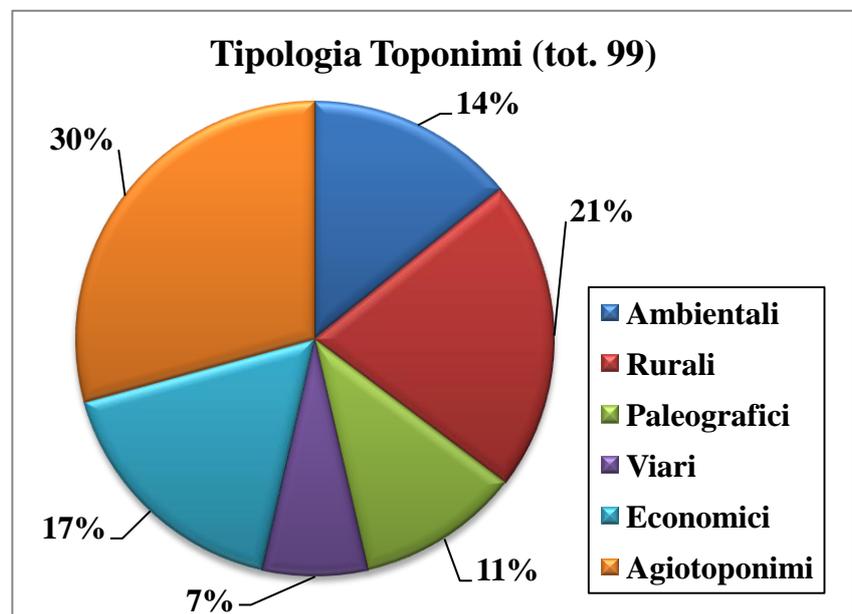


Figura 5: Grafico relativo alla tipologia dei toponimi del territorio.

⁶⁵ Generalmente nella cartografia vengono elencati solo gli elementi e i materiali considerati utili e disponibili per le attività edilizie.

castelli (segnalati dall'uso del termine *motta*) o di altre strutture fortificate come torri (*torre*, *torrione* o nella versione greca di *pirgo*). Totalmente assenti, invece, i toponimi che richiamano il generico appellativo di città, borgo o villaggio. Rari gli esempi che, al contrario, descrivono la posizione naturale di un abitato (*armo*), la presenza di antichi luoghi di culto (*musaieti*, *pedagulli*), l'insediamento di popolazioni non alloctone (*luterano*) o che rievocano ruderi di insediamenti abbandonati o antiche leggende (*pellaro*).

Grazie allo studio sistematico della toponomastica si sono ritrovate, inoltre, le tracce della viabilità antica e dei percorsi trasversali tra le montagne e il mare (7 toponimi pari al 7%). Numerosi sono, infatti, i toponimi (*porta*, *portella*, *porticella* quelli più comuni) che segnano il passaggio dei valichi attraversati dalle strade montane e i principali luoghi di transito.

Ugualmente importati numericamente anche i toponimi 'economici' ovvero quei toponimi che servono ad individuare la posizione dei siti produttivi e di luoghi di approvvigionamento delle materie prime (17, 17%) del totale. Grazie a questo studio, infatti, sono stati scoperti numerosi siti, in prevalenza sconosciuti alle ricerche pregresse, che hanno permesso di individuare le località in cui erano insediate le principali attività economiche e artigianali del territorio. In particolare, sono stati identificati alcuni toponimi legati alla produzione mineraria e metallurgica (*miniera*, *argentiera*), altri, invece, sono collegati alla produzione della pece e al taglio dei boschi, ai luoghi di estrazione della pietra (*pietra da molino*, *da mortaro*, *pietre bianche*) e di produzione del calce, dei laterizi e della ceramica (*calcara*, *forno*, *fornace*, *fornaci*). Rari, invece, i toponimi che servivano ad indicare luoghi di commercio o di scambio (*fondaco della motta*).

Per concludere, si devono segnalare un numero consistente di toponimi religiosi o *agiotoponimi* (28, 30% del totale). Questi ultimi possono essere divisi in toponimi che indicano la presenza di luoghi di culto veri e propri e quelli che indicano, invece, l'esistenza di proprietà di enti religiosi. Data l'importanza di questa categoria toponomastica e il contributo che essa può dare, in generale alla ricerca archeologica e in particolare per i risultati che ha offerto a questa specifica ricerca, è stato dedicato a questa tematica un paragrafo a parte (vedi paragrafo 4.3).

L'approccio tipologico e topografico, infine, hanno permesso di fare una gerarchizzazione e una crono-tipologia dei toponimi che poi è stata utile per studiare gli aspetti distributivi dell'insediamento e quindi anche più strettamente geografici e statistici. Ad esempio, dalla cartografia appare chiaro come i toponimi più antichi si concentrino nelle zone montuose. Tali aree, infatti, sono state meno interessate da processi di trasformazione antropica ed è per questo che in esse i toponimi hanno subito minori processi di cambiamento o di sostituzione. Le aree costiere o di fondovalle hanno subito, invece, maggiori stravolgimenti a causa di un'urbanizzazione selvaggia per cui la maggior parte dei toponimi ha un'origine più recente.

In molti dei casi però non è possibile fare delle schematizzazioni troppo rigide in quanto la derivazione linguistica e semantica del toponimo è più incerta e non è possibile attribuirlo ad una determinata cronologia. Altre volte, invece, può capitare, che i toponimi di un dato periodo siano concentrati in un'area specifica a causa di precise scelte insediative. Ad esempio, i pochi toponimi che è possibile attribuire all'età greca arcaica sono prevalentemente riferiti a punti geografici predominanti del territorio come promontori, insenature o passi

montani. Tale distribuzione toponomastica rispecchia le modalità di occupazione dell'area da parte dei colonizzatori greci che per motivi commerciali ed produttivi prediligeva posizioni naturali che favorivano il controllo del territorio.

La localizzazione dei toponimi di età romana, invece, interessa solo ed esclusivamente le poche zone pianeggianti collinari, le uniche che ancora oggi consentano uno sfruttamento agricolo, e che pertanto sono state occupate da insediamenti e ville rustiche.

Infine, molti toponimi di origine medievale sono localizzati nelle zone montane perché tali aree furono scelte a scopo abitativo in quanto ritenute più sicure e salubri di quelle costiere.

Molto più scontata, invece, la correlazione topografica tra toponimi 'economici' che individuano determinate attività produttive e aree dove sono collocate le materie prime ad esse corrispondenti. In molti casi è stata proprio questa correlazione che ha permesso di individuare alcune delle testimonianze archeologiche relative ad impianti manifatturieri e di lavorazione dei materiali.

Per facilitare la lettura dei dati e favorire una loro migliore utilizzazione, di seguito è inserita una tabella con l'indicazione di tutti i toponimi individuati nel corso di questa ricerca. Essi sono divisi per tipologia e ne viene indicato, oltre al possibile significato, la fonte grazie alla quale è stato individuato e la datazione indicativa per grandi periodi storici.

TAVOLA DEI TOPONIMI⁶⁶

Tipo di Toponimo	Nomi	Spiegazioni o derivazioni	Fonte	Periodo Storico
Toponimi di paesaggio				
Geologico Orografico	Cuba	Dall'arabo <i>qubba</i> o <i>cupba</i> 'cupola sopra il pozzo' o 'volta' oppure dal dialetto calabrese <i>cuva</i> 'cova' grotta	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	Medievale o Post-Medievale
	Lamia	Dal dialetto calabrese <i>lamia</i> 'volta di stanza o grotta' oppure dal greco <i>λαμία</i> (da <i>lamòs</i> 'gola')	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.
	Limico	Dal dialetto calabrese <i>limicu</i> o dal greco <i>λείμαζ</i> , 'terreno umido o fangoso'. Può indicare la presenza di argilla. Nella zona sono presenti cave di questo materiale.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.
	Paterriti	Dal greco <i>petrites</i> 'rocciosi', luogo o luoghi rocciosi.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.

⁶⁶ Per la classificazione dei toponimi si è usata, con l'apporto di qualche piccola modifica, la schematizzazione dell'articolo presente in UGGERI 2000.

	Praca	Dal greco <i>πλάκα</i> 'pietra piatta'. Toponimo frequente anche in Grecia.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.
	Serro Barcaiti	Dal greco <i>βουρκας</i> o <i>βουρκα</i> 'fango'. Indica un luogo fangoso.	ALESSIO 1939	N.D.
Boschi	Scafi e Piani di Scafi	Dal greco <i>σχάφη</i> 'truogolo' 'bosco'. Oppure dal reggino <i>skafa</i> 'recipiente in forma di conca sotto la tramoggia che getta il grano sulla macina'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	Età Greca o Post-Medievale
	Valanidi	Dal greco <i>βαλανας</i> 'querceto' o da <i>βαλανίδι(ov)</i> 'ghianda, quercia'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1972 BARILLARO 1976	Medievale
Idrografia	Bocale	Dal latino <i>baucālis</i> o dal dialetto calabrese <i>bucali</i> o <i>vucali</i> 'boccale', in altri contesti calabresi indica una sorgente. Anche <i>Motta Bocalina</i> a. 1551	ALESSIO 1939 BARILLARO 1972 ROHLFS 1974	N.D.
	Candico	Dal greco bizantino <i>χανδαζ</i> 'fosso' o dal dialetto calabrese <i>candaci</i> 'fossetto'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	Medievale
	Fosse di Como	Fosse da 'Fosso'	MOSINO 1971 BARILLARO 1976	N.D.
	Occhio di Pellaro	Il termine Occhio indica una sorgente d'acqua, è usato anche nel Corso o nel Catalano.	ROHLFS 1974	Post – Medievale ?
	Pedagulli	Metat. da <i>Pedagulli</i> , dal greco <i>πηγαδούλλιον</i> 'fontanella'. Vedi anche voce <i>Pedagulli</i> tra i Toponimi di Viabilità e i Teonimi.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale?
	Vena	Dal dialetto calabrese <i>Vina</i> , 'vena, polla o piccolo corso d'acqua'. Non è escluso che indichi anche una vena o un sito di estrazione mineraria.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.
Toponimi Paleografici				
Fortezza o Fortificazione	Monte Torrione	Probabilmente il toponimo indica la presenza di una grossa torre o un approntamento di difesa.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.

	Motta ⁶⁷	Dal francese antico <i>motte</i> , indica una fortezza, una fortificazione in posizione elevata.	DE LORENZO 1891	XIII secolo
	Motta San Giovanni	Detta anche <i>La Motta</i> . Vedi voce <i>Motta San Giovanni</i> tra i toponimi religiosi.	DE LORENZO 1891 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	XV secolo
	Motta San Niceto o Sant'Aniceto	Vedi voce <i>Motta San Niceto</i> tra i toponimi religiosi.	DE LORENZO 1891	IX-XI secolo
	Pirgo	Dal greco πύργος 'torre'.	ALESSIO 1939 BARILLARO 1972 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale
	Torre Catizzone	Catizzone è un nome di Proprietà.	ROHLFS 1974	Medievale
Posizione Naturale	Armo	Dal lucano <i>armu</i> 'roccia scoscesa' o dal greco <i>armos</i> 'spalla', 'dorso di monte' o anche 'fenditura'	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	IX- XII secolo
Teonimi o luoghi di culto	Musieri (Musieti)	<i>Musajeti</i> attributo di Apollo, 'Apollo protettore delle strade'. Vedi anche voce <i>Musieri (Musieti)</i> tra i toponimi di Viabilità.	CARBONE GRIO 1904 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Età Greca?
	Pedagulli	<i>Peraguddi</i> dal greco <i>Περί Αγνευς</i> attributo di Apollo, 'Apollo protettore delle strade'. Vedi anche voce <i>Pedagulli</i> tra i Toponimi di Viabilità e di Paesaggio.	CARBONE GRIO 1904	Età Greca?
Popoli	Luterano	Forse il toponimo indica il luogo di dimora dei minatori Sassoni impiegati nella gestione e nella lavorazione delle miniere del Valanidi nel XVIII secolo.	IGM 1911 IGM 1937 IGM 1957	Post – Medievale
Ruderi o Leggende	Pellaro	Dal greco <i>Péloros</i> , nome di 'mostro' o di antico gigante. Prende il nome anche dal capo Pellaro simile a quello in Sicilia Capo <i>Péloros</i> o Capo Faro.	CARBONE-GRIO 1905 ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Età Greca

⁶⁷ Per un approfondimento sulla genesi e la diffusione del toponimo 'Motta' risultano molto esplicativi gli articoli di MESSINA 1983, e SETTIA 2000.

Toponimi Rurali				
Agricoli	Campicello di San Niceto	Campicello indica una zona dedicata a funzioni e scopi agricoli. Vedi anche voce <i>Motta San Niceto</i> o <i>Motta Sant'Aniceto</i>	IGM 1957 IGM 1997	Medievale
	Forfora	Dal calabrese <i>purfulu</i> 'cruschello' o 'campo di crusca'.	ALESSIO 1939	N.D.
Proprietà	Abbadia	Vedi voce <i>Abbadia</i> tra i toponimi religiosi.	ALESSIO 1939	Medievale
	Contrada Bertolazzo	Nome di proprietà	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Feudo	Dal dialetto calabrese <i>fegu</i> 'grossa tenuta' o dal francese antico <i>fieu(s)</i> 'fendo'.	ALESSIO 1939 IGM 1957	Post – Medievale ?
	Gallina	In realtà S.Agata in Gallina, nuovo sito della città di Sant'Agata distrutta dal terremoto del 1783. Prende il nome dal proprietario del terreno sul quale sorse.	ROHLFS 1974 BERTUCCI 1983	Post- Medievale
	Gumeno	Vedi voce <i>Gumeno</i> tra i toponimi religiosi.	IGM 1957 IGM 1997	Medievale
	Piani di Lucagnana	Dal latino <i>lucanianus</i> 'fondo di <i>Lucanius</i> '. Toponimo esistente anche in Toscana.	ROHLFS 1974	Romano
Misurazioni	Canoni	Dal latino <i>canon</i> 'pertica, strumento per la misurazione, norma, rimessa fissa'	ALESSIO 1939	Romano
Fitonimi	Allai	Dal greco <i>élaios</i> , dor. <i>Álaios</i> 'ulivo selvatico, oleastro'. Vedi anche voce <i>Allai</i> tra i toponimi Religiosi e tra quelli di Viabilità.	BARILLARO 1976	Medievale?
	Ciosso	Dal dialetto Calabrese <i>ciozzu</i> 'gelso'.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale o Post- Medievale
	Mortara	Dal latino <i>Myrtaria</i> , 'mirteto o luogo dei mirti'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Post – Medievale
	Nocille	Nocille o Nocilla dal lat. <i>Nucillae</i> diminutivo di <i>Nuces</i> . Indica la presenza di piante di Noce.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Romano
	Oliveto	Dal latino <i>olivētum</i> 'oliveto'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.

	Serro Morello	Dal latino <i>mōrēllus</i> 'solastro o frutto del rovo' oppure dal dialetto calabrese <i>Mureddu</i> , 'sito o luogo delle more o dei gelsi da more'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	N.D.
	Spartà	Dal greco <i>σπαρτας</i> 'ginestreto'.	ROHLFS 1974	N.D.
	Trumbacà	Deformazione di <i>Prumbacà</i> o <i>Plumbacà</i> . Dal greco <i>ploumbakàs</i> 'posto degli oleandri'.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	N.D.
	Trunca	Dal latino <i>truncus</i> o dialetto calabrese <i>trunca</i> 'grosso tronco'.	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	N.D.
	Valanidi	Vedi voce <i>Valanidi</i> tra i toponimi di paesaggio che indicano boschi.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale
Toponimi economici				
Commerciali o di scambio	Allai	Dal greco <i>ἀλλαγή</i> 'cambio, traffico, luogo di cambio, muta'. Vedi anche voce <i>Allai</i> tra i toponimi religiosi o tra i toponimi Rurali.	ALESSIO 1939	Medievale?
	Fondaco della Motta	Approdo della Motta San Niceto.	VALENTE 1973 BARILLARO 1976 Cartografia Storica. Carte Catastali fine Ottocento	Medievale
	Porto Bolaro	Stazione itineraria e porto di età romana. Da alcuni indicato nel luogo dell'odierna Bagnara. Per altri nei pressi del sito di Pellaro.	MOSCATO 1895 BARILLARO 1972 VALENTE 1973 BARILLARO 1976	Età Romana
Produttive	Acqua di Calce	Luogo legato alla produzione della calce.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Calcara	La calcara è il luogo dove viene cotta e prodotta la calce.	CARTE CATASTALI MARTORANO 2002	XV secolo
	Case Fornace		IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Case Prioli	Dal greco <i>priolion</i> , 'piccolo segatore o piccola sega'. Indica un sito per il taglio o l'approvvigionamento del legname.	MOSINO 1971 BARILLARO 1976	Medievale
	Fornace	Dal latino <i>Fornace</i>	ALESSIO 1939 IGM 1957	N.D.
	Fornaci		IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Martellio	Forse si riferisce a una pratica della fase di	IGM 1957	Medievale o Post -

		lavorazione dei minerali metallici cavati nella zona.		Medievale
	Miniera	Il toponimo indica un'attività estrattiva o un centro di lavorazione del minerale.	BARILLARO 1976	Medievale o Post-Medievale
	Mulino della vena	Vedi voce <i>Vena</i> tra i toponimi Idrografici di Paesaggio.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Pietra di Molino	Il toponimo indica una cava o un luogo di estrazione della pietra usata per la realizzazione delle macine.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Pietra da Mortaro	Il toponimo indica una cava o un luogo di estrazione della pietra usata per la realizzazione dei mortai.	ALESSIO 1939 IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Scaro	Dal dialetto calabrese <i>scaru</i> 'luogo dove i tronchi degli alberi tagliati si ingrossano' oppure dal greco <i>ἐσχάριον</i> 'cantiere'. Il toponimo indica quindi un sito per la lavorazione del legno.	ROHLFS 1974	Medievale
	Tagli dell'Argenteria	Il toponimo indica un sito di attività estrattiva o un centro di lavorazione del minerale d'argento.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
Produzione Vino e Olio	Pendola	Dal dialetto calabrese <i>pèndula</i> 'grappolo'. Potrebbe indicare la presenza della coltivazione della vite.	ALESSIO 1939	Post – Medievale
Toponimi di Viabilità				
Strada	Musieri (Musieti)	Vedi voce <i>Musieri</i> (<i>Musieti</i>) tra i Teonimi.	CARBONE GRIO 1904 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Greco?
	Pedagulli	Vedi voce <i>Pedagulli</i> tra i Teonimi.	CARBONE GRIO 1904	Greco?
Passaggi Obbligati	Portella	Da piccola porta, piccolo accesso, strettoia, passaggio obbligato.	ROHLFS 1974	N.D.
	Portella di Pantano	Vedi voce precedente. Pantano indica un luogo acquitrinoso, fangoso, difficile da percorrere.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Portella S. Traia	Dal greco <i>τριάς ο τριάδα</i> 'Trinità', 'Santa Trinità'	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974	Medievale

	Porticella	Vedi la voce <i>Portella</i> .	ROHLFS 1974	N.D.
Stazioni o Infrastrutture di sosta	Ribergo	Dal germanico <i>Haribergo</i> , 'luogo di sosta o riparo'	ROHLFS 1974 MOSINO 1971	Post – Medievale
Toponimi religiosi o Agiotoponimi⁶⁸				
	Abbadia	In mancanza di ruderi evidenti, probabilmente si tratta del riferimento alle proprietà di un'abbazia o di un monastero.	ALESSIO 1939 MINUTO 1977	Medievale
	Allai	Dal dialettale <i>addai o ajeddai</i> , 'sant'Eladio'. Si veda anche voce <i>Allai</i> tra i toponimi Viabilità e Rurali.	ROHLFS 1974	Medievale?
	Badia	Si riferisce ai ruderi dell'abbazia di S. Maria di Trapezomata fondata alla fine del XI sec. su un precedente monastero S. Eustrazio distrutto nel IX sec.	IGM 1957 IGM 1997	XII sec.
	Case S.Andrea		IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Case S. Todaro	S. Todaro è la forma dialettale di S. Teodoro.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
	Gumeno	Dal greco του ἡγουμένου 'dell'abate'	ALESSIO 1939 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale
	Madonna dell'Oleandro	Con questo nome s'intende indicare la chiesa di S. Maria dell'Oleandro.	ROHLFS 1974	Post – Medievale?
	Monte S. Demetrio	S. Demetrio di Tessalonica, martire del V sec., è il patrono dei militari. Le prime attestazioni del culto in Italia sono a partire dal IX-X sec.	IGM 1957 IGM 1997	IX-X sec.
	Motta Sant'Agata	O più spesso semplicemente S. Agata, città a pochi chilometri a sud di Reggio Calabria.	DE LORENZO 1891 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	Medievale
	Motta San Giovanni	Detta anche <i>La Motta</i> , sede del monastero di <i>San Giovanni Teologo o Apostolo</i> . Poi luogo	DE LORENZO 1891 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976	XV secolo

⁶⁸ La datazione, catalogazione e la spiegazione o derivazione semantica degli Agiotoponimi è stata realizzata seguendo le metodologie e i dati presentati in DAL PINO 1993 e nei volumi della *BIBLOTECA SANCTORUM*.

	fortificato, quindi Motta San Giovanni.		
Motta San Niceto o Sant'Aniceto	Diverse sono le interpretazioni relative a questo Agiotponimo, nessuna ha però dato una risposta esaustiva e definitiva.	DE LORENZO 1891 ALESSIO 1939 MOSINO 1991	IX-XI secolo
S. Aloï	Forma dialettale calabrese di S. Eligio. Santo francese del VII secolo il cui culto è stato introdotto durante l'età angioina. S. Eligio è il patrono dei fabbri ferrai e dei fonditori di metalli per cui spesso a questo toponimo è associata un'attività metallurgica o mineraria.	ROHLFS 1974 MINUTO 1977 DAL PINO 1993	XIII secolo
S. Angelo	Forse si riferisce al culto di S. Michele Arcangelo, spesso indicato solo con S. Angelo.	MINUTO 1977 DAL PINO 1993	Medievale
S. Anna	Santa protettrice dei falegnami. Questo culto si associa ai toponimi presenti nella stessa zona, tutti legati al taglio e alla lavorazione del legname e del legno.	BARILLARO 1976 DAL PINO 1993	Medievale
S. Antonio	Santo eremita egiziano del V secolo, precursore della vita monastica e cenobitica, a cui è dedicato il monastero che si trova in questo luogo.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976 MINUTO 1977	Medievale
S. Basilio	Luogo sede di una chiesa legata al culto di San Basilio.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976 MINUTO 1977	Medievale
S. Biagio	Più spesso <i>Sambise</i> o <i>San Biase</i> . Santo armeno il cui culto è stato introdotto nel IX secolo con l'arrivo di truppe e popolazioni di origini armene.	DAL PINO 1993 IGM 1957 IGM 1997	IX secolo?
S. Brancato	Nella forma dialettale <i>S.Brancati</i> , è la tradizione locale di S. Pancrazio di Taormina vissuto nel IX secolo.	MOSINO 1971 ROHLFS 1974 BARILLARO 1976 MINUTO 1977 DAL PINO 1993	IX secolo?
S. Cosimo		Carte Catastali di fine ottocento	N.D.
S. Filippo	Si riferisce al monastero di S.Filippo d'Jiriti fondato alla fine del XII	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976 MINUTO 1977	XIII sec.

	sec.		
S. Giorgio		ALESSIO 1939 MINUTO 1977	Medievale
S. Giovanni	Notizie sul toponimo appaiono già nel XIV secolo.	MINUTO 1977	Medievale
S. Giuseppe	Chiesa di campagna realizzata alla fine del XVII secolo su il terreno del vescovo di allora.	RUSSO 1963	XVII secolo
S. Gregorio	S. Gregorio Taumaturgo o D'Ippona.	ALESSIO 1939	Post-Medievale
S. Leo	Monaco e Santo Calabrese, originario di Africo, il cui culto si diffuse in epoca tardo bizantina e Normanna.	ROHLFS 1974 BARILLARO 1976 MINUTO 1977 DAL PINO 1993	XII-XIII secolo
S. Lia	Forma dialettale di S. Elia	ALESSIO 1939	N.D.
S. Maria	Toponimo ancora da verificare.	IGM 1957 IGM 1997	N.D.
S. Maria delle Grazie		IGM 1957 IGM 1997	Medievale

4.3 L'AGIOTOPONOMASTICA

L'agiotoponomastica è un ramo della toponomastica nato agli inizi del Novecento in Francia e Spagna e che si è sviluppato in Italia solo a partire dalla metà del secolo scorso in ambito prevalentemente geografico. Ancora oggi lo studio di questa materia, seppur inizia a diffondersi in campo specialistico, continua a trovare scarse applicazioni nella ricerca archeologica e topografica.

Il concetto che sta alla base di questa disciplina è la continua relazione che intercorre tra geografia e religione. Questo dipende dallo stretto rapporto che si instaura tra gli avvenimenti storici e il territorio, ovvero dal risvolto che in generale la storia riesce ad imprimere ai fenomeni geografici attraverso la toponomastica. Da questo punto di vista gli eventi religiosi non fanno eccezione e possiedono un aspetto geografico 'visibile' che si esprime attraverso la toponomastica sacra.

Rientrano in questa casistica, ovviamente, tutti gli insediamenti che nascono e prendono il loro nome dalla presenza di un edificio di tipo religioso, ma anche tutti quei fenomeni geografici che assumono una denominazione che è derivata da episodi della vita di un santo o da altre espressioni di carattere religioso⁶⁹.

Dal punto di vista più strettamente linguistico i toponimi religiosi si possono dividere in due gruppi, ovvero quelli derivati da toponimi pagani e quelli di origine cristiana. Nel primo caso, si tratta dei toponimi più antichi, di età paleocristiana o alto-medievale, che prendono il loro

⁶⁹ IMBRIGHI 1957, pp. 7-9.

nome da un riferimento topografico ‘pre-cristiano’ costituente un elemento dominante del paesaggio, urbano e non, e che è stato poi obliterato (Santa Maria dei *Sette Pini* ecc.)⁷⁰. Il secondo gruppo, invece, è costituito da toponimi che a loro volta si disgiungono per la denominazione derivata dal semplice nome comune di un luogo religioso (monastero, basilica, oratorio ecc.) oppure che possiedono una definizione (nominale) che è derivata direttamente dal nome di un Santo⁷¹.

Generalmente i toponimi preceduti dal titolo ‘*Santo* o *Santi*’ hanno sostituito quelli di origine più antica ed è per questo che sono anche quelli più numerosi. Non tutti hanno mantenuto la forma linguistica iniziale presa con la consacrazione del luogo di culto di cui sono diretto riferimento. Spesso hanno subito trasformazioni fonetiche, poi fissate nella toponomastica, dovute a mutamenti linguistici o etnici, oppure conseguenti alla formazione dei dialetti locali⁷².

Il passaggio dalla lingua latina a quella volgare ha causato diverse trasformazioni determinate dalle diverse modalità di trasmissione dei toponimi. Ad esempio alcuni nomi hanno subito alterazioni profonde e si discostano molto dalle forme primitive (S. Ciriaca/S. Domenica, S. Eligio/S. Aloï). Talvolta al nome del Santo è stato aggiunto un suffisso che si è fuso con il nome in volgare. Altre volte, invece, il titolo di santità si è saldato nella pronuncia al nome del Santo ed è stato poi alterato al momento della scrittura (es. S. Niceto/Sant’Aniceto). Ancora più spesso il titolo si è legato ad un nome proprio tanto da formare un nome composto irricognoscibile. Infine, in altri casi il nome del Santo è stato attribuito a nomi latini, non religiosi, in modo totalmente erroneo⁷³.

La formazione della toponomastica sacra non dipende soltanto dall’interazione dell’aspetto geografico e religioso ma è condizionata da fenomeni storici, politici, economici, archeologici e agiografici che contribuiscono ad attribuire il nome del luogo ma soprattutto ad aggiungere significati e stratificazioni simboliche.

In generale, un fenomeno religioso si diffonde a livello toponomastico quando la specifica religiosità di una popolazione assume connotazioni antropologiche e culturali tali da trasformarsi in elemento storico e geografico⁷⁴. In alcuni casi il toponimo religioso è espressione della devozione di un territorio ad un particolare Santo che direttamente o indirettamente è entrato in contatto con esso⁷⁵. Trattandosi di fenomeni culturali, difficili da classificare, la frequenza e la diffusione dei toponimi è in rapporto diretto con il tipo di culto. Malgrado la devozione che un Santo può avere in un determinato periodo è naturale che, se il fenomeno è limitato nel tempo, esso possa dare di riflesso il proprio nome ad un luogo oppure no, in base a circostanze più o meno favorevoli che possono essere del tutto arbitrarie e legate a concause di natura sociale, economica e politica⁷⁶.

⁷⁰ UGGERI 2000, p. 121.

⁷¹ IMBRIGHI 1957, p. 11.

⁷² IMBRIGHI 1957, p. 11.

⁷³ IMBRIGHI 1957, pp. 11-13.

⁷⁴ IMBRIGHI 1957, p. 17.

⁷⁵ IMBRIGHI 1957, pp. 14-16.

⁷⁶ IMBRIGHI 1957, p. 18.

Le basi geografiche della diffusione di un *agionimo* dipendono dall'azione di una o più correnti spirituali, talvolta concomitanti o in contrasto tra loro. Inoltre, l'attribuzione di un toponimo è dovuta all'azione di un singolo o di piccoli gruppi di persone che poi contribuiscono a diffonderne l'uso a livello popolare. È per questo che determinati culti e toponimi sono diversamente diffusi e interessano zone più o meno estese⁷⁷. Essendo il fenomeno legato al concetto di santità è la percezione popolare ad influenzare l'importanza dell'agiotoponimo e fa sì che si manifesti in maniera diseguale sul territorio⁷⁸. Si può dire che per questo ogni regione ha una sua sfumatura religiosa e quindi una sua toponomastica sacra⁷⁹.

È possibile che alcuni toponimi sacri siano soggetti a migrazioni, o che nomi diffusi in un territorio subiscano una certa 'gemmazione' verso un'altra regione geografica⁸⁰. A favorire o ad ostacolare questi fenomeni sono soprattutto le condizioni ambientali e geografiche, la presenza di vie di comunicazione che determinano il diffondersi e quindi anche l'uso dei toponimi⁸¹.

A determinare la nascita e la localizzazione di un toponimo è soprattutto, nei centri abitati o urbanizzati, la presenza di un luogo di culto. In età medievale, la religione ha svolto, infatti, un ruolo centrale all'interno delle comunità e il luogo sacro ha rappresentato per questo il fulcro della vita quotidiana. Nelle campagne invece prevale un aspetto diverso della religiosità in quanto le popolazioni, mancando di funzionalità aggregative, sentono maggiormente il bisogno di invocare una protezione sovranaturale attraverso un toponimo che non si identifica più con un singolo luogo ma con un'intera area geografica⁸².

In ambito rurale, molto spesso, la propagazione del fenomeno è legata ad aspetti della religiosità quotidiana che si manifestano sempre attraverso l'uso dei patronati. Quest'ultimi a prescindere dal momento di diffusione del culto generano toponimi religiosi che poi si fissano in aree specifiche.

Come enunciato in precedenza i fenomeni agiotoponomastici hanno caratteristiche e dimensioni prevalentemente locali e ogni regione possiede le proprie peculiarità. Ad esempio la Calabria può rappresentare un caso di studio interessante per la varietà di toponimi, di lingue e di culti che in essa si sono stratificati, ma anche per l'esistenza di una buona letteratura relativa alla toponomastica generale⁸³ e allo studio dei patronati⁸⁴.

Nel medioevo la Calabria è stata una regione prevalentemente rurale, priva di grandi strutture urbane. Per questo, in essa, si è diffusa una religiosità di tipo monastico e ascetico, di origine orientale, che viene praticata soprattutto nelle campagne, mentre risultano meno diffusi i culti

⁷⁷ IMBRIGHI 1957, p. 21.

⁷⁸ IMBRIGHI 1959, pp. 5-6.

⁷⁹ LE BRAS 1969, p. 227.

⁸⁰ IMBRIGHI 1959, p. 8.

⁸¹ LE BRAS 1969, pp. 229-230.

⁸² IMBRIGHI 1959, pp. 6-8.

⁸³ ROHLFS 1974.

⁸⁴ DAL PINO 1993.

martirologici tipici degli ambiti cittadini⁸⁵. Inoltre, la regione ha avuto molteplici dominazioni che hanno portato culture religiose diverse. Ognuna di queste culture ha generato una toponomastica sacra che ha condotto alla sostituzione, cancellazione, sovrapposizione o alla coesistenza di toponimi differenti nel territorio⁸⁶.

In tal modo in Calabria si possono individuare sei grandi periodi in cui i diversi culti sono nati e si sono diffusi i differenti *agionimi*. Il primo periodo è quello che riguarda la prima cristianizzazione della regione avvenuta tra IV-V secolo d.C. Il secondo, databile tra VII-VIII secolo, è conseguente alla conquista araba del medio Oriente (Siria, Egitto e Palestina) e al trasferimento e diffusione in Sicilia e Calabria dei culti orientali oltre che al contemporaneo spostamento di queste regioni sotto il controllo del patriarcato di Costantinopoli⁸⁷. Il terzo si situa nel IX secolo, in piena età bizantina, e è dovuto alla conquista saracena della Sicilia e all'arrivo di truppe imperiali di origine armena che diffondono i culti caucasici e anatolici⁸⁸. Il quarto si individua con l'inizio della conquista normanna che segna il ritorno del rito latino e dei culti di provenienza occidentale⁸⁹. In seguito, un'ulteriore fase inizia alla seconda metà del XIII secolo, con l'arrivo della dinastia angioina, in cui si assiste all'introduzione di culti di tradizione francese. Infine, l'ultimo periodo si colloca a metà del XVI secolo con il concilio di Trento, in cui avviene la diffusione di una nuova religiosità e la progressiva scomparsa del rito greco⁹⁰.

Seguendo la sequenza di questi sei periodi e l'arco di vita dei culti è possibile stabilire l'inizio della diffusione di determinati agiotoponomi in Calabria. Ad esempio, quelli più antichi sono quelli relativi a San Giovanni Battista, S. Pietro e Paolo. Al periodo bizantino si associano i toponimi legati ai culti di origine genericamente orientale (S. Stefano protomartire, S. Barbara, S. Biagio, S. Giorgio, S. Nicola, S. Demetrio, Marina o Margherita). Altri, al contrario, di matrice occidentale, sono relativi al periodo normanno e angioino (S. Felice e S. Lucia, S. Lorenzo, S. Vincenzo e S. Martino)⁹¹. Talvolta, invece, non è possibile precisare la nascita di un culto e la conseguente diffusione di un toponimo per la mancanza di dati storici o per la scarsa attendibilità delle tradizioni popolari⁹².

Pertanto, incrociando i vari dati è possibile realizzare una crono-tipologica degli *agionimi* sul territorio utilizzando come termini *ante quem* e *post quem* la diffusione e trasformazione dei loro culti di riferimento al fine di determinarne anche l'espansione geografica. Infatti, è solo grazie alla conoscenza della cronologia di diffusione dei toponimi stessi che si possono spiegare alcuni fenomeni di strutturazione e di organizzazione ecclesiastica ma, in alcuni casi, anche la scansione cronologica della distribuzione degli insediamenti nel territorio soprattutto di quelli che nascono e devono la loro vita alla presenza di un luogo di culto.

⁸⁵ DAL PINO 1993, pp. 354-355.

⁸⁶ DAL PINO 1993, p. 356.

⁸⁷ CORSI 2001, pp. 32-33.

⁸⁸ CORSI 2001, pp. 46-48.

⁸⁹ PORSIA 2001, pp. 131-135.

⁹⁰ LONGO 1986.

⁹¹ DAL PINO 1993, pp. 359-360.

⁹² DAL PINO 1993, p. 362.

Molto spesso gli *agionimi* sono espressione di un patronato che può essere genericamente rivolto alla ‘protezione’ dell’abitato e, ancora più specificatamente, dell’attività economica prevalente che in esso veniva praticata o da cui le popolazioni traevano il loro maggiore sostentamento. Per questo i patronati, dal punto di vista archeologico, possono essere una testimonianza indiretta delle attività produttive diffuse nel territorio, soprattutto in quei casi in cui non restano tracce visibili di cultura materiale. Le attività per così dire ‘protette’ sono prevalentemente artigianali o comunque di tipo manuale, cioè quelle più rischiose per la vita del lavoratore o per il suo benessere economico. In ogni caso, è opportuno precisare che spesso i patronati possono essere polivalenti e diversi Santi possono essere invocati per la protezione dello stesso mestiere e viceversa più mestieri essere protetti da un unico Santo. Tale processo è piuttosto variabile dal punto di vista geografico essendo determinato da fenomeni storici e culturali che sono diversi in ogni area⁹³.

Questo rapporto tra attività produttive e Santi protettori è molto importante per l’analisi toponomastica e topografica perché grazie ad esso e all’incrocio con i dati archeologici è possibile individuare con buona approssimazione i siti in cui venivano svolte le attività economiche principali. Ad esempio, in Calabria gli *agionimi* S. Anna e S. Leo si legano in ambito rurale all’attività di lavorazione del legno e alla produzione della pece, nel primo caso con una cronologia che parte dall’VIII secolo in poi, nel secondo a partire dal IX-X secolo⁹⁴. Tale diffusione si riscontra anche nell’area di studio dove i toponimi sono segnalati nell’alta valle della fiumara Sant’Agata e della fiumara Valanidi dove ancora si pratica il taglio dei boschi, la lavorazione del legname e la produzione di carbone vegetale.

Proprio nell’area in esame si riscontrano 27 toponimi religiosi, 3 da riferire alla categoria dei toponimi di proprietà in quanto espressione del generico appellativo del luogo religioso o dei religiosi che abitavano o possedevano beni in quelle località (*abbadia, allai, badia, gumeno*). La maggior parte dei toponimi, invece, fa direttamente riferimento al nome di un Santo. La forma di trasmissione è quasi sempre quella moderna, in alcuni casi sono presenti però alcune alterazioni di matrice dialettale (S. Niceto/Sant’Aniceto, S. Elia/S. Lia, S. Eligio/S. Aloï, S. Teodoro/S. Todaro, S. Pancrazio/S. Brancati). Per quanto riguarda la crono-tipologia dei toponimi anche in questo caso bisogna distinguere i luoghi di provenienza e le modalità di trasmissione dei culti. Sono attestati, infatti, solo due toponimi di età pre-bizantina e di origine italiana (S. Andrea e S. Cosimo). Un numero più consistente è riferibile al periodo altomedievale ovvero la cui introduzione è possibile solo a partire dal VI-VIII secolo. (S. Angelo, S. Antonio, S. Elia, S. Teodoro). A questi ultimi si affiancano una serie di toponimi genericamente di matrice orientale riconducibili alla media età bizantina ovvero ad un periodo compreso tra IX e XI secolo (S. Agata, S. Anna, S. Basilio, S. Biagio, S. Leo e S. Niceto). Successivi a questa cronologia sono i toponimi introdotti insieme all’instaurarsi del dominio normanno, che si rifanno generalmente al culto mariano che inizia a diffondersi solo dopo le crociate (S. Maria, S. Maria delle Grazie). Un solo *agionimo* è riconducibile, invece, alla dominazione angioina (S. Aloï) e alla diffusione della cultura francese nell’Italia meridionale.

⁹³ DAL PINO 1993, p. 362-363.

⁹⁴ CLEMENTE 2010.

Infine, gli ultimi toponimi sono riferibili all'età post-medievale, conseguenti alla fondazione di nuove chiese, monasteri o nuovi insediamenti (Madonna dell'Oleandro, S. Giuseppe, S. Gregorio).

TAVOLA DEI SANTI E DEGLI AGIOTOPONIMI DELLA CALABRIA⁹⁵

Nome del Santo	Luogo di origine del culto	Patronato	Periodo di Introduzione del Culto
Agata	Catania	Lavorazione e commercio di tessuti	VIII-IX secolo?
Andrea	Costantinopoli	Pescatori e Marinai	Dal IV secolo in poi.
Anna, madre di Maria	Palestina	Falegnami, Minatori, Sarte, Lavandaie, Partorienti.	VIII secolo ⁹⁶
Antonio, eremita o abate	Egitto	Agricoltori e allevatori di bestiame, becchini, droghieri, macellai, fabbricanti di stoviglie, lavorazione e commercio di tessuti.	VIII-IX secolo?
Barbara	Oriente	Fabbri ferrai e tappezzieri, minatori, cavatori di pietre.	Post crociate. XI-XII secolo
Basilio o 'Basile'	Medio Oriente, Cesarea		A partire dal IX secolo
Biagio o 'Biase'	Sebaste, Armenia	Agricoltori e allevatori di bestiame, cardatori.	IX secolo?
Caterina d'Alessandria	Egitto	Barbieri e vasai, filatrici, mugnai, balie, nutrici, apprendiste sarte	VIII secolo
Ciriaca, lat. Domenica	Nicodemia, Asia Minore		VIII-IX secolo
Cirillo o Quirillo	Reggio Calabria		VIII secolo
Cosma e Damiano, (dialettale) <i>Sant'Anarghia, Sant'Anarghirio, Santi Anargiri</i>	Medio Oriente	Soccorritori, medici, barbieri, cerusici.	Dal IV sec. in poi
Costantino di Bova	Calabria		n.d.
Demetrio di Tessalonica	Grecia	Militari	IX secolo
Sant'Elia il giovane	Enna, Sicilia		IX secolo
Sant'Elia lo 'Speleota', dial. <i>Santu Lia o Sant'Alia</i>	Calabria		IX secolo
Eligio o dial. <i>Aloi</i>	Francia	Fabbri ferrai e fonditori di metalli, minatori, maniscalchi, orologiai,	XIII secolo

⁹⁵ I dati disposti in questa Tavola, suscettibili di nuovi approfondimenti e correzioni, sono stati rielaborati partendo da quelli proposti in IMBRIGHI 1957 e DAL PINO 1993 e nella *BIBLIOTECA SANTORUM*, che raccoglie le note biografiche e i patronati di tutti i Santi venerati in Italia.

⁹⁶ IMBRIGHI 1957, p. 61.

		veterinari.	
Eufemia	Calcedonia, Asia Minore		In Italia dal IV secolo
Fantino	Tauriana, Calabria		IV secolo
Filippo	Argira, Sicilia		VIII-IX secolo
Foca	Sinope, Ponto, Asia Minore	Giardinieri e barcaioi.	VII-VIII secolo
Giorgio	Palestina	Soldati	VI secolo
Giovanni Battista	Palestina	Conciatori di Pelli	IV sec. in poi
Leo	Africo, Calabria	Fabbricanti e raccoglitori di pece.	IX-X secolo
Lorenzo	Roma	Cave	IV secolo in poi
Lucia	Siracusa		VIII-IX secolo?
Marina, lat. Margherita	Antiochia, Siria	Partorienti	VIII secolo?
Martino	Francia	Viticultori, soldati e mendicanti.	XIII secolo
Michele, Sant'Angelo	Costantinopoli	Commercianti, farmacisti, cimiteri.	VII-VIII secolo
Nicola, 'di Bari'	Mira, Asia Minore	Droghieri, farmacisti, marinai, fabbricanti di botti, viaggiatori.	XI secolo
Pancrazio, dial. <i>Brancati</i>	Sicilia		VIII-IX secolo
Pantaleone	Nicodemia, Asia Minore	Medici, barbieri, cerusici.	VIII-IX secolo?
Paraskevi o Parasceve, lat. <i>Veneranda</i> o <i>Venere</i> , dial. <i>Venneri</i> o <i>Venera</i>	Costantinopoli		X-XI secolo
Pietro e Paolo	Roma	Mietitori, Pescatori	IV sec. in poi
Quaranta, dial. <i>Santu Quaranta</i>	Nicodemia, Asia Minore		n.d.
Rocco	Francia, Montpellier	Viaggiatori, peste.	Post XIV sec.
Teodoro	Libano, Medio Oriente		VIII-IX secolo?
Stefano, protomartire	Costantinopoli	Tagliapietre	V sec. in poi
Zaccaria o <i>Sagarìa</i>	Gerusalemme, Palestina		VIII-IX secolo

5. ANALISI ARCHEOLOGICA

5.1 STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Le prime informazioni di carattere archeologico sul territorio reggino risalgono alla prima età moderna e riguardano la citazione di ‘rovine’ e di generiche ‘strutture antiche’ all’interno di opere storiche che in maniera erudita trattavano le vicende della città di età greca e romana⁹⁷. Tali opere, benché non di valore strettamente scientifico, sono state comunque utili alle ricerche attuali per individuare siti e informazioni di carattere toponomastico e topografico oggi non più rintracciabili.

Dati archeologici più significativi sono derivati, invece, dalle raccolte di oggetti ‘antichi’ conservati dalle famiglie nobili reggine e da altri reperti, in particolare iscrizioni, rinvenuti in città nel corso del Settecento. Di queste iscrizioni, alcune delle quali non più esistenti, ci è pervenuta la trascrizione grazie all’opera di Morisani, religioso e studioso locale, che ha catalogato soprattutto quelle in lingua greca⁹⁸.

La situazione inizia a cambiare a partire dai primi decenni dell’Ottocento quando, grazie al diffondersi della moda del ‘*Gran Tour*’ e all’arrivo in Calabria dei primi viaggiatori stranieri alla ricerca di testimonianze della Magna Grecia, vengono svolti i primi studi sull’area dello Stretto⁹⁹. Questi studi, benché improntati su aspetti ancora troppo storiografici, contengono talvolta le prime notazioni archeologiche sui siti e le città antiche poi effettivamente esplorate solo in tempi recenti.

Parallelamente, a seguito del terremoto del 1783 che rade al suolo Reggio e Messina e ai lavori di ricostruzione e di risistemazione della città voluti dalla monarchia borbonica, vengono effettuati diversi rinvenimenti archeologici, i primi effettivamente documentati nella storia reggina. Tale documentazione purtroppo non ha ancora carattere scientifico ed è costituita soltanto da semplici piante che delineano esclusivamente gli ingombri delle strutture rinvenute. Talvolta vengono descritti anche alcuni oggetti recuperati negli scavi ma soltanto quelli ritenuti di maggior interesse.

La qualità e la sistematicità delle ricerche inizia a migliorare a partire dall’Unità d’Italia con l’istituzione, nel 1882, del Museo Civico cittadino che doveva servire ad esporre e raccogliere i reperti delle principali collezioni antiquarie e i materiali da poco rinvenuti in città e nel territorio.

I primi direttori del museo¹⁰⁰ sono anche i primi studiosi di archeologia ad effettuare ricerche, a raccogliere reperti sul terreno e a catalogare le opere archeologiche lasciandoci anche una rilevante documentazione scientifica e diverse pubblicazioni.

⁹⁷BARRIO 1571; SPAGNOLIO (fine XVI-inizi XVII sec.); MARAFIOTI 1601; MAZZELLA 1601; POLITI 1617; FIORE 1691.

⁹⁸MORISANI 1770.

⁹⁹ROMANELLI 1815. LENORMANT 1881

¹⁰⁰Il primo direttore del museo fu Domenico Spanò-Bolani erudito locale ed autore di un’importante storia di Reggio (SPANÒ-BOLANI 1857), mentre il suo vice fu il futuro monsignor De Lorenzo diventato poi anche il suo successore.

Degna di nota, in particolare, l'opera di monsignor De Lorenzo che oltre ad essere direttore del museo fu anche storico locale e archeologo *ante-litteram*. A lui si devono, infatti, i primi scavi e le prime catalogazioni di beni archeologici rinvenuti nell'area in esame¹⁰¹. Nei moltissimi studi ed opere pubblicate nella seconda metà dell'Ottocento egli tratta la storia del territorio dall'età antica al Medioevo presentando anche le prime piante, fotografie e disegni dei siti da lui rinvenuti¹⁰².

Nello stesso periodo, su diverse riviste che si occupano di storia locale, anche molti altri studiosi pubblicarono opere di carattere archeologico, moltiplicando gradualmente le conoscenze sull'area¹⁰³. Si registrarono, parallelamente, anche i primi lavori di storici e archeologi stranieri che in maniera organica si occuparono della Magna Grecia e della Calabria di età greca e romana¹⁰⁴.

A questa mole di opere e di dati si aggiungono anche numerosi documenti storici¹⁰⁵, conservati presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, che contengono le notizie e i resoconti degli scavi effettuati in città e nel territorio circostante. Tali documenti, inviati alla Prefettura e al Ministero della Pubblica Istruzione (allora competente nel settore), sono anche la testimonianza più dettagliata dei principali interventi archeologici cittadini del periodo.

Negli anni novanta dell'Ottocento la situazione migliora qualitativamente con l'arrivo dell'archeologo Paolo Orsi, direttore del museo archeologico di Siracusa e primo ispettore dei beni architettonici e artistici del territorio reggino. A lui si devono, nel periodo a cavallo tra i due secoli e soprattutto nel momento della ricostruzione post-terremoto del 1908, i primi scavi di ricerca effettuati in città. Di questi scavi possediamo la completa documentazione grafica e cartografica, poi pubblicata anche nelle più prestigiose riviste italiane e internazionali¹⁰⁶. Fu Orsi a recuperare, inoltre, i reperti superstiti del distrutto Museo Civico e a raccogliere la maggior parte di nuovi materiali che furono poi esposti nel nuovo Museo Archeologico Nazionale.

In quegli stessi anni collaborano con l'archeologo trentino diversi studiosi che ne proseguirono e ne ampliarono il lavoro. Il più importante collaboratore e successore fu Nicola Putortì a cui si devono le principali indagini e pubblicazioni nel periodo tra le due guerre mondiali¹⁰⁷.

La grande stagione di scoperte e di scavi si interrompe a ridosso della seconda guerra mondiale, e bisogna attendere fino agli anni '50 e '60 del Novecento affinché vengano effettuati nuovi ritrovamenti¹⁰⁸. L'interruzione degli scavi archeologici in città segna anche la fine della stagione delle ricerche sistematiche nel territorio. Da questo momento in poi, infatti,

¹⁰¹ MARTORANO 2001.

¹⁰² DE LORENZO 1885, 1886, 1889, 1891, 1895, 1899, solo per citarne alcuni.

¹⁰³ MANTOVANI 1878-1880 per il periodo protostorico; MOSCATO 1872; CAMINITI 1892; CARBONE-GRIO 1904; COTRONEO 1905, per quanto riguarda il territorio in età greca e romana.

¹⁰⁴ AXT 1886-87; NISSEN 1902.

¹⁰⁵ COPPOLA 1982, 1996.

¹⁰⁶ ORSI 1890a, 1890b, 1922a, 1922b, sono citati solo quelli che interessano l'area d'indagine.

¹⁰⁷ PUTORTÌ 1910, 1912, 1913a, 1913b, 1914, 1919-20, 1922. Solo per elencarne alcuni.

¹⁰⁸ VALLET 1958; KAHRSTED 1960.

e fino ai nostri giorni, le indagini nell'area di interesse si fanno molto sporadiche e di queste sono pochissime quelle pubblicate¹⁰⁹. Anche il materiale di archivio della Soprintendenza si fa dunque scarso e soprattutto difficilmente accessibile.

Gli unici scavi di una certa rilevanza vengono svolti solo negli anni '70 del secolo scorso in conseguenza degli importanti ritrovamenti di Occhio di Pellaro¹¹⁰. Negli anni successivi nello stesso sito vengono effettuate diverse altre campagne di scavo ma questo resta un caso isolato nel panorama del territorio.

Alla fine degli anni '80 riprende nuovamente lo studio dell'area soprattutto nella parte montana scarsamente interessata dalle ricerche precedenti. Grazie all'opera del gruppo archeologico pellarese vengono effettuate le prime ricognizioni sistematiche della zona, soprattutto nella parte a sud della fiumara Valanidi¹¹¹. Nello stesso momento si segnalano nuovi interventi di scavo eseguiti dalla Soprintendenza archeologica della Calabria che restituiscono importanti ritrovamenti di età tardoantica a Pellaro¹¹² e in località Testa di Cane¹¹³.

Con questi interventi si apre, finalmente, una stagione archeologica nuova e moderna, fatta di ricerche scientifiche condotte con metodo stratigrafico. Questa diversa metodologia ha portato un notevole e significativo contributo nello studio del territorio facendo luce su importanti aspetti tralasciati nelle ricerche passate.

Le indagini archeologiche proseguono più sistematicamente nel decennio successivo e tra il 2000 e il 2003 vengono effettuate alcune campagne di scavo presso il castello di San Niceto¹¹⁴, le uniche di periodo medievale nel territorio. Per quanto riguarda, invece, l'archeologia classica viene rinvenuta e scavata una fattoria di età ellenistica presso Pellaro¹¹⁵ e si effettuano alcuni sondaggi presso il sito della villa romana di Lazzaro¹¹⁶.

Gli ultimi interventi di una certa consistenza risalgono solo a pochi anni fa e hanno interessato nuovamente il sito di Occhio di Pellaro a seguito della musealizzazione e dell'apertura al pubblico dell'area di scavo.

Seppur questo aumento delle ricerche degli ultimi decenni sia stato significativo, bisogna constatare come in nessuno dei casi precedentemente citati è stata realizzata una pubblicazione completa dei risultati di scavo per cui molti dei dati relativi al territorio restano ancora parziali e non riutilizzabili per altri studi o ricerche archeologiche.

Per riassumere, si può affermare che in generale è mancata una pianificazione e una sistematicità nelle ricerche, una progettualità di intenti e di organizzazione del lavoro. Le indagini hanno riguardato prevalentemente ambiti periodali ristretti, privilegiando così linee

¹⁰⁹ TURANO 1964, 1971; COSTABILE 1980; COSTAMAGNA 1986.

¹¹⁰ FOTI 1979; AGOSTINO 2001.

¹¹¹ Queste ricognizioni furono condotte tra gli inizi degli anni '80 e la fine degli anni '90 del Novecento. I risultati di queste ricerche hanno trovato una breve pubblicazione in un volume dal titolo 'Scavi e ricerche archeologiche nel territorio di Pellaro'. I siti rinvenuti vengono elencati nelle pp. 64-72.

¹¹² ANDRONICO 1991.

¹¹³ VILLA 1989.

¹¹⁴ COSCARELLA 2004.

¹¹⁵ MARTORANO 2008, p. 342.

¹¹⁶ ANDRONICO 1997.

di ricerca già battute. é stata assente una visione di insieme per macroaree e macrotematiche che fosse proiettata verso l'ambiente e il territorio.

Per queste ragioni il presente lavoro ha cercato di colmare le lacune precedenti per cercare di ricostruire un'archeologia del territorio finalmente 'unitaria' seguendo metodi moderni e scientifici, al fine di portare alla luce quella parte di storia medievale e post-medievale tralasciata e sempre di più dimenticata.

5.2 METODOLOGIA DELLA RICERCA

Prima di avanzare delle considerazioni più puntuali è opportuno fare alcune brevi premesse sulla tipologia dei dati archeologici complessivamente analizzati. Ad una preliminare osservazione, infatti, appare chiara l'eterogeneità e il diverso potenziale informativo degli stessi. I dati, infatti, sono derivati da diversi tipi di interventi: scavi stratigrafici, recuperi fortuiti, ricognizioni di superficie.

Gli scavi, ad esempio, costituiscono solo una parte esigua del totale complessivo delle indagini archeologiche (14%) (fig. 6).

Se analizziamo questi dati ancora più nel dettaglio è evidente che solo una parte di queste operazioni è stata condotta in epoca recente e che la maggior parte delle informazioni raccolte è stata prodotta in una fase in cui la metodologia stratigrafica non era stata ancora pienamente sviluppata. I primi interventi di scavo documentati risalgono agli anni '10 del Novecento mentre il numero maggiore di indagini si colloca tra la metà degli anni '70 e la fine degli anni '80. Solo due interventi sono stati realizzati tra il 2000 e il 2005 (fig. 7).

Anche per i siti indagati più di recente, come detto anche nel paragrafo precedente, spesso non è stata prodotta una documentazione completa e il più delle volte è mancante un pubblicazione definitiva dei dati di scavo. Per tali motivi, dunque, anche queste informazioni seppure maggiormente complete risultano spesso difficilmente interpretabili e soprattutto poco interoperabili.

Inoltre, cronologicamente, la maggior parte dei reperti e delle strutture dei siti portati

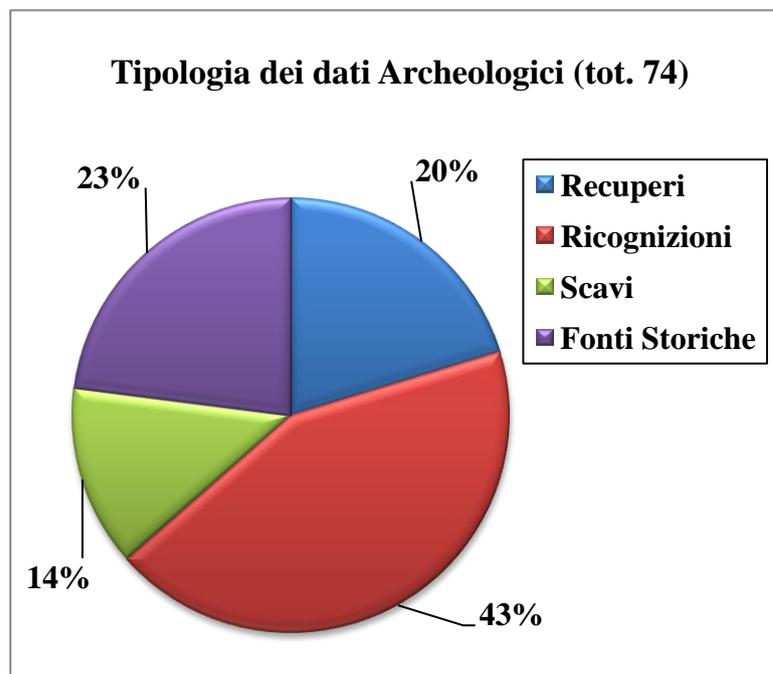


Figura 6: Tipologia dei dati archeologici analizzati.

alla luce si inquadra quasi esclusivamente nel periodo classico, mentre solo uno dei siti indagati è di periodo medievale e nessuno è postmedievale o preistorico e protostorico (fig. 8). Questo rappresenta un problema nella ricostruzione storica complessiva perché per più fasi e periodi cronologici mancano dati stratigrafici puntuali e sicuri.

Nonostante tutte queste problematiche si è cercato comunque di contestualizzare ogni singolo intervento in base al periodo in cui è stato effettuato e alla tipologia di documentazione derivata per creare una base dati il più possibile completa e attendibile.

Un'altra buona percentuale di informazioni (circa il 20%) (fig. 6) proviene dai resoconti e dalle pubblicazioni relative a sterri o recuperi di materiale sporadico oppure è costituito dallo studio di reperti raccolti in collezioni antiquarie. Questi dati sono stati prodotti, prevalentemente, tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento da

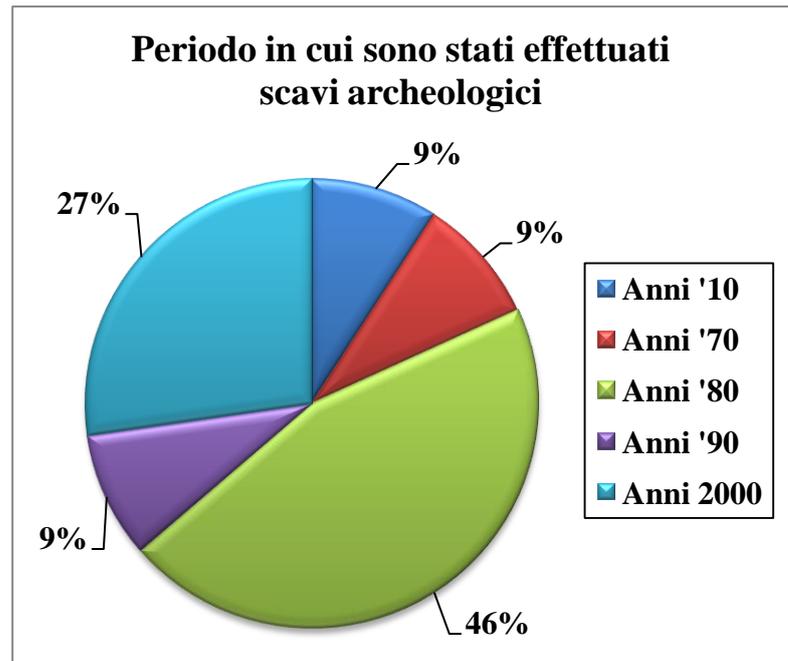


Figura 7: Periodo storico in cui sono state effettuate indagini stratigrafiche.

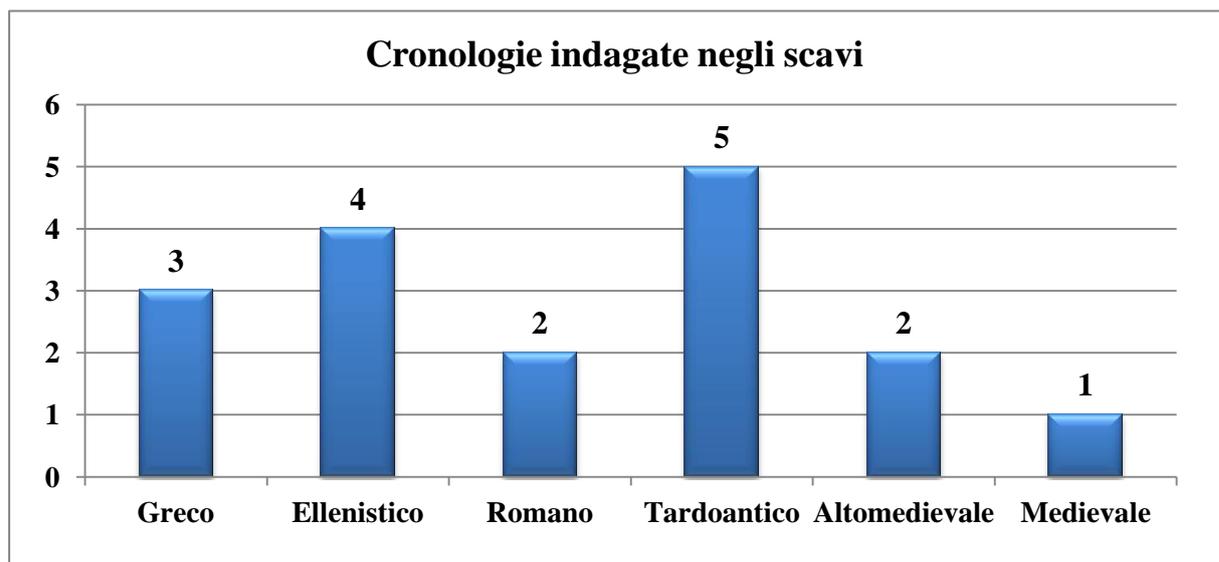


Figura 8: Cronologie interessate da scavi stratigrafici.

studiosi ed eruditi locali. Le modalità di raccolta delle informazioni e la sistematicità delle indagini erano casuali per cui molto spesso manca una documentazione dettagliata dei ritrovamenti o la loro contestualizzazione e localizzazione. Si tratta talvolta solo di notizie, più spesso semplici annotazioni, di rinvenimenti sporadici pubblicati nei quotidiani e in riviste locali specializzate.

Gli oggetti recuperati sono soprattutto bronzi, iscrizioni e ceramiche, selezionati e conservati rispetto ad altri reperti di contesto perché rinvenuti integri o perché considerati di particolare valore artistico. Questa loro 'unicità' associata alla mancanza della documentazione di scavo rende questi oggetti difficilmente confrontabili con altri reperti ritrovati in epoca recente in contesti stratigrafici. Si tratta quasi sempre di materiale di età classica o protostorica mentre, invece, i materiali di età medievale e moderna sono totalmente assenti perché 'scartati' già in fase di scavo. Di conseguenza questa metodologia di studio ha sottratto informazioni importanti sulle conoscenze della pluristratificazione dei siti e della loro continuità di vita e ha impedito per molti decenni di ricostruire le fasi medievali e post-medievali del territorio.

Per questi motivi si è cercato di valutare l'attendibilità dei dati e di vagliare opportunamente il contesto di provenienza e l'importanza del singolo rinvenimento all'interno della mole complessiva delle conoscenze. Inoltre, si è cercato di ricostruire l'effettiva localizzazione geografica di questi recuperi per poterli integrare in una più complessiva analisi topografica e stabilire le correlazioni con i siti di provenienza per una più ampia ricostruzione del paesaggio storico.

Andando ancora più nel dettaglio, molti dati (23% circa) (fig. 6) sono derivati da informazioni di carattere storico-bibliografico non prese in considerazione da precedenti indagini archeologiche. Si tratta prevalentemente di notazioni di siti o di architetture citate in documenti storici o in opere di carattere storico-artistico che costituiscono comunque una fonte di informazioni preziosa, soprattutto per le fasi medievali più carenti di dati materiali. Attualmente questi siti e strutture non sono rintracciabili nel territorio perché mai individuati puntualmente sul terreno oppure perché distrutti totalmente da attività di urbanizzazione recente.

Per questo, è opportuno precisare che il posizionamento di questi siti effettuato in questa sede è stato forzatamente approssimativo e si è basato, oltre che su informazioni di carattere storico, anche sull'interpretazione dei dati topografici e toponomastici, sull'analisi della cartografia storica e delle fotografie satellitari¹¹⁷.

L'impossibilità di poter rilevare una localizzazione precisa non ha permesso, quindi, di stabilire un corretto inquadramento cronologico di questi siti. È stato, infatti, impossibile conferire loro una cronologia iniziale e finale ed attribuirli ad uno o più periodi storici e definire così una loro eventuale continuità di vita e di pluristratificazione.

Infine, quasi la metà dei dati (43%) (fig. 6) è stato fornito dalle ricognizioni archeologiche di superficie eseguite in più fasi nel corso del tempo tra gli anni '70 e '90 del secolo scorso, riprese e ampliate nel corso di questa ricerca.

¹¹⁷In particolare per il posizionamento dei siti individuati durante le ricognizioni è stato utilizzato il Gps cartografico Etrex Vista HCX della Garmin.

Si tratta prevalentemente di ricognizioni mirate su singoli punti di interesse spesso segnalati precedentemente per sporadici ritrovamenti. Non sono, invece, mai state effettuate ricognizioni sistematiche ed è assente una mappatura completa del territorio per cui molte zone sono tutt'ora ignote e ancora da indagare, soprattutto quelle montane. Tutte le ricerche, comprese quelle attuali, sono state condotte, infatti, su una superficie di terreno molto ridotta rispetto all'estensione complessiva dell'area, ciononostante hanno permesso di individuare quasi la totalità dei siti noti e un numero abbastanza consistente (circa il 10% del totale) di nuovi siti totalmente sconosciuti alle indagini precedenti.

Tale campionatura, seppure incompleta e puntiforme, spinge necessariamente a rivedere questi dati in modo più analitico e a ricalibrare il loro valore statistico sia per una corretta ricostruzione storica dell'ambiente e del paesaggio antropico sia per l'impostazione di future ricerche e indagini. L'importanza di questi elementi è tale che per una loro più corretta analisi è stato scelto di dedicare in quest'opera un più ampio spazio nel paragrafo successivo.

Sempre dal punto di vista metodologico altri importanti dati sono venuti dallo studio delle fonti toponomastiche. L'analisi toponomastica della cartografia storica e attuale ha permesso di individuare, infatti, molti nuovi toponimi utili a localizzare diversi insediamenti scomparsi non segnalati in precedenza. Un buon numero di toponimi era totalmente sconosciuto alle ricerche precedenti (quasi il 35%) ad ulteriore prova che questi nuovi studi, sebbene necessitino di ulteriori approfondimenti, possono portare nuove conoscenze sul territorio.

Per concludere, quindi, la parentesi sulle metodologie utilizzate, è opportuno precisare che, al momento della presentazione del progetto di ricerca, si volevano effettuare una serie di ricognizioni sistematiche e di scavi di approfondimento che per ragioni economiche ed organizzative non è stato possibile portare a termine. Si è dovuta, pertanto, adottare una metodologia di archeologia 'leggera'¹¹⁸ basata principalmente sulla rilettura e reinterpretazione dei dati storici e archeologici posseduti e su ricognizioni mirate e circostanziate al fine di realizzare uno studio analitico e approfondito del territorio.

La mancanza dei fondi economici necessari e di un coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali ha costretto, infatti, a modificare il progetto iniziale e a concentrarsi pertanto su metodi di ricerca più 'classici'. La mole dei dati già acquisiti era comunque tale da consentire una prima riflessione storico-archeologica e una rilettura dei risultati più organica e complessa di quanto fatto in passato. Le informazioni ottenute attraverso il completamento delle indagini di superficie e l'attenta rilettura delle pubblicazioni edite hanno permesso di realizzare un elenco esaustivo delle evidenze archeologiche e di proporre una loro nuova periodizzazione. Inoltre, con gli stessi dati è stato possibile realizzare anche un'analisi tipologica e morfologica dei siti e presentare una prima visione complessiva dell'organizzazione del territorio attraverso l'analisi della distribuzione spaziale delle testimonianze individuate.

¹¹⁸ VANNINI, NICCOLUCCI *et alii* 2000.

5.3 LE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Come detto in precedenza, circa la metà dei dati presentati in questa ricerca sono stati raccolti tramite ricognizioni di superficie. Le ricognizioni, quindi, sono state uno degli strumenti principali di indagine del territorio in esame. Questo non è affatto un dato casuale in quanto la ricognizione archeologica rappresenta a tutti gli effetti ‘*l’aspetto applicativo*’ dell’archeologia del paesaggio costituendo uno dei principali strumenti di analisi della topografia storica. La ricognizione, infatti, non è altro che un metodo archeologico che attraverso lo studio diacronico del territorio mira a descrivere e definire la trasformazione dei paesaggi¹¹⁹.

In generale, il paesaggio non è un elemento unico ma è costituito da una serie di componenti che formano un ‘*palinsesto*’ di un più ampio contesto geografico. Dal punto di vista storico ogni contesto ambientale è caratterizzato dalla stratificazione delle azioni antropiche che si manifestano attraverso le testimonianze archeologiche. Lo scopo della ricognizione è dunque quello di identificare sul terreno tutte le componenti antropiche e naturali al fine delineare le caratteristiche peculiari di un determinato paesaggio¹²⁰.

La ricognizione oltre ad essere ‘*un’ispezione*’ del territorio volta ad acquisire una conoscenza diretta dei contesti archeologici è anche uno strumento fondamentale per correlare gli elementi geografici, topografici e cartografici a quelli più strettamente archeologici e materiali¹²¹. Ogni ritrovamento, infatti, deve essere sempre messo in relazione con la geologia, pedologia e idrologia del paesaggio circostante per poi essere identificato e classificato dal punto di vista tipologico e cronologico¹²². È evidente come in quest’ottica sia molto importante il contributo dato dall’interazione e dalla comparazione di tutte le tipologie di fonti, siano esse storico-bibliografiche, archivistiche, toponomastiche e cartografiche¹²³.

Vista l’elevata variabilità dei paesaggi e, di conseguenza, del loro sviluppo storico, diverso deve essere anche il tipo di approccio applicato al loro studio archeologico. Analogamente diversificata devono essere, quindi, la pianificazione, la strutturazione e le modalità di esecuzione delle ricognizioni di superficie. A seconda del territorio indagato e delle differenti procedure e metodologie adottate, infatti, si distinguono le ricognizioni in *sistematiche* o *non sistematiche*¹²⁴.

Le ricognizioni ‘sistematiche’ sono rivolte allo studio di porzioni predefinite di territorio e sono eseguite in modo da coprire in maniera uniforme tutte le zone da indagare. La metodologia alla base di questo tipo di indagine è volta ad individuare e posizionare esattamente tutte le testimonianze archeologiche presenti sul territorio senza alcun tipo di scansione cronologica. Al fine di garantire una copertura completa dell’area si procede a suddividere il territorio in unità più piccole preferibilmente di forma ed estensione regolare (quadrati, rettangoli o fasce parallele). Si esamina, quindi, ognuna di esse in modo progressivo

¹¹⁹ CAMBI 2000, p. 250.

¹²⁰ CAMBI 2000, pp. 250-251.

¹²¹ CAMBI 2000, p. 251.

¹²² CAMBI 2000, pp. 251-252.

¹²³ CAMBI 2000, pp. 252-254.

¹²⁴ CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 122-123.

per restituire un quadro esatto delle evidenze individuate anche dal punto di vista topografico¹²⁵.

Le ricognizioni non sistematiche, invece, non coprendo completamente un'area prefissata, seguono una metodologia volta ad indagare solo determinati punti d'interesse, in generale quelli ritenuti più significativi. La scelta dei punti da indagare varia ovviamente in base al tipo di ricerca svolta ma segue prevalentemente indicazioni topografiche o toponomastiche e le informazioni ricavate da ricerche precedenti. Spesso la scelta di questa metodologia è obbligata da motivi geografici o morfologici soprattutto in regioni che non possono essere esplorate con metodi più sistematici. In pratica devono essere considerate come ricerche 'selettive' rivolte a specifiche aree che si presentano, per diverse ragioni, più promettenti per le indagini. Non esistono per questo metodi predefiniti e l'esecuzione delle ricerche può seguire modelli differenti dovendosi sempre adattare alle caratteristiche del terreno¹²⁶.

Per aumentare l'efficacia di questo tipo di indagine spesso si ricorre alla interpretazione delle foto aeree e satellitari che possono contribuire all'inquadramento morfologico degli spazi da ricognire, all'orientamento delle ricerche e all'individuazione dei punti sul campo¹²⁷.

I metodi di ricerca e la rappresentatività dei dati dipendono da diversi fattori come la visibilità delle aree indagate, la scelta dell'estensione geografica delle superfici da esaminare e l'ambito cronologico analizzato. Per l'economia e l'efficacia delle indagini è molto importante anche l'intensità con cui vengono realizzate e ripetute le ricognizioni, perché maggiore è la ripetitività delle ricerche, migliore è anche la probabilità di individuare le testimonianze archeologiche sul terreno¹²⁸.

Tutti questi diversi elementi influenzano l'andamento e la scelta del tipo di ricognizioni da effettuare e soprattutto i criteri e le modalità di attuazione delle stesse. Ognuno di questi elementi ha, infatti, un peso non trascurabile nel determinare il risultato delle ricerche, condizionando la percezione dei fenomeni archeologici e la raccolta e rielaborazione dei dati¹²⁹.

Ritornando al territorio in esame bisogna precisare che le prime ricognizioni effettivamente svolte e documentate, come detto già in precedenza, sono state effettuate a partire dagli anni '70 del Novecento¹³⁰. Queste erano mirate al rinvenimento di siti e di strutture di età classica e furono eseguite in maniera puntuale, seguendo un'ipotetica linea nord-sud parallela alla costa lungo le pendici degli altopiani collinari. Le ricerche hanno portato alla luce una serie di importanti insediamenti e raccolto informazioni essenziali sulla viabilità antica e sul sistema di sfruttamento agricolo romano. Nello stesso periodo vennero effettuate un'altra serie di ricognizioni che miravano ad individuare, sempre nelle zone collinari, una serie di chiesette medievali indicate nei documenti storici ma mai rintracciate nel territorio¹³¹. Queste ricerche,

¹²⁵ CAMBI, TERRENATO 1994, p. 123.

¹²⁶ CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 124-125.

¹²⁷ CAMBI, TERRENATO 1994, p. 128.

¹²⁸ CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 129-158.

¹²⁹ CAMBI, TERRENATO 1994, p. 159.

¹³⁰ COSTABILE 1980.

¹³¹ MINUTO, VENOSO 1985; MINUTO, VENOSO 2002.

le uniche indirizzate a questa cronologia per più di trent'anni, si sono rilevate poi fondamentali per la conoscenza dell'architettura bizantina calabrese e della struttura dell'insediamento di età medievale dell'area.

Indagini più sistematiche sono iniziate solo a partire dagli inizi degli anni '80 in quanto propedeutiche alla costruzione del ponte dello Stretto. Esse interessarono tutto il territorio circostante alla città di Reggio per individuare e localizzare il patrimonio archeologico di età greca e romana¹³². Purtroppo, sebbene condotte con metodi moderni e recuperando numero materiale, i risultati di queste ricerche non sono mai stati pubblicati in maniera definitiva e possediamo di esse solo alcuni brevi rapporti preliminari.

Alla fine dello stesso decennio vengono eseguite dal gruppo archeologico pellarese¹³³ una serie di ulteriori ricognizioni sistematiche, poi continuate per quasi tutti gli anni '90, che hanno interessato per la prima volta anche il territorio montano. Esse sono le più complete perché ripetute più volte nel tempo e a scadenza regolare, ma anche perché sono le uniche ad avere una pubblicazione definitiva che comprende anche una descrizione sommaria dei materiali recuperati. Purtroppo queste ricognizioni sono state eseguite solo nella zona sud dell'area in studio, non coprendo quindi totalmente tutto il territorio oggi analizzato. Anche in questo caso le indagini sono state orientate prevalentemente al rinvenimento di materiale di età classica, per cui hanno tralasciato tutte le informazioni di periodo medievale.

Nel corso degli ultimi anni non sono state effettuate altre indagini di questo tipo, ad eccezione di quelle realizzate tra il 2008 e il 2009 per la stesura della mia tesi di laurea magistrale¹³⁴. Infine, le ricognizioni fatte per questo lavoro, a causa dell'indisponibilità di finanziamenti e della mancanza quasi totale di mezzi tecnici, sono state eseguite applicando una metodologia non sistematica e a volte discontinua. Iniziate nel corso del 2009 sono state portate avanti ad intervalli irregolari fino al 2013. Le ricerche si sono così occupate di una porzione molto ristretta di territorio rispetto all'estensione complessiva dell'area selezionata che si aggira intorno ai 40 km². Per questi motivi sono stati scelti per le ricognizioni i siti che presentavano già importanti indizi archeologici o che, seppur sconosciuti alle precedenti ricerche, potevano indicare l'eventuale presenza di nuovi ritrovamenti.

I luoghi individuati attraverso queste ricognizioni sono stati circa una trentina, quasi la metà di quelli individuati complessivamente nel corso di tutte le ricerche. Di questi solo la metà sono stati 'scoperti' e indagati per la prima volta mentre la restante parte erano stati già esplorati in precedenza o segnalati in diverse pubblicazioni. La scelta dei siti da ricognire, quindi, è ricaduta prevalentemente sulle località la cui morfologia o toponomastica poteva indicare con elevata probabilità l'individuazione di nuove tracce archeologiche. Allo stesso modo sono stati nuovamente indagati i siti che, sebbene conosciuti in passato, non erano stati ben definiti per tipologia o cronologia. Per tali ragioni i siti esplorati sono distribuiti in maniera non uniforme nel territorio anche se coprono in maniera quasi completa l'area campione (fig. 9).

¹³² COSTAMAGNA 1986.

¹³³ Si veda nota n. 111.

¹³⁴ CLEMENTE 2010.

A causa dell'impostazione delle ricerche precedenti, della morfologia del terreno e della ricognibilità del territorio, queste località, nella maggior parte dei casi, si trovano quasi tutte nelle zone collinari o montane (fig. 10). La variabilità e irregolarità del rilievo insieme alla vicinanza della città hanno, infatti, condizionato lo svolgimento e l'esito delle ricerche. Non è stato possibile ad esempio svolgere qualsiasi tipo di perlustrazione delle aree pianeggianti quasi



Figura 9: Localizzazione dei siti individuati durante le ricognizioni territoriali.

interamente occupate dalle periferie urbane e dall'aeroporto. Inoltre, l'asperità e l'altezza del rilievo, che in pochi chilometri raggiunge quasi i mille metri di altitudine, ha reso difficile esplorazione di molte aree limitando sensibilmente il numero dei siti individuati. Infine, la presenza molto estesa della macchia mediterranea ha fatto sì che fossero impraticabili molte parti del territorio riducendo la visibilità dei reperti e delle strutture architettoniche.

Data la morfologia del territorio i siti effettivamente esplorati, infatti, hanno rivelato quasi esclusivamente elementi antropici non strutturati, per cui nella maggior parte dei casi non sono state individuate e rilevate murature o altri elementi architettonici significativi e l'identificazione e

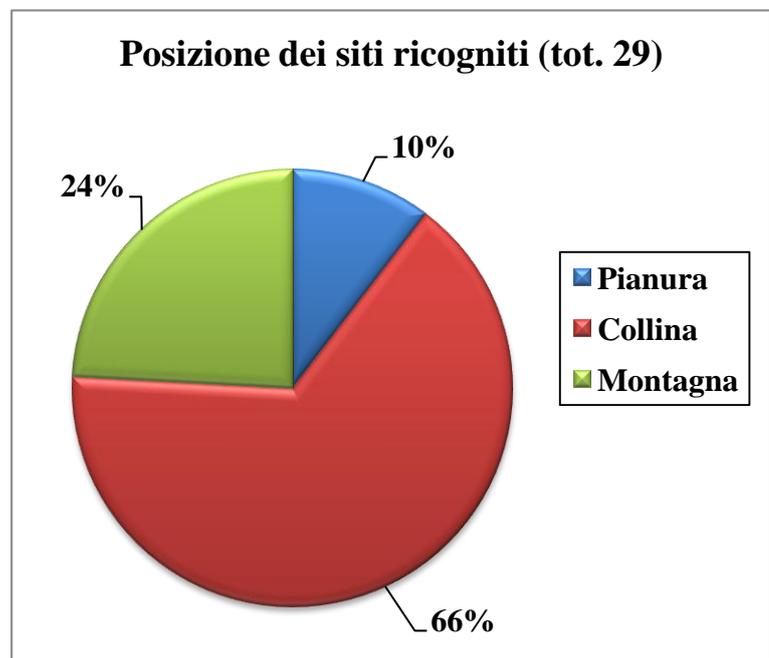


Figura 10: Percentuali delle posizioni altimetriche dei siti ricogniti.

datazione dei siti è avvenuta tramite lo studio dei reperti ceramici recuperati (fig. 11). Purtroppo anche la raccolta del materiale di superficie è stata piuttosto limitata sia per la natura del terreno e della vegetazione, sia per le caratteristiche dei siti individuati (a destinazione prevalentemente produttiva) e per il loro contesto essenzialmente rurale e quindi generalmente povero di testimonianze di cultura materiale.

Dal punto di vista cronologico, quasi tutti i nuovi siti identificati (escludendo i non determinati) sono del periodo medievale e post-medievale (quasi i 2/3 del totale) (fig. 12). Questo è dovuto sia alla posizione geografica dei siti stessi, collocati in aree occupate prevalentemente durante questo periodo storico, sia per il metodo di indagine adottato che ha privilegiato i siti che, a livello indiziario, potevano contribuire a far luce su momenti della storia dell'area ancora poco conosciuti come, appunto, le fasi medievali e postmedievali.

Altre ricognizioni, invece, sono state indirizzate a siti, meno numerosi, già conosciuti in passato e genericamente attribuiti all'età greca e

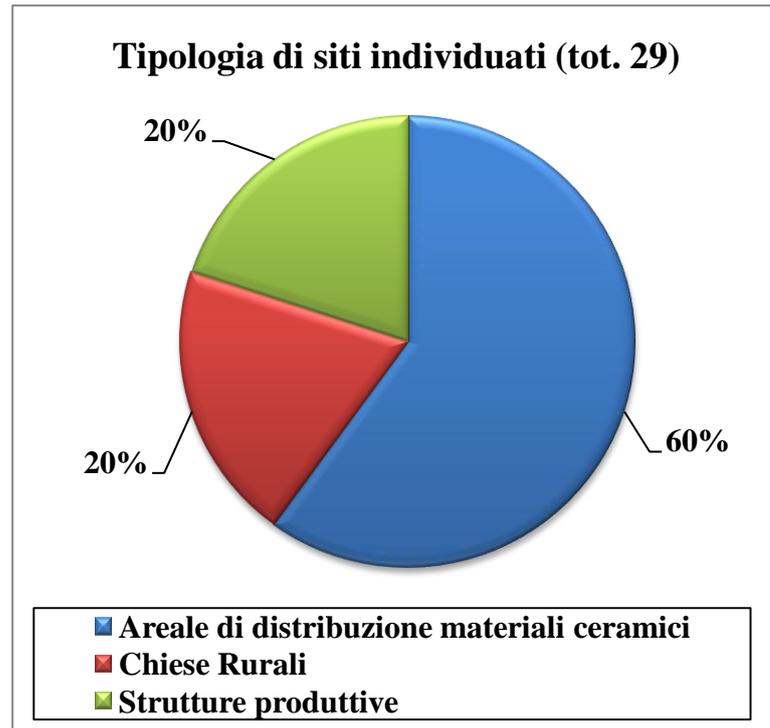


Figura 11: Tipologia dei siti individuati durante le ricognizioni di superficie.

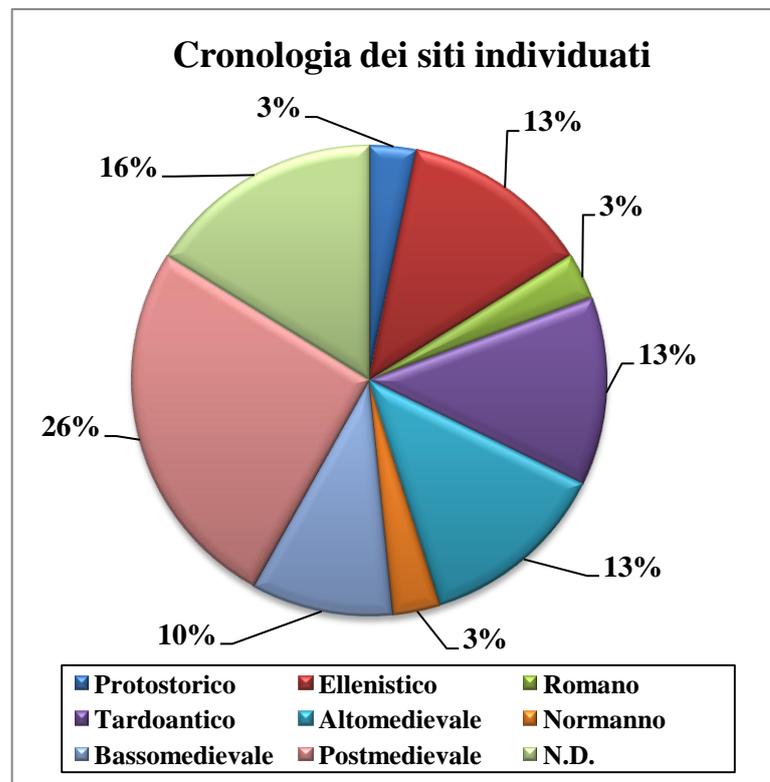


Figura 12: Cronologia dei siti individuati durante le ricognizioni.

romana di cui era necessaria una migliore classificazione tipologica e periodale. Tutto questo però ha portato ad una notevole disomogeneità dei risultati ottenuti e di conseguenza diverse difficoltà nell'inquadramento, calibratura e rappresentatività dei dati. Da questo punto di vista cresce la necessità di avere un una mappatura più completa del territorio attraverso un piano di ricognizioni più sistematico. Molte sono, infatti, le zone ancora da esaminare e il campione analizzato è troppo limitato per consentire una ricostruzione più accurata e complessiva dell'area. Ancora numerose potrebbero essere, infatti, le 'scoperte' di nuovi siti soprattutto nelle porzioni di territorio meno indagate. Tali interventi contribuirebbero anche a realizzare un'analisi archeologica più dettagliata, evidenziando le problematiche e le criticità non ancora affrontate dalla ricerca.

5.4 METODI DI SCHEDATURA E CATALOGAZIONE

Preliminare a qualsiasi ricostruzione archeologica del paesaggio è la schedatura e classificazione dei singoli siti di un determinato territorio. È proprio grazie alla schematizzazione dei dati che è possibile, infatti, rilevare analogie e confronti e costruire dei modelli interpretativi tali da realizzare ricostruzioni storiche veramente attendibili.

Le modalità di schedatura dipendono in gran parte dal tipo di indagine svolta e dalle strategie di studio o di ricognizione intraprese, e spesso sono legate alla morfologia e specificità del territorio in cui i siti sono localizzati¹³⁵. Al variare del paesaggio e delle sue peculiari caratteristiche, infatti, varia necessariamente il tipo di schematizzazione da utilizzare e di conseguenza il tipo di schedatura da adottare.

A livello metodologico, la schedatura deve essere effettuata su tutte le tracce archeologiche visibili sul terreno, non privilegiando alcun periodo cronologico particolare. Come detto anche in precedenza, il paesaggio rappresenta la stratigrafia delle azioni umane raffigurando il *continuum* delle azioni antropiche di un determinato ambiente geografico. Questo fa sì che esso vada documentato nella sua interezza per poter comprendere in modo complessivo e realistico le dinamiche legate all'utilizzo e allo sfruttamento del territorio¹³⁶.

In quest'ottica è ovvio che il grado di visibilità del terreno condizioni la tipologia dei rinvenimenti effettuati, la possibilità di documentarli e di conseguenza anche i metodi di schedatura che devono risultare flessibili tanto da consentire la registrazione del materiale sporadico ed 'erratico' quanto i siti 'strutturati' o con areali di estensione ben individuabili¹³⁷. Nella stesura di questa tesi, per quanto riguarda la catalogazione dei siti, si è cercato di privilegiare una schedatura sintetica, seguendo il modello di scheda ministeriale ma ampliando la descrizione degli aspetti geografici e toponomastici. In particolare, sono stati

¹³⁵ GATTIGLIA, STAGNO 2005, p. 453.

¹³⁶ GATTIGLIA, STAGNO 2005, pp. 453-455.

¹³⁷ GATTIGLIA, STAGNO 2005, pp. 454-455.

utilizzati i criteri proposti per la ricerca di ambito medievale dalla Ricci¹³⁸ negli anni '80 e poi rielaborati negli anni duemila da Gattiglia e Stagno¹³⁹.

Nel modello di scheda proposto (fig. 13) grande importanza è stata data alla definizione cronologica dei siti che si è basata su diversi metodi di datazione, principalmente sui dati forniti dalla documentazione storica e dallo studio dei materiali rinvenuti.

Particolare interesse è stato dato anche alla definizione, studio e ricostruzione etimologica dei toponimi. Analoga attenzione è stata riservata agli aspetti tipologici, geografici e geomorfologici inserendo dove possibile tutti i parametri altimetrici, geologici e litologici rilevati e i dati relativi alla vegetazione soprattutto per quei siti in cui essa condiziona la visibilità dei rinvenimenti.

Il posizionamento geografico e topografico delle evidenze archeologiche, invece, è stato corredato con i riferimenti alla cartografia tecnica, catastale e storica e alla fotografie satellitari; dove questi erano assenti si è inserita la bibliografia relativa alla presunta collocazione geografica.

A seguire ampio spazio è stato lasciato alle parti interpretative e descrittive e all'eventuale annotazione dei materiali raccolti a cui è stata poi aggiunta un'apposita appendice per le note e le osservazioni supplementari. Vista la tipologia dei siti indagati e le modalità d'indagine adottate in passato, questa parte 'interpretativa' ha avuto un ruolo molto rilevante nella definizione, catalogazione e schedatura dei ritrovamenti.

Infine, l'ultima parte delle schede è stata dedicata alla raccolta delle citazioni bibliografiche dei siti, sia di tipo storico che archeologico, al fine di consentire un riutilizzo delle fonti e delle informazioni recuperate e facilitare così ulteriori approfondimenti degli studi.

Riassumendo, tutti i siti individuati nell'area, sia quelli 'scoperti' nelle indagini precedenti che quelli rinvenuti nel corso dello svolgimento di questa tesi, sono stati schedati e opportunamente catalogati. Successivamente tutte le schede sono state inserite in un database informatizzato ed è stata predisposta un'apposita appendice nella quale è stato inserito il catalogo completo di tutte le schede.

Per facilitare la consultazione del catalogo ed eventualmente effettuare dei riepiloghi o delle schematizzazioni e considerazioni più generali sono stati approntati vari elenchi, stilati principalmente in base alla cronologia, posizione e tipologia dei siti.

Seguendo questi criteri è stato redatto un elenco generale dei siti, riportato qui di seguito, indicizzato e organizzato per cronologia di riferimento in cui sono state annotate anche la posizione, la tipologia e le modalità di rinvenimento dei siti stessi. Infine, è stata creata un'ulteriore lista con le annotazioni geologiche e morfologiche dei siti individuati, per poter successivamente approfondire gli aspetti pedologici e litologici del paesaggio. Nell'elenco al nome del sito o al toponimo è associata la tipologia, la posizione geografica, la situazione geologia e la tipologia morfologica¹⁴⁰.

¹³⁸ RICCI 1983.

¹³⁹ GATTIGLIA, STAGNO 2005.

¹⁴⁰ Per la catalogazione della morfologia dei siti è stata utilizzata la schematizzazione proposta in MAZZANTI 1998, pp. 196-197, p. 232.

●UT 1 Tagli dell'Argentiera

Nome Sito:	Argentiera	Numero scheda:	1
Località:	Tagli dell'Argentiera	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Minerario	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di versante Ripiano
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XVIII secolo
Riferimenti Cartografici: IGM 1957 e 1997			
Altimetria:	754 m s.l.m.		
Posizionamento: N 38° 01.798' E 015° 43.968' (GPS 1)			
Data rinvenimento:	25/03/2010	Compilatore scheda:	Clemente Giuseppe

Descrizione sito: Galleria scavata a mano sul fianco roccioso della montagna.

La galleria ha un andamento orizzontale perché scavata perpendicolare alla parete di roccia. Per quello che si può vedere dall'esterno essa si estende per molti metri, (misurati più di 6,70 m dall'ingresso), dopo qualche metro prima di proseguire fa una leggera svolta sulla sinistra.

Il varco d'ingresso è di circa (1,37x1,67m) e di forma squadrata alla base e ad arco leggermente acuto nella parte superiore. L'entrata si trova a circa 1 m più in alto rispetto alla quota di calpestio del pianoro esterno. Uno strato di terra mista a frammenti o scaglie di pietra alto circa 20 cm ricopre il pavimento dell'ingresso della galleria.

All'esterno nel pianoro immediatamente prospiciente alla cavità è occupato da un accumulo di pietre sbazzate di medie e piccole dimensione (forse ancora traccia dell'attività estrattiva della galleria).

Reperti raccolti: Frammento di Ceramica con gocce di vetrina. 2 Frammenti non determinabili di laterizi o coppi. Campione di pietra staccato all'interno della galleria.

Bibliografia o Fonti: MELOGRANI 1823, pp. 135-148; LEONI 1884, p. 59; TOPA 1927, pp. 193-195; VIGHI 1951, p. 207; BERTUCCI 1983, pp. 235-241.

Note: Alla galleria si accede tramite un sentiero largo alcuni metri che la congiunge con la strada posta sul ripiano della montagna una cinquantina di metri più in alto. Forse questo sentiero è stato realizzato contemporaneamente alla galleria e ne costituisce il collegamento e la strada di trasporto del materiale estratto.

Poco distante da questa galleria sullo stesso pianoro sono presenti altre cavità e gallerie molto probabilmente connesse ad essa o riconducibili alla stessa attività estrattiva.

Foto:

Figura 13: Esempio di scheda topografica.

Elenco generale dei siti¹⁴¹

Protostoria

1. Serro dello Schiavo	Bronzo Finale	Frequentazione	Recupero
2. Longhi di San Giuseppe	Bronzo Fin. – Ferro I	Insediamiento	Ricognizioni
3. Oliveto	X-VIII sec. a.C.	Necropoli	Recupero
4. Trunca	X-VIII a.C. – Ferro I	Necropoli	Recupero

Età Greca

5. Occhio di Pellaro	VIII-IV sec. a.C.	Necropoli/Fornace	Scavo
6. Testa di Cane	VII-VI sec. a.C.	Frequentazione	Scavo
7. S. Gregorio	VI-V sec. a.C.	Sito Funerario	Recupero
8. Pellaro, Lungomare	VI-III sec. a.C.	Necropoli	Scavo
9. Ravagnese	N.D.		

Età Ellenistica

10. Pellaro, Fiumarella	IV sec. a.C.	Necropoli	Scavo
11. Pellaro, Palazzetto	IV sec. a.C.	Frequentazione	Recupero
Testa di Cane	IV sec. a.C.	Frequentazione	
12. Pellaro, Poste	IV-III sec. a.C.	Insediamiento	Scavo
13. Scatenato	IV-III sec. a.C.	Frequentazione	Ricognizione
14. Contrada Bertolazzo	IV-II sec. a.C.	Frequentazione	Ricognizione
Longhi di San Giuseppe	IV-II sec. a.C.	Insediamiento	
15. Motta San Niceto	IV-II sec. a.C.	Frequentazione	Scavo
Occhio di Pellaro	IV-II a.C.	Insediamiento	
16. Motta San Giovanni	III sec. a.C.	Frequentazione	Recupero
17. Ravagnese	N.D.	Frequentazione	Recupero
18. Madonna dell'Oleandro	N.D.	Insediamiento	Ricognizione
19. Zermà	N.D.	Frequentazione	Ricognizione

Età Romana

20. Fosse di Comi	II-I sec. a.C.	Necropoli	Recupero
21. Porto Bolaro?	I sec. a.C.	Approdo Costiero	Fonte Storica
Occhio di Pellaro	I a.C. - I sec. d.C.	Necropoli	
22. Pellaro	I sec. d.C.	Iscrizione	Recupero

¹⁴¹ I siti riportati in questo elenco sono 73 e sono stati individuati a partire da scavi, ricognizioni, fonti scritte, cartografia e toponomastica. Ad ognuno è assegnato un numero identificativo. Alcuni di essi si trovano ripetuti in più periodi avendo avuto continuità di vita: in questi casi il sito viene citato per nome ma il numero non viene replicato. Abbreviazioni utilizzate: S.N.=San Niceto; M.=monastero; C.=castello; S.M.Tra.=Santa Maria di Trapezomata

23. Praca	I sec. d.C.	Sito funerario	Recupero
24. Nocille	I-II sec. d.C.	Iscrizione	Recupero
25. S. Maria di Trapezomata	N.D.	Insediamiento	Ricognizione
26. San Leo	N.D.	Necropoli	Scavo
Scatenato	N.D.	Frequentazione	

Età Tardoantica

27. Ravagnese Aereoporto	III d.C.	Frequentazione	Recupero
Occhio di Pellaro	III-IV d.C.	Frequentazione	
28. Piani di Scafi	III-IV d.C.	Frequentazione	Ricognizione
29. Scafi	III-IV d.C.	Necropoli	Ricognizione
30. Vallone del Palombaro	IV d.C.	Frequentazione	Ricognizione
31. Pellaro	IV-V d.C.	Necropoli	Scavo
Pellaro, Fiumerella	IV-V d.C.	Fornace	
Testa di Cane	VI d.C.	Necropoli	
32. S. Niceto	VII d.C.	Frequentazione	Ricognizione
S. Maria Trapezomata	N.D.	Frequentazione	
33. Pellaro, lungomare	N.D.	Necropoli	Scavo
34. Bocale	N.D.	Necropoli	Recupero

Età Altomedievale

35. Pellaro Lungomare	IX-X sec.	Frequentazione	Recupero
36. Armo	IX-X sec.	Insediamiento	Fonte storica
37. Cozzetta	IX-X sec.	Necropoli	Scavo
38. S. Nicola della Porta (S.N.)	IX-X sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
39. S. Nicola di Zurgonà	IX-X sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
40. S. Giovanni Teologo (M.)	IX-XI sec.	Monastero	Fonte Storica
S. Eustrazio (S.M.Tra.)	IX-XI sec.	Monastero	
S. Niceto (C.)	IX-XI sec.	Insediamiento	
41. S. Angelo	X sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
42. S. Pietro di Sarti	X sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
43. Santi Tre Fanciulli	X. sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
44. Campicelli di S. Niceto	X-XV sec.	Frequentazione	Ricognizione
45. S. Elia	XI sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica

Età Normanna

Campicelli di S. Niceto	X-XV sec.	Frequentazione	
46. S. Maria delle Grazie	XI sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
S. Maria Trapezomata	XI-XII sec.	Monastero	
S. Niceto (C.)	XI-XII sec.	Castello	
San Leo	XII sec.	Insediamiento	
47. S. Filippo (M.)	XII sec.	Monastero	Ricognizione

San Giovanni Teologo(M.)XI-XIII sec. Monastero

Età Bassomedievale

Campicelli di S. Niceto	X-XV sec.	Frequentazione	
San Niceto	XI-XV sec.	Castello	
48. S. Aloï	XIII sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
49. S. Antonio al Campo	XIII sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
50. Valanidi	XIII sec.	Sito minerario	Fonte Storica
S. Antonio (S.N.)	XIII-XV sec.	Chiesa rurale	
S. Maria Annunziata (S.N.)	XIII-XV sec.	Chiesa rurale	
S. Pantaleone (S.N.)	XIII-XV sec.	Chiesa rurale	
S. Giovanni Teologo (M.)	XIII-XV sec.	Monastero	
51. Fondaco della Motta	XIII-XV sec.	Approdo costiero	Fonte Storica
Armo	XIV sec.	Insediamiento	
52. Macellari	XIV sec.	Torre costiera	Fonte Storica
53. S. Giovanni di Pellaro	XIV sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
S. Maria delle Grazie	XIV sec.	Chiesa rurale	
S. Pietro di Sarti	XIV sec.	Chiesa rurale	
54. S. Maria di Valanidi	XIV sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
55. S. Michele Archangelo	XIV-XV sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
Motta San Giovanni	XV sec.	Insediamiento	
56. S. Filippo	XV sec.	Calcara	Fonte Storica

Età Postmedievale

S. Pietro di Sarti	XV-XVI sec.	Chiesa rurale	
S. Leo di Pindino	XV-XVII sec.	Chiesa rurale	
S. Maria Trapezomata	XV-XVIII sec.	Monastero	
S. Filippo	XV-XVIII sec.	Monastero	
S. Antonio in Campo	XV-XVIII sec.	Monastero	
Motta San Giovanni	XV-XXI sec.	Città	
S. Pietro di Sarti	XVI-XVIII sec.	Chiesa rurale	
SS. Tre Fanciulli	XVI-XVIII sec.	Chiesa rurale	
57. S. Biagio	XVI-XVIII sec.	Chiesa rurale	Fonte Storica
58. Torre di Pellaro	XVI-XVIII sec.	Torre costiera	Fonte Storica
Madonna dell'Oleandro	XVI-XXI sec.	Chiesa rurale	
59. S. Nicola di Valanidi	XVI-XXI sec.	Chiesa rurale	Ricognizione
S. Maria di Armo	XVI-XXI sec.	Insediamiento	
60. Arangea – Miniera	XVIII sec.	Fonderia	Ricognizione
61. Tagli dell'argentiera	XVIII-XIX sec.	Miniera	Ricognizione
62. Lamia	XVIII-XIX sec.	Miniera	Ricognizione
63. Cuba	XVIII-XIX sec.	Mulino	Ricognizione
64. Sant'Agata in Gallina	XVIII-XIX sec.	Città	Fonte Storica
65. Cinaò	XVIII-XIX sec.	Villaggio abband.	Ricognizione
66. Macellari	XIX sec.	Cave di pietra	Fonte Storica

67. Allai	XIX sec.	Mulini	Ricognizione
68. Siforio di Armo	XIX-XX sec.	Calcara	Ricognizione
Oliveto – San Giuseppe	XIX-XX sec	Calcara	Ricognizione

Non classificabili cronologicamente

69. S. Giovanni Cuba		Fornace	Ricognizione
70. Sambuchello		Frequentazione	Ricognizione
71. Serro Morello		Frequentazione	Ricognizione
72. Portella di Pantano		Palmento	Ricognizione
73. Grottello		Frequentazione	Ricognizione

TAVOLA DELLA GEO-MORFOLOGIA DEI SITI

Sito/Toponimo	Tipologia Sito o Toponimo	Posizione geografica	Situazione Geologica	Morfologia
PROTOSTORIA				
Serro dello Schiavo	Sito Frequentazione	295 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di versante (Pendio)
Longhi di San Giuseppe	Necropoli	286 m s.l.m.	Terrazzo marino	Zona di sommità o Poggio
Oliveto	Necropoli	132 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di fondovalle marginale
Trunca	Necropoli	667 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Sito di fondovalle marginale
ETA' ARCAICA				
Occhio di Pellaro	Necropoli	9 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Testa di Cane	Sito Frequentazione	23 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie, Conglomerati.	Sito di terrazzo marginale
S. Gregorio	Necropoli	53 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di terrazzo marginale
Pellaro, Lungomare	Necropoli	2 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Ravagnese	Necropoli	30 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di pianura marginale
ETA' ELLENISTICA				
Pellaro, Fiumarella	Sito Frequentazione	10 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda fluviale
Pellaro, Palazzetto	Sito Frequentazione	5 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Testa di Cane	Sito Frequentazione	22 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di terrazzo marginale
Pellaro, Poste	Sito Insediamento	20 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Scatenato	Sito Frequentazione	324 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di terrazzo centrale
Contrada Bertolazzo	Sito Frequentazione	493 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di terrazzo marginale
Longhi di Bovetto	Sito Insediamento	277 m s.l.m.	Terrazzo marino	Zona di sommità o Poggio
Motta San Niceto	Sito Frequentazione	633 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
Occhio di Pellaro	Fornace	9 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Motta San Giovanni	Sito Frequentazione	490 m s.l.m.	Arenarie tenere (Molasse)	Sito di sommità (Poggio)
Ravagnese	Sito Frequentazione	26 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di pianura centrale

Madonna dell'Oleandro	Sito Insegiamento	744 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di fondovalle marginale
Zermà	Sito Insegiamento	69 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di terrazzo marginale
ETA' ROMANA				
Fosse di Comi	Necropoli	30 m s.l.m.	Terrazzo marino	Sito di fondovalle marginale
Porto Bolaro	Toponimo Approdo o Porto	2 m s.l.m.	Alluvionale	Centro di scalo portuale
Occhio di Pellaro	Necropoli	9 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Pellaro	Iscrizione	4 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Praca	Sito Funerario	600 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Sito di Conoide Apicale
Nocille	Iscrizione funeraria	72 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di fondovalle centrale
Santa Maria di Trapezomata	Sito Insegiamento	284 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
S. Leo	Necropoli	651 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Sito di versante (Ripiano)
Scatenato	Sito Frequentazione	324 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di terrazzo centrale
ETA' TARDOANTICA				
Ravagnese, Aeroporto	Sito Frequentazione	18 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di pianura centrale
Occhio di Pellaro	Sito Frequentazione	9 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Piani di Scafi	Sito Frequentazione	214 m s.l.m.	Terrazzo marino o Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo marginale
Scafi	Sito Insegiamento Necropoli	219 m s.l.m.	Terrazzo marino	Sito di terrazzo centrale
Vallone del Palombaro	Sito Frequentazione	302 m s.l.m.	Scisti lucenti (Filladi) e Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Zona di fondovalle
Pellaro, Centro	Necropoli	14 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Pellaro, Fiumarella	Fornace	10 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda fluviale
Testa di Cane	Necropoli	23 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di terrazzo marginale
San Niceto	Sito Frequentazione	633 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
Santa Maria di Trapezomata	Sito Frequentazione	284 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
Pellaro, Lungomare	Necropoli	4 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Bocale	Necropoli	11 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa

ETA' ALTOMEDIEVALE				
Pellaro, Lungomare	Sito Frequentazione	2 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di sponda marina bassa
Armo	Sito Insediamento	340 m s.l.m.	Arenarie e calcareniti	Sito di sommità (Poggio)
Cozzetta	Necropoli	245 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di fondovalle marginale
S. Nicola alla Porta	Sito Religioso	622 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di versante (pendio)
S. Nicola di Zurgonà	Sito Religioso	625 m s.l.m.	Argille variegata scagliose, scisti bituminosi e calcari marnosi intercalati.	Sito di terrazzo centrale
S. Giovanni Teologo	Sito Religioso	490 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di sommità (Poggio)
Sant'Eustrazio	Sito Religioso	284 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
San Niceto	Sito Insediamento	633 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
S. Angelo	Sito Religioso	724 m s.l.m.	Argille grigie azzurrognole	Sito di fondovalle marginale
S. Pietro di Sarti	Sito Religioso	725 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di fondovalle marginale
SS. Tre Fanciulli	Sito Religioso	566 m s.l.m.	Argille variegata scagliose, scisti bituminosi e calcari marnosi intercalati.	Sito di fondovalle centrale
Campicello di San Niceto	Necropoli	650 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità Poggio
S. Elia	Sito Religioso	67 m s.l.m.	Terrazzo marino	Sito di terrazzo marginale
ETA' NORMANNA				
Campicello di San Niceto	Sito Frequentazione	650 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
S. Maria delle Grazie	Sito Religioso	672 m s.l.m.	Argille variegata scagliose, scisti bituminosi e calcari marnosi intercalati.	Sito di terrazzo centrale
S. Maria di Trapezomata	Sito Religioso	284 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
San Niceto	Sito Fortificato	633 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
S. Leo	Sito Insediamento	651 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Sito di versante (Ripiano)
S. Filippo d'Argirò	Sito Religioso	106 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati	Centro di strada o di Fondovalle centrale
S. Giovanni Teologo	Sito Religioso	490 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di sommità (Poggio)
ETA' BASSOMEDIEVALE				
Campicello di San Niceto	Sito Frequentazione	650 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)

San Niceto	Sito Fortificato	633 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
S. Aloì	Sito Religioso	486 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di terrazzo marginale
S. Antonio in Campo	Sito Religioso	800 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere oppure Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di fondovalle centrale
Valanidi	Sito Minerario	350 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Zona di fondovalle marginale
S. Antonio, S. N.	Sito Religioso	610 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di versante (Ripiano)
S. Maria Annunziata, S. N.	Sito Religioso	617 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di terrazzo marginale
S. Pantaleone, S. N.	Sito Religioso	620 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di terrazzo centrale
Fondaco della Motta	Sito Insediamento	2 m s.l.m.	Alluvionale	Sito su sponda marina bassa
Macellari	Sito Fortificazione	116 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di terrazzo marginale
Armo	Sito Insediamento	350 m s.l.m.	Arenarie e calcareniti	Sito di sommità (Poggio)
S. Maria delle Grazie	Sito Religioso	672 m s.l.m.	Argille variegata scagliose, scisti bituminosi e calcari marnosi intercalati.	Sito di terrazzo centrale
S. Pietro di Sarti	Sito Religioso	725 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di fondovalle marginale
S. Maria di Valanidi	Sito Religioso	370 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Sito di fondovalle centrale
S. Michele Arcangelo	Sito Religioso	461 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Centro di sommità (Poggio)
Motta San Giovanni	Sito Insediamento	490 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di sommità (Poggio)
S. Filippo d'Argirò	Calcara	106 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati	Centro di strada o di Fondovalle centrale
ETA' POSTMEDIEVALE				
S. Leo di Pindino	Sito Insediamento	651 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali	Sito di versante (Ripiano)
S. Maria di Trapezomata	Sito Religioso	284 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
S. Filippo d'Argirò	Sito Religioso	106 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati	Centro di strada o di Fondovalle centrale
S. Antonio in Campo	Sito Religioso	800 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere oppure Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di fondovalle centrale
Motta San Giovanni	Sito Insediamento	490 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di sommità (Poggio)
S. Pietro di Sarti	Sito Religioso	769 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di fondovalle marginale
SS. Tre Fanciulli	Sito Religioso	566 m s.l.m.	Argille variegata scagliose,	Sito di fondovalle

			scisti bituminosi e calcari marnosi intercalati.	centrale
S. Biagio	Sito Religioso	N.D.	N.D.	N.D.
Torre di Pellaro	Sito Fortificazione	159 m s.l.m.	Terrazzo marino	Sito di sommità (Poggio)
Madonna dell'Oleandro	Sito Religioso	744 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Sito di fondovalle marginale
S. Nicola di Valanidi	Sito Religioso	339 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Sito di sponda fluviale
S. Maria di Armo	Sito Insediamento	350 m s.l.m.	Arenarie e calcareniti	Sito di sommità (Poggio)
Arangea, Miniera	Sito Minerario	112 m s.l.m.	Alluvionale	Sito di fondovalle marginale
Tagli dell'Argentiera	Sito Minerario	797 m s.l.m.	Scisti lucenti (Filladi)	Zona di sommità (dorsale)
Lamia	Sito minerario	692 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Zona di versante (pendio) Fondovalle marginale
S. Giovanni, Cuba	Mulino	71 m s.l.m.	Sabbie fossilifere	Sito di terrazzo marginale
S. Agata in Gallina	Sito Insediamento	242 m s.l.m.	Terrazzo marino	Sito di terrazzo centrale
Cinaò	Sito Insediamento	430 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Sito di versante (pendio)
Macellari	Cava	116 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di terrazzo marginale
Allai	Mulini	520 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Zona di fondovalle marginale
Siforio di Armo	Sito Religioso	400 m s.l.m.	Gneiss e micascisti fondamentali.	Sito di fondovalle marginale
Oliveto, S. Giuseppe	Calcara	188 m s.l.m.	Arenarie e calcareniti	Sito di fondovalle marginale
SITI NON CLASSIFICABILI				
S. Giovanni, Cuba	Fornace	141 m s.l.m.	Arenarie tenere (<i>Molasse</i>)	Sito di terrazzo centrale
Sambuchello	Sito Frequentazione	813 m s.l.m.	Sabbie gialle fossilifere	Sito di terrazzo centrale
Serro Morello	Sito Stradale	264 m s.l.m.	Arenarie e calcari cloritici a Briozoi e <i>lithotamnium</i> .	Sito di sommità (Poggio)
Portella di Pantano	Sito Prodittivo	221 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati.	Centro di crocicchio
Grottello	Sito Frequentazione	64 m s.l.m.	Ghiaie, sabbie grigie. Conglomerati	Sito di Terrazzo marginale

5.5 ANALISI TERRITORIALE E TOPOGRAFICA

Prima di iniziare a fare una ricostruzione storica ed analitica del territorio o semplicemente descrivere i dati archeologici e i siti d'interesse individuati nel corso di questa ricerca bisogna fare alcune brevi considerazioni sulla tipologia dei dati complessivamente analizzati.

Sia dal punto di vista cronologico che tipologico o geografico, ogni sito può rivelare nel suo insieme dettagli e informazioni che possono essere utili alla comprensione archeologica del territorio. Ad una preliminare osservazione, infatti, appare chiara la diversità della natura di provenienza dei dati, come già esplicitato nei paragrafi precedenti. Data la variegata tipologia di raccolta e di trasmissione degli stessi, è opportuno precisare che in alcuni casi è stato forzatamente approssimativo il posizionamento geografico di alcuni siti che si è basato, in particolare, sulla cartografia a disposizione e sulla fotografia satellitare¹⁴².

Sempre a causa della tipologia di fonti e della disponibilità degli elementi analizzati è facile intuire che spesso è stato difficile datare ed inquadrare dal punto di vista cronologico molti dei siti d'interesse. Per fortuna solo per 5 siti su 73 (6,8% del totale) non è stato possibile individuare elementi utili a determinarne la cronologia o un periodo temporale di riferimento. Tale difficoltà è stata riscontrata per l'impossibilità di posizionare topograficamente i siti o per carenza di informazioni bibliografiche sugli stessi ma soprattutto per la mancanza di datazioni dei materiali rinvenuti *in situ*.

Per quanto riguarda, invece, la maggioranza dei siti (68 su 73), per i quali è stato possibile indicare una cronologia precisa di riferimento, si è potuto osservare l'esistenza di due grandi raggruppamenti quasi equivalenti.

Circa il 47% dei siti mostra una sequenza temporale che abbraccia più cronologie o presenta una frequentazione che si è prolungata in diversi periodi storici, anche in maniera intermittente (fig. 14).

Questo fenomeno è riscontrabile soprattutto nelle aree di migliore qualità insediativa, sia per la vicinanza ai punti di approdo (come nel caso di Occhio di Pellaro e di Pellaro) che ai nodi viari. In altri casi hanno mostrato maggiore continuità di vita siti considerati strategici dal punto di vista topografico o militare (come ad esempio San Niceto e Motta San Giovanni) o località

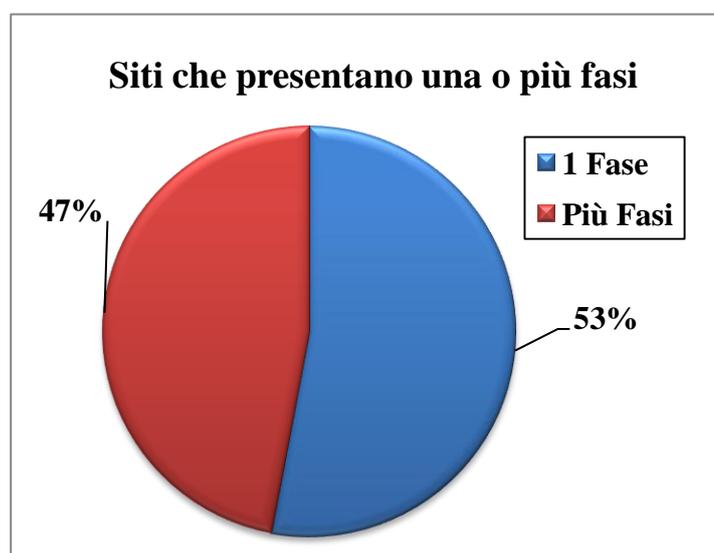


Figura 14: Percentuale dei siti pluristratificati.

¹⁴² In particolare per il posizionamento dei siti individuati durante le ricognizioni è stato utilizzato il Gps cartografico Etrex Vista HCX della Garmin.

favorevoli ad attività produttive per la particolare disponibilità di determinate materie prime (es. cave e miniere che si vanno a collocare in varie epoche sempre nelle stesse zone per via degli affioramenti minerali o rocciosi).

Il 53% dei siti, invece, è collocabile in un'unica fase cronologica (fig. 14). Questo dato è spiegabile per la mancanza di indagini archeologiche sistematiche che permettano di avere una conoscenza approfondita dei siti e di una loro eventuale pluristratificazione. In altri casi, tale fenomeno è determinato dal cambiamento delle modalità insediative o delle strategie di occupazione del suolo per cui siti di un determinato periodo sono stati abbandonati o si sono spostati in luoghi più adatti a nuove esigenze o funzioni. Un esempio particolarmente evidente è quello dei siti di età protostorica situati in località collinari o montane che si contrappongono a quelli di età greca, quasi coevi, che si trovano, invece, solo esclusivamente lungo la costa.

Se si considerano tutti i siti che presentano una o più fasi è possibile fare una distribuzione degli stessi per periodo storico (tab. 3, figg. 15-16).

Siti Protostorici	4
Siti Greci o Magnogreci	5
Siti Ellenistici	13
Siti Romani	9
Siti Tardoantichi	12
Siti Altomedievali	13
Siti Normanno-Svevi	7
Siti Bassomedievali	20
Siti Postmedievali	22

Tabella 3: Distribuzione cronologica dei siti.

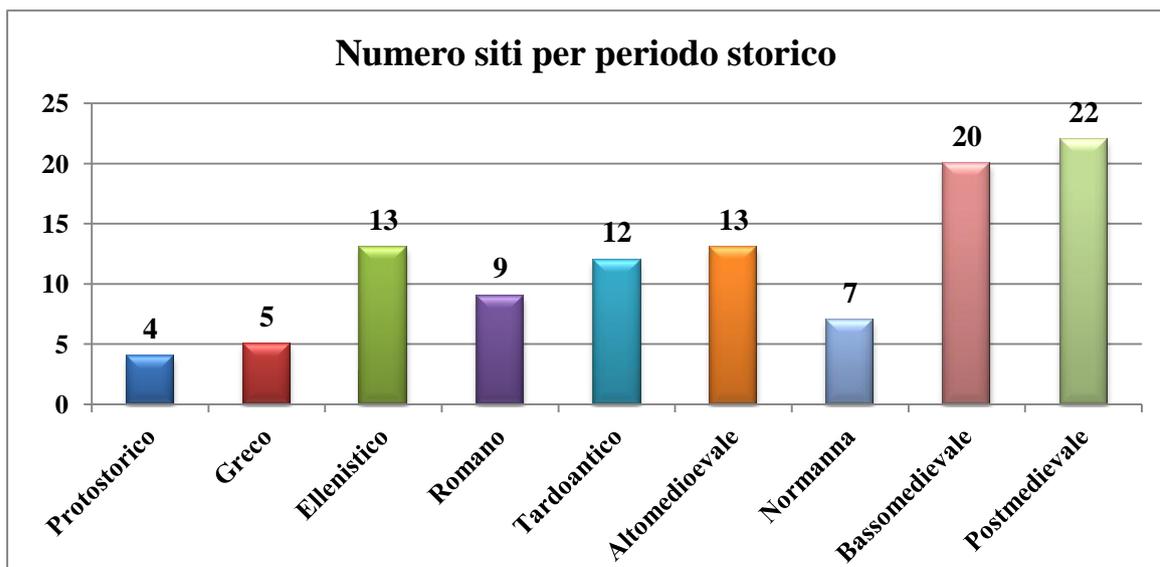


Figura 15: Variazione del numero dei siti per periodo storico.

Ad una prima analisi notiamo che i siti riferibili ai periodi protostorico, magnogreco, ellenistico e romano rappresentano complessivamente il 40% circa del totale. Tra questi, quelli protostorici sono i meno attestati (4%), mentre i più numerosi sono quelli ellenistici (12%). Quest'ultimo dato sembrerebbe coincidere con una più estesa occupazione del territorio esaminato¹⁴³ e forse spiegarsi con un momento di espansione demografica. Se raggruppiamo i siti di questi quattro periodi macro-fasi vediamo che quelli di età

romana e tardoantica (20%) sono di poco superiori a quelli di età greco-ellenistica (17%) (fig. 16). Anche questo dato potrebbe indicare le modalità insediative adottate nel periodo magno greco: esse hanno interessato solo una porzione limitata dell'area mentre nella fase romana si riscontra un popolamento più capillare del territorio.

La maggior parte dei siti, invece, è ascrivibile al periodo medievale e postmedievale ed in particolare, quasi il 60% è databile ad un periodo successivo al VI secolo d.C., mentre circa la metà del totale (47%) ha una datazione successiva all'XI secolo (fig. 16). La ragione di un numero così alto di siti per il medioevo è da collegare al cambiamento delle strategie insediative che ha interessato parti del territorio più ampie mai occupate in precedenza, come ad esempio quelle montane.

Al di là del dato puramente quantitativo è interessante osservare le variazioni del numero dei siti tra i vari periodi ma soprattutto l'indice di sopravvivenza o di abbandono dei siti stessi che può fornire informazioni essenziali per la comprensione del territorio.

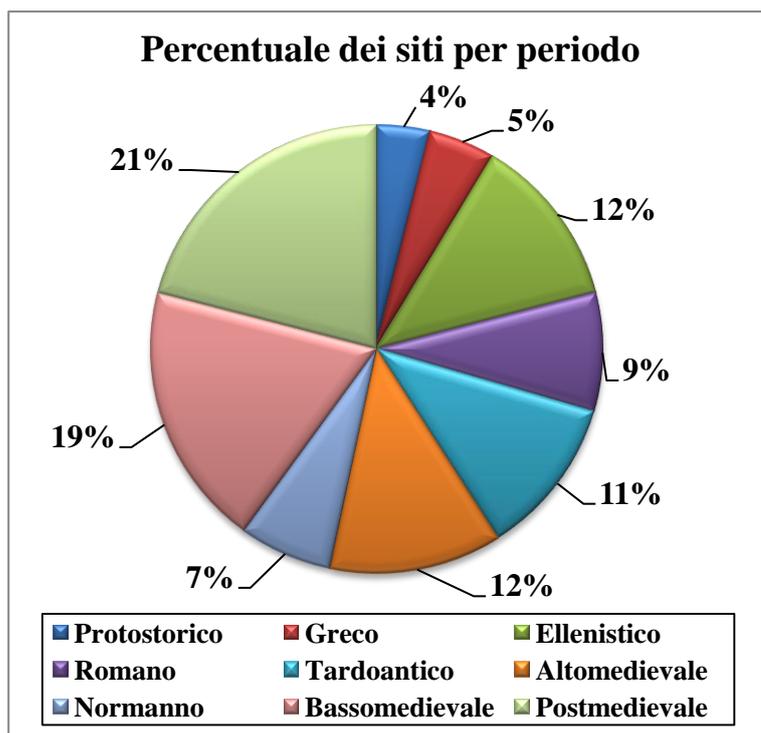


Figura 16: Percentuale dei siti per periodo storico.

¹⁴³ COSTAMAGNA 1986, pp. 506-507. L'autrice parla di una puntiforme esistenza di piccoli insediamenti rurali a testimonianza di una capillare presenza insediativa nel territorio reggino.

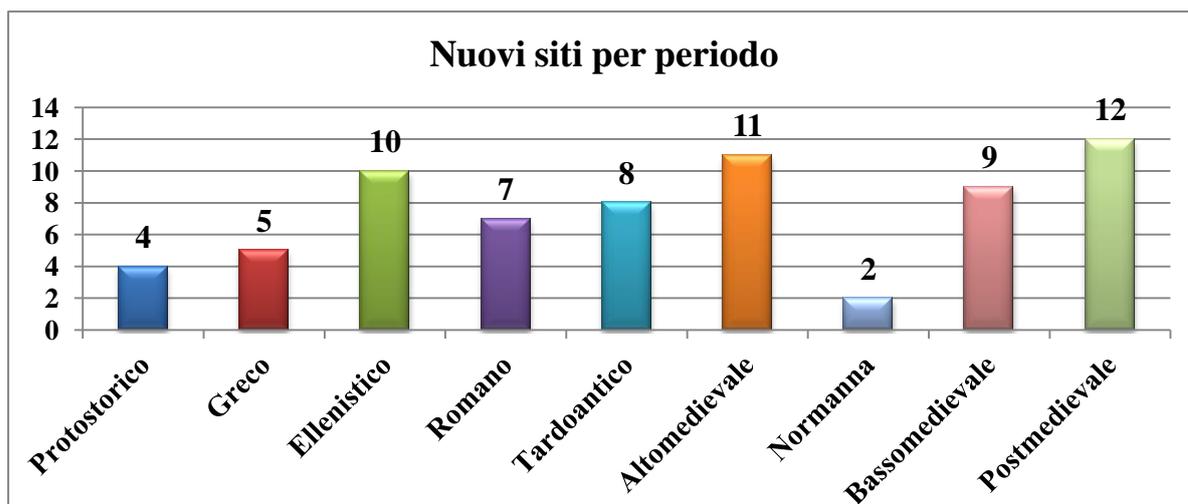


Figura 17: Nuovi siti per periodo storico.

Ad esempio, se costruiamo un grafico dei nuovi siti per periodo storico, ovvero un grafico della nascita di insediamenti in aree non occupate durante le fasi precedenti, possiamo notare quali possano essere stati i momenti di maggiore trasformazione del tessuto insediativo (fig. 17). Da questo grafico è possibile osservare che i momenti di nascita di nuovi siti coincidono maggiormente con i periodi di ‘transizione’ quali le fasi di passaggio tra l’età classica ed ellenistica, tra tardoantico e altomedievale, e ancora tra medioevo ed età moderna. In particolare, se consideriamo anche la percentuale di nuovi siti sul totale di quelli conosciuti per il periodo di riferimento, si possono individuare i momenti di cambiamento del tessuto insediativo e le strategie di occupazione del suolo e più in generale i processi di diradamento o contrazione dell’insediamento.

Procedendo a partire dalla fase protostorica e considerando il passaggio alla fase greca, si può notare una totale differenziazione tra siti greci che si trovano lungo la costa e quelli protostorici localizzati sulle colline. Più significativa, invece, la transizione tra periodo greco ed ellenistico in cui si assiste quasi ad un triplicarsi dei siti (da 5 a 13, +160%) scaturito da un lato dalla nascita di nuovi siti e dall’altro dalla sopravvivenza di quasi tutti quelli della fase precedente. Tali dinamiche potrebbero trovare giustificazione in una fase di crescita demografica e nel diradamento della maglia insediativa che si espande anche nella fascia collinare preappenninica, oltre che con la rioccupazione dei siti di altura per scopi militari e difensivi.

La situazione sembra ribaltarsi, invece, con l’arrivo dei romani quando il numero dei siti sembra contrarsi di quasi di un terzo (da 13 a 9, -30%) e vi è l’abbandono degli insediamenti precedenti (solo il 23% dei siti ellenistici è ancora occupato durante la fase romana). Questi cambiamenti sono in gran parte dovuti all’introduzione di un sistema di sfruttamento agricolo basato sulle *villae* che sostituiscono rapidamente l’abitato sparso di età ellenistica. In generale questo processo si accompagna forse anche a fenomeni di decrescita demografica ma anche ad un modello di organizzazione insediativa più accentrata.

Un nuovo grande cambiamento sembra osservabile nel corso del periodo tardoantico in cui è riscontrabile un nuovo aumento dei siti (da 9 a 12, +33%) e l'abbandono degli insediamenti di età romana (sopravvive solo un sito su tre). Nel territorio, grazie ad una fase di crescita economica, sorgono nuovi insediamenti in particolare nuovi impianti produttivi che trasformano l'economia agricola basata prevalentemente sulle *villae* in un sistema alimentato dalle attività artigianali.

Dopo il VI secolo d.C. il numero dei siti si mantiene sostanzialmente costante (si passa da 12 a 13) ma cambia totalmente l'organizzazione e la collocazione degli insediamenti. Solo un quarto sopravvive nella fase successiva, in particolare, mostrano una continuità di vita solo quelli localizzati nelle aree collinari mentre vengono abbandonati del tutto gli insediamenti situati lungo la costa. Tale processo può essere spiegabile con l'inizio delle incursioni longobarde e saracene che spingono la popolazione a lasciare la fascia costiera e pianeggiante per insediarsi in luoghi più protetti e sicuri tra le montagne¹⁴⁴.

Più incerte sono le considerazioni che si possono fare sulla fase di età normanna in quanto i dati relativi a questo periodo sono piuttosto parziali e incompleti a causa della mancanza di ricerche sistematiche e di scavi stratigrafici. Pertanto il numero dei siti conosciuti è piuttosto limitato (solo 7) e si può solo ipotizzare l'esistenza di un sistema insediativo più accentrato influenzato dall'introduzione del sistema feudale e dai fenomeni di incastellamento (molto visibili nel castello di San Niceto), con abitati che sopravvivono dal periodo precedente.

Per quanto riguarda, invece, il periodo bassomedievale si assiste ad un aumento generale dei siti che passano da 7 a 20 (+185%): siamo di fronte quindi alla crescita degli insediamenti nati durante la fase bizantina e normanna e alla nascita di nuovi siti soprattutto nelle aree montane. Si può ipotizzare che tale aumento sia legato ad un momento di crescita economica e demografica e una trasformazione del paesaggio agricolo che viene nuovamente occupato e coltivato dopo una lunga fase di abbandono e alla messa a coltura di nuove terre prima boschive nell'area appenninica¹⁴⁵.

Molto meno marcato è il cambiamento del tessuto insediativo tra medioevo ed età moderna. Il numero dei siti, infatti, resta sostanzialmente invariato (da 20 a 22) ma cambia in parte la loro localizzazione. Gli insediamenti principali hanno generalmente una continuità di vita mentre vengono abbandonati quelli minori nelle aree di alta montagna. Nuovi abitati, invece, iniziano a sorgere nuovamente lungo la costa. Infine, aumenta lo sfruttamento delle risorse del territorio con l'apertura di nuove cave e miniere e l'impianto di attività proto-industriali (es. fonderia).

¹⁴⁴ ZINZI 1999, pp. 19-21; NOYÉ 2001, p. 579-581. Tale fenomeno è comune a molte aree della regione e riscontrato soprattutto lungo la costa jonica.

¹⁴⁵ NOYÉ 2001, p. 583. Generalmente in Calabria, tra XIII e XIV secolo, si assiste ad un aumento demografico che comporta una crescita delle colture ed il disboscamento di ampie fasce montane.

5.5.1 *Analisi tipologica sui siti*

Lo studio delle fonti storiche e le ricognizioni di superficie sul territorio non sempre hanno permesso di determinare in maniera sicura la tipologia e la funzione di tutte le evidenze archeologiche. Non si è potuto, pertanto, dare un'attribuzione tipologica certa a molti dei siti (22% del totale) che sono stati individuati solo tramite il rinvenimento di materiale ceramico e per questo sono stati segnalati solo come semplici luoghi di frequentazione (tab. 4, fig. 18). Nonostante queste considerazioni è stato possibile stabilire la diversa tipologia dei restanti siti conosciuti e classificarli non solo per la loro cronologia ma anche per la loro funzione.

Siti di frequentazione	26
Insedimenti	13
Siti funerari	17
Chiese o altri edifici religiosi	32
Siti di attività Produttive	17
Siti con funzione militare	3

Tabella 4: dati sulla tipologia e funzione dei siti.

Da un punto di vista puramente quantitativo, bisogna premettere che la natura dei dati a disposizione e la mancanza di scavi sistematici non hanno sempre consentito di individuare sul territorio siti perfettamente identificabili come *insediamenti* o come strutture abitative. Questi ultimi risultano essere, quindi, largamente sottostimati risultando essere solo il 12% del totale (fig. 18). Questo dato è spiegabile, per quanto riguarda la fase greca e romana, con la scoperta di poche strutture abitative che fanno sì che gli indicatori principali dell'insediamento siano prevalentemente i siti funerari.

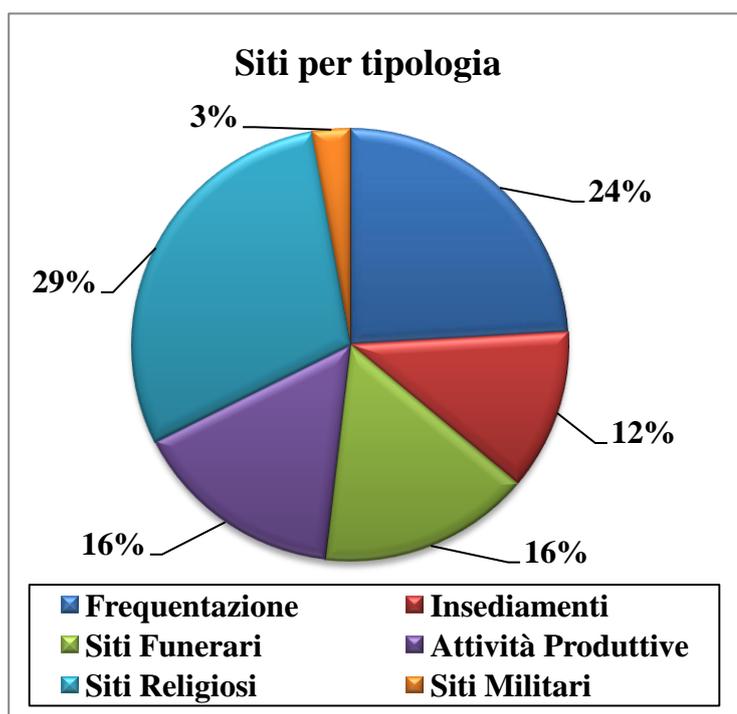


Figura 18: Percentuali dei siti per tipologia.

Allo stesso modo, a causa dello stato di avanzamento degli studi, l'individuazione degli

abitati medievali è spesso connessa al rinvenimento delle chiese o di altri tipi di edifici religiosi. Analogamente anche per il postmedioevo, dal punto di vista archeologico, elemento utile per il riconoscimento degli insediamenti è la presenza di un luogo di culto oppure la localizzazione di un sito produttivo.

In generale, i *siti produttivi* rappresentano, invece, il 16% del totale (fig. 18). Se si analizza la tipologie dei settori produttivi si può notare l'estrema varietà delle attività economiche praticate nel territorio ma anche i differenti tipi di merci prodotte o le diverse risorse sfruttate. Si segnala nella zona, infatti, la presenza di fornaci da ceramica, calcare, miniere, una fonderia, diversi mulini, alcuni palmenti e due approdi commerciali (fig. 19).

Fonti storiche, invece, suggeriscono anche l'esistenza di attività legate al taglio dei boschi e alla lavorazione del legno e della pece. Inoltre, diversi documenti attestano anche la presenza di saline e dell'estrazione del sale o la rilevanza della coltivazione del gelso e della produzione della seta.

Se guardiamo alla cronologia dei siti produttivi, notiamo che quelli rinvenuti nel territorio si concentrano prevalentemente in tre periodi (greco, tardoantico e postmedioevale), momenti nei quali storicamente è attestata una crescita economica e demografica del territorio e l'economia è orientata meno sull'agricoltura e più sulle attività manifatturiere (fig. 20). Tale

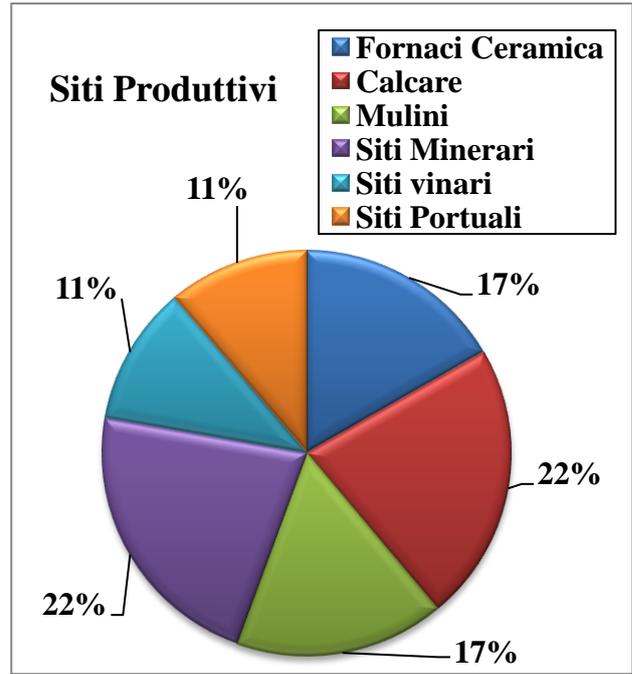


Figura 19: Percentuale della tipologia di siti produttivi.

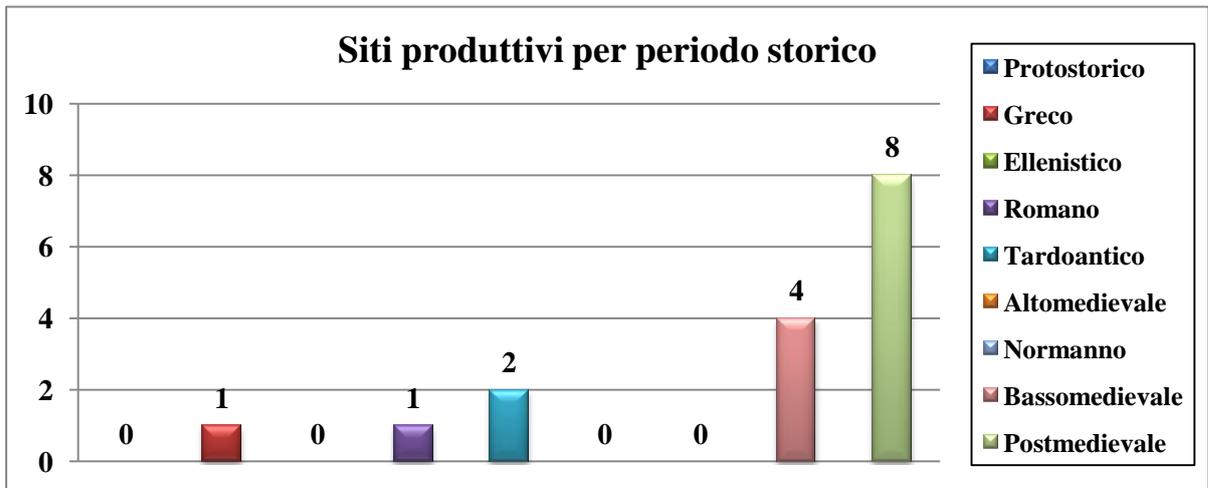


Figura 20: Distribuzione cronologica dei siti produttivi.

considerazione risente, ovviamente, dello stato degli studi e nuove ricerche potrebbero cambiare la distribuzione di questi dati.

Tornando alla tipologia generale dei siti, un'altra categoria molto attestata è quella dei *siti funerari* che rappresentano il 16% del totale (fig. 18). Per siti funerari si intendono tutti i luoghi di sepoltura (sia singoli che collettivi) di tutte le cronologie, soprattutto di epoca protostorica o 'classica' ma anche quelle medievali e postmedievali meno attestate (fig. 21).

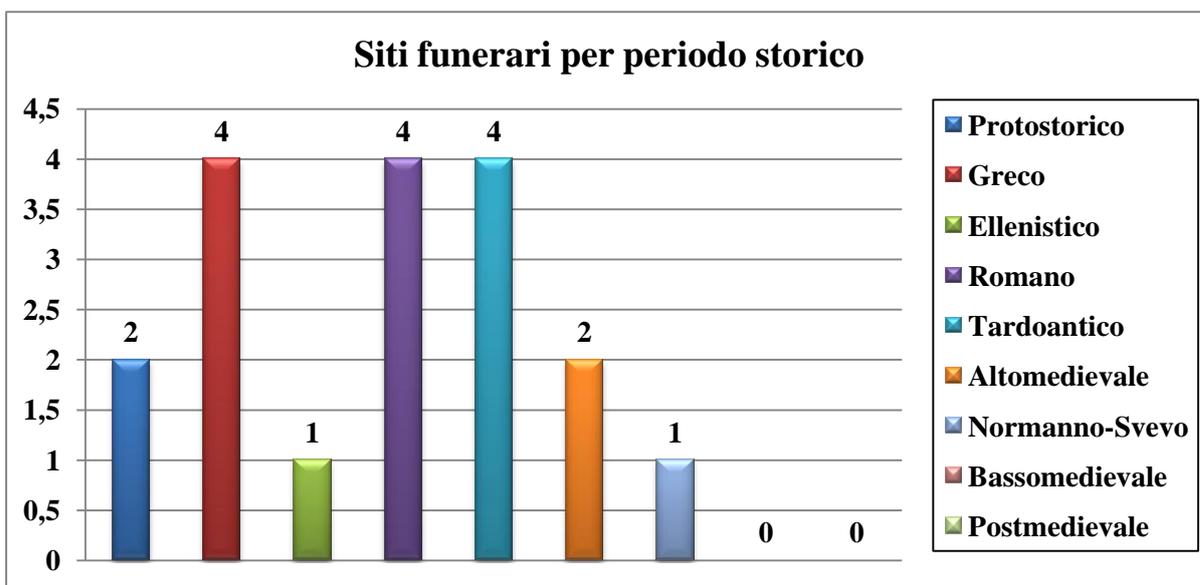


Figura 21: Distribuzione cronologica dei siti funerari.

In questo caso, vengono conteggiati i siti funerari che non corrispondono ancora direttamente ad un luogo di culto. Gran parte dei siti funerari individuati (82%) (fig. 22) sono riferibili a necropoli mentre la restante parte è costituita da tombe singole. Per quanto riguarda le tombe singole si tratta generalmente di recuperi occasionali e non è escluso che esse possano costituire parti di necropoli più ampie che non sono ancora state esplorate o individuate.

La categoria di siti maggiormente attestata, invece, è quella degli *edifici religiosi* che costituisce quasi un terzo del totale; di questi la maggior parte è riferibile al periodo medievale (fig. 18). Gli edifici di culto presenti nel territorio sono essenzialmente di due categorie: i siti monastici e le chiese rurali. Il secondo gruppo è quello maggiormente frequente,

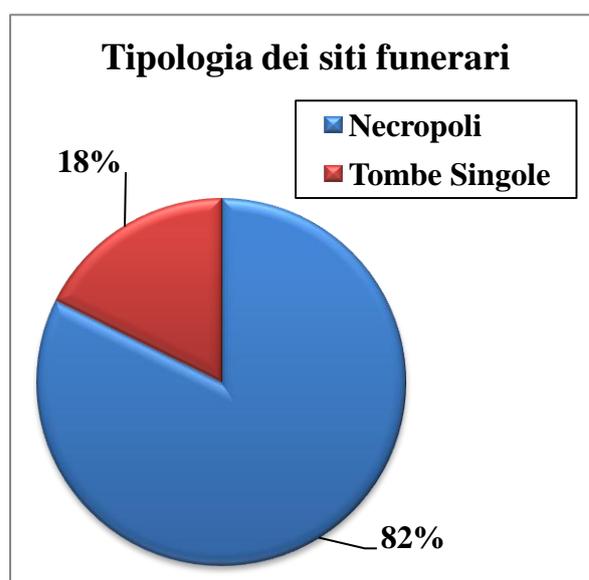


Figura 22: Tipologia dei siti funerari.

rappresentando l'85% del totale dei siti religiosi dell'area (fig. 23). Questo dato, non è casuale ma rispecchia la natura prevalentemente agricola del territorio, privo di aree urbanizzate e di centri abitati. Tali chiese rurali costituiscono non solo un esempio rilevante di architettura religiosa ma anche una delle chiavi di lettura più importanti per la comprensione della struttura dell'insediamento di età medievale, oggi in gran parte scomparso, di cui spesso rappresentano l'unica testimonianza rimasta. Lo stato degli studi archeologici purtroppo non permette di elaborare in maniera più compiuta questo dato, visto che gran parte di questi edifici mancano di informazioni stratigrafiche attendibili o sono conosciuti solo attraverso le fonti storiche.

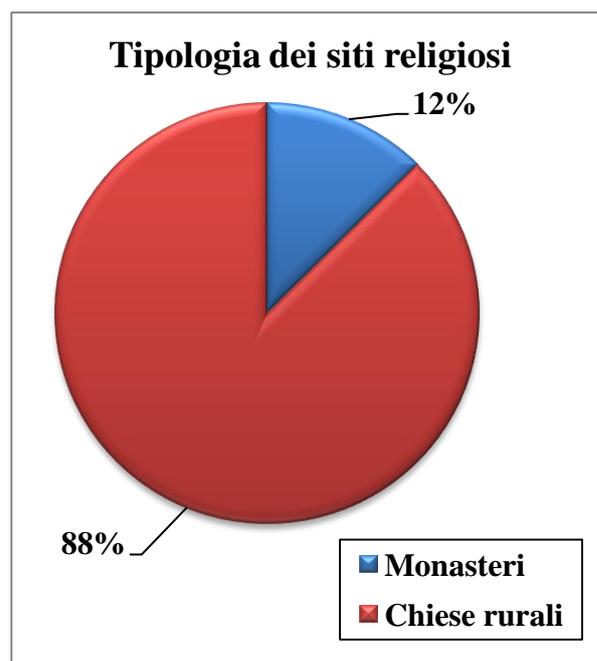


Figura 23 Tipologia dei siti religiosi

Infine, la ricerca ha permesso di individuare anche alcuni siti con *funzione militare* e di controllo del territorio (torri e castelli) che rappresentano circa un 3% del totale (fig. 18). Tra le strutture fortificate si annovera il castello di San Niceto, che rappresenta anche il maggior esempio di architettura militare del territorio. Localizzato in una posizione strategica dominante, tale sito ha sempre svolto una funzione di controllo della zona e nel medioevo è stato anche la sede principale del potere politico dell'area. Lungo la costa, invece, sono situate due torri di avvistamento una del XIV e l'altra del XVI secolo che servivano a sorvegliare sia la costa antistante dalle incursioni dei Saraceni che l'accesso meridionale dello Stretto di Messina.

Per concludere, all'interno dell'area non esiste una tipologia di sito prevalente, la natura delle ricerche archeologiche passate ha condizionato molto la scoperta di alcune tipologie che possono apparire sottostimate come nel caso degli insediamenti o sovrastimate come i siti religiosi. Una migliore conoscenza del territorio basata su un maggior numero di scavi stratigrafici permetterebbe di identificare meglio i siti che attualmente non hanno ancora una specifica connotazione cronologica e funzionale. I dati fin qui presentati consentono in ogni caso di fare alcune considerazioni sull'ipotetica struttura insediativa nei vari periodi storici e di valutare l'apporto delle varie attività produttive nell'economia del territorio.

5.5.2 Analisi geografica e morfologica

L'assetto e la struttura del paesaggio sono realtà estremamente complesse e in continua evoluzione. Il paesaggio, infatti, è l'insieme di più fattori antropici e naturali che concorrono costantemente a modificare e a rimodulare l'ambiente¹⁴⁶.

Leggere globalmente un territorio significa, quindi, studiarne allo stesso modo la morfologia e le attività umane al fine di comprenderne l'evoluzione. Per questo, l'analisi della *fisiografia* rappresenta uno degli elementi più importanti dello studio storico-topografico di un'area geografica. Ogni analisi archeologica di un paesaggio dovrebbe partire dalla ricostruzione degli aspetti morfologici del territorio e mettere in relazione lo sviluppo umano con le mutazioni dell'ambiente, in modo da ricostruirne la storia¹⁴⁷.

Sono diversi i modi in cui l'attività dell'uomo interagisce con la geografia fisica innescando dei cambiamenti che condizionano lo sviluppo storico di un territorio. Ad esempio, lo sfruttamento agricolo ed il progressivo disboscamento possono incrementare i fenomeni erosivi e modificare l'assetto idrogeologico di un'area. Anche l'attività di bonifica può provocare mutamenti nell'ambiente non solo trasformando le aree paludose, ma anche provocando l'aumento dell'apporto di sedimenti dei fiumi e l'avanzata della linea di costa¹⁴⁸.

Ancora più evidente è il condizionamento che la geografia fisica esercita sulla viabilità. La morfologia del terreno determina, infatti, l'accessibilità dei valichi, l'acclività dei versanti e di conseguenza la natura, l'andamento e la direzione dei tracciati stradali¹⁴⁹. Tale rapporto si comprende meglio se si considera che una delle strategie che stanno dietro alla realizzazione dei sistemi viari è quella di creare percorsi per i quali siano necessari un minor dispendio di energie in fase di costruzione o minori interventi di manutenzione¹⁵⁰.

In particolare, se una zona montana è caratterizzata da versanti instabili, l'asse stradale tende a posizionarsi sempre sul crinale di spartiacque, evitando i percorsi a mezza costa che possono aumentare i fenomeni franosi e richiedere opere di terrazzamento e di messa in sicurezza. Allo stesso modo, i siti di antiche frane già assestate, grazie alla loro ridotta pendenza, possono risultare ottimali per la costruzione di strade che dal fondovalle risalgono verso le montagne¹⁵¹. In pianura, invece, risulta fondamentale evitare le aree basse che tendono ad allagarsi maggiormente rispetto al terreno circostante. Per questo motivo le sedi stradali vengono realizzate in zone sopraelevate come dossi, conoidi centrali e nei terrazzi di fondovalle più alti¹⁵².

Anche l'attraversamento dei corsi d'acqua può rappresentare un ostacolo per la viabilità. I punti di passaggio dei fiumi sono un elemento geografico che può condizionare tutto

¹⁴⁶ DALL'AGLIO 1994, pp. 59-60.

¹⁴⁷ DALL'AGLIO 1994, p. 60.

¹⁴⁸ DALL'AGLIO 1994, p. 61.

¹⁴⁹ DALL'AGLIO 1994, p. 64.

¹⁵⁰ DALL'AGLIO 2000, p. 190.

¹⁵¹ DALL'AGLIO 1994, p. 64.

¹⁵² DALL'AGLIO 2000, p. 190.

l'insediamento antropico. L'ubicazione di un guado o la costruzione di un ponte sono, quindi, un fattore vincolante a cui deve adeguarsi l'andamento della strada¹⁵³.

Analoghe considerazioni possono essere fatte anche per quello che riguarda gli insediamenti e la loro distribuzione sul territorio. Alla base della scelta di un sito ci sono sempre anche motivazioni di carattere ambientale, ciò vale sia per i centri urbani che per gli abitati minori, qualunque sia il periodo storico di riferimento. Sono le esigenze abitative e produttive a determinare, infatti, la scelta dei luoghi più adatti all'insediamento¹⁵⁴.

Gli elementi geografici più strettamente legati alla scelta del popolamento sono i corsi d'acqua. In rapporto alle scelte insediative, infatti, hanno maggiore rilevanza i terrazzi alluvionali, ovvero quei terreni pianeggianti che i fiumi hanno prima creato con le loro azioni deposizionali e poi hanno inciso con la loro attività erosiva. Queste aree costituiscono un luogo privilegiato per l'insediamento in quanto composti da suoli facilmente lavorabili, ricchi d'acqua e posti ad una quota tale da non essere allagati in caso di piena. Tali caratteristiche fanno sì che risulti molto utile all'individuazione dei probabili siti di insediamento il 'principio della simmetria' dei corsi d'acqua. Secondo questo principio qualsiasi fiume non scorre mai al centro di una valle ma sempre lungo uno dei lati. Questo fenomeno ha l'effetto di determinare la distribuzione dei siti che tenderanno a disporsi sempre dove i terrazzi sono più ampi e più alti, quasi sempre ai piedi delle colline, per evitare fenomeni di instabilità e esondazione dovuti al fiume. Nei luoghi in cui è possibile riconoscere le tracce di questo tipo di organizzazione territoriale, più numerosi e frequenti saranno gli insediamenti¹⁵⁵.

Nelle zone collinari, invece, i siti scelti per l'insediamento sono le conoidi sia di deiezione (luoghi tra le montagne e la pianura dove i fiumi depositano a ventaglio i detriti trasportati) che di rottura (luoghi all'uscita dalle valli dove i fiumi rompono gli argini riversando i detriti trasportati nella pianura circostante) perché rappresentano zone sopraelevate, non inondabili, caratterizzate da terreni fertili e facilmente lavorabili¹⁵⁶.

Infine, nelle pianure costiere, le unità morfologiche dove tende a concentrarsi il popolamento sono le conoidi di deposizione dei fiumi e i dossi. In particolare i dossi, sia di natura fluviale (creati cioè da un blocco al flusso dell'acqua che devia il corso del fiume) che marina (creati dall'azione del mare che spingendo sulle coste i detriti fluviali forma file di dune dette cordoni litoranei), costituiscono aree di attrazione per il popolamento nelle zone costiere e pianeggianti perché formano fasce allungate sopraelevate rispetto alla superficie topografica circostante¹⁵⁷.

Questi esempi mostrano come la comprensione della geografia fisica sia imprescindibile nella ricostruzione della storia di un territorio e come la geomorfologia rappresenti una fonte importante per lo studio topografico. L'analisi geomorfologica, infatti, combinata allo studio del popolamento può individuare quelle unità morfologiche occupate nei vari periodi storici.

¹⁵³ DALL'AGLIO 1994, p. 191.

¹⁵⁴ DALL'AGLIO 1994, p. 65.

¹⁵⁵ DALL'AGLIO 2000, pp. 177-179.

¹⁵⁶ DALL'AGLIO 2000, pp. 179-181.

¹⁵⁷ DALL'AGLIO 2000, p. 181.

Osservando la natura fisica di un territorio è possibile riconoscere e selezionare, quindi, tutti quei siti che, pur non avendo ancora restituito testimonianze archeologiche, possono presentare tracce dell'insediamento antico¹⁵⁸.

L'individuazione delle possibili aree di insediamento fornisce, così, una carta delle evidenze archeologiche verificabili poi su base bibliografica e archivistica e riscontrabili anche attraverso le ricognizioni di superficie¹⁵⁹.

La lettura archeologica di un territorio per dirsi davvero riuscita deve avvenire con la ricostruzione completa non solo delle vicende storiche ma anche dell'ambiente e del paesaggio tramite una puntuale analisi geografica e geomorfologica¹⁶⁰.

I dati geografici raccolti¹⁶¹ sui siti d'interesse archeologico individuati nell'area di studio di questa tesi sono distribuiti a livello altimetrico come segue: 18 siti (che costituiscono il 25% del totale) si trovano in pianura, 41 (che rappresentano, invece, il 57%) nelle aree collinari, mentre solo 14 siti (pari al 19% del totale) sono stati individuati nelle zone di montagna (tab. 5, fig. 24).

Siti di pianura (da 0 – 50 m)	18
Siti collinari (tra 50 – 600 m)	41
Siti di Montagna (oltre i 600 m)	14

Tab. 5: Dati sulla distribuzione altimetrica dei siti.

Da questi dati emerge chiaramente che quasi il 60% dei siti rintracciati nel corso di queste ricerche è localizzabile nella fascia collinare. La ragione della maggiore distribuzione dei siti in questa fascia altimetrica è attribuibile essenzialmente a tre fattori.

Il primo, fondamentalmente geografico, è dovuto alla conformazione del territorio che è prevalentemente collinare e caratterizzato da lunghe e strette valli e da vasti pianori e terrazzamenti degradanti verso il mare che hanno favorito la localizzazione

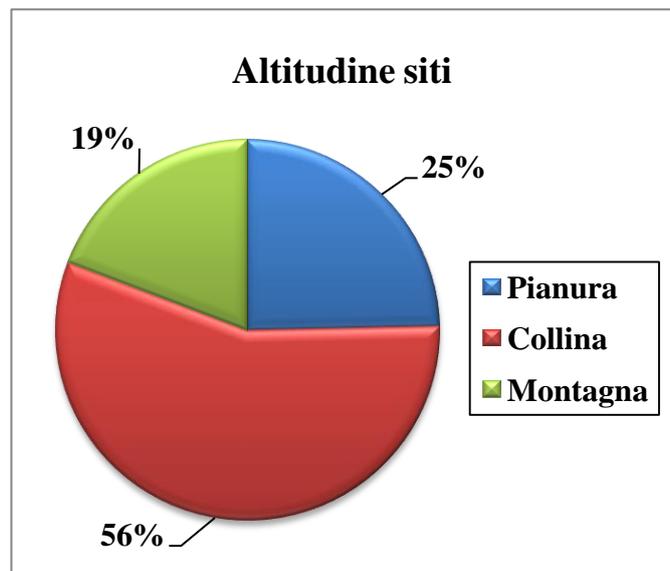


Figura 24: Distribuzione altimetrica dei siti archeologici.

¹⁵⁸ DALL'AGLIO 1994, p. 67.

¹⁵⁹ DALL'AGLIO 1994, p. 67.

¹⁶⁰ DALL'AGLIO 1994, p. 68.

¹⁶¹ Per lo studio geografico e cartografico dei siti e del territorio, oltre che per la definizione delle singole voci geografiche, mi sono servito del metodo di analisi e delle schematizzazioni presenti in MAZZANTI 1998, pp. 196-197 e p. 232.

dell'insediamento. Il secondo fattore, invece, è dovuto alla natura delle ricerche fin qui svolte, che hanno avuto un carattere prevalentemente episodico e non sistematico e che sono state orientate di preferenza allo studio di determinati periodi cronologici. Senza dimenticare che le zone pianeggianti, seppur tra le più favorevoli al popolamento e al ritrovamento di testimonianze archeologiche, sono state in gran parte urbanizzate e non hanno permesso analisi approfondite a livello topografico. Infine, le zone montane, naturalmente meno predisposte ad accogliere i fenomeni di insediamento e antropizzazione, hanno mostrato una minore percentuale di siti più che per l'assenza di ritrovamenti, per la scarsa conoscenza del territorio e perché fino ad oggi queste aree sono state ritenute marginali nell'ambito di ricerche più ampie.

Ovviamente questa è la situazione offerta da una visione multi-periodale, se scomponiamo questi dati per periodo storico possiamo notare delle sostanziali differenze. Se consideriamo la fase storica più antica, notiamo una predilezione nella localizzazione degli insediamenti che interessa la fascia costiera e pianeggiante, se invece guardiamo alle fasi più prettamente medievali osserviamo come i siti archeologici si concentrino prevalentemente nella zona collinare e montana mentre l'area vicina al litorale appare quasi totalmente non insediata (fig. 25). Questi dati dipendono dalla modalità insediative di ciascun periodo storico ma anche dalle vicende storiche che hanno caratterizzato il territorio nel corso del tempo. La colonizzazione greca, ad esempio, per tutto il corso della storia antica ha determinato un'organizzazione spaziale degli insediamenti basata sulla fascia costiera mentre le incursioni dei Saraceni a partire dal IX secolo hanno spinto la popolazione ad abbandonare le coste per insediarsi in località più protette dell'entroterra. Soltanto in età contemporanea la popolazione

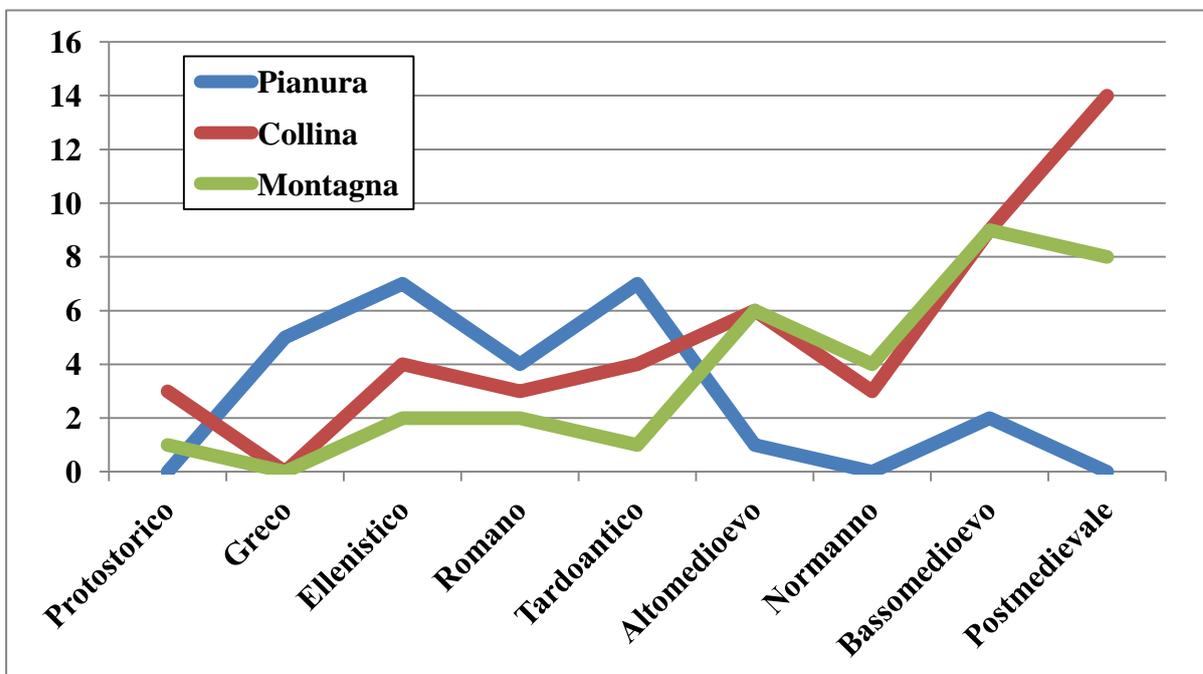


Figura 25: Grafico della distribuzione altimetrica dei siti per periodo storico.

ha abbandonato le zona montana per tornare ad insediarsi sul mare.

Se analizziamo l'aspetto morfologico e topografico dei siti individuati possiamo notare quali sono le tipologie di sito preferite nel corso del tempo per l'insediamento (tab. 6). Se osserviamo il dato puramente quantitativo possiamo notare che i siti a conformazione pianeggiante, cioè localizzati in pianura, nei fondovalle o lungo le sponde dei fiumi e del mare, sono quelli generalmente preferiti (43%). I siti, invece, cosiddetti di versante, cioè collocati sui terrazzi collinari o sui versanti delle valli fluviali, sono poco meno attestati (35%). Infine, i siti di sommità, collocati cioè su rilievi altimetrici sia collinari o montani come poggi, cime o altre posizioni dominanti, sono quelli meno frequenti (22%) (fig. 26).

Siti di Pianura	3 (2,65%)
Siti di Fondovalle	28 (24,8%)
Siti di Sponda	17 (15%)
Siti di Versante	8 (7%)
Siti di Conoide	1 (0,9%)
Siti di Sommità	25 (22,1%)
Siti di Terrazzo	31 (27,43)

Tab. 6: Distribuzione dei siti archeologici per morfologia topografica.

Tale localizzazione dei siti risente della morfologia del territorio che soprattutto nelle zone collinari si mostra fortemente accidentata e caratterizzata da un forte dislivello tra il mare e la montagna. Inoltre, le valli strette e allungate trasversali alla costa hanno favorito naturalmente i percorsi di collegamento tra il litorale e l'entroterra e hanno così costituito uno dei luoghi migliori per l'insediamento che si è andato a concentrare nei fondovalle, lungo i fiumi e quando possibile lungo la costa. Solo in un secondo momento, e soprattutto in momenti di espansione demografica, sono state occupate le zone di versante e i terrazzamenti collinari utilizzati in passato soprattutto per lo sfruttamento agricolo e pastorale. Più marginalmente e solo per scopi di difesa e di controllo sono state occupate le aree sommitali che in

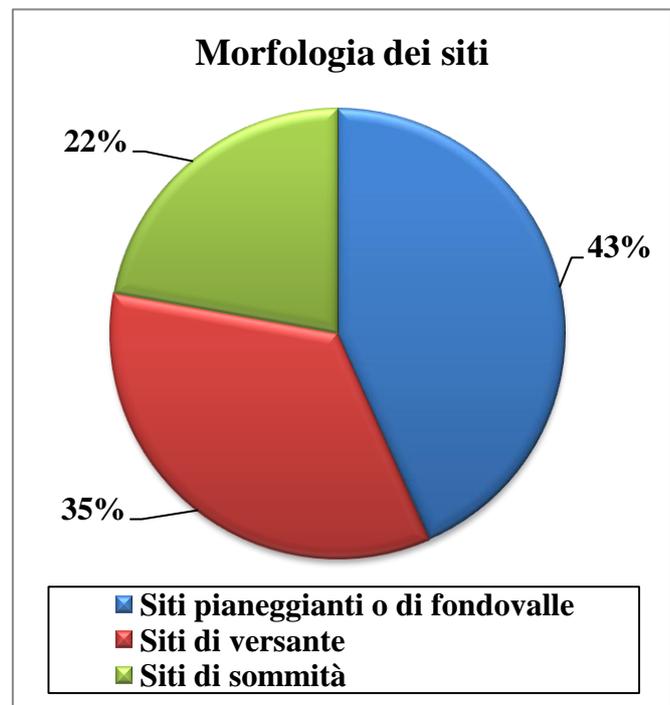


Figura 26: Distribuzione della morfologia topografica dei siti.

alcune fasi hanno però costituito anche i luoghi centrali per l'insediamento della popolazione. Naturalmente diversa è la collocazione dei siti produttivi che ha seguito e segue tuttora logiche differenti per ogni diverso tipo di attività. La localizzazione di ogni singola struttura è dovuta alla natura dei cicli di lavorazione e si concentra, per ragioni economiche, in prevalenza vicino alle aree di approvvigionamento delle materie prime o lungo i corsi d'acqua per lo sfruttamento della forza idraulica.

Se si considera un aspetto ancora diverso, in particolare la natura geologica delle porzioni di territorio occupate dall'insediamento, è possibile fare alcune interessanti osservazioni sull'utilizzazione e lo sfruttamento del suolo. Dal punto di vista più puramente quantitativo appare evidente che quasi la metà dei siti è localizzata su terreni argillosi e sabbiosi (47%) e che un altro quarto circa (38%), invece, si trova nelle vicinanze di affioramenti rocciosi, prevalentemente arenarie e conglomerati, solo il 15% dei ritrovamenti è posizionato in zone caratterizzate dalla presenza di roccia granitica e micascistica (fig. 27).

Questi dati possono essere spiegati con la semplice collocazione topografica dei siti che, localizzandosi prevalentemente nelle aree pianeggianti e collinari e in situazioni morfologiche prevalentemente fluviali, tendono quindi a privilegiare i terreni argillosi e sabbiosi. Tale dato però non costituisce solo una coincidenza geografica ma anche una precisa scelta di natura economica e abitativa. Questi terreni sono anche gli unici che possono garantire contemporaneamente un'elevata disponibilità d'acqua e la possibilità di praticare coltivazioni agricole. Pertanto i siti che si trovano su questi terreni hanno funzioni prevalentemente legate alle attività agricole o a produzioni fittili per quanto riguarda i terreni argillosi, mentre i terreni argillosi sono generalmente destinate alle colture arboree e al pascolo.

I siti, invece, situati su terreni relativamente rocciosi caratterizzati da affioramenti di pietra arenaria e conglomerati hanno una funzione prevalentemente abitativa garantita dalla protezione offerta dal territorio collinare e dalla vicinanza e dalla disponibilità di materie prime per la costruzione delle abitazioni. Questi affioramenti hanno, inoltre, favorito la localizzazione di cave ed altre attività estrattive o la lavorazione della pietra che sono una delle caratteristiche peculiari del territorio.

Infine, un numero minore di siti si è collocato su terreni pienamente rocciosi, generalmente di alta montagna, anche in questo caso per sfruttare gli affioramenti ma anche la presenza

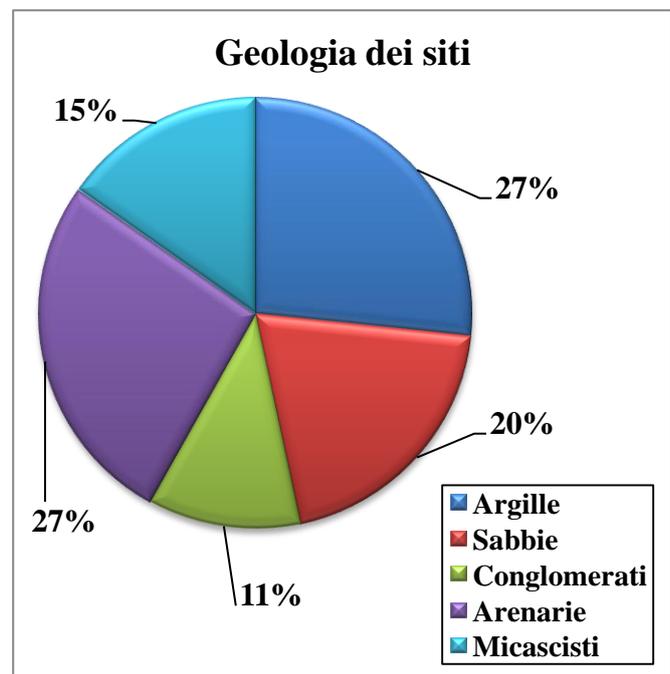


Figura 27: Situazione geologica dei terreni occupati dai siti archeologici.

abbondante di minerali. Nel territorio, inoltre, questo tipo di rocce hanno favorito la crescita dei boschi sfruttati dalla popolazione, che proprio per utilizzarli si è insediata sui più alti pianori dell'area. In alcuni casi, negli anfratti rocciosi sono sorti eremi e luoghi di culto e anche alcune strutture fortificate per scopi difensivi e militari.

CAPITOLO III

Il territorio tra Reggio e Motta San Giovanni dall'antichità ai giorni nostri

1. PERIODO PREISTORICO E PROTOSTORICO

Nel territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni non sono mai stati effettuati scavi sistematici o ricognizioni archeologiche programmate riguardanti il periodo preistorico o protostorico. Le uniche informazioni pervenuteci riguardano soltanto alcuni ritrovamenti più o meno casuali effettuati tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900¹.

Per cercare di comprendere e analizzare dal punto di vista storico tali sporadici rinvenimenti è necessario, quindi, confrontare i pochi dati posseduti con quanto conosciuto e studiato nelle zone immediatamente circostanti.

Per quanto riguarda il Paleolitico, ad esempio, l'unico sito esplorato nella parte meridionale della provincia di Reggio Calabria è quello di Archi poco a nord della città². Questa località, come altre nella regione, doveva trovarsi quasi a livello del mare ed essere abitata da popolazioni dedite principalmente alla caccia e in misura minore alla produzione di 'choppers' di selce e quarzite ricavati da ciottoli di fiume selezionati.

Più in generale, in tutta la provincia, è assente qualsiasi ritrovamento ascrivibile al Paleolitico Superiore o al Mesolitico, in un momento in cui nella regione si assiste ad una serie di importanti trasformazioni ambientali e culturali che portano ad una diversificazione delle specie cacciate e all'introduzione della pesca come nuovo mezzo di sostentamento.

Al contrario, nel territorio in esame sono più articolate le attestazioni risalenti al Neolitico. Questa fase, infatti, vede in Calabria l'inizio dei primi tentativi di sfruttamento delle risorse naturali con l'introduzione delle prime forme rudimentali di agricoltura e pastorizia³. Tali innovazioni si accompagnano alla nascita in tutta la regione dei primi insediamenti strutturati e delle prime produzioni di ceramiche⁴. Allo stesso modo sono attestati i primi contatti culturali e commerciali extra-regionali che riguardano in particolar modo la Sicilia e le isole Eolie dalle quali veniva importata l'ossidiana.

Grazie allo sviluppo del commercio dell'ossidiana, nel Neolitico medio la Calabria diventa il luogo centrale di mercato e di scambio dei prodotti pugliesi e siciliani. In questo periodo nascono, infatti, i primi 'percorsi' commerciali che vengono definiti per questo 'vie dell'ossidiana'⁵. La funzione principale di questi percorsi è quella di collegare le zone costiere con le aree appenniniche e trasportare le merci dai punti di approdo verso gli insediamenti dell'interno. Dal punto di vista infrastrutturale le vie dell'ossidiana sono costituite essenzialmente da una rete di sentieri, tratturi e piste naturali che seguendo il corso dei fiumi si vanno ad intersecare ad una viabilità più interna che, tramite tracciati di crinale e contro-crinale, serve a collegare gli altopiani maggiori⁶.

¹ MANTOVANI 1877, 1878; CARBONE GRIO 1904; PUTORTÌ 1913; TOPA 1927; PERONI 1987, p. 131.

² CREMONESI 1987, pp. 2 e 17. «Nel 1970, ad Archi, nella sezione di un terrazzo formato da sabbia e ghiaie, A. Berdar rinvenne una mandibola umana in una formazione che successive indagini stratigrafiche permisero di attribuire al Wurm e che restituì importanti resti faunistici tra i quali è soprattutto interessante il ritrovamento dell'estremità prossimale di tibia di *Alca impennis* L, il famoso pinguino boreale. La mandibola umana ha caratteri tipicamente Neandertaliani ed apparteneva ad un bambino tra i 5 e i 6 anni» (GAVIGLIANO 1994, p. 249).

³ BRASACCHIO 1977, I, p. 20.

⁴ TINÈ 1987, p. 41.

⁵ GAVIGLIANO 1994, p. 252.

⁶ GAVIGLIANO 1994, pp. 247-252.

Nella zona di Reggio esistono almeno tre di queste direttrici che collegano l'area dello stretto con il massiccio dell'Aspromonte. Una di queste vie passava proprio dalla fiumara Valanidi⁷, lungo il cui percorso, presso i siti di Ravagnese, Gallina e Trunca, sono state rinvenute tracce di *ossidiana*⁸. Si segnala, inoltre, un altro sito ricco di questo materiale nei pressi di Condera poco ad est di Reggio Calabria⁹.

Il Neolitico recente, invece, non ha restituito testimonianze archeologiche nel territorio ma segna per la regione nuove trasformazioni con l'arrivo di popolazioni forse di origine egea e orientale. Questi popoli introducono una nuova cultura funeraria che si esprime attraverso l'uso delle tombe a ciste, ma anche tramite nuovi manufatti di tipo ceramico. La ceramica del periodo, infatti, si contraddistingue per le caratteristiche anse tubolari o a 'rocchetto' applicate sotto l'orlo, di provenienza prevalentemente siciliana, che lascia immaginare un'influenza o comunque stretti contatti con la Sicilia¹⁰.

Per quanto riguarda, invece, l'età Eneolitica sono pochissimi i ritrovamenti in Calabria. Grazie ad alcuni oggetti ceramici, è possibile ipotizzare un'influenza culturale pugliese ed eoliana. In particolare, si assiste alla diffusione della ceramica tipo '*pian del conte*', proveniente dalle isole Eolie, caratterizzata da superfici brunastre, decorazioni a leggere solcature parallele e bugne forate al posto delle anse¹¹.

Scarse sono ugualmente le attestazioni riguardanti l'antica età del Bronzo in quanto gli unici siti conosciuti si trovano in Calabria settentrionale. A questo periodo, però, risale l'introduzione dell'uso delle tombe a grotticella ed un radicale cambiamento dell'assetto e delle scelte insediative. In particolare si assiste all'abbandono dei siti neolitici ed eneolitici e all'aumento complessivo dei nuovi insediamenti¹².

A partire dal Bronzo Medio, infatti, fino all'inizio dell'Età del Ferro avviene un incremento considerevole del numero e della consistenza archeologica degli abitati, per cui ad un'occupazione episodica e sparpagliata sembra sostituirsi un tessuto abitativo continuo. Nasce e si consolida il modello del sito d'altura, per lo più costituito da un pianoro naturalmente difeso e in posizione dominante. Gli insediamenti si dispongono, generalmente, ad intervalli regolari lungo i rilievi costieri o sulla cresta di colline comprese tra due corsi d'acqua. L'occupazione del territorio sembra presentare una struttura ben definita, quasi di metodica pianificazione, funzionale al pieno controllo del territorio stesso¹³. Tutto questo lascia presupporre l'esistenza di una società articolata e strutturata politicamente in modo da garantire una sistematica ripartizione delle risorse¹⁴. Tali dinamiche hanno consentito, quindi,

⁷ GAVIGLIANO 1991, p. 401; GAVIGLIANO 1994, pp. 254-257.

⁸ GAVIGLIANO 1994, pp. 251 e 253. Tali ritrovamenti sono anche le tracce archeologiche più antiche del territorio.

⁹ MANTOVANI 1878, pp. 33-38.

¹⁰ TINÈ 1987, p. 54.

¹¹ TINÈ 1987, p. 57.

¹² PERONI 1987, p. 67. Gli insediamenti o meglio i ritrovamenti principali tra Bronzo Antico e Medio sono prevalentemente avvenuti in siti a grotticella.

¹³ PERONI 1987, p. 68; ARNESE, FACELLA 2003, pp. 460-461.

¹⁴ PERONI 1987, p. 71.

un accentramento socio-economico ed una maggiore selezione e concentrazione degli insediamenti¹⁵.

La localizzazione degli abitati, la loro distribuzione ed estensione, e più in generale le scelte insediative, sono condizionate dalla disponibilità di risorse naturali. Nella maggior parte dei casi la nascita di un insediamento dipende dalla vicinanza delle risorse idriche ma soprattutto dalla presenza di suoli favorevoli a certe colture agricole¹⁶.

Lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, infatti, permise l'aumento della popolazione e la nascita di insediamenti più grandi. I resti archeobotanici mostrano anche l'introduzione di nuove tecniche agricole (colture cerealicole e arboricole di noci ed olivi) e l'uso di nuove pratiche per la conservazione delle derrate alimentari tramite la fabbricazione di grandi contenitori di ceramica¹⁷.

Ogni abitato è formato da strutture in legno a pianta curvilinea sorrette da pali impiantati in buche profonde o inserite in apposite cunette di fondazione. I pavimenti sono, invece, in argilla battuta, spesso con un sottofondo di cocciame, come i focolari a piastra che sono di forma quadrangolare e leggermente sollevati dal terreno¹⁸. Tipica del periodo è, invece, la ceramica 'protoappenninica' con decorazioni incise e campite a punteggio fitto.

Intorno al 1400 a.C. arrivano in Calabria nuove popolazioni di origine egea, forse di cultura micenea, chiamate con il nome di 'Enotri' che vanno a sostituire ed a coesistere con la popolazione locale degli 'Ausoni'¹⁹. Gli Enotri introducono nuove forme statali accentrate, mentre gli Ausoni insediati nel territorio reggino, continuano a mantenere un sistema di scambi intensi tra Calabria e Sicilia attraverso lo Stretto di Messina.

Al periodo che va dal XIV al XII secolo a.C. risalgono, infatti, i primi contatti con il mondo miceneo sia lungo la costa tirrenica che ionica, dovuti a scambi commerciali o forse all'insediarsi di piccole comunità²⁰. Si assiste, inoltre, all'introduzione della lavorazione al tornio veloce e all'utilizzo di grandi contenitori da trasporto.

Durante il Bronzo Finale iniziano anche i contatti con le regioni italiane settentrionali, testimoniati dal ritrovamento di manufatti ceramici 'protovillanoviani'²¹. L'assetto territoriale e insediativo resta però invariato e sembra esserci una sostanziale continuità con il periodo precedente anche per ciò che riguarda demografia, tecnologia ed economia²². Si manifesta la rapida diffusione della pratica dell'incinerazione e l'uso nei corredi funerari di oggetti di bronzo e di ceramica decorata a solcature. Sono attestati contemporaneamente anche i primi ripostigli di asce²³.

¹⁵ PERONI 1987, pp. 94-95. Tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro Iniziale gli abitati aumenteranno di dimensioni ma si ridurranno numericamente a circa un terzo.

¹⁶ PERONI 1987, p. 71.

¹⁷ PERONI 1987, p. 94.

¹⁸ PERONI 1987, p. 93.

¹⁹ PERONI 1987, pp. 76-78.

²⁰ PERONI 1987, p. 84. In molti siti sono presenti ceramiche ad impasto grigio di tipo 'manio', prevalentemente tazze e ciotole carenate tipiche della cultura micenea.

²¹ PERONI 1987, p. 98.

²² PERONI 1987, p. 100.

²³ PERONI 1987, pp. 100-109.

Per il periodo che va dalla fine dell'età del Bronzo all'inizio dell'età del Ferro sono disponibili, anche nell'area in esame, un numero maggiore di dati archeologici e di ritrovamenti, prevalentemente contesti funerari.

Le caratteristiche peculiari di questi contesti sono l'uso della tombe a fossa, rivestite di ciottoli, e la pianificazione dell'organizzazione spaziale delle necropoli. Le sepolture vengono disposte seguendo una gerarchizzazione e una suddivisione per gruppi parentali o sociali. Nella regione coesistono però diversi modelli culturali e differenti pratiche funeraria come ad esempio nella Calabria meridionale dove si può trovare l'uso delle tombe a grotticelle scavate nella roccia per le inumazioni

collettive. Altre zone, invece, prevedono l'uso dell'inumazione distesa o rannicchiata, a volte coperta da tumuli²⁴. In generale cresce la ricchezza e la varietà dei corredi funebri grazie ai quali è possibile osservare un'articolata strutturazione sociale e una netta distinzione tra elementi maschili e femminili²⁵.

Nelle necropoli del IX secolo a.C. inizia ad essere abbondante anche la presenza di manufatti di ferro (soprattutto armi) a testimonianza dell'introduzione di nuove tecniche metallurgiche²⁶. Forse fu proprio lo scambio di metalli a stimolare i contatti con il Mediterraneo orientale ancora prima della costruzione delle città magnogreche.

Tutti questi elementi mostrano il progressivo affermarsi di modelli culturali orientali che si accompagnano ad una più accentuata selezione e concentrazione degli insediamenti. Questo fu permesso dall'accentramento delle produzioni agricole e artigianali ma anche dal controllo degli scambi commerciali da parte di gruppi di potere. Tale processo creò una società più complessa, articolata e strutturata, che può essere definita proto-urbana e proto-statale, che poi verrà distrutta tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. con la fondazione delle colonie greche²⁷.



Figura 1: Localizzazione dei siti di Calanna, Sala di Mosorrofa e di Trunca rispetto alla città di Reggio.

²⁴ PERONI 1987, p. 118.

²⁵ PERONI 1987, pp. 112-113. Armi e fibule ad arco serpeggiante per le tombe maschili e monili, servizi per la filatura, fibule ad arco ingrossato e talvolta scarabei d'importazione per le tombe femminili.

²⁶ PERONI 1987, pp. 116-117.

²⁷ PERONI 1987, pp. 133-134.

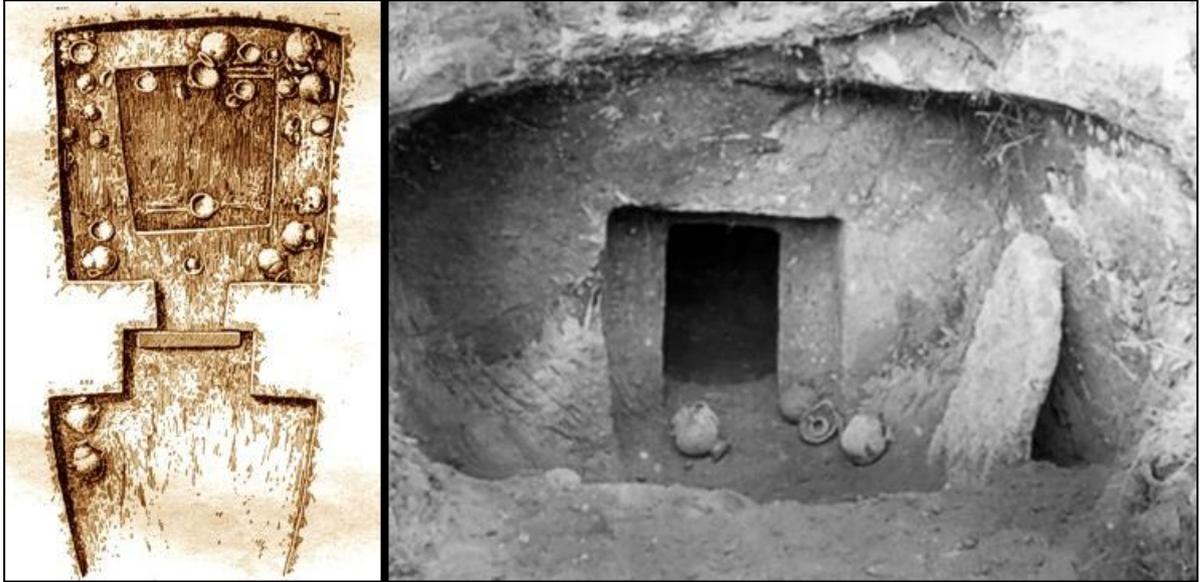


Figura 2: Esempio di tomba a grotticella del territorio di Locri. Dal sito della Soprintendenza Archeologica della Calabria
<http://www.archeocalabria.beniculturali.it/archeovirtualtour/calabriaweb/locripreistoria1.htm>.

Questo quadro generale è valido anche per il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Grazie ai dati archeologici recuperati risulta evidente anche in quest'area la presenza di popolazioni stanziali e di insediamenti strutturati nella zona collinare e montana. A questa epoca sono riferibili, infatti, importanti testimonianze archeologiche, in particolare alcune necropoli nel territorio di Calanna, Sala di Mosorrofa e Trunca²⁸ (fig. 1). Queste necropoli sono costituite da tombe a grotticella che per tipologia possono essere confrontate con altri contesti siciliani di IX-VIII secolo a.C. Le tombe sono solitamente scavate nei fianchi di un'altura isolata, protetta da ripidi valloni. Le camere funerarie sono per lo più a pianta quadrata o rettangolare, raramente trapezoidale, profonde 2-3 m e dotate di banconi nelle pareti laterali. Spesso, sono precedute da un piccolo ingresso quadrangolare con pareti leggermente svasate verso l'esterno. Gli inumati in alcuni casi venivano depositi sui banconi che servivano da letti funebri, in altri i defunti venivano collocati in una fossa scavata nella roccia al centro della tomba²⁹ (fig. 2).

A questa tipologia fanno riferimento i ritrovamenti della fine dell'Ottocento a Trunca e in località Longhi di San Giuseppe³⁰. In queste località, molto vicine tra di loro, ed entrambe situate nella vallata del Valanidi sono state rinvenute due necropoli che testimoniano la probabile esistenza nel territorio di alcuni insediamenti ad essi collegati (fig. 3).

²⁸ PROCOPIO 1962, pp. 21-31; PERONI 1987, p. 131

²⁹ PERONI 1987, p. 132. I corredi sono formati da una lancia o da una spada accompagnate da ceramica d'importazione o ispirata da modelli proto geometrici, euboici o cicladici.

³⁰ CARBONE GRIO 1904, PUTORTÌ 1913, TOPA 1927, MARTORANO 2008.



Figura 4: Localizzazione dei siti di età protostorica all'interno dell'area di ricerca.

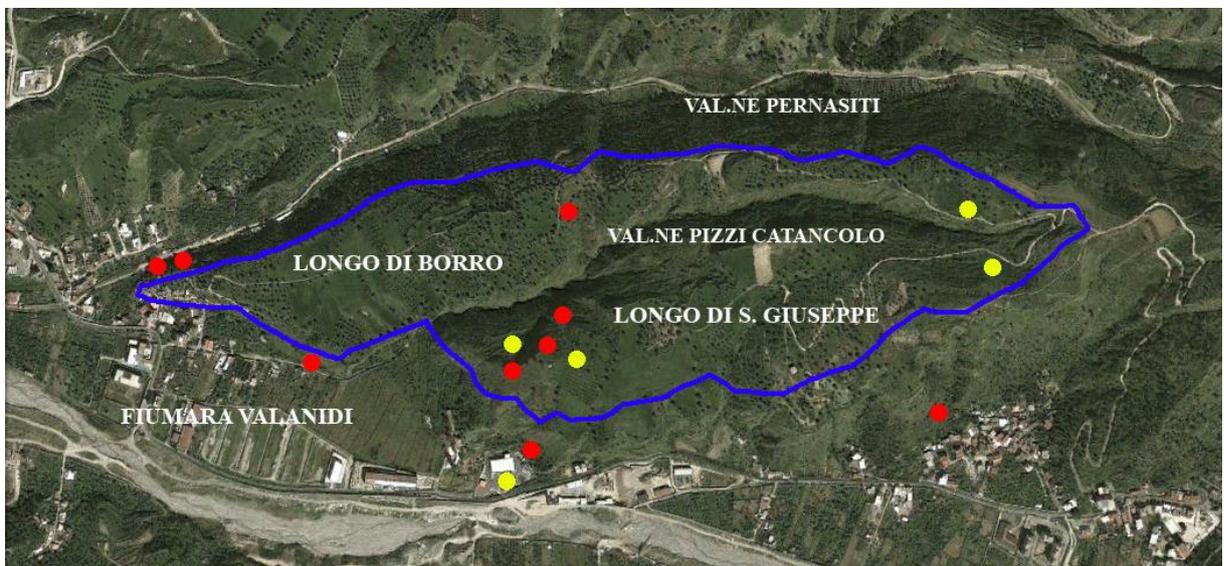


Figura 3: Localizzazione dei rinvenimenti archeologici in località Longhi di San Giuseppe nei pressi di Oliveto (RC).

Tali luoghi di sepoltura per confronti tipologici, morfologici e topografici possono essere datati entrambi alla fase tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro (X-VIII secolo). In particolare, la necropoli di Longhi San Giuseppe, quella meglio conservata, è situata sui fianchi di due

piccoli terrazzi, stretti e allungati (detti *longhi*), tra la fiumara Valanidi e il Vallone di Pernasiti (fig. 4). Questo sito ha restituito diversi materiali, tra i quali alcuni frammenti di ceramica arcaica del genere *terra nera italica*³¹ e frammenti di una piccola scodella ad impasto locale, oltre a svariate scorie e manufatti metallici tra cui due cuspidi di lancia di bronzo, una fibula di dimensione media serpeggiante a spirale ‘fino a formare un occhio’³² (fig. 5). Tutti questi reperti secondo Putortì, che li visionò all’inizio del Novecento, sono ascrivibili al terzo periodo siculo, ovvero alla prima età del ferro. Inoltre, secondo lo stesso autore, la fattura e la tipologia dei materiali recuperati lascia pensare a popolazioni con contatti molto stretti con la Sicilia e le popolazioni siciliane³³.

La necropoli è formata da alcune decine di tombe a ‘grotticella’ simili a quelle precedentemente descritte scavate sui diversi fianchi della collina.

Le tombe, tutte svuotate in antico, sono suddivise in diversi raggruppamenti: un primo gruppo si trova disposto a mezza altezza nella parete calcarea che si affaccia sulla vallata del Valanidi (fig. 6), mentre un altro gruppo, che è stato rimaneggiato in epoca moderna per essere trasformato in rifugio antiaereo, si trova lungo il letto del vallone Pernasiti (fig. 7). Un ultimo gruppo di tombe, con bancone di inumazione è posto, invece, a livello del piano di campagna lungo il vallone di Pizzi Catancolo in un’area interna compresa tra le due colline (fig. 8). Infine, nell’altro versante del vallone, sulla collina di Longhi di Borro si trova un’unica tomba isolata in parte crollata.

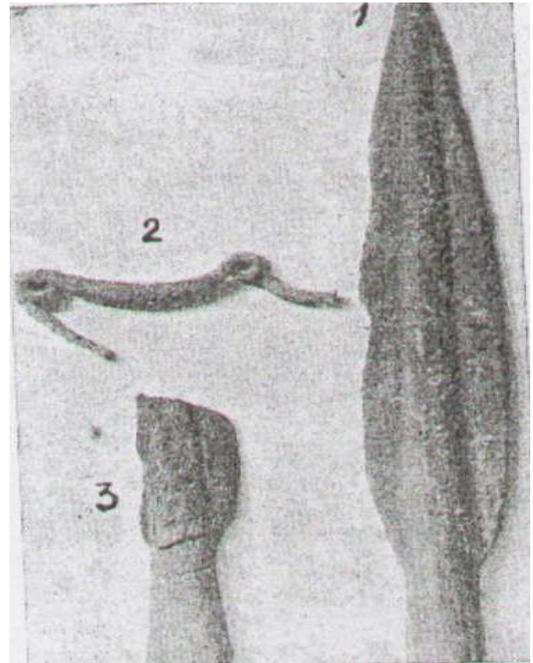


Figura 5: Cuspidi di lancia e fibula in bronzo rinvenute in località Trunca (da TOPA 1927).



Figura 6: Foto delle tombe prospicienti la vallata del Valanidi.

³¹ CARBONE-GRIO 1904, pp. 171-172.

³² TOPA 1927, pp. 114-115.

³³ PUTORTI' 1913, p. 18.



Figura 7: Foto delle tombe lungo il vallone Pernasiti (a sinistra l'esterno, a destra una visione dell'interno).

Recenti ricognizioni di superficie hanno, inoltre, rinvenuto diverse concentrazioni di materiali ceramici sui pianori e i terrazzi delle due colline che potrebbero essere identificate come la sede dell'insediamento sparso, intorno al quale sono cresciute le diverse necropoli³⁴ (fig. 3). L'articolazione topografica delle tombe e del probabile insediamento trova confronti con il territorio cauloniato³⁵, mentre la tipologia delle tombe ha evidenti richiami con quanto scoperto da Orsi nel territorio di Paterriti nei pressi di Locri³⁶. Il sito riveste chiaramente una grande importanza, sia per l'estensione molto ampia, ma soprattutto per la posizione di controllo del territorio e dell'unica piana coltivabile relativamente estesa della costa reggina. Inoltre, il sito è collocato lungo la principale direttrice di comunicazione tra l'approdo di Pellaro e le montagne dell'Aspromonte e si trova vicino agli affioramenti minerali di rame e argento che possono avere catalizzato in parte la scelta dell'insediamento.

Al momento non è possibile stabilire quando questo sito cessò di esistere o le cause che portarono al suo abbandono o alla distruzione, ma è molto probabile che l'inizio della colonizzazione greca e la fondazione della città di Reggio a pochi chilometri di distanza abbiano segnato la fine di questo insediamento alla fine dell'VIII secolo a.C.

Slegato da questi ritrovamenti, si segnala il rinvenimento durante alcune ricognizioni di superficie del gruppo archeologico pellarese in località Serro dello Schiavo (fig. 3), presso un terrazzo collinare nel retroterra di Pellaro, di un frammento ceramico ad impasto, l'unico di questa tipologia nell'area di studio, che può essere attribuito alla tarda età del Bronzo³⁷. Benché tale recupero occasionale non fornisca ancora indicazioni importanti contribuisce ad allargare ulteriormente il quadro storico che altrimenti rimarrebbe circoscritto alla sola vallata del Valanidi.

³⁴ Campagne di ricerca 2006-2008 condotte dal prof. Pacciarelli dell'Università Federico II di Napoli. Archivio Storico della Soprintendenza della Calabria, prot. N. 9155.

³⁵ PARRA, FACELLA 2011.

³⁶ ORSI 1926.

³⁷ AA.VV. 2000, p. 66; MARTORANO 2002, p. 29; MARTORANO 2008, p. 351.

Questi primi dati, seppur molto parziali, se confrontati con i risultati di altre ricerche nelle aree limitrofe, forniscono comunque per analogia importanti informazioni circa il popolamento del territorio e la struttura dell'insediamento nel periodo protostorico. Al momento non è possibile comprendere la densità dei siti e la loro distribuzione geografica ma, visto il panorama regionale, il sito di Longhi San Giuseppe può essere assunto come caso esemplare e modello insediativo del territorio. Ricerche future porteranno sicuramente alla scoperta di nuovi siti che serviranno a correggere le inevitabili imprecisioni e le lacune attuali scaturite dall'analisi di un campione ancora troppo limitato.



Figura 8: Foto delle tombe lungo il vallone di Pizzi Catancolo (a sinistra l'esterno, a destra una visione dell'interno).

2. PERIODO GRECO O MAGNOGRECO

Per quanto riguarda il periodo greco o magnogreco i dati archeologici sono molto più numerosi e puntuali. Le prime ricerche nella zona sono iniziate nei primi anni del Novecento grazie a Paolo Orsi e sono proseguite con il suo allievo Nicola Putortì³⁸. Dopo una lunga interruzione dovuta allo scoppio della seconda guerra mondiale, le indagini archeologiche sono riprese solo negli anni Settanta e sono continuate in maniera discontinua fino ai nostri giorni³⁹. La maggiore disponibilità di dati permette quindi di svolgere una trattazione più ampia degli avvenimenti e una ricostruzione archeologica più dettagliata e attendibile dell'ambiente e del territorio. Alle informazioni archeologiche, inoltre, si aggiungono anche numerose fonti storiche e letterarie⁴⁰ che contribuiscono a farci delineare un quadro ricostruttivo più preciso e articolato.

2.1 INQUADRAMENTO STORICO

I primi contatti tra la regione e la Grecia risalgono almeno al periodo miceneo intorno al XIV secolo a.C.⁴¹. Questi contatti, avvenuti per scopi commerciali si vanno progressivamente intensificando tra la fine dell'Età del Bronzo e l'Età del Ferro⁴² quando ha inizio la colonizzazione greca dell'Italia meridionale.

Le ragioni che hanno portato alla colonizzazione di questo territorio sono molteplici, prima fra tutte la posizione geografica al centro delle rotte del Mediterraneo, oltre a condizioni geomorfologiche favorevoli, il clima mite, la disponibilità d'acqua, la presenza di risorse boschive e di ampi spazi per praticare agevolmente l'agricoltura⁴³.

La pianura costiera reggina, infatti, presenta condizioni ottimali per la coltivazione dei cereali ma anche per la viticoltura e l'olivicoltura. Le acque dello Stretto, inoltre, forniscono l'opportunità di praticare la pesca e il commercio, mentre la vicinanza del massiccio dell'Aspromonte permette di sviluppare la silvicoltura, la pastorizia e l'allevamento⁴⁴.

Vista l'ampia disponibilità di risorse naturali l'area dava la possibilità d'impiantare diverse attività artigianali come l'industria tessile, la produzione ceramica, la lavorazione del legno e la cantieristica navale. Nella zona erano presenti anche diversi affioramenti di minerali (argento, rame e ferro) che potevano garantire l'avvio di una fiorente attività metallurgica. Il sito di Reggio, infine, insieme a quello Zancle poteva assicurare il controllo dell'attraversamento dello Stretto di Messina e della rotta marittima tirrenica.

³⁸ ORSI 1914; PUTORTÌ 1914, 1922, 1924.

³⁹ VILLA 1989, ANDRONICO 1991, AGOSTINO 2001.

⁴⁰ Un elenco di fonti storiche, letterarie ed epigrafiche del periodo è presente in COSTAMAGNA 1986 e in MARTORANO 2002.

⁴¹ PERONI 1987, p. 84, TAYLOUR 1987, pp. 171-173 e 182-183; CULTRARO 2006, pp. 221-237. Sono segnalati in Calabria materiali Micenei nei siti di Broglio di Trebisacce, Torre Mordillo, Gallo di Briatico.

⁴² ARNESE, FACELLA 2003, p. 461. Uno scavo nel territorio di Stilo (RC) ha evidenziato la presenza di ceramica greca d'importazione in tombe protostoriche. Questi ritrovamenti attestano scambi commerciali tra greci e popolazioni indigene locali anche poco prima o contemporaneamente alla fondazione della colonia di Caulonia.

⁴³ GUZZO 1987, pp. 140-141.

⁴⁴ GUZZO 1987, p. 141.

La città, fra le più antiche di tutta la Magna Grecia, fu fondata secondo le fonti antiche nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.⁴⁵. Tale dato trova conferma nelle scarse fonti archeologiche cittadine⁴⁶ e in ulteriori ritrovamenti del territorio reggino⁴⁷.

L'inizio della colonizzazione si compie a discapito delle popolazioni indigene, in un territorio già intensamente abitato, secondo un modello, comune nella Magna Grecia, di espansioni successive, fasi di compresenza, scontro e di progressiva sostituzione. Alla fine prevale l'elemento greco che elimina totalmente le tracce dalle popolazioni precedenti. A partire dall'VIII secolo a.C., infatti, lo spazio liberato dalla distruzione degli abitati indigeni viene gradualmente occupato dai greci⁴⁸.

Lo stanziamento avviene, nella quasi totalità dei casi, con un tessuto insediativo completamente differente dal precedente. Diverse sono le logiche che guidano il popolamento del territorio e lo sfruttamento delle risorse naturali, in quanto non legate ad una semplice volontà di occupazione ma soprattutto all'espansione, sostentamento e arricchimento della colonia e della sua madrepatria. A volte, a determinare le scelte insediative sono motivi strategici, principalmente il controllo delle vie di comunicazione e di limitazione delle sfere d'influenza delle altre colonie⁴⁹.

Tra VII e VI secolo a.C. si assiste, invece, all'espansione delle colonie nei territori circostanti e in parallelo, grazie allo sfruttamento delle risorse ambientali, al progressivo ingrandirsi dei centri urbani. Seppur con modalità diverse, questa espansione segue le vie naturali (corsi d'acqua, crinali, promontori) sia lungo la costa che verso l'interno. Anche la delimitazione dei confini si basa sui principali elementi geografici e viene sancita topograficamente dalla fondazione di santuari o altri luoghi di culto che servono a proteggere e sacralizzare il limite politico della colonia⁵⁰.

In questa fase la colonia di Reggio si espande rapidamente fino ad inglobare gran parte del massiccio dell'Aspromonte e a lambire la Piana di Gioia Tauro dalla parte della costa tirrenica e Capo Spartivento sulla costa Jonica⁵¹ (fig. 9).

L'interno del territorio viene progressivamente occupato attraverso ulteriori fondazioni urbane ('sub-colonie') o con stanziamenti di minori proporzioni⁵². In entrambi i casi, gli insediamenti hanno lo scopo di fornire una base per l'impianto di attività produttive e per l'approvvigionamento delle materie prime, solo in un secondo momento rispondono ad esigenze abitative e si ingrandiscono a tal punto da diventare degli insediamenti stabili⁵³.

⁴⁵ GUZZO 1987, p. 146.

⁴⁶ GUZZO 1987, p. 150.

⁴⁷ MARTORANO 2002, p. 28.

⁴⁸ GUZZO 1987, p. 152.

⁴⁹ DE SENSI SESTITO 1987, p. 230; LOMBARDO 1994. In quest'ultimo articolo vengono spiegate tutte le problematiche legate al rapporto tra colonie e popolazioni indigene fino all'occupazione romana.

⁵⁰ GUZZO 1987, p. 166; LOMBARDO 1994, pp. 74 e 80-81: vengono citati alcuni esempi anche nel territorio di Reggio.

⁵¹ COSTAMAGNA 1986, 2000; ACCARDO, CORDIANO 2004; ACCARDO, BROGGI, CORDIANO, ISOLA 2006.

⁵² GUZZO 1987, p. 173.

⁵³ GUZZO 1987, pp. 176 - 177.

L'occupazione completa del territorio si conclude nel corso del VI secolo a.C. con la definitiva stabilizzazione e gerarchizzazione della rete degli insediamenti (sub-colonie, villaggi e postazioni di controllo) e la concentrazione della popolazione lungo la costa e i principali assi viari. Quando l'espansione delle colonie raggiunse il proprio culmine iniziarono le rivalità tra le varie città per il controllo economico, commerciale e politico della regione. Il primo grande scontro avvenne alla fine del VI secolo a.C. con la distruzione di Sibari e la guerra tra colonie ioniche e achee che si concluse con la famosa battaglia della Sagra. A seguito di questo scontro nacque un sostanziale equilibrio tra le città e una crescente instabilità politica e militare che favorì l'ingerenza delle potenze straniere e la successiva conquista della regione.

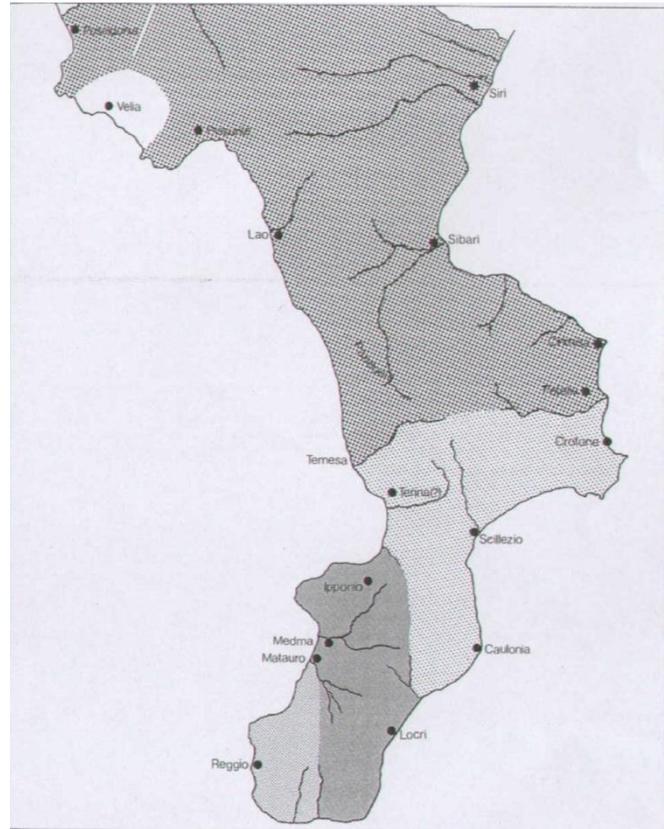


Figura 9: Calabria nel VI sec. a.C. In questa cartina sono rappresentati i territori controllati da Reggio, Locri, Crotona e Sibari (da DE SESTI SESTITO 1987, p. 23)3.

La fine del VI e l'inizio del V secolo

a.C., infatti, vide profondi cambiamenti territoriali con il progressivo affermarsi di Crotona nel nord della regione in sostituzione a Sibari⁵⁴. Alle trasformazioni dell'assetto territoriale si accompagnano ulteriori cambiamenti di tipo politico come il progressivo affermarsi in tutta l'area di istituzioni tiranniche e oligarchiche.

Nello stesso periodo anche a Reggio si instaura un governo tirannico a seguito dei crescenti interessi commerciali che spingono l'oligarchia cittadina a ricercare una politica più espansionistica. Proprio per controllare i traffici dello Stretto, Reggio e Zancle si scontrano in una lunga guerra che alla fine vede vincitrice Zancle. A causa della sconfitta reggina Anassilao, esponente dell'*elite* cittadina, prende il potere e diventa il tiranno della città⁵⁵. Salito al potere, Anassilao attua una politica volta a conquistare entrambe le sponde dello stretto ed a occupare tutto il territorio fino a Milazzo distruggendo la città rivale⁵⁶.

⁵⁴ DE SENSI SESTITO 1987, p. 249.

⁵⁵ DIONIGI ALICARNASSO XX 7,1; ERODOTO VI 23, 2; DIODORO SICULO XI 48, 2. Tutti convergono nel datare questo avvenimento al 494 a.C.

⁵⁶ TUCIDIDE VI 4, 5; PAUSANIA IV 23, 6. La città fu ripopolata da persone provenienti dalla Messenia e per questo ribattezzata Messena.

Grazie al controllo totale dell'area la città di Reggio iniziò ad espandersi e ad ingrandire la propria *chora*, a discapito soprattutto di Locri portando i confini al fiume *Kaikinos* (attuale Amendolea)⁵⁷ sul versante ionico e sul *Métauros* (attuale Petrace) nella piana di Gioia Tauro sul versante tirrenico⁵⁸ (fig. 10).

Queste conquiste spinsero però Locri ad allearsi con Siracusa e a dichiarare guerra a Reggio e ai suoi alleati Cartaginesi. La guerra si risolse nel 483 a.C. con la vittoria dei locresi e di Siracusa e con la sottomissione di Reggio⁵⁹. Questo avvenimento causò la fine dell'autonomia della città e il ridimensionamento dell'economia e dei traffici reggini⁶⁰. All'indebolimento economico e politico di Reggio si contrappose la crescita di Locri e del suo territorio⁶¹.

L'espansione locrese e Siracusana, spinse le altre città ad allearsi nuovamente tra loro riportando la situazione ad un generale equilibrio politico e militare. Tale situazione permise l'inizio di una serie di profondi cambiamenti sociali e istituzionali in diverse città della Magna Grecia⁶².

L'ultima metà del V secolo a.C. fu segnata, infatti, dalla rivoluzione pitagorica a Crotona e più in generale dall'affermazione dei movimenti democratici. Nel 460 a.C. a Reggio venne ripristinata una moderata oligarchia che mirava a riportare l'assetto cittadino all'epoca pre-tirannica. A favorire questi sviluppi erano stati la ripresa dei rapporti commerciali e l'alleanza con Atene, che fecero rinascere però i contrasti con Messina che si era resa indipendente e con Locri⁶³.

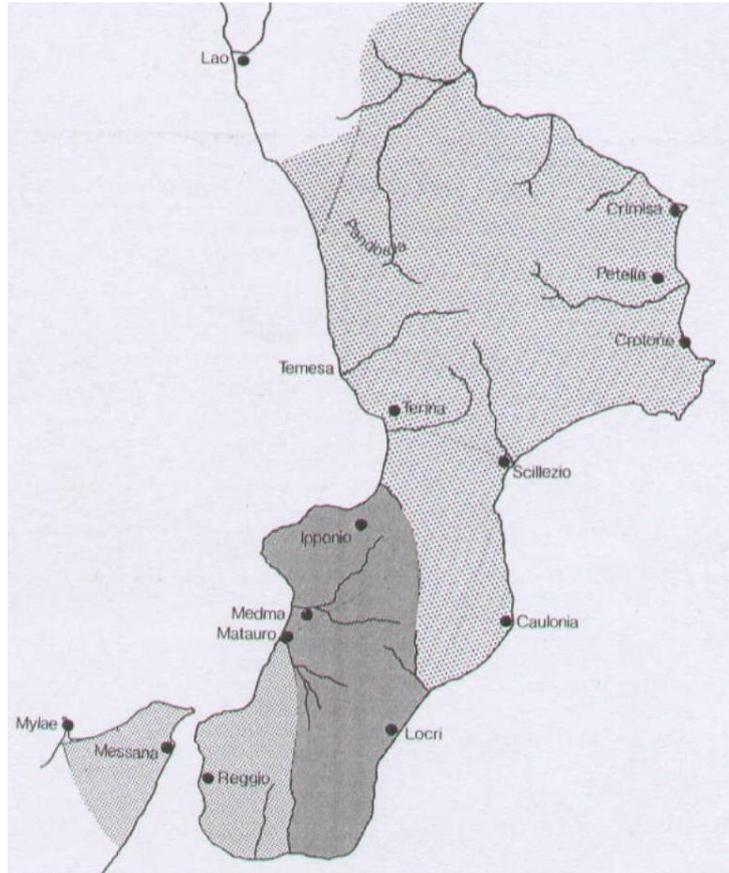


Figura 10: Calabria nel V sec. a. C. Nella figura sono raffigurati i territori di Reggio, Locri e Crotona (da DE SENSI SESTITO 1987, p. 261).

⁵⁷ ACCARDO, CORDIANO 2004, pp. 45-46.

⁵⁸ DE SENSI SESTITO 1987, pp. 253-255.

⁵⁹ DE SENSI SESTITO 1987, pp. 256-258.

⁶⁰ DE SENSI SESTITO 1987, p. 258.

⁶¹ DE SENSI SESTITO 1987, p. 258. I Locresi conquistano Temesa togliendola a Crotona.

⁶² DE SENSI SESTITO 1987, p. 262. Questa fase vide il ripristino, nelle città siciliane e delle Stretto, dei movimenti e dei governi democratici o moderatamente oligarchici e la cancellazione delle politiche tiranniche.

⁶³ DE SENSI SESTITO 1987, p. 267.

Tra il 460 e il 427-424 a.C. Locri attaccò ripetutamente Reggio dalla costa ionica occupando la fascia di territorio compresa tra i fiumi *Halex*⁶⁴ e *Kaikinos*⁶⁵ molto vicina a quella interessata da questo studio.

Nello stesso periodo Atene decise di rifondare Sibari costruendo la città di Turi. Le tensioni innescate dalla fondazione della nuova colonia, portarono a ricreare la lega achea e di conseguenza una nuova lega ionica e a fare risorgere le conflittualità che ricalcavano quelle in atto tra Atene e Sparta, poi sfociate nella guerra del Peloponneso.

Nel 427 a.C. la guerra scoppiata tra Siracusa e Leontini coinvolse direttamente anche Reggio che venne utilizzata come base dalla la flotta Ateniese. La città, quindi, scese nuovamente in campo per tentare di riconquistare i territori perduti precedentemente. La guerra dopo un iniziale vantaggio reggino portò all'invasione e alla devastazione locrese della *chora* di Reggio e all'assedio della città. La nuova sconfitta causò il ritorno di un regime oligarchico a Reggio e l'avvio di una politica di neutralità destinata a durare anche nel corso dei successivi eventi bellici⁶⁶.

Le divisioni e i conflitti tra le città greche permisero alle popolazioni sannite, osche e lucane di conquistare tutti i territori tirrenici, prima in Campania, poi in Basilicata e nel nord della Calabria, costituendo una grossa minaccia per l'esistenza stessa di tutte le città della Magna Grecia⁶⁷.

L'arrivo di queste popolazioni, che costituivano entità statali organizzate sempre più attive politicamente, insieme al progressivo affermarsi della potenza siracusana all'inizio del IV secolo, segnarono l'inizio della definitiva trasformazione della Magna Grecia classica, che fu proiettata nel mondo più propriamente ellenistico attraverso un nuovo sistema di potere, di alleanze e di strutture organizzative territoriali.

2.2 L'INSEDIAMENTO

Le prime fonti archeologiche di epoca greca sono relative alla fondazione della colonia reggina testimoniata dal ritrovamento negli scavi cittadini di frammenti ceramici di tipo subgeometrico di produzione greco-orientale, rodia o di tipo Thapsos⁶⁸. Questo dato si associa ad ulteriori rinvenimenti nel territorio di manufatti di fattura orientale datati alla fine dell'VIII secolo a.C.⁶⁹.

⁶⁴ «L' identificazione dell'antico *Halex* è oggi lecita e scientificamente comprovata, il fiume confinario va verosimilmente riconosciuto nell'attuale fiumara di Palizzi.» (ACCARDO, CORDIANO 2004, pp. 39-40, e 68-72); «L'identificazione dell'*Halex*, si fonda sui riscontri di natura toponomastica pertinenti l'area della foce del fiume Palizzi e quella delle sorgenti del principale affluente del fiume in questione.» (ACCARDO, BROGGI, CORDIANO, ISOLA 2006, pp. 55-59).

⁶⁵ ACCARDO, CORDIANO 2004, pp. 72-85. Forse questo fiume è da identificarsi con la fiumara Spartivento.

⁶⁶ DE SENSI SESTITO 1987, pp. 277-278.

⁶⁷ DE SENSI SESTITO 1987, p. 279.

⁶⁸ GUZZO 1987, p. 150.

⁶⁹ MARTORANO 2002, p. 28.



Figura 11: Localizzazione dei ritrovamenti di età greca (VIII-V sec. a.C.). I triangoli rappresentano le necropoli, i quadrati i centri produttivi e le stelle i siti di frequentazione.

All'interno dell'area in esame, in località Occhio di Pellaro (fig. 11) sono state rintracciate alcune sepolture di età arcaica (VIII-VII secolo a.C.) che costituiscono il più antico rinvenimento del periodo. Tali tombe hanno restituito diverso materiale tra cui alcune anfore corinzie (VIII secolo a.C.) e puniche (VII-VI secolo a.C.), una pisside proto-corinzia del tipo a filetti, ceramica campana ed uno scarabeo in avorio di provenienza egiziana con geroglifico (VII secolo a.C.)⁷⁰ (figg. 12-13).

Questi ritrovamenti attestano l'esistenza di un primo insediamento stabile nato contemporaneamente alla prima fondazione della colonia calcidese. Il sito si trova lungo la costa in un'ampia insenatura naturale, riparata dai venti e con un alto fondale, adatta all'attracco delle imbarcazioni⁷¹. Nelle immediate vicinanze si trovano, inoltre, una fertile pianura coltivabile, ricchi boschi e cave dai quali ricavare materiale da costruzione, che rendevano il sito adatto all'impianto di attività produttive ed ai commerci.

⁷⁰ AGOSTINO 2001; MARTORANO 2002, p. 28; MARTORANO 2008, p. 323.

⁷¹ COSTAMAGNA 1986, pp. 485-486.

La localizzazione di questi ritrovamenti vicino ad uno dei luoghi più adatti della costa reggina all'attracco delle imbarcazioni farebbe ipotizzare che tale sito abbia in qualche modo rivestito anche la funzione di scalo marittimo e commerciale. Tale ipotesi potrebbe essere confermata anche dai materiali recuperati che attestano contatti con il Mediterraneo orientale e occidentale e stretti rapporti con la Grecia.

Nello stesso periodo era frequentato anche il promontorio di Punta Pellaro e probabilmente anche il vicino approdo sottostante, come attestato dal rinvenimento in località Testa di Cane (fig. 11) di un frammento di lekytos a figure nere raffigurante Dionisio databile al VII secolo a.C.⁷² (fig. 14).

Questi ritrovamenti sono importanti testimonianze del processo di colonizzazione della *chora* reggina e delle dinamiche di occupazione del territorio. In entrambi i casi, infatti, vengono scelti i siti lungo la costa, vicino agli approdi e a risorse naturali in netta contrapposizione con i siti indigeni, come ad esempio quello di Longhi di San Giuseppe che si trovavano nelle aree collinari. Al momento non sono disponibili dati materiali che chiariscano la presenza di contatti e di scambi tra mondo greco ed indigeno o testimonianze di scontri o progressiva sostituzione, l'unico elemento certo è che in parallelo all'occupazione coloniale della costa i siti protostorici collinari vengono abbandonati e non più occupati⁷³.



Figura 12: Anfore e ceramica rinvenute nello scavo di Occhio di Pellaro (VIII-VI sec. a.C.) (da MARTORANO 2008, p. 323).



Figura 13: Pisside proto-corinzia, ceramica campana, scarabeo in avorio egiziano (VII secolo a.C.) rinvenuti a Occhio di Pellaro (da MARTORANO 2008, p. 323).

⁷² VILLA 1989, p. 65; MARTORANO 2002, p. 31; MARTORANO 2008, p. 343.

⁷³ Il sito di Longhi di San Giuseppe, il più importante sito protostorico della zona che ha restituito materiali che si datano tra X-VIII secolo a.C., non mostra tracce di occupazione in età arcaica.

Informazioni più dettagliate riguardano il periodo immediatamente successivo collocabile tra VI e IV secolo a.C., in cui avviene l'espansione della colonia reggina e un'occupazione più capillare e intensa del territorio. Ai centri maggiori o di prima colonizzazione, infatti, si aggiungono altri siti minori per lo sfruttamento agricolo ed economico. A questa seconda categoria potrebbero appartenere, lungo l'insenatura di Pellaro, i rinvenimenti di alcune tombe presso San Gregorio e Ravagnese (fig. 11) che potrebbero identificare la presenza di due piccoli insediamenti. Nel primo caso l'unica testimonianza archeologica è costituita da una tomba ad incinerazione in cratere laconico databile tra VI-V secolo a.C. nella quale furono recuperati anche una patera di bronzo arcaica e un anello d'oro⁷⁴ (fig. 15). Anche nel caso del sito di Ravagnese è stata rinvenuta una singola tomba ad incinerazione, con un corredo molto ricco, che potrebbe essere attribuita alla stessa fase⁷⁵.

Più strutturati e consistenti, invece, i ritrovamenti presso il sito di Pellaro riguardanti una vasta necropoli, forse indicazione di un insediamento più grande, utilizzata a partire dal VI secolo a.C. nella quale sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica a figure rosse⁷⁶.

Altre importanti informazioni sono fornite, al contrario, dal sito produttivo rinvenuto ad Occhio di Pellaro che consente di confermare quanto affermato dalle fonti storiche circa l'espansione economica e produttiva avvenuta a partire dal VI secolo a.C. e che si accompagna alla più intensa fase insediativa descritta precedentemente. Nel sito di Occhio di Pellaro, infatti, già occupato in precedenza da una necropoli, è stata rinvenuta una fornace per la produzione di laterizi e ceramica, databile al VI secolo a.C. Essa è la prima ma anche una delle più antiche attestazioni di queste produzioni nel territorio reggino⁷⁷ (fig. 16-17).

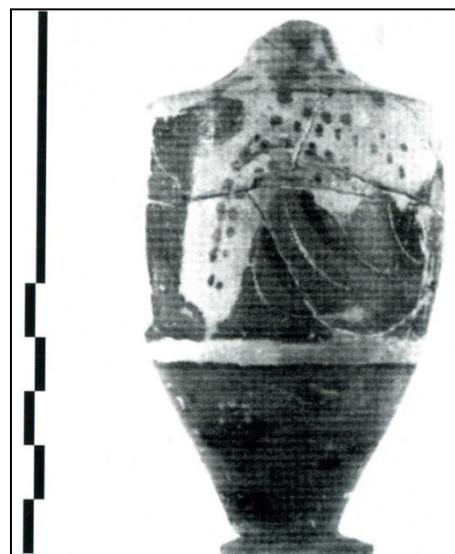


Figura 14: Frammento di *lekytos* a figure nere raffigurante Dionisio databile al VII secolo a.C. (da VILLA 1989, p. 82).



Figura 15: Tomba di San Gregorio (VI-V sec. a.C.). Reperto conservato presso il Museo archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

⁷⁴ PUTORTÌ 1925, pp. 101-103; PUTORTÌ 1930, pp. 104-106; MARTORANO 2008, p. 319.

⁷⁵ SPINAZZOLA 1907, p. 713; MARTORANO 2008, p. 312. Nella tomba furono rinvenuti una corona aurea e un anello d'oro con un granato orientale convesso con incisa una figura di Atena Nike.

⁷⁶ VILLA 1989, p. 65; ANDRONICO 1991, p. 731; MARTORANO 2002, p. 30.

⁷⁷ VILLA 1989.



Figura 16: Fornace di Occhio di Pellaro.

Allo stesso modo, in questa fase, diverse fonti letterarie e toponomastiche attestano nel sito di Pellaro l'inizio di un'attività cantieristica navale che si protrae fino all'età romana⁷⁸.

In nessuno dei casi, però, è stata rinvenuta traccia di abitazioni o di altre strutture abitative per cui i dati sugli insediamenti e anche la loro localizzazione è fornita esclusivamente in negativo dalla presenza di necropoli o di impianti produttivi, oppure dal rinvenimento di materiale ceramico sparso.

Dal punto di vista topografico, quindi, tutti i siti sono localizzati lungo la fascia costiera, in corrispondenza dei principali approdi come nel caso di Occhio di Pellaro e di Pellaro o dei promontori utili alla navigazione come nel caso di Testa di Cane. Tale collocazione dei siti



Figura 17: Vasche di decantazione dell'argilla ad Occhio di Pellaro.

⁷⁸ CARBONE – GRIO 1904, pp. 181-182.

rispecchia lo stretto rapporto della popolazione con il mare e si ricollega alle strategie di pianificazione della colonizzazione di questo tratto di costa per lo sfruttamento economico del territorio. Nessuna traccia, invece, di insediamenti stabili nell'entroterra collinare e montano occupato precedentemente nella fase protostorica.

I siti scelti per l'insediamento sono prevalentemente pianeggianti, limitanti con il mare, solo in un caso vengono preferiti terreni posti ai margini dei primi rilievi costieri, forse per esigenze legate al controllo della costa e dell'area immediatamente circostante.

La pedologia dei suoli occupati è di natura prevalentemente alluvionale (argille e sabbie) compatibile con l'ambiente costiero in cui sono localizzati i siti ma anche alla ricerca di terreni fertili e facilmente coltivabili, utili al sostentamento degli insediamenti.

Per concludere, i siti di Occhio di Pellaro e di Testa di Cane costituiscono, quindi, i più antichi insediamenti di età greca conosciuti in questa zona della Calabria. In attesa di studi più approfonditi non è possibile stabilire se siano stati preceduti da sporadiche frequentazioni del territorio. In ogni caso queste prime occupazioni costiere si consolidano nel corso del VI secolo a.C. e ai primi siti si aggiunge anche quello di Pellaro, mentre la necropoli di Occhio viene trasformata in centro di produzione ceramica. Tale dato è particolarmente significativo perché rappresenta il primo esempio di sfruttamento diretto del territorio che prosegue nel corso del VI e del V sec. a.C.

A questo periodo corrispondono i siti di Ravagnese e di San Gregorio che si trovano ai margini della pianura costiera reggina e che per i loro ricchi corredi testimoniano la crescita economica raggiunta in questa fase storica legata probabilmente allo sfruttamento agricolo e commerciale della zona.

Vista la scarsità dei dati archeologici al momento non sono state individuate tracce della fase di passaggio all'età ellenistica caratterizzata da periodiche occupazioni e devastazioni del territorio da parte delle forze locresi. Unica informazione indicativa a riguardo può essere ricavata dal sito di Occhio di Pellaro dove la fornace precedentemente descritta viene defunzionalizzata e utilizzata come fondazione per la costruzione di alcune abitazioni⁷⁹. Questo dato, seppur parziale, segna un ulteriore cambiamento della destinazione d'uso dell'area avvenuto in un momento di grandi trasformazioni per la struttura del territorio.

2.3 VIABILITÀ E PORTI

Grazie alla localizzazione dei siti archeologici e ai dati da essi ricavati è stato possibile fare qualche ipotesi circa la struttura e l'organizzazione della viabilità e della navigazione in età classica.

La fondazione delle colonie greche, infatti, cambia totalmente il quadro delle vie di comunicazione. Il mare diventa il punto di partenza e di orientamento del sistema viario che tende ad irradiarsi dalle singole colonie verso l'interno in parte seguendo i percorsi di età precedente⁸⁰.

⁷⁹ AGOSTINO 2001; MARTORANO 2002, p. 28; MARTORANO 2008, p. 323.

⁸⁰ GAVIGLIANO 1994, p. 265.

Dal VII secolo a.C. inizia a svilupparsi anche a Reggio un sistema viario ‘greco’ lungo la linea di costa e verso l’interno sia attraverso il prolungamento dei principali segmenti viari di età protostorica, sia tramite un graduale infittirsi dei tracciati secondari nelle vicinanze delle *poleis*, dei santuari extra-urbani o delle zone di più intenso insediamento⁸¹.

Nel VI secolo a.C. iniziano a formarsi un vero e proprio percorso costiero che collega le varie colonie e una serie di piccoli insediamenti lungo la costa. Il percorso costiero funziona da asse a lunga percorrenza e, nello stesso tempo, da linea di distribuzione e di raccolta delle diramazioni che risalgono verso l’interno. In particolare, Reggio diventa un punto nevralgico delle comunicazioni regionali perché in essa si ricongiungono le due vie costiere tirrenica e ionica⁸².

Sul versante ionico, parallelo al mare, a partire dal V secolo a.C. inizia a svilupparsi un percorso secondario posto più a monte del precedente, denominato *dromo*⁸³. Questo percorso, che serviva a facilitare l’attraversamento dei fiumi, collegava Reggio e Locri e, partendo dalla città, attraversava le alte vallate del Sant’Agata e del Valanidi fino al bacino dell’Amendolea⁸⁴.

Nel territorio è possibile individuare tre direttrici principali di questo percorso. La prima che parte dalla zona di Ravagnese e, toccando l’altopiano di Gallina, raggiunge il territorio di Armo. La seconda che inizia

dai *Piani Ficarra* per poi giungere alle località di Cardeto e Cannavò. L’ultima, invece, inizia dalla frazione di San Gregorio e, risalendo la vallata del Valanidi, arriva direttamente all’area ionica (fig. 18)⁸⁵.

Per quanto riguarda più strettamente la presenza dei porti e le modalità degli spostamenti marittimi bisogna precisare che in età greca la navigazione era basata sul piccolo cabotaggio, seguiva la linea di costa e in particolare i promontori che costituivano

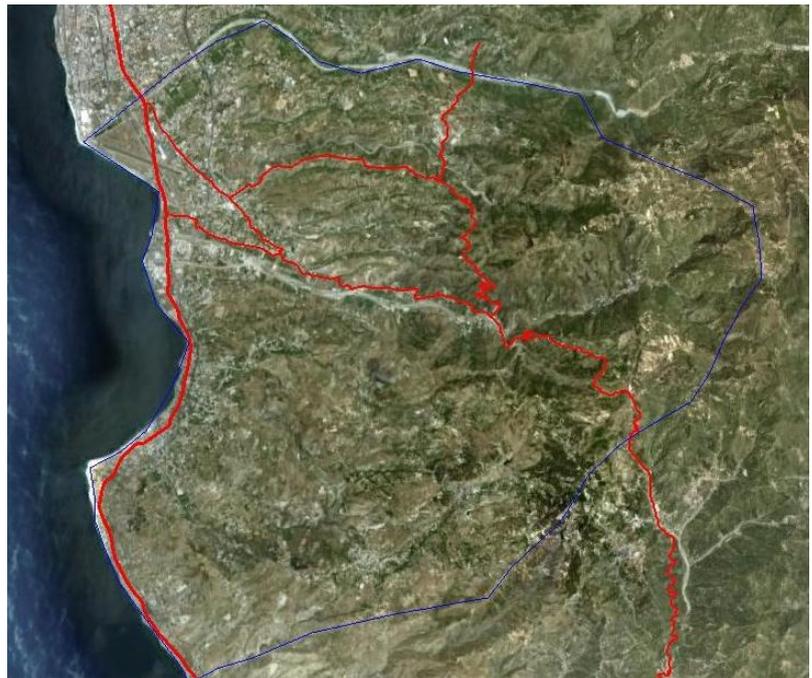


Figura 18: Viabilità di età greca; in rosso i tracciati viari, in blu i confini dell’area di studio.

⁸¹ GAVIGLIANO 1994, p. 267.

⁸² GAVIGLIANO 1994, pp. 267-270.

⁸³ COSTABILE 1980, p.11; COSTABILE 1983, p. 325; COSTAMAGNA 1986, p. 484 («..si snoda lungo il margine interno della piana costiera ionica e risulta ancora leggibile da Palizzi a Monasterace e mantiene ancora oggi il suo nome di origine bizantina.»); GAVIGLIANO 1994, p. 271 («In età classica questo percorso corrisponde ad una microviabilità locale che nasce dai collegamenti trasversali tra le diverse vie di penetrazione verso l’interno.»).

⁸⁴ COSTAMAGNA 1986, p. 484.

⁸⁵ COSTABILE 1983, pp. 328-329.

i capisaldi delle rotte marittime. Intorno a questi promontori, come ad esempio Capo dell'Armi che costituisce lo spartiacque tra il mar Ionio e le acque dello Stretto, si hanno quasi sempre attestazioni di approdi e di insediamenti, si veda ad esempio il sito di Testa di Cane situato sul promontorio di Pellaro⁸⁶.

La tipologia delle tecniche di navigazione, il clima mutevole e la morfologia della costa davano alla navigazione un carattere prevalentemente stagionale, tanto che a causa delle frequenti tempeste, essa subiva un arresto durante i mesi invernali⁸⁷.

La mancanza di insenature naturalmente protette, soprattutto lungo la costa jonica, rendeva preferibile l'utilizzo di semplici approdi. Per tali ragioni veniva sfruttata la presenza dei fiumi che erano navigabili nel loro corso inferiore per le imbarcazioni di piccola stazza. Spesso questi approdi fluviali venivano ampliati attraverso lo scavo di canali o la costruzione di bacini lacustri dove, durante gli inverni, potevano trovare rifugio anche intere flotte⁸⁸.

Tra i vari approdi che interessano questo tratto di costa l'insenatura di Pellaro era la migliore, sempre protetta dal vento di scirocco, e la cui profondità dei fondali doveva consentire l'ancoraggio anche ad imbarcazioni di notevole stazza⁸⁹.

Come già detto in precedenza, alcuni studiosi hanno ipotizzato che il toponimo Occhio sia di origine greca e che la località, proprio al centro dell'insenatura di Pellaro, sia legata all'approdo delle navi e più in generale alla navigazione. In questo luogo doveva avvenire sia l'attracco delle navi che parte della cantieristica navale di riparazione delle stesse⁹⁰.

Per questi motivi il sito è frequentato fin dalla fine dell'VIII secolo a.C. rappresentando uno dei principali approdi della costa orientale dello Stretto e uno dei terminale intermedi degli assi viari della costa Jonica. Favorito dalla presenza della foce del torrente Macellari, e da un territorio circostante ricco risorse naturali, fu occupato senza soluzione di continuità fino ai giorni nostri⁹¹.

2.4 ECONOMIA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Durante le fasi della colonizzazione la scelta del luogo d'insediamento dipendeva da diversi fattori, soprattutto economici e produttivi. La fondazione delle città avveniva sempre dopo un attento studio preliminare che teneva conto della fertilità del terreno, della presenza dei corsi d'acqua, della posizione geografica e strategica del sito sia dal punto di vista difensivo che espansivo⁹².

⁸⁶ SCHMIEDT 1975, pp. 101-113; GUZZO 1987, p. 140.

⁸⁷ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 48, 63.

⁸⁸ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 50-51.

⁸⁹ COSTAMAGNA 1986, pp. 485-486.

⁹⁰ «Il luogo dove le navi erano portate a riva, la stazione delle triremi era l'*Ὀλχος* che corrisponde a quel tratto della spiaggia di Pellaro che ora si chiama Occhio. L' *Ὀλχος* dei Greci era precisamente il luogo della rada dove si tenevano le navi onorarie, mercé quel che oggi in termine marinaresco diciamo *scaro*, cioè il solco nel quale si tirano le navi a terra. L' *Ὀλχος* è diverso dal porto il *limen* perché in questo le navi possono restare sulle ancore. L' *Ὀλχος* è dunque l'ormeggio antico.» (CARBONE - GRIO 1904, pp. 181-182).

⁹¹ AGOSTINO 2001, pp. 9-19.

⁹² BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 50.

L'area reggina fu scelta non solo per la posizione geografica, ma anche per le condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura, alla coltivazione dei cereali, alla viticoltura e olivicoltura. La fascia pianeggiante costiera, compresa tra le vallate del Valanidi e il Sant'Agata, l'unica dell'area dello Stretto, garantiva, infatti, lo spazio sufficiente per il sostentamento della popolazione, almeno nelle fasi iniziali di vita della colonia⁹³.

Le acque dello Stretto, inoltre, fornivano l'opportunità di praticare abbondantemente la pesca. Infine, la vicinanza delle montagne e degli altopiani permetteva di sviluppare la l'allevamento, la pastorizia e la silvicoltura⁹⁴.

Lo sfruttamento dei boschi, infatti, era iniziato sicuramente già in epoca protostorica e proseguito dai greci fin dalle prime fasi della colonizzazione⁹⁵. L'ampia disponibilità di legname e di risorse naturali dava, dunque, la possibilità d'impiantare diverse attività produttive artigianali come l'industria tessile, la produzione ceramica e la cantieristica navale. La presenza, inoltre, di diversi giacimenti minerari poteva garantire l'avvio di una fiorente attività metallurgica.

Dopo una prima fase, pre-coloniale, di scambi commerciali e culturali l'arrivo dei coloni sconvolse totalmente il sistema economico indigeno. L'economia basata essenzialmente sulla pastorizia nomade e sull'agricoltura estensiva fu gradualmente trasformata in un sistema di sfruttamento intensivo del suolo⁹⁶.

Le colture principali erano quelle cerealicole, tra queste maggiormente diffusa era la coltivazione del grano testimoniata in età arcaica sia dalle fonti letterarie che dai ritrovamenti archeologici di *pithoi* e di falchetti di ferro per la mietitura⁹⁷. Ad essa si affiancava anche la coltura di diversi tipi di leguminose (fave, ceci, lenticchie) mentre i terreni meno adatti all'agricoltura venivano destinati alla pastorizia e all'arboricoltura⁹⁸.

Una prima diffusione della viticoltura è documentata, sebbene solo da descrizioni letterarie, già nel VII secolo a.C. Le stesse fonti ci confermano che tale coltura continuò ad essere praticata per tutta l'età arcaica e classica⁹⁹. Più complessa, invece, la questione riguardante la coltura dell'olivo e la produzione dell'olio che sembra essere ignota in Calabria almeno fino al VII secolo a.C. Dal punto di vista archeologico le prime presse per la produzione dell'olio sono attestate in Calabria solo a partire dal IV secolo a.C.¹⁰⁰.

L'agricoltura nel suo complesso costituiva l'attività prevalente ed era destinata non solo all'approvvigionamento alimentare ma anche all'esportazione (cereali, vino e olio). Essa veniva integrata con attività commerciali e artigianali più redditizie e che garantirono un rapido sviluppo economico¹⁰¹.

Tra VII e VI secolo a.C. si assiste, infatti, all'espansione delle colonie nei territori circostanti e in parallelo al progressivo ingrandirsi dei centri urbani. Questo processo di espansione è

⁹³ COSTAMAGNA 1986, p. 491; GUZZO 1987, pp. 141-143.

⁹⁴ GUZZO 1987, pp. 140-141.

⁹⁵ GUZZO 1987, pp. 141-142.

⁹⁶ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 51-52.

⁹⁷ GUZZO 1987, pp. 141 e 197. 'Le fonti letterarie, insistono sulla favorevole resa dei cereali' in Calabria.

⁹⁸ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 112-114.

⁹⁹ GUZZO 1987, p. 141.

¹⁰⁰ GUZZO 1987, p. 141.

¹⁰¹ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 62-63.

generato dall'aumento della popolazione e dal crescente fabbisogno economico della colonia che determinò l'apertura di nuovi mercati e nuove rotte commerciali¹⁰².

Già a partire dal VII secolo a.C. avviene una generale fioritura delle attività artigianali. L'area reggina si specializza, ad esempio, nella produzione ceramica¹⁰³. Questo tipo di manifattura si radica presto nel territorio e acquista un capillare diffusione per la presenza abbondante nel sottosuolo di argille adatte alla modellazione del vasellame ceramico, di laterizi da costruzione e di terracotte architettoniche. I ritrovamenti archeologici di materiali ceramici nel Mediterraneo, infatti, attesterebbero una produzione reggina già in età arcaica, che per irradiamento ed importanza economica è considerata, almeno per questo periodo, analoga a quella della ceramica di produzione attica¹⁰⁴. A testimonianza di questa attività vi è il ritrovamento in località Occhio di Pellaro di una fornace circolare e di strutture produttive annesse quali vasche per la decantazione dell'argilla. L'associazione con sepolture di VIII-VII secolo a.C. potrebbero fare datare probabilmente tale struttura anche all'età arcaica¹⁰⁵.

Sempre tra VII e VI secolo a.C. una delle principali risorse della città era costituita dai boschi delle zone montane e pedemontane. Tali aree, dominate da una copertura vegetale molto fitta di pini, faggi, abeti nella parte montana e di castagni, querce, olmi nella parte collinare, fornivano una quantità rilevante di pece e di legname utili per l'edilizia pubblica e privata, per la produzione di barche da pesca e per la cantieristica navale vera e propria¹⁰⁶.

La colonia di Reggio raggiunge il suo momento di maggiore espansione economica che tra VI secolo a.C. e i primi decenni del V secolo a.C. grazie alla ricchezza delle produzioni agricole ma soprattutto alla diversificazione delle attività artigianali tra cui la lavorazione del bronzo¹⁰⁷ che si affiancava alle già citate produzioni di ceramica¹⁰⁸, pece e legname¹⁰⁹. Parallelamente cresce anche l'importanza del porto e il ruolo commerciale della città, tappa intermedia sulla rotta tirrenica del traffico di minerali elbani e centro di redistribuzione dei prodotti locali e d'importazione¹¹⁰.

La città di Reggio, infatti, fondava la sua ricchezza economica sul commercio marittimo e sullo sfruttamento del mare per rafforzare i quali aveva sviluppato una grande flotta civile e militare ed un'importante cantieristica navale¹¹¹.

Dal punto di vista archeologico, infatti, i frequenti ritrovamenti di fornaci e di scarti testimoniano la crescita dell'attività *coroplastica*, mentre il recupero di pesi da telaio indica il diffondersi dell'attività di tessitura. In parallelo, il ritrovamento di utensili ed armi lasciano supporre anche l'aumento delle manifatture metallurgiche¹¹². La generale vitalità economica

¹⁰² DE SENSI SESTITO 1987, p. 230.

¹⁰³ DE SENSI SESTITO 1987, p. 236.

¹⁰⁴ GUZZO 1987, pp. 198 e 449.

¹⁰⁵ FOTI 1975, p. 185; AGOSTINO 2001, pp. 9-19; MARTORANO 2002, p. 28. Il sito è in questo momento oggetto di interventi di scavo.

¹⁰⁶ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 76-77; LOMBARDO 1994, pp. 86-87.

¹⁰⁷ «Reggio raggiunse alti livelli artistici ed addirittura un prestigio notevole nella scultura con artisti quali Clearco e il più famoso discepolo Pitagora.» (DE SENSI SESTITO 1987, p. 236).

¹⁰⁸ DE SENSI SESTITO 1987, p. 236.

¹⁰⁹ LOMBARDO 1994, pp. 86-87.

¹¹⁰ DE SENSI SESTITO 1987, p. 237.

¹¹¹ DE SENSI SESTITO 1987, p. 237.

¹¹² GUZZO 1987, pp. 197-198.

favorisce, inoltre, la precoce introduzione della monetazione che si registra prima a Sibari alla metà del VI secolo a.C. e poi a Crotona e Metaponto e, infine, anche a Reggio¹¹³.

A partire dal V secolo a.C., invece, a causa della perdita dell'autonomia cittadina iniziano a diminuire sensibilmente i flussi commerciali verso il Tirreno ed il Mediterraneo occidentale. Allo stesso modo si esaurisce l'esportazione della ceramica, mentre i deteriorati rapporti con gli Etruschi spinsero i reggini a costruire la fortezza di Scilla per bloccare l'accesso allo Stretto dal Tirreno. Tutto ciò ebbe riflessi negativi sull'economia cittadina, generando una flessione dell'artigianato locale dovuta alla perdita dei tradizionali mercati ed alla diminuzione degli introiti portuali. Pur restando, per la posizione geografica, un passaggio obbligato per il Tirreno, Reggio venne sostituita, dal punto di vista commerciale, da Siracusa nella funzione di principale emporio e mercato di redistribuzione dell'Italia Meridionale¹¹⁴.

La crisi economica unita all'incapacità del territorio di soddisfare il fabbisogno interno della colonia, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento di grano e di derrate alimentari, costrinse la città a ridimensionasse definitivamente il suo peso economico e politico¹¹⁵.

¹¹³ DE SENSI SESTITO 1987, p. 243.

¹¹⁴ DE SENSI SESTITO 1987, p. 258.

¹¹⁵ DE SENSI SESTITO 1987, p. 236.

3. PERIODO ELLENISTICO

Anche per il periodo ellenistico come per quello greco possediamo una buona quantità di dati archeologici e storici che ci permettono di ricostruire uno scenario storico abbastanza attendibile e dettagliato.

I dati archeologici, ad esempio, aumentano sensibilmente per l'accresciuto numero dei siti esaminati che non riguardano solo contesti insediativi, ma anche funerari e produttivi. Anche per ciò che riguarda le fonti storiche e letterarie le descrizioni e i racconti degli avvenimenti sono molto precisi e numerosi, permettendoci di fare un confronto diretto con i dati archeologici.

3.1 INQUADRAMENTO STORICO

Il momento di passaggio tra il periodo classico e quello ellenistico è sancito per il territorio di Reggio dalla conquista della città da parte di Siracusa agli inizi del IV secolo a.C. Quest'evento ebbe inizio con l'ascesa di Dionisio I che diventato tiranno di Siracusa nel 406 a.C. riuscì in pochi anni ad occupare tutta la Sicilia orientale. La conquista di questa parte dell'isola riaccese lo scontro con i Cartaginesi e costrinse il tiranno a cercare nuovi alleati in Messina e Reggio. In seguito al rifiuto di Reggio, Dionisio strinse un accordo con Locri per attaccare Reggio e Crotona e restituire Ipponio e Medma a Locri¹¹⁶. Pochi anni dopo, infatti, Dionisio conquistò Medma e la riconsegnò a Locri e nel 394 a.C., dopo aver preso Messina, ne deportò la popolazione ripopolandola con Locresi.

Queste azioni spinsero Reggio e altre città a ricostruire la Lega Italiota a scopo difensivo. Tra il 390-389 a.C., infatti, un potente esercito siracusano, dopo essere sbarcato a Locri, invase, passando da un percorso interno¹¹⁷, il territorio di Reggio e, dopo averne devastato la *chora*, mise sotto assedio la città. L'assedio però venne interrotto grazie all'intervento della Lega Italiota in aiuto di Reggio¹¹⁸.

Questo evento fece capire a Dionisio che per poter conquistare Reggio era necessario isolarla o almeno impegnare la Lega su altri fronti per impedire che venisse in soccorso di una della città. A questo scopo si alleò con i Lucani¹¹⁹ e mentre questi attaccavano Turi, Dionisio mise sotto assedio la città di Caulonia. In aiuto di Caulonia intervenne Crotona, il cui esercito però venne battuto nella battaglia dell'*Elleporo*. Questa sconfitta segnò il definitivo scioglimento della Lega Italiota o quanto meno l'annullamento del suo potere militare¹²⁰.

¹¹⁶ DE SENSI SESTITO 1987, p. 280. Queste due città si erano rese indipendenti solo qualche anno prima.

¹¹⁷ Il percorso interno attraversava la linea di mezza costa e, partendo dalla zona di Bova, passava per Fossato e sfociava nella fiumara Valanidi dalla quale giungeva direttamente alla città di Reggio o proseguiva verso nord lungo le colline dell'Aspromonte.

¹¹⁸ DE SENSI SESTITO 1987, p. 281.

¹¹⁹ LOMBARDI 1994, p. 118.

¹²⁰ DE SENSI SESTITO 1987, p. 282-283.

Dopo la battaglia, infatti, Dionisio distrusse Caulonia e, a seguire, Ipponio, deportandone gli abitanti a Siracusa. I territori delle due città vennero ceduti a Locri che accrebbe sensibilmente il suo dominio tra Ionio e Tirreno. Qualche mese dopo, nel 388 a.C., Dionisio riuscì a conquistare definitivamente Reggio annettendola¹²¹ (fig. 19).

La conquista di Reggio permise a Dionisio di costituire una forte entità statale che inglobava tutta la Sicilia orientale e la Calabria meridionale fino all'istmo tra Lamezia e Catanzaro. Ciò gli consentì di avere un'ampia disponibilità di risorse per accrescere la sua politica espansionistica verso le altre città greche¹²².

Dopo qualche anno, però, la Lega Italiota si ribellò nuovamente alleandosi con Cartagine e liberando Ipponio, ma ben presto fu nuovamente sconfitta e anche Crotona conquistata. Alla fine il risultato di questa lunga guerra fu l'indebolimento delle città greche che poco dopo furono conquistate dai Lucani. Questo popolo insediandosi nella Calabria settentrionale interna minacciò presto le restanti città compresa Reggio¹²³. Lo stesso Dionigi fu costretto a combattere i Lucani perché questi ultimi avevano iniziato ad attaccare anche Locri¹²⁴.

Alla fine di questo periodo, tutte le città greche furono o sottomesse a Siracusa o ai Lucani. Questi ultimi in particolare si sostituirono ai greci già dalla prima metà del IV secolo a.C. nello sfruttamento delle zone montane, bloccando i collegamenti tra le due coste e rendendo i centri isolati e facile preda di conquista¹²⁵.

A metà del IV secolo a.C. si venne così a creare una situazione con solo tre soggetti statali e politici principali, ovvero le ultime città greche rimaste indipendenti, Siracusa e i Lucani/Brettii¹²⁶. Le città greche erano però in rapido declino ad eccezione di Taranto, i

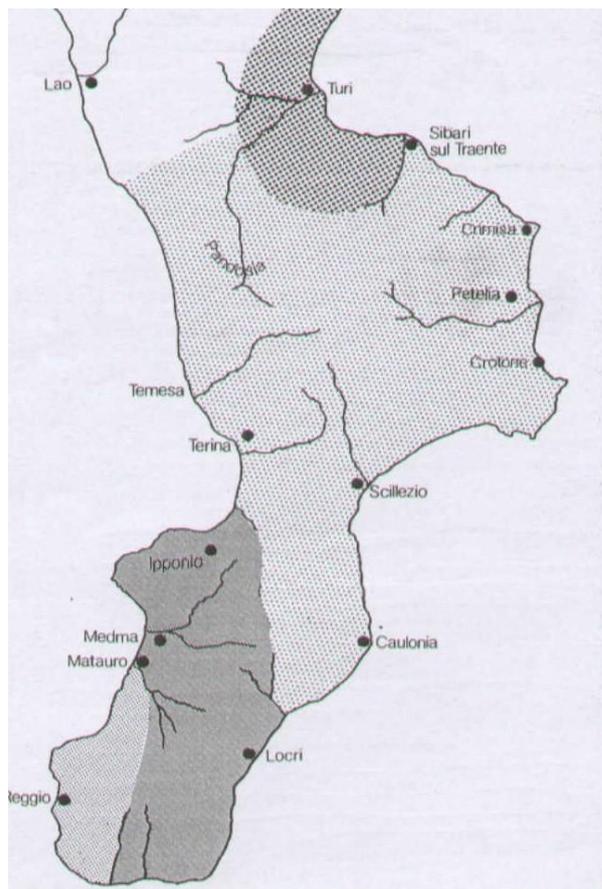


Figura 19: Carta dell'assetto territoriale della Calabria nel IV sec. a.C. (da DE SENSI SESTITO 1987, p. 285).

¹²¹ DE SENSI SESTITO 1987, pp. 283-284.

¹²² LOMBARDO 1994, p. 118.

¹²³ LOMBARDO 1994, pp. 124-125.

¹²⁴ DE SENSI SESTITO 1987, pp. 288-289. Nel 356 a.C. le tribù locali dei Lucani si unirono e crearono la federazione autonoma dei Bruzi o Brettii.

¹²⁵ DE SENSI SESTITO 1987, p. 289.

¹²⁶ LOMBARDO 1994, pp. 59-60, 120. Dal 350 a.C. il popolo dei Brettii originario della Sila, si rende autonomo dalla federazione Lucana e inizia a essere un'entità statale a sé con capitale Cosenza occupando un territorio dall'entroterra reggino fino al fiume Lao.

Brettii, invece, in rapida ascesa grazie ad un ruolo politico sempre più attivo ed un territorio in continua espansione¹²⁷. Per quanto riguarda, invece, Siracusa, Dionisio II succeduto al padre Dionisio I, si impadronì di Locri diventando tiranno della città. Iniziò, quindi, una nuova politica di espansione allargando i domini siracusani dalla costa della Sicilia orientale fino all'istmo tra Sant'Eufemia e Squillace¹²⁸, comprendenti Reggio (ricostruita con il nome di Febea¹²⁹) e Locri.

Inoltre, l'espansione brettia provocò la perdita d'influenza politica e di autonomia delle città greche che furono costrette a cercare nuove alleanze con potenze esterne, generalmente provenienti dal mondo greco¹³⁰.

Come già precedentemente accennato, l'unica città rimasta relativamente autonoma fu Taranto. Anch'essa però fu sempre minacciata dai Lucani e dai Siracusani, e non riuscì mai a raggruppare intorno a sé le altre città greche e a contenere l'espansione romana¹³¹.

In Italia meridionale, quindi, si creò un equilibrio di forze e di interessi che vide anche l'affacciarsi di Roma come nuova forza militare. Nessuna delle potenze in gioco, però, fu in grado di riuscire ad imporsi sulle altre.

Anche se la politica di Siracusa fu proseguita da Agatocle, almeno in Calabria essa ebbe una battuta d'arresto e un lento declino. Già a partire dal 351 a.C., Reggio riconquistò la propria autonomia dandosi nuove istituzioni democratiche e una politica filo-romana. Tale politica si accentua agli inizi del III secolo a.C., con l'occupazione della città da parte dei mercenari campani intervenuti nella guerra di Agatocle contro Messina¹³².

All'inizio del III secolo a.C. Roma, infatti, iniziò una strategia d'intervento in Italia meridionale, ponendosi come garante delle città greche contro le popolazioni italiche, Lucane e Brettie. A Reggio i Romani installarono una legione di soldati campani sia per proteggerla dagli attacchi provenienti dall'entroterra, sia per trasformarla in una base per le operazioni militari in Sicilia¹³³.

Il ruolo della città e della sua guarnigione crebbe ulteriormente con la spedizione di Pirro. Nel 275 a.C. quando l'esercito di Pirro tornando in Sicilia riattraversò lo Stretto proprio nella zona studiata, subì gravi perdite e il territorio reggino ebbe grandi devastazioni¹³⁴.

La politica romana si dimostrò vincente e dopo la sconfitta di Taranto e di Pirro si aprì una nuova fase in cui Roma, divenuta la potenza egemone in Italia, cercò di contenere

¹²⁷ MUSTI 1994, p. 365.

¹²⁸ MUSTI 1994, p. 370.

¹²⁹ MUSTI 1994, pp. 365-366 e 379. Reggio viene ricostruita con il nome di *Febea* tra il 356-352 a.C.

¹³⁰ MUSTI 1994, p. 371. Ad esempio l'intervento di Alessandro il Molosso re dell'Epiro in aiuto di Taranto e Turi (334-330 a.C.).

¹³¹ MUSTI 1994, pp. 371-373.

¹³² MUSTI 1994, pp. 374-376.

¹³³ MUSTI 1994, p. 377.

¹³⁴ «Per questa via dovettero passare i Locresi nell'anno 426 a.C. ed Annibale nel 210 a.C. Questa via dovette aver tentato di raggiungere Pirro stesso nel 275 a.C. al suo ritorno dalla Sicilia. Senonchè la strada, era stata sbarrata dai Cartaginesi nella sua imboccatura principale sopra Rhegion; mentre i mamertini si erano imboscati sullo sbocco secondario di Peraguddi, sopra Armo. Così l'eroe greco trovato inaccessibile il primo varco fu costretto a combattere per aprirsi un passaggio. I Mamertini dovettero preparare il loro agguato là dove l'altopiano di Bovetto ed Armo dava accesso al superiore altopiano, è certo che Pirro non ebbe potuto forzare i varchi di Armo e di Valanidi e che le restanti parti dell'esercito Epirota fossero costrette a salire lungo la strada per Sant'Aniceto.» (CARBONE – GRIO 1904, pp. 172-175). Un'ulteriore fonte è TITO LIVIO, XVI.

l'espansione brettia lasciando presidi militari e guarnigioni a Reggio, Locri e Crotona. Il ruolo di Roma in Calabria crebbe ancora di più dopo la prima guerra punica con l'avvio della colonizzazione che mirava ad acquistare porzioni sempre più estese di territorio.

La progressiva romanizzazione del territorio ebbe una battuta d'arresto solo durante la seconda guerra punica a seguito della spedizione di Annibale e della sconfitta di Canne. La presenza dell'esercito cartaginese riuscì a coagulare in funzione antiromana sia le città greche (Taranto, Crotona, Turi, Locri, Siracusa) che le popolazioni Lucane e Brettie. Solo alcuni presidi romani, in particolare quello di Reggio, riuscirono a limitare i movimenti di Annibale ed egli pur avendo assediato due volte la città non riuscì mai ad espugnarla e ad attraversare lo Stretto per invadere la Sicilia¹³⁵.

Dopo la sconfitta cartaginese e la partenza di Annibale, Roma riconquistò tutte le posizioni perdute, trasformando la politica di diretta romanizzazione in una strategia che privilegiava alleanze, 'federazioni'¹³⁶ e colonizzazioni¹³⁷.

Tali iniziative produssero, quindi, una graduale unificazione ed omogeneizzazione dei territori greci che a causa della crisi demografica perdettero i propri caratteri ellenici, per assumere caratteristiche, anche dal punto di vista politico e istituzionale, prettamente romane di municipalizzazione e di urbanizzazione. A partire dall'inizio del II secolo a.C. la Calabria diverrà sempre meno greca e sempre più romana, unificandosi e superando le tradizionali differenze e divisioni tra greci ed indigeni e tra territori dell'interno e città costiere¹³⁸.

3.2 L'INSEDIAMENTO

Dal punto di vista archeologico non ci sono attestazioni degli scontri e delle devastazioni del territorio raccontate dalle fonti storiche.

I contesti archeologici che possono effettivamente aiutarci a ricostruire l'insediamento di questa fase sono 13, circa tre volte più numerosi rispetto al periodo precedente anche se spesso si tratta di tracce identificabili solo con aree di sepoltura o di sporadica frequentazione. Solo in pochi casi sono stati rinvenuti contesti insediativi ben definiti, raramente scavati stratigraficamente.

Le prime attestazioni archeologiche di periodo ellenistico riguardano il ritrovamento di materiale ceramico sparso presso i siti costieri di Pellaro e Testa di Cane entrambi databili al IV secolo a.C. (fig. 20).

¹³⁵ MUSTI 1994, p. 389.

¹³⁶ MUSTI 1994, p. 390. Taranto, Locri, Napoli, Velia e Reggio.

¹³⁷ MUSTI 1994, p. 393. COSTABILE 1994, pp. 441-443. Tra il 194 e il 192 a.C. vengono dedotte nuove colonie ad Ipponio e Turi (rinominate Vibo Valentia e Copia) e a Temesa e Crotona.

¹³⁸ MUSTI 1994, p. 394.



Figura 20: Localizzazione dei siti archeologici di età ellenistica (IV-III sec. a.C.). I triangoli rappresentano le necropoli, i cerchi gli insediamenti e le stelle i siti di frequentazione.

Nel caso di Pellaro, presso il lungomare sono stati rinvenuti in superficie diversi frammenti ceramici, ancora inediti, a vernice nera databili al IV secolo a.C.¹³⁹. Per quanto riguarda il sito di Testa di Cane, invece, sono stati recuperati alcuni frammenti a vernice nera ed a stampigliature anch'essi databili allo stesso periodo¹⁴⁰.

Non collegate ancora ad alcun contesto insediativo sono da segnalare tre necropoli. La prima situata in località Piani di Scafi, ai margini di un ampio terrazzo collinare dominante l'ampia insenatura compresa tra la foce della fiumara Sant'Agata e quella della fiumara, che ha restituito alcune tombe datate tra IV e II secolo a.C.¹⁴¹. La seconda, invece, di collocazione ancora incerta perché scoperta all'inizio del Novecento e non documentata, è stata rinvenuta in località Ravagnese dove era stata trovata anche la tomba con il ricco corredo del periodo precedente¹⁴². Infine, in località Fiumarella a Pellaro, quasi presso la sponda e la foce del torrente sono state scavate alcune tombe databili intorno al III secolo a.C., tuttora inedite, presso il sito produttivo di età tardo antica¹⁴³.

¹³⁹ MARTORANO 2002, p. 30.

¹⁴⁰ VILLA 1989, p. 65; MARTORANO 2002, p. 31; MARTORANO 2008, p. 343.

¹⁴¹ COSTABILE 1980, p. 12.

¹⁴² SPINAZZOLA 1907.

¹⁴³ ANDRONICO 1991, pp. 731-732; AGOSTINO 2001, pp. 12-14.

Al contrario, le prime indicazioni relative ad un insediamento strutturato sono state individuate ad Occhio di Pellaro. Le ricerche hanno evidenziato come in questa fase nell'area, in precedenza adibita a necropoli e poi successivamente utilizzata come luogo di produzione ceramica, viene occupata da alcune strutture abitative datate tra IV e II secolo a.C.¹⁴⁴ (fig. 21).

Un altro importante ritrovamento, ancora inedito, è avvenuto negli ultimi anni nei pressi del centro di Pellaro. Durante la costruzione di un complesso residenziale sono state messe in luce alcune strutture databili tra IV e III secolo a.C.¹⁴⁵. Tali costruzioni, appartenenti ad un unico complesso edilizio, sono state interpretate come i resti di un insediamento forse dedicato allo sfruttamento agricolo del territorio (fig. 22).

Altre tracce di un probabile insediamento sono emerse, presso la Contrada Bertolazzo (fig. 20), nelle colline dell'entroterra pellarese. In questo sito, a parte i resti di una struttura rettangolare di difficile interpretazione e datazione, sono stati rinvenuti frammenti di embrici e di un *pithos* databile al IV-II secolo a.C., mentre in un terrazzamento poco distante sono state scoperte 'basi' di anfore non determinate¹⁴⁶.

Sempre nelle colline nei dintorni di Pellaro, più precisamente in località Scatenato, sono stati individuati i resti di una strada lastricata di incerta cronologia e sono stati recuperati diversi frammenti ceramici a vernice nera databili al IV-III secolo a.C., oltre ad alcuni laterizi attribuiti genericamente all'età romana¹⁴⁷.

In località Longhi di San Giuseppe (fig. 20), invece, presso l'abitato di Oliveto, in precedenza occupato da un villaggio di età protostorica¹⁴⁸, durante recenti ricognizioni di superficie condotte da chi scrive, sono stati recuperati diversi materiali ceramici databili al IV-II secolo a.C. Anche se per il momento non sono state individuate strutture murarie, tali materiali (tra



Figura 21: Strutture abitative rinvenute presso lo scavo di Occhio di Pellaro (IV-III sec. a.C.) (da MARTORANO 2008, p. 323).

¹⁴⁴ AGOSTINO 2001; MARTORANO 2002, p. 28; MARTORANO 2008, p. 323.

¹⁴⁵ MARTORANO 2008, p. 342. Scavi 2005-2006.

¹⁴⁶ MARTORANO 2002, p. 29.

¹⁴⁷ MARTORANO 2002, p. 29.

¹⁴⁸ Si veda il paragrafo sul territorio in età protostorica e i dati presentati per il sito di Longhi di San Giuseppe.

cui diversi frammenti di ceramica a vernice nera non determinabili e alcuni frammenti di skypoi di produzione locale databili al IV secolo a.C.) potrebbero essere testimonianza di un insediamento di estensione ancora non ben definita. Le tracce dell'abitato sono situate nella parte più alta del pianoro collinare di Longhi. Tale posizione, in prossimità dell'unico accesso al pianoro e dell'unico punto di transito verso la montagna retrostante, forse è dovuta a scopi di difesa e controllo dell'area.

In questo periodo, infatti, vengono costruite, su posizioni strategiche e facilmente difendibili, diverse installazioni militari nell'entroterra delle colonie per poter controllare il territorio montano. Anche il territorio di Reggio è interessato da questo fenomeno. Gli scavi del castello di San Niceto, infatti, hanno restituito materiali residuali databili tra IV e II secolo a.C.¹⁴⁹. Questi materiali, seppur sporadici, fanno ipotizzare la frequentazione del sito in età ellenistica e vista la posizione strategica del luogo anche la probabile esistenza di una postazione difensiva. Intorno a Reggio altri siti, come quello di Calanna¹⁵⁰ e di Motta Anomeri¹⁵¹, presentano le stesse tipologie di materiali e ricoprono forse anche lo stesso ruolo strategico.

Simile posizione poteva svolgere probabilmente anche il sito di Motta San Giovanni, anch'esso rioccupato in età medioevale, presso il quale è stato ritrovato un gruzzolo di monete datato al III secolo a.C. forse tesaurizzato durante le numerose devastazioni del territorio seguite alle vicende della seconda guerra punica¹⁵².

Più incerta è la cronologia di alcuni recuperi di materiale ceramico in località Madonna dell'Oleandro¹⁵³ e in località Zermà¹⁵⁴ che hanno restituito generiche ceramiche a vernice nera e frammenti di embrici, forse indicazione di due piccoli insediamenti collinari.

Questi rinvenimenti, insieme a quello di Contrada Bertolazzo, potrebbero essere messi in relazione con altri recuperi di materiale sparso intorno al Serro Pittaro ed essere indice della

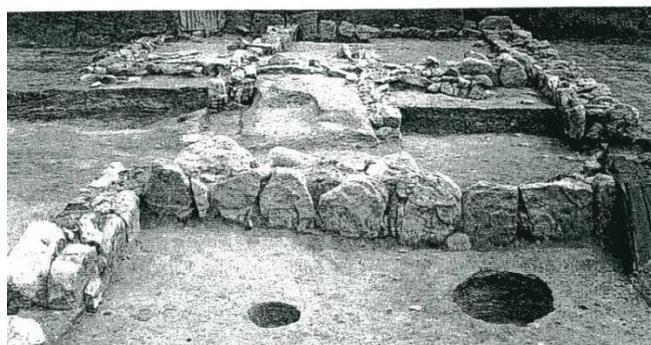


Figura 22: Strutture murarie dello scavo di Pellaro centro (IV-III sec. a.C.) (da MARTORANO 2008, p. 342).

¹⁴⁹ COSCARELLA 2004, pp. 119-126.

¹⁵⁰ AGOSTINO, CORRADO, MARTORANO 2003, p. 476. Si accenna a materiali di età ellenistica ancora inediti.

¹⁵¹ BRUNO 2004.

¹⁵² PUTORTI 1924A, p. 105; MARTORANO 2002, p. 32.

¹⁵³ MARTORANO 2002, p. 32.

¹⁵⁴ MARTORANO 2002, pp. 28-29; MARTORANO 2008, p. 351.

‘puntiforme’ presenza di piccoli insediamenti rurali nella zona a testimonianza di una frammentata e capillare presenza insediativa distribuita sui diversi altopiani collinari¹⁵⁵.

Per riassumere ed interpretare i dati precedentemente esposti si può affermare che nel IV secolo a.C. si assiste ad un proliferare di piccoli insediamenti rurali, strategicamente disposti intorno ad un centro maggiore che potrebbe essere identificato come Pellaro o Occhio di Pellaro. Tali siti spesso insistono su abitati già occupati durante la tarda Età del Bronzo e la prima Età del Ferro. Si tratta di poggi, di colline, di piccoli pianori sopraelevati o comunque naturalmente isolati che permettono di vigilare sul territorio circostante¹⁵⁶.

I numerosi ritrovamenti archeologici nei terrazzi di media quota intorno a Pellaro e a Motta San Giovanni attestano così l’inizio di un fenomeno di diffusione degli insediamenti nel territorio¹⁵⁷. Questa zona in età ellenistica, infatti, è caratterizzata dalla diffusa presenza di piccoli insediamenti rurali. A confermare questa frammentazione insediativa è la presenza di diverse ‘fattorie’ disseminate nell’area che occupavano i piccoli pianori ed i moderati declivi facilmente accessibili¹⁵⁸.

In generale, si assiste ad una parziale rioccupazione dei siti protostorici, come nel caso di Longhi di San Giuseppe, dovuta ad un’espansione degli insediamenti nelle campagne, soprattutto nei territori collinari. Talvolta tale occupazione è dovuta a scopi meramente difensivi, come nel caso di San Niceto, a causa dei prolungati conflitti intercorsi per tutto il IV secolo a.C. e alla progressiva espansione Brettia che iniziò a minacciare anche la città di Reggio. In parallelo lungo la costa si attesta, invece, un’occupazione più capillare del territorio e dello spazio agricolo che si manifesta nella continuità di vita dei più importanti insediamenti che perdurerà fino all’età tardo-antica. Al contrario quasi tutti i siti collinari del periodo risultano essere abbandonati già nel corso del II secolo a.C. e non mostrano un’occupazione o una frequentazione durante il periodo romano.

3.3 VIABILITA’ E PORTI

Le notizie riguardanti la viabilità durante il periodo ellenistico sono piuttosto scarse. Durante questa fase, generalmente, si va ampliando e definendo il sistema di viario interno precedente e nascono una serie di vie parallele alla costa alternative al sistema viario litoraneo.

Alcune fonti letterarie, ad esempio, descrivono l’esistenza di un percorso interno lungo la costa jonica che attraversava anche il territorio in questione. In particolare, in queste fonti viene ricordato il passaggio dell’esercito di Dionisio I che giunse a Reggio da Locri attraverso le colline dell’Aspromonte¹⁵⁹. Un altro episodio raccontato dalle fonti letterarie e storiche è quello, anche se di epoca successiva, di Pirro che di ritorno dalla Sicilia segue questo percorso interno passando nel territorio tra Reggio e Motta San Giovanni¹⁶⁰.

¹⁵⁵ COSTAMAGNA 1986, pp. 506-507.

¹⁵⁶ GAVIGLIANO 1994, p. 274.

¹⁵⁷ COSTAMAGNA 1986, p. 505.

¹⁵⁸ COSTAMAGNA 1986, pp. 506-507.

¹⁵⁹ DIODORO SICULO XIV, 100, 2; COSTABILE 1980, p. 22; COSTABILE 1983; GAVIGLIANO 1994, p. 276.

¹⁶⁰ TITO LIVIO XIV; CARBONE - GRIO 1904, pp. 172-175.

Tale strutturazione del sistema viario avviene in parallelo alla nascita di nuovi insediamenti nell'interno. A partire dal IV secolo a.C., infatti, lungo le vie precedentemente sviluppate, si iniziano a delineare nuove strade dirette verso l'entroterra. Ai normali tratturi e vie di transumanza si affianca, inoltre, una microviabilità di collegamento trasversale che contribuisce ad assicurare un controllo diretto del territorio montuoso e collinare¹⁶¹.



Figura 23: Viabilità di età ellenistica; in rosso i tracciati viari, in blu i confini dell'area in studio.

Un esempio di questa viabilità locale e trasversale alla costa è stato individuato, come già detto in precedenza, in località Scatenato tra le colline nei dintorni di Pellaro, dove sono venuti alla luce i resti di una strada lastricata che grazie al recupero di alcuni frammenti ceramici a vernice nera potrebbe essere datata al IV-III secolo a.C.¹⁶². Tale sito, si trova a mezza costa lungo uno dei percorsi che collega l'approdo di Occhio di Pellaro con gli altipiani collinari di Motta San Giovanni dove sono segnalati diversi siti dello stesso periodo. Benché non si conoscono altre infrastrutture di questo tipo è possibile individuare nel territorio, grazie alla collocazione dei ritrovamenti archeologici degli insediamenti coevi, tre direttrici principali che partendo dalla città di Reggio conducevano verso l'interno (fig. 23).

La prima partiva da quella che oggi è la zona di Ravagnese e, toccando l'altopiano di Gallina, raggiungeva il territorio di Armo. La seconda, posta fuori dall'area d'indagine di questa tesi, partiva dai Piani Ficarra, vicino la città, per poi toccare le località di Cardeto e Cannavò. L'ultima, invece, iniziando dalla frazione di San Gregorio sul mare risaliva la vallata del Valanidi per giungere nella zona detta dell'Oleandro e sfociare lungo la costa ionica¹⁶³.

Forse, indizio di questo percorso, due toponimi *Peraguddi* e *Musieti*, localizzati nei punti di valico tra la vallata del Valanidi e la vallata di Fossato sulla costa jonica, che alcuni autori interpretano come toponimi stradali e traccia della viabilità di età ellenistica¹⁶⁴.

Per quanto riguarda, invece la situazione degli approdi, non si hanno testimonianze dirette o indirette relative a questa fase. I dati archeologici mostrano come vi sia continuità di vita dei

¹⁶¹ GAVIGLIANO 1994, pp. 274-276.

¹⁶² MARTORANO 2002, p. 29.

¹⁶³ COSTABILE 1983, pp. 328-329.

¹⁶⁴ CARBONE - GRIO 1904, pp. 172-175. Si veda la tavola dei toponimi nel capitolo precedente.

siti lungo la costa e quindi è possibile ipotizzare che continuino anche in questo periodo a svolgere la funzione di scalo che avevano avuto nel periodo precedente.

3.4 ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Nel corso dell'età ellenistica le spinte espansionistiche territoriali delle città greche furono bloccate dall'arrivo delle popolazioni italiche che determinarono la perdita delle aree montane e in parallelo declino dell'economia. Tali difficoltà causarono, quindi, un cambiamento del sistema produttivo e un'espansione delle attività commerciali e marine¹⁶⁵. Durante tale periodo, infatti, crebbero i contatti con tutto il bacino del Mediterraneo, soprattutto con le isole, l'Africa e l'Egitto¹⁶⁶. In particolare, numerose testimonianze archeologiche nella regione attestano diversi scambi commerciali con il mondo cartaginese soprattutto nel periodo precedente la prima guerra punica¹⁶⁷.

Nel corso del periodo ellenistico l'espansione dei Bruzi in Calabria sottrasse parte delle pianure costiere arrecando un grave colpo all'economia delle città che da esse traevano una fiorente agricoltura. Le campagne andarono spopolandosi e in parte vennero abbandonate dai coloni greci. Si ridusse così la superficie coltivabile che da questo momento in poi venne limitata ai terreni quotidianamente raggiungibili dalla città che anche per questo inglobavano ormai la quasi totalità della popolazione¹⁶⁸. L'instabilità politica costrinse quindi le città a venire a patti con i Bruzi per assicurarsi un territorio coltivabile in sicurezza e indispensabile per l'alimentazione della popolazione¹⁶⁹.

Esempio di questo fenomeno, potrebbe essere l'abbandono del complesso di edifici di epoca ellenistica rinvenuto nel centro di Pellaro e che è stato interpretato come centro di sfruttamento agricolo. I materiali rinvenuti nel sito, che non viene rioccupato nel periodo successivo, datano appunto questo abbandono alla fine del III secolo a.C.¹⁷⁰.

Anche tutti gli altri piccoli insediamenti rurali della zona collinare vengono abbandonati in questa fase, o almeno entro la fine del II secolo a.C.

In generale, l'agricoltura fu essenzialmente policolturale, frammentata e basata su fattorie disposte sui bassi terrazzi lungo i pianori a non molta distanza dal mare¹⁷¹. Le aree costiere, infatti, resistettero meglio all'avanzata dei Bruzi, e mantennero lo stesso regime fondiario nato in età arcaica. Allo stesso modo conservarono una densa popolazione sparsa e insediata in diverse unità poderali. In tali aree si mantenne l'utilizzo della cerealicoltura, la viticoltura e olivicoltura¹⁷². In età ellenistica, infatti, la produzione di vino è accertata in maniera indiretta grazie al rinvenimento di contenitori da trasporto datati tra IV e II secolo a.C.¹⁷³.

¹⁶⁵ BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 212.

¹⁶⁶ BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 213.

¹⁶⁷ VERGA 1998.

¹⁶⁸ BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 240.

¹⁶⁹ BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 240.

¹⁷⁰ MARTORANO 2008, p. 342.

¹⁷¹ SANGINETO 1994, pp. 562-563.

¹⁷² BRASACCHIO 1977, vol. I, p. 244.

¹⁷³ SANGINETO 1994, p. 564.

Esterna ad una prima fascia intensamente coltivata vicino ai territori dei Bruzi doveva trovarsi un ampio territorio collinare dedicato alla pastorizia e all'allevamento, spesso occupato e minacciato dalle popolazioni delle montagne¹⁷⁴.

A partire dalla prima metà del IV secolo a.C., inoltre, le popolazioni italiche, controllando boschi e passi interni, sostituirono totalmente i Greci nello sfruttamento delle aree boschive, soprattutto per quanto riguarda il taglio del legname e la produzione della pece¹⁷⁵.

Durante questo periodo sono state individuate anche le prime testimonianze relative alla lavorazione e all'estrazione dei materiali lapidei. In particolare sono state scoperti alcuni siti probabilmente utilizzati per l'approvvigionamento dei materiali impiegati nella realizzazione delle mura e delle costruzioni cittadine¹⁷⁶.

Nelle descrizioni dei monumenti reggini, infatti, soprattutto quelli relativi alle mura urbane, sono numerosi i riferimenti al rinvenimento di segni di cava su blocchi di arenaria. Tali segni, tipici di opere pubbliche di grande scala, oltre a mostrare informazioni sull'organizzazione del lavoro dei cantieri e dalle operazioni di lavorazione potrebbero rilevare dettagli importanti anche sui luoghi di estrazione¹⁷⁷.

In precedenza si era ipotizzato che la maggior parte degli edifici, come ad esempio le mura ellenistiche, potessero essere realizzati con blocchi di calcarenite provenienti da cave localizzate lungo l'alveo del Calopinace tramite il quale venivano poi trasportate in città¹⁷⁸.

Tale dato però non ha trovato ancora conferma mentre recentemente sono state rinvenute tracce di una cava lungo la spiaggia a sud del promontorio di Capo d'Armi¹⁷⁹. Queste tracce, analizzate in indagini ancora inedite dell'Università degli Studi di Lecce, potrebbero essere ricondotte ad una cava attiva in età ellenistica probabilmente tra IV-III secolo a.C.

¹⁷⁴ BRASACCHIO 1977, vol. I, pp. 243-245.

¹⁷⁵ DE SENSI SESTITO 1987, p. 289.

¹⁷⁶ Cave di Capo d'Armi e di Macellari.

¹⁷⁷ TROPEA BARBARO 1967, ARILLOTTA 1989. Una nuova analisi sui litotipi utilizzati nella costruzione delle mura aiuterebbe a comprendere e localizzare le aree di provenienza dei materiali ancora non definiti.

¹⁷⁸ ANDRONICO 2002, p. 231.

¹⁷⁹ CHILA' 2002, pp. 451-452.

4. PERIODO ROMANO

A differenza del periodo greco-ellenistico per il quale le fonti storiche e archeologiche riguardanti il territorio di Reggio sono abbastanza numerose, per il lasso di tempo che va dall'occupazione romana fino all'età tardo antica decresce notevolmente la quantità e la qualità delle informazioni. Al di là di alcuni episodi storici che ne segnano in maniera determinante la storia ed i cambiamenti delle sue strutture istituzionali, elencati e riassunti brevemente in questo paragrafo, spesso manca qualsiasi tipo di notizia specifica riferibile all'età imperiale. Le testimonianze archeologiche risultano spesso esigue e frammentarie per la mancanza di un numero sufficiente di scavi sistematici inerenti l'area urbana o le sue immediate vicinanze.

4.1 INQUADRAMENTO STORICO

In Calabria la fase ellenistica ha termine con la definitiva occupazione romana che prende avvio in maniera sistematica solo con la fine della seconda guerra punica. Subito dopo la sconfitta di Cartagine, infatti, a causa della debolezza militare delle *poleis*, cambia l'equilibrio della politica romana e ad un sistema di dominazione indiretta, legata ai trattati di alleanza, si sostituì un sistema misto che premiava le *poleis* rimaste fedeli a Roma, come Reggio. Al contrario, sia Greci che Bruzi subirono la confisca di vaste estensioni territoriali, sia boschive che coltivabili o adattate al pascolo. Le terre confiscate vennero trasformate in *ager publicus* e acquistate prevalentemente dai grandi latifondisti o distribuite ai nuovi coloni latini e romani¹⁸⁰.

Nel 123 a.C. vennero fondate alcune colonie a Cosenza, Clampezia e Scolacium. La fondazione di queste nuove colonie fu un ulteriore mezzo per controllare la regione, in particolare quelle latine furono destinate alla difesa del territorio interno mentre quelle romane alla protezione della costa e del mare¹⁸¹.

Sempre a metà del II secolo a.C. fu costruita la via Popilia per collegare le città di Capua e di Reggio e permettere alle truppe romane di attraversare agevolmente tutto il territorio interno controllandolo militarmente. Rafforzata, quindi, la gestione della Calabria interna, i territori, prima usati come pascolo dai Brettii furono affidati a coloni romani per essere trasformati in terreni coltivabili¹⁸².

I pochi centri non ancora soggetti al dominio diretto di Roma furono obbligati in caso di necessità a fornire aiuti militari. Le città italiche, ad esempio, dovevano fornire truppe per l'esercito, le *poleis* greche, invece, dovevano farsi carico di provvedere alle navi della flotta.

Le popolazioni greche e italiche restarono, però, senza una vera e propria cittadinanza fino allo scoppio della guerra civile. Durante questo conflitto quasi tutte le città calabresi si schierarono dalla parte di Roma. Reggio, in particolare, dovette subire l'assedio da parte dell'esercito italico, ma resistette e non permise che la rivolta si estendesse anche alla Sicilia.

¹⁸⁰ COSTABILE 1994, pp. 441-442; LOMBARDO 1994, p. 133. In particolari i Brettii dovettero cedere ai romani metà della Sila come menzionato anche da DIONIGI DI ALICARNASSO, XX, 5.

¹⁸¹ COSTABILE 1994, p. 442.

¹⁸² COSTABILE 1994, p. 443.

Il conflitto si concluse con la concessione della cittadinanza a tutte le città che si furono arrese. Tale privilegio fu concesso anche a tutte le *poleis* che erano rimaste alleate di Roma. Reggio, che si era distinta nella guerra, divenne municipio romano ed ottenne anche una speciale costituzione che le garantiva di mantenere le proprie antiche istituzioni e avere una più ampia autonomia¹⁸³.

Il ruolo politico e militare della città crebbe in maniera sostanziale grazie alla sua posizione strategica e al suo porto e per tale ragione in essa furono stanziati la X legione (Fretensis) e parte della flotta di Capo Miseno.

Tra il 43 e il 36 a.C. Reggio fu coinvolta direttamente nelle guerre civili. Dopo l'uccisione di Cesare e la nascita del triumvirato, Sesto Pompeo si era impadronito della Sicilia e, armato di una potente flotta, minacciava d'invadere le altre regioni meridionali. Per fermare Sesto Pompeo, Ottaviano stanziò tre legioni e una potente flotta a Reggio. Per anni le sponde dello Stretto furono teatro di scontri navali, finché, una volta sconfitti Bruto e Cassio, fu possibile radunare un esercito abbastanza numeroso per poter riconquistare la Sicilia. La guerra si concluse con la vittoria di Ottaviano, la morte di Pompeo e la concessione ai veterani di guerra di diciotto città in tutta Italia compresa Reggio, che da allora venne chiamata *Regium Juli*¹⁸⁴.

Nel 36 a.C. ai veterani della X legione che avevano combattuto sullo Stretto e in Sicilia fu affidato il ripopolamento della città, probabilmente spopolata a causa della lunga guerra e di un terremoto che durante questo periodo l'aveva colpita. Agli stessi veterani furono concesse anche terre abbandonate o acquistate per l'occasione¹⁸⁵.

Questi avvenimenti trovano un riscontro anche in alcuni ritrovamenti archeologici¹⁸⁶ che attestano la presenza delle legioni romane sullo Stretto di Messina durante questo periodo. Altre corrispondenze toponomastiche e storiche sono illustrate in un recente lavoro dello studioso locale Pensabene¹⁸⁷, il quale ipotizza anche la presenza di una parte della flotta romana di Augusto nelle insenature della costa tra San Gregorio e Pellaro (oltre che di fronte alla città di Leucopetra) e di accampamenti militari delle legioni nell'immediato entroterra.

Dopo la fine delle guerre civili sembra che la regione dovette godere di un periodo di prosperità. Il declino dell'economia cittadina fu compensata col potenziamento di quella delle campagne dove si diffuse il latifondo, mentre alla decadenza di Crotona si oppose l'incremento demografico di Locri, Vibo Valentia, Turi e Reggio¹⁸⁸.

Per quest'ultima il porto risultò sempre più determinante tanto che Caligola lo ampliò per accogliere le merci provenienti dal Nord-Africa dirette a Roma. Sono attestati, inoltre, ulteriori contatti con la Propontide, la Betica, la Gallia, l'Africa Proconsolare e il Chersoneso¹⁸⁹, che la resero così una delle basi commerciali più importanti del Mediterraneo.

¹⁸³ COSTABILE 1994, pp. 443-444.

¹⁸⁴ SPANÒ – BOLANI 1857, pp. 86-90.

¹⁸⁵ SPANÒ – BOLANI 1857, p. 91, COSTABILE 1994, p. 454.

¹⁸⁶ SALINAS 1894, pp. 416-417. Lungo la costa di Lazzaro, nei pressi dell'antica Leucopetra, furono ritrovate alcune ancore di piombo con l'emblema della X legione Fretensis, riferibili proprio alla guerra civile del 44-36 a.C.

¹⁸⁷ PENSABENE 1998.

¹⁸⁸ PAOLETTI 1994, p. 474.

¹⁸⁹ COSTABILE 1994, pp. 454-455.

4.2 L'INSEDIAMENTO

In generale, nel territorio limitrofo alla città risultano tuttora molto scarsi i ritrovamenti archeologici riferibili all'età romana (fig. 24). Forse per una mancanza di indagini e ricerche sistematiche il numero dei siti conosciuti è circa un terzo inferiore a quello del periodo precedente. Le poche attestazioni riguardano per la maggior parte alcune tombe isolate e



Figura 24: Localizzazione dei siti archeologici di età romana (II sec. a.C. – II sec. d.C.). I triangoli rappresentano le necropoli, le stelle i siti di frequentazione e l'ancora gli approdi.

alcune iscrizioni scoperte in modo fortuito. Molti dati derivano da materiale sporadico rinvenuto durante ricognizioni di superficie e solo in un caso, quello di Occhio di Pellaro, i dati raccolti provengono da uno scavo stratigrafico che resta ancora in gran parte inedito. La ricostruzione dell'insediamento in tale periodo risulta, quindi, molto difficoltosa, dovendoci affidare a pochi elementi materiali e ad un certo numero di fonti storiche.

Il primo ritrovamento riferibile alla fase romana e quello della necropoli in località Fosse di Comi nei pressi di San Giovanni di Pellaro (fig. 24). Durante i lavori per la costruzione di alcune case popolari negli anni '30 furono portate alla luce numerose tombe allineate costruite in mattoni e con coperture di tegole piatte sovrapposte. Da tale descrizione è possibile identificare tali strutture come tombe a camera databili tra il II-I secolo a.C.¹⁹⁰.

¹⁹⁰ AA.VV. 1999, pp. 68-69; MARTORANO 2002, p. 28.

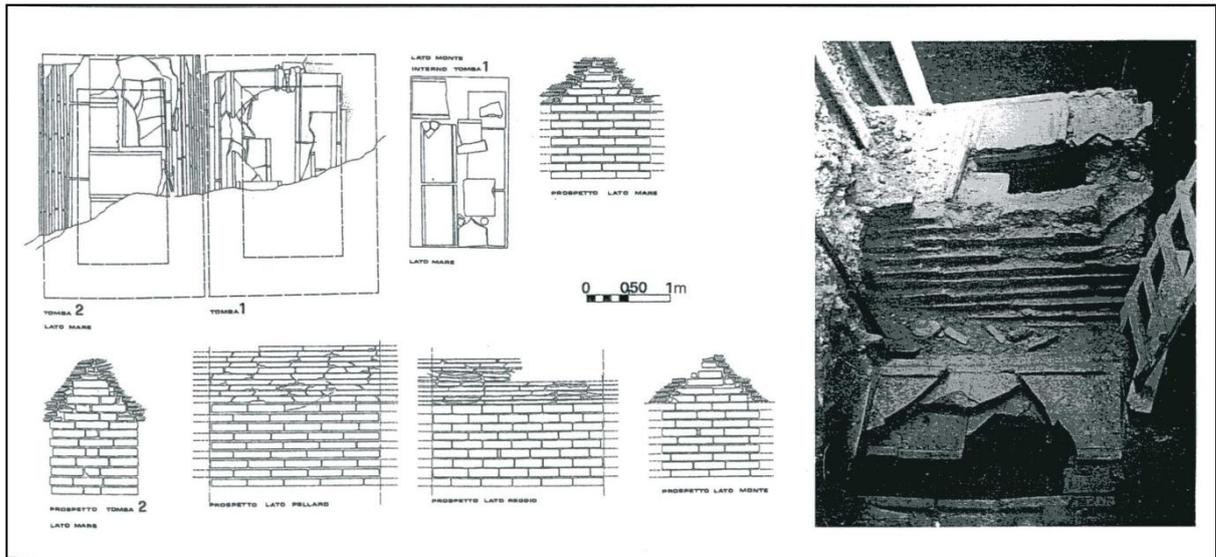


Figura 25: Tombe a camera rinvenute nello scavo di Occhio di Pellaro (II-I sec. a.C.) (da MARTORANO 2008, p. 322).

Un'altra necropoli è stata scoperta in tempi più recenti anche ad Occhio di Pellaro¹⁹¹ (fig. 24). Datata al II secolo a.C. – I secolo d.C. è costituita da alcune tombe a camera in laterizi con copertura di tegole come nel sito di Fosse di Comi distante pochi chilometri. Tali tombe mostrano la continuità di vita della necropoli sorta nello stesso sito almeno a partire dal IV secolo a.C. e utilizzata ancora nel periodo romano (fig. 25). Di particolare rilevanza un'iscrizione fatta a crudo su una tegola di copertura di una delle tombe. Tale iscrizione è una delle poche testimonianze scritte di vita quotidiana noto nella regione per il periodo repubblicano, ma è molto interessante anche dal punto di vista linguistico e lessicale come attestazione del l'uso del greco nella Calabria romana¹⁹² (fig. 26).

Anche un'altra iscrizione di età romana riveste un ruolo molto importante per la storia del territorio. Datata al 79 d.C. attesta la presenza nella zona di un collegio di dendrofori, corporazione di carpentieri navali e di costruttori di macchine da guerra. La lapide fu ritrovata a Pellaro nella seconda metà del XIX

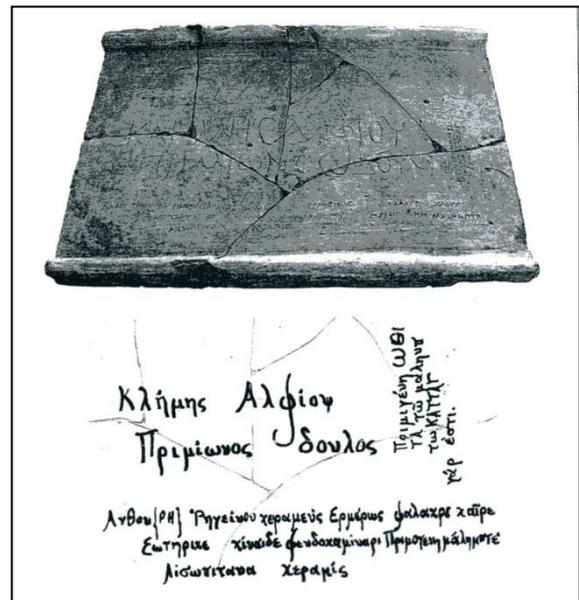


Figura 26: Tegola con iscrizione greca rinvenuta durante lo scavo di Occhio di Pellaro (da MARTORANO 2008, p. 322).

¹⁹¹ AGOSTINO 2001; MARTORANO 2002, p. 28. MARTORANO 2008, p. 322.

¹⁹² LAZZARINI 1989, MOSINO 1989, BUONOCORE 1991.

secolo durante lo scavo delle fondazioni per la costruzione di una casa, assieme a pezzi architettonici di stile corinzio andati perduti. Fu poi murata in una parete dell'abitazione¹⁹³ (fig. 27). Sempre riferibile al I secolo d.C. una tomba isolata rinvenuta all'inizio del secolo scorso in località Praca lungo la vallata del Valanidi (fig. 24). La tomba era costituita da un'urna cineraria grezza, contenente ossa umane e coperta da una patera in bronzo¹⁹⁴.

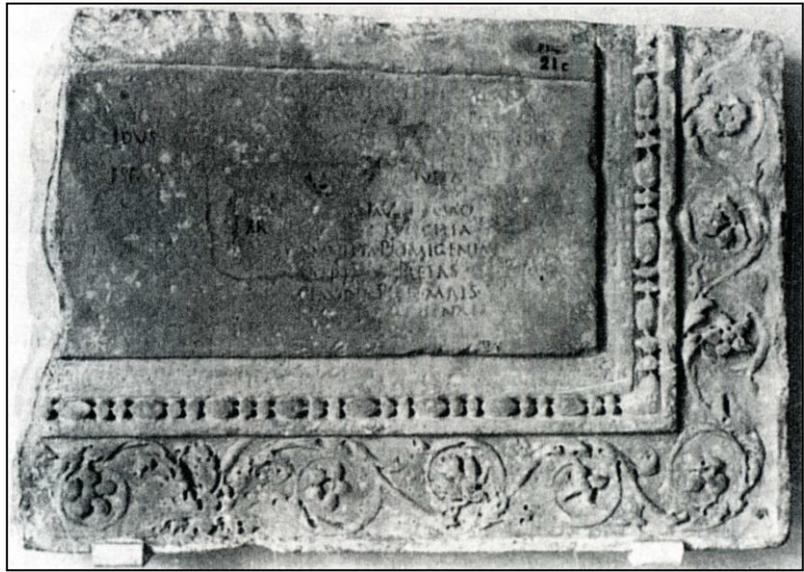


Figura 27: Iscrizione datata al 79 d.C. rinvenuta a Pellaro alla fine del XIX secolo (da MARTORANO 2008, p. 338).

Di poco successiva un'altra iscrizione è quella oggi conservata in contrada Nocille (fig. 24), ma rinvenuta in località Lume di Pellaro durante la costruzione della chiesa del Carmine. Tale iscrizione, che si data tra la fine del I e la fine del II secolo d.C., è in realtà una piccola lapide funeraria di marmo bianco (36x26 cm) fatta incidere per la morte di M. Petronio Dionisio appartenente ad una delle *gens* reggine che hanno ricoperto diverse cariche municipali¹⁹⁵ (fig. 28).

Senza una precisa datazione sono alcuni ritrovamenti effettuati nelle zone collinari. In località Badia, ad esempio, nella zona di Armo (fig. 24), sono stati scoperti alcuni frammenti ceramici generalmente attribuibili all'età romana e alcune parti di *suspensurae* che hanno fatto ipotizzare la presenza di un'area termale appartenente ad una *villa rustica*¹⁹⁶.

Un'altra possibile *villa* potrebbe essere, invece, localizzata a pochi chilometri di distanza presso il sito di Scafi, occupato già in età ellenistica, in cui sono stati recuperati diversi materiali di età imperiale e alcune tessere di mosaico¹⁹⁷.

In località Scatenato (fig. 24), invece, durante ricognizioni di superficie condotte dal Gruppo Archeologico Pellarese, sono stati rinvenuti resti di una strada lastricata ancora non ben identificata, e generici frammenti e laterizi di età romana forse indicazione di un piccolo insediamento rurale¹⁹⁸.

¹⁹³ MOSCATO 1872, BUONOCORE 1991, MARTORANO 2008, p. 338.

¹⁹⁴ PUTORTI 1914; COSTABILE 1980, p. 21; MARTORANO 2002, p. 32.

¹⁹⁵ AGOSTINO 1985; AA.VV. 1991, pp. 47-48; MARTORANO 2002, p. 31; MARTORANO 2008, p. 360.

¹⁹⁶ Arst Cartella XXV, post 17, prat. 11; COSTAMAGNA, MOSINO 1986, p. 73; MARTORANO 2008, p. 306. Il sito mai indagato strati graficamente, in epoca medievale fu occupato dal monastero di Sant'Eustrazio poi divenuto di Santa Maria di Trapezomata e abbandonato solo alla fine del XVIII secolo.

¹⁹⁷ COSTABILE 1980, p. 23.

¹⁹⁸ MARTORANO 2002, p. 29; MARTORANO 2008, p. 355.

Ancora non ben definito, perché tutt'ora inedito, il contesto relativo ad alcune tombe scoperte in località Serro dei Morti o San Leo dal nome del vicino abitato abbandonato. Tale sito ha restituito generici materiali di età romana e fa presupporre l'esistenza di un piccolo abitato in questa zona montana¹⁹⁹ (fig. 24).

Per riassumere brevemente, mancano contesti relativi ad insediamenti, case, abitati che siano stati studiati approfonditamente. Anche le ricerche sulle aree funerarie sono ancora parziali e in gran



Figura 28: Iscrizione latina in località Nocille (I-II sec. d.C.) (da MARTORANO 2008, p. 360).

parte inediti. Nonostante questo i pochi dati a disposizione mostrano in generale una diminuzione dei siti che si riducono di un terzo rispetto al periodo precedente. Solo un sito su cinque, prevalentemente quelli vicino alla costa, mostra segni di continuità di vita con la fase ellenistica. Appare chiaro un cambiamento delle strategie insediative soprattutto nelle aree collinari e rurali dove gli abitati romani tendono a collocarsi in posizioni diverse in confronto agli insediamenti di IV-II secolo a.C. L'assetto insediativo sembra seguire uno schema più accentrato dove gli stanziamenti costieri sono circondati da poche *villae* collocate sulle colline in posizioni strategiche per lo sfruttamento agricolo del territorio.

Dal punto di vista topografico, infatti, i siti si concentrano per la maggior parte lungo la costa in prossimità dei principali approdi. Le colline, come detto precedentemente, sono occupate solo da *villae* o da tombe che potrebbero essere traccia di agglomerati rurali ancora non ben identificati. Non si attestano, invece, ritrovamenti significativi nelle zone montane.

Morfologicamente la maggior parte degli insediamenti è localizzata in aree pianeggianti, nelle vicinanze del mare o lungo il corso dei fiumi. Le *villae* si trovano in posizioni 'panoramiche', dominanti la vallata della fiumara Sant'Agata e l'insenatura di Pellaro, ai margini dei terrazzi collinari coltivabili, in molti casi su terreni alluvionali o sabbiosi che favoriscono l'agricoltura e la coltivazione degli olivi e della vite.

Tale schema insediativo si manterrà quasi immutato anche nei periodi successivi fino all'altomedioevo.

¹⁹⁹ COSTAMAGNA, MOSINO 1986, pp. 71-74; MARTORANO 2008, pp. 305-306.

4.3 VIABILITA' E PORTI

Dall'inizio del II secolo a.C. la struttura viaria della Calabria cambia radicalmente con la creazione della via *Popilia* che da questo momento in poi costituisce l'asse viario più importante della regione. La realizzazione di questa strada determina dunque lo spostamento verso l'interno della viabilità principale, mentre la restante parte della rete viaria, soprattutto quella secondaria risalente all'età greca, rimane generalmente inalterata e riutilizzata.

Un quadro più dettagliato della viabilità emerge attraverso gli 'itinerari' romani²⁰⁰, siano essi racconti di viaggio, elenchi stradali che *itineraria picta*. Tramite gli itinerari è possibile conoscere la lunghezza complessiva delle vie o dei singoli tratti e le distanze tra le varie *stationes*. Nel caso delle mappe, invece, è possibile in alcuni casi apprendere anche i dettagli principali relativi alla situazione oro-idrografica del territorio²⁰¹.

Per quanto riguarda l'area interessata da questo studio in età romana la viabilità principale si snodava lungo la costa Jonica seguendo un tracciato che ricalca quello attuale della Strada Statale 106 e della linea ferroviaria Reggio-Taranto. La via doveva correre, dunque, ai piedi delle colline prospicienti il mare seguendo un percorso delineato in gran parte già in età greca. In alcuni casi, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua di una certa ampiezza, la strada deviava leggermente dalla costa per risalire verso l'interno ed effettuare il guado in luoghi più favorevoli²⁰² (fig. 29).

Benché gli itinerari sono generalmente concordi nel definire la posizione del promontorio di Capo d'Armi che costituisce l'elemento geografico principale del territorio, essi sono alquanto discordi nell'indicare la presenza di *stationes* nel territorio di Pellaro e Lazzaro e la loro distanza della città. In particolare, rimane ancora indeterminata la reale distanza dell'abitato di Pellaro soprattutto in età tardo-imperiale²⁰³.

Al contrario, non possediamo informazioni riguardo il

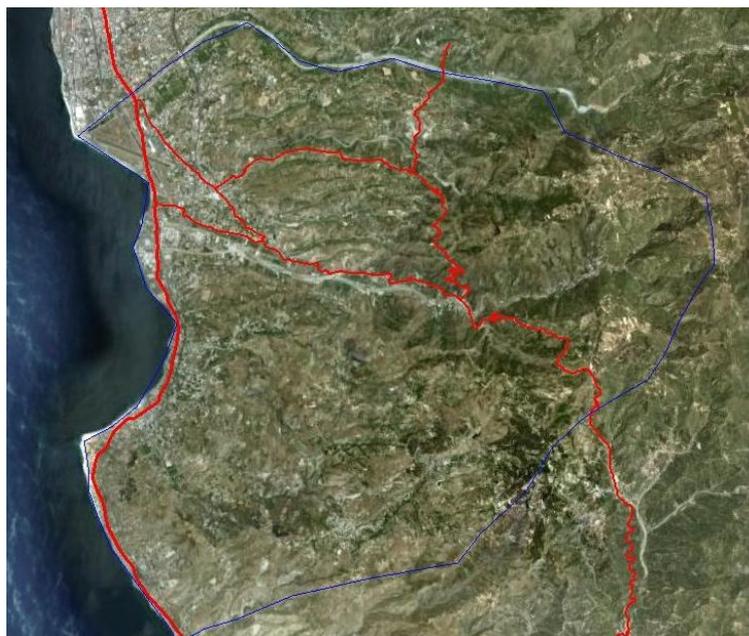


Figura 29: Viabilità di epoca romana; in rosso i tracciati viari, in blu i confini dell'area in studio.

²⁰⁰ Le principali fonti sono l'*Itinerarium provinciarum Antonini Augusti*; l'*Itinerarium Antonini Augusti Maritimum*; la *Ravennatis Anonymi Cosmographia*; i *Guidonis Geographica* e la *Tabula Peutingeriana*.

²⁰¹ «Questi itinerari non si presentano uguali fra loro, ma evidenziano differenze, a volte anche notevoli, in ordine alle tappe, alla forma del toponimo, ai dati numerici delle distanze, che talora sono discordanti pure all'interno dello stesso itinerario e degli stessi codici» (GAVIGLIANO 1994, pp. 300-304).

²⁰² GAVIGLIANO 1994, p. 318.

²⁰³ GAVIGLIANO 1991.

protrarsi dell'utilizzo degli alvei fluviali per i collegamenti trasversali tra la montagna e il mare o ancora sull'esistenza del percorso collinare interno, già noto in età greca ed ellenistica. Altra questione irrisolta riguarda il diradamento degli abitati di epoca ellenistica e l'effetto che ha causato la loro scomparsa sulla micro-viabilità rurale.

Da questo punto di vista sembra importante citare i resti di un tracciato stradale venuto alla luce in località Scatenato, nell'entroterra pellarese. Tale infrastruttura faceva parte di un percorso di collegamento tra il mare e l'altopiano di Motta San Giovanni forse nato in età ellenistica e utilizzato ancora durante la fase romana²⁰⁴.

Anche se sono scarsi i rinvenimenti archeologici di attività portuali in età romana in città, ad attestare la vivacità commerciale e marittima del territorio è la presenza, nell'area di Pellaro, di attività di cantieristica navale e di un approdo attivo anche dal punto di vista commerciale²⁰⁵.

Per quello che riguarda, invece, la navigazione marittima bisogna precisare che in età romana le tecniche di navigazione non mutano in maniera sostanziale rispetto all'epoca precedente. Piccole navi *actuarie* a dieci remi venivano utilizzate per il cabotaggio tra i numerosi approdi calabresi, che costituiscono i punti di servizio lungo la costa per le navi più grandi e i traffici commerciali tra le coste del mediterraneo²⁰⁶. Data la sua collocazione geografica Reggio diventò presto un approdo, quasi obbligato, per il traffico militare e civile tra Roma, la Sicilia e l'Oriente²⁰⁷.

La città divenne sede di una base navale nella quale era stanziata una parte della flotta ausiliaria di capo Miseno, dove si trovava la forza principale della marina imperiale. Inoltre, durante l'età imperiale venne iniziata la costruzione di alcuni grandi magazzini per lo stoccaggio del grano proveniente dalle provincie orientali e dall'Egitto. Tale opera non fu portata a compimento ma da essa si intuisce chiaramente l'importanza che la città rivestiva per il commercio marittimo mediterraneo, facendo da scalo tra Roma e i porti africani e mediorientali²⁰⁸.

Nel territorio in esame non esisteva e non è mai esistito un porto strutturato, ma a Pellaro esisteva sicuramente un approdo già noto dall'epoca arcaica. Nel I secolo d.C., un'iscrizione ha segnalato la presenza di un collegio di *Dendrofori*, ovvero di una corporazione di carpentieri navali e di costruttori di macchine da guerra, che dimostra che nel sito dovevano essere impiantati alcuni cantieri navali. Ciò ovviamente perché l'insenatura di Pellaro costituiva un punto favorevole di approdo e di facile approvvigionamento dei materiali da costruzione quali il legname e la pece che dovevano provenire dalle montagne vicine²⁰⁹.

²⁰⁴ MARTORANO 2002, p. 29.

²⁰⁵ CARBONE - GRIO 1904, pp. 178-186. L'autore, partendo dallo studio della toponomastica, descrive l'area di Pellaro e della frazione di Occhio come sede di attività marittime e di cantieristica navale. Ad avvalorare questa tesi viene citato il ritrovamento di un'iscrizione datata al 79 d.C. dedicata da un collegio di *Dendrofori* all'imperatore Tito e ritrovata a Pellaro verso la fine dell'ottocento.

²⁰⁶ GAVIGLIANO 1991, pp. 66-67.

²⁰⁷ VON FALKENHAUSEN 1991, p. 250.

²⁰⁸ COSTABILE 1994.

²⁰⁹ MARTORANO 2002, p. 19.

4.4 ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Dal punto di vista più strettamente economico furono i Romani ad iniziare lo sfruttamento massiccio dei boschi della Calabria. Grazie all'opera di numerosi scrittori dell'antichità²¹⁰ possiamo conoscere non solo le specie arboree presenti nel paesaggio antico, ma anche come quest'ultimo veniva sfruttato, almeno dal II secolo a.C., per ricavare legname e pece²¹¹.

In particolare, la pece veniva prodotta soprattutto per l'esportazione, come testimoniato dai ritrovamenti di numerose anfore, che erano appositamente realizzate per la conservazione e il trasporto di questo materiale²¹².

Lo sfruttamento del legno e della pece erano attività molto sviluppate in quanto richiedevano investimenti piuttosto ridotti e davano rendimenti molto elevati. I grandi proprietari terrieri reinvestivano poi gli introiti di questi commerci nella creazione di infrastrutture produttive e nella costruzioni navali, raggruppando intorno alle loro sempre più grandi e numerose ville un numero sempre maggiore di coloni e artigiani²¹³.

Anche grazie a questi processi, dopo le guerre puniche, vi fu una netta cesura tra il paesaggio agrario magno-greco e quello romano, soprattutto dopo la deduzione delle colonie latine. Infatti, tra il III e gli inizi del II secolo a.C. entrò in crisi la piccola proprietà contadina che fu soppiantata da una struttura più centralizzata ed estesa basata sulla diffusione del sistema latifondistico che si reggeva sull'utilizzo di manodopera servile²¹⁴.

Da questo momento in poi i territori agricoli montani furono abbandonati al pascolo come viene raccontato in molte fonti letterarie²¹⁵ che ci descrivono una regione particolarmente dedicata all'allevamento, spesso praticato in associazione alla viticoltura per ottenere maggiori vantaggi economici²¹⁶. In particolare, tra II secolo a.C. e II secolo d.C. cresce in larga misura la pastorizia, favorita dalla possibilità di poter condurre le mandrie o i greggi in transumanza sulle montagne della Sila e dell'Appennino calabrese attraverso le valli dei fiumi fino alle pianure costiere²¹⁷.

L'entroterra litoraneo, invece, doveva essere ancora intensamente sfruttato per l'agricoltura tanto in tali zone dovevano trovarsi anche alcuni latifondi imperiali. Lungo la fascia costiera della regione sono numerose, infatti, le ville rinvenute e basate sullo sfruttamento estensivo del territorio²¹⁸. Queste strutture, invece, sono meno attestate nell'area reggina forse perché in essa era più diffusa la media proprietà²¹⁹.

Tra II secolo a.C. e II secolo d.C., con la creazione delle ville, si afferma anche una forma di produzione più propriamente schiavistica, anche se la piccola proprietà contadina continuò ad

²¹⁰ VIRGILIO, *Georgiche* (III, 220), *Eneide* (XII, 715); STRABONE, *Geographia* (VI, 1,9); PLINIO, *Naturalis Historia* (III,10,3); DIONIGI DI ALICARNASSO, *Antichità Romane* (XX, 15-16).

²¹¹ PLINIO, *Naturalis Historia*, XIV, 25; XVI, 22, 1; XXIV, 23, 1 E 2.

²¹² DE CARO 1985, pp. 21-32.

²¹³ NOYE 2001, p. 586.

²¹⁴ SANGINETO 1994, p. 563. Le prime ville compaiono sul territorio calabrese tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.

²¹⁵ VARRONE *Rust.* II, 1,2; CICERONE, *Tull.*, 6-9; *Att.*, III, 2.

²¹⁶ SANGINETO 1994, p. 564.

²¹⁷ SANGINETO 1994, p. 583.

²¹⁸ ACCARDO 2000, pp. 211-217: in quest'opera si trova un elenco completo di tutte le ville romane della Calabria e quindi anche di quelle di periodo repubblicano o imperiale.

²¹⁹ COSTABILE 1994, p. 457.

resistere ai margini dei grandi terreni e nel territorio interno. Generalmente i piccoli proprietari non avendo un *surplus* di derrate alimentari da commercializzare, vendevano il loro lavoro alle ville soprattutto per le attività di mietitura e di vendemmia²²⁰.

A partire, quindi, dalla fine del II secolo a.C. il fattore che sembra dominare il paesaggio agrario della regione è proprio quello del sistema schiavistico. Le condizioni geomorfologiche e la situazione storica erano favorevoli allo sviluppo di questo sistema produttivo, anche grazie all'esistenza della rete di infrastrutture necessarie.

I ritrovamenti archeologici tendono a confermare questo quadro di insediamento rurale, anche attraverso le anfore prodotte in loco che servivano ad esportare le derrate agricole²²¹. Nel territorio tra Reggio e Motta San Giovanni sono state localizzate ed indagate archeologicamente solo alcune ville²²² di cui due, già citate precedentemente, in località Badia di Armo e in contrada Scafi di Gallina. Quest'ultima è forse di proprietà di *Lucanius* come lascierebbe ipotizzare la presenza del toponimo *Lucagnana* che è un chiaro prediale di derivazione romana. Nelle vicinanze, inoltre, il toponimo *Canoni* risulta derivato dalla pratica agrimensoria e potrebbe essere legato allo sfruttamento agricolo del territorio²²³.

A queste due ville si aggiunge anche quella di Lazzaro, citata anche da Cicerone, famosa per la sua posizione a ridosso del promontorio di Capo d'Armi ma anche per la produzione del vino²²⁴.

Molte sono, infatti, le fonti letterarie²²⁵ che descrivono la presenza della vite e l'utilizzo della viticoltura nella Calabria di età romana. Queste opere descrivono non solo i vini e i vitigni dai quali venivano prodotti ma anche le aree in cui era praticata in modo specializzato la viticoltura²²⁶.

Tra le diverse zone di produzione si trova citato anche il territorio di Reggio che non solo era un centro produttore ma anche esportatore. In particolare, il vino reggino veniva esportato a Roma, come dimostrato anche dalla produzione e commercializzazione di anfore vinarie²²⁷.

La vite era, infatti, una coltura tradizionale nel Bruzio romano e veniva lavorata in epoca imperiale soprattutto per l'esportazione, insieme alla parallela produzione di anfore per il trasporto²²⁸.

Dopo il II secolo d.C. si assistette al declino del sistema schiavistico. Le colture intensive specializzate lasciarono il posto a quelle estensive e monoculturali che erano meno redditizie, ma anche meno bisognose di cure e manodopera. Questo fece sì che si riducesse notevolmente

²²⁰ SANGINETO 1994, p. 583.

²²¹ SANGINETO 1994, p. 584.

²²² COSTABILE 1980, pp. 11-27; COSTABILE 1983, pp. 324-330: sulla villa sita in contrada Scafi di Gallina; ACCARDO 2000, pp. 66-87: sulle diverse ville del territorio.

²²³ Si vedano le voci corrispondenti a questi due toponimi nelle tavole della toponomastica

²²⁴ ANDRONICO 2004.

²²⁵ PLINIO, *N. H.*, XIV, 8, 89 e XIV, 3,39; STRABONE, VI, 1,5 E VI, 1,8 E10.

²²⁶ SANGINETO 1994, p. 564.

²²⁷ SANGINETO 1994, p. 564. L'autore cita nello scavo del Castro Pretorio a Roma il ritrovamento di due anfore vinarie di tipo Dressel 1 provenienti, con molta probabilità, da Reggio Calabria, con iscrizione *vinum rheiminum*: CIL XV, 4590-4591. Anche i corpi ceramici di alcune anfore vinarie di età tardo repubblicana ed imperiale dimostrano, grazie alle analisi petrografiche, la produzione delle stesse nella Calabria meridionale.

²²⁸ «La storia della produzione vinaria è infatti strettamente legata a quella dei contenitori, lo studio dei quali fornisce sia una cronologia, che, mediante l'analisi degli impasti una geografia delle vigne e degli scambi.» (NOYÉ 2001, p. 584).

il numero delle ville e che l'estensione delle proprietà aumentasse grazie ad un processo di assorbimento di quelle abbandonate o vendute²²⁹.

²²⁹ SANGINETO 1994, p. 585.

5. PERIODO TARDOANTICO

Come già specificato nell'introduzione a questo capitolo, i dati riguardanti il periodo tardoantico differiscono molto, per qualità e quantità delle fonti storiche ed archeologiche, da quelle inerenti il periodo greco e romano.

Le fonti scritte e storiografiche²³⁰, in particolare, sono in numero ridotto rispetto a quelle pertinenti alle fasi precedenti, anche se sono comunque alquanto dettagliate. Le notizie archeologiche, invece, in precedenza piuttosto scarse perché ottenute da rinvenimenti casuali in contesti stratigrafici non affidabili, sono aumentate circa vent'anni fa quando, agli inizi degli anni Novanta, sono stati realizzati numerosi interventi di scavo lungo la costa jonica, nei centri di Occhio di Pellaro, Pellaro²³¹, Bova²³² e Lazzaro²³³. Le indagini hanno restituito contesti di età tardoantica molto ricchi, relativi ad insediamenti, necropoli ed attività produttive. Questi ritrovamenti hanno permesso di avere una visione migliore del territorio in questo periodo, che veniva considerato negli studi precedenti meno sviluppato e sostanzialmente depresso perché prodotto da una società in profonda crisi economica e sociale.

5.1 INQUADRAMENTO STORICO

Gli scrittori di età imperiale²³⁴ descrivono il Bruzio come una regione ricca solo di terre incolte e di boschi. Il territorio era ritenuto in prevalenza montuoso con ampie fasce improduttive. Il patrimonio forestale, che prima rappresentava una risorsa notevole, a causa dello sfruttamento intensivo promosso dai romani si era molto ridotto in estensione contribuendo ad alterare gravemente l'equilibrio idrogeologico della regione e favorendo l'impaludamento delle zone costiere²³⁵.

Le fonti storiche raccontano di come fosse venuto meno sia il sistema di ripartizione tra montagna, pianura e costa, che gli equilibri fra produzione e commercio e tra economia agricola e silvo-pastorale, oltre che i punti di contatto tra vie marittime e strade interne. Nella sostanza descrivono come fosse cambiata l'organizzazione del paesaggio. Il degrado delle città, sempre più spopolate e prive di risorse, era stato accompagnato dal nascere di grandi ville lungo le coste e di fondi e *masse*²³⁶ di proprietà delle grandi famiglie senatoriali romane o direttamente patrimonio imperiale²³⁷.

Scarse sono però le notizie riguardanti specificatamente il territorio reggino. Le fonti menzionano la pestilenza che colpì la città, decimandone la popolazione, durante il governo di Valeriano (253-260 d.C.). Altre raccontano che, agli inizi del IV secolo d.C., la città divenne sede del Correttore, che amministrava Lucania e Bruzio a seguito della riforma statale di

²³⁰ PROCOPIO DI CESAREA, *Guerra Gotica*; FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*; *Historia Gothorum*.

²³¹ VILLA 1989; ANDRONICO 1991; AGOSTINO 2001.

²³² COSTAMAGNA 1991.

²³³ CARBONE – GRIO 1904, pp. 222-225; PUTORTÌ 1922, pp. 149-150, ANDRONICO 1999, 2004.

²³⁴ FICCADORI 1994, p. 709, L'autore di questo articolo cita Seneca, Avieno, Vibio Sequestre.

²³⁵ FICCADORI 1994, pp. 709-710.

²³⁶ La 'Masse' è una tipologia di struttura produttiva agricola e al tempo stesso un insediamento rurale.

²³⁷ FICCADORI 1994, p. 710.

Costantino²³⁸. Nessun accenno viene fatto, invece, al terremoto che colpì Reggio nel 374 d.C. come testimoniato da alcune fonti epigrafiche.

Informazioni più dettagliate, anche se indirette, provengono dalla Vita di San Fantino vissuto nella piana di Gioia Tauro nel corso del IV secolo d.C. Da questa agiografia risulta che, in questa fase, crebbe il ruolo e l'estensione dei latifondi nell'economia agricola e pastorale della regione. Il ruolo delle ville rustiche del Bruzio, infatti, si estese enormemente anche al controllo delle attività pastorali e delle altre produzioni economiche attraverso i proventi del latifondo²³⁹.

Per quanto riguarda il V secolo d.C., le fonti storiche narrano la discesa dei Visigoti e di Alarico che nel 410 d.C. distrugge la città, prima di tentare di attraversare lo Stretto e conquistare la Sicilia. Successivamente intorno alla metà dello stesso secolo, i Vandali, che si erano impadroniti della Sicilia, minacciarono più volte Reggio, saccheggiando parte della costa calabra²⁴⁰.

In questo quadro politico e militare soltanto pochi siti sembrano mantenere le loro funzioni urbane²⁴¹, come ad esempio *Scolacium*, nel golfo di Squillace, che appare tra V e VI secolo d.C. una città molto attiva dal punto di vista economico e commerciale. Da questa città proveniva Flavio Aurelio Magno Cassiodoro, personaggio di rilevante spessore politico e grande scrittore che nella sue opere descrive dettagliatamente la regione nella fase di passaggio tra l'età gota e quella bizantina.

Cassiodoro era un senatore proveniente da una famiglia imparentata coi Simmachi da tempo stabilita nel Bruzio e molto influente politicamente. Il padre, governatore della Sicilia e prefetto del pretorio, fu nominato patrizio e lui, già questore, seguendo le orme del padre fu chiamato a Ravenna alla corte di Teodorico. Console ordinario, fu nominato successivamente *magister officiorum*, carica che mantenne fino all'inizio del regno di Vitige nel 536 d.C. Dopo il ritiro dalla vita politica si diede all'attività letteraria e fondò un monastero, il *Vivarium*, nel sito di S. Maria di Copanello a Staletti (CZ), che divenne in breve tempo un modello di vita religiosa e culturale, ma anche produttivo, per tutte le comunità religiose del periodo.

Dal racconto di Cassiodoro la Calabria appare una regione molto attiva e vitale, anche se, come già accennato precedentemente, sono soprattutto i siti costieri a beneficiare, per la loro posizione privilegiata, della ricchezza economica derivata dall'intensificarsi dei traffici commerciali.

Le ville diventano così cardini del paesaggio agricolo, distribuendosi uniformemente sul territorio e installandosi in luoghi privilegiati per criteri di salubrità, posizione elevata, abbondanza d'acqua e vicinanza a mercati o alle vie di comunicazione stradali, fluviali o marittime²⁴².

²³⁸ SPANÒ – BOLANI 1857, pp. 94-95.

²³⁹ FICCADORI 1994, p. 731.

²⁴⁰ SPANÒ – BOLANI 1857, p. 97.

²⁴¹ FICCADORI 1994, pp. 740-745: l'autore cita i casi di Crotone, Reggio e Squillace.

²⁴² Si veda ACCARDO 2000, monografia sulle ville romane della Calabria. In quest'opera a pp. 66-87 si segnalano le ville del territorio jonico reggino, in particolare a Bianco, Casignana, Ardore, Gioiosa Jonica e Lazzaro e, nella zona di studio di questa tesi, la già citata villa di Scafi.

Tutte queste ville, infatti, mostrano una grande vitalità economica grazie alla presenza di materiali di importazione dall’Africa e dall’Asia o di anfore di tipo Kaey LII che, invece, servivano per l’esportazione del vino nel Mediterraneo. Queste anfore prodotte anche a Pellaro sono, infatti, uno degli indicatori più importanti dei traffici commerciali di questa fase storica²⁴³.

Fu proprio grazie ai commerci e agli scambi con le regioni asiatiche e africane che la Calabria fu una delle prime regioni italiane ad essere cristianizzata²⁴⁴. Lo sviluppo dell’evangelizzazione fu condizionato dalla situazione geografica e viaria, tanto che furono raggiunte per prime le aree della fascia costiera e del versante tirrenico servite dalla via *Popilia*²⁴⁵.

La cristianizzazione fu accompagnata dalla diffusione dell’ebraismo. In Calabria, infatti, proprio in questo periodo sorsero le prime comunità ebraiche italiane, attestate sia da rinvenimenti epigrafici di bolli con *mēnōrāh* posti su anfore e lucerne, che dal rinvenimento nello scavo di Bova San Pasquale di una sinagoga databile tra il IV e il V secolo d.C.²⁴⁶.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti più propriamente etnico-culturali e linguistici è da segnalare che in questa fase nelle zone a sud della regione il latino fu quasi nuovamente sostituito dal greco, che era sopravvissuto presso le classi meno abbienti e nei piccoli abitati rurali. Inoltre, grazie anche al *Vivarium* di Cassiodoro lo studio della letteratura e della lingua greca fu tramandato fino all’arrivo dei bizantini e da essi fino ai nostri giorni²⁴⁷.

5.2 L’INSEDIAMENTO

In età tardo-imperiale il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni sembra essere intensamente abitato, soprattutto lungo la costa (fig. 30). Da nord a sud dell’area

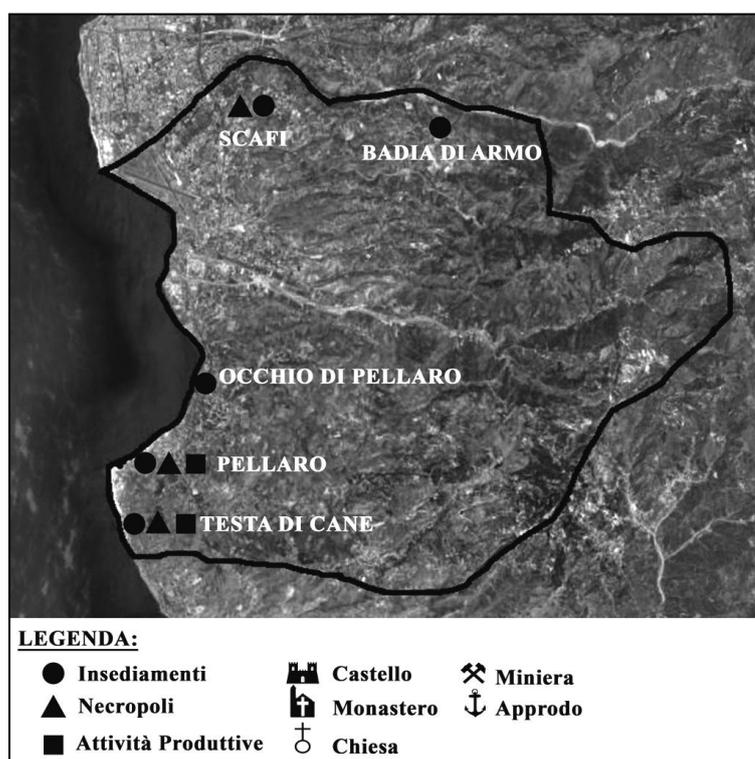


Figura 30: Distribuzione geografica dei siti di età tardoantica.

²⁴³ VILLA 1989, pp. 61-84. Queste fornaci producevano tra IV e inizi del VI secolo d.C. anfore di tipo Keay LII, che sono diffuse e ritrovate negli scavi che hanno contesti di questo periodo come quello della Cripta Balbi a Roma.

²⁴⁴ FICCADORI 1994, p. 747.

²⁴⁵ FICCADORI 1994, p. 746.

²⁴⁶ FICCADORI 1994, pp. 747-751 e COSTAMAGNA 1991, pp. 611-630. La località di Bova San Pasquale si trova qualche chilometro più a est del territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni.

²⁴⁷ FICCADORI 1994, pp. 756-757.

indagata sono numerosi i siti archeologici individuati, legati in prevalenza allo sfruttamento agricolo, ma anche ad attività produttive e commerciali.

Nel periodo immediatamente successivo la situazione non sembra modificarsi, tanto che l'insediamento continua ad essere concentrato in prevalenza sul mare, mentre il primo entroterra è occupato solo dai siti individuati in precedenza, come le *ville rustiche*. Questo è il caso di Scafi (fig. 30) che tra III e IV sec. d.C. vede defunzionalizzate le proprie strutture produttive ed il loro riutilizzo come abitazione e necropoli²⁴⁸. Situazione identica si ritrova a Badia di Armo (fig. 30) dove ad una precedente villa con impianto termale si sostituisce un piccolo abitato²⁴⁹. Questo processo di trasformazione dei siti agricoli, molto diffuso nella Calabria romana, si lega alla ristrutturazione della proprietà fondiaria e ad un radicale cambiamento della società e del ruolo delle *elites* latifondiste.

Oltre ai siti agricoli dell'interno, grazie ai commerci continuano a prosperare i siti lungo la costa come Occhio di Pellaro e Pellaro (fig. 30). In quest'ultimo luogo, tra IV e V secolo d.C., sulle sponde del torrente Fiumarella si trovava una fornace per la produzione di anfore (tipo Keay LII) destinate all'esportazione del vino²⁵⁰. Tale sito riveste, quindi, una grande importanza sia dal punto di vista della continuità della fabbricazione della ceramica, iniziata almeno in età greca, che del commercio del vino, che doveva essere prodotto in elevate quantità tanto da poter essere abbondantemente esportato. Solitamente questi impianti si trovavano nelle vicinanze dei siti di produzione vinaria, a cui erano strettamente legati, e agli approdi come quello di Pellaro tramite i quali le merci potevano essere facilmente trasportate (figg. 31-32).

Nello stesso periodo in cui presso la foce del torrente Fiumarella si producevano le anfore vinarie, l'insediamento di Pellaro doveva possedere ancora una certa consistenza. Intorno all'abitato, che non è stato ancora ben individuato, dovevano collocarsi almeno due necropoli, entrambe datate tra IV e V secolo d.C. La prima si trovava vicino alla costa²⁵¹ mentre l'altra era situata più a est verso l'interno²⁵² (fig. 33). Più incerta, invece, è la continuità di vita di Occhio di



Figura 31: Foto dello scavo di Pellaro, Fiumarella. In evidenza scarti di fornace di anfore tipo Keay LII (da MARTORANO 2008, p. 341).

²⁴⁸ COSTABILE 1980, p. 12.

²⁴⁹ COSTAMAGNA, MOSINO 1986, p. 73. In questo sito sorgerà in seguito il monastero di S. Maria di Trapezomata.

²⁵⁰ VILLA 1989, p. 65; ANDRONICO 1991.

²⁵¹ MARTORANO 2008, p. 339.

²⁵² MARTORANO, 2002, p. 30; EADEM 2008, p. 339.

Pellaro che sembrerebbe frequentato anche in periodo altomedievale (IV-VI secolo d.C.)²⁵³.

L'ultimo sito attestato sicuramente in questo periodo è quello di Testa di Cane (fig. 30) che ha restituito materiali dell'inizio del VI secolo, una struttura produttiva forse legata alla produzione del vino e alcune tombe da mettere in relazione ad un luogo di culto ancora non individuato²⁵⁴ (figg. 34-35).

Dal punto di vista topografico, quindi, non sembrano esserci grandi mutamenti nell'assetto insediativo, benché aumenti di un terzo circa il numero dei siti rispetto alla fase romana (12 siti contro 9). L'insediamento sembra continuare ad essere concentrato lungo la costa, mentre i nuovi siti sorgono nella zona collinare. In generale c'è un alto indice di continuità di vita degli abitati che in questa fase mutano però la loro funzione. Le ville si trasformano in stanziamenti rurali, mentre nuovi siti produttivi vengono creati a seguito della crescita dell'esportazioni vinarie.

Morfologicamente i siti continuano ad essere collocati in posizioni prevalentemente pianeggianti sia lungo la costa che nelle zone collinari dove vengono privilegiati i margini dei terrazzi coltivabili. Anche dal punto di vista pedologico i suoli occupati dall'insediamento sono soprattutto argillosi o sabbiosi per garantire maggiore disponibilità d'acqua e aree più ampie per le coltivazioni, soprattutto per la vite.

Per riassumere brevemente a partire dal IV secolo d.C. inizia a manifestarsi un cambiamento nella struttura insediativa nella quale parallelamente alle ville di media importanza sorgono alcuni villaggi che raggruppano i contadini indipendenti²⁵⁵.

Dal IV al VI secolo d.C. si assiste ad una rilevante crescita economica che contribuisce a far aumentare la densità demografica, soprattutto intorno alle città portuali come Reggio. L'abbandono parziale di alcuni centri e la scomparsa di numerosi insediamenti rurali furono in buona parte legati alla ristrutturazione delle modalità di sfruttamento del territorio e all'accentramento degli abitati. In questa maniera nacquero nuovi insediamenti, mentre altri si accrebbero notevolmente²⁵⁶.

La fine del V secolo d.C., invece, fu marcata da profonde modifiche dell'articolazione insediativa, provocate dalle invasioni barbariche, dalla crisi della piccola e media proprietà e del sistema delle ville. Questo fece sì che si riducesse notevolmente il numero delle ville e che aumentasse l'estensione delle proprietà grazie all'assorbimento di quelle abbandonate o vendute²⁵⁷.



Figura 32: Foto dello scavo di Pellaro, Fiumarella. In evidenza resti di una fornace per la produzione ceramica (da MARTORANO 2008, p. 341).

²⁵³ AGOSTINO 2001. Si attende l'edizione completa degli scavi per avere conferma del dato.

²⁵⁴ VILLA 1989, p. 65.

²⁵⁵ NOYE 2001, p. 597.

²⁵⁶ NOYE 2001, p. 597.

²⁵⁷ SANGINETO 1994, p. 585.

La riorganizzazione del sistema agricolo si accompagnò al declassamento di alcuni siti, come quello di Lazzaro, e alla scomparsa dei villaggi rurali²⁵⁸. La terra, in generale, non fu abbandonata ma cambiò stato giuridico e gestione²⁵⁹.

Attualmente, anche i dati archeologici raccolti nel territorio mostrano queste dinamiche. Non sono attestati, infatti, siti posteriori alla prima metà del VI secolo e sembrerebbe, quindi, che si sia venuto a creare un importante momento di cesura. Tale dato potrebbe trovare spiegazione in quanto trasmesso dalle fonti storiche che raccontano come durante la guerra greco-gotica, dopo la prima conquista della città di Reggio da parte dei Bizantini, i Goti abbiano assediato la città e saccheggiato il territorio circostante²⁶⁰. A queste vicende, nella seconda metà del secolo e in quello successivo, si susseguono anche le incursioni dei Longobardi, che sebbene non riescano mai ad insediarsi stabilmente in questo territorio, contribuiscono quasi certamente al processo di diradamento della popolazione rurale e all'accentramento degli insediamenti in località più protette²⁶¹.

5.3 VIABILITA' E PORTI

Lo studio della rete viaria di età tardoantica mostra ancora una volta come non ci siano grosse differenze con l'organizzazione infrastrutturale sviluppatasi in età classica. Questa è testimoniata anche da diversi ritrovamenti di miliari di età costantiniana che lasciano pensare ad un programma di manutenzione e restauro continuo delle opere stradali²⁶².

Per quanto riguarda il percorso tra Locri e Reggio, gli *itineraria* romani oltre a indicare

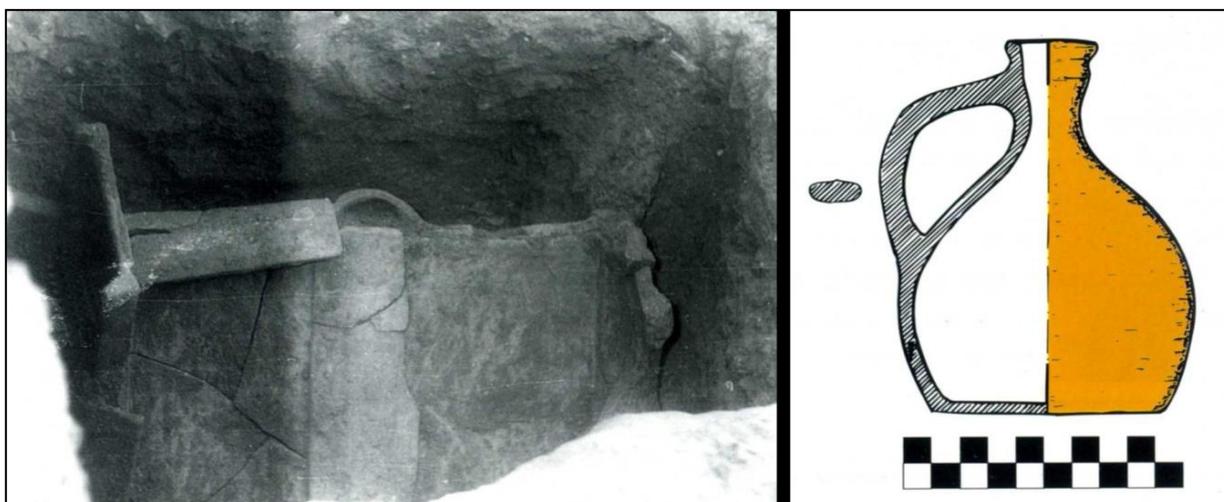


Figura 33: Necropoli rinvenuta sul lungomare di Pellaro (da AA.VV. 1999, p. 25).

²⁵⁸ NOYÉ 2001, pp. 586, 599-600.

²⁵⁹ NOYÉ 2001, p. 586.

²⁶⁰ CORSI 2001 pp. 19-20.

²⁶¹ CORSI 2001, pp. 25-26.

²⁶² FICCADORI 1994, p. 746. I miliari furono ritrovati a Vibo e Santa Domenica lungo la via Popilia e a Melito Porto Salvo e Amendolea di Bova Marina lungo il percorso costiero che seguiva la costa ionica.

diverse *stationes*²⁶³, danno la descrizione di un percorso costiero spesso tortuoso e legato ad un'orografia a volte accidentata. Notizie sicure circa il tracciato e le distanze dell'ultimo tratto della strada tra Bova Marina e Reggio, soprattutto per quanto riguarda l'età tardoantica, ci vengono fornite dai ritrovamenti di due pietre miliari²⁶⁴ in località Amigdalà, nei pressi di Bova Marina, e a Melito Porto Salvo, entrambe datate alla prima metà del IV secolo d.C. Alcuni problemi, però, restano ancora circa il calcolo delle distanze nella strada tra Reggio e *Laucopetra* e nell'individuazione della *statio* di sosta tra Capo dell'Armi e Pellaro²⁶⁵.

Nel periodo tardoantico nel territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni erano certamente in uso sia una via litoranea, sia un percorso in quota che collegava, come in età greca, i vari altopiani collinari.

La via jonica, e quindi anche il tratto compreso nell'area di questo studio, era stata restaurata nel IV secolo d.C.²⁶⁶ per i bisogni di un'amministrazione fortemente centralizzata, anche se sembra essere utilizzata soprattutto per la circolazione locale. Per quanto riguarda il trasporto delle merci più pesanti, per la lentezza e la difficoltà dei trasporti terrestri venivano preferiti itinerari marittimi o fluviali, specialmente lungo gli innumerevoli piccoli corsi d'acqua sparsi lungo le pendici meridionali dell'Aspromonte²⁶⁷.

La continuità di utilizzo dell'approdo di Pellaro può essere ipotizzata in modo indiretto tramite la localizzazione di un abitato e di un sito produttivo per la produzione ceramica. Gli scavi archeologici hanno permesso di individuare alcune fornaci per la produzione di anfore di tipo Keay LII, che servivano per il trasporto del vino.

Tale produzione necessitava, quindi, di un vicino approdo per la commercializzazione e la distribuzione dei manufatti²⁶⁸.

Per questo i luoghi di produzione ceramica vengono installati lungo la costa e alla foce dei fiumi, che venivano utilizzati come porti-canali, da dove la merce veniva esportata per cabotaggio verso i grandi porti aperti alle navi di grosso tonnellaggio²⁶⁹.

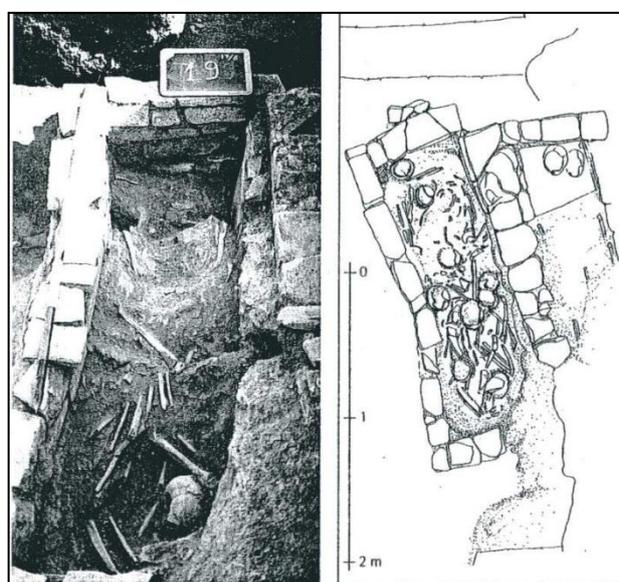


Figura 34: Necropoli rinvenuta in località Testa di Cane (da MARTORANO 2008, p. 343).

²⁶³ Da Locri a Reggio: *Altanum* traduzione latina del greco *Zephyrion* che può essere collegato a Capo Bruzzano, *Hipporum* identificato con Capo Spartivento, *Scyle* collocato nei pressi di Palizzi Marina; *Decastadium* nel luogo dell'odierna Melito Porto Salvo e *Leucopetra* di probabile corrispondenza con Capo dell'Armi.

²⁶⁴ CIL X 6959 e 6960; PUTORTI 1913, p. 318; COSTABILE 1987, p. 153.

²⁶⁵ COSTAMAGNA 1986, p. 485; GAVIGLIANO 1994, pp. 322-324.

²⁶⁶ GAVIGLIANO 1994, p. 328.

²⁶⁷ NOYÉ 2001, p. 581.

²⁶⁸ MARTORANO 2002, p. 19.

²⁶⁹ NOYÉ 2001, p. 584.

A partire dal VI secolo d.C., come sembra essere evidenziato da alcuni studi geologici, sembra essere iniziato sia un leggero abbassamento e arretramento della linea di costa che può avere occultato parte delle evidenze archeologiche del territorio, che il cambio d'uso degli approdi costieri²⁷⁰.

5.4 ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Nella tarda antichità avvengono importanti cambiamenti anche nella natura del paesaggio che risultano molto evidenti nella scomparsa delle foreste più vicine ai fiumi e alla costa. Anche i boschi delle alture a ridosso del grande porto di Reggio, e quindi anche nell'area in esame, si ridussero probabilmente in conseguenza dell'attività dell'arsenale della città²⁷¹. L'esaurimento delle foreste sfruttate da molto tempo dallo Stato e dalle numerose ville obbligò gli arsenali ed i cantieri, che necessitavano di alberi di alto fusto, a rifornirsi del legname nelle zone più interne delle montagne²⁷².

La produzione della pece scompare dalla documentazione del periodo. È possibile che quella prodotta sia utilizzata solo per i bisogni locali di calafataggio delle navi e di impermeabilizzazione dei contenitori. L'uso del bosco era riservato, quindi, alla produzione del legno per rifornire ed alimentare i vigneti, le fornaci, i vetrai, i forni per metallo e tutte le attività insediate lungo il corso o alla foce dei fiumi, dove il legname giungeva per fluitazione²⁷³.

Per quanto riguarda la produzione metallurgica le notizie storiche e le fonti archeologiche iniziano ad essere più numerose a partire dall'età tardoantica con indizi indiretti quali il rinvenimento dei resti di una fornace da bronzo durante gli scavi per la Stazione Lido, datata tra il IV e il V secolo d.C.²⁷⁴. Secondo recenti studi questa fornace riceveva il rame dalle miniere delle Serre o dalle montagne dell'Aspromonte e quindi forse anche dalle miniere del Valanidi²⁷⁵. Inoltre, essa sorgeva in un edificio municipale inalienabile che doveva avere

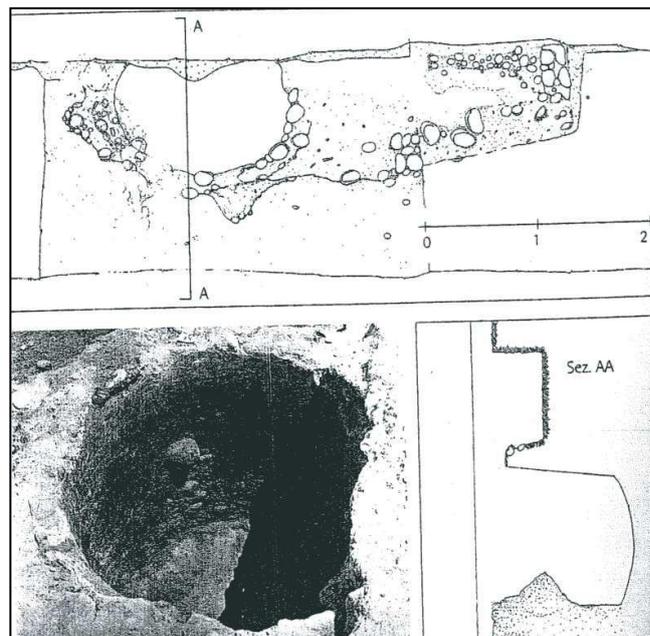


Figura 35: Struttura per la lavorazione del vino rinvenuta in località Testa di Cane (da MARTORANO 2008, p. 344).

²⁷⁰ CORTESE 1895, pp. 58-59: l'autore considera questo come un leggero fenomeno di bradisismo. Si veda anche COSTAMAGNA 1991, p. 618; MARTORANO 2002, p. 19.

²⁷¹ NOYÉ 2001, p. 582.

²⁷² NOYÉ 2001, p. 582.

²⁷³ NOYÉ 2001, p. 582.

²⁷⁴ CUTERI 1994, pp. 351-352.

²⁷⁵ CUTERI 1994, pp. 351-352; NOYÉ 2001, p. 590.

natura fiscale²⁷⁶. Questo dato ci fa capire come in questa fase l'intero ciclo produttivo potesse essere gestito dall'amministrazione statale. Come riportato da Cassiodoro²⁷⁷, sotto il regno di Teodorico, cioè tra fine V e inizi VI secolo d.C., vennero impiantate diverse miniere e fornaci in vari territori di proprietà reale della Calabria e forse anche nella zona di Reggio²⁷⁸.

Dati più precisi, invece, riguardano la produzione ceramica. Numerosi, infatti, sono i ritrovamenti archeologici nell'area che attestano la presenza di diversi luoghi di produzione. Lungo la costa tra IV e V secolo d.C. si manifestò, infatti, lo sviluppo di una notevole attività artigianale legata alla produzione di anfore vinarie (tipo Keay LII). A Pellaro, a Lazzaro e a Bova sono state ritrovate le tracce dei quartieri industriali con le fornaci per la produzione di ceramica. La localizzazione di questi siti non è casuale perché in tutte le località sono presenti ricchi giacimenti di argilla tuttora sfruttati, oltre a grande disponibilità d'acqua e di legname proveniente dalle vicine montagne dell'Aspromonte meridionale. Questi complessi produttivi erano, inoltre, installati sulla costa, in prossimità della foce dei fiumi che venivano adoperati come porti-canale, da dove la merce prodotta poteva essere facilmente esportata²⁷⁹. Le anfore venivano poi portate via nave nella capitale, che costituiva il principale sbocco del vino meridionale insieme alla Campania²⁸⁰.

A partire dalla metà del IV secolo d.C., infatti, a Roma si osserva la crescita costante dei contenitori vinari di produzione calabrese. Tale commercio raggiunge l'apice nel corso del V secolo d.C. per poi decrescere gradualmente nel corso del VI secolo²⁸¹.

Le fornaci per la produzione fittile, ad eccezione di quelle di Pellaro, erano tutte situate nelle immediate vicinanze delle grandi ville, ancora occupate nel IV secolo d.C., e fiancheggiate da vasti insediamenti con le loro necropoli, o da *stationes* della via litoranea²⁸². Alcune di queste fornaci erano localizzate probabilmente anche a Marina di San Lorenzo e a Bova Marina dove si producevano anfore ornate di *menorah* per le comunità ebraiche locali e romane²⁸³.

Per quanto riguarda il sistema agricolo in questa fase le colture intensive lasciano il posto a quelle estensive e monoculturali, meno redditizie, ma anche meno bisognose di cure e manodopera. La produzione ceramica, infatti, indicherebbe l'esistenza di una grossa produzione vinaria e di conseguenza di parecchi vigneti. Essi dovevano essere particolarmente diffusi lungo le due sponde dello stretto di Messina, e lungo la costa jonica fino a Squillace²⁸⁴. Nel territorio di Reggio, inoltre, la viticoltura era favorita dalla natura dei suoli ed era stimolata dalla domanda di una popolazione elevata e accentrata e dalla vicinanza di un grande porto.

Nel IV e nel V secolo d.C. la produzione vitivinicola era esportata in Lucania, in Italia centro-settentrionale (Etruria, Toscana e Liguria), nel bacino occidentale del Mediterraneo

²⁷⁶ NOYÉ 2001, p. 596; CUTERI 2009, p. 652.

²⁷⁷ CASSIODORO, *Variae*, IX, 3.

²⁷⁸ PIPINO 1983, pp. 34-38; CUTERI 1994, p. 353; NOYÉ 2001, pp. 589-590.

²⁷⁹ NOYÉ 2001, p. 584.

²⁸⁰ NOYÉ 2001, p. 584.

²⁸¹ NOYÉ 2001, p. 584.

²⁸² NOYÉ 2001, p. 585.

²⁸³ COSTAMAGNA 1991, pp. 611-630; ARTHUR 1989, pp. 133-142.

²⁸⁴ FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*, XII, 12 e 15; NOYÉ 2001, p. 584.

(Sardegna, Francia Meridionale, Spagna), nell'Adriatico (Classe, Dalmazia) e nelle grandi città della Grecia²⁸⁵.

Anche se la vite era coltivata diffusamente in tenute di piccola grandezza o in *vici*, erano soprattutto le grandi ville a produrre le maggiori quantità di vino e a gestire il mercato. L'esplosione economica di questo prodotto, infatti, è legata alla progettualità organizzativa delle classi più agiate, che riescono a trasformare questo settore tradizionale in una grande produzione commerciale che rimase abbondante per tutto il corso del VI secolo d.C.²⁸⁶.

Cassiodoro descrive il territorio reggino come intensamente coltivato e ricco di produzioni orticole benché quest'ultime fossero ostacolate dell'eccessiva aridità del terreno, prevalentemente ghiaioso e scarsamente ricoperto di *humus* che favoriva la coltura delle viti e dell'olivo. Tra gli ortaggi la produzione più abbondante era quella dei cavoli, mentre il tipo di vino più pregiato era detto 'palmaziano'²⁸⁷.

In generale, nel corso del VI secolo d.C. si assiste ad una riorganizzazione delle strutture produttive agricole nelle regioni bizantine²⁸⁸. La coltivazione del grano cresce rapidamente in Italia meridionale a causa della progressiva perdita dei granai tradizionali di Roma, quali la Sicilia e l'Africa, tanto da guadagnare nuove zone di produzione e coltivazione e divenire una delle produzioni agricole più importanti della regione²⁸⁹. Resta limitata, invece, la produzione dell'olio che risulta scarsamente diffusa tanto da venire citata raramente nelle fonti scritte e archeologiche²⁹⁰.

Nella tarda antichità continuano ad avere grande sviluppo anche la pastorizia e l'allevamento che venivano praticati soprattutto per l'esportazione. Tra il V e il VI secolo d.C., infatti, i pascoli delle pianure della Calabria meridionale fornivano i cavalli per la cavalleria ostrogota²⁹¹, mentre i bovini erano prelevati dall'annona per approvvigionare di carne Roma. Il *surplus* di produzione, invece, veniva venduto nel resto dell'Italia meridionale²⁹². Nel VI secolo d.C. si teneva a *Marcellianum*, lungo il vallo di Diano, una grande fiera del bestiame, nella quale venivano vendute anche le mandrie fiscali. Il commercio statale era, quindi, in stretta connessione con il commercio privato. Quest'ultimo, in particolare, si associava in molti casi alla viticoltura soprattutto nelle aree marginali dell'Aspromonte²⁹³.

²⁸⁵ ARTHUR 1989, pp. 133-142; NOYE 2001, p. 585.

²⁸⁶ NOYE 2001, pp. 585-586.

²⁸⁷ FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*, XII, 14,1 e 5. FICCADORI 1994, p. 755. NOYÉ 2001, pp. 584-585: "Il vino calabrese comprendeva anche specie pregiate e rinomate, come il vino *palmatianum*, provvisto di qualità medicinali, che era consumato alla tavola dei re Ostrogoti."

²⁸⁸ ZANINI 1998, p. 117.

²⁸⁹ FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*, VIII, 31 e XII, 15; NOYÉ 2001, p. 588.

²⁹⁰ NOYÉ 2001, p. 588. Si conosce solo una pressa nel territorio di Squillace.

²⁹¹ FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*, I, 4 e II, 31; NOYÉ 2001, p. 583.

²⁹² FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*, XI, 39; NOYÉ 2001, pp. 583-584.

²⁹³ NOYÉ 2001, pp. 586, 598, in particolare COSTAMAGNA 1991, p. 615. La villa di Lazzaro, sito di produzione della Keay LII, apparteneva forse ai *Valerii*, famiglia senatoria che praticava sicuramente l'allevamento.

6. PERIODO ALTOMEDIEVALE

A partire dal VI secolo d.C. le fonti archeologiche diventano molto rare in quanto, al di là di poche eccezioni, non esistono scavi post-classici che riguardino Reggio ed il territorio limitrofo. Questo fa sì che ci si debba affidare quasi esclusivamente alle fonti documentarie e bibliografiche per ricostruire la storia dell'altomedioevo di questo territorio.

Quando si fa riferimento alle fonti storiche e documentarie, però, bisogna fare un'ulteriore precisazione, perché esiste una rilevante differenza tra le fonti che riguardano la fase bizantina, rispetto a quelle successive. Infatti, per l'altomedioevo le fonti documentarie dirette sono molto scarse e le maggiori informazioni provengono, invece, da fonti di tipo narrativo.

Infine, un ruolo importante è svolto dal rinvenimento, piuttosto recente, di alcune strutture architettoniche²⁹⁴ che possono essere assunte come chiave di lettura per molti aspetti storici e archeologici e per la comprensione dell'insediamento e del paesaggio antico.

6.1 INQUADRAMENTO STORICO

I primi avvenimenti degni di nota che riguardano Reggio e le zone limitrofe sono relativi alla guerra greco-gotica. L'esercito inviato da Giustiniano a riconquistare l'Italia, guidato da Belisario, nel 536 d.C. attraversò lo Stretto e conquistò senza difficoltà la città che era scarsamente difesa e sprovvista di mura²⁹⁵.

La facilità della conquista fu dovuta alla crisi economica, allo spopolamento della città e alle rivolte filo-bizantine sfociate nella regione in appoggio all'esercito di Belisario²⁹⁶. Gli avvenimenti successivi, però, portarono nel 549 d.C. ad un capovolgimento di fronte che permise ai Goti di Totila di riconquistare i territori perduti e, dopo un lungo assedio, di conquistare e distruggere la città insieme al suo territorio²⁹⁷.

Alla definitiva vittoria bizantina, avvenuta nel 553 d.C., seguì un periodo di riassetto amministrativo e territoriale dell'intera penisola, durante il quale assunsero una nuova posizione strategica, per i loro collegamenti diretti con la Grecia e Costantinopoli, soprattutto le regioni affacciate sul mar Jonio, ovvero il Bruzio, la Basilicata e la Puglia.

Pochi anni dopo ebbe inizio l'invasione dei Longobardi che partendo dal Friuli riuscirono a conquistare quasi tutta l'Italia centrale e meridionale e a fondare un ducato a Benevento. A partire dalla fine del VI secolo d.C. i Longobardi iniziarono le loro incursioni in Calabria fino a raggiungere anche il territorio reggino²⁹⁸.

L'occupazione longobarda costrinse i Bizantini a creare una struttura amministrativa più flessibile. Venne istituito l'Esarcato con capitale a Ravenna che doveva gestire tutta l'Italia

²⁹⁴ MINUTO, VENOSO 1985. Questi edifici sono stati riscoperti sul finire degli anni '70 del Novecento dagli autori di questo volume.

²⁹⁵ BULGARELLA 1994, p. 417; CORSI 2001, p. 19; PROCOPIO DI CESAREA, *Guerra Gotica*.

²⁹⁶ CORSI 2001, pp. 19-20, L'autore cita un testo legislativo di Atalarico che descriveva la crisi economica e sociale delle città calabresi e le continue rivolte filo-bizantine contro lo Stato centrale.

²⁹⁷ BULGARELLA 1994, p. 420; CORSI 2001, p. 20.

²⁹⁸ BULGARELLA 1994, pp. 426-427; CORSI 2001, pp. 24-26. Taureana nella piana di Gioia Tauro fu rasa al suolo.

bizantina divisa in ducati²⁹⁹. In questa riorganizzazione il Bruzio venne separato dalla Lucania perché l'espansione del Ducato di Benevento aveva ormai raggiunto il fiume Crati ed aveva interrotto la continuità territoriale tra le due regioni³⁰⁰.

Sul finire del VII secolo d.C. la pressione dei Longobardi era tale che i Bizantini furono costretti a unire il ducato del Bruzio con quello di Calabria, corrispondente all'odierno Salento, che a sua volta era stata staccato dal resto dell'Apulia andata perduta³⁰¹.

La comparsa dei musulmani nel Mediterraneo occidentale e la perdita dell'intero Nord Africa spinsero nel 663 d.C. l'imperatore Costante II ad intervenire in Italia per poi riconquistare l'Africa. Sbarcato a Taranto e battuti i Longobardi a Lucera, riconquistò Benevento recuperando tutti i territori dell'Italia Meridionale. Successivamente, dopo aver riorganizzato tutti gli apparati amministrativi e rafforzato il ducato di Calabria, si diresse in Sicilia dove morì assassinato³⁰².

La morte di Costante II ebbe importanti conseguenze, provocando il disimpegno dei Bizantini in Italia e parallelamente il progressivo rafforzamento dei Longobardi che conquistarono tutta la Puglia compresa anche Otranto³⁰³. La perdita del Salento obbligò i Bizantini a trasferire le loro strutture amministrative nel Bruzio che, per tale ragione, tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo d.C. assunse il toponimo di Calabria³⁰⁴.

La situazione di estrema debolezza politica e militare si arrestò con l'elezione di Leone III *l'Isaurico* che per far fronte ai costi sempre più elevati delle campagne militari introdusse nuove politiche fiscali per aumentare le tasse ai proprietari terrieri e ai beni della Chiesa³⁰⁵. Questa politica, unita ai provvedimenti iconoclastici, aprì un duro scontro con la chiesa.

La resistenza pontificia spinse Leone III a confiscare, nel 732-733 d.C., l'intero patrimonio pontificio in Italia, trasformando i beni fondiari ecclesiastici in terre militari e decretando il passaggio delle chiese locali sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli³⁰⁶.

Questa decisione ebbe molte implicazioni politiche e culturali, tanto che il confine tra territori Longobardi e Bizantini divenne la linea di separazione tra chiesa di Roma e chiesa di Costantinopoli. Si rafforzò così l'elemento ellenofono e l'influenza di Bisanzio in Calabria e in Sicilia. Questi avvenimenti favorirono, inoltre, in maniera indiretta anche l'arrivo di profughi e di religiosi dal Peloponneso e dall'Asia Minore, in particolare dall'area Siro-Palestinese occupata dagli Arabi³⁰⁷.

La riforma fiscale si accompagnò ad una riorganizzazione istituzionale e politica di tutto l'impero. Intorno alla metà dell'VIII secolo d.C. i ducati furono accorpati tra loro per formare i *themí*, ovvero delle entità amministrative autonome dal punto di vista economico, politico e

²⁹⁹ VON FALKENHAUSEN 1981, pp. 12-14; BULGARELLA 1994, p. 429. Con l'istituzione dell'Esarcato avveniva il rafforzamento del governo dei territori bizantini con l'unione del potere civile con quello militare.

³⁰⁰ CORSI 2001, p. 26.

³⁰¹ BULGARELLA 1994, p. 430; CORSI 2001, p. 27.

³⁰² VON FALKENHAUSEN 1981, pp. 29; BULGARELLA 1994, pp. 433-435; CORSI 2001, p. 28.

³⁰³ CORSI 2001, p. 29, Otranto resta in mani Longobarde tra il 710 e il 758 d.C.

³⁰⁴ SCHIPA 1895, p. 23. In quest'articolo vengono spiegate le modalità in cui a partire dalla fine del VII secolo d.C. il toponimo Calabria passa dall'indicare il Salento all'antica regione del Bruzio.

BULGARELLA 1994, pp. 430-431.

³⁰⁵ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 37; BULGARELLA 1994, pp. 441-442.

³⁰⁶ VON FALKENHAUSEN 1981, pp. 38-40; BULGARELLA 1994, pp. 442-446; CORSI 2001, p. 32.

³⁰⁷ BULGARELLA 1994, p. 445; CORSI 2001, pp. 32-33.

militare, gestite e difese da funzionari locali. In Italia, dopo la perdita di Ravenna, furono istituiti il *thema* di Sicilia con capoluogo Siracusa, che doveva coordinare e gestire tutti i territori italiani, e forse il *thema* di Calabria con capoluogo Reggio³⁰⁸.

Il nuovo assetto politico istituzionale e la nuova organizzazione militare permisero così all'Impero, a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo, di recuperare molte aree del Salento e della Puglia. Questa ripresa durò molto poco, in quanto, già agli inizi del IX secolo iniziarono le incursioni arabe sulle coste della Sicilia e dell'Italia meridionale. Reggio subì, infatti, la sua prima incursione nell'813 e poco dopo, nell'827, con l'occupazione di Mazara del Vallo, ebbe inizio la conquista musulmana della Sicilia³⁰⁹.

Una volta rafforzate le proprie posizioni in Sicilia, i Saraceni attaccarono ripetutamente le coste e tra l'840 e l'850 conquistarono e trasformarono in basi stabili Tropea, Amantea, Santa Severina e Vibona³¹⁰.

I ripetuti assalti saraceni costrinsero i Bizantini a rafforzare la loro presenza militare in Calabria e a costruire nuove basi e fortezze a difesa del territorio. Inoltre, lo stato di costante insicurezza costrinse gli abitanti a cercare rifugio in località più protette, provocando un graduale abbandono dei siti costieri e la nascita degli abitati d'altura³¹¹.

Nell'878 la conquista araba di Siracusa causò la fine del *thema* di Sicilia e tutte le funzioni politiche ed amministrative vennero spostate a Reggio che diventò capoluogo del nuovo *thema* di Calabria e sede della nuova zecca³¹².

La perdita della Sicilia spinse l'imperatore Basilio I a tentare la riconquista dei territori perduti in Italia meridionale. Un esercito imperiale, guidato dal primicerio Gregorio e poi dal generale Niceforo Foca, riconquistò prima la Puglia e, dopo aver distrutto la flotta musulmana nei pressi di Milazzo, nell'886 vennero riconquistate anche tutte le basi saracene in Calabria³¹³.

Il seguente tentativo di riconquistare la Sicilia fallì dopo la distruzione della flotta imperiale sempre a largo di Milazzo e le ultime piazzeforti bizantine dell'isola caddero nel 902³¹⁴.

Dopo questa sconfitta la politica militare



Figura 36: Fortificazioni di età bizantina intorno a Reggio Calabria.

³⁰⁸ CORSI 2001, p. 33.

³⁰⁹ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 47; BULGARELLA 1994, p. 447; CORSI 2001, p. 34.

³¹⁰ CORSI 2001, pp. 35-36.

³¹¹ CORSI 2001, p. 35.

³¹² CORSI 2001, p. 36.

³¹³ BULGARELLA 1994, pp. 448-451; CORSI 2001, p. 36.

³¹⁴ BULGARELLA 1994, p. 461.

bizantina tornò ad essere difensiva e la Calabria fu nuovamente esposta alle incursioni degli Arabi tanto che divenne necessario costruire, alla fine del IX secolo, una nuova serie di fortificazioni a difesa delle coste ed in particolare dello Stretto³¹⁵.

Le fortezze costruite nell'immediato retroterra reggino furono tre, ovvero Calanna, Motta Sant'Agata e Motta San Niceto (fig. 36), ma nonostante queste opere di difesa la città ed il suo territorio vennero più volte saccheggiate dagli Arabi. Nel 901, la città venne presa e tenuta dai musulmani per diversi anni, tanto che anche le vicine fortezze dovettero pagare dei tributi³¹⁶.

Agli inizi del X secolo Reggio fu riconquistata e divenne sede dell'ammiraglio della flotta imperiale di stanza sullo Stretto e dello Stratego che guidava le operazioni militari in Calabria. Tuttavia, nonostante questo, altri saccheggi colpirono la città e le coste limitrofe nel 914 e nel 918, quando parte della popolazione venne deportata e, per liberare la città e i prigionieri, fu necessario pagare ancora ingenti tributi³¹⁷.

Poi, tra il 921 e il 922, Reggio subì altre cinque incursioni e l'insicurezza e l'incapacità di difendere la città spinsero la popolazione a ribellarsi ai Bizantini e ad uccidere lo Stratego imperiale³¹⁸. L'impossibilità di proteggere la città, troppo esposta alle incursioni, spinse i Bizantini a riunire, temporaneamente, la Calabria al nuovo *thema* di Longobardia creato dall'unione di Puglia e Lucania³¹⁹.

Successivamente, intorno alla metà del X secolo, i Fatimidi riunificarono l'Egitto, il Nord Africa e la Sicilia e tornarono ad attaccare le coste calabresi con l'obiettivo di conquistarle definitivamente. Nel 924, infatti, il principe Masud saccheggiò e conquistò la città di Sant'Agata³²⁰, a pochi chilometri da Reggio, sbarcando con la propria flotta nei pressi della Fossa di San Giovanni, tra San Gregorio e Pellarò.

L'anno successivo una nuova grande spedizione fu organizzata poco a nord della città per fondare un insediamento fortificato sulle colline dell'entroterra. Il sito scelto fu quello di Sambatello che era posizionato in modo da minacciare anche dall'interno la città e le fortezze vicine.

Alla metà del X secolo, invece, le incursioni arabe si arrestarono per lo scoppio della guerra civile in Sicilia che vide nel 947 la nascita della nuova dinastia Kalbita³²¹.

Queste guerre aumentarono l'emigrazione in Calabria dei monaci e religiosi siciliani che, lasciata l'isola, fondarono nuove chiese e monasteri in luoghi spesso inaccessibili³²², rafforzando in maniera indiretta la cultura bizantina ed ellenofona nella regione.

Pochi anni dopo, nel 950, il rifiuto bizantino di pagare nuovi tributi diede l'occasione ai Kalbiti di sbarcare a Reggio e invadere nuovamente il sud della Calabria. Essendo minacciata

³¹⁵ ZINZI 1991, pp. 737-747.

³¹⁶ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 56; CORSI 2001, pp. 36-38.

³¹⁷ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 56; BULGARELLA 1994, p. 462; CORSI 2001, pp. 38-39.

³¹⁸ BULGARELLA 1994, p. 462; CORSI 2001, p. 44.

³¹⁹ CORSI 2001, pp. 40-43 e p. 46.

³²⁰ CORSI 2001, p. 45.

³²¹ BULGARELLA 1994, p. 463.

³²² CORSI 2001, pp. 46-48. Sui monasteri e luoghi di culto costruiti nel territorio tra Reggio e Motta San Giovanni in età bizantina: MINUTO 1977, pp. 53-73; MINUTO 1985, con una più precisa datazione in riferimento alle chiesette rurali a navata unica.

l'intera regione, l'imperatore Costantino VII Porfirogenito inviò l'esercito e la flotta imperiale per arrestare l'avanzata nemica. Si aprì così una lunga guerra di esito incerto che non vide prevalere nessuna delle due forze³²³. Questa fase si chiuse con la definitiva sconfitta navale bizantina nel 965 e la fine dei tentativi di riconquista la Sicilia³²⁴.

La sconfitta militare spinse nuovamente l'impero bizantino a riordinare l'assetto difensivo della Calabria, ricostruendo le difese militari. Il capoluogo della regione venne spostato a Cassano e Rossano ritenendo queste città maggiormente difendibili e vicine alla Grecia e ai territori pugliesi³²⁵.

Ad approfittarsi della debolezza dei Bizantini fu Ottone I che nel 969 sconfisse i Bizantini a Bovino in Puglia e occupò molti territori fino in Calabria. Parallelamente gli Arabi attaccarono nuovamente la regione e, attraversato lo Stretto, assalirono Sant'Agata (Oppido) e Cosenza. La Calabria si trovò così attaccata contemporaneamente dagli Arabi e dai Sassoni³²⁶. Ottone II, succeduto al padre, decise di conquistare tutto il Sud Italia e, dopo aver preso Taranto, ultima città bizantina della Puglia, si diresse verso la Sicilia. L'emiro di Palermo decise allora di muovere il suo esercito in Calabria. Le due armate si scontrano nei pressi di Stilo nel 982, dove Ottone II fu sconfitto e costretto ad abbandonare l'Italia Meridionale. Allo stesso modo l'emiro di Palermo morì assediando Crotona e anche gli Arabi furono costretti ad abbandonare la Calabria³²⁷.

Per reagire a questa situazione difficile l'impero bizantino riorganizzò i territori italiani rimasti, riunendoli in una sola struttura amministrativa, il Catepanato con grande autonomia locale³²⁸.

Ciononostante i Saraceni assaltarono nuovamente la Calabria arrivando nel 1004 a minacciare anche la Sardegna e l'Alto Tirreno. Questo spinse Pisa ad intervenire l'anno successivo ed attaccare la Sicilia distruggendo la flotta musulmana presso Reggio. Questa sconfitta non fermò, però, gli Arabi che continuarono con alterne vicende ad attaccare l'Italia fino all'arrivo dei Normanni, arrivando ad occupare anche Bari e Taranto³²⁹.

6.2 L'INSEDIAMENTO

Al momento, per il periodo compreso tra VI e VIII secolo, non possediamo alcuna informazione sul territorio in esame. L'unica eccezione è costituita dal rinvenimento

³²³ BULGARELLA 1994, p. 464; CORSI 2001, pp. 50-54. L'esercito imperiale viene sconfitto nel 952 presso Gerace e l'Imperatore fu costretto a fare la pace con gli Arabi nel 955 concedendo loro libertà di culto e la possibilità di costruire una moschea a Reggio. Dal 954 iniziarono ad arrivare nuove truppe in Calabria dalla Tracia, Macedonia e Armenia e già nel 956 venne liberata Reggio e occupate Termini e Mazara in Sicilia. Qualche anno dopo gli Arabi sono di nuovo a Reggio (958) e riconquistano tutte le basi bizantine della Sicilia; l'ultima a cadere fu Rometta nel 962. Successivamente, nel 964, il nuovo imperatore Niceforo Foca II occupa nuovamente Messina ma viene poi battuto nella battaglia di Rametta.

³²⁴ CORSI 2001, p. 54.

³²⁵ BULGARELLA 1994, pp. 465-466; CORSI 2001, pp. 56-59.

³²⁶ BULGARELLA 1994, p. 466; CORSI 2001, p. 61.

³²⁷ VON FALKENHAUSEN 1981, pp. 63-64; BULGARELLA 1994, pp. 466-467; CORSI 2001, pp. 62-65.

³²⁸ CORSI 2001, pp. 66-69. BULGARELLA 1994, pp. 470-473. Il Catepano è il governatore civile e militare della provincia. Il Catepanato serviva a superare le divisioni tematiche e coordinare e unificare i territori, ma anche a consolidare le istituzioni militari provvedendo all'organizzazione e al reclutamento dell'esercito locale.

³²⁹ BULGARELLA 1994, pp. 474-475; CORSI 2001, pp. 70-72.

sporadico di alcune monete presso il castello di San Niceto, datate alla seconda metà del VII secolo, che non permettono però di fare considerazioni più ampie di carattere storico³³⁰. La mancanza di dati puntuali è dovuta all'assenza di scavi stratigrafici sistematici che avrebbero consentito di acquisire maggiori conoscenze al riguardo.

Per ricostruire la storia in questo periodo, è necessario, quindi, fare un confronto con i dati ricavati dallo studio delle aree limitrofe. Tra VII e VIII secolo i pochi siti indagati nella Calabria meridionale mostrano una continuità di vita sia per le città che per i centri più piccoli situati vicino alla costa. Un esempio è quello degli abitati di Bova, Lazzaro e Locri³³¹ e del centro produttivo extra-urbano di Reggio Lido³³². Questi siti mostrano un contesto economico ancora florido, sebbene meno ricco e articolato rispetto al periodo precedente, ed una regione ancora ben collegata alle principali rotte commerciali verso l'Africa e l'Oriente bizantino almeno fino a tutto il VII secolo³³³.

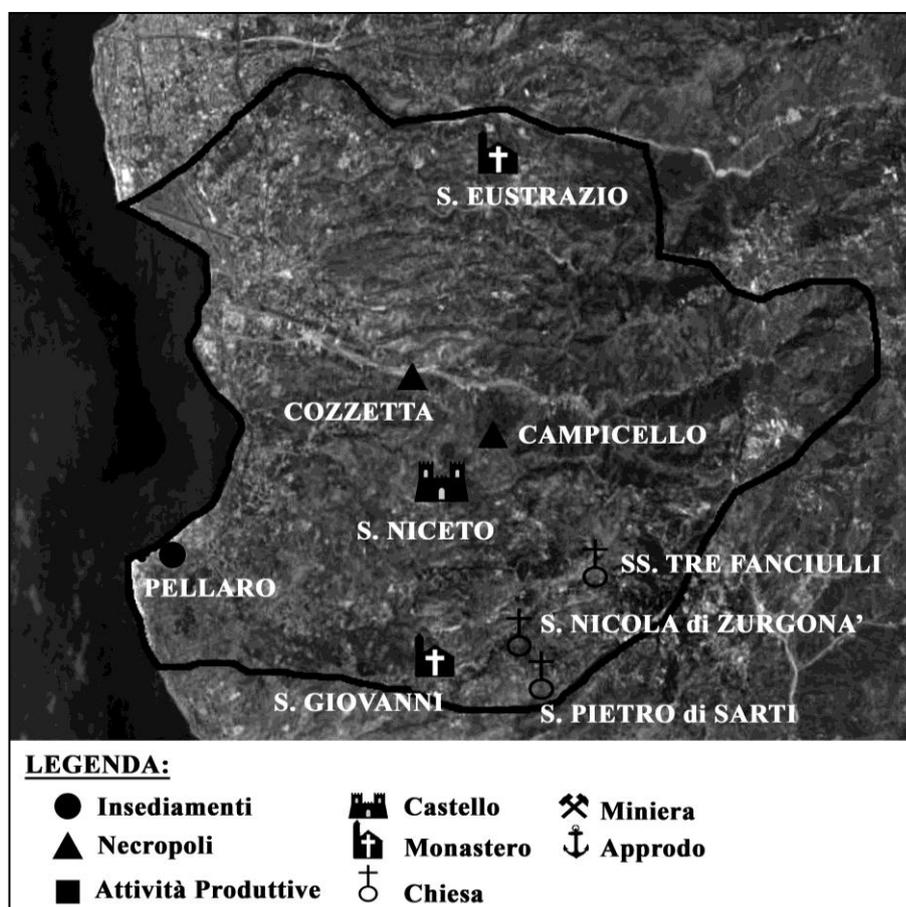


Figura 37: Distribuzione geografica dei siti di età altomedievale nel territorio in esame.

³³⁰ GUZZETTA 2002, pp. 45-47.

³³¹ Per Bova COSTAMAGNA 1991; per Lazzaro ANDRONICO 1997, 2004; per Locri LEBOLE DI GANGI 1991.

³³² SPADEA 1991.

³³³ NOYE' 2001, pp. 586-587.

Le prime testimonianze archeologiche per il territorio in esame risalgono al IX secolo e si riferiscono ancora una volta al sito di Pellaro (fig. 37) in cui, presso un terreno confinante con la spiaggia, fu rinvenuta una moneta aurea di Leone V e Costantino VII³³⁴. Tale recupero, fortuito e slegato da qualsiasi contesto stratigrafico, è comunque un'attestazione della frequentazione del sito e, in maniera indiretta, dell'utilizzo probabile dell'approdo pellarese nell'altomedioevo.

Al periodo immediatamente seguente si fanno risalire, invece, alcune tombe rinvenute in contrada *Cozzetta* (fig. 37) nella zona collinare della vallata del Valanidi, che grazie al ritrovamento di alcune monete di corredo si datano al IX-X secolo³³⁵. Probabilmente queste tombe erano legate ad un vicino insediamento, che potrebbe identificarsi nell'attuale e poco distante abitato di Amendolea³³⁶.

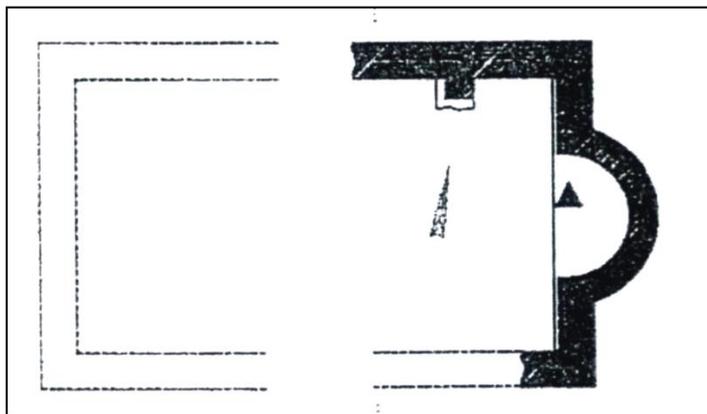


Figura 38: Pianta di San Nicola alla Porta, San Niceto (da MINUTO 2002, p. 94).

Benché la frequentazione degli

approdi della costa continui, almeno in maniera sporadica, gli insediamenti tendono invece a spostarsi progressivamente verso l'interno. Più o meno nello stesso periodo in cui si collocano i ritrovamenti della vallata del Valanidi, inizia a sorgere il ben più importante insediamento di S. Niceto (fig. 37). Inizialmente, forse, vengono edificate sull'omonimo pianoro soltanto alcune strutture di fortificazione³³⁷, mentre ai piedi della collina, viene costruita la piccola chiesa di S. Nicola alla porta, che per i confronti architettonici e tipologici potrebbe datarsi al IX-X secolo³³⁸ (fig. 38). Anche nell'area intorno alla fortezza è stata rinvenuta una moneta datata all'inizio del X secolo³³⁹.

Al momento sembra che non esistesse un vero e proprio abitato strutturato e che la collina costituisse, invece, una sorta di 'recinto-rifugio' per la popolazione che viveva in modo sparso nelle campagne circostanti³⁴⁰. La creazione di questo centro fortificato, quindi, è forse dovuta più che ad esigenze insediative a ragioni di tipo più strettamente militari ed amministrative. L'instabile situazione politica che venne a creare nel corso del IX-X secolo con la conquista araba della Sicilia e la successiva periodica occupazione della città di Reggio rese necessario, quindi, la costruzione di una serie di fortificazioni collinari che dovevano difendere le popolazioni dell'entroterra dalle frequenti incursioni musulmane e al tempo stesso fornire una base sicura per la riconquista della città³⁴¹.

³³⁴ NOVACO LOFARO 1960, pp. 76-80.

³³⁵ PUTORTI 1912, pp. 410-411.

³³⁶ Il toponimo è di probabile origine bizantina, si veda la voce Amendolea e sue varianti in ROHLFS 1974.

³³⁷ MARTORANO 2002, p. 231.

³³⁸ MINUTO 2002, pp. 58-59.

³³⁹ GUZZETTA 2002, p. 45.

³⁴⁰ ZINZI 1991, pp. 746-747.

³⁴¹ ZINZI 1991, pp. 737-738.

Si può immaginare che, come riportato anche da una fonte documentaria della metà dell'XI secolo³⁴², l'insediamento di S. Niceto svolgesse anche una funzione amministrativa oltre che meramente difensiva. Il sito doveva essere sede di un *kurator* e di conseguenza essere a capo di una *kuratoria*, ovvero di una struttura che amministrava lo sfruttamento agricolo ed economico del territorio³⁴³.

Accanto a questo centro principale dovevano sorgere, sparsi nell'area, diversi insediamenti più piccoli, secondo il modello amministrativo dei *choria*, molto diffuso nella Calabria bizantina per organizzare e mettere a coltura i terreni agricoli. Nelle colline circostanti S. Niceto si trovavano alcuni villaggi da esso dipendenti, come risulterebbe dal ritrovamento di alcune tombe in località Campicello di San Niceto³⁴⁴ (fig. 37) e dalla costruzione (tra IX e X secolo) delle chiese di S. Pietro di Sarti, S. Nicola di Zurgonà e dei Santi Tre Fanciulli³⁴⁵

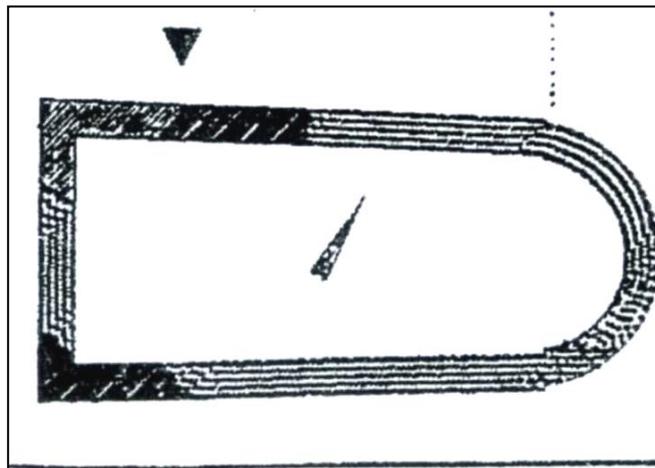


Figura 39: Pianta della chiesa di San Pietro di Sarti (da MINUTO 2002, p. 94).

(figg. 39-41). Questi edifici religiosi rappresentano l'unica testimonianza archeologica di questi insediamenti e necessiterebbero di un'indagine più approfondita per fornire informazioni più precise sulla storia e sulla cultura materiale delle popolazioni.

Nello stesso momento in cui vengono costruite queste chiese rurali vengono fondati anche i monasteri basiliani di S. Eustrazio (fig. 37) (distretto dagli Arabi tra X e XI secolo) e di S. Giovanni Teologo³⁴⁶ (fig. 37). Neanche queste ultime strutture sono state indagate archeologicamente per cui le maggiori fonti di conoscenza del territorio sono soprattutto quelle storiche e documentarie. In particolare il *Brebion*, ovvero l'elenco dei beni della curia arcivescovile reggina, che costituisce una risorsa unica per la comprensione dell'economia del territorio e della struttura delle proprietà religiose rurali³⁴⁷. Oltre al *Brebion*, molto utili risultano anche le fonti agiografiche³⁴⁸ che in maniera indiretta ci forniscono le prove dell'esistenza di alcuni insediamenti come quello di Armo (fig. 37), ma anche della religiosità del periodo e dell'organizzazione delle comunità religiose che da espressioni della cultura eremitica si vanno sempre di più trasformando in vere e proprie realtà monastiche.

³⁴² GUILLOU 1974, pp. 20-21, 45. Questa citazione, la prima sul castello di S. Niceto, è contenuta nell'elenco dei beni fondiari della chiesa reggina a cui si accennerà successivamente.

³⁴³ MARTORANO 2002, p. 20.

³⁴⁴ COSTABILE 1980, pp. 12, 21.

³⁴⁵ MINUTO 2002, pp. 63-68.

³⁴⁶ MINUTO 1977, pp. 64-67; MINUTO 2002, p. 68. Questi due monasteri svolgeranno un ruolo centrale nell'economia e nella gestione del territorio fino all'età contemporanea.

³⁴⁷ GUILLOU 1974.

³⁴⁸ ROSSI TAIBBI 1962.

Per riassumere brevemente, dal punto di vista semplicemente quantitativo il numero dei siti conosciuti è sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente. In questo caso però ci troviamo di fronte ad un sistema insediativo in profondo mutamento in quanto solo il 15% dei siti ha continuità di vita rispetto alla fase tardoantica e la quasi totalità dei siti viene abbandonata e sostituita da nuovi insediamenti. Questo fu un processo lento che avvenne tra VI e VIII secolo d.C., nel quale probabilmente furono per primi i piccoli villaggi a scomparire mentre il ‘declassamento’ delle ville avvenne più lentamente³⁴⁹.

Bisogna attendere l’VIII secolo d.C. per vedere scomparire quasi del tutto gli insediamenti legati all’ordinamento romano, in particolare le ville localizzate lungo le coste che rimasero in vita grazie al persistere di scambi mediterranei a lungo raggio. La nuova rete di abitati si formò, quindi, in maniera progressiva, nel quadro di un più ampio movimento di concentrazione della popolazione e di fortificazione degli insediamenti nei siti di altura.

Dal punto di vista topografico, infatti, tutti gli abitati sorgono nella fascia collinare e montana mentre tutta la costa appare spopolata. L’unico sito posto sul mare, fin’ora conosciuto, è legato, invece, all’utilizzo dell’approdo di Pellaro che continua probabilmente a mantenere le sue funzioni commerciali anche se in maniera ridotta.

Le vicende politiche e militari costrinsero, quindi, la popolazione a lasciare il litorale costiero e a rifugiarsi in località più protette. Se guardiamo, infatti, alla morfologia dei luoghi scelti per l’insediamento notiamo una maggiore preferenza dei siti di sommità (ovvero di colline dominanti il paesaggio e facilmente difendibili) o di siti di versante particolarmente scoscesi e inaccessibili. Tale modalità insediativa trova confronto nel panorama regionale in cui i siti appartenenti a questa fase sono quasi sempre posizionati tra i 300 e i 500 m di altitudine su contrafforti distanti pochi chilometri dalla costa. Tutti i siti sono circondati da pendii scoscesi, a volte isolati o legati ai rilievi montuosi da stretti crinali³⁵⁰.

Gli insediamenti secondari, invece, legati allo sfruttamento agricolo del territorio, erano situati sui terreni pianeggianti degli altopiani o delle zone di fondovalle più interne. A partire dal IX secolo d.C., a causa delle incursioni arabe, le popolazioni dovettero abbandonare anche i fondovalle e, seguendo il corso dei fiumi, insediarsi sui rilievi montuosi. In un primo tempo

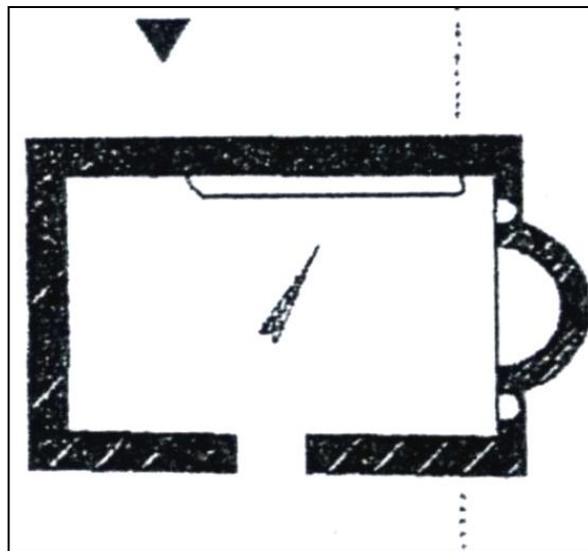


Figura 40: Pianta della chiesa di San Nicola di Zurgonà (da MINUTO 2002, p. 94).

³⁴⁹ NOYE 2001, pp. 599-600.

³⁵⁰ NOYÉ 2001, p. 623: “Solitamente la cima piana di queste alture disegna la forma di un tozzo poligono”.

furono scelti i contrafforti più vicini al mare, per poi spingersi sempre più all'interno e più in alto³⁵¹.

Il mutamento dell'assetto insediativo si riflette anche sulle strategie di utilizzazione del suolo. Gli abitati si collocano in luoghi con caratteristiche morfologiche prevalentemente rocciose, nelle vicinanze di affioramenti di arenaria che garantiscono anche la disponibilità di materiali da costruzione. I siti agricoli, invece, si devono adattare a terreni maggiormente sabbiosi e quindi si assiste ad un cambio delle culture che sono prevalentemente arbicole, come testimonia la diffusione del gelso per la produzione della seta, o indirizzate alla coltivazione della vite e dell'olivo, che inizia ad essere una delle piante tipiche del territorio. La natura dei ritrovamenti archeologici e lo stadio di avanzamento degli studi non ci permettono di fare considerazioni più ampie sulla densità abitativa o sulla struttura insediativa. I pochi dati a disposizione ci suggeriscono l'esistenza di un abitato sparso, ampiamente distribuito sulla fascia collinare organizzato intorno a dei piccoli luoghi di culto che costituiscono l'elemento aggregante delle popolazioni rurali.

L'insieme dei villaggi, infine, si dispone attorno a pochi punti focali, come San Niceto o i monasteri di San Giovanni e di Sant'Eustrazio che rappresentano non solo un rifugio durante le incursioni degli Arabi ma anche i centri di gestione amministrativa e politica del territorio. Nel panorama regionale la fondazione di questi insediamenti più grandi avvenne tra VII-VIII secolo su siti di altura abbastanza vasti in cui veniva costruito un *praitôrion*, un muro fortificato che aveva ovviamente funzioni di difesa ma all'interno del quale si immagazzinavano anche i prodotti dal territorio³⁵².

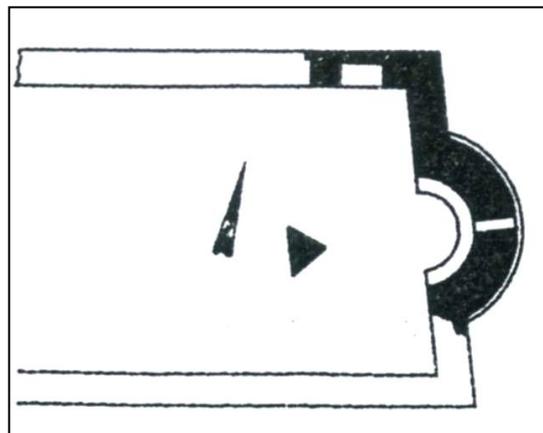


Figura 41: Pianta della chiesa dei Tre Fanciulli. (da MINUTO 2002, p. 95).

6.3 VIABILITÀ E PORTI

Tra VI e VII secolo d.C. i rinvenimenti monetali e le tracce archeologiche di superficie inducono a ritenere che nel territorio in questione i percorsi viari fossero prevalentemente quelli in altura. A partire dal VI secolo d.C., infatti, si assiste all'arretramento e all'abbassamento della linea di costa³⁵³. Questo cambiamento, viene causato dalla diversa gestione delle risorse forestali e della regimentazione dei fiumi che provoca, lungo la fascia jonica, il formarsi di un ambiente paludoso e salmastro. Lungo il litorale, infatti, gli impianti

³⁵¹ SANGINETO 1994, p. 562.

³⁵² NOYÉ 2001, pp. 623-624.

³⁵³ CORTESE 1895, pp. 58-59. L'autore considera questo come un leggero fenomeno di bradisismo anche se lo contestualizza solo per l'aspetto geografico-fisico. COSTAMAGNA 1991, p. 618; MARTORANO 2002, p. 19.

produttivi di Pellaro e Lazzaro vengono abbandonati, così come le ville della zona, e quindi la strada costiera, non più praticabile o non più indispensabile per i collegamenti cade probabilmente in disuso e viene abbandonata³⁵⁴.

Ad avvalorare l'ipotesi dell'esistenza in età bizantina di una strada interna che partendo da Reggio serviva il territorio in questione vi è il ritrovamento di una necropoli datata al VII secolo d.C. in località Cannavò, nei pressi di uno dei guadi della fiumara Calopinace, indicato nella cartografia con il toponimo *dromo* che in età greca e bizantina serviva ad indicare una strada e un percorso³⁵⁵. Partendo da questo punto, e seguendo la distribuzione dei ritrovamenti archeologici e delle chiesette rurali di questa fase, è possibile delineare il percorso utilizzato nell'area in esame per raggiungere gli altopiani collinari e per spostarsi parallelamente alla costa³⁵⁶ (fig. 42).

Da Reggio, infatti, una serie di sentieri consentiva di raggiungere i centri della costa jonica seguendo un percorso collinare che garantiva di attraversare i torrenti nei punti più agevoli e percorrere le strade pianeggianti e sicure degli altopiani.

Per quanto riguarda, invece, i porti dobbiamo distinguere approdi antichi ancora attivi e scali nati *ex-novo*, perché sono diversi per funzione e per sviluppo nell'ambito dei commerci e delle vie di navigazione. Se si fa un raffronto, nella

documentazione emergono in maniera evidente le scomparse e i nuovi impianti, le diverse localizzazioni e attività³⁵⁷.

Durante tutto il periodo bizantino Reggio mantenne la funzione di scalo militare e civile per la navigazione tra la Sicilia e l'Italia e tra il Mar Jonio e il Mar Tirreno³⁵⁸. Il porto di Reggio, infatti, è documentato ancora nel VI secolo d.C. e con ogni probabilità fu restaurato tra X e XI



Figura 42: Viabilità di età altomedievale; in rosso i tracciati viari.

³⁵⁴ COSTABILE 1980, p. 12: "Solo a partire dal VII secolo d.C. la via litoranea fu abbandonata a seguito dell'impaludamento di alcuni tratti costieri, del regresso demografico e delle incursioni saracene". MARTORANO 2002, p. 97.

³⁵⁵ COSTABILE 1980, p. 22; COSTABILE 1983, pp. 328-329.

³⁵⁶ MARTORANO 2002, p. 97.

³⁵⁷ ZINZI 1999, p. 22.

³⁵⁸ VON FALKENHAUSEN 1991, p. 250.

secolo in concomitanza col ruolo direzionale, amministrativo ed ecclesiastico assunto dalla città³⁵⁹.

L'importanza dei centri marittimi in età bizantina è legata alla presenza delle installazioni portuali che sono ritenute centrali nella ripresa dei commerci, soprattutto tra il secondo ed il terzo quarto del VI secolo d.C., e che rappresenta una fase di sviluppo economico³⁶⁰.

In continuità con l'età tardoantica il sistema distributivo e commerciale dei traffici rimane caratterizzato dall'afflusso di manufatti provenienti dalle regioni dell'Africa settentrionale e dell'area siro-palestinese che riforniscono tutti i centri di consumo, sia maggiori che minori³⁶¹.

Nelle fonti storiche di età altomedievale, quali relazioni di viaggio e racconti agiografici, Reggio è citata come tappa e punto di approdo nelle rotte tra Roma e l'Oriente³⁶². Nei collegamenti tra l'Italia e l'Oriente, inoltre, la città riveste un ruolo di grande importanza soprattutto nella rotta verso Patraso. Questo itinerario, infatti, rimase conosciuto e frequentato per secoli tanto che Patraso divenne la principale meta di Calabresi e Siciliani che fuggivano dalle invasioni mussulmane³⁶³.

In generale, tutti i collegamenti tra l'Italia e Costantinopoli avvenivano via mare e anche i Papi diretti a Bisanzio all'inizio dell'VIII secolo facevano, nei loro viaggi marittimi, scalo a Reggio³⁶⁴.

Al momento non possediamo nessuna testimonianza diretta relativa ad approdi nel territorio in questione. L'unica eccezione è costituita dal ritrovamento a Pellaro di una moneta aurea del IX secolo, che, come già detto in precedenza, sebbene non permetta di esprimere alcuna riflessione sulla presenza di un insediamento stabile, lascerebbe intuire il perdurare dell'uso dell'approdo anche in età bizantina³⁶⁵. Forse l'insenatura fungeva da porto naturale e continuava ad essere utilizzato nei commerci con la Sicilia³⁶⁶.

Nel panorama di confronto regionale gli approdi ed i porti dislocati sulla fascia costiera appaiono come 'segni' delle attività commerciali che si svolgevano grazie al piccolo cabotaggio e ai più ampi percorsi marittimi. In particolare, la distribuzione dei porti e degli scali si articola lungo i percorsi dei traffici e si addensa in corrispondenza dei *kastra* altomedievali, dove sorgono strutture e impianti, e vengono ad integrarsi nella più complessa rete dei trasporti territoriale³⁶⁷.

Tra l'VIII e il IX secolo, l'alterazione geografico-ecologica dei litorali determina il progressivo abbandono e la riorganizzazione o ristrutturazione degli impianti portuali³⁶⁸. È indubbio che questo processo sia stato accentuato dalle incursioni mussulmane che, fra la

³⁵⁹ SCHMIEDT 1978, p. 186; ZINZI 1999, p. 22-23. La città è sede del metropolita e dello stratega del *Thema* di Calabria.

³⁶⁰ ZANINI 1998, p. 112.

³⁶¹ ZANINI 1998, pp. 292.

³⁶² VON FALKENHAUSEN 1991, pp. 251-252.

³⁶³ VON FALKENHAUSEN 1991, pp. 252-254.

³⁶⁴ *Liber Pontificalis*, I, pp. 389-390; VON FALKENHAUSEN 1991, p. 256; ZANINI 1998, p. 95.

³⁶⁵ MARTORANO 2002, p. 20.

³⁶⁶ MARTORANO 2002, p. 99.

³⁶⁷ ZINZI 1999, p. 23.

³⁶⁸ ZINZI 1999, pp. 23-25.

prima e la seconda metà del IX secolo, determinarono la sopravvivenza solo di pochi nuclei fortificati e delle loro rispettive attività portuali.

Parallelamente a questo progressivo abbandono degli insediamenti costieri, cambia anche la struttura del commercio. I traffici della regione vengono sempre di più esercitati da navi e mercanti stranieri ancora formalmente appartenenti all'impero bizantino, in particolare amalfitani, che creano probabilmente fondachi e colonie anche in Calabria. A partire dal IX secolo, inoltre, anche i Pisani iniziano a fondare empori nella regione, tanto che nel 1006 una flotta pisana si scontra con i Saraceni nelle acque di fronte Reggio per difendere il controllo dei traffici marittimi e le attività economiche dello Stretto³⁶⁹.

6.4 ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

Durante l'altomedioevo il panorama economico e produttivo di questo territorio e in generale della Calabria bizantina è molto complesso e variegato. Profondi mutamenti interessano la società e le istituzioni dell'impero di Costantinopoli a seguito di intricate vicende politiche e militari. Tali trasformazioni si ripercuotono inevitabilmente anche sull'economia, sull'articolazione delle attività produttive, sui commerci ma soprattutto sull'ambiente e il paesaggio.

A partire dal VI secolo d.C. si assiste all'arretramento e all'abbassamento della linea di costa causato da una diversa gestione delle risorse forestali e della regimentazione dei fiumi, che trasformarono progressivamente vaste aree della costa jonica reggina in un ambiente paludoso e salmastro³⁷⁰. Questi cambiamenti provocano da un lato lo spopolamento del litorale, dall'altro favoriscono lo sviluppo della produzione del sale.

Le prime attestazioni documentarie e storiche riferibili a questo prodotto risalgono, infatti, all'VIII secolo d.C. quando le trasformazioni del paesaggio permettono lo sviluppo delle saline in diverse aree della regione³⁷¹. Esse sono documentate anche nel territorio reggino, e in particolare a San Niceto, a partire dal IX secolo³⁷².

Di senso opposto, invece, i cambiamenti riscontrati nelle montagne della Calabria meridionale che tra la metà del VI e la metà del IX secolo, invece, risultano di nuovo ricoperte da boschi grazie alla grande flessione della produzione agricola e all'abbandono di molte aree³⁷³. In questa fase le foreste calabresi e dell'area in esame sono in maggioranza costituite da castagni e forse da querce³⁷⁴. Castagne e ghiande assumono largo spazio nell'alimentazione e nella vita delle popolazioni rurali come raccontato da numerose fonti storiche e agiografiche³⁷⁵.

Nelle montagne calabresi riprende anche l'estrazione e la lavorazione dei metalli come testimoniato in maniera indiretta, tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo, dai numerosi

³⁶⁹ BRASACCHIO 1977, vol. II, pp. 109-110, 147.

³⁷⁰ CORTESE 1895, pp. 58-59. L'autore considera questo come un leggero fenomeno di bradisismo anche se lo contestualizza solo per l'aspetto geografico-fisico. COSTAMAGNA 1991, p. 618; MARTORANO 2002, p. 19.

³⁷¹ NOYÉ 2001, p. 589.

³⁷² MARTORANO 2002, p. 17.

³⁷³ NOYÉ 2001, p. 583.

³⁷⁴ NOYÉ 2001, p. 582. Si vedano in particolare le voci **Valanidi e Trunca** nelle tavole della toponomastica.

³⁷⁵ NOYÉ 2001, p. 583.

atelier metallurgici e di oreficeria citati nella vita di San Pancrazio di Taormina all'interno della città reggina. Altre fonti, tra la fine del IX e gli inizi dell'X secolo, raccontano dello spostamento a Reggio della zecca statale dopo la conquista di Siracusa³⁷⁶. Nell'XI secolo, invece, viene attestata, per la prima volta in maniera diretta, anche l'estrazione mineraria nei pressi del sito di S. Pietro di Sarti, collocato nelle vicinanze di Motta San Giovanni³⁷⁷.

Sempre parlando di attività estrattive bisogna dire che al momento non sono conosciute cave o altri siti legati alla lavorazione della pietra. Se si osservano gli edifici di culto conservati attribuibili a questo periodo, si può constatare che sono realizzati da maestranze locali non specializzate, ma che posseggono conoscenze architettoniche e utilizzano tecniche costruttive della tradizione bizantina. I materiali impiegati per la costruzione di questi piccoli fabbricati sono generalmente di riuso, laterizi e pietre di provenienza locale, calcari e arenarie di piccola pezzatura, a volte solo sbazzate. Solo alcuni particolari architettonici dei cantonali e delle absidi sono realizzati con pietre di medie dimensioni, lavorate e rifinite con cura. Il loro esiguo numero fa pensare che essi non provengano da cave vere e proprie, ma da piccoli banchi di roccia limitrofi alle chiese o che venissero estratti dai letti dei fiumi³⁷⁸.

La produzione economicamente più importante, durante il periodo bizantino, fu senza dubbio quella della seta. La coltivazione del baco da seta, di origine orientale, iniziò a diffondersi a Costantinopoli nel VI secolo d.C., forse proveniente dalla Cina attraverso le vie carovaniere che percorrevano l'Asia centrale e portavano in Europa diversi prodotti di consumo. La sericoltura si diffuse così per la prima volta in Sicilia nel corso dell'VIII secolo, non si sa bene attraverso quali canali e con quali modalità.

Da qui, probabilmente tra IX e X secolo, in concomitanza con l'invasione araba della Sicilia e con l'avvio di importanti flussi migratori, fu esportata in Calabria dove, come attestato nel *Brebion*, si diffuse tanto rapidamente da divenire la coltura più estesa e redditizia dell'area reggina³⁷⁹.

Questo documento della metà dell'XI secolo è un elenco molto dettagliato delle proprietà della diocesi reggina e fornisce un quadro minuzioso delle attività agricole del territorio. Dal *Brebion* emerge che la zona di San Niceto era intensamente sfruttata dalla gelsicoltura tanto da raccogliere il maggior numero di attestazioni all'interno dell'opera³⁸⁰.

Il centro della produzione calabrese era Reggio che serviva come centro di smistamento per i mercati siciliani in cui veniva esportata. Le compravendite avvenivano in tarì (la moneta

³⁷⁶ NOYÉ 2001, pp. 590-591.

³⁷⁷ Guillou, studiando l'elenco dei beni dell'arcidiocesi di Reggio Calabria databile all'XI secolo, citava la presenza di lavorazione di minerali presso il sito San Pietro di Salti o Sarti, attribuendolo alla chiesa presente nella zona di Stilo (GUILLOU 1974, p. 22). Questa attribuzione è da ritenersi errata e causata dalla mancanza, in quegli anni, di studi editi sugli edifici religiosi del territorio. Un corretto riconoscimento venne, dopo pochi anni, grazie agli studi di Minuto (MINUTO 1977) che riportò la citazione ad una chiesa di uguale titolatura situata nei pressi di Reggio all'interno di quella che si scoprì essere la zona mineraria del monte Pittaro. Questa chiesa reggina era già esistente nel X secolo, come è possibile constatare dallo studio delle murature (MINUTO 2002, pp. 65-66) e come attestato nel *Brebion* dove viene menzionata subito dopo il monastero di San Giovanni Teologo. Concorro, quindi, con l'attribuzione fornita da Minuto, tanto più se si pensa che nella zona di Stilo dove si trova la chiesa con uguale titolatura non sono riscontrabili affioramenti di minerali (CLEMENTE 2012, p. 666).

³⁷⁸ MINUTO, VENOSO 1985; MINUTO, VENOSO 2002.

³⁷⁹ GUILLOU 1974; NOYÉ 2001, p. 589.

³⁸⁰ MARTORANO 1991, p. 320, MARTORANO 2002, p. 20.

araba) e non con la moneta bizantina, che non veniva utilizzata per le transazioni commerciali³⁸¹.

In Calabria venivano realizzate solo le prime fasi produttive e veniva prodotta la cosiddetta seta 'grezza' che, esportata in Sicilia, veniva poi ulteriormente lavorata e venduta come seta pregiata negli altri mercati europei.

Al momento non si conoscono le modalità di lavorazione, per questo si può presumere soltanto che l'organizzazione produttiva e commerciale ricalcasse quella di altre produzioni tessili. La produzione, pertanto, doveva avere una dimensione essenzialmente locale ed essere distribuita in maniera puntiforme nel territorio. Il lavoro doveva essere svolto principalmente all'interno dei nuclei familiari che si occupavano di tutte le fasi produttive fino alla filatura della seta 'grezza'.

Per quanto riguarda le altre produzioni agricole è necessario sottolineare che nella seconda metà del VI secolo d.C. avvenne una notevole ristrutturazione della produzione agricola che venne destinata prevalentemente al consumo locale³⁸².

Dopo la conquista della Puglia da parte dei Longobardi, infatti, la produzione agricola in tutta l'Italia meridionale sembra avere avuto una grande flessione. La situazione si aggravò dopo la confisca dei beni della chiesa nella prima metà dell'VIII secolo d.C., e il mercato agricolo entrò in crisi tanto che cessarono quasi del tutto le esportazioni di derrate alimentari mentre anche le vendite locali subirono una brusca frenata³⁸³.

La ripresa agraria dovette iniziare verso la metà del IX secolo grazie alla ricostruzione della grande proprietà che favorì lo sviluppo progressivo di una produzione destinata al commercio³⁸⁴. Ripresero così i traffici e si diffusero nuove colture anche sotto la spinta della fondazione dei monasteri che misero nuovamente a coltura zone abbandonate con la crisi delle ville³⁸⁵. Già agli inizi del X secolo le produzioni, soprattutto quelle cerealicole, erano così sviluppate da permettere l'esportazione dei prodotti agricoli in Sicilia³⁸⁶.

Lo sviluppo generale dell'agricoltura fu in gran parte dovuto al miglioramento delle tecniche idrauliche apprese dagli Arabi che permisero l'irrigazione dei campi e delle vigne e lo sfruttamento dei corsi d'acqua con la costruzione dei mulini³⁸⁷.

Intorno alla metà dell'XI secolo, ormai, i campi circondavano tutti i tipi d'insediamento ed erano attornati dai pascoli che limitavano con l'incolto. La maggior parte delle comunità erano in grado di provvedere al proprio sostentamento approvvigionandosi nel loro stesso territorio. Le aree più densamente popolate riuscivano ad avere una produzione ancora più abbondante grazie al maggior apporto di manodopera e alle più ampie superfici coltivate. In questa fase si assiste anche al ritorno verso un'agricoltura specializzata (olearia, vitivinicola o

³⁸¹ VON FALKENHAUSEN 1991, p. 269.

³⁸² NOYE 2001, p. 593.

³⁸³ NOYE 2001, p. 594.

³⁸⁴ NOYE 2001, p. 594.

³⁸⁵ SANGINETO 1994, pp. 585-586.

³⁸⁶ NOYÉ 2001, pp. 588-594: "Nel Brebion le citazioni specifiche di cereali sono relativamente rare e talvolta indirette, ma i canoni dovuti in grano sono numerosi e spesso compaiono campi e mulini ad acqua."

³⁸⁷ NOYE 2001, p. 589.

cerealicola), a volte monocolturale, talvolta combinata con altre produzioni orticole o cerealicole³⁸⁸.

Nella fase di passaggio tra VI e IX secolo fu la viticoltura a costituire l'attività agricola preponderante della regione. Ancora nel VI secolo d.C. la Calabria ebbe un ruolo di rilievo per produzione e la distribuzione del vino nell'area tirrenica³⁸⁹. In località Testa di Cane, infatti, vicino ad una necropoli datata al VI secolo d.C., è stata rinvenuta una fossa dedicata alla produzione di vino, l'unica finora indagata nell'area di studio³⁹⁰.

La vite conservò una grande importanza nell'entroterra di Reggio tanto che la produzione non venne mai interrotta per tutto l'altomedioevo. Dopo un lungo periodo di stagnazione in cui ebbe una dimensione prevalentemente locale, la produzione del vino riprese nell'XI secolo con un netto sviluppo³⁹¹. Nel territorio di S. Niceto, infatti, tra X e XI secolo quasi tutte le rendite agricole erano prodotte dai fondi coltivati a vigneti³⁹².

La produzione dell'olio, invece, è scarsamente attestata nelle fonti altomedievali ed è solo a partire dall'XI secolo che l'ulivo inizia ad essere citato nei documenti. Nell'inventario dei beni della metropoli di Reggio il territorio di Motta San Giovanni viene descritto particolarmente adatto e specializzato nella coltura olearia³⁹³.

Per concludere l'ampia panoramica sull'economia e i settori produttivi della Calabria bizantina resta da discutere l'evoluzione dell'allevamento nell'area reggina.

La guerra greco-gotica disorganizzò il sistema basato sulla transumanza a medio e lungo raggio, che si era sviluppato in età romana, riportando l'allevamento ad una dimensione domestica³⁹⁴. Da questo momento in poi, infatti, il trasporto delle greggi smise di essere un sistema organizzato³⁹⁵. Almeno fino dal VI secolo d.C. tutte le attività tessili e casearie erano state alimentate dall'allevamento rurale degli ovini.

La crisi dell'allevamento transumante fece crescere gradualmente l'importanza dei suini che a partire dall'XI secolo iniziano a soddisfare quasi interamente il fabbisogno di carne animale³⁹⁶. Anche il *Brebion* descrive la crescita dell'allevamento nel territorio di Reggio anche se in una scala molto locale. Nei documenti storici è attestato anche l'allevamento dei bovini che aumenta notevolmente nella seconda metà del X secolo. Alcune fonti testimoniano, infatti, una grande quantità di questi animali nel territorio di Reggio e di Motta San Giovanni, che viene razziato durante le scorrerie degli Arabi. La formazione del toponimo *Macellari* è dovuta ad una di queste scorrerie, durante la quale vennero uccisi e macellati un gran numero di bovini che erano tanto numerosi da non poter essere imbarcati sulle navi che li avrebbero trasportati in Sicilia³⁹⁷.

³⁸⁸ NOYE 2001, p. 588.

³⁸⁹ ZANINI 1998, p. 117.

³⁹⁰ VILLA 1989, pp. 64-65.

³⁹¹ NOYÉ 2001, pp. 587-589.

³⁹² MARTORANO 2002, p. 20. Questi fondi, citati come beni della diocesi di Reggio, appartenevano al monastero di S. Giovanni Teologo, dei Santi Quaranta o della *kouratoreia* di San Niceto.

³⁹³ NOYE 2001, p. 588.

³⁹⁴ NOYE 2001, p. 584.

³⁹⁵ NOYE 2001, p. 593.

³⁹⁶ NOYÉ 2001, p. 584.

³⁹⁷ SPANÒ-BOLANI 1857, p. 127: "Così l'emiro Albucaşimo, avventatosi alla Calabria con molte flotte, diede il sacco a Reggio e Sant'Agata e non so a quante altre città e terre. E contasi che vedendo tornare da una corsa con

7. PERIODO NORMANNO-SVEVO

L'arrivo dei Normanni costituisce un grande momento di cesura per la storia politica e amministrativa del territorio calabrese. Si chiudono, infatti, cinque secoli di dominazione bizantina e la Calabria esce definitivamente dall'orbita dell'Impero d'Oriente per proiettarsi in una dimensione pienamente Europea. I Normanni, pur rispettosi della cultura, della religione e delle tradizioni delle popolazioni greche, introducono modelli nuovi maggiormente 'occidentali'. Un cambiamento radicale è costituito dall'istituzione della feudalità che modifica la struttura stessa dell'organizzazione amministrativa del territorio e ha un notevole impatto sulla struttura dell'insediamento.

Anche dal punto di vista economico e produttivo i Normanni danno un contributo significativo al territorio grazie alla conquista della Sicilia che apre nuovi mercati ai commerci e ai prodotti calabresi. La fondazione di nuovi monasteri sotto la tutela monarchica, inoltre, offre un impulso significativo all'economia del territorio e dà inizio alla trasformazione del paesaggio che i monaci basiliani recuperano dall'abbandono.

Dal punto di vista archeologico e storico, però, i dati a disposizione sono piuttosto limitati rispetto ai periodi precedenti. L'unico scavo condotto con metodi stratigrafici è quello di San Niceto che ha portato alla luce le strutture del castello solo in parte. Per il resto sono noti solo pochi altri edifici riferibili a chiese rurali che sono state studiate dal punto di vista delle stratigrafie murarie. Anche per quello che riguarda la documentazione storica si sono conservati solo una decina di documenti che riguardano direttamente del territorio esaminato, la restante parte della conoscenza storica deriva da fonti indirette relative alla regione o a racconti storici spesso non sempre focalizzati sull'area d'indagine.

7.1 INQUADRAMENTO STORICO

Intorno agli inizi dell'XI secolo alcuni mercenari normanni giungono in Campania per combattere per i vari ducati longobardi o per i principati autonomi di Gaeta e Napoli e grazie alle loro qualità militari e politiche in breve tempo riescono a ritagliarsi vasti domini nell'Appennino campano³⁹⁸. Sotto la guida di Roberto il Guiscardo, alcuni gruppi di Normanni iniziarono ad attaccare ed a occupare i territori pugliesi rimasti bizantini. Tra il 1050 e il 1060, il fratello di Roberto il Guiscardo, Ruggero, riesce a conquistare tutta la Calabria, espugnando tutte le città fino a Reggio, che era rimasta l'ultimo caposaldo bizantino della regione³⁹⁹.

preda abbondantissima di vacche e avendo osservato non poter queste essere così facilmente essere trasportate in Sicilia senza grandissimo fastidio e impaccio, ordinò ai suoi che servandone quante bastassero ai bisogni di vitto, tutte le rimanenti le ammazzassero. Il luogo dove ciò avveniva era non molto lungi da Reggio, in una verde e diletta vallata, che da indi in qua fu detta *Macellario o Macellari* dal mato vaccino.”

³⁹⁸ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 77- 78; PORSIA 2001, pp. 117-121.

³⁹⁹ VON FALKENHAUSEN 1981, p. 78; CORSI 2001, pp. 78-80; PORSIA 2001, pp. 121-129.

Dopo essersi insediati nella città dello Stretto i Normanni, guidati da Ruggero che aveva collocato la propria sede a Mileto, presero tutti i castelli del territorio e poco dopo iniziarono ad attaccare la Sicilia. La conquista della regione fu resa possibile oltre che dalla debolezza dell'impero bizantino anche dall'appoggio dal papato, che vedeva nei Normanni la possibilità di riportare sotto la giurisdizione ed il rito latino tutti i territori greci e musulmani. In tal modo vennero legittimate le occupazioni militari e venne rafforzato il potere politico normanno sul territorio.

Le prime operazioni militari di conquista della Sicilia, iniziate nel 1061, non andarono a buon fine per l'instabilità e le rivolte scoppiate nelle zone appena assoggettate. Il nuovo sistema feudale imposto alla popolazione contrastava molto con i modelli di organizzazione statale bizantini e diede inizio ad una serie di ribellioni. A queste tensioni si aggiunsero anche le rivalità tra Ruggero, che controllava la Calabria, e Roberto il Guiscardo, che governava la Puglia. Ruggero, ribellatosi al fratello, prima s'impossessò della Calabria meridionale ottenendo il titolo di Conte di Mileto e poi alla morte di Roberto si scontrò con i suoi eredi arrivando, alla fine dell'XI secolo, a controllare tutta la Calabria⁴⁰⁰.

Nel frattempo, nel 1091, era stata completata la conquista della Sicilia e di Malta. Morto anche Ruggero, i territori conquistati passarono al figlio Ruggero II, che nel 1126 ottenne anche il titolo di Duca di Calabria e Puglia, riunificando per la prima volta tutta l'Italia meridionale e ponendo le basi per il regno normanno⁴⁰¹.

Il nuovo stato si caratterizzò per la commistione di elementi bizantini, musulmani, longobardi e normanni, per l'equilibrio religioso tra elementi greci e latini, per la ricchezza culturale ed economica che derivò da una società aperta a multiculturale⁴⁰².

Sotto il regno di Ruggero II la Calabria perse la centralità che aveva avuto durante il periodo bizantino e divenne un ponte tra la Sicilia, nuovo cuore del regno, e le ricche aree periferiche della Puglia e della Campania che tendevano spesso a ribellarsi al nuovo potere centrale⁴⁰³.

Nella seconda metà del XII secolo ebbe inizio un periodo di grande instabilità politica dovuto alle ribellioni feudali che sconvolsero più volte la Sicilia e le altre regioni meridionali. Le rivolte si accentuarono durante il lungo periodo di reggenza che intercorse tra la successione di Guglielmo I e il figlio Guglielmo II e si fermarono, almeno temporaneamente, alla morte dello stesso Guglielmo II quando il regno passò all'imperatore Enrico VI di Svevia, sposo di Costanza, unica figlia ed erede della monarchia normanna⁴⁰⁴.

Con Enrico VI ebbe inizio la dinastia sveva e l'arrivo del nuovo elemento germanico contribuì a rendere ancora più sviluppato il meridione d'Italia. Allo stesso tempo, però, crebbero le tensioni politiche perché la possibile unione dell'impero e del regno normanno in un'unica entità territoriale avrebbe potuto minacciare il Papato e le altre entità statali italiane. Alla morte di Enrico VI e durante la reggenza della moglie Costanza e del Papa Innocenzo III ripresero le rivolte della feudalità locale, con il fine di contrastare l'ascesa al trono del nuovo sovrano Federico II. Queste lotte interessarono più volte anche i feudatari della Calabria e

⁴⁰⁰ PORSIA 2001, pp. 131-135.

⁴⁰¹ PORSIA 2001, p. 136.

⁴⁰² PORSIA 2001, pp. 136-144.

⁴⁰³ PORSIA 2001, p. 146.

⁴⁰⁴ PORSIA 2001, pp. 157-158.

costrinsero il nuovo Imperatore a dover combattere a lungo per veder riconosciuta la propria autorità⁴⁰⁵.

Il regno di Federico II si caratterizzò per il tentativo di riorganizzare e centralizzare il potere, rafforzando le istituzioni statali a discapito di quelle feudali. Per raggiungere questi obiettivi portò sotto il demanio pubblico molte città e feudi, come quelli di Crotona e di Stilo, e rifondò vecchi centri ormai spopolati come Monteleone, odierna Vibo Valentia⁴⁰⁶. Parallelamente al riassetto politico del regno crebbero in maniera consistente l'economia e le attività produttive e commerciali e si venne creando un clima di prosperità grazie alla completa pacificazione del territorio⁴⁰⁷.

Come già accaduto durante le precedenti successioni, anche alla morte di Federico II, a metà del XIII secolo, ripresero le lotte tra le feudalità locali e l'autorità centrale che indebolirono molto lo Stato svevo. Ad opporsi alla reggenza di Manfredi fu Pietro Ruffo di Calabria che, grande notabile del regno di Federico II, riuscì per molti anni a controllare la Sicilia e la stessa Calabria. Nel 1254 la città di Messina, in cui Ruffo risiedeva, si ribellò ed egli fu costretto a rifugiarsi in Calabria. I messinesi lo seguirono catturando Reggio ed il castello di Calanna, che rimasero in mano ai messinesi fino all'arrivo dell'esercito di Manfredi, che riuscì a riprendere così sotto il suo controllo tutto il regno⁴⁰⁸.

7.2 L'INSEDIAMENTO

L'arrivo dei Normanni nella seconda metà dell'XI secolo cambia totalmente il quadro politico, economico e sociale del territorio. Pur non cancellando la cultura precedente di ispirazione greco-bizantina, il nuovo potere normanno immette nuovi modelli, come quello feudale, basati su un intenso processo di incastellamento e quindi su una gestione del territorio più accentrata e gerarchizzata⁴⁰⁹. Contemporaneamente la nuova monarchia promuove, con la fondazione di grandi monasteri, la reintroduzione del rito latino e il ritorno della Calabria sotto il controllo del papato di Roma⁴¹⁰.

⁴⁰⁵ PORSIA 2001, pp. 159-160.

⁴⁰⁶ PORSIA 2001, pp. 161-162.

⁴⁰⁷ PORSIA 2001, pp. 163-164.

⁴⁰⁸ PORSIA 2001, pp. 166-173.

⁴⁰⁹ ZINZI 1999, pp. 37-44.

⁴¹⁰ BECKER 2006, pp. 47-70.

I dati archeologici mostrano come l'introduzione della feudalità segni una nuova fase per l'insediamento di San Niceto (fig. 43) che da semplice circuito fortificato si trasforma in un vero e proprio castello dotato di parte signorile, mura difensive in pietra, torri, un *donjon* centrale⁴¹¹, una cappella⁴¹² e ulteriori altri interventi edilizi (figg. 44-45).

Al momento non sappiamo quale fosse la famiglia nobile che controllava il castello, le fonti storiche sono discordi da questo punto di vista, sappiamo soltanto che da S. Niceto dipendeva un grande territorio che andava dalla città di Reggio fino ai 'distretti' di Valle Tuccio e di Amendolea⁴¹³.

Espressione di questo nuovo potere politico sono anche due monasteri che vengono fondati in questo periodo sotto la tutela anche della monarchia regia. Il primo è quello di S. Maria di Trapezomata⁴¹⁴ alla fine del XI secolo (fig. 43) (sui resti dell'antico monastero di Sant'Eustrazio), il secondo è quello di S. Filippo d'Argirò nel XII secolo (fig. 46) situato nelle colline retrostanti l'antico insediamento di Pellaro⁴¹⁵ (fig. 43). Questi monasteri ospitano monaci basiliani ancora di rito greco mentre in Calabria si stanno costruendo, sulla spinta della monarchia normanna, numerose abbazie di rito latino⁴¹⁶. Sebbene non indagati dal punto di vista archeologico, le fonti storiche descrivono questi monasteri come istituzioni tra le più importanti dell'area, in quanto dotate di numerose proprietà terriere e di remunerative concessioni sulle attività produttive del territorio.

Proprio dal punto di vista produttivo si intensifica lo sfruttamento dell'ambiente e i dati archeologici mostrano come nel territorio montano tra la fine dell'XI e il XII secolo vengono fondati nuovi insediamenti come quello che ruotava intorno alla chiesa di S. Maria delle

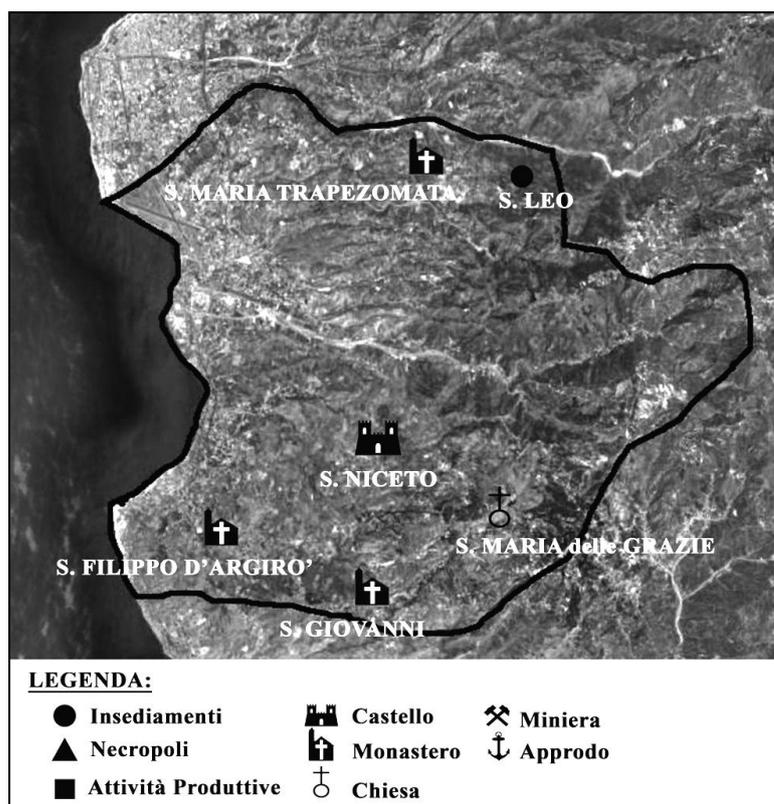


Figura 43: Distribuzione geografica dei siti di età normanno-sveva.

⁴¹¹ MARTORANO 2002, pp. 232-233.

⁴¹² Grazie ai rinvenimenti numismatici è possibile datare la cappella al XII secolo (COSCARRELLA 2004, p. 80).

⁴¹³ MARTORANO 2002, pp. 17-20.

⁴¹⁴ MINUTO 1977, pp. 53-62.

⁴¹⁵ MINUTO 1977, pp. 79-86.

⁴¹⁶ LONGO 1991, pp. 283 e seguenti. Questa scelta, è dovuta al persistere della cultura bizantina che si manifesta nei documenti di lingua greca e nel clero ortodosso presente fino al XVI secolo.

Grazie⁴¹⁷ (per la messa a coltura dell'altopiano della zona di Motta S. Giovanni) (fig. 43), e quello di S. Leo⁴¹⁸ nei pressi di Armo (per il taglio dei boschi e la produzione della pece) (fig. 43).

Questo fenomeno di nuovi abitati sparsi è dovuto alla natura prevalentemente rurale della popolazione che si distribuisce in maniera omogenea nel territorio formando agglomerati di poche case.

Come nella fase precedente il nucleo principale dell'insediamento è costituito dal luogo di culto che spesso resta l'unica traccia visibile dell'abitato. Nel caso dei monasteri, invece, gli edifici ecclesiastici danno vita ad un insediamento a carattere esclusivamente religioso spesso distante anche qualche chilometro dalle case più vicine.

A causa della scarsità dei dati a disposizione e alla mancanza di indagini sistematiche il numero dei siti rispetto alla fase precedente è più che dimezzato. Per molti aspetti, però, la struttura dell'insediamento non muta in maniera sostanziale e quasi tutti i siti del territorio mostrano continuità di vita rispetto all'età bizantina.

Dal punto di vista topografico, invece, tutti i siti sono collocati nella zona collinare o montana dove si trova il maggior numero di insediamenti.

Vengono occupati per la prima volta anche gli altipiani compresi tra gli 800 e i 1000 m. Al contrario lungo la costa non è segnalato alcun sito e la zona appare quasi totalmente spopolata.

Unica eccezione è il monastero di San Filippo d'Argirò



Figura 44: Veduta panoramica del castello San Niceto.

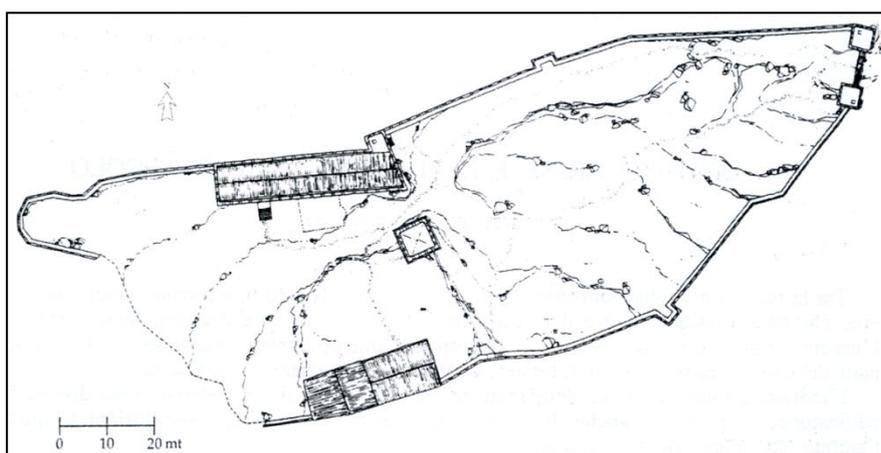


Figura 45: Planimetria della fase normanna-sveva del castello di San Niceto (da MARTORANO 2002, p. 232).

⁴¹⁷ MINUTO 2002, pp. 68-69.

⁴¹⁸ COSTAMAGNA, MOSINO 1986. Nello scavo fu rinvenuta un'iscrizione datata al XII secolo.

fondato alla fine del XII secolo nell'immediato retroterra di Pellaro forse per incentivare il ritorno della popolazione nell'area litoranea.

I luoghi scelti per l'insediamento sono prevalentemente i siti di sommità o di versante già occupati in età bizantina che favoriscono le possibilità di difesa e di controllo del territorio. Gli abitati rurali, che rappresentano circa un terzo del campione, sorgono nelle aree pianeggianti degli



Figura 46: Resti del monastero di San Filippo d'Argirò (MARTORANO 2008, p. 361).

altopiani collinari e montuosi per lo sfruttamento agricolo della zona.

Data la morfologia dei siti scelti per l'insediamento, gli agglomerati più grandi dove abita la popolazione sono situati su terreni di natura rocciosa mentre quelli più piccoli sono collocati in aree sabbiose e argillose che favoriscono le coltivazioni cerealicole, la viticoltura e la produzione delle olive.

7.3 VIABILITA' E PORTI

I dati riguardo alla viabilità del territorio sono piuttosto limitati e sembrerebbe che il sistema viario nato in epoca altomedievale possa essere rimasto quasi identico in età normanna. È possibile che la nascita di nuovi insediamenti sparsi nel territorio abbia dato l'impulso ad un ampliamento della viabilità secondaria. La fondazione di altri due importanti monasteri, inoltre, ha costituito due nuovi elementi focali del paesaggio e ha permesso, quindi, lo svilupparsi di una viabilità intermedia rispetto al cammino principale che dalla città procedeva parallelo al litorale.

L'unico percorso nuovo per ora conosciuto è quello che procede trasversale alla costa dal mare fino al castello di San Niceto. Questo percorso costeggiava in parte la fiumara di San Giovanni e, attraversando le contrade Quattronari e 'Rocce rosse', giungeva sulle colline in località Case Catania. Da questo punto, rimanendo in piano, si poteva raggiungere il monastero di Motta San Giovanni o il castello di San Niceto poco lontano (fig. 47)⁴¹⁹.

⁴¹⁹ MARTORANO 2002, p. 97.

Il terminale di questa via che raggiungeva il mare era la Fossa di S. Giovanni, il principale approdo costiero della zona, e non c'è dubbio che ci fosse un collegamento tra i due siti visto che nella cartografia del Sette-Ottocento la località viene indicata come Fondaco della Motta (fig. 48)⁴²⁰.

In età normanna la Calabria continuò a rappresentare uno snodo importante per i traffici marittimi tra l'Oriente e l'Occidente e i mercanti amalfitani, pisani, genovesi e pugliesi frequentarono regolarmente le coste della regione⁴²¹. Accanto ai porti marittimi di Reggio e Crotona si



Figura 47: Viabilità di età normanno-sveva; in rosso i tracciati viari.

svilupparono una serie di approdi di media o piccola grandezza sia lungo la costa jonica che su quella tirrenica come quello della Fossa di San Giovanni. In alcuni casi questi scali hanno natura fluviale come a Gerace e a Squillace⁴²². Questi approdi costieri sorsero generalmente in prossimità delle foci dei fiumi o dei promontori costieri, soprattutto dove la lontananza delle strutture portuali rendeva necessaria la creazione di ancoraggi temporanei per il trasporto dei prodotti agricoli e commerciali⁴²³.

Dopo la conquista Normanna della Sicilia, Reggio perse il suo ruolo di porto di scalo internazionale dello Stretto a favore di Messina, che godeva di un più ampio attracco⁴²⁴. La fortuna di Messina non significò automaticamente l'abbandono del porto di Reggio, che rimase comunque abbastanza frequentato e indispensabile per l'attraversamento dello Stretto. Dal porto, inoltre, si esportavano i prodotti agricoli calabresi destinati ai mercati siciliani anche se in concorrenza con i porti tirrenici di Amantea e Tropea⁴²⁵.

⁴²⁰ MARTORANO 2002, p. 99.

⁴²¹ BRASACCHIO 1977, vol. II, pp. 187-190.

⁴²² BRASACCHIO 1977, vol. II, p. 193; ZINZI 1999, p. 46.

⁴²³ BRASACCHIO 1977, vol. II, p. 193.

⁴²⁴ VON FALKENHAUSEN 1991, pp. 271-272.

⁴²⁵ PARDI 1919, p. 76, VON FALKENHAUSEN 1991, p. 273.

Nella seconda metà del XII secolo, nei portolani della repubblica pisana vengono citati sulla costa orientale dello stretto il sito di Catona e quello di Reggio. Negli stessi documenti viene descritta anche la presenza di diverse saline nel territorio di San Niceto e la loro distanza dalla città⁴²⁶.

Questa testimonianza è molto importante perché mostra come la costa reggina fosse frequentata da commercianti e marinai pisani e interconnessa con le rotte principali verso l’Africa e l’Oriente. La ripresa dei commerci in questa fase fu dovuta anche alla conquista normanna della Sicilia che aveva reso di nuovo lo Stretto di Messina un luogo sicuro alla navigazione e aveva riaperto dopo alcuni secoli l’isola all’esportazione delle merci calabresi.

Sempre nella seconda metà del XII secolo il geografo arabo Edrisi descrive per la prima volta l’abitato di Pellaro, situato in prossimità dell’omonimo capo, come centro ricco per la presenza di alberi da frutta e vigneti. È probabile quindi che esistesse in loco un qualche tipo di approdo per la commercializzazione e l’esportazione di questi prodotti⁴²⁷.

La situazione economica e politica resta inalterata e in apparente espansione per tutto il corso del XII e XIII secolo quando, con l’arrivo degli Angioini a Napoli, questa terra entra nell’orbita napoletana mentre la Sicilia diventa parte della monarchia catalano-aragonese, ricreando la frattura politica scomparsa dopo l’arrivo dei Normanni.

Nel XIII secolo viene citato ancora una volta il sito di Pellaro e ne viene anche riportata la distanza con il porto di Reggio, anche se entrambi non vengono descritti topograficamente⁴²⁸.

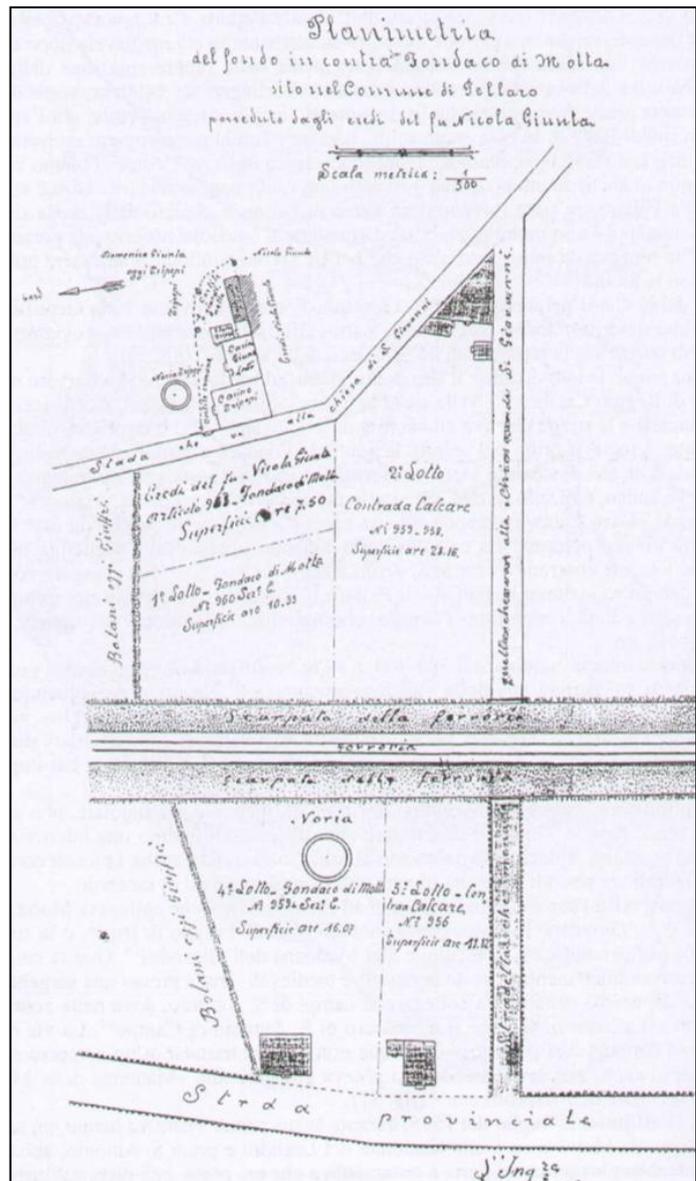


Figura 48: Carta Catastale di fine Ottocento che riporta il toponimo Fondaco della Motta (da MARTORANO 2002, p. 100).

⁴²⁶ SCHMIEDT 1978, pp. 185-186; GAUTIER DALCHÉ 1995, pp. 91-92; 157-158; 196, 226.

⁴²⁷ PARDI 1919, p. 76, BRASACCHIO 1977, vol. II, p. 188.

⁴²⁸ MOTZO 1947, p. 24; VON FALKENHAUSEN 1991, p. 272.

7.4 ECONOMIA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Come detto precedentemente le fonti storiche e archeologiche riguardo il territorio indagato sono piuttosto limitate per cui sono alquanto scarse le conoscenze relative allo sviluppo dell'economia e dei vari settori produttivi.

In età normanna una delle più importanti risorse del territorio è rappresentata dalle saline che per le grandi ricchezze generate vengono a lungo contese da varie entità religiose e civili dell'area⁴²⁹.

Non si sa bene quando furono create per la prima volta perché le fonti romane e tardo antiche non ne fanno menzione. Probabilmente sorsero soltanto nel corso dell'altomedioevo nelle aree lungo la costa che si erano impaludate dopo che gli insediamenti e il territorio lungo il mare erano stati abbandonati. A confermare questo fenomeno idrogeologico è un testo agiografico del X secolo che descrive alcune paludi nei pressi dell'attuale abitato di Saline Joniche⁴³⁰. Ma è probabile che ne siano esistite anche altre, più piccole, nei pressi dell'antico abitato di Pellaro, dove fonti storiche e cartografiche settecentesche segnalano ancora la presenza di un lago costiero⁴³¹.

Nel corso del XII secolo le saline vengono gestite e amministrare in parte dal monastero di Santa Maria di Terreti e in parte da quello di San Bartolomeo in Trigona come documentato da due diplomi del 1121 e del 1145 di Ruggero II, e come ribadito da due successivi diplomi del 1224 di Federico II⁴³². Come detto anche in precedenza esse vengono ricordate anche nei portolani pisani di fine XII-inizi XIII secolo che ne tracciano la distanza dalla città di Reggio e segnalano la presenza anche di un approdo costiero⁴³³.

Per quanto riguarda le miniere e la produzione metallurgica manca, in generale, qualsiasi informazione circa il regno di Sicilia durante il periodo normanno-svevo. Fonti commerciali indicano come il regno importasse la maggior parte dei minerali da Genova fino al XIII secolo, e successivamente da Pisa⁴³⁴.

Non sono attestate, infatti, miniere o lavorazioni di metallo nell'area in esame. Nonostante queste considerazioni a Reggio nel XII secolo era attiva una piccola officina per la produzione di oggetti di rame e di bronzo. Al momento non si conoscono le modalità con le quali l'officina veniva rifornita ed esportava i prodotti finiti, ma si fa riferimento ai minerali della vallata del Valanidi come i più probabili per essere utilizzati nell'attività metallurgica⁴³⁵.

Allo stesso modo per quanto riguarda l'estrazione della pietra nel periodo normanno e bassomedievale le informazioni sono piuttosto limitate. In questa fase, però, iniziano a sorgere numerose chiese e strutture fortificate ed è ragionevole ipotizzare l'esistenza di alcune cave nel territorio.

⁴²⁹ MARTORANO 2002, pp. 17, 236.

⁴³⁰ ROSSI TAIBBI, 1962, p. 52.

⁴³¹ GIUSTINIANI 1797-1805, VI, pp. 172-173.

⁴³² MARTORANO 2002, p. 242, doc. 1, 4-6.

⁴³³ GAUTIER DALCHÉ 1995, pp. 91-92, 157-158, 196, 226.

⁴³⁴ PORSIA 1988.

⁴³⁵ CUTERI 2006, pp. 415-418; CUTERI 2009, pp. 651-652.

Dall'analisi litologica dei conci murari del castello di San Niceto, eretto tra la fine del X e l'XI secolo, si apprende che le pietre utilizzate nella costruzione della fortezza sono prevalentemente in calcare, calcareniti o arenarie. Non si conosce con certezza la provenienza del materiale e si è ipotizzato che esso possa essere ricavato dal sito stesso del cantiere venendo estratto durante i lavori di regolarizzazione dei banchi rocciosi della collina⁴³⁶. Un'altra ipotesi, invece, individua la provenienza degli elementi lapidei da cave poste a poca distanza dal castello, nelle contrade *Pagati*, *Griddusa* e *Case Gattuso*. Se questa supposizione fosse verificata queste cave sarebbero rimaste attive almeno per un arco di tempo che corrisponde alla vita del castello e alle sue ristrutturazioni edilizie⁴³⁷.

Parte degli inerti e della calce, invece, sembrano provenire dall'alveo del torrente Macellari, poco distante, mentre le malte adoperate per realizzare le strutture venivano preparate sul posto utilizzando anche le pietre calcaree della formazione rocciosa affiorante.

Un'analisi più attenta delle murature ha, invece, permesso di comprendere che il trattamento della materia prima era solitamente effettuato da maestranze semi-specializzate, mentre gli edifici principali e i particolari architettonici più importanti erano realizzate da tecnici specializzati (muratori, tagliapietre e scalpellini) provenienti da altre zone della Calabria o da fuori regione⁴³⁸.

Un altro settore produttivo molto importante è quello legato allo sfruttamento e alla lavorazione del legno. In età normanna, al contrario del periodo precedente dove le foreste erano in grande espansione, la situazione del bosco appare statica poiché da un lato cresce il disboscamento per l'impianto di colture seminative e dall'altro a prospera l'inculto per l'aumento della pastorizia nelle zone montane. Si assiste, quindi, alla sostanziale stabilità del paesaggio, mentre i mutamenti veri e propri avvengono nell'utilizzazione delle risorse boschive. Per la prima volta, ad esempio, viene addomesticato il bosco e 'coltivato'⁴³⁹.

Anche nelle zone a maggiore concentrazione di popolazione, infatti, il bosco rimane sostanzialmente intatto e viene trasformato in selva produttiva. Nelle zone disabitate, invece, le foreste vengono utilizzate principalmente per scopi militari e per la cantieristica navale⁴⁴⁰. Per il trasporto del legname si fruttava la forza idraulica e la tecnica di fluitazione nei corsi d'acqua⁴⁴¹.

In generale, il bosco viene utilizzato quotidianamente per essere sfruttato per soddisfare esigenze produttive, di alimentazione o di riscaldamento⁴⁴². La ricchezza prodotta è tale che anche gli enti ecclesiastici nei documenti di affitto o di compravendita citano sempre i diritti di sfruttamento delle foreste⁴⁴³.

Dal punto di vista delle specie arboree il querceto è presente in ogni zona della regione anche se molto diffusi sono anche i castagni selvatici e domestici. Il castagneto rappresentava un modello di bosco produttivo ed il risultato della trasformazione maggiore del panorama

⁴³⁶ MARTORANO 2002, pp. 187 e 205.

⁴³⁷ COSCARELLA 2004, p. 38.

⁴³⁸ MARTORANO 2002, p. 205.

⁴³⁹ CORRAO 1989, p. 137.

⁴⁴⁰ CORRAO 1989, pp. 147-148.

⁴⁴¹ CORRAO 1989, p. 148.

⁴⁴² CORRAO 1989, p. 138.

⁴⁴³ CORRAO 1989, p. 149.

boschivo dei secoli XI e XII dell'Italia meridionale⁴⁴⁴. Minoritaria, infine, la raccolta dei prodotti spontanei come il sughero e la resina dei pini utilizzata nella cantieristica navale⁴⁴⁵.

⁴⁴⁴ CORRAO 1989, p. 145.

⁴⁴⁵ CORRAO 1989, p. 151. L'autore cita come fonte Edrisi.

8. PERIODO BASSOMEDIEVALE

Le informazioni inerenti il periodo bassomedievale iniziano a farsi più numerose solo per quello che riguarda le fonti storiche. I dati archeologici, invece, mancano quasi del tutto. Gli unici ritrovamenti sono relativi alle stratigrafie finali dello scavo del castello di San Niceto mentre nessun'altra indicazione archeologica arriva da siti diversi del territorio. Poche informazioni possono essere desunte dai resti di alcune chiese rurali sparse nell'area. Pertanto la ricostruzione storica del territorio in esame deve essere elaborata analizzando e correlando i pochi dati a disposizione.

In questa fase avvengono profondi cambiamenti nella politica e nella composizione delle istituzioni del Mezzogiorno d'Italia. Muta la struttura stessa della società, del commercio e dell'economia in generale. La Calabria torna ad essere terra di confine e, dopo circa tre secoli di relativa tranquillità ed espansione economica, perde il suo ruolo centrale di raccordo tra la Sicilia e le altre regioni meridionali, almeno fino alla metà del XV secolo.

8.1 INQUADRAMENTO STORICO

Il clima di instabilità venutosi a creare alla morte di Federico II di Svevia unito alla contestata reggenza di Manfredi spinsero nel 1266 Carlo d'Angiò a rivendicare il trono appoggiato dal Papato. Incoronato re di Napoli a Roma invase il regno svevo e, dopo aver sconfitto Manfredi a Benevento, occupò progressivamente tutto il territorio, contrastato solo dai seguaci di Corradino di Svevia, legittimo erede della corona.

Presto la Sicilia e molte zone della Calabria, tra cui anche Reggio, si ribellarono all'occupazione angioina per permettere il ritorno di Corradino. La riconquista sveva fu però fermata rapidamente nel 1268 quando Corradino fu battuto nella battaglia di Tagliacozzo e poi ucciso⁴⁴⁶.

Ben presto la ribellione in Calabria fu sedata e tutti i castelli e i feudi furono affidati a nobili francesi. Ciò non accadde però in Sicilia dove scoppiò nuovamente la rivolta detta dei 'Vespri'. L'esercito angioino fu costretto ad abbandonare rapidamente l'isola e a rifugiarsi al di là dello Stretto. Per riprendere i territori perduti gli Angioini radunarono una spedizione e attaccarono Milazzo e Messina, ma ad appoggiare la rivolta antiangioina intervenne Pietro III di Aragona che rivendicava il trono siciliano per i legami di parentela che aveva con la dinastia sveva.

Poco tempo dopo gli Aragonesi, infatti, sbarcarono a Catona e occuparono Reggio ed il territorio vicino compresa la città di Sant'Agata e Gerace e tutta la piana di Gioia Tauro. I territori conquistati vennero, però, rapidamente perduti ad eccezione di Reggio. Si venne a creare, quindi, una situazione di stallo in cui lo Stretto divenne una linea di confine. Per questo gli Angioini iniziarono a fortificare i castelli lungo la costa, compreso quello di San Niceto⁴⁴⁷, e ne costruirono di nuovi⁴⁴⁸ (fig. 49).

⁴⁴⁶ FODALE 2001, pp. 185-186.

⁴⁴⁷ FODALE 2001, p. 192. I castelli già esistenti, rafforzati dagli Angioini, furono quelli di Calanna, Sant'Agata, San Niceto e Pentidattilo.

Nel 1289, alla ripresa delle ostilità, Reggio fu di nuovo assediata ma non venne riconquistata. Al contrario la flotta aragonese, attaccate le coste calabresi, fece sbarcare un esercito che occupò tutta la regione⁴⁴⁹.

La guerra si protrasse stancamente fino al 1302 quando fu siglata la pace di Caltabellotta che sanciva l'indipendenza della Sicilia, sotto il governo di Federico III d'Aragona, e la restituzione di tutti i territori calabresi, compresa Reggio, agli Angioini governati da Carlo II d'Angiò⁴⁵⁰.

Il conflitto, però, riprese brevemente nel 1313 a seguito dell'alleanza dell'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo con Federico III di Sicilia. Gli

Aragonesi varcarono lo Stretto occupando la città ed i castelli limitrofi, ma la morte improvvisa dell'Imperatore fermò subito lo scontro⁴⁵¹.

L'intervento del Papa Giovanni XXII riuscì a ristabilire la pace garantendo la restituzione di Reggio e San Niceto⁴⁵², che passarono prima sotto la giurisdizione pontificia e poi tornarono sotto il controllo angioino.

La violazione degli accordi di pace fece riprendere la guerra nel 1322 ma la spedizione di Federico III in Calabria non portò a nulla e si arrivò così ad una pace armata e ad una stabilizzazione del conflitto.

La lunghissima guerra aveva causato ingenti distruzioni, aveva danneggiato l'economia e spopolato le città e le campagne. Inoltre le spese belliche avevano prosciugato le casse statali causando l'aumento della pressione fiscale. L'incremento delle tasse, inoltre, creò molto malcontento sia tra i baroni, che tra le popolazioni delle città calabresi⁴⁵³.

Giovanna, succeduta al padre Roberto, cercò di far riprendere l'economia del regno ma dovette riprendere la guerra in Sicilia. Lo scontro ebbe breve durata, dal 1345 al 1347, quando



Figura 49: Fortificazioni di età angioina nel territorio reggino.

⁴⁴⁸ DE LORENZO 1891; ZINZI 1991, pp. 737-747. Gli angioini costruirono i nuovi castelli di Anomeri e San Cirillo, non attestati prima, che presero da subito il toponimo di Motta di probabile derivazione francese.

⁴⁴⁹ FODALE 2001, pp. 195-196.

⁴⁵⁰ FODALE 2001, p. 204.

⁴⁵¹ FODALE 2001, p. 207.

⁴⁵² FODALE 2001, p. 209.

⁴⁵³ FODALE 2001, pp. 211-214.

fu siglata una nuova pace a causa delle difficoltà finanziarie, del sopraggiungere della peste e dell'instabilità interna nel regno di Napoli.

La situazione non tornò più a stabilizzarsi a causa dell'uccisione di Andrea di Ungheria, marito di Giovanna, che scatenò l'intervento del fratello Luigi re d'Ungheria e l'invasione del regno napoletano. Iniziò così una guerra civile che ebbe molti strascichi anche in Calabria dove molti territori restarono fuori dal controllo della corona anche quando gli ungheresi lasciarono il regno⁴⁵⁴.

La guerra civile si intrecciò ancora una volta con il conflitto in Sicilia e, approfittando della rivolta dei baroni siciliani, gli Angioini guidati da Nicolò Acciaiuoli occuparono metà della Sicilia dal 1353 al 1362. Ma anche questa volta la guerra si concluse con il ritorno allo *status quo*⁴⁵⁵.

Parallelamente alla guerra continuarono le ribellioni dei feudatari locali che coinvolsero anche le istituzioni ecclesiastiche. Il tutto fu accentuato, nel 1378, dallo scisma religioso della Chiesa Cattolica a cui presero parte, su posizioni diverse, le due fazioni napoletane. Alla fine il papa Urbano VI nel 1381 incoronò Carlo III di Durazzo re di Sicilia mentre la regina Giovanna moriva in prigione⁴⁵⁶.

Il partito durazzesco ebbe così definitivamente il sopravvento e Ladislao, figlio di Carlo III di Durazzo, divenne re di Napoli con pieni poteri. Il regno di Ladislao continuò per circa un ventennio e dopo la morte di quest'ultimo il governo passò alla sorella Giovanna II. Rimasta senza eredi, si creò il problema della successione che fu contesa tra Luigi III d'Angiò erede degli Angiò e Alfonso V il Magnanimo discendente degli aragonesi di Sicilia. La questione sfociò in uno scontro aperto nel 1424⁴⁵⁷.

Alla morte di Giovanna II e di Luigi III d'Angiò, Alfonso il Magnanimo invase il regno di Napoli. Lentamente, tra il 1435 e il 1442, tutte le città della Calabria a partire da Reggio furono soggiogate dall'esercito aragonese e Alfonso V il Magnanimo poté diventare re di Napoli⁴⁵⁸.

La conquista del regno da parte aragonese ebbe importanti conseguenze per il territorio di Reggio, che non fu più terra di confine. Questo rese superflue molte delle difese militari costruite durante i lunghi ed ininterrotti conflitti. Nella seconda metà del XV secolo la città, che era rimasta sempre demaniale, chiese e ottenne che i castelli e le Motte dello Stretto, compreso San Niceto, passassero sotto la propria giurisdizione e fossero distrutte e mai più occupate⁴⁵⁹.

⁴⁵⁴ FODALE 2001, pp. 219-221.

⁴⁵⁵ FODALE 2001, pp. 221-224.

⁴⁵⁶ FODALE 2001, pp. 227-234.

⁴⁵⁷ FODALE 2001, pp. 235-245.

⁴⁵⁸ FODALE 2001, pp. 246-247.

⁴⁵⁹ DE LORENZO 1891; ZINZI 1991, pp. 737-747; MARTORANO 2002, pp. 236-240; COSCARELLA 2004. Alcuni dei castelli abitati resistettero e furono assediati e distrutti, altri si arresero pacificamente ma furono demoliti ugualmente. Nessuno di essi però fu mai più occupato o ricostruito. In particolare il castello di San Niceto non fu più rioccupato e la sua popolazione si spostò fondando Motta San Giovanni.

8.2 L'INSEDIAMENTO

La prima conquista angioina non segna un evidente cambiamento traumatico per il territorio. L'elemento francofono si va ad integrare perfettamente con quello normanno-bizantino e prosegue, infatti, lo sviluppo economico e demografico che era iniziato nel corso del XII secolo.

Il cambiamento più profondo avviene solo alla fine del Duecento con l'inizio della Guerra dei Vespri, quando la Sicilia passa sotto il controllo aragonese e lo stretto di Messina ritorna ad essere una linea di confine tra due monarchie in conflitto. Come detto in precedenza, questo avvenimento costrinse gli Angioini, per difendere la Calabria e la città di Reggio, a costruire nuove fortificazioni come quelle di Motta Anomeri e di Motta San Cirillo e a rafforzare i castelli preesistenti come quello di San Niceto⁴⁶⁰.

Dal punto di vista archeologico la fortezza di San Niceto conosce un nuovo incremento edilizio: al precedente *donjon* si affiancano una nuova struttura palaziale, cisterne e altre strutture di servizio⁴⁶¹, mentre si hanno le prime attestazioni documentarie della chiesa costruita nel periodo precedente e intitolata a S. Maria⁴⁶² (fig. 50).

Gli scavi del castello, seppur limitati per estensione, mostrano le tracce degli interventi edilizi di ampliamento e di nuova fortificazione che si datano tutti tra XIII e XIV secolo⁴⁶³. Alla prima cinta di età normanno-sveva si aggiungono, infatti, due cinte murarie più interne che servono a creare un ridotto fortificato intorno alla torre principale⁴⁶⁴ (fig. 51).

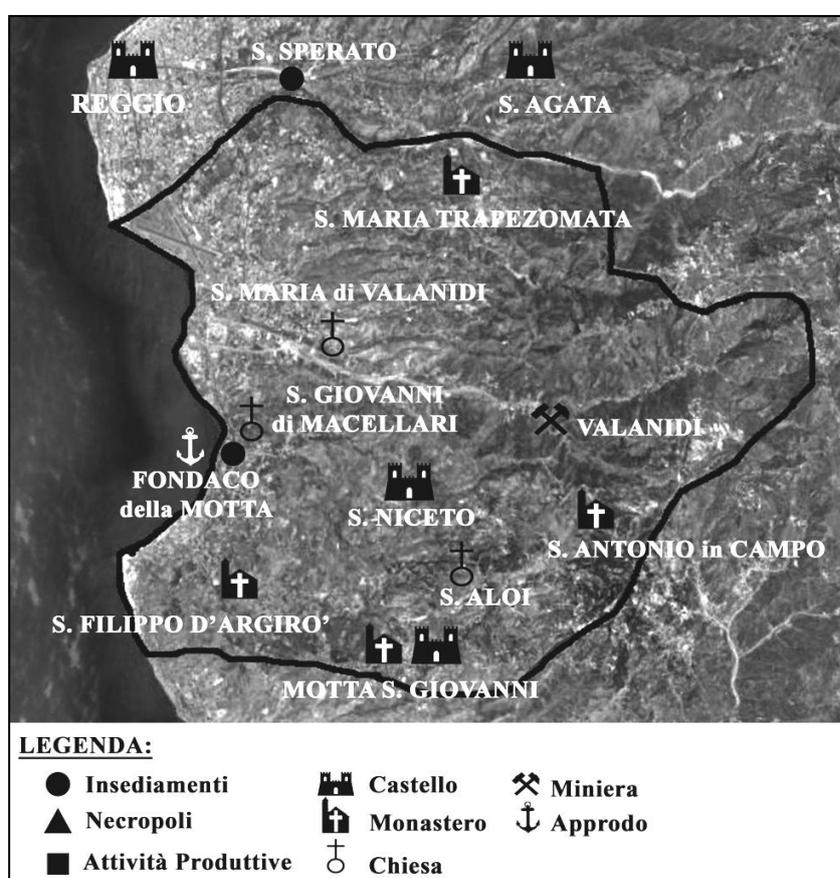


Figura 50: Distribuzione geografica dei siti di età bassomedievale.

⁴⁶⁰ ZINZI 1991.

⁴⁶¹ MARTORANO 2002, pp. 232-235.

⁴⁶² MINUTO 2002, pp. 55-58.

⁴⁶³ COSCARELLA 2004, pp. 90-104.

Parallelamente alla crescita del castello si va ampliando e strutturando definitivamente anche il villaggio sottostante che assume per la prima volta una forma stabile. Accanto alla già esistente chiesa di S. Nicola alla porta vengono edificate nel corso

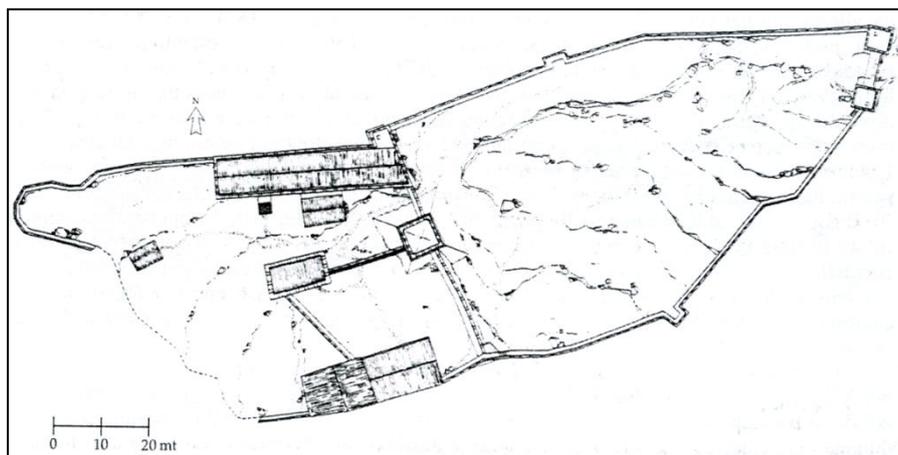


Figura 51: Planimetria della fase angioina del castello di San Niceto (da MARTORANO 2002, p. 235).

del XIII secolo altre due chiese dedicate a S. Antonio e a S. Pantaleone⁴⁶⁵ (fig. 52). Ad attestare ulteriormente l'aumento della popolazione del villaggio sono alcuni documenti notarili che citano notai provenienti da S. Niceto e operanti in Sicilia di probabile origine ebraica⁴⁶⁶.

Nello stesso momento cresce anche l'occupazione insediativa del territorio e vengono fondati nuovi centri rurali e le chiese ad essi collegati di S. Maria di Valanidi⁴⁶⁷ e di S. Aloï⁴⁶⁸ (fig. 50). Presso l'antico monastero di S. Giovanni inizia a sorgere un nuovo villaggio che attrae parte della popolazione circostante, tanto che si rende necessaria la costruzione di un'altra chiesa dedicata a S. Michele arcangelo (XIV secolo)⁴⁶⁹. Nel 1283 la famiglia feudale di S. Niceto fonda anche un nuovo monastero dedicato a S. Antonio, sulla via che porta dal castello alle montagne, e che si va ad aggiungere ai già numerosi cenobi del territorio costruiti in età bizantina e normanna⁴⁷⁰ (fig. 50).

L'espansione della popolazione coincide anche con l'intensificarsi dei commerci e delle attività produttive e artigianali. Per la prima volta dopo alcuni secoli viene fondato un insediamento lungo la costa intorno ad una torre fortificata⁴⁷¹ (fig. 53) e alla chiesa di S. Giovanni di Macellari⁴⁷² (fig. 50), le cui prime attestazioni risalgono agli inizi del XIV secolo. Questo nuovo villaggio prospera perché sorge nelle vicinanze di un fondaco, nei pressi dell'antico sito di Occhio di Pellaro, che viene creato per la gestione delle saline e per le merci in entrata e in uscita dal feudo.

⁴⁶⁴ MARTORANO 2002, pp. 234-235, periodo III e IV.

⁴⁶⁵ MINUTO 2002, pp. 74, 77, 79-80.

⁴⁶⁶ MÉNAGER 1963, pp. 196-198; MARTORANO 2002, p. 243, docc. 7-8, 10. La presenza ebraica trova conferma anche a livello toponomastico. Le carte catastali del 1957 riportano il toponimo *Piano degli Ebrei* presso S. Niceto.

⁴⁶⁷ MINUTO 1977, pp. 68-69.

⁴⁶⁸ MINUTO 2002, pp. 76-77.

⁴⁶⁹ MINUTO 2002, pp. 82-83.

⁴⁷⁰ MINUTO 2002, pp. 75-76.

⁴⁷¹ MARTORANO 2002, p. 40; EADEM 2008, p. 330.

⁴⁷² RUSSO 1974, I, pag. 214, doc. 1679.

Facendo un'analisi complessiva dei dati archeologici appare evidente che il numero dei siti riferibili a questo periodo è più che triplicato rispetto al precedente. Questo aumento è dovuto sostanzialmente ad una mancanza di conoscenze riguardo all'età normanna e ad una migliore disponibilità di fonti, soprattutto storiche. La crescita del numero dei siti è forse in parte

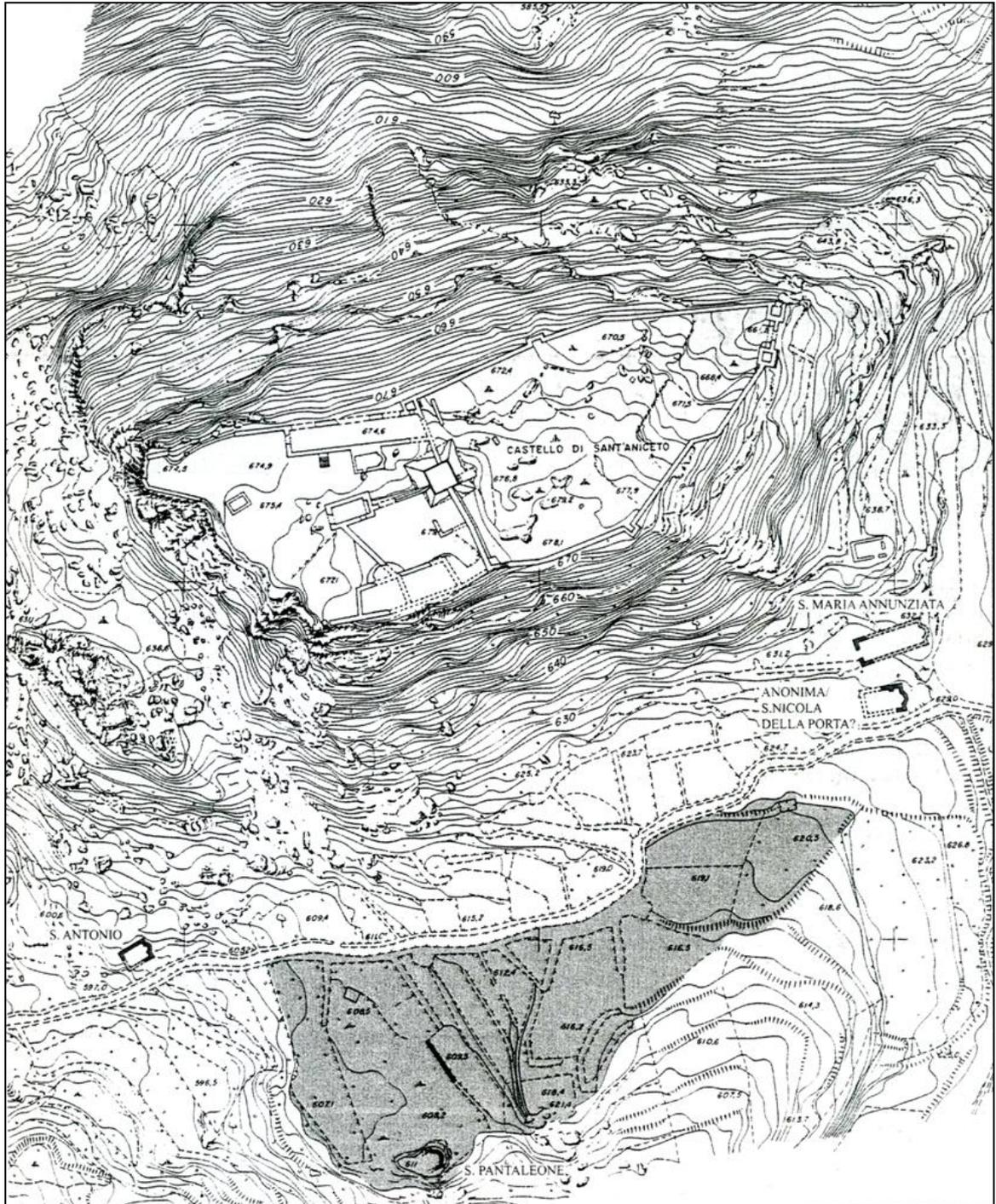


Figura 52: Borgo del castello di San Niceto (da MARTORANO 2002, p. 111).

dovuta anche ad un aumento demografico, almeno per quegli insediamenti databili fino alla metà del XIV secolo ovvero fino alla diffusione della peste nera.

Tutti i siti della fase normanna hanno continuità di vita anche nel periodo angioino. In tal modo sembrano non mostrarsi modifiche sostanziali nella struttura dell'insediamento che resta ancorato ai rilievi montuosi e agli altopiani collinari sedi ideali per la protezione e il sostentamento della popolazione.

Dal punto di vista della tipologia degli insediamenti, invece, c'è una maggiore variabilità tipologica, ed è evidente la presenza di un maggior numero di luoghi che presentano inequivocabili indizi di attività produttive. Le ultime tracce evidenti di queste attività nel territorio indagato, infatti, risalivano alla fase altomedievale. Vista la natura dei dati a disposizione il maggior numero di attestazioni resta legato a siti religiosi mentre due siti oltre ad avere uno scopo insediativo svolgono anche una funzione prevalentemente militare e difensiva.

A livello topografico quasi tutti i siti del territorio sono distribuiti in maniera quasi uguale tra la fascia montana e quella collinare. Per la prima volta dal periodo tardoantico, invece, alcuni abitati tornano ad occupare le pianure costiere. Questi insediamenti sono legati strettamente all'impianto di nuove attività commerciali e produttive. Il ritorno alla zona litoranea fu reso possibile grazie al riattivarsi dei commerci e dell'approdo di Occhio di Pellaro ma anche grazie al recupero dei territori impaludati avvenuto nel periodo normanno con il contributo delle istituzioni monastiche come quella di San Filippo d'Argirò.

Gli abitati maggiori nati in età altomedievale restano situati prevalentemente sulle cime delle colline, isolate e naturalmente protette. Anche gli agglomerati più piccoli, per la maggior parte di natura agricola, continuano ad occupare i terrazzi collinari coltivabili. I nuovi siti, invece, vanno a collocarsi nelle zone di fondovalle o lungo le foci dei torrenti che garantiscono la possibilità sia di impiantare colture irrigue che di commerciare e lavorare le materie prime.

La morfologia e la localizzazione degli insediamenti condiziona, quindi, anche l'utilizzo del suolo. In particolare le attività estrattive vanno a intaccare le formazioni rocciose delle colline



Figura 53: Torre di XIV secolo a Macellari.

e soprattutto delle montagne, mentre l'agricoltura va ad interessare (in caso di colture irrigue) i terreni alluvionali che garantiscono la disponibilità d'acqua mentre le colture legate alla viticoltura e alla produzione olearea i territori collinari.

Per riassumere brevemente quanto finora discusso, i dati presentati mostrano un quadro del territorio molto articolato che in apparenza si presenta in crescita dal punto di vista economico e produttivo. In realtà la ricchezza delle risorse naturali e l'incremento dello sfruttamento produttivo fanno crescere la conflittualità tra la città di Reggio ed i castelli vicini che si scontrano per il controllo del territorio ma anche per l'uso dei pascoli, delle acque e delle foreste⁴⁷³. Nel corso del XIV secolo aumentano anche le controversie commerciali per l'imposizione di dazi sulle merci e la vendita del vino in città⁴⁷⁴ oltre che per la tassazione sulle proprietà fondiarie degli abitanti residenti nei territori vicini⁴⁷⁵. Particolare attrito suscita il controllo economico dello sfruttamento delle saline che viene ora conteso da varie istituzioni religiose, dalla città di Reggio e dal castello di San Niceto⁴⁷⁶.

Questa perdurante conflittualità, unita all'inizio della guerra dei 'Vespri' che si protrarrà tra alterne vicende fino alla metà del XV secolo, causa l'interruzione dell'espansione economica e demografica del territorio. La definitiva vittoria degli Aragonesi segna, infatti, un cambio radicale dell'assetto politico e amministrativo e l'affermazione della città di Reggio come centro focale dal punto di vista economico e politico dell'area. Questa affermazione della città si traduce anche nella concessione, ottenuta nel 1465 dalla monarchia siciliana, della distruzione di tutte le fortezze e castelli confinanti⁴⁷⁷. Tra questi anche quello di San Niceto che viene privato delle sue strutture militari, mentre viene cancellato quasi totalmente il villaggio sottostante. L'intera popolazione viene obbligata a spostarsi presso il vicino monastero di San Giovanni (fig. 50) che da questo momento in poi diventerà il centro più importante della zona e prenderà il nome di Motta⁴⁷⁸. Il nuovo villaggio verrà scelto anche come sede di un nuovo feudo e pertanto dotato di un castello e di mura. Questo momento coincide con l'abbandono di molti insediamenti rurali e con la distruzione dell'antico fondaco che non sarà menzionato più nelle cronache successive del territorio⁴⁷⁹.

8.3 VIABILITA' E PORTI

Il sistema viario formatosi in età altomedievale e rafforzatosi nel periodo normanno-svevo rimane sostanzialmente immutato anche durante il bassomedioevo.

Continua a mancare una viabilità costiera perché sostituita dal trasporto marittimo mentre l'asse stradale principale resta quello collinare che va ad intersecarsi con le vie trasversali alla costa. L'aumento del numero degli insediamenti, inoltre, infittisce il reticolo della viabilità secondaria che consente di collegare i centri minori con la città e il castello di San Niceto.

⁴⁷³ MORABITO DE STEFANO 1932, doc. V, XVI, XX, XXV.

⁴⁷⁴ MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 228-229, doc. LXVI; MARTORANO 2002, p. 244, doc. 17.

⁴⁷⁵ SPANÒ-BOLANI 1857, p. 231; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 224, doc. L; MAZZITELLI 2002, pp. 252-253.

⁴⁷⁶ MARTORANO 2002, p. 243, doc. 11; MAZZITELLI 2002, p. 256.

⁴⁷⁷ MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 237-239, doc. XCIV; MARTORANO 2002, pp. 236-240.

⁴⁷⁸ ARILLOTTA 1997.

⁴⁷⁹ SPANÒ-BOLANI 1857, I, pp. 279-280, 285-299.

L'ampliamento delle attività produttive, infine, soprattutto nelle aree montane, rende necessaria l'apertura di nuove strade e di nuovi percorsi sugli altipiani per facilitare l'accesso alle materie prime.

Anche per quanto riguarda la struttura dei trasporti marittimi non cambia il sistema andatosi a creare durante il periodo normanno. In generale i traffici commerciali tra la Calabria e le altre zone del Mediterraneo sono affidate a mercanti stranieri (Senesi, Pisani, Fiorentini, Genovesi, Veneziani) mentre il cabotaggio tra i vari approdi del litorale costiero sono generalmente svolti da soggetti locali. Questo tipo di navigazione è praticata da una flotta



Figura 54: Viabilità e approdi di età bassomedievale; in rosso i tracciati viari.

piuttosto esigua e da navi di piccolo tonnellaggio che trasportavano le merci e le derrate convogliate da siti dell'interno per essere poi spedite a veri e propri porti di carico⁴⁸⁰. Nello stesso periodo la continua minaccia dalle incursioni piratesche costrinse ad un più efficace controllo delle coste e ad una migliore strutturazione delle rotte marittime per assicurare le scorte armate ai trasporti mercantili⁴⁸¹.

Per tali ragioni, a partire dalla seconda metà del XIII secolo il castellano di S. Niceto è a capo della *capitania* del mare del comprensorio reggino e deve controllare la costa e la navigazione marittima tra Reggio e capo Bruzzano. Tale indicazione di per sé non conferma l'esistenza di strutture portuali ma induce a pensare che esistano diversi approdi lungo la costa e che sia ancora attivo anche quello di Occhio di Pellaro dedito probabilmente alla pesca e ai piccoli traffici commerciali con la costa messinese⁴⁸² (fig. 54).

Nel XIV secolo, pur non possedendo informazioni puntuali sulle strutture di attracco, il sito di San Niceto è ricordato per il commercio marittimo del vino con la Sicilia e la Toscana. Alcuni documenti della seconda metà del XIV secolo attestano che l'approdo di San Niceto è tra i principali della Calabria per questo tipo di commercio superando a livello quantitativo anche il porto di Reggio⁴⁸³.

⁴⁸⁰ BRASACCHIO 1977, vol. II, p. 327.

⁴⁸¹ BRASACCHIO 1977, vol. II, p. 322.

⁴⁸² RCA V (1266-1272), p. 173, doc. 307.

⁴⁸³ BRESC BAUTIER, H. BRESC. 1993, p. 234.

Proprio in ragione di questi traffici, nello stesso periodo viene costruita una torre in località Macellari, sulle colline immediatamente alle spalle dell'insenatura di Pellaro, a controllo dell'approdo e a protezione della navigazione costiera⁴⁸⁴.

La natura commerciale del sito viene confermata ancora una volta anche da alcuni privilegi della città di Reggio che ricordano l'esistenza di un fondaco del sale nel territorio di Motta San Giovanni. Questo fondaco era situato probabilmente nel sito che le fonti toponomastiche e catastali successive identificano con il toponimo Fondaco della Motta ad Occhio di Pellaro⁴⁸⁵.

Un documento fiscale del 1310, inoltre, cita la presenza di una chiesa di San Giovanni, tra l'elenco di quelle che devolvevano le loro decime alla chiesa vescovile della città, a *Macellari*⁴⁸⁶. È probabile, quindi, che questo edificio di culto faccia parte di un villaggio poco distante l'approdo nato a causa ed in funzione dell'approdo stesso.

8.4 ECONOMIA E ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'approdo di Pellaro e del Fondaco della Motta è importante non solo dal punto di vista insediativo o dei collegamenti marittimi ma, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, diventa un luogo centrale anche per i commerci e resterà tale per tutto il corso del XIV e XV secolo⁴⁸⁷.

In questo arco cronologico, infatti, occupa un ruolo primario tra gli approdi della Calabria, soprattutto per il commercio del sale e del vino. Commercianti siciliani e toscani utilizzano lo scalo per esportare vino e per le triangolazioni commerciali con le sponde della Sicilia e dell'Africa⁴⁸⁸.

Questa vivacità commerciale è evidenziata anche dal rinvenimento, negli scavi del castello di San Niceto, di ceramiche di importazione e da trasporto che dimostrano ulteriormente la presenza di scambi commerciali con la Sicilia, la Puglia e la Campania⁴⁸⁹.

La presenza di questi mercanti tra XIII e XIV secolo favorirà così l'apertura di nuove fiere e nuovi luoghi di mercato a Reggio, per il commercio extra-regionale, e a San Sperato, per quello locale⁴⁹⁰ (fig. 55). Quest'ultima località venne scelta perché esattamente al confine tra le realtà politiche più importanti del territorio ovvero tra le città demaniali di Reggio e Sant'Agata e i castelli di S. Niceto e di S. Quirillo.

⁴⁸⁴ MARTORANO 2002, p. 40; MARTORANO 2008, p. 330.

⁴⁸⁵ MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 40-50, p. 224.

⁴⁸⁶ RUSSO 1974, vol. I, pag. 214, doc. 1679.

⁴⁸⁷ MARTORANO 2002, pp. 97-100.

⁴⁸⁸ BRESC BAUTIER, BRESC. 1993, p. 234; TANGHERONI 2002, p. 99.

⁴⁸⁹ BRUNO 2004, pp. 127-182.

⁴⁹⁰ GROHMANN 1959, p. 185.

Dal punto di vista delle attività produttive e artigianali, invece, si migliora la messa a coltura del territorio e si intensifica lo sfruttamento delle risorse naturali. Una delle risorse maggiormente sfruttate è quella delle saline. Sorte tra la fase bizantina e quella normanna vengono sviluppate

sviluppate pienamente nel periodo angioino. Crescono, infatti, le fonti storiche attraverso le quali è possibile apprendere molte informazioni sulla produzione del sale tra XIII e XIV secolo⁴⁹¹. In questi documenti emerge la particolare importanza rivestita da questo settore produttivo nell'economia del territorio. Come detto in precedenza, lo sfruttamento delle saline viene a lungo contesa tra diverse entità politico-amministrative, quali la città di Reggio e il castello



Figura 55: Localizzazione del sito di San Sperato, sede della omonima fiera nel XIV secolo.

di San Niceto ma anche alcuni importanti monasteri calabresi⁴⁹². Da un documento del 1268 della cancelleria angioina sappiamo che i proventi della vendita del sale venivano spartiti in parte anche tra i monasteri di S. Maria del Cerreto e di S. Nicola di Lanutio⁴⁹³.

Presso le saline esisteva anche un punto d'attracco utilizzato sicuramente tra XII e XIII secolo. Per questo motivo nei portolani esse vengono collocate esattamente tra Capo Bruzzano e Reggio, distanti trenta miglia dal capo e venti da Reggio⁴⁹⁴. La possibilità di un attracco era evidentemente collegata alla commercializzazione del sale in quanto rendeva semplice vendere e smistare il prodotto. Per fare questo era presente a Reggio, come in altre località dotate di porti, un fondaco del sale. Esso era di monopolio statale e, soprattutto in età aragonese, era considerato una cospicua fonte di reddito per la corona, la quale lo distribuiva alla popolazione dietro corrispettivo di un'imposta detta 'focatico'⁴⁹⁵.

Altri documenti, datati tra il 1267 e il 1274, mostrano come la gestione delle saline fosse di volta in volta affidata in concessione a soggetti privati e come la commercializzazione e la vendita del prodotto dovesse avvenire in particolare tramite il fondaco di Reggio⁴⁹⁶.

⁴⁹¹ MARTORANO 2002, p. 14.

⁴⁹² MARTORANO 2002, p. 232.

⁴⁹³ MARTORANO 2002, p. 236.

⁴⁹⁴ GAUTIER DALCHÉ 1995, pp. 91-92, 157-158, 196, 226.

⁴⁹⁵ PONTIERI 1963, p. 101-102; MARTORANO 2002, p. 236.

⁴⁹⁶ FILANGERI 1950, I, p. 71, doc. 184; FILANGERI 1958, XI, p. 220, docc. 140, 144; MARTORANO 2002, pp. 243-245.

Infine, un ultimo documento del 1391 descrive le saline collocandole nel territorio di San Niceto, ma dichiara che venivano utilizzate dai cittadini reggini⁴⁹⁷.

Tracce di queste saline, in gran parte scomparse, sono ancora visibili presso la contrada Sant'Elia di Saline Joniche. Un piccolo stagno di acqua salmastra è tutto ciò che resta di una ben più vasta area di produzione del sale⁴⁹⁸. Alcune carte settecentesche, infatti, sottolineano la presenza di un lago costiero oggi scomparso nelle vicinanze di Pellaro, forse anch'esso sfruttato per la produzione del sale⁴⁹⁹.

Durante l'età angioina alla già sviluppata industria del sale si affiancò anche quella estrattiva. Nel 1274, infatti, nella vallata del Valanidi si trovava un'importante miniera di argento⁵⁰⁰. Questo ci viene riportato da un documento della cancelleria angioina che cita una miniera d'argento in località *Palanidi* nei pressi Reggio, come una delle tre principali del regno di Napoli⁵⁰¹. Palanidi, infatti, non è altro che l'errata trascrizione di *Balanidi*, nome che la località mantenne fino al XVI secolo⁵⁰².

Le miniere erano affidate a soggetti privati di nomina reale ed erano controllate indirettamente dallo Stato che ne incamerava un terzo dei profitti. Lo sfruttamento minerario era collegato all'introduzione di una nuova monetazione voluta da Carlo I d'Angiò. Nel 1278, infatti, venne istituita la zecca di Napoli e battuta una nuova moneta d'argento, *il carlino*⁵⁰³.

Durante il periodo angioino senza dubbio l'attività fu interrotta o limitata dalla guerra dei Vespri in quanto l'area dello Stretto costituì il fronte principale del conflitto. Nel 1276, inoltre, i minatori furono arruolati per scavare gallerie e trincee nell'assedio di Messina e sembra che per questo le miniere furono chiuse⁵⁰⁴.

Successivamente la crisi demografica ed economica del XIV-XV secolo e la prosecuzione del conflitto impedirono la ripresa delle attività minerarie che vengono definitivamente sospese.

Nello stesso periodo furono incrementate anche le attività di cava di materiale da costruzione. Nella zona di Macellari, infatti, vengono aperti nuovi siti per l'estrazione della pietra. Informazioni più dettagliate sull'industria estrattiva e il ciclo della produzione della calce sono datate alla seconda metà del XV secolo in relazione ai lavori di ristrutturazione del castello di Reggio, avvenuti tra il 1470 al 1490 circa.

Questi lavori furono avviati dalla monarchia aragonese subito dopo la riunificazione tra Regno di Napoli e di Sicilia, a causa della necessità di adeguare le difese militari alle nuove tecniche militari. Quindi vennero emanati diversi provvedimenti per ristrutturare e ampliare i principali castelli della Calabria, ma soprattutto quelli di Crotona e Reggio considerati i perni della difesa della regione⁵⁰⁵.

Nel castello di Reggio si decise di costruire due nuovi torrioni, un rivellino e un nuovo fossato, in modo tale da adattarlo alle armi da fuoco. L'importanza del cantiere fu tale da

⁴⁹⁷ MORABITO DE STEFANO 1932, p. 224, doc. L.

⁴⁹⁸ MARTORANO 2002, p. 17.

⁴⁹⁹ GIUSTINIANI 1797-1805, pp. 172-173.

⁵⁰⁰ CLEMENTE 2012.

⁵⁰¹ FILANGERI 1957, vol. XI, p. 64, doc. 181.

⁵⁰² ROHLFS 1974.

⁵⁰³ SANTORO 2009.

⁵⁰⁴ FODALE 2001, p. 206.

⁵⁰⁵ MARTORANO 1995, p. 45.

richiedere la presenza di professionisti specializzati in strutture militari appositamente chiamate per l'opera, e lo stanziamento di ingenti risorse economiche.

Per far fronte a una tale spesa, Ferdinando I d'Aragona, nel 1480, fu costretto ad emanare un editto⁵⁰⁶ che obbligava non solo i cittadini di Reggio ma anche gli abitanti delle città vicine a partecipare economicamente e a fornire la materie prime essenziali alla ristrutturazione del castello.

Di questi lavori, fortunatamente, si sono conservati i registi contabili⁵⁰⁷ dai quali possono essere tratti una serie di importanti dati economici: il numero di lavoratori, la qualifica e l'origine delle maestranze, i costi dei materiali, i luoghi di provenienza delle materie prime.

Il legname per la costruzione dei solai delle torri e delle altre lavorazioni del cantiere proveniva dai boschi della città di Sant'Agata⁵⁰⁸, mentre le pietre e la calce provenivano dal territorio di Motta San Giovanni affacciato verso Reggio Calabria, più precisamente dalla frazione di Macellari⁵⁰⁹.

Nei documenti vengono citate due calcare; la prima è quella di San Filippo, situata probabilmente nelle vicinanze del monastero di San Filippo d'Argirò⁵¹⁰. La fornace, che era larga XV palmi e lunga XVI, è definita nuova (forse fu fatta costruire per l'occasione) e poteva cuocere cinque canne di pietra calcarea alla volta⁵¹¹.

La pietra calcarea e la calce venivano portati a dorso di mulo lungo dei brevi sentieri in terra battuta fino al mare presso la vicina 'Fossa di San Giovanni' odierna frazione di Occhio di Pellaro, già noto come scalo e come fondaco del castello di San Niceto, dove era situata la seconda calcara⁵¹².

A conferma di quanto detto è la carta catastale della fine dell'Ottocento che indica ancora il toponimo *Fondaco della Motta* e cita la presenza anche di una calcara: è quindi possibile collocare topograficamente l'area con una certa precisione⁵¹³ (fig. 48).

Dalla Fossa di San Giovanni il materiale da costruzione veniva trasportato via mare su piccole imbarcazioni lungo la costa fino al porto di Reggio e da qui al cantiere del castello dove era rifinito e messo in opera. Nonostante la vicinanza delle cave alla città (meno di 10 km) il trasporto avveniva via mare perché le vie di comunicazione terrestri era quasi del tutto assenti o impraticabili. Da questo punto di vista risultava decisiva la mancanza di ponti o di attraversamenti fluviali sicuri durante i mesi invernali⁵¹⁴.

Per quanto riguarda le produzioni artigianali, in età angioina è attestata, per la prima volta durante il medioevo, l'inizio di una produzione ceramica. Nuovi dati, infatti, ottenuti tramite le analisi petrografiche sui materiali rinvenuti nel castello di San Niceto, fanno ipotizzare tra

⁵⁰⁶ MORABITO DE STEFANO 1932, p. 247, doc. XCVII.

⁵⁰⁷ ASN, *Dipendenza della Sommara*, I serie, I 202, II, fascicolo 1.

⁵⁰⁸ MARTORANO 1995, p. 48.

⁵⁰⁹ MARTORANO 2002, p. 97.

⁵¹⁰ MINUTO 1977, pp. 79-86.

⁵¹¹ MARTORANO 2002, p. 97.

⁵¹² MARTORANO 2002, pp. 97-100.

⁵¹³ ASRC, Inv. 65 F. 1324 n°27, cart. G n.7: '*Planimetria del fondo in contrada Fondaco di Motta sito nel comune di Pellaro posseduto dagli eredi del fu Nicola Giunta*'. La carta non è datata, ma la presenza del tracciato ferroviario la rende posteriore al 1882.

⁵¹⁴ MARTORANO 2002, p. 97.

XIII-XIV secolo la presenza di una produzione locale di ceramica invetriata policroma su ingobbio⁵¹⁵.

Sebbene non sia stata trovata ancora nessuna fornace, gli archeologi che hanno eseguito gli scavi del castello hanno supposto che le cave dalle quali veniva estratta l'argilla per la produzione di ceramica potessero essere localizzate presso le contrade Case Baho e Case Faldusa poco lontane da San Niceto⁵¹⁶.

Lo sviluppo di queste attività produttive provocano l'inizio di un nuovo e vero e proprio disboscamento a partire dal XIII-XIV secolo. Questo fenomeno è in parte dovuto anche alla crescita demografica e alla colonizzazione delle aree boschive, oltre che all'aumento del numero dei villaggi e dei casali e alla crescita dell'uso del legno per l'edilizia e il riscaldamento. Infine l'intensificarsi dei commerci e degli scontri navali tra Angioini e Aragonesi aveva incentivato il taglio dei boschi per la costruzione di navi e flotte⁵¹⁷.

Per quanto riguarda l'economia agricola e la situazione ambientale le indagini archeologiche del castello di San Niceto ci danno importanti informazioni sull'età angioina. Lo studio dei reperti archeozoologici ha permesso di conoscere non solo l'alimentazione degli abitanti della fortezza, ma indirettamente ha consentito di comprendere le diverse forme di allevamento tra la seconda metà del XIII secolo ed il XV secolo⁵¹⁸.

Questi dati ci mostrano come vaste parti del territorio fossero destinate al pascolo, forse soprattutto quelle aree degli altopiani collinari anche oggi liberi da boschi. L'economia locale doveva essere probabilmente molto legata alla pastorizia, nonostante appaia bene attestato anche l'allevamento dei bovini e dei suini. Anche l'alimentazione risulta essere basata sullo sfruttamento degli ovi-caprini da cui si ricavavano carne, latte e prodotti caseari, mentre i suini e i bovini venivano sfruttati soprattutto per il lavoro nei campi⁵¹⁹.

⁵¹⁵ BRUNO, CAPELLI, COSCARELLA 2003.

⁵¹⁶ COSCARELLA 2004, p. 38.

⁵¹⁷ NOYÉ 2001, p. 583.

⁵¹⁸ COSCARELLA 2004, p. 279.

⁵¹⁹ COSCARELLA 2004, p. 279.

9. PERIODO POST-MEDIEVALE

Per il periodo post-medievale non esistono scavi archeologici che hanno interessato il territorio in esame. Qualsiasi tipo di ricostruzione storica riguardante Reggio ed il suo territorio si deve basare quindi su altri tipi di fonti prevalentemente narrative, bibliografiche e documentarie.

Anche le fonti storiche presentano però diverse lacune in quanto quelle conservate in archivio sono poche, soprattutto per la fase cinquecentesca, mentre quelle più numerose, riconducibili ad un periodo successivo, sono quasi esclusivamente di tipo ecclesiastico.

In questo quadro risultano determinanti le fonti storiografiche⁵²⁰ che sono molto dettagliate nel descrivere le vicende della città e, in parte, del territorio circostante permettendo di fare alcune interessanti considerazioni sull'area indagata.

9.1 INQUADRAMENTO STORICO

Il passaggio tra l'età medievale e quella moderna ha inizio, per questo territorio, con la morte di Alfonso V il Magnanimo nel 1458 e con la conquista dell'Italia Meridionale da parte di Carlo V di Spagna⁵²¹.

La morte di Alfonso V, che aveva riunito il regno di Napoli e di Sicilia dopo due secoli di separazione, diede inizio a un lungo periodo di instabilità. Ferrante d'Aragona, succeduto al padre, dovette fronteggiare una ribellione dei feudatari locali per poter far valere i propri diritti di successione. La rivolta era guidata da Antonio Centelles, il più grande feudatario del regno, che possedeva e controllava direttamente gran parte della Calabria⁵²².

La guerra civile durò molti anni e terminò con la sconfitta militare dei rivoltosi, anche se ottenuta al prezzo di larghe concessioni fiscali e di terre. Molte aree che prima erano state demaniali, come quella di San Niceto, divennero feudali⁵²³. Questo compromesso politico non diede al regno un vero e proprio periodo di tranquillità, sia per le continue rivolte locali, che per gli incessanti attacchi condotti dai Veneziani e dal Ducato di Milano che volevano inglobare parte dei territori meridionali e ottenere maggiori vantaggi commerciali. Dopo la morte di Ferrante nel 1494, le strutture militari e politiche si fecero sempre più deboli e resero la monarchia aragonese sempre più ininfluente.

Alcuni feudatari offrirono il trono a Carlo VIII di Francia come ultimo discendente degli Angiò. Egli decise, perciò, nel 1498 di scendere in Italia con il suo esercito e conquistare il regno di Napoli. La spedizione militare fu svolta senza troppe difficoltà, ma la vittoria francese ruppe i fragili equilibri del potere europei. Gli spagnoli, che nel frattempo erano intervenuti in Sicilia, dichiararono guerra alla Francia e dopo aver sbaragliato l'esercito

⁵²⁰ BARRIO 1571; POLITI 1617; FIORE 1691; MORISANI 1770; SPANÒ-BOLANI 1857.

⁵²¹ FODALE 2001, p. 252.

⁵²² FODALE 2001, pp. 248-249.

⁵²³ SCAMARDI 2002, p. 94. Questo è il caso anche del territorio del castello di San Niceto che, nonostante fosse sempre stato di proprietà demaniale, dopo la vittoria aragonese fu prima dato in feudo ad Antonio Centelles e, dopo la rivolta di quest'ultimo, fu nuovamente demanializzato e poi venduto ad Alfonso Sans nel 1482. Dalla fine del XV secolo l'abitato di San Niceto fu trasferito nel sito di Motta San Giovanni divenuto di proprietà feudale e tale resterà fino all'età napoleonica.

francese nella battaglia di Seminara nella Piana di Gioia Tauro li costrinsero ad abbandonare l'Italia.

Gli spagnoli, guidati da Carlo V, riunificarono definitivamente sia dal punto di vista amministrativo che politico tutta l'Italia meridionale e da questo momento in poi la storia della Calabria seguì le vicende della monarchia spagnola.

A partire dalla seconda metà del XVI secolo iniziarono le incursioni dei pirati turchi lungo le coste. Gli assalti erano molto brevi ma devastanti in quanto in poco tempo venivano razziate e distrutte le città e le campagne circostanti e resa schiava e deportata tutta la popolazione⁵²⁴.

Le incursioni alla città di Reggio di solito seguivano uno schema preciso e ripetuto. La flotta turca attraccava nei pressi di Pellaro, nel sito della Fossa di San Giovanni, dal quale poi, raziando le campagne e i casali, giungevano ad attaccare la città. Dopo aver raccolto un sostanzioso bottino ripartivano velocemente per il Nord-Africa senza che fosse potuto intervenire né l'esercito, né la flotta spagnola di stanza a Messina.

Le incursioni proseguirono in maniera continua fino a quasi tutto il XVII secolo, tanto che il governo spagnolo decise di costruire una serie di fortificazioni, principalmente torri di avvistamento, in grado di avvisare le popolazioni del pericolo e attivare le guarnigioni militari per contrastare gli attacchi dei pirati.

L'alleanza dei francesi con l'impero ottomano fece aumentare il fenomeno della pirateria nelle acque del Mediterraneo, tanto che Filippo II, appoggiato dal Papa, decise di intraprendere una nuova crociata organizzando una grande spedizione navale contro la flotta ottomana. La flotta spagnola si riunì a Messina con quella genovese, maltese e veneziana e si diresse verso la baia di Lepanto dove, nel 1571, avvenne la vittoria cristiana. Durante il percorso verso la Grecia, la flotta cristiana si fermò nella baia tra San Gregorio e Pellaro, prima di rimettersi in formazione da guerra e riprendere l'alto mare⁵²⁵. Dopo questo episodio le incursioni si ridussero e seguì un periodo di relativa tranquillità.

Nello stesso periodo gli effetti della controriforma e del concilio di Trento provocano la definitiva scomparsa del rito greco dalla Calabria e l'introduzione di pratiche di culto latine e di autorità religiose dipendenti direttamente dal papato, contribuendo ad eliminare gli ultimi elementi ellenofoni ancora esistenti a metà del XVI secolo anche nel territorio di Armo e di Motta San Giovanni⁵²⁶.

Non si segnalano altri eventi degni di nota per il territorio in esame fino all'inizio del Settecento quando la monarchia spagnola venne sostituita da quella austriaca a seguito delle prime guerre di successione. Il governo degli Asburgo durò circa un trentennio, fino al 1734, quando dopo un breve conflitto il governo del territorio passò ai Borbone di Spagna. Il regno di Napoli non fu però riunito alla Spagna ma venne nominato re Carlo, uno dei figli minori di Filippo V. Carlo III fu il così il primo re della dinastia dei Borboni di Napoli. Dal punto di vista politico egli promosse un programma di governo illuministico che mirava, tramite lo sviluppo scientifico e tecnologico, ad ottenere l'indipendenza economica del regno

⁵²⁴ SPAGNOLIO, pp. 325, 336, 355, 463; MARTORANO 2002, p. 99.

⁵²⁵ SPANÒ-BOLANI 1857, pp. 279-280.

⁵²⁶ LONGO 1991, pp. 283-310. Sulla latinizzazione degli elementi greci tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni.

meridionale⁵²⁷. Per raggiungere questi obiettivi il re diede avvio a numerose attività produttive in tutta la regione, compreso il territorio tra Reggio e Motta San Giovanni.

Tra le iniziative più importanti ci fu l'apertura di alcune miniere e la costruzione di una fabbrica, o meglio di un'industria metallurgica per la lavorazione del rame, del piombo e dell'argento, in località Miniera presso l'abitato di Arangea⁵²⁸.

Il governo di Carlo III incentivò, inoltre, anche le attività agricole e artigianali, come la lavorazione della seta e di altri prodotti pregiati come il bergamotto⁵²⁹, sviluppando l'economia e il commercio della Calabria.

Questo fenomeno di ripresa economica fu interrotto dopo pochi decenni sia dalla peste che colpì la città nel 1744 che, soprattutto, dal terremoto del 1783 che rase al suolo completamente Reggio, Messina e i casali di quasi tutta la provincia reggina. Una delle città più colpite fu l'antica Sant'Agata che fu totalmente distrutta e dovette essere completamente abbandonata. Si decise pertanto di riedificarla in un nuovo sito, quello di Gallina, sull'altopiano opposto rispetto all'omonima fiumara di Sant'Agata. La città venne ribattezzata Sant'Agata in Gallina e ricostruita secondo nuovi modelli urbanistici a scacchiera regolare, come molte altre città della Calabria colpite dal terremoto⁵³⁰.

La situazione politica mutò velocemente allo scoppio della rivoluzione francese e con la discesa di Napoleone in Italia. L'esercito francese invase l'Italia e il regno di Napoli e i Borboni furono costretti a fuggire in Sicilia, appoggiati dalla flotta inglese. Lo Stretto divenne così, per circa un ventennio, la linea di fronte tra francesi e inglesi e fu più volte interessato da eventi bellici e scontri navali.

Dopo la sconfitta di Napoleone, i Borboni tornarono a governare il Regno delle Due Sicilie. La restaurazione non poté cancellare tutte le riforme apportate dai francesi poiché gli antichi feudi erano stati ormai abbattuti e una nuova organizzazione era stata creata per amministrare il territorio. Nel 1818 l'area tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni venne divisa tra i nuovi comuni di Sant'Agata in Gallina, Motta San Giovanni e Cardeto che sostituirono nel governo l'antica "università" di Sant'Agata e il feudo di Motta San Giovanni⁵³¹.

Negli anni '30 e '40 dell'Ottocento la popolazione di Reggio partecipò a tutte le rivolte liberali e risorgimentali e, quando nel 1860 Garibaldi sbarcò a Melito Porto Salvo, la città entrò subito a fare parte del Regno d'Italia.

Dopo l'Unità d'Italia si registrò una grave crisi economica delle attività manifatturiere che portò progressivamente alla chiusura di quasi tutte le industrie seriche e profumiere che costituivano la principale ricchezza della città.

Nel corso del XX secolo, con la costruzione della ferrovia e della strada costiera l'area studiata si è andata sempre più popolando, entrando a far parte dell'enorme periferia urbana di Reggio. Di pari passi è cresciuto l'abbandono delle zone collinari e montane e ed è cambiata la struttura stessa del paesaggio.

⁵²⁷ SCHIPA 1923.

⁵²⁸ CLEMENTE 2013.

⁵²⁹ AMATO 2005.

⁵³⁰ GIOVANNINI 2001.

⁵³¹ ASRC, *Fondo Prefettura*, INV.3, busta 103, fasc. 4479.

9.2 L'INSEDIAMENTO

I dati archeologici per questo periodo sono molto limitati per cui è difficile fare considerazioni molto precise circa la strutturazione dell'insediamento.

I siti sono conosciuti prevalentemente grazie alle fonti storiche e nella maggior parte dei casi le informazioni riguardano i centri minori, mentre per quelli maggiori le conoscenze sono piuttosto scarse. Anche dal punto di vista della tipologia la maggior parte degli insediamenti è riconosciuto grazie alla presenza di antichi edifici religiosi ancora citati nelle fonti. Un altro buon numero di siti è, invece, legato allo sfruttamento economico del territorio per cui la distribuzione dei siti risulta concentrata nelle aree di collocazione delle materie prime.

Tra XV e XVI secolo sono sei le chiese rurali (San Leo di Pindino, San Pietro di Sarti, SS. Tre Fanciulli, San Biagio, Madonna dell'Oleandro, S. Nicola di Valanidi) citate dalle fonti che corrispondono ad altrettanti insediamenti sparsi nel territorio (fig. 56). A questi siti si aggiungono i tre monasteri di Santa Maria di Trapezomata, Sant'Antonio in Campo e San

Filippo d'Argirò che dalla documentazione storica appaiono in crisi, abbandonati dai monaci a fasi alterne⁵³² e in alcuni casi utilizzati come delle semplici rendite per alti prelati romani. Una breve ripresa di queste istituzioni religiose avviene nel corso del XVII-XVIII secolo, per poi essere definitivamente soppresse e vendute dopo il 1783 quando la loro vendita servì a finanziare la cassa sacra per la ricostruzione degli edifici di culto distrutti dal terremoto.

Nella seconda metà del XVI secolo viene costruita una torre costiera sul promontorio tra Pellaro e Bocale per la protezione dell'approdo della Fossa San Giovanni dai pirati turchi (fig. 56).

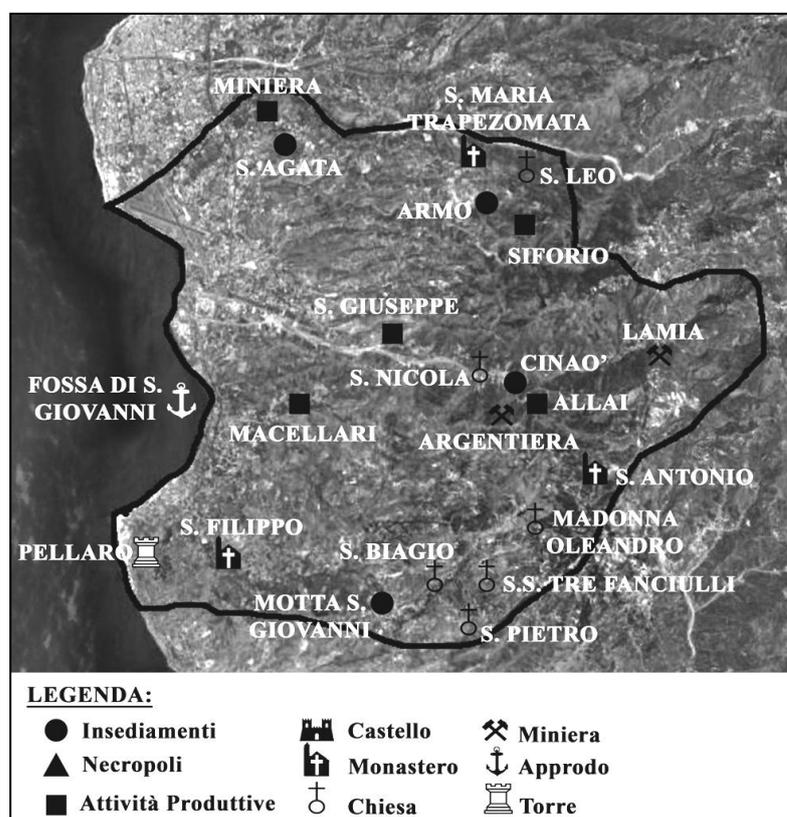


Figura 56: Distribuzione geografica dei siti di età postmedievale.

⁵³² DENISE 1983; LAURENT, GUILLOU 1960.

Non ci sono attestazioni di nuovi siti per il periodo compreso tra XVII e XVIII secolo, ad eccezione di alcuni insediamenti produttivi che riguardano le attività estrattive (minerarie e cave) nell'alta vallata del Valanidi e lungo il corso delle fiumare del torrente Macellari e Sant'Agata (fig. 56).

Il terremoto del 1783 distrugge la quasi totalità degli abitati ma questo non provoca sostanziali cambiamenti nel tessuto insediativo: tutti gli abitati compresi quelli minori vengono ricostruiti nello stesso posto. L'unica eccezione è quella della città di Sant'Agata che il governo borbonico decise di abbandonare e ricostruire dall'altro lato della fiumara Sant'Agata sull'altopiano posto in località detta Gallina.

Dopo il 1783 il sistema insediativo non viene più modificato fino al XX secolo. Le uniche eccezioni sono costituite dagli impianti di alcuni siti produttivi, prevalentemente cave, come nel caso di Siforio di Armo e di San Giuseppe sul Valanidi (fig. 56).

Durante la fase postmedievale il numero dei siti resta quasi sostanzialmente invariato. La continuità insediativa è molto alta per quasi tutti gli insediamenti, soprattutto per quelli che hanno mantenuto solo una funzione abitativa. Solo in casi particolari si assiste ad una scomparsa o allo spostamento di un sito. In generale, si costata una situazione di equilibrio in cui l'abbandono di qualche piccolo abitato nella zona montana viene bilanciato dalla nascita di qualche altro insediamento nella zona collinare o costiera.

Un caso molto particolare è quello relativo alla distruzione e all'abbandono del castello di San Niceto. Si tratta però di un episodio specifico perché la scomparsa di questo sito è legata più a ragioni di tipo politico che non strettamente funzionali. Il trasferimento della popolazione nella vicina Motta San Giovanni provoca anche lo spostamento del fulcro economico e politico del territorio. Quest'ultimo centro, nato come sede di un monastero, diventa quindi il capoluogo del nuovo feudo e da semplice villaggio si trasforma in una 'città' o meglio in una comunità dotata di servizi e autonomia amministrativa.

In altri casi, soprattutto tra XVI-XVII secolo, si assiste alla scomparsa degli abitati costieri, sorti nella fase precedente, a causa delle incursioni dei pirati turchi. Allo stesso modo le esigenze difensive spingono le popolazioni a lasciare gli insediamenti nelle colline, che risultavano più esposti, per rifugiarsi nei centri fortificati.

Nella fase di XVIII e XIX secolo si assiste, invece, al processo contrario poiché la fine delle scorrerie turche favorisce il ritorno verso la costa e le aree di campagna.

Questi spostamenti fanno sì che la maggior parte della popolazione continui ad essere concentrata nelle zone collinari. Appare evidente come ormai la fascia litoranea costituisca una forte attrattiva per la popolazione mentre le aree degli altopiani montuosi sono sempre meno adatte all'insediamento.

Questi fenomeni sono visibili anche nella tipologia di sito scelta in questa fase. I centri maggiori restano collocati sui luoghi di sommità naturalmente protetti dalla conformazione del territorio mentre esiste una maggiore variabilità per i centri minori. Gli abitati che prima si trovavano negli altopiani o lungo i versanti dei monti incominciano a rioccupare i siti di fondovalle o pianeggianti.

Se osserviamo anche la tipologia dei terreni occupati dagli insediamenti notiamo come ci sia anche in questo caso un sostanziale equilibrio tra l'occupazione dei terreni agricoli di fondovalle e quella dei territori rocciosi condizionata da esigenze abitative e produttive.

Sono proprio le attività artigianali a determinare la formazione di nuovi insediamenti, a condizionare la trasformazione dell'ambiente, a spingere verso la bonifica delle paludi costiere e a richiedere l'apertura di nuove vie di comunicazione per collegare con più facilità i luoghi di mercato e di vendita.

La costruzione delle vie di comunicazione permise il consolidarsi dell'insediamento sulla costa e diede avvio a quel processo che porterà all'intensa urbanizzazione attuale per la quale quasi tutta la pianura costiera è occupata dall'agglomerato urbano.

Per concludere, i cambiamenti più importanti alla struttura dell'insediamento iniziano a concretizzarsi solo nel corso del XVIII secolo quando, cessati i timori e i pericoli derivati dalle incursioni dei turchi, lo spostamento della popolazione dalle montagne e dalle zone collinari diventa da progressivo ad inarrestabile.

9.3 VIABILITA' E PORTI

Alla fine del XV secolo non esisteva ancora una via costiera che collegava i centri disposti sul mare come il Fondaco della Motta e Reggio. La vecchia strada romana doveva essere scomparsa da molti secoli e, se pure esisteva qualche piccolo sentiero, questo doveva essere in più punti interrotto o talmente sconnesso da non essere percorribile almeno per il trasporto delle merci pesanti⁵³³.

La viabilità principale doveva mantenersi ancora in quota lungo gli altipiani collinari. Numerose vie trasversali congiungevano i centri principali dell'interno con gli approdi sulla costa.

Per quanto riguardava i collegamenti tra Motta San Giovanni e il mare, il punto nevralgico per le vie di comunicazione era la



Figura 57: Viabilità di età postmedievale; in rosso i tracciati viari.

contrada Case Catania che rappresentava uno dei crocevia più importanti perché da esso si diramavano a raggiera diversi percorsi che portavano in tutte le direzioni. Seguendo un

⁵³³ MARTORANO 2002, p. 97.

percorso che da Case Catania attraversava le contrade Portella S. Traia, Portella Pantano⁵³⁴ e la contrada ‘case Nesci’ si raggiungeva il centro del sito di Pellaro (fig. 57)⁵³⁵.

Sempre da Case Catania passava il percorso che collegava il sito del Monastero di San Giovanni con Motta San Niceto e che, con una piccola deviazione passando dalla contrada Paterriti, giungeva fino alla vallata della fiumara Valanidi dall’altra parte del versante⁵³⁶.

Da S. Niceto un altro percorso giungeva, tramite selle e terrazze collinari, agli altopiani più alti dell’Aspromonte e incrociava in contrada Pedagulli⁵³⁷, luogo di sella e di passaggio obbligato, la strada più importante per i collegamenti interni che metteva in comunicazione la città di Reggio e i centri della costa ionica.

Questa via, già citata in epoca greca ed ellenistica⁵³⁸, era il percorso interno che probabilmente in età medievale sostituì la strada costiera non più in uso. Questo percorso, partendo dal centro di Reggio e attraversato il torrente Calopinace, tagliava la contrada Sbarre. Tale nome indicava in età post-medievale lo sbarramento della dogana della città. Da qui il tracciato giungeva alla fiumara Sant’Agata dove, tramite un ponte o un guado, si collegava ad un punto di passaggio, evidentemente obbligato, posto presso la contrada di Ravagnese. In questo luogo, infatti, si congiungevano la via costiera ed il percorso montano, tanto che lì sorse anche un convento di età postmedievale.

Da Ravagnese la strada abbandonava il mare e, costeggiando le prime colline, raggiungeva il sito di Croce Valanidi⁵³⁹ e la Fiumara Valanidi. Qui la strada cambiava percorso e, seguendo il torrente, risaliva verso monte. Nei pressi della chiesa postmedievale di S. Nicola attraversava, nel punto più stretto, la fiumara per cambiare versante collinare e seguire il percorso migliore dal punto di vista orografico. Dalla contrada di S. Nicola risaliva poi, attraverso la val Musieri⁵⁴⁰, fino alla contrada Pedagulli, precedentemente citata, dove, incrociate altre strade provenienti da S. Niceto e Motta San Giovanni, scollinava ad una quota vicina ai 1000 metri verso il versante jonico dell’Aspromonte. Seguendo questo percorso si giungeva alla contrada Salita di Reggio⁵⁴¹ che portava direttamente a Fossato e Fossatello e da qui agli altri centri dell’area grecanica (fig. 57)⁵⁴².

All’interno di questi grandi percorsi esisteva anche una micro-viabilità che permetteva di spostarsi rapidamente da un sito all’altro utilizzando anche i piccoli corsi d’acqua che nei periodi di siccità divenivano naturali percorsi di raccordo⁵⁴³.

Altri tracciati collegavano Motta San Giovanni, il suo monastero e quello di S. Filippo di Iriti. Da S. Filippo giungevano fino a Pellaro⁵⁴⁴, e da Motta San Giovanni portavano, attraversando

⁵³⁴ Si vedano le voci **Portella S. Traia** e **Portella Pantano** nella Tavola dei toponimi.

⁵³⁵ MARTORANO 2002, p. 99.

⁵³⁶ MARTORANO 2002, p. 99.

⁵³⁷ Si veda la voce **Pedagulli** nella tavola dei Toponimi.

⁵³⁸ CARBONE – GRIO 1904, pp. 172-175.

⁵³⁹ Anche il sito di Croce Valanidi è un toponimo stradale perché Croce sta per Crocevia, visto che in questo punto la strada proveniente da Reggio incrocia una via secondaria che proviene da S. Gregorio sulla costa prospiciente.

⁵⁴⁰ Si veda la voce **Musieri** nella tavola dei Toponimi.

⁵⁴¹ Si veda la voce **Salita di Reggio** nella tavola dei Toponimi.

⁵⁴² MARTORANO 2002, p. 99.

⁵⁴³ MARTORANO 2002, p. 99.

la contrada S. Basilio, alla chiesa della Madonna dell'Oleandro e poi al monastero di S. Antonio. Da qui era possibile raggiungere le pendici più alte dell'Aspromonte passando per la già citata contrada Pedagulli, che era un vero e proprio snodo dei collegamenti montani (fig. 57).

Importanti informazioni circa la viabilità, la percorribilità e la lunghezza sui percorsi di questo periodo vengono anche dai resoconti dalle visite pastorali⁵⁴⁵ o delle visite ai monasteri⁵⁴⁶. Da questi resoconti emerge ancora una volta come di preferenza venissero praticate le strade interne. In diversi racconti viene descritta la via che congiungeva la città di Sant'Agata e la costa jonica. Questa strada, dopo aver lasciato il borgo sottostante la rocca di Sant'Agata, attraversava a guado la fiumara per poi risalire il versante opposto del fiume dove si trovava il monastero di Santa Maria Trapezomanta. Dal monastero questa proseguiva poi attraverso un percorso in piano fino al paese di Armo poco distante attraversato il fiume di Sant'Eustrazi giungeva all'altopiano di Sant'Andrea. Qui si poteva agevolmente raggiungere



Figura 58: Particolare della Carta delle Province continentali del Regno delle Due Sicilie (1822) (da MARTORANO 2002, p. 103).

la fiumara di Valanidi dove la strada si ricongiungeva con quella proveniente da Reggio per attraversare le montagne e arrivare sulla costa jonica.

Una conferma indiretta di età moderna dell'uso medievale di questi percorsi viene dalla cartografia storica di fine XVIII secolo ed inizi XIX secolo⁵⁴⁷, che riproduce anche in parte la

⁵⁴⁴ LAURENT, GUILLOU 1960, pp. 57-60. MINUTO 1977, p. 80. MARTORANO 2002, p. 102: "Forse fu questa la strada che seguì nel 1457 il Calceopulo allorché, visitato il monastero di S. Giovanni Teologo si diresse al monastero di S. Filippo".

⁵⁴⁵ DENISE 1983, pp. 272-273; MARTORANO 2002, p. 99. Nelle visite pastorali di Monsignor d'Afflitto del XVI secolo vengono descritti anche i tempi di percorrenza da un luogo all'altro.

⁵⁴⁶ LAURENT, GUILLOU 1960.

⁵⁴⁷ RIZZI ZANNONE 1787, Tav. 31; Carta del Nobili disegnata dal Ten. Mansel nel 1822, sez. 15, col. VI e VII, sez. 16, col. VII, in MARTORANO 2002, p. 270. Per un ulteriore approfondimento si veda la parte sulla cartografia storica del territorio nel primo capitolo di questa tesi, in particolare le pp. 29-32.

viabilità interna, con un dettaglio maggiore e particolari che sono assenti nella cartografia antecedente ma anche in quella di epoca successiva (fig. 58)⁵⁴⁸.

Un'altra fonte di notizie storiche sulla viabilità ci viene dai racconti dei viaggiatori stranieri che tra XVIII-XIX secolo visitarono questi luoghi e ne redassero una descrizione dettagliata nei loro viaggi⁵⁴⁹.

Nel corso del XIX secolo la struttura della viabilità cambiò radicalmente: è forse da collocare nella prima metà del secolo la realizzazione della prima nuova via costiera mentre si data alla seconda metà dello stesso secolo, subito dopo l'unità d'Italia, la costruzione della ferrovia che congiunse Reggio e Taranto. La realizzazione di queste due vie di comunicazione spostò per sempre l'asse della viabilità verso la costa garantendo percorsi più facili, veloci e agevoli rispetto a quelli montani. Queste strade permisero, inoltre, all'insediamento di spostarsi nuovamente lungo le pianure costiere.

Per quanto riguarda, invece, la navigazione e il trasporto marittimo la situazione è più frammentata ma sono tante le informazioni che posso essere utili a questa ricerca.

Nel 1562 a causa di un forte terremoto cambiò l'assetto morfologico della costa reggina: il promontorio di Punta Calamizzi, sede fin dall'età greca del porto della città, sprofondò quasi del tutto. In tale occasione non scomparve solo un elemento geografico e topografico di grande importanza ma anche il più importante riparo della costa orientale dello Stretto⁵⁵⁰. L'evento è di tale portata che durante l'evento sismico scompaiono anche un'intera zona abitata e alcuni edifici religiosi⁵⁵¹.

Pochi anni dopo il terremoto del 1562 l'approdo di Occhio di Pellaro doveva essere ancora utilizzato. Nel 1571, infatti, in occasione della spedizione di Lepanto contro l'impero ottomano, la flotta cristiana, dopo essersi riunita al porto di Messina, fa sosta nell'insenatura di Pellaro. Tale approdo è l'unico abbastanza ampio e profondo per ospitare un così gran numero di navi ed è riparato dalle tempeste piuttosto frequenti nel periodo invernale⁵⁵².

L'approdo continua ad essere frequentemente utilizzato sia per i commerci sia per le azioni militari. La guerra tra impero ottomano e l'impero spagnolo rende però le coste calabresi particolarmente esposte alle azioni di pirateria e ai saccheggi dei pirati berberi. Nel 1594 la baia di Pellaro viene utilizzata dal pirata Cicala per attaccare e distruggere la città di Reggio e il territorio circostante⁵⁵³. Tale evento non resterà isolato ma sarà ripetuto più volte nei decenni successivi e costituirà uno dei principali problemi per lo sviluppo e l'economia della città.

Nella cartografia del Settecento e dell'Ottocento il sito di Occhio di Pellaro viene segnalato come fondaco della Motta, dove fondaco sta ad indicare non solo un luogo di approdo, ma anche di scambio di merci e forse sede delle infrastrutture commerciali e marittime⁵⁵⁴.

⁵⁴⁸ MARTORANO 2002, p. 102.

⁵⁴⁹ LEAR 1847, pp. 30-32.

⁵⁵⁰ CHILA' 2002, p. 443.

⁵⁵¹ BARRIO 1571, p. 625; SPANÒ-BOLANI 1857, pp. 366-367.

⁵⁵² SPANÒ-BOLANI 1857, pp. 279-280.

⁵⁵³ SPANÒ-BOLANI 1857, pp. 285-299.

⁵⁵⁴ MARTORANO 2002, p. 99.

È stato, inoltre, possibile individuare il sito esatto del fondaco perché descritto da un documento conservato nell'Archivio di Stato di Reggio Calabria⁵⁵⁵, in cui alla fine dell'Ottocento sono indicate anche le contrade Fondaco e Sottofondaco (fig. 48)⁵⁵⁶.

Alla metà dell'Ottocento vengono menzionati alcuni approdi vicini alla città: tra questi viene segnalato come buon ancoraggio anche quello di Pellaro insieme a quelli di Ravagnese, della rada dei Giunchi e di Pentimele⁵⁵⁷.

Il sistema degli approdi marittimi nel comprensorio reggino cambia radicalmente dalla seconda metà del XIX secolo quando viene realizzato, nel 1873, il porto artificiale di Pentimele a nord della città⁵⁵⁸. Da questo momento in poi non vengono più utilizzati per il traffico commerciale e marittimo tutti gli approdi minori e la navigazione verrà a concentrarsi in città.

9.4 ECONOMIA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il settore produttivo maggiormente sviluppato durante il periodo postmedievale è senza dubbio quello estrattivo. Numerosi sono, infatti, i siti collegati a questo tipo di attività siano essi miniere o cave legate alla produzione della pietra o della calce. Percentualmente questi settori sono quelli storicamente più rilevanti e trainanti per l'economia del territorio.

Per quanto riguarda l'industria mineraria i dati relativi all'amministrazione aragonese della città del XV-XVI secolo non citano né le miniere, né l'esportazione di minerali preziosi⁵⁵⁹. In questo periodo in tutto il Regno di Napoli il settore minerario sembra trovarsi in stato di crisi tanto che i sovrani aragonesi sono costretti a chiamare minatori dalla penisola balcanica⁵⁶⁰. Questa situazione rimase inalterata probabilmente anche durante tutto il corso del XVI e XVII secolo. Gli scrittori e gli storici del periodo, infatti, pur elencando diverse miniere nella regione, non ne citano mai alcuna che si trovi nei pressi di Reggio.

Le miniere del Valanidi (già conosciute nel bassomedioevo) vengono citate nuovamente nella documentazione storica solo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Furono per primi gli austriaci, tra il 1720 e il 1734, durante il regno di Carlo VI d'Asburgo, a riprendere l'esplorazione mineraria in Sicilia e in Calabria⁵⁶¹. A causa dei contrasti tra gli Asburgo e i Borbone l'industria mineraria tornò, infatti, ad essere fondamentale per la produzione bellica e il potenziamento delle strutture militari⁵⁶². L'iniziativa ricognitiva viene abbandonata dopo la sconfitta degli austriaci nella guerra di successione polacca e del passaggio del regno di Napoli ai Borboni.

⁵⁵⁵ Archivio di Stato di Reggio Calabria Inv. 65 F. 1324 n°27, cart. G n.7: 'Planimetria del fondo in contrada Fondaco di Motta sito nel comune di Pellaro posseduto dagli eredi del fu Nicola Giunta' scala metrica 1/500. Carta 32,5x48 cm. Disegno a colori acquerellato, firmato ing. Reitani. La carta non è datata, ma la presenza del tracciato ferroviario la colloca sicuramente in una data posteriore al 1882. MARTORANO 2002, p. 105.

⁵⁵⁶ MARTORANO 2002, p. 99. Si veda la voce **Fondaco della Motta** nella tavola dei toponimi

⁵⁵⁷ CAVALCANTI 1846, pp. 58-59.

⁵⁵⁸ CHILA' 2002, p. 443.

⁵⁵⁹ GALASSO 1980, p. 72.

⁵⁶⁰ SPREMIĆ 2001, p. 452.

⁵⁶¹ PAILLETTE 1842, pp. 615-618, 621; FASANO 1843, pp. 131-132.

⁵⁶² SCHIPA 1923, p. 129; RAO 1992, pp. 315-317.

Più di un decennio dopo Carlo III di Borbone fece riavviare le ricerche e nel 1747 arruolò due compagnie di tecnici specializzati, una di origine sassone e l'altra di origine ungherese, per istruire la maestranze locali e intraprendere l'esplorazione mineraria e la costruzione di alcune fonderie per la produzione metallurgica⁵⁶³. Esistono varie testimonianze storiche sulla presenza di queste maestranze nel territorio di Reggio oltre ad alcuni toponimi come quello di *Luterano*, nella vallata del Valanidi, che è un evidente richiamo allo stanziamento dei



Figura 59: Galleria secondaria della miniera dell'Argentiera.

lavoratori sassoni di religione luterana⁵⁶⁴.

L'iniziativa promossa da Carlo III si sviluppa pienamente tra il 1748 e il 1756⁵⁶⁵ con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia delle forniture militari del regno di Napoli. Infatti, nel 1753, dopo i primi importanti rinvenimenti di minerali ferrosi, viene costruita la fabbrica d'armi di Torre Annunziata⁵⁶⁶. A testimonianza di quanto fosse intensa l'attività di

esplorazione, durante questi sette anni vengono aperte solo in Calabria 57 nuove miniere, delle quali 23 di argento⁵⁶⁷.

Anche il territorio di Reggio è interessato da questa nuova politica e nella vallata del Valanidi vengono attivate diverse miniere per l'estrazione dell'argento e del rame⁵⁶⁸. A completare il ciclo produttivo, nei pressi della città viene impiantata anche una grande fonderia per la lavorazione di metalli.

Le più importanti miniere, riscoperte per la prima volta da chi scrive nel corso del lavoro di questa tesi, si trovano nella vallata del Valanidi, nei pressi degli attuali abitati di Rosario e Serro Valanidi e di Trunca, lungo le vallate secondarie di Allai e Lamia. Per quanto riguarda l'argento la miniera principale era quella dell'*Argentiera* (fig. 59), mentre per il rame il sito di estrazione principale era quello della *Lamia*⁵⁶⁹.

⁵⁶³ PAILLETTE 1842, p. 618; FASANO 1843, p. 132.

⁵⁶⁴ MELOGRANI 1823, p. 139; PAILLETTE 1842, p. 621; DE LORENZO 1899, pp. 365-370.

⁵⁶⁵ SCHIPA 1923, p. 130.

⁵⁶⁶ DE STEFANO MANNO, MATA CENA 1979, p. 14.

⁵⁶⁷ DE LUCA, MASTRIANI 1852, p. XX.

⁵⁶⁸ PAILLETTE 1842, pp. 653-654; JERVIS 1874, pp. 306 e 624; VIGHI 1951, pp. 301-302.

⁵⁶⁹ CLEMENTE 2012, pp. 668-669.

La fonderia, invece, venne costruita lungo la fiumara Sant'Agata, in un luogo sul versante della collina che permetteva di sfruttare la forza idraulica del fiume. Questa struttura, oggi in gran parte distrutta, era dotata di una certa monumentalità ed era dotata di un mulino per la frantumazione del minerale, di forni per la fusione, laboratori per la lavorazione dei metalli, magazzini, ma anche case per i lavoratori e una chiesa costruita con il patrocinio reale⁵⁷⁰ (fig. 60).

L'abdicazione del re nel 1759 segnò, però, la fine della politica mineraria borbonica, almeno per quanto riguarda i metalli monetabili. Ferdinando IV, infatti, succeduto al padre, concentrò la ricerca sui minerali ferrosi e abbandonò la coltivazione degli altri giacimenti e dei relativi stabilimenti di lavorazione⁵⁷¹.

Tale politica perdurò fino al periodo napoleonico, quando, sotto il governo di Murat, venne ripresa l'esplorazione mineraria della Calabria che tornò ad essere il centro principale dell'industria metallurgica del Regno di Napoli⁵⁷². Anche la zona del Valanidi venne segnalata per la presenza di minerali⁵⁷³ e con tutta probabilità si riaprì

anche una delle miniere citate nell'elenco delle attività economiche praticate a Motta San Giovanni all'inizio del Ottocento⁵⁷⁴.

Le prime citazioni dirette delle miniere risalgono, in ogni caso, solo al 1823 quando vennero ispezionate nel corso di un censimento generale del settore. Dal resoconto di questa indagine appare come in quell'anno le miniere del Valanidi non fossero più attive, anzi qualcuna fosse sepolta da frane⁵⁷⁵.

Le ultime notizie certe sulle miniere sono datate al 1832 quando il barone Nunziante chiese al governo borbonico di avere una concessione per riprendere le attività minerarie abbandonate⁵⁷⁶. Documenti successivi dimostrano che tale progetto non andò mai in porto e che esse non furono più utilizzate. Dopo l'Unità d'Italia alcune strutture della fonderia e alcuni edifici nella vallata del Valanidi vennero convertiti in mulini. Infine, intorno al 1873,



Figura 60: Ingresso della fonderia di Arangea.

⁵⁷⁰ CLEMENTE 2012, pp. 669-670.

⁵⁷¹ DE STEFANO MANNO, MATA CENA 1979, pp. 16-20.

⁵⁷² FASANO 1843, p. 133; CALDORA 1960, p. 268.

⁵⁷³ CALDORA 1960, p. 268.

⁵⁷⁴ GIUSTINIANI 1797-1815, vol. VII, p. 173.

⁵⁷⁵ MELOGRANI 1823, pp. 135-148.

⁵⁷⁶ ASRC, *Fondo prefettura*, Inv. 3, Busta 61, Fasc. 2715.

come riportato in un'iscrizione, molti di questi mulini vennero ristrutturati cambiando destinazione d'uso (fig. 61).

Dopo queste vicende le miniere sono citate solo poche volte all'inizio del Novecento prima di scomparire del tutto dalla conoscenza storica. Perfino negli studi geologici vengono descritti solo i minerali, la cui concentrazione, però, è ritenuta troppo bassa per consentirne uno sfruttamento⁵⁷⁷.

Altre importanti attività sono quella estrattiva della pietra da costruzione e quella per la produzione della calce.

Nel corso della seconda metà del XVI secolo⁵⁷⁸ nel territorio si trovavano sicuramente alcune cave di pietra granitica, come indicato da alcune fonti che citano nell'entroterra del territorio che va da Reggio al porto di Lazzaro la presenza di cave di *pietra da mola*. Tale affermazione può essere messa in relazione con numerosi toponimi presenti nelle carte storiche e ancora esistenti nella cartografia topografica e catastale attuale

(*pietra da Mortaio, pietra da Mulino, Molara, torrente molara*) (fig. 62). Questi toponimi indicherebbero la presenza prolungata di cave per l'estrazione di pietra granitica nell'alta valle del Valanidi e lungo la vallata della fiumara di San Lorenzo. Il materiale cavato veniva quindi utilizzato per la realizzazione di macine per mulini e frantoi o per la produzione di mortai di varie dimensioni.

Nel XVII secolo esisteva una fornace da calce nei pressi di San Lorenzo, località vicino la costa a circa 30 km da Reggio, ma non si conoscono ancora le dimensioni della fornace, il volume della sua produzione o l'area di commercializzazione del prodotto finito⁵⁷⁹.



Figura 61: Mulino nel vallone Allai ristrutturato nel 1873.

⁵⁷⁷ VIGHI 1951, p. 207.

⁵⁷⁸ BARRIO 1571, p. 308.

⁵⁷⁹ SIRIGO 1992, p. 263.

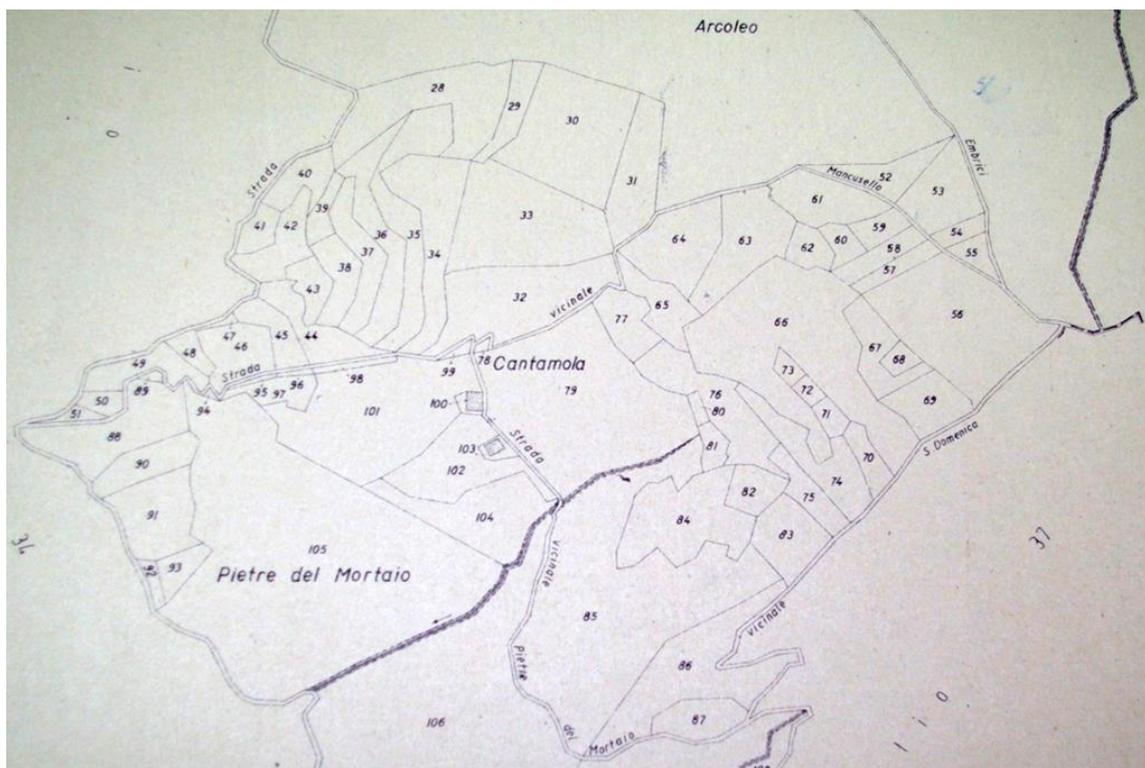


Figura 62: Carta catastale del 1949, sezione di Gallina, con i toponimi Pietre da Mortaro e Cantamola.

Per quanto riguarda il XVIII secolo non ci sono informazioni riguardanti questo settore produttivo nel *catasto onciario* della città del 1746-1750⁵⁸⁰. L'unica traccia di industria estrattiva è emersa grazie ad alcune ricognizioni di superficie effettuate da chi scrive in località *Cuba* nelle colline sopra l'abitato di Pellarò⁵⁸¹. In questo sito, su un pianoro leggermente degradante verso il mare, sono presenti diverse rocce che mostrano segni di lavorazione (fig. 63). Tali elementi litici vanno ricollegati alla costruzione di un acquedotto, di alcune opere di canalizzazione e di un mulino.

Notizie più dettagliate e circostanziate riguardano i primi anni del XIX secolo. Alcuni documenti d'archivio⁵⁸², datati al 1829 e relativi alla costruzione di una fontana pubblica in città, descrivono l'apertura di una nuova cava di pietra lungo il torrente Macellari. Le stesse fonti narrano la presenza nel sito di ottima pietra calcarea, ideale per essere lavorata, e raccontano alcune fasi del ciclo produttivo. Si apprende che uno scalpellino specializzato sceglieva direttamente nel greto del fiume le pietre adatte alla costruzione che poi sbazzava sommariamente e avviava al cantiere. Successivamente i conci lapidei venivano traspostati in città da carri trainati da buoi dove poi venivano rifiniti e messi in opera. Per facilitare le operazioni di trasporto venne emanata un'ordinanza della prefettura che obbligava il sindaco di S. Agata in Gallina, sito tra le cave e la città, a precettare tutti i *bovari* del territorio di sua competenza.

⁵⁸⁰ CURRO, RESTIFO 1991, pp. 63-80.

⁵⁸¹ IGM 1957 f. 254 sez. III SE; IGM 1997 f. 602 sez. III.

⁵⁸² ASRC, *Fondo Prefettura*, Inv. 3, Busta 61, fasc. n. 2696.

Per spiegare meglio questa singolare pratica estrattiva sul greto dei fiumi risulta preziosa l'opera di Emilio Cortese, che tra fine XIX e inizi XX secolo indica nei dintorni di Reggio le principali cave del territorio, concentrate nei pressi delle fiumare di San Gregorio, Valanidi, Macellari e Lazzaro⁵⁸³.

In questi luoghi venivano cavate arenarie verdastre da rocce trasportate lungo i fiumi dalle acque torrentizie provenienti dalle montagne di San Niceto e Motta San Giovanni. Gli elementi litici venivano sbazzati sul posto e trasportati lungo le fiumare stesse e poi in seguito rifiniti sul sito di cantiere.

Ritengo ragionevole supporre che questa pratica avesse un andamento stagionale

poiché il carattere torrentizio dei corsi d'acqua concentrava l'attività estrattiva durante la stagione secca o comunque nei periodi meno piovosi.

Lo studioso segnala anche l'esistenza di una cava di arenaria gialla nei pressi di Capo d'Armi (dove viene estratto anche pietrame di arenaria grigia di piccola pezzatura) e la presenza di una fornace da calce, attiva da lungo tempo, in località *Salto la Vecchia* presso Melito Porto Salvo, dove veniva cotta una calce definita molto buona, derivata da calcare di natura silicea⁵⁸⁴.

Quanto descritto da Cortese è avvalorato anche da alcuni documenti d'archivio⁵⁸⁵. In questi documenti della Prefettura di Reggio Calabria, datati tra il 1893 e il 1900, è presente un elenco delle cave attive nel territorio provinciale censite a seguito di una nuova legislazione sulle cave e le miniere. Da questo censimento emerge che alla fine del XIX secolo, nel territorio preso in esame, erano funzionanti almeno 14 cave, concentrate tra Melito Porto Salvo e Reggio. Nei siti del territorio reggino si estraeva pietra di diverso tipo, distinta per tipo di utilizzazione (pietra da 'armamento', da costruzione, 'comune'): quella di Pellaro/Macellari era considerata di ottima qualità e detta '*macigno*' di Macellari. Infine, nel territorio di San Lorenzo si trovavano due cave, una d'argilla e l'altra per la calce da fornace. Più o meno nello stesso periodo erano attive anche altre calcare, di cui si è venuti a conoscenza solo grazie alle fonti orali e presso le quali è stata effettuata una prima ricognizione. Tali calcare si trovano una in località *Soforio* di Armo (Gallina), l'altra il



Figura 63: Località Cuba (Pellaro, RC). Pietra con segni di cava.

⁵⁸³ CORTESI 1895, pp. 138 e 317.

⁵⁸⁴ CORTESI 1934, p. 319.

⁵⁸⁵ ASRC, *Fondo Prefettura*, Inv. 20/bis, Busta 85, fasc. n. 133.

contrada San Giuseppe nei pressi di Croce Valanidi. Entrambe sono ricordate essere state in attività almeno fino agli anni '30 o '40 del Novecento.

Per quanto riguarda la prima a Soforio di Armo (fig. 64), i siti di cava della pietra calcarea si trovano sui due versanti della montagna, generalmente su terrazze che degradano verso il letto della fiumara, e si aprono su un fronte piuttosto ampio. Al momento l'impianto produttivo appare non rigidamente strutturato, senza spazi di lavoro predefiniti, indice forse di un'attività discontinua.

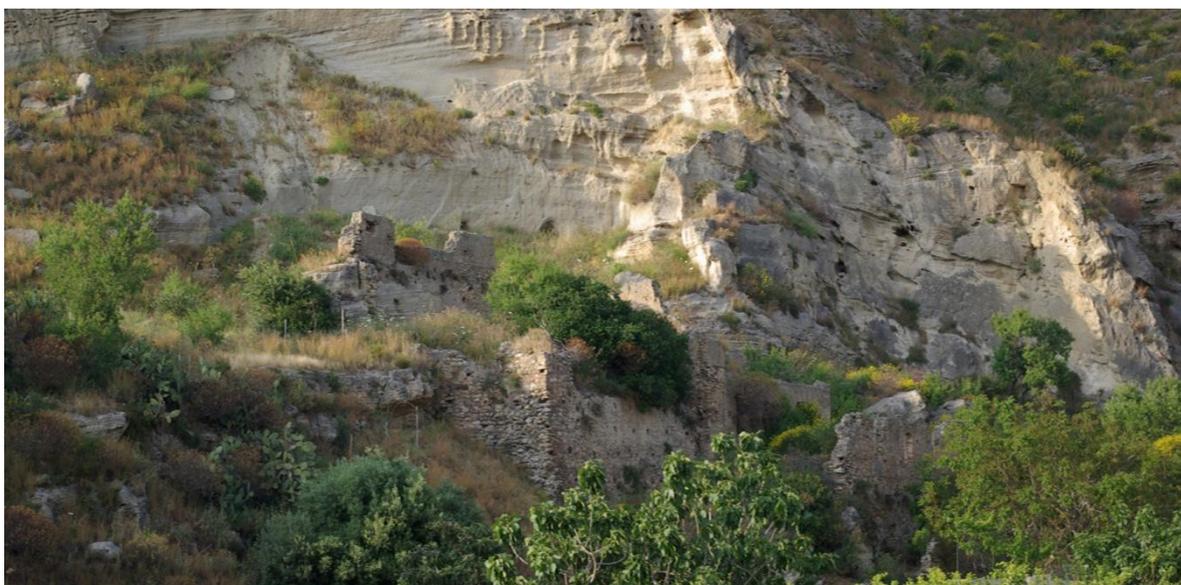


Figura 64: Località San Giuseppe (Croce Valanidi, RC). Calcara.

La calcara di San Giuseppe (fig. 65), invece, è situata lungo il corso della fiumara Valanidi. Il sito di cava della pietra si trova immediatamente al di sopra della calcara. In questo caso il fronte di estrazione è abbastanza ristretto anche se al momento non è possibile stabilire quali fossero le precise quantità di calce prodotte. Annesso alla calcara si trovava un edificio di forma rettangolare piuttosto ampio, disposto su due livelli sul versante della collina, forse un forno da calce, le cui strutture murarie risalgono alla prima metà del XX secolo, con tecniche costruttive tipiche dell'edilizia tradizionale calabrese di quel periodo.

Entrambi i siti testimoniano una produzione non molto sviluppata, distribuita su pochi siti nei quali lavoravano maestranze locali, e che serviva probabilmente un mercato ristretto.

L'attuale presenza di cave ancora attive fa comprendere come tale industria sia ancora viva ed economicamente rilevante, e come la continua erosione delle risorse naturali può in parte aver cancellato i fronti di cava più antichi.

Minoritaria è, invece, nel territorio l'estrazione dell'argilla per la produzione ceramica. Recenti scavi di scarti di fornace in città e diverse fonti storiche ritrovate fra i registri notarili hanno dimostrato la presenza di una produzione fittile tra XVI e XVII secolo⁵⁸⁶. È ipotizzabile che anche nel territorio limitrofo alla città si continuasse la produzione iniziata già in età

⁵⁸⁶ PRETA 2009, pp. 259-264.

arcaica soprattutto nelle zone ricche di materie prime. Molti toponimi segnalano la presenza di cave di argilla⁵⁸⁷ e di fornaci⁵⁸⁸ o semplicemente di affioramenti argillosi. In molti casi si tratta di impianti piuttosto recenti ma non è escluso che ricerche future possano individuare tracce di attività più antiche.

Ancora oggi sulla fascia costiera che va da Reggio fino a Melito Porto Salvo sono numerose le fabbriche di mattoni e gli impianti che producono terracotte architettoniche per i più svariati scopi, a testimonianza di come questa attività non sia mai cessata e rappresenti un elemento caratteristico dell'economia dell'area.



Figura 65: Località Soforio di Armo (Gallina, RC). Fronte di cava.

Una delle produzioni artigianali più importanti e largamente diffuse è quella della seta. Durante tutta l'età moderna in Calabria la presenza dei gelsi è uniformemente diffusa tanto da costituire uno degli elementi più importanti del paesaggio. Le fortune di interi feudi e casati dipendevano dalla coltivazione del baco da seta⁵⁸⁹.

Per quanto riguarda il periodo postmedievale le notizie documentarie sono al momento piuttosto discontinue e incomplete. Ancora alla fine del XVIII secolo la coltivazione del gelso e la produzione della seta grezza sono molte diffuse nel territorio di Motta San Giovanni e ne rappresentano uno degli aspetti economici principali⁵⁹⁰.

La produzione della seta continuò a svilupparsi senza interruzioni fino agli inizi del XIX secolo tanto che nel territorio di Villa San Giovanni sorsero le prime strutture proto-industriali⁵⁹¹. Questi impianti ebbero, però, vita molto breve in quanto già nel corso dell'Ottocento furono costrette a chiudere a causa della massiccia importazione dalle sete inglesi. La produzione serica calabrese iniziò così a ridursi progressivamente fino a scomparire del tutto nel corso del XX secolo. La dismissione delle fabbriche tessili ha di conseguenza causato l'abbandono della coltivazione del gelso che fin dal medioevo era stata molto diffusa. Alcune fonti orali, infatti, raccontano di come tale coltura fosse ancora marginalmente praticata a metà del Novecento e di come questa sia poi scomparsa.

⁵⁸⁷ Si vedano i toponimi **Limico** e **Cava di Argilla** nella tavola dei toponimi.

⁵⁸⁸ Si vedano i toponimi **Fornace**, **Fornaci**, **Case Fornaci** nella tavola dei toponimi.

⁵⁸⁹ CARIDI 2005. La dinastia dei Ruffo di Calabria è una delle dinastie che beneficiò di più delle ricchezze ricavate dalla produzione della seta.

⁵⁹⁰ GIUSTINIANI 1797-1805, p. 173. Atti notarili nell'appendice 2.

⁵⁹¹ DI VASTO 2007.

Anche se la coltura del gelso fu quella economicamente più rilevante non sono mancate altre tipologie di coltivazioni. In età medievale e postmedievale resta molto diffusa anche la viticoltura come confermano diversi documenti notarili e altre fonti narrative della fine del XVIII secolo, soprattutto per la zona di Motta San Giovanni e di Pellaro⁵⁹². Ancora oggi l'area di Pellaro è rinomata per la presenza di vigneti dai quali viene prodotto l'omonimo vino rosso.

La cerealicoltura, sviluppassi nel corso di tutto il medioevo e l'età moderna, continua ad essere praticata nel territorio nel corso del Settecento come dimostra l'uniforme distribuzione di mulini lungo tutti i corsi d'acqua dell'area presa in esame⁵⁹³. Minori sono le attestazioni, invece, per l'olivicoltura che risulta ancora presente nel XVIII secolo ma relativamente poco diffusa⁵⁹⁴.

Infine, per quello che riguarda l'allevamento è possibile constatare che continua lo sviluppo del settore iniziato in età bassomedievale. Alla fine del XVIII secolo l'allevamento dei bovini e degli ovi-caprini è ancora annoverato dalle fonti storiche come una delle attività più redditizie⁵⁹⁵.

Le fonti orali, inoltre, raccontano che nel territorio di Motta San Giovanni era presente un mercato (fiera) dei bovini molto sviluppato e attivo fino a metà del Novecento. Ancora oggi l'allevamento dei bovini è una delle attività zootecniche più praticate nel territorio.

⁵⁹² GIUSTINIANI 1797-1805, pp. 172-173.

⁵⁹³ GIUSTINIANI 1797-1805, pp. 172-173.

⁵⁹⁴ GIUSTINIANI 1797-1805, pp. 172-173.

⁵⁹⁵ GIUSTINIANI 1797-1805, pp. 172-173.

CONCLUSIONI

Lo svolgimento di questa ricerca, tramite la realizzazione delle ricognizioni di superficie e lo studio storico, bibliografico, cartografico e toponomastico, ha portato nuovi importanti dati sulla conoscenza del territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni.

I dati esposti nell'analisi territoriale, corredati da grafici e tabelle esplicative, mostrano in maniera significativa la ricchezza e l'importanza dei siti archeologici presenti nell'area di studio. La ricerca condotta, infatti, ha portato nuove informazioni sul territorio e sull'evoluzione dell'ambiente storico.

Globalmente sono stati individuati in tutto 73 siti d'interesse archeologico, distribuiti su una superficie di circa 40 km². La concentrazione media dei siti è risultata essere, quindi, di circa 1,85 siti per km², ovviamente con punti di concentrazione più elevata nei luoghi di pianura e fondovalle, morfologicamente più favorevoli all'insediamento. Questa concentrazione appare particolarmente elevata se rapportata a quella evidenziata dalle ricerche precedenti o da ricerche analoghe in altre aree della regione.

In particolare, il confronto con studi svolti in passato ha permesso di dimostrare la maggiore presenza di siti riferibili al periodo medievale, erroneamente e largamente sottostimati a favore delle evidenze di età classica.

Le ragioni di questo cambio di prospettiva sono, in realtà, imputabili alla mancanza di una visione complessiva del territorio che ha tralasciato spesso lo studio delle aree montane e collinari per privilegiare quelle costiere. Inoltre, è sempre mancata una metodologia di ricerca sistematica che desse una visione storica d'insieme.

In generale, in passato è quasi sempre venuta meno una progettualità che mirasse ad analizzare tutte le evidenze archeologiche effettivamente presenti. Per questo l'analisi archeologica era rimasta sempre troppo legata alla contingenza degli scavi d'emergenza più che ad un progetto scientifico di catalogazione vero e proprio.

Obiettivo di questa tesi è stato, quindi, quello di portare avanti con le risorse a disposizione uno studio del territorio che fosse il più possibile organizzato e sistematico nella raccolta di tutte le informazioni disponibili e che riuscisse a fornire nuovi dati e conoscenze sull'area.

Per questo nell'indagine sono state applicate diverse metodologie di analisi storica e topografica che hanno contribuito ad approfondire la descrizione del paesaggio archeologico.

Lo studio della documentazione storica ha avuto grande spazio nella ricerca in quanto la mancanza di dati stratigrafici non permetteva di fare, per molte cronologie e soprattutto per quelle più recenti, un'analisi dettagliata e articolata del territorio. I documenti sono stati dunque fondamentali per comprendere i fenomeni evolutivi nell'area nel medioevo e postmedioevo e per completare i dati parziali forniti delle conoscenze archeologiche.

L'analisi toponomastica, ad esempio, ha permesso di confrontare i dati della cartografia storica con quelli archeologici permettendo di individuare i siti sfuggiti ad altre metodologie di indagine o di indirizzare le ricerche nelle aree di maggiore potenzialità di rinvenimenti. In particolare, lo studio dei toponimi è servito non solo ad identificare le zone di concentrazione dell'insediamento ma ha permesso anche di delineare gli schemi dello sfruttamento economico e produttivo del territorio.

L'indagine tipologica dei siti conosciuti ha consentito anche di comprendere meglio la funzione degli insediamenti all'interno della struttura del territorio e di distinguere la specializzazione produttiva di alcune aree rispetto a quelle prevalentemente abitative. Tramite questo tipo di analisi è stato possibile individuare, inoltre, nuove attività produttive prima sconosciute e rapportarle ad un quadro più generale di sfruttamento delle risorse naturali.

I settori produttivi maggiormente attestati sono risultati quelli legati all'attività estrattiva (sia mineraria che lapidea), all'approvvigionamento del legname e alla produzione di ceramica e laterizi. Più marginali sono apparsi, invece, i luoghi legati alla lavorazione del sale, della seta o del vino.

Oltre all'individuazione di una così articolata diversificazione produttiva del territorio, prima considerato prevalentemente a vocazione agricola, è stato molto importante riuscire a stabilire la continuità cronologica delle produzioni e il loro peso all'interno dell'economia dell'area.

Dal punto di vista dell'analisi storica dei processi insediativi sarebbe opportuno precisare che la differenziazione cronologica dei siti e la loro distribuzione hanno mostrato dinamiche molto interessanti.

Benché i dati sull'età protostorica siano molto parziali appare chiaro il contrasto sorto con la struttura insediativa legata alla colonizzazione greca e alla differente occupazione del territorio, nel primo caso esclusivamente collinare, nel secondo caso prevalentemente costiero.

Sempre per quanto riguarda il periodo classico, i siti riferibili all'età ellenistica sono risultati essere più numerosi e distribuiti sia sulla costa che sugli altopiani collinari occupati in precedenza già in fase protostoria. Questo fenomeno è espressione di una tendenza comune ad altre zone della regione¹ ed è spiegabile, come già detto in precedenza, con un momento di occupazione più intensa ed omogenea del territorio.

In seguito, durante la fase romana l'organizzazione spaziale si evolve, invece, con dinamiche di progressivo concentramento degli insediamenti. La struttura agraria basata sul latifondo e sul sistema delle ville hanno determinato, infatti, l'accentramento degli agglomerati agricoli.

La situazione insediativa muta nuovamente nel periodo tardoantico dove il tramonto del latifondo genera una nuova redistribuzione degli insediamenti che vanno a disporsi in maniera più uniforme nell'area.

L'inizio del VI secolo d.C. segna un importante momento di cesura nella storia del territorio nel quale la guerra greco-gotica prima e le incursioni dei Longobardi poi determinano un cambiamento radicale delle scelte insediative. Gli abitati che sorgevano sulla costa si spopolano rapidamente e l'insediamento si sposta necessariamente nelle zone collinari e montane. Anche l'organizzazione amministrativa si frantuma e la popolazione si colloca in piccoli centri rurali naturalmente protetti ma distribuiti nel territorio.

Le indagini di questa tesi sembrerebbero dimostrare, così, la presenza di un insediamento sparso per tutta l'età bizantina. Questa struttura insediativa, dopo l'arrivo dei Normanni, si trasforma e sembra prendere avvio un processo inverso di concentrazione della popolazione che si accompagna all'inizio del fenomeno feudale e dell'incastellamento.

¹ Si veda, ad esempio, quanto accade nel territorio di Caulonia (PARRA, FACELLA 2011).

La fondazione di nuovi monasteri contribuisce a creare nuovi poli di aggregazione e serve a indirizzare lo sfruttamento agricolo e produttivo delle risorse naturali. Alcuni agglomerati tornano a collocarsi brevemente lungo la costa e riprendono i commerci a lungo raggio.

Queste dinamiche espansive proseguono anche nella fase angioina-aragonese in cui cresce lo stanziamento costiero ma anche il recupero delle superfici boschive nelle aree montane.

Sembra che il territorio raggiunga un picco di espansione demografica ed insediativa che si interrompe bruscamente alla metà del XIV secolo. La peste nera e il conflitto secolare tra Angioini e Aragonesi azzerano lo sviluppo del territorio che si ritrova sulla linea di confine di una guerra che con i suoi continui ribaltamenti di fronte distrugge l'economia locale e i traffici a lunga distanza. A queste dinamiche si aggiunge la lotta tra la città di Reggio e i castelli vicini che si contendono le risorse naturali e il controllo dell'area.

La riunificazione del regno di Napoli rappresenta un momento di svolta in senso negativo dal punto di vista insediativo. La città ottiene di poter distruggere i castelli vicini tra cui San Niceto e di deportarne la popolazione in luoghi a lei più favorevoli. Gli abitanti di San Niceto, ad esempio, sono costretti a spostarsi nel vicino centro di Motta San Giovanni.

In generale l'insediamento rurale perde i suoi punti di riferimento e l'economia agricola inizia a ruotare intorno alla città reggina e alla sua dimensione urbana.

L'inizio delle incursioni turche non fa altro che aggravare un quadro economico, politico e demografico già compromesso ma destabilizza anche la distribuzione insediativa. La popolazione è costretta nuovamente ad abbandonare la costa e a trovare rifugio nei nuovi centri fortificati come quello di Motta San Giovanni. Viene a crearsi, così, una situazione di continua insicurezza che si protrae per diversi secoli. Bisognerà aspettare la fine del Settecento per trovare modifiche sostanziali nell'organizzazione del territorio.

Solo in età contemporanea, infatti, con la costruzione di una rete stradale costiera, la fine delle incursioni dei turchi e l'avvio di un sistema economico di tipo industriale tornano a nascere nuovi insediamenti lungo la costa e nelle campagne. Inizia così un lento e inarrestabile spopolamento delle montagne che porta sempre di più la popolazione ad inurbarsi e a crescere numericamente espandendo di pari passo le periferie della città.

Oggi gran parte della zona costiera è edificata e rimangono pochi spazi per l'agricoltura e l'ambiente naturale. Inoltre, gli insediamenti montani sono in gran parte abbandonati e la maggior parte del territorio è spopolato.

Per ciò che riguarda, invece, l'analisi sull'organizzazione spaziale del territorio, è stato condotto un preliminare studio sulla viabilità e i principali approdi della zona costiera. Questa indagine sembrerebbe mostrare un sistema viario e di spostamento più articolato e complesso di quello in precedenza considerato. I dati rinvenuti hanno permesso di individuare i principali percorsi di età 'classica' e medievale, soprattutto nelle aree collinari e montane dove prima non era chiaro come fosse distribuita la struttura delle vie di comunicazione.

Se approfonditi, questi dati potrebbero contribuire a descrivere in maniera più precisa i collegamenti tra la città e le zone circostanti, ma anche quelli tra le montagne e il mare, e aiutare a comprendere quale fosse la viabilità secondaria tra i centri minori, attualmente sconosciuta.

Tutte queste considerazioni sono, però, da ritenersi ancora assolutamente preliminari. Molti sono ancora i punti da chiarire e le problematiche archeologiche da affrontare e risolvere.

In conclusione, questo lavoro rappresenta un primo, anche se ancora parziale, tentativo di riassumere e schematizzare i ritrovamenti archeologici e la storia del territorio. Ancora troppo poche sono, infatti, le conoscenze su questa parte della Calabria e ancora più esigui gli studi editi su questa zona in particolare.

L'importanza di questo lavoro sta, quindi, nell'essermi concentrato su un'area che, per caratteristiche morfologiche e topografiche, ma anche per disponibilità di fonti storiche e materiali, può costituire una nuova chiave di lettura per comprendere l'evoluzione storica della regione.

Situata sullo Stretto di Messina a pochi chilometri dalla città di Reggio, quest'area si trova in posizione centrale e di raccordo tra la costa jonica e tirrenica della Calabria. Esse si mostrano differenti non solo morfologicamente e 'culturalmente' ma anche per sviluppo storico, economico e urbanistico. Queste caratteristiche complesse e diseguali sono, però, racchiuse nell'area indagata dove si incontrano le peculiarità di ambo le coste.

Dal punto di vista archeologico, infatti, la zona studiata presenta le testimonianze della vivacità economica e dei traffici commerciali tipici della costa tirrenica calabrese (riscontrabili, ad esempio, nel territorio vibonese²), dall'altro, invece, la struttura feudale e topografica degli insediamenti è tipica della costa jonica (come ben evidenziato dal caso di Amendolea³).

Grazie a questo studio si è potuto comprendere meglio e confermare quanto finora sostenuto sui processi di incastellamento (sviluppatosi in due distinte fasi, la prima di IX-X secolo e la successiva di XII-XIII secolo) e soprattutto si sono potuti definire i fenomeni di decastellamento a partire dalla seconda metà del XV secolo.

Inoltre, tra gli obiettivi più importanti raggiunti dalla ricerca, uno dei principali è quello di aver per la prima volta compreso e schematizzato la distribuzione spaziale dei siti e il loro trasformarsi nel tempo all'interno del paesaggio storico.

Di notevole interesse è soprattutto la riscoperta delle miniere del Valanidi e la storia del loro sfruttamento minierario, molto simile a quella di altri bacini minerari della regione come ad esempio Stilo e Longobucco⁴. Tale riscoperta ha portato, infatti, un notevole contributo nel ridefinire le considerazioni fatte in precedenza sull'economia e il commercio della città e del suo territorio.

Sicuramente altri obiettivi da raggiungere in futuro saranno quelli di migliorare la conoscenza storica attraverso l'esecuzione di scavi archeologici programmati e una raccolta più articolata di dati stratigrafici. Anche dal punto di vista della documentazione archivistica andrebbe reso più sistematico lo spoglio delle fonti che potrebbero rivelare nuovi importanti elementi sfuggiti a questa trattazione. A causa dell'esiguità delle fonti sono mancate, infatti, informazioni preziose sui centri minori del territorio e specifici approfondimenti su alcuni ambiti produttivi.

² LEBOLE, DI GANGI 1999, pp. 411-429.

³ ROTILI, CALABRIA, CUTERI 2001, pp. 11-95.

⁴ CUTERI 2009, pp. 651-655.

L'augurio è che il prosieguo degli studi riesca a colmare le lacune della ricerca e che si possa così riuscire a ricostruire in maniera finalmente esaustiva la storia di questa terra.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1982, *I Bizantini in Italia*, Milano.
- AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell'VIII Incontro (Reggio Calabria – Vibo Valentia – Tropea, 17-19 Maggio 1985) e del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 Dicembre 1988), Soveria Mannelli (CZ).
- AA.VV. 1999, *Scavi e ricerche nel territorio di Pellaro*, Pellaro (RC).
- AA.VV. 2000, *Nel cuore del mediterraneo antico: Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello stretto*, Corigliano Calabro.
- ACCARDO S. 2000, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma.
- ACCARDO S. 2007, a cura di, *Reggio Calabria. Memorie dal sottosuolo. Le principali scoperte archeologiche nella città di Reggio tra XIX e XXI secolo*. Reggio Calabria.
- ACCARDO S., BROGGI A., CORDIANO G., ISOLA C. 2006, *Nuove ricerche storico – topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa.
- ACCARDO S., CORDIANO G. 2004, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa.
- ADORISIO A. M. 1993, *Momenti ed aspetti della produzione libraria latina nella Calabria medievale*, in AA.VV. 1993, *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: Tecniche, organizzazioni, linguaggi*, in Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese (Palmi, 2-3 Giugno 1987), Soveria Mannelli, pp.
- AGOSTINO R. 1985, *Lapide funeraria romana in contrada Nocille*, in “Rivista Storica Calabrese”, VI, (1985), 1-4, pp. 375-379.
- AGOSTINO R. 2001, *Dal territorio di Reghion: scoperte in località occhio di Pellaro*, in “Archivio storico della Calabria e Lucania”, LXVIII (2001), pp. 9-19.
- AGOSTINO R., CORRADO M., MARTORANO F. 2003, *Calanna: un sito medievale dell'area dello Stretto*, in FIORILLO R., PEDUTO P. (a cura di), Atti del III Convegno della Società degli Archeologi Medievisti Italiani, Salerno (2-5 Ottobre 2003), pp. 474-480.
- ALESSIO G. 1939, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze.
- ALMAGIA' R. 1929, *Monumenta Italia Cartografica*, Firenze.
- ALMAGIA' R. 1957, *Sguardo allo sviluppo storico della Cartografia in Calabria*, in Atti del I “Congresso storico Calabrese” (1954), Roma.
- AMATO DI MONTECASSINO, *Storia dei Normanni*.
- GIUSEPPE CLEMENTE, *Conoscere e comprendere il territorio. Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, Tesi di dottorato in Storia, Culture e Letterature del Mediterraneo, indirizzo archeologico, XXVI ciclo, Università degli Studi di Sassari.

- AMATO P. 2005, *Storia del Bergamotto di Reggio Calabria. L'affascinante viaggio del 'Principe degli Agrumi'*, Reggio Calabria.
- ANDRONICO E. 1991, *Il sito archeologico di Pellaro (fraz. di Reggio Calabria)*, in "MEFRM", 103, 2, pp. 731-736.
- ANDRONICO E. 1997, *Scoperta di pavimenti musivi in contesto di villa romana di età imperiale in loc. Lazzaro di Motta San Giovanni (RC)*, Atti del IV colloquio AISCOM (Palermo 1996), Ravenna, pp. 401-412.
- ANDRONICO E. 2002, *Topografia archeologica di Reggio Calabria*, in GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società e cultura*, Atti del convegno della S.I.S.A.C. (Messina - Reggio Calabria, 24-26 Maggio 1999), Di.Sc.A.M., Messina, pp. 197-245.
- ARILLOTTA F. 1981, *Reggio nella Calabria spagnola: storia di una città scomparsa (1600-1650)*, Roma.
- ARILLOTTA F. 1997, *La storia della Motta San Giovanni e del suo territorio*, Reggio Calabria.
- ARILLOTTA F., COSTABILE F., FERRANTE N. 1982, *Calanna*, Reggio Calabria.
- ARNESE A., FACELLA A. 2003, *Kaulonia. Ricognizioni archeologiche nel territorio (2001-2005)*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", s. IV, VIII, 2003, pp. 457-467.
- ARSLAN E.A. 1974, *Ville e città romane in Calabria*, in "Magna Grecia", IX, 9-10, pp. 1-8.
- ARSLAN E.A. 1990, *La dinamica degli insediamenti in Calabria dal tardo antico al Medioevo*, in "CARB", XXXVII, pp. 59-93.
- ARTHUR P. 1989, *Some observation on the economy of Bruttium under the late roman empire*, in *Journal of roman archeology*, 2, pp. 133-142.
- AXT D. 1887, *Zur Topographie von Rhegium und Messana*, in *Jahresbericht Fuersten Landesschule 1886-87*, Grimma, pp. 1-36.
- BAILLY – MAITRE C. 1993, *Les méthodes de l'Archéologie minières*, in FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LI), 9-21 Settembre 1991, Firenze, pp. 237-262.
- BAILLY – MAITRE C. 1993, *Les mines médiévales et modernes. Aspects techniques*, in FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LI), 9-21 Settembre 1991, Firenze, pp. 553-580.
- BARATTA M. 1901, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana*, Torino.

- BARILLARO E. 1972, *Calabria. Guida artistica e Archeologica Dizionario corografico*, Cosenza.
- BARILLARO E. 1976, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria, vol. III*, Cosenza.
- BARRIO G. 1571, *De Antiquitate et situ Calabriae libri quinque*, Roma.
- BECKER J. 2006, *La politica calabrese dei primi conti Normanni dopo la conquista della Sicilia (1080-1130)*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXXIII (2006), pp. 47-70.
- BERNARDI M. 1992, (a cura di), *Archeologia del Paesaggio*, IV Ciclo di lezioni sulla Ricerca applicata all'Archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 14-26 Gennaio 1991, Firenze.
- BERTOLANI M. 1972, *Elementi nativi*, in BOROLI A., BOROLI A. 1972, (a cura di), *Enciclopedia Italiana delle Scienze Naturali, Minerali e Rocce*, vol. I, Novara.
- BERTUCCI A. 1983, *Da Sant'Agata a Gallina, vol. I.*, pp. 235-241.
- BONARDI G., DE VIVO B., GIUNTA G., LIMA A., PERRONE V., ZUPPETTA A. 1982, *Mineralizzazioni dell'arco calabro-peloritano. Ipotesi genetiche e quadro evolutivo*, in Bollettino della Società Geologica Italiana, 101 (1982), pp. 141-155.
- BOROLI A., BOROLI A. 1968, (a cura di), *Enciclopedia Italiana delle Scienze Naturali, Minerali e Rocce*, vol. I, II, Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- BOSCHI E., GUIDOBONI E., FERRARI G., VALENSISE G., GASPERINI P. 1995, *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, ING e SGA, Roma - Bologna.
- BRESC BAUTIER G., BRESC. H. 1993, *Riflessi dell'attività economica calabrese nei documenti siciliani dei secoli XIV e XV*, in AA.VV. 1993, *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese, Palmi (RC), 19-22 Novembre 1987, Soveria Mannelli (CZ), pp. 227-242.
- BROGIOLO G.P. 2009, *La tutela dei paesaggi storici tra archeologia preventiva e archeologia d'emergenza*, in FAVIA P., VOLPE G. 2009, (a cura di), *Atti del V congresso nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia – Manfredonia, 30 Settembre – 3 Ottobre 2009), Firenze, pp. 3-6.
- BROMEHEAD C.N. 1962, *La tecnica delle miniere e delle cave fino al diciassettesimo secolo*, in SINGER C., HOLMYARD E.F., HALL A.R., WILLIAMS T.I. 1962, (a cura di), *Storia della Tecnologia, vol. 2, Le civiltà mediterranee e il Medioevo, circa 700 a.C.-1500 d.C.*, pp. 1-40.
- BRUNO G. A. 2004, *Ricerche archeologiche sull'antica Motta Anomeri (Reggio Calabria)*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LI, 2004, pp. 35-54.
- BRUNO G. A. 2004, *I materiali medievali*, in COSCARELLA A. 2004, a cura di, *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, Mantova, 2004, pp. 127-182.
- GIUSEPPE CLEMENTE, *Conoscere e comprendere il territorio. Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, Tesi di dottorato in Storia, Culture e Letterature del Mediterraneo, indirizzo archeologico, XXVI ciclo, Università degli Studi di Sassari.

- BRUNO G. A., CAPELLI A., COSCARELLA A. 2003, *Ceramiche Invetriate dal 'Castrum' di San Niceto (RC): primi risultati delle analisi tipologiche e minero-petrografiche*, in FIORILLO R., PEDUTO P. 2003, (a cura di), *Atti del convegno del III Congresso nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2-5 Ottobre 2003), Firenze, pp. 165-175.
- BULGARELLA F. 1994, *Le terre Bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno, vol. II: Il Medioevo, T. II*, pp. 415-517.
- BUONOCORE M. 1982, *Vecchie e nuove iscrizioni da Regium Iulium*, «Klearchos», XXIV, pp. 93-96, 130-132.
- BUONOCORE M. 1991, *Tradizione ed evoluzione grafico-formale dell'epigrafia greca di età romana nell'area di Reggio – Locri*, in “Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata”, 45, (1991), pp. 243-244.
- CALDORA U. 1960, *Calabria napoleonica (1806-1815)*, Roma.
- CAMBI F. 2000, *Ricognizione Archeologica*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari, pp. 250-257.
- CAMBI F. 2003, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.
- CAMBI F., TERRENATO N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CAMINITI G. 1892, *Reggio Calabria. Nuove scoperte di antichità dentro e fuori l'abitato*, in ‘Notizie di Scavi di Antichità’, pp. 486-490.
- CAMMAROSANO P. 1991, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma.
- CAMPOLO C. 2008, *Rhegion: storia e monetazione (510 a.C.-89 a.C.). Origine e diffusione della monetazione in Occidente*, Reggio Calabria.
- CAPPELLI B. 1963, *Il monachesimo basiliano ai confini calobro-lucani*, Napoli.
- CARBONE GRIO D. 1904, *I Demi di Rhegion*, in “Rivista Storica Calabrese”, XII, (1904), pp. 171-186 e pp. 222-236.
- CARIDI G. 2005, *La spada, la seta, la croce: I Ruffo di Calabria dal 13° al 19° secolo*, Torino.
- CAVALCANTI P.L. 1846, *Guida del pilota per le coste e i porti del Regno delle due Sicilie*, Napoli.
- CHILÀ D.M. 2002, *Il versante orientale dello Stretto di Messina: Rhegium, il suo porto e il sistema di approdi vicini*, in GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società e cultura*, Atti del convegno della S.I.SAC. (Messina - Reggio Calabria, 24-26 Maggio 1999), Di.Sc.A.M., Messina, pp. 440-452.
- CLEMENTE G. 2010, *‘Il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Nuovi contributi di analisi archeologica e topografica’*, Tesi di laurea specialistica in Archeologia, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Pisa, relatori Prof. Milanese, Prof. Cantini, Dott.ssa Giorgio, anno accademico 2009/2010.
- GIUSEPPE CLEMENTE, *Conoscere e comprendere il territorio. Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, Tesi di dottorato in Storia, Culture e Letterature del Mediterraneo, indirizzo archeologico, XXVI ciclo, Università degli Studi di Sassari.

CLEMENTE G. 2012, *Toponomastica e Agiotoponomastica: strumenti, metodi e casi di studio per la conoscenza archeologica del territorio*, in REDI F., FORGIONE A. 2012, a cura di, Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 Settembre 2012, Borgo San Lorenzo (FI), pp. 28-31.

CLEMENTE G., 2012, *Archeologia mineraria nella Calabria meridionale tra medioevo ed età contemporanea. Dati preliminari sulle miniere del Valanidi nel comune di Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, in REDI F., FORGIONE A. 2012, a cura di, Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila 12-15 Settembre 2012, Borgo San Lorenzo (FI), pp. 666-671.

CLEMENTE G. 2013, *Archeologia mineraria di età Borbonica nella Calabria meridionale. Le miniere del Valanidi a Reggio Calabria e Motta San Giovanni tra Settecento e Ottocento*, in «Archeologia Postmedievale», 15, 2011, Borgo San Lorenzo (FI), pp. 81-90.

CLEMENTE G. 2014, *Il Territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni tra Tardoantico ed età Medievale (V-XV sec.). Insediamenti, produzioni e commerci attraverso le fonti storico-archivistiche, archeologiche e toponomastiche*, in LUONGO A., PAPERINI M. 2014, a cura di, *Medioevo in Formazione, II, Tra ricerca e divulgazione*, Livorno, pp. 88-97.

COPPOLA D. 1982, *L'attività nel settore delle AA.BB.AA. nella prima Calabria Ulteriore e il Museo Civico di Reggio nelle carte dell'archivio di Stato 1840-1916*, in 'Klearchos', XXIV (1982), 93-96, pp. 13-94.

COPPOLA D. 1996, *Antonio Maria De Lorenzo e l'ambiente culturale reggino attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria*, in 'Rivista Storica Calabrese', n.s., XVII (1996), 1-2, pp. 47-74.

CORRAO P. 1989, *Boschi e legno*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno Normanno Svevo*, Atti del Centro di Studi Normanno-Svevi, VIII, , Bari, 20-23 ottobre 1987, Bari, pp. 135-164.

COZZETTO F. 1986, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli (CZ).

CORSI P. 2001, *La Calabria Bizantina: vicende istituzionali e politico-militari*, in PLACANICA A. 2001, (a cura di), *Storia della Calabria medievale: I quadri generali*, Roma - Reggio Calabria.

CORTESE E. 1895, *Descrizione geologica della Calabria*, Reggio Calabria.

CORTESE E. 1934, *Descrizione geologica della Calabria*, Reggio Calabria, (Ristampa 1983).

COSCARELLA A. 2004, *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII E XV secolo*, Mantova.

COSTABILE F. 1980, *Ricerche di topografia antica tra Motta San Giovanni e Reggio Calabria (1969-1973)*, in "Rivista Storica Calabrese", I, (1980), 1-2, pp. 11-27.

- COSTABILE F. 1981, *Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali nella società romana*, in GIARDINA A., SCHIAVONE S. 1981, (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, III vol., Roma - Bari, p. 240.
- COSTABILE F. 1983, *Ricerche topografiche nel Bruzio (1969-1973)*, in *Brettii Greci e Romani*, in “Congresso Storico Calabrese”, V, (1973), Roma.
- COSTABILE F. 1987, *La galleria lapidaria. I Miliari*, in AA.VV. 1987, *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, Roma - Reggio Calabria, p. 153.
- COSTABILE F. 1994, *Dalle Poleis ai Municipia nel Bruzio Romano*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 439-464.
- COSTAMAGNA L. 1986, *Il territorio di Reghion: Problemi di topografia*, in Atti del convegno sulla Magna Grecia di Taranto, XXVI, pp. 475-512.
- COSTAMAGNA L. 1991, *La sinagoga di Bova Marina nel quadro degli insediamenti tardoantichi della costa ionica meridionale della Calabria*, in “MEFREM” 103,2, pp. 611-630.
- COSTAMAGNA L. 2000, *Il territorio di Reggio*, in AA.VV. 2000, *Nel cuore del mediterraneo antico: Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello stretto*, Corigliano Calabro, pp. 223-235.
- COSTAMAGNA L., MOSINO F. 1986, *Un sito bizantino presso Reggio Calabria*, in “XENIA”, 11, pp. 71-74.
- COTRONEO R. 1905, *Scoperte archeologiche*, in “Rivista Storica Calabrese”, pp.66-131.
- CREA G. 1956, *L'Aspromonte e i suoi boschi*, in “Monti e Boschi”, 1956, pp. 69-79.
- CREMONESI G. 1987, *Il Paleolitico*, in SETTIS S. 1987 (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria, pp. 2-37.
- CULTRARO M. 2006, *I Micenei. Archeologia, storia, società dei Greci prima di Omero*, Roma, pp. 230-231, 239.
- CURRÒ G., RESTIFO G. 1991, *Reggio Calabria*, Roma–Bari.
- CUTERI F.A. 1994, *La Calabria nell'Alto Medioevo (VI-X sec.)*, in FRANCOVICH R., NOYE' G. (a cura di), 1994, *La storia dell'Alto medioevo italiano (VI-X secolo)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Archeologici della Certosa di Pontignano (Siena, 2-6 Dicembre 1992), Firenze, pp. 339-359.
- CUTERI F.A. 1999, *Risorse minerarie ed attività metallurgica nella Sila Piccola e nella Pre-Sila del versante tirrenico. Prime osservazioni*, in DE SESTI SESTITO G. 1999, (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto, vol. I, Terina e il Lamentino nel contesto dell'Italia Antica: la documentazione letteraria fra storiografia e topografia*, Soveria Mannelli (CZ), pp. 293-317.

CUTERI F. A. 2006, *L'Attività metallurgica di età normanna in Calabria. Le testimonianze archeologiche*, in FRANCOVICH R., VALENTI M. 2006, (a cura di), *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Abbazia di San Galgano (Chiusdino – Siena), 26 – 30 Settembre 2006, Borgo San Lorenzo (FI), pp. 415-419.

CUTERI F.A. 2009, *La metallurgia di età medievale in Calabria. Nuovi dati archeologici*, in FAVIA P., VOLPE G. 2009, (a cura di), *Atti del V congresso nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia – Manfredonia, 30 Settembre – 3 Ottobre 2009), Firenze, pp. 651- 655.

CUTERI F.A., ROTUNDO B. 2003, *Il territorio di Kaulonia tra tardoantico e Medioevo. Insediamenti, risorse, paesaggi*, in ‘Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa: Classe di Lettere e Filosofia’, s. 4, pp. 117-158.

D'AMORE L. 2007, *Iscrizioni greche d'Italia. Reggio Calabria*, Roma.

DALL'AGLIO P.L. 2000, (a cura di), *La topografia antica*, Bologna.

DAL PINO F. 1993, *Santi protettori di mestieri nella Calabria medievale*, in AA.VV. 1993, *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: Tecniche, organizzazioni, linguaggi*, in *Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese* (Palmi, 2-3 Giugno 1987), Soveria Mannelli, pp.353-365.

DE CARO S. 1985, *Anfore per la pece del Bruzio*, in “Klearchos”, 1985, pp. 21-32.

DE LA GENIERE J. 1968, *Recherches sur l'âge du fer en Italie Meridionale: Sala Consilina*, p. 63.

DE LORENZO 1885, *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria nel primo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.

DE LORENZO 1886, *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria nel secondo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.

DE LORENZO 1889, *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria nel terzo biennio di vita del Museo Civico*, Reggio Calabria.

DE LORENZO A.M. 1891, *Le quattro motte estinte presso Reggio Calabria*, Siena.

DE LORENZO A.M. 1895, *S. Agata di Reggio*, Siena.

DE LORENZO A.M. 1899, *Un terzo manipolo di monografie e memorie reggine e calabresi*, Siena, pp. 365-370.

DE LUCA F., MASTRIANI R. 1852, *Dizionario corografico del Reame di Napoli*, pp. XX.

DE PHILIPPIS A. 1957, *Il clima dell'Italia meridionale nei suoi rapporti con la vegetazione*, in “Atti del XVII Congresso Geografico Italiano”, vol. II, Bari, pp. 204-215.

DE SENSI SESTITO G. 1987, *La Calabria in età arcaica e classica. Storia, Economia, Società*, in SETTIS S. 1987, (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria, pp. 227-303.

DE SESTI SESTITO G. 1999, (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto, vol. I, Terina e il Lamentino nel contesto dell'Italia Antica: la documentazione letteraria fra storiografia e topografia*, Soveria Mannelli (CZ).

DE VIVO B., LORENZONI S., ORSI G., ZANETTIN LORENZONI E. 1978, *Inquadramento delle mineralizzazioni metallifere ed a grafite delle unità tettoniche della Calabria. Primo contributo: La Sila e le Serre*, in "Industria Mineraria", Marzo – Aprile 1978, pp. 108-119.

DE VIVO B., LORENZONI S., ORSI G., ZANETTIN LORENZONI E. 1980, *Le mineralizzazioni sul basamento cristallino dell'Aspromonte. Confronti con l'unità di Longobucco sulla Sila*, in "Industria Mineraria", Serie III, Anno I, 2, Marzo – Aprile, 1980, pp. 31-43.

DEABATE P. 1968, *I solfuri*, in BOROLI A., BOROLI A. 1968, (a cura di), *Enciclopedia Italiana delle Scienze Naturali, Minerali e Rocce*, vol. I, , Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 70-95.

DELOGU P. 1994, *Introduzione allo studio della Storia Medievale*, Bologna.

DENISE 1983, *Nelle visite pastorali del D'Afflitto quarant'anni di storia della chiesa di Reggio*, Reggio Calabria.

DERRY T.K., WILLIAMS T. I. 1968, *L'estrazione e la lavorazione dei metalli*, in *Tecnologia e civiltà occidentale. Storia della tecnica e dei suoi effetti socioeconomici*, Torino.

DI BELLA S. 1976, *Fonti e problemi per la storia della Seta in Calabria*, Cosenza.

DI DARIO GUIDA 1988, *Enkolpion cruciforme*, in AA.VV. 1988, *Segni figurativi del culto eucaristico e mariano nell'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova*, Roma, pp. 192-193.

DI VASTO L. 2007, *La Seta in Calabria*, Soveria Mannelli (CZ).

DIONIGI DI ALICARNASSO, *Antichità Romane*, XX, 5-7, 15-16.

FASANO G. 1843, *Delle ricerche fatte in diversi tempi per trovar miniere nel regno*, in 'Annali Civili del Regno delle due Sicilie', fasc. LXII, Marzo-Aprile, 1843, pp. 131-139; e fasc. LXIII, Maggio-Giugno, 1843, pp. 68-75.

FAVIA P., VOLPE G. 2009, (a cura di), *Atti del V congresso nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia – Manfredonia, 30 Settembre – 3 Ottobre 2009), Firenze.

FERNANDEZ D. 1968, *I giacimenti minerari connessi con il metamorfismo*, in BOROLI A., BOROLI A. 1968, (a cura di), *Enciclopedia Italiana delle Scienze Naturali, Minerali e Rocce*, vol. II, , Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 587-593.

FERNANDEZ D. 1968, *Le rocce metamorfiche*, in BOROLI A., BOROLI A. 1968, (a cura di), *Enciclopedia Italiana delle Scienze Naturali, Minerali e Rocce*, vol. I, II, , Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 534-593.

FERRANTE N., MINUTO D., VENOSO S. 1983, *Note su reminescenze bizantine e normanne nella vallata del Gallico*, in 'Rivista Storica Calabrese', n.s., IV, (1983), pp. 241-247.

- FICCADORI G. 1994, *Calabria Tardoantica*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 706-762.
- FILANGERI R. 1957, (a cura di), *I Registri della Cancelleria Angioina, vol. XI (1273-1277)*, p. 64.
- FIGLIORE G. 1691, *Calabria Illustrata*, I, II, Napoli, pp. 283-284.
- FIORILLO R., PEDUTO P. 2003, (a cura di), *Atti del convegno del III Congresso nazionale di Archeologia Medievale (Salerno 2-5 Ottobre 2003)*, Firenze.
- FIRPO L., FLORIO M. 1563, (a cura di), *L'arte dei Metalli, di Giorgio Agricola. Traduzione in lingua fiorentina*, Basilea, Rist. Anastatica, 1969, Torino.
- FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Historia Gothorum*.
- FLAVIO MAGNO AURELIO CASSIODORO, *Varie*.
- FLUCK P., BENOIT P. 1993, *Les techniques minières à l'époque moderne (de la Renaissance au XVIII^e siècle). Approche par l'Archéologie*, in FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LI), 9-21 Settembre 1991, Firenze, pp. 381-412.
- FLUCK P., FLUZIN P., FLORSCH N. 1993, *L'Archéologie minière dans ses rapports avec les sciences exactes*, in FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LI), 9-21 Settembre 1991, Firenze, pp. 381-412.
- FODALE S. 2001, *La Calabria angioino-aragonesa*, in PLACANICA A. 2001, (a cura di), *Storia della Calabria medievale: I quadri generali*, Roma - Reggio Calabria, pp. 183-262.
- FOLLIERI E. 1983, *Attività scrittoria calabrese nei secoli X e XI*, in AA.VV. 1983, *Calabria Bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale*, Reggio Calabria, pp. 102-142.
- FORBES R. J. 1962, *Metallurgia*, in SINGER C., HOLMYARD E.F., HALL A.R., WILLIAMS T.I. 1962, (a cura di), *Storia della Tecnologia, vol. 2, Le civiltà mediterranee e il Medioevo, circa 700 a.C.-1500 d.C.*, pp. 41-82.
- FOTI G. 1975, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1975*, in 'Klearchos', XVII, (1975), 65-68, p. 185.
- FOTI M. B. 1992, *Copisti greci di Calabria*, in AA.VV. 1993, *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: Tecniche, organizzazioni, linguaggi*, in Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese (Palmi, 2-3 Giugno 1987), Soveria Mannelli, pp. 367-382.
- FRANCO D. 2003, *Il ferro in Calabria. Vicende storico-economiche del trascorso industriale calabrese*, Reggio Calabria.

FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LI), 9-21 Settembre 1991, Firenze.

FRANCOVICH R. 2000, *Archeologia Mineraria*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari, pp. 186-191.

FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari.

GAIO PLINIO SECONDO, *Historia Naturalis*, (Libri III,10,3; XIV,25; XVI,22,1; XXIV, 23,1e2).

GALASSO G. 1980, *Economia e Società nella Calabria del cinquecento*, Milano.

GAMBI L. 1965, *Calabria*, Torino.

GASPERETTI G., DI GIOVANNI V. 1991, *Precisazioni sui contenitori calabresi nella tarda antichità (le anfore tipo Keay LII)*, in “MEFREM”, 103, 2, 1991, pp. 875-885.

GATTIGLIA G., STAGNO A.M. 2005, *La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un vecchio sistema di schedatura*, in “Archeologia Medievale”, XXXII, pp. 453-459.

GAUTIER DALCHE P. 1995, *Carte marine et portulan au XII^e siècle*, Roma.

GAVIGLIANO G. P. 1991, *Ricognizione di topologia storica fra Reggio e Leucopetra*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell'VIII Incontro (Reggio Calabria – Vibo Valentia – Tropea, 17-19 Maggio 1985) e del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 Dicembre 1988), Soveria Mannelli (CZ), pp. 309-406.

GAVIGLIANO G. P. 1994, *Percorsi e strade*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 242-262.

GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società e cultura*, Atti del convegno della S.I.SAC. (Messina - Reggio Calabria, 24-26 Maggio 1999), Di.Sc.A.M., Messina.

GERACI P. 1902, *L'antichissimo arcipelago calabrese ed i sollevamenti dell'era terziaria che lo ridussero a continente*, Reggio Calabria, p. 25.

GIARDINA A., SCHIAVONE S. 1981, (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, III vol., Roma – Bari.

GIARDINO C. 2002, *I metalli nel mondo antico. Introduzione all'archeometallurgia*, Bari.

GIOVANNINI M. 2001, (a cura di), *Le città abbandonate della Calabria*, Roma.

GIUSTINIANI L. 1797-1805, *Dizionario geografico ragionato del reame di Napoli*, vol. VI, pp. 172-173.

GIUSEPPE CLEMENTE, *Conoscere e comprendere il territorio. Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, Tesi di dottorato in Storia, Culture e Letterature del Mediterraneo, indirizzo archeologico, XXVI ciclo, Università degli Studi di Sassari.

GNEO POMPEO STRABONE, *Geographia*, VI, 1,9.

GOFFREDO MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Sicilae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*.

GOTTARELLI A. 1997, a cura di, *Sistemi informativi e reti geografiche in archeologia: GIS-INTERNET*, atti del VII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano 1995), Borgo San Lorenzo (FI).

GROHMANN A. 1959, *Le fiere del regno di Napoli in età Aragonesa*, Napoli.

GUIDOBONI E., MARIOTTI D. 2003, *Gli effetti dei terremoti nell'area Greca*, in "Quaderni del dipartimento PAU", Anno XII, 23-24, pp. 18-49.

GUILLOU A. 1974, *Le brébion de la métropole de Région (vers 1050)*, *Corpus des actes grecs d'Italie et de Sicile. Recherches d'Histoire et de géographie*, IV, 1974, Città del Vaticano.

GUZZETTA G. 1991, *Prime testimonianze monetali da Motta San Niceto*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Soveria Mannelli (CZ).

GUZZETTA G. 2002, *In tenimentis Sancti Niceti: I reperti monetali*, in MARTORANO F. 2002, *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma, pp.43-49.

GUZZO P.G. 1987, *L'Archeologia delle colonie Arcaiche*, in SETTIS S. 1987 (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria, pp. 137-217.

HUILLARD-BREHOLLES J. L. A. 1857, *Historia Diplomatica*, II, 2°, pp. 440-443.

IMBRIGHI G. 1957, *I Santi nella toponomastica italiana*, Roma.

IMBRIGHI G. 1959, *Sulla toponomastica sacra nell'isola di Corsica. Nota di geografia religiosa*, Città del Vaticano.

IOANNOU P. 1960, *Cinque testi inediti di Luca di Bova*, "Archivio storico della Calabria e della Lucania", XXIX, 1960, 3-4.

IULIANO M. 2004, «*CARTAPECORE GEOGRAFICHE*»: *Cartografia Calabria in età aragonese*, in VALTIERI S. 2002, (a cura di), *Storia della Calabria nel Rinascimento*, Roma, pp. 49-68.

JACONA DE CARIDI 1981, *La ricerca storica e gli archivi notarili*, in 'Calabria Sconosciuta', I.

JERVIS G. 1874, *I tesori sotterranei d'Italia, Parte II: Regione dell'Appennino e vulcani attivi e spenti dipenditivi*. Torino, pp. 306, 624.

KAHRSTED U. 1960, *Die Wirtschaftliche lage Grossgriechenland in der Kaiserzeit*, Wiesbaden.

KANTER H. 1930, *Kalabrien*, in "Abhandlungen aus dem Gebiet der Auslandskunde" Band 33 – Reihe C. Naturwissenschaften. Band 10, p. 99.

GIUSEPPE CLEMENTE, *Conoscere e comprendere il territorio. Ricerche archeologiche e topografiche tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni*, Tesi di dottorato in Storia, Culture e Letterature del Mediterraneo, indirizzo archeologico, XXVI ciclo, Università degli Studi di Sassari.

- LA SALVIA V. 2000, *Archeometallurgia*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari, pp. 18-24.
- LE BRAS G. 1969, *Studi di sociologia religiosa*, Milano.
- LI PIRA F. 2012, *Fonti per la storia del monachesimo greco*, in “Archivio Storico per la Calabria e la Lucania”, LXXVIII, 2012, pp. 93-128.
- LAURENT M.H., GUILLOU A. 1960, *Le ‘Liber Visitationis’ d’Athanasè Chalkéopoulos (1457-1458)*, Città del Vaticano, pp. 57-60.
- LAZZARINI M.L. 1989, *La tegola di Pellaro (Reggio Calabria)* in “La parola del Passato”, XLIV, (1989), pp. pp. 286-309.
- LEAR E. 1847, *Diario di un viaggio a piedi. Reggio Calabria e la sua provincia (25 Luglio-5 Settembre 1847)*, edizione italiana Reggio Calabria 1973, pp. 30-32.
- LEBOLE C.M., DI GANGI G. 1991, *Saggi nell’abitato altomedievale di Paleapoli*, in «MEFRM», 103/2 (1991), pp. 575-598.
- LEBOLE C. M., DI GANGI G. 1999, *La ceramica medievale in Calabria (VI-XIV secolo d.C.): origini, produzioni, significato storico*, in PLACANICA A. 1999, a cura di, *Storia della Calabria medievale. Cultura, arti e tecniche*, Roma - Reggio Calabria, pp. 411-429.
- LEBOLE C. M., DI GANGI G., SABBIONE C. 1991, *Scavi medievali in Calabria: Gerace I. Rapporto preliminare*, “Archeologia Medievale”, XVIII (1991), pp. 587-642.
- LENORMANT F. 1881, *La Grande-Grèce. Paysages et historie*, Paris.
- LEONI N. 1844, *Della Magna Grecia e delle tre Calabrie: ricerche*, vol. I, pp. 4-5.
- LEONI N. 1884, *Studi Istorici su la Magna Grecia e sulla Brezia*, Napoli, p. 59.
- LOMBARDO M. 1994, *Greci e indigeni in Calabria: Aspetti e problemi dei rapporti economici e sociali*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 57-140.
- LONGO C. 1986, *Gli ultimi tempi della grecità a Motta San Giovanni*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina 1991, Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell’VIII Incontro (Reggio Calabria – Vibo Valentia – Tropea, 17-19 Maggio 1985) e del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 Dicembre 1988), Soveria Mannelli (CZ).
- MANCASSOLA N., SAGGIORO F. 2006, (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova.
- MANTOVANI P. 1877, *Stazione dell’età della pietra presso Reggio Calabria*, in “Bullettino di Paleontologia”, III, n° 10-11.
- MANTOVANI P. 1880, *Nuovi oggetti di pietra trovati presso Reggio Calabria*, in “Bullettino di Paleontologia”, VI, n° 9 - 10 - 11.

- MARAFIOTI G.M. 1601, *Croniche et Antichità di Calabria*, Padova. Ristampa Anastatica.
- MARTORANO F. 1991, *La fortezza bizantina di S. Niceto*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell'VIII Incontro (Reggio Calabria – Vibo Valentia – Tropea, 17-19 Maggio 1985) e del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 Dicembre 1988), Soveria Mannelli (CZ), pp. 311-396.
- MARTORANO F. 1993, *Tecniche edilizie dell'architettura militare bizantina in Calabria*, in *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, “Congresso Storico Calabrese”, VIII, (1987), Soveria Mannelli (CZ).
- MARTORANO F. 1995, *Francesco di Giorgio Martini e il rivellino di Reggio Calabria*, in ‘Quaderni P.A.U.’ 1995, pp. 41-54.
- MARTORANO F. 1996, *Chiese e Castelli medievali in Calabria*, Soveria Mannelli (CZ).
- MARTORANO F. 1999, *Tecniche edilizie e strutture architettoniche di castelli e luoghi fortificati*, in *Storia della Calabria Medievale: cultura, arti e tecniche*, Roma - Reggio Calabria.
- MARTORANO F. 2001, a cura di, *Antonio De Lorenzo. Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria (1882-1888)*, Roma.
- MARTORANO F. 2002, *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma.
- MARTORANO F. 2008, *Carta Archeologica georeferenziata del comune di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.
- MASTELLONI M.A. 1990, *Tesoretto di Antoniniani da Reggio Calabria, frazione Ravagnese*, in “Annali Istituto Italiano di Numismatica”, Roma, pp. 307-323.
- MAZZANTI R. 1998, *Guida all'interpretazione della carta topografica, (con nozioni propedeutiche di Geografia Generale)*, Pisa.
- MAZZELLA S. 1601, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli, pp. 383-385. (Ristampa Anastatica, Bologna 1970).
- MAZZETTI E. 1972, (a cura di), *Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia*, Napoli.
- MAZZITELLI M. P. 2002, *Dal repertorio dei privilegi e delle scritture della nobile città di Reggio*, in MARTORANO F. 2002, *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma, pp. 251-259.
- MAZZOLENI B. 1943, *Gli atti perduti della cancelleria angioina transuntati da Carlo de Lellis, parte I*, Roma.

- MAZZUCCHI C. M. 1983, *Attività scrittoria calabrese dal VI al IX secolo*, in AA.VV. 1983, *Calabria Bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittoria nella Calabria greca medievale*, Reggio Calabria, pp. 81-102.
- MELOGRANI G. 1823, *Descrizione Geologica e Statistica di Aspromonte e sue adiacenze*, Napoli, pp. 135-148.
- MENAGER L. R. 1963, *Les actes latins de S. Maria di Messina. (1103-1250)*, Palermo.
- MESSINA A. 1983, *Il toponimo 'motta' in Calabria*, in 'Rivista Storica Calabrese', n.s., IV (1983), pp.421-423.
- MINIERI RICCIO C. 1882, *Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato*, Suppl. part. I, Napoli.
- MINUTO D. 1973, *Ricerche sulle grotte medievali della Calabria meridionale*, in "Il passaggio dal dominio bizantino allo stato Normanno nell'Italia Meridionale", Atti del II Convegno Internazionale di studi Normanno – Bizantini, Taranto – Mottola 1973, pp. 353-376.
- MINUTO D. 1977, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, 'Thesaurus Ecclesiarum Italiae', VII, 1, Roma.
- MINUTO D. 1983, *Itinerari di mons. D'Afflitto*, "Bruttium", LXII (1983), 3.
- MINUTO D. 1984, *Testimonianze medievali nel territorio di S. Agata*, in "Bruttium", LXIII, (1984), pp. 9-21.
- MINUTO D., PONTARI G., VENOSO S.M., 1991, *Aggiunta per le chiese medievali nel territorio di Motta San Giovanni*, in AA.VV., *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, (Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini, 1985 e 1988), Soveria Mannelli (CZ).
- MINUTO D., VENOSO S.M. 1985, *Chiesette medievali calabresi a navata unica*, Cosenza.
- MINUTO D., VENOSO S.M. 1999, *L'architettura religiosa in età bizantina*, in *Storia della Calabria Medievale: cultura, arti e tecniche*, Roma - Reggio Calabria.
- MINUTO D., VENOSO S.M. 2002, *Le chiese di tradizione bizantina*, in MARTORANO F. 2002, *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma, pp. 50-96.
- MOMMSEN T. 1894, in 'Monumenta Germaniae Historiae', SS. AA., XII, Berlino, pp. 269-270.
- MORABITO DE STEFANO G. 1932, *Regesto dei Privilegi e Capitoli accordati alla città di Reggio Calabria (1285-1609)*, in "Archivio Storico della Calabria e della Lucania", II, pp. 40-50 e pp. 224-250.
- MORISANI G. 1770, *Inscriptiones reginae*, Napoli.
- MOSCATO G. B. 1872, *Dendrofori a Reggio*, «La Zagara», IV, pp. 307-310.

- MOSINO F. 1971, *Notizie dal Settecento calabrese*, in "Historica", 23-24, Reggio Calabria.
- MOSINO F. 1978, *Testimonianze bizantine tra Reggio e Locri*, in "Klearchos", XX, 1978, pp. 5-17.
- MOSINO F. 1989, *Note linguistiche*, in "La parola del Passato", XLIV, (1989), pp. 309-310.
- MOSINO F. 1991, *Il Toponimo Haghios Nikitas*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, (Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini, 1985 e 1988), Soveria Mannelli (CZ).
- MOSINO F., CARIDI G. 1993, *Il Medioevo tra Bizantini e Aragonesi*, in MAZZA F. 1993, *Reggio Calabria. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli (CZ).
- MOTTA L. 2000, *Archeologia Ambientale*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari, pp. 3-4.
- MOTZO B. R. 1947, (a cura di), *Il compasso da Navigare*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, 8, 1947, p. 24.
- MUSSON C., PALMER R., CAMPANA S. 2005, *In volo sul passato*, Borgo San Lorenzo (FI).
- MUSTI D. 1994, *Dall'età di Dionisio II fino all'occupazione romana (350-200 a.C.)*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 364-399.
- NISSEN H. 1902, *Italische Landeskunde*, II, 2, Berlino.
- NOYE' GH. 2001, *Economia e società nella Calabria Bizantina (IV-IX secolo)*, in PLACANICA A. (a cura di), 2001, *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, Roma, Reggio Calabria, pp. 579-653.
- NOVACO LOFARO 1960, *Monete auree di Leone V e Costantino VII*, in "Klearchos", II, (1960) pp. 76-80.
- ORSI P. 1890A, *Ceramiche primitive di Reggio Calabria*, in "Bollettino di Paletnologia", XIV, pp. 47-48.
- ORSI P. 1890B, *Sepolcro della I^a età del ferro presso Reggio Calabria*, in "Bollettino di Paletnologia", XIV, pp. 48-49.
- ORSI P. 1910, *Reggio Calabria – Avanzi di torre bizantina*, in 'Notizie di Scavi d'Antichità', 1910, pp. 57-59.
- ORSI P. 1914, *Motta San Giovanni: tomba romana*, in "Notizie di Scavi di Antichità", p. 263.
- ORSI P. 1922A, *Reggio Calabria. Scoperte negli anni dal 1911 al 1921*, in "Notizie di Scavi di Antichità", 1922, pp. 35-70.
- ORSI P. 1922B, *Lazzaro (frazione del comune di Motta San Giovanni)*, in "Notizie di Scavi di Antichità", pp. 149-150.

- ORSI P. 1926, *Le necropoli preelleniche calabresi di Torre Galli e di Canale, Janchina, Patariti*, Roma.
- PAILLETTE M. A. 1842, *Études historiques et géologiques sur les gîtes metallifères des Calabres et du nord de la Sicile*, in ‘Annales des Mines’, 1842, s. 4, t. II, pp. 613-678.
- PARDI G. 1921, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, in “Archivio storico delle Province Napoletane”, n.s., VII (1921), p. 44.
- PARRA M.C., FACELLA A. 2011, a cura di, *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa.
- PELLEGRINI G.B. 1990, *Variazioni del paesaggio attraverso lo studio della fitotoponomastica*, in Atti delle Settimane di Studio di Spoleto, XXXVII, “L’Ambiente vegetale nell’Altomedievo”, (Spoleto 30 Marzo – 5 Aprile 1988), Spoleto, pp. 549-558.
- PELLEGRINI G.B. 1994, *Il contributo della toponomastica alle ricerche topografiche ed archeologiche*, in ‘Journal of Ancient Topography’ o ‘Rivista di Topografia Antica’, IV, (1994), pp. 23-34.
- PENSABENE G. 1998, *Cesare Ottaviano Augusto a Reggio e nello Stretto: la 10. Legio e i campi di battaglia*, Reggio Calabria.
- PERONI R. 1987, *La Protostoria*, in SETTIS S. 1987 (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria, pp. 66-136.
- PIERRE F. 1993, *Étude de l’apparition de la poudre noire dans l’évolution des techniques minières de percement*, in FRANCOVICH R. 1993, (a cura di), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Atti del V Ciclo di lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (SI) – Campiglia Matittima (LD), 9-21 Settembre 1991, Firenze, pp. 413-423.
- PILLA L. 1884, *Capitolo VIII*, in LEONI N. 1884 *Studi Istorici su la Magna Grecia e sulla Brezia*, Napoli, pp. 53-54.
- PIPINO G. 1983, *L’arte mineraria e l’oro della Calabria nelle “varie” di Cassiodoro Senatore (sec. VI)*, in ‘L’industria mineraria’, n°1, 1983, pp. 34- 38.
- PLACANICA A. 1992, (a cura di), *Storia della Calabria Moderna e Contemporanea*, vol. I, Roma-Reggio Calabria, pp. 437-438.
- PLACANICA A. 1999, (a cura di), *Storia della Calabria Medievale: Cultura, Arti e Tecniche*, Roma - Reggio Calabria.
- PLACANICA A. (a cura di), 2001, *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, Roma, Reggio Calabria.
- POLITI M. 1617, *Croniche della nobile e fedelissima città di Reggio*, Messina.

- POLTO C. 2000, *L'industria della Seta nel territorio di Reggio Calabria tra 18-19 secolo*, in "Civiltà Moderna", 11.
- PONTIERI E. 1948, *Tra i Normanni nell'Italia meridionale*, Napoli, p. 78.
- PONTIERI E. 1957, *Fonti aragonesi*, s. II, vol. I, Napoli, p. 33.
- PONTIERI E. 1961, *Fonti Aragonesi*, II, V, Napoli.
- PONTIERI E. 1963, *La Calabria a metà del XV secolo e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli.
- PORSIA F. 1988, *Miniere e minerali*, in *Uomo e Ambiente nel Mezzogiorno Normanno Svevo*, Atti dell'VIII Giornate Normanno-Sveve (Bari 20-23 Ottobre 1987), Bari, pp. 241-271.
- PORSIA F. 2001, *Calabria Normanna e Sveva*, in PLACANICA A. 2001, (a cura di), *Storia della Calabria medievale: I quadri generali*, Roma - Reggio Calabria, pp. 101-181.
- PRETA M. 2009, *Fornaci di pignatari e vasellai tra il XVI e il XX secolo nella città di Reggio Calabria*, in 'Atti del XLII Convegno Internazionale della Ceramica', 2009, Savona, pp. 259-264.
- PRINCIPE I. 1989, *Cartografia storica di Calabria e Basilicata*, Vibo Valentia.
- PRINCIPE I. 1990, *Carte geografiche di Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia.
- PROCOPIO DI CESAREA, *Guerra Gotica*.
- PROCOPIO G. 1962, *La necropoli preellenica di Calanna*, in "Klearchos", IV, 1962, p. 21-31.
- PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Eneide*, XII, 715.
- PUBLIO VIRGILIO MARONE, *Georgiche*, III, 220.
- PUCA A. 1992, *La Calabria nel decennio francese*, in PLACANICA A. 1992, (a cura di) *Storia della Calabria Moderna e Contemporanea*, vol. I, Roma-Reggio Calabria, pp. 437-438.
- PUTORTÌ N. 1910, *Senza Titolo*, "Bollettino di Paletnologia", XXXIV, p. 62.
- PUTORTÌ N. 1912, *Valanidi. Scoperte di tombe di età bizantina*, in "Notizie di Scavi di Antichità", pp. 410-411.
- PUTORTÌ N. 1913A, *Antichità preelleniche nel territorio di Reggio Calabria*, in "Bullettino di Paletnologia", XXXIX, 1-5, pp. 17-18.
- PUTORTÌ N. 1913B, *Miliario con duplice iscrizione rinvenuto in contrada Amgdalà*, in 'Notizie di Scavi di Antichità', p. 318.
- PUTORTÌ N. 1914, *Motta San Giovanni (Reggio Calabria) – Scoperta di sepolcro a cremazione*, in "Notizie di Scavi di Antichità", pp. 263-264.
- PUTORTÌ N. 1919-20, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Reggio*, in "Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria", fasc. 4-6, pp. 88-92.

- PUTORTÌ N. 1922, *Lazzaro (frazione del comune di Motta San Giovanni)*, in “Notizie di Scavi di Antichità”, 1922, pp. 149-150, fig. 4.
- PUTORTÌ N. 1924a, *Motta San Giovanni. Scoperta di monete bizantine*, in “Notizie di Scavi di Antichità”, p. 105.
- PUTORTÌ N. 1924b, *Sepolcro arcaico a cremazione, nella borgata San Gregorio*, in “Notizie di Scavi di Antichità”, pp. 101-103.
- PUTORTÌ N. 1930, *Piccoli bronzi da Locri e Reggio*, in “L’Italia Antichissima”, II, (1930), pp. 104-106.
- RAIMONDI G. 2003, *La toponomastica. Elementi di metodo*, Firenze.
- RAO A.M. 1992, *La Calabria nel Settecento*, in PLACANICA A. 1992, (a cura di) *Storia della Calabria Moderna e Contemporanea*, vol. I, Roma-Reggio Calabria, pp. 303-410.
- RICCI A. 1983, *Nuovo metodo di schedatura*, in “Archeologia Medievale”, X, pp. 495-506.
- RIZZI ZANNONE G.A. 1787, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, ristampa a cura di PRINCIPE I. 1993, Soveria Mannelli (CZ).
- RIZZI ZANNONE G.A. 1792, *Atlante marittimo del Regno delle due Sicilie*, Napoli.
- ROHLFS G. 1974, *Dizionario toponomastico e Onomastico della Calabria*, Ravenna.
- ROMANELLI D. 1815, *Antica topografia storica del regno di Napoli*, vol. 2, Napoli.
- ROSSI TAIBBI G. 1962, *Vita di S. Elia il Giovane*, Palermo.
- ROTILI M., CALABRIA C., CUTERI F. 2001, *Ricerche archeologiche del castello di Amendolea a Condofuri (RC). Testimonianze della civiltà materiale*, Rendiconti dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, LXX, Napoli, 2001, pp. 11-95.
- RUSSO F. 1974-1995, *Regesto Vaticano per la Calabria*, voll. 1-14, Roma.
- SALINAS A. 1894, *Piombi antichi rinvenuti a Reggio Calabria*, in “Notizie di Scavi d’Antichità”, pp. 416-417.
- SANGINETO A. B. 1994, *Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie romane*, in SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia, pp. 558-593.
- SANTORO A.M. 2009, *Metalli e monete: l’argento per la riforma monetaria di Carlo I d’Angiò. Stato della questione e primi risultati*, in FAVIA P., VOLPE G. 2009, (a cura di), Atti del V congresso nazionale di Archeologia Medievale (Foggia – Manfredonia, 30 Settembre – 3 Ottobre 2009), Firenze, pp. 670-674.
- SCAMARDÌ G. 2002, *Le Successioni Feudali*, in VALTIERI S. 2002, (a cura di), *Storia della Calabria nel Rinascimento*, Roma, pp. 81-102.

- SCHIPA M. 1895, *La migrazione del nome "Calabria"*, in "Archivio storico per le province napoletane", XX, (1895), pag. 23.
- SCHIPA M. 1923, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Milano-Roma-Napoli.
- SCHMIEDT G. 1975, *Gli antichi porti d'Italia. Gli scali fenicio-punici; i porti della Magna Grecia*, Firenze, pp. 101-113.
- SETTIA A.A. 2000, "Dongione" e "Motta" nei castelli dei secoli XII-XIII, in "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 299-302.
- SETTIS S. 1987, (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria.
- SETTIS S. 1994, (a cura di), *Storia della Calabria Antica. Età italica e romana*, Tarquinia.
- SIRIGO M. 1992, *La Calabria nel seicento*, in PLACANICA A. 1992, (a cura di), *Storia della Calabria moderna*, Roma–Reggio Calabria, pp. 211-302.
- SPADEA R. 1991, *Lo scavo della stazione "Lido" (Reggio Calabria)*, in 'MEFREM', 103, 2, pp. 689-707.
- SPAGNOLIO G., *De rebus Rheginis*, vol. I-II, MOSINO F. 1998, (a cura di), Vibo Valentia.
- SPANÒ – BOLANI D. 1857, *Storia di Reggio Calabria*, Napoli.
- SPREMIĆ M. 2001, *I traffici tra area calabro-sicula e i porti orientali e adriatici*, in PLACANICA A. (a cura di), 2001, *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, Roma, Reggio Calabria, pp. 535-544.
- STHAMER E. 1914, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo d'Angiò*, ed. italiana a cura di HOUBEN H. 1995, Bari.
- TAYLOUR W. 1983, *I Micenei*, Londra, nell'edizione italiana a cura di BENZI M. (1987), Firenze, pp. 171-173 e pp. 181-183.
- TANGHERONI M. 2002, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, Pisa.
- TERRENATO N. 2000, *Cartografia Archeologica*, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. 2000, *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi*, Bari, pp. 49-53.
- TINE' S. 1987, *Il Neolitico*, in SETTIS S. 1987 (a cura di), *Storia della Calabria Antica*, vol. I, Roma – Reggio Calabria, pp. 39-63.
- TOPA D. 1927, *Civiltà primitive della Brezia*, Palmi.
- TROPEA BARBARO E. 1967, *Il muro di cinta occidentale e la topografia di Reggio ellenica*, in 'Klearchos', IX, 1967, pp. 7-130.
- TURANO C. 1964, *Stretto della Ferrina. Stipe votiva*, in 'Klearchos', VI, 1964, pp. 27-38.
- TURANO C. 1971, *Taisia*, in 'Klearchos', XIII, 1971, pp. 19-60.

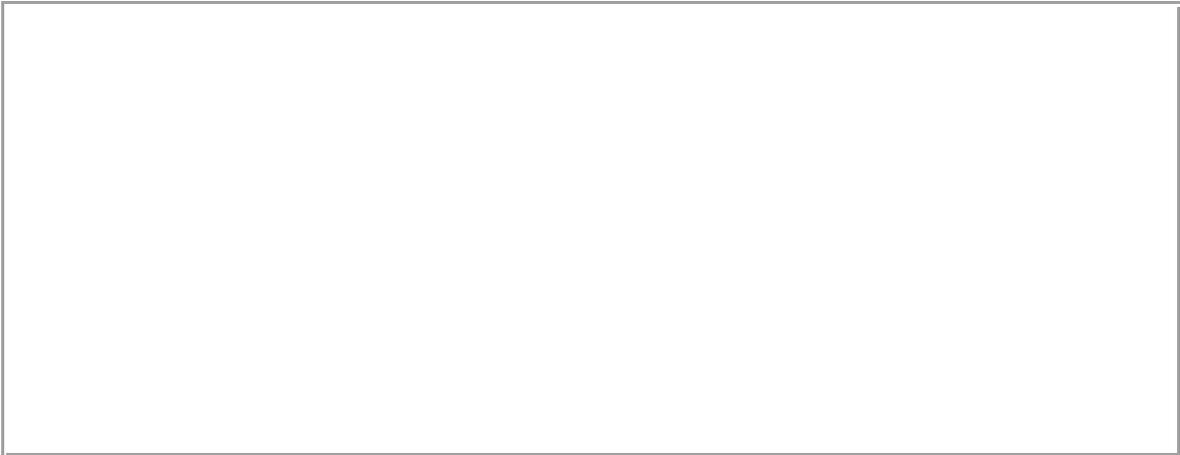
- UGGERI G. 2000, *Il contributo della toponomastica alla ricerca topografica*, in DALL'AGLIO P.L. 2000, *La topografia antica*, Bologna, pp. 119-132.
- VALLET G. 1958, *Rhégion et Zancle; Histoire, commerce et civilisation des cités calcedoniennes du détroit de Messine*, Parigi.
- VALENTI M. 2000, *La piattaforma GIS dello scavo nella sperimentazione dell'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università di Siena. Filosofia di lavoro e provocazioni, modello dei dati e "soluzione GIS"*, in "Archeologia e Calcolatori", 11, pp. 93-109.
- VALTIERI S. 2002, (a cura di), *Storia della Calabria nel Rinascimento*, Roma.
- VANNINI G., NICCOLUCCI F., TONGHINI C., CRESCIOLI M. 2000, *PETRA: un sistema integrato per la gestione dei dati archeologici*, in "Archeologia e Calcolatori", 11, pp. 49-67.
- VENDOLA D. 1939, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Apulia – Lucania – Calabria*, in Studi e Testi 84, Città del Vaticano.
- VERGA F. 1998, *Il Bruzio in età ellenistica: flussi e contatti commerciali*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXV, 1998, pp. 5-15.
- VIGHI L. 1951, *Su alcune aree calabresi segnalate quali sedi di manifestazioni metallifere*, "L'industria Mineraria", 2, pp. 297-303.
- VILLA A. 1989, *Indagine archeologica a Pellaro (RC)*, in "Klearchos", 121-124, (1989), pp. 61-84.
- VILLARI P. 1962, *Mezzogiorno tra riforma e rivoluzione*, Bari.
- VINEIS E. 1981, (a cura di), *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, (Belluno, 31 Marzo, 1-2 Aprile 1980), Pisa.
- VITELLA V. 2007, *L'arte della Seta in Calabria nel Medioevo. Storia e Storiografia*, Lamezia Terme (CZ).
- VON FALKENHAUSEN V. 1982, *I Bizantini in Italia*, in AA.VV. 1982, *I Bizantini in Italia*, Milano, pp. 1-136.
- VON FALKENHAUSEN V. 1991, *Reggio bizantina e Normanna*, in AA.VV. 1991, *Calabria Bizantina, Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti dell'VIII Incontro (Reggio Calabria – Vibo Valentia – Tropea, 17-19 Maggio 1985) e del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 Dicembre 1988), Soveria Mannelli (CZ), pp. 249-282.
- WINKELMANN E. 1880, *Acta Imperii inedita*, I, Innsbruck, pp. 187-188.
- ZANGARI D. 1921, *Per la storia di Gerace (documenti inediti)*, Napoli, pp. 61-62.
- ZANINI E. 1998, *Le Italie Bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.

ZINZI E. 1991, *Le fortificazioni collinari sovrastanti Reggio. Notizie e una proposta di lavoro*, in "MEFREM", 103/2, 1991, pp. 737-747.

ZINZI E. 1999, *Calabria. Insediamento e trasformazioni territoriali dal V al XV secolo*, in PLACANICA A. 1999, (a cura di), *Storia della Calabria medievale: Cultura, Arti e Tecniche*, Roma - Reggio Calabria, pp. 12-87.

APPENDICE 1

SCHEDA TOPOGRAFICHE

Nome Sito:	Serro dello Schiavo	Numero scheda:	2
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di versante, Pendio
Cronologia:	Sito Protostorico	Datazione:	Bronzo Finale
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	295	Posizionamento:	38° 1'10.98"N; 15°40'15.73"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Gruppo Archeologico Pell
Descrizione sito:	Versante della collina alla quota di circa 250 m s.l.m. fu rinvenuta una parete di vaso con ansa e bordo attribuibile al Bronzo Finale (Ausonio II).		
Reperti raccolti:	Frammento di ceramica		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	AA.VV., p. 66. Martorano 2002, p. 29. Martorano 2008, p. 351.		

Note:

Nome Sito: Longhi di San Giuseppe Numero scheda: 3

Località: Oliveto Comune: Reggio Calabria

Classe o gruppo: Insediamento Tipologia e morfologia del sito: Sito di sommità o Poggio

Cronologia: Sito Protostorico Datazione: Bronzo Finale, Ferro I

Riferimenti Cartografici: IGM 1957, 1997

Altimetria: 188 Posizionamento: 38°03'00" N 15°41'36" E

Data rinvenimento: 01/01/2002 Persona o ente della scoperta: Università Federico II di N

Descrizione sito: Nel corso di una serie di ricognizioni di superficie condotte dal prof. Pacciarelli dell'Università Federico II di Napoli fu rinvenuta una vasta necropoli che circondava un insediamento di età protostorica databile tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro. L'insediamento individuato tramite la raccolta di frammenti ceramici si collocava su un terrazzo collinare isolato dominante la vallata della fiumara Valanidi. La necropoli si estendeva su diversi fianchi della collina ed era formata da tombe del tipo a grotticella ovvero tombe scavate nella roccia di forma rettangolare con dei banconi scavati sulle pareti su cui venivano stesi i defunti.

Reperti raccolti: frammenti ceramici



Bibliografia o Fonti: Archivio storico della Soprintendenza archeologia della Calabria

Note: Tali rinvenimenti sono ancora inediti.

Nome Sito:	Oliveto	Numero scheda:	4
Località:	Oliveto	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Protostorico	Datazione:	X-VIII sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	132	Posizionamento:	38°02'54" N 15°41'28" E
Data rinvenimento:	28/05/1886	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Presenza di Grotticelle artificiali di probabile età protostorica (X-VIII sec. a.C.). Nel corso dell'aratura dei campi sottostanti furono rinvenuti diversi oggetti ceramici e metallici al periodo precedentemente indicato.		
Reperti raccolti:	Frammenti di ceramica arcaica del genere terra nera italyca, frammenti di una piccola scodella ad impasto locale, due cuspidi di lancia di bronzo, una fibula di dimensione media serpeggiante a spirale 'fino a formare un occhio'.		

Foto:



Bibliografia o Fonti:	<p>Arst. Civico Cartella 16, pos. 16 fasc. 14. Carbone Grio 1904, pp. 171-172. Putorti 1913, p. 18. Topa 1927, pp. 114-115. Martorano 2008, p. 328.</p>
-----------------------	---

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

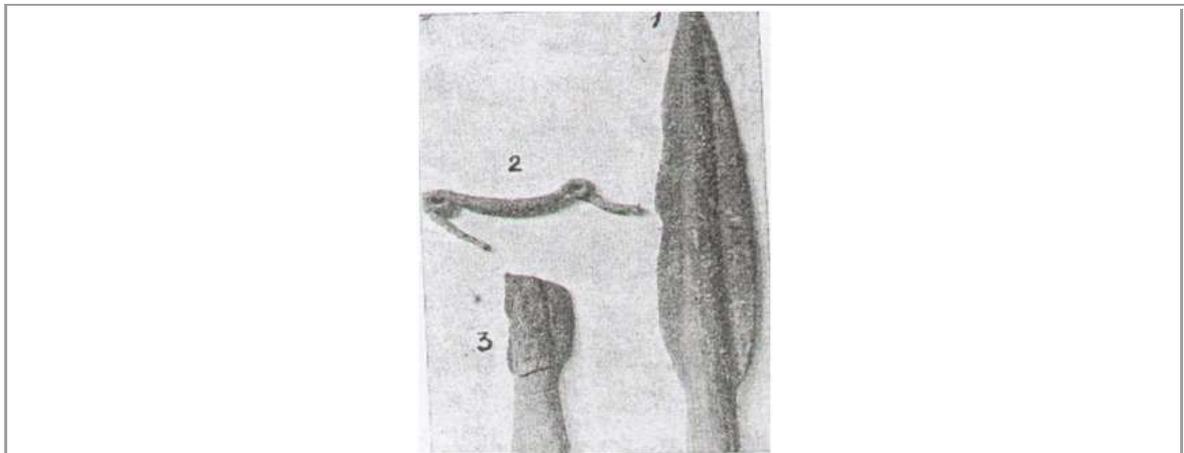
Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

I Fase
Sotto il piano fondale furono rintracciate sepolture di età arcaica, che contenevano come corredo un'anfora punica (VII sec. a.C.), ceramica campana ed uno scarabeo in avorio di area egiziana con geroglifico (VII sec. a.C.). Un'anfora corinzia dell'VIII sec. era stata usata come sepoltura e conteneva come corredo una pisside proto corinzia del tipo a filetti.

II Fase
Nella fondazione di uno degli ambienti ellenistici fu rinvenuta una fornace per la produzione ceramica del periodo classico.

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

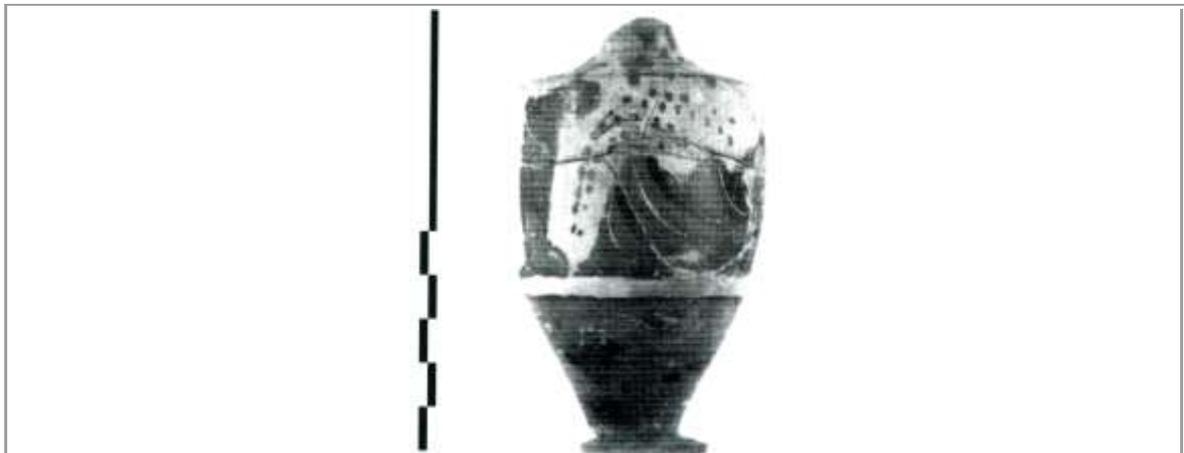
Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

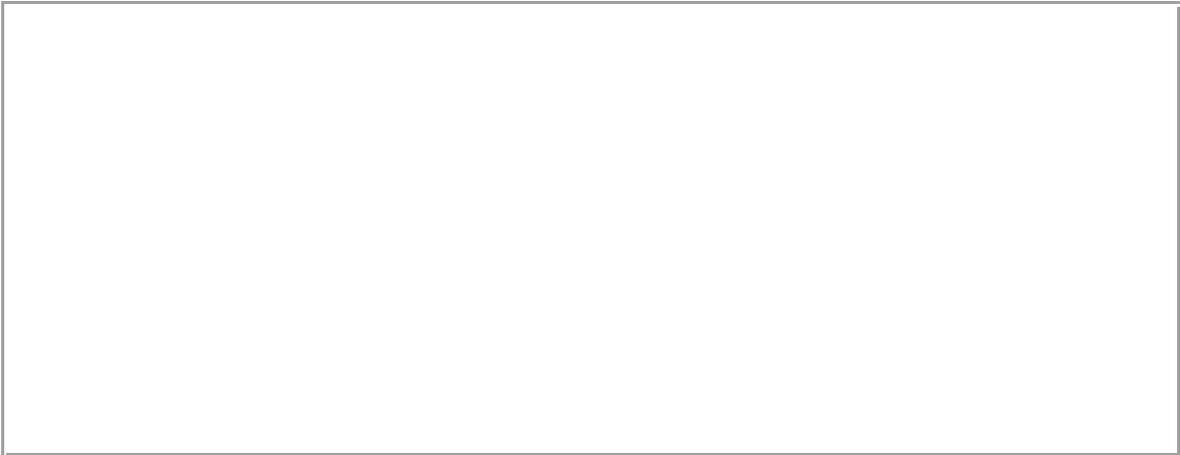
Foto:

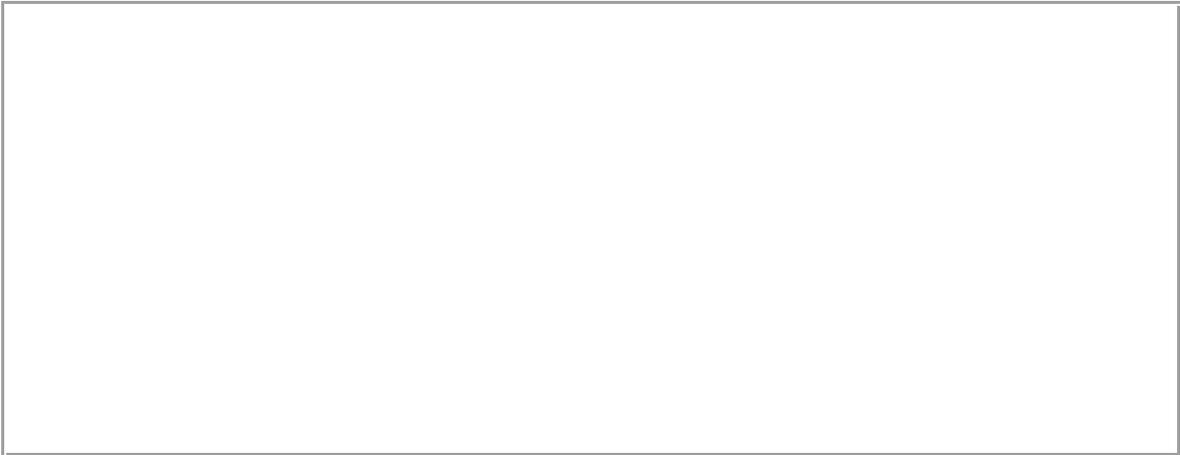
Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Ravagnese, proprietà Arcuri	Numero scheda:	10
Località:	Ravagnese	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di pianura marginale
Cronologia:	Sito Greco	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	30	Posizionamento:	38° 4'19.97"N 15°39'34.46"E
Data rinvenimento:	01/01/1905	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Nel fondo di Consolato Arcudi, fu scoperta una tomba ad incinerazione di 1,50x3m con corredo composto da gioielli d'oro e corona aurea. L'anello d'oro ha incastonato un granato orientale convesso, con incisa una figura di Atena Nike. Venne acquistato dalla Soprintendenza nel 1912.		
Reperti raccolti:	Anello d'oro e corona aurea.		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	ArST Cartella XXIX, pos. 19, prat. 14. Spinazzola 1907, p. 713 Martorano 2008, p. 312		

Note:

Nome Sito:	Pellaro, Fiumarella	Numero scheda:	11
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sponda fluviale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	10	Posizionamento:	38° 1'27.52"N 15°38'54.78"E
Data rinvenimento:	01/01/1985	Persona o ente della scoperta:	Gruppo archeologico Pell
Descrizione sito:	Furono raccolti in superficie frammenti ceramici a vernice nera e rossa databili al IV sec. a.C.		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici a vernice rossa e nera		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, p. 30 Martorano 2008, p. 341		
Note:			

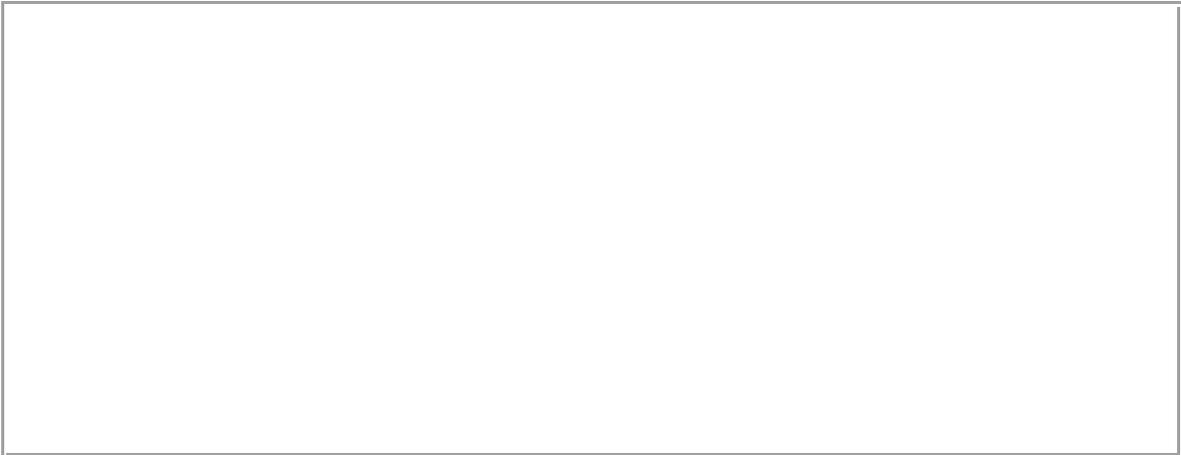
Nome Sito:	Pellaro, Palazzetto	Numero scheda:	12
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sponda marina bassa
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	5	Posizionamento:	38° 1'34.34"N 15°38'57.79"E
Data rinvenimento:	01/01/1985	Persona o ente della scoperta:	Soprintendenza Archeologia
Descrizione sito:	Sia in superficie che in saggi effettuati nell'area del cantiere del costruendo Palazzetto dello sport fu rinvenuto abbondante materiale ceramico a vernice nera.		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici a vernice nera		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, p. 30 Martorano 2008, p. 338		

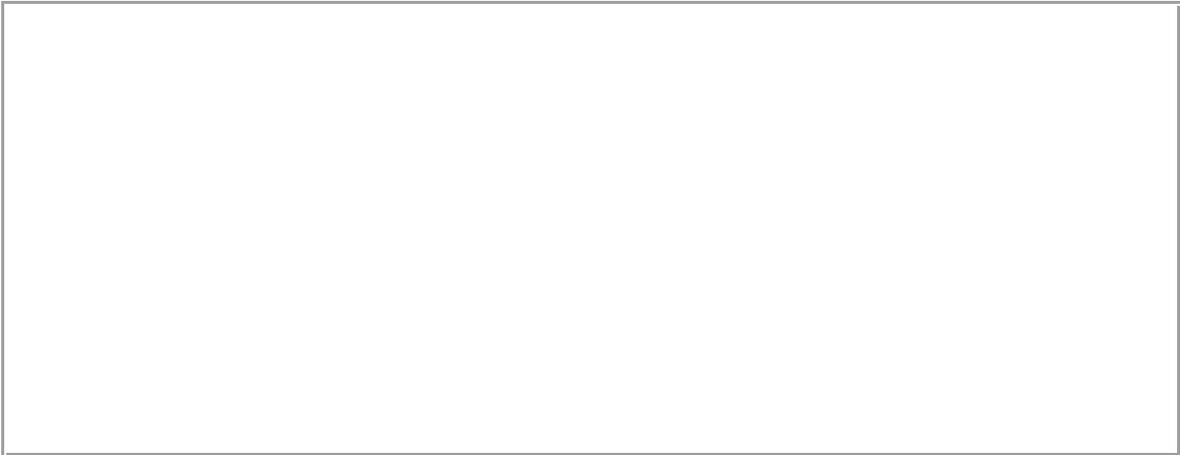
Note:

Nome Sito:	Testa di Cane	Numero scheda:	13
Località:	Bocale	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	23	Posizionamento:	38° 0'48.89"N 15°38'21.48"E
Data rinvenimento:	01/01/1982	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Nel maggio del 1982 furono raccolti in superficie frammenti ceramica e vasellame a vernice nera di cui alcuni a stampigliature		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Villa 1989, p. 65 Martorano 2002, p. 31 Martorano 2008, p. 343		

Note:

Nome Sito:	Pellaro, Poste	Numero scheda:	14
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Insedimento	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sponda marina bassa
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV-III sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	20	Posizionamento:	38° 1'19.96"N 15°38'54.82"E
Data rinvenimento:	01/01/2005	Persona o ente della scoperta:	Soprintendenza Archeologica della Calabria
Descrizione sito:	Durante gli scavi di sbancamento per la costruzione di un fabbricato ad uso civile sono emerse strutture pertinenti ad un insediamento di età ellenistica.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2008, p. 342		
Note:	I rinvenimenti sono ancora inediti		

Nome Sito:	Scatenato	Numero scheda:	15
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV-III sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	324	Posizionamento:	38° 1'19.18"N 15°41'4.80"E
Data rinvenimento:	01/01/1990	Persona o ente della scoperta:	Gruppo Archeologico Pell
Descrizione sito:	Lungo una strada lastricata e delimitata da muretti a secco furono rinvenuti frammenti ceramici a vernice nera (IV-III sec. a.C.).		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici a vernice nera		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, p. 29 Martorano 2008, p. 355		
Note:			

Nome Sito:	Contrada Bertolazzo	Numero scheda:	16
Località:	Motta San Giovanni	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	IV-II sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	493	Posizionamento:	38° 1'29.73"N 15°41'49.85"E
Data rinvenimento:	01/01/2000	Persona o ente della scoperta:	Domenico Minuto, Franc
Descrizione sito:	Presenza di una struttura rettangolare con un muro di sbarramento sottostante. Sul terreno affiorano abbondanti embrici e frammenti di un pithos databili al IV-II sec. a.C. Nel piccolo pianoro sottostante si rinvencono basi di anfore.		
Reperti raccolti:	Embric, frammenti di pithos e basi di anfore		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, p. 29.		
Note:			

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="San Niceto"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="18"/>
Località:	<input type="text" value="San Niceto"/>	Comune:	<input type="text" value="Motta San Giovanni"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Frequentazione"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di sommità (Poggio)"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Ellenistico"/>	Datazione:	<input type="text" value="IV-II sec. a.C."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="633"/>	Posizionamento:	<input 15°42'25.40"e"="" n="" type="text" value="38° 1'36.69"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text" value="Università della Calabria"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Durante gli scavi del castello di San Niceto sono stati rinvenuti diversi materiali ceramici residuali di età classica. Tra i materiali antichi venuti alla luce la maggior parte è ascrivibile al periodo ellenistico a testimonianza della frequentazione del sito tra IV e II sec. a.C."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text" value="Frammenti ceramici"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Andronico 2004"/>		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

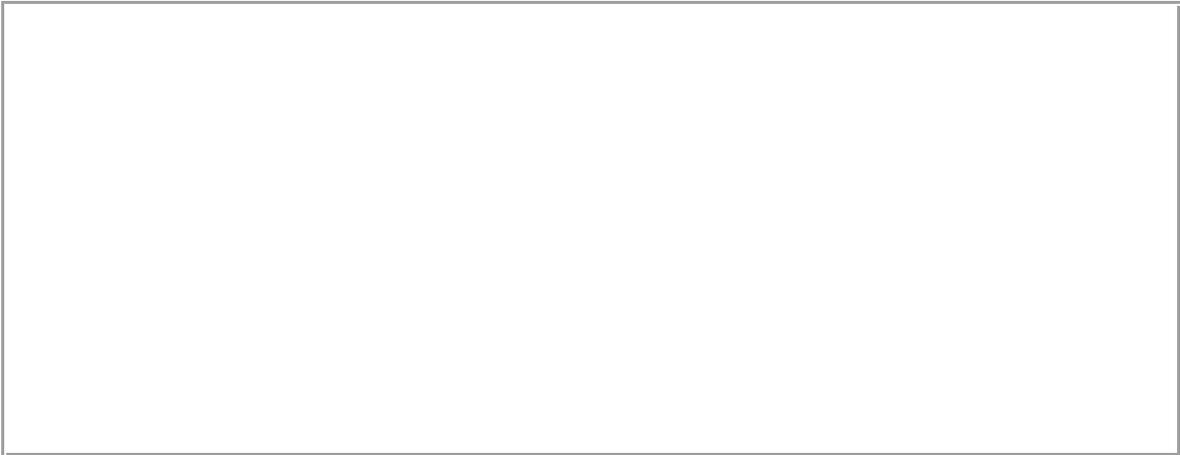
Reperti raccolti:

Foto:

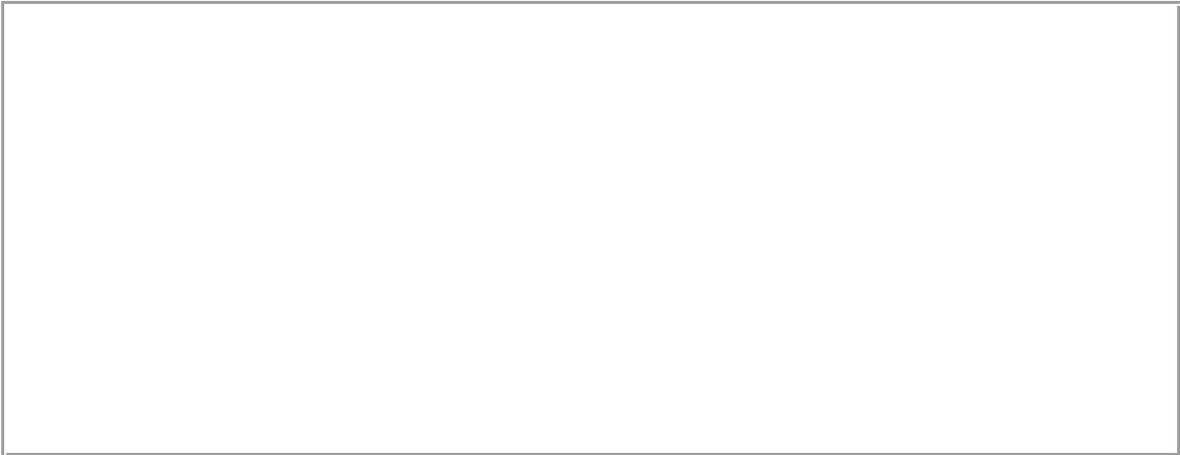


Bibliografia o Fonti:

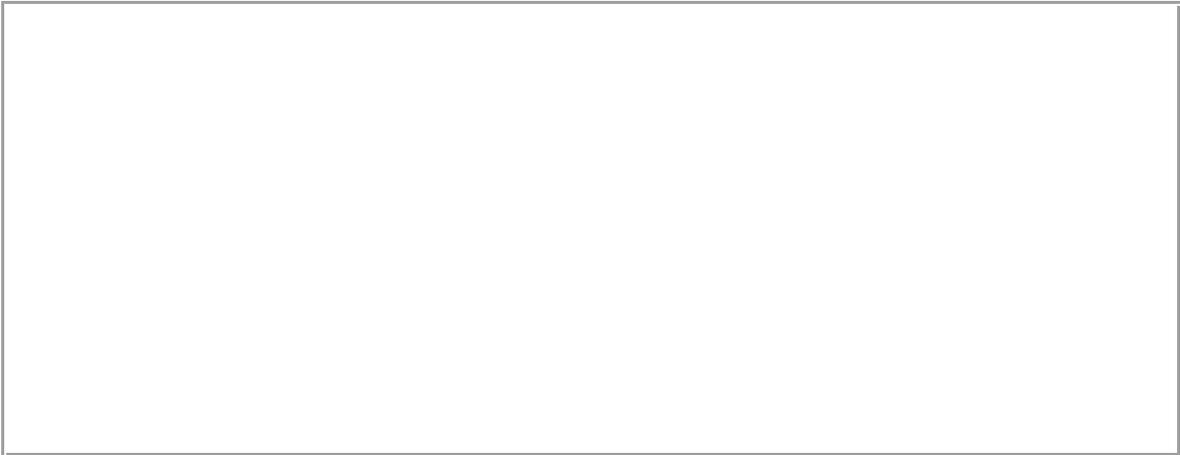
Note:

Nome Sito:	Motta San Giovanni	Numero scheda:	20
Località:	Motta San Giovanni	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	III sec. a.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	490	Posizionamento:	38° 0'10.21"N 15°41'39.62"E
Data rinvenimento:	01/01/1924	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Negli anni '20 del novecento nei pressi di Motta San Giovanni fu rinvenuto in maniera casuale un piccolo tesoretto di monete bronzee di età ellenistica databile al III sec. a.C. oggi perduto.		
Reperti raccolti:	Monete in bronzo		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Putorti 1924a, p. 105. Martorano 2002,		

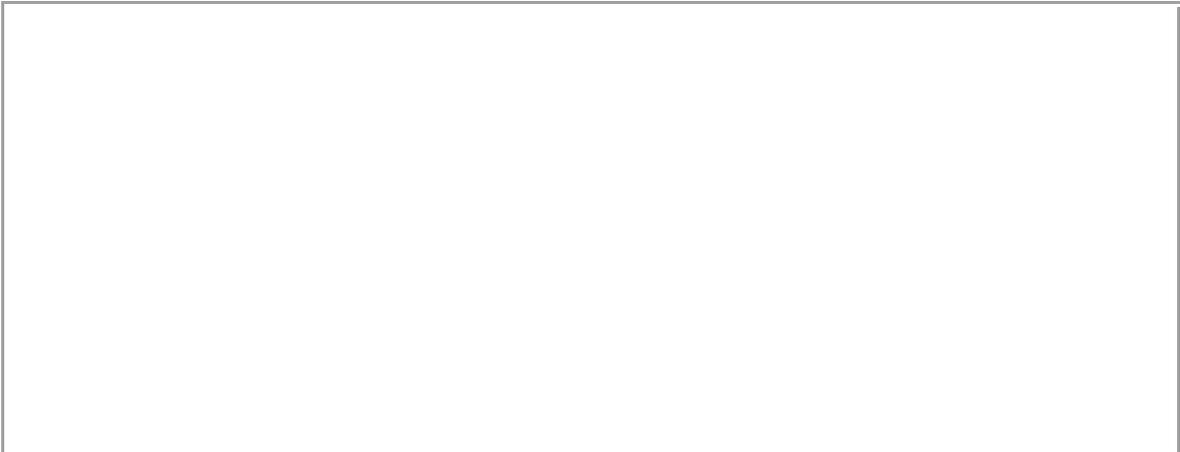
Note:

Nome Sito:	Ravagnese, proprietà Cilione	Numero scheda:	21
Località:	Ravagnese	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di pianura centrale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	38°04'15" N 15°39'31" E
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	26	Posizionamento:	
Data rinvenimento:	01/01/1915	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Nel fondo di proprietà di Giuseppe Cilione, fu Fortunato a monte della via Pubblica e a 100 m di distanza dell'abitazione, furono scoperti frammenti di ceramica ellenistica.		
Reperti raccolti:	Frammenti di ceramica ellenistica		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	ArST Civico, prat. 50/9 Martorano 2008, p. 312.		

Note:

Nome Sito:	Madonna dell'Oleandro	Numero scheda:	22
Località:	Motta San Giovanni	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	744	Posizionamento:	38° 0'56.26"N 15°43'46.22"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Su un fianco della collina nei pressi di alcune strutture di probabile età romana sono state rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera non determinabili di età ellenistica.		
Reperti raccolti:	frammenti di ceramica a vernice nera		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, pp. 21-23. Martorano 2002, p. 32.		

Note:

Nome Sito:	Zermà	Numero scheda:	23
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Ellenistico	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	69	Posizionamento:	38° 1'32.98"N 15°39'58.87"E
Data rinvenimento:	01/01/1990	Persona o ente della scoperta:	Gruppo Archeologico Pell
Descrizione sito:	Furono raccolti frammenti ceramici a vernice nera, frammenti di pareti di grosso vaso e frammenti di embrici.		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici a vernice nera		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, pp. 28-29 Martorano 2008, p. 351		
Note:			

Nome Sito:	<input type="text" value="Fosse di Comi"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="24"/>
Località:	<input type="text" value="San Giovanni di Pellaro"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Necropoli"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di fondovalle marginale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Romano"/>	Datazione:	<input type="text" value="II-I sec a.C."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="30"/>	Posizionamento:	<input 15°40'24.00"e"="" n="" type="text" value="38° 1'57.60"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Negli anni '30 del Novecento, durante gli scavi per la costruzione delle case popolari in contrada Fosse di Comi, vennero alla luce numerose strutture allineate costituite da muretti in mattoni con coperture a tegole sovrapposte. (probabilmente tombe a camera)."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Martorano 2002, p. 28
Martorano 2008, p. 332"/>		

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Porto Bolaro"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="25"/>
Località:	<input type="text" value="Occhio di Pellaro"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Porto o approdo"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Centro di scalo portuale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Romano"/>	Datazione:	<input type="text" value="I sec. a.C."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="0"/>	Posizionamento:	<input 15°39'21.82"e"="" n="" type="text" value="38° 2'27.78"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Il sito viene citato nei racconti della guerra civile tra Ottaviano e Sesto Pompeo come uno degli scali e degli approdi utilizzati dalla flotta di Ottaviano."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Occhio di Pellaro Numero scheda: 26

Località: Occhio di Pellaro Comune: Reggio Calabria

Classe o gruppo: Necropoli Tipologia e morfologia del sito: Sito di sponda marina bassa

Cronologia: Sito Romano Datazione: Il sec. a.C. - I sec. d.C.

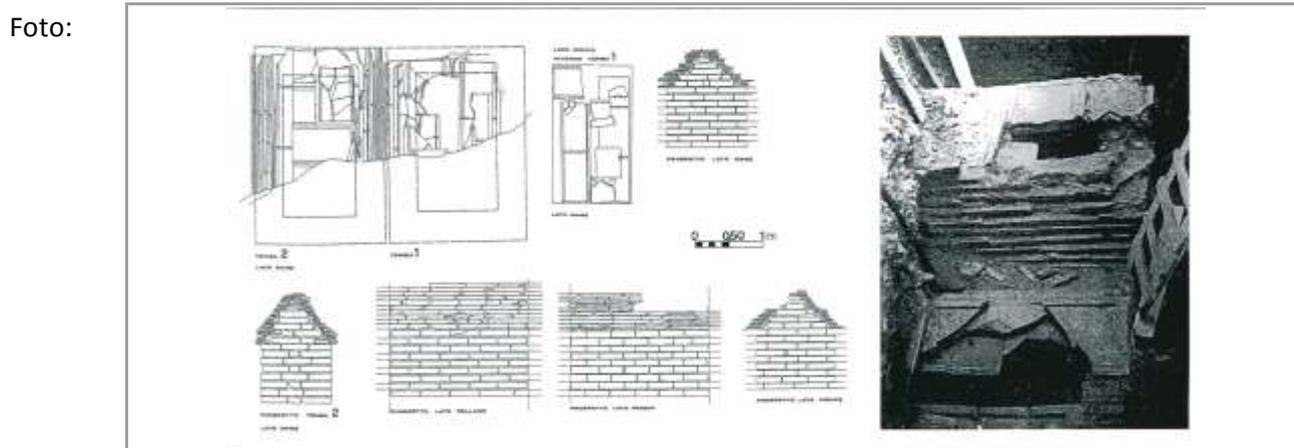
Riferimenti Cartografici: IGM 1957, 1997

Altimetria: 9 Posizionamento: 38° 2'27.88"N 15°39'29.87"E

Data rinvenimento: 01/01/1975 Persona o ente della scoperta: Soprintendenza Archeologica della Calabria

Descrizione sito: Nel 1975, durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un palazzo, vennero alla luce due tombe a camera del II-I sec. a.C. con le pareti costruite in mattoni e la copertura composta da embrici disposti a falsa volta. Le tombe restituivano resti umani, elementi di corredo in ceramica acroma e a vernice nera e una moneta bronzea di Reggio (un tetrante con busti di Dioscuri r e Demetra v), che ne ha precisato la datazione. Un embrice posto sulla copertura di una tomba reca un'iscrizione multilingue in greco e latino in caratteri greci. Il testo in minuti graffiti incisi, consente di ricostruire non solo la destinazione funeraria, ma anche momenti di vita quotidiana.

Reperti raccolti: Ceramica acroma e a vernice nera e una moneta bronzea di Reggio (un tetrante con busti di Dioscuri r e Demetra v).



Bibliografia o Fonti: Arst Cartella XX pos. 15 prat. 9.
Foti G. 1975, p. 185.
Lazzarini 1989, pp. 286-309.
Mosino F. 1989, pp. 309-310.
Bonocore M. 1991, pp. 243-244.
Agostino 2001, pp. 9-19
Martorano 2002, p. 28.
Martorano 2008, p. 322.

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

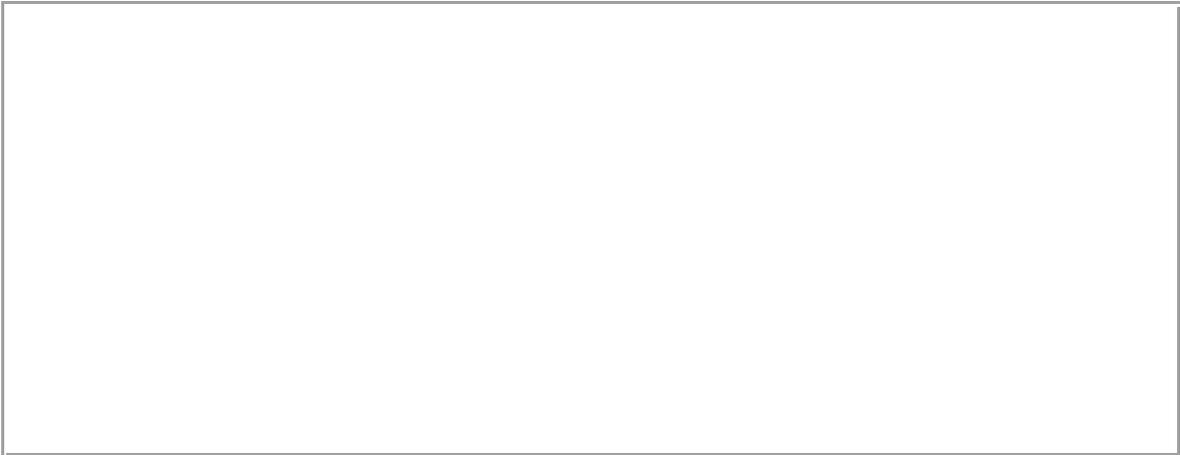
Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Praca	Numero scheda:	28
Località:	Trunca	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di Conoide Apicale
Cronologia:	Sito Romano	Datazione:	I sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	600	Posizionamento:	38° 2'28.00"N 15°44'43.84"E
Data rinvenimento:	01/01/1914	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Durante lavori agricoli fu rinvenuta un'urna cineraria grezza d'età romana contenente ossa umane e coperta da una patera di bronzo.		
Reperti raccolti:	Ceramica grezza di età romana, patera di bronzo		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	PUTORTÌ 1914, p. 263 e ss. TURANO 1971, pp. 28-29. COSTABILE 1980, p. 21.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

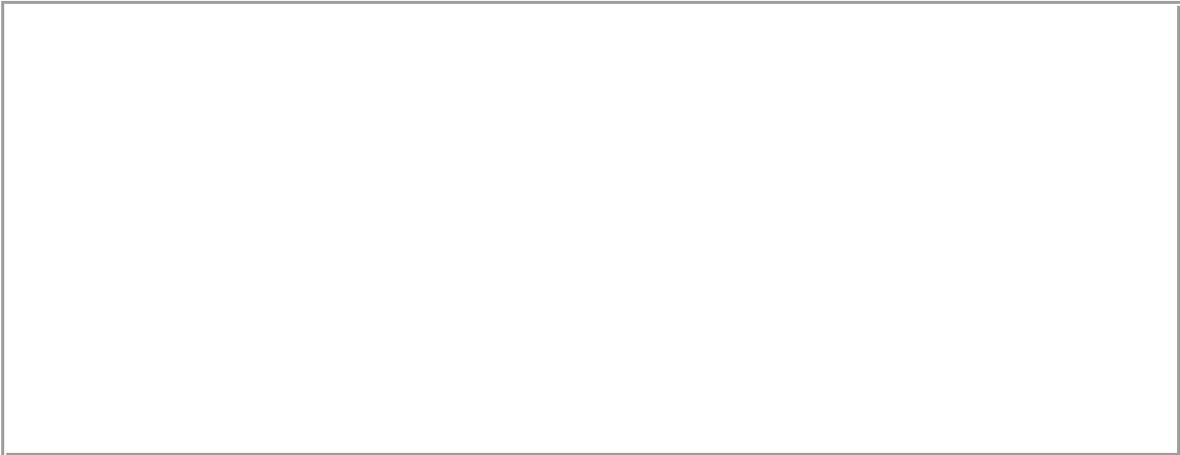
Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

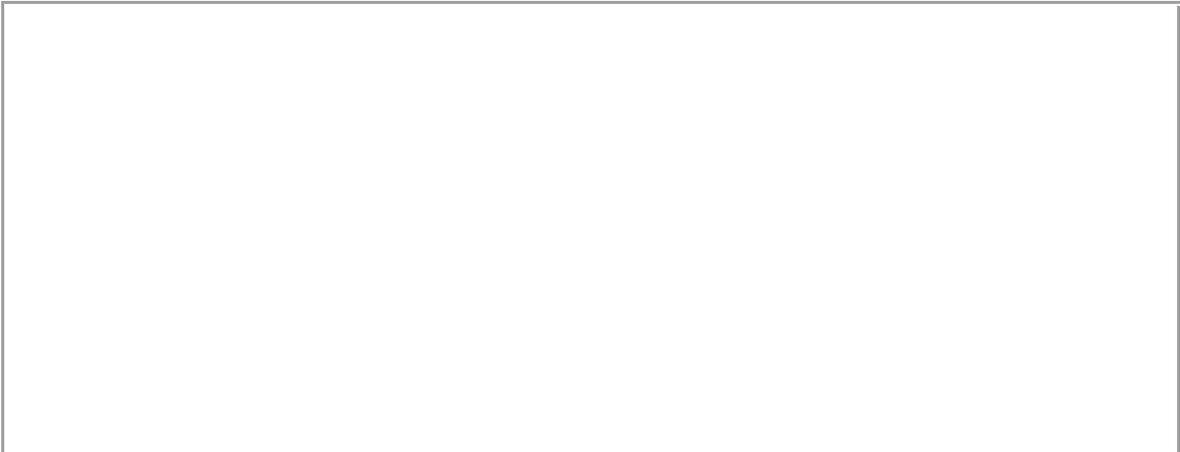
Note:

Nome Sito:	Badia, Santa Maria di Trapezomata	Numero scheda:	30
Località:	Armo	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Insedimento	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Romano	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	284	Posizionamento:	38° 5'0.15"N 15°42'16.54"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Costamagna, Mosino
Descrizione sito:	Sul terreno, nei pressi delle strutture dell'abbazia sono stati raccolti frammenti di ceramica acroma, di sigillata africana e di suspensurae. È probabile che nel sito poi occupato dall'abbazia medievale, vi fosse una villa rustica.		
Reperti raccolti:	Ceramica acroma		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Arst Cartella XXV, post 17, prat. 11 Costamagna, Mosino 1986, p. 73. Martorano 2008, p. 306.		

Note:

Nome Sito:	San Leo	Numero scheda:	31
Località:	Armo	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di versante (Ripiano)
Cronologia:	Sito Romano	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	651	Posizionamento:	38° 4'29.28"N 15°44'15.16"E
Data rinvenimento:	01/01/1984	Persona o ente della scoperta:	Soprintendenza Archeologia della Calabria
Descrizione sito:	Durante alcuni lavori agricoli furono rinvenute alcune tombe di età romana. A seguito della segnalazione fu effettuato uno scavo della soprintendenza archeologia della Calabria che resta ancora inedito.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	ArST Cartella XXV, post. 17, prat. 11. Costamagna, Mosino 1986, pp. 71-74. Martorano 2008, p. 306		

Note:

Nome Sito:	Scatenato	Numero scheda:	32
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Romano	Datazione:	
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	324	Posizionamento:	38° 1'19.18"N 15°41'4.80"E
Data rinvenimento:	01/01/1990	Persona o ente della scoperta:	Gruppo archeologico pell
Descrizione sito:	Nei pressi di una strada lastricata e di un'abitazione rurale, in una località già frequentata durante il periodo ellenistico, furono rinvenuti frammenti di laterizi romani e di frammenti di bordi di pareti di dolia e pitoi.		
Reperti raccolti:	Frammenti di laterizi romani		
Foto:			

Bibliografia o Fonti: AA.VV. 1990, p. 72.
Martorano 2002, p. 29.
Martorano 2008, p. 355.

Note:

Nome Sito:	Ravagnese, Aeroporto	Numero scheda:	33
Località:	Ravagnese	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di pianura centrale
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	III sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	18	Posizionamento:	38° 4'11.64"N 15°39'26.56"E
Data rinvenimento:	01/01/1936	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Durante i lavori di costruzione dell'aeroporto, 100 m a monte della linea ferrata e a 500 m dalla fiumara S. Agata verso il torrente Menga, fu rinvenuto un vasetto di terracotta contenente 18 monete bronzee integre e 15 monete frammentarie tutte del III sec. d.C.		
Reperti raccolti:	Monete bronzee		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	ArSt, Cartella XXIX, pos. 19, prat. 12. Mastelloni 1990, pp. 307-323. Martorano 2008, p. 312.		

Note:

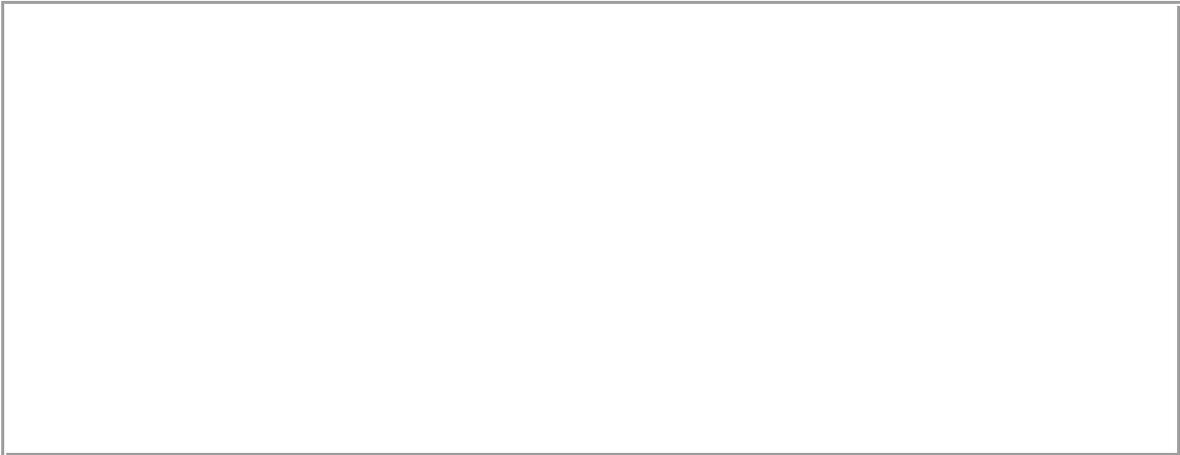
Nome Sito:	<input type="text" value="Occhio di Pellaro"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="34"/>
Località:	<input type="text" value="Occhio di Pellaro"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Frequentazione"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di sponda marina bassa"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Tardoantico"/>	Datazione:	<input type="text" value="III-IV sec. d.C."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="9"/>	Posizionamento:	<input 15°39'29.87"e"="" n="" type="text" value="38° 2'27.88"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text" value="Soprintendenza Archeologia"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Rinvenimenti di superficie attestano che il sito continuò ad essere frequentato in età tardo antica (III-IV sec. d.C.) ed altomedievale."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text" value="Frammenti ceramici"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Agostino 2001, pp. 9-19
Martorano 2002, p. 28.
Martorano 2008, p. 32."/>		

Note:

Nome Sito:	Piani di Scafì	Numero scheda:	35
Località:	Gallina	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Insedimento	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	III-IV sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	214	Posizionamento:	38° 4'38.96"N 15°41'11.36"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Felice Costabile
Descrizione sito:	Durante alcune ricognizioni di superficie vennero rinvenute tracce di un insediamento rustico databile tra il III e il IV sec. d.C.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, p. 12 Martorano 2008, p. 313		
Note:			

Nome Sito:	Scafi	Numero scheda:	36
Località:	Gallina	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Insedimento	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	III-IV sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	219	Posizionamento:	38° 4'50.05"N 15°40'52.09"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Felice Costabile
Descrizione sito:	Durante ricognizioni di superficie furono ritrovati frammenti ceramici sparsi riconducibili ad un insediamento rustico di età tardo antica (III-IV sec. d.C.)		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, p. 12 Costamagna 1986, Martorano 2008, p. 313.		

Note:

Nome Sito:	Vallone del Palombaro	Numero scheda:	37
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Zona di fondovalle
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	IV sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	302	Posizionamento:	38° 1'11.94"N 15°40'59.64"E
Data rinvenimento:	01/01/1988	Persona o ente della scoperta:	Gruppo Archeologico Pell
Descrizione sito:	Sul versante della collina, alla quota di 232 m circa sul livello del mare furono rinvenuti frammenti ceramici di piatti e scodelle in ceramica sigillata africana e frammenti di laterizi ed embrici.		
Reperti raccolti:	Frammenti di piatti e scodelle di ceramica sigillata, frammenti di laterizi e di embrici		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Martorano 2002, p. 29. Andronico 2004, p. 119. Martorano 2008, p. 352.		

Note:

Nome Sito:	Pellaro, proprietà Mancini	Numero scheda:	38
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sponda marina bassa
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	IV-V sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	14	Posizionamento:	
Data rinvenimento:	01/01/1985	Persona o ente della scoperta:	Soprintendenza Archeologia
Descrizione sito:	Furono rinvenute cinque sepolture, due a cassa con muretti in pietra e tre a cappuccina. Le tombe a cassa erano prive di copertura , ma si può ipotizzare una chiusura con embrici.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Arst. Cartella XX, pos. 15, prat. 11. Martorano 2002, p. 30. Martorano 2008, p. 339.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

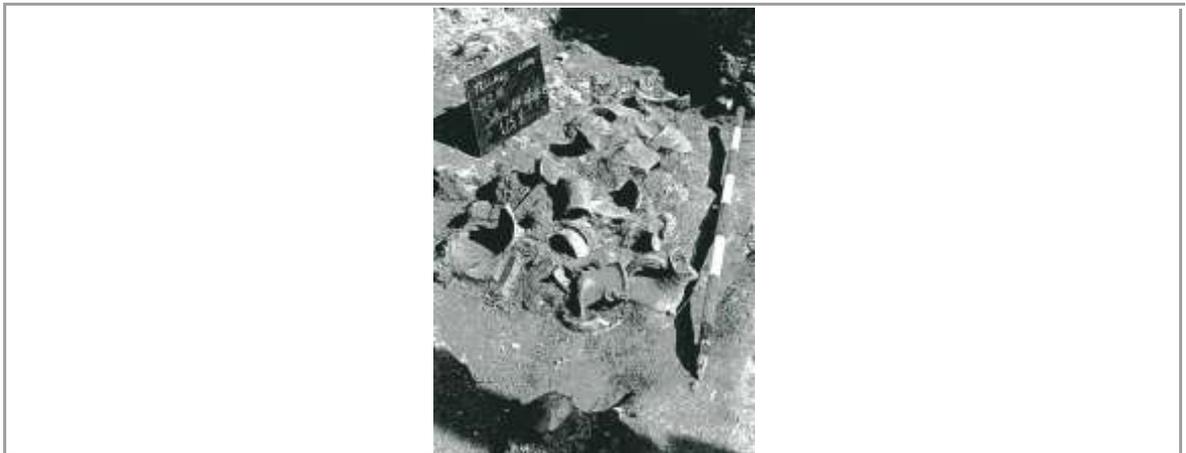
Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

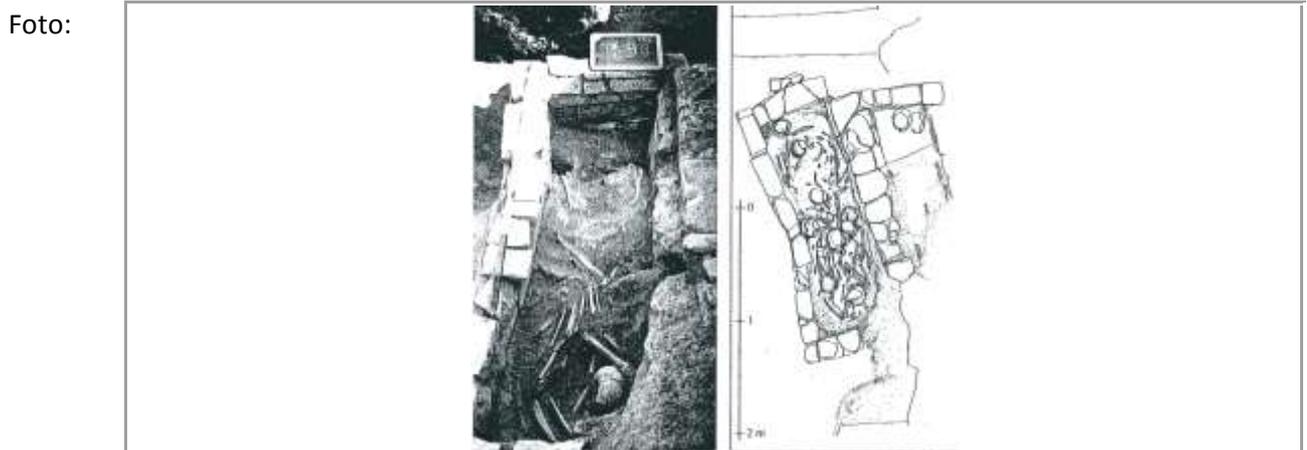
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	San Niceto	Numero scheda:	41
Località:	San Niceto	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:	Sito Tardoantico	Datazione:	VII sec. d.C.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	633	Posizionamento:	38° 1'36.69"N 15°42'25.40"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Nel corso degli anni '80 furono recuperati in superficie nell'area di San Niceto due follies coniate nella zecca di Siracusa sotto Costantino IV (674-681) e sotto Giustiniano VII (685-695)		
Reperti raccolti:	Due monete bizantine		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Guzzetta 1991. Guzzetta 2002, p. 45.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Pellaro, Lungomare	Numero scheda:	45
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sponda marina bassa
Cronologia:	Sito Altomedievale	Datazione:	IX-X sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:		Posizionamento:	
Data rinvenimento:	01/01/1960	Persona o ente della scoperta:	Giuseppe Laganà
Descrizione sito:	Durante lavori agricoli eseguiti nella sua proprietà di Pellaro il signor Giuseppe Laganà ritrovò un solido aureo di Leone V e Costantino VII.		
Reperti raccolti:	Moneta d'oro		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Arst Cartella XX, pos. 15, prat. 10 Novaco Lofaro 1960, pp. 76-80. Martorano 2002, p. 30.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

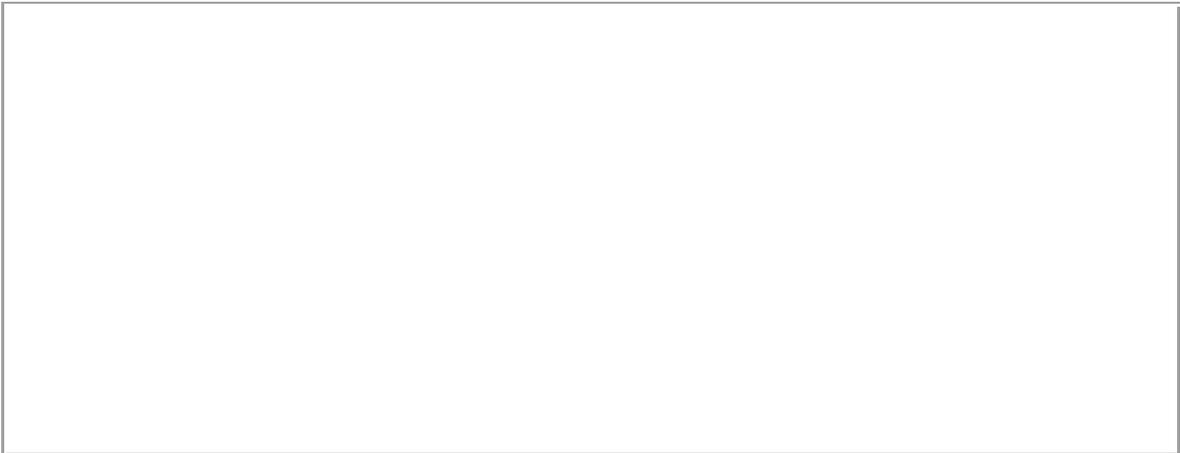
Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Cozzetta	Numero scheda:	47
Località:	Paterriti	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Altomedievale	Datazione:	IX-X sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	245	Posizionamento:	38° 2'44.73"N 15°41'35.84"E
Data rinvenimento:	01/01/1912	Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Sul lato sinistro del torrente Valanidi, nella proprietà Filocamo sita in contrada Cozzetta, di fronte il villaggio di Oliveto, su una piccola spianata che guarda a N-E, furono rinvenute due tombe a sepoltura multipla con copertura a cappuccina. Furono scoperte anche tre monete bronzee di Leone VI (886-912) e Romano I (912-921).		
Reperti raccolti:	Ceramica acroma, tre monete bronzee		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Arst. Civico Pos. 51/3 Putorti 1912. Martorano 2008, p. 328.		
Note:			

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

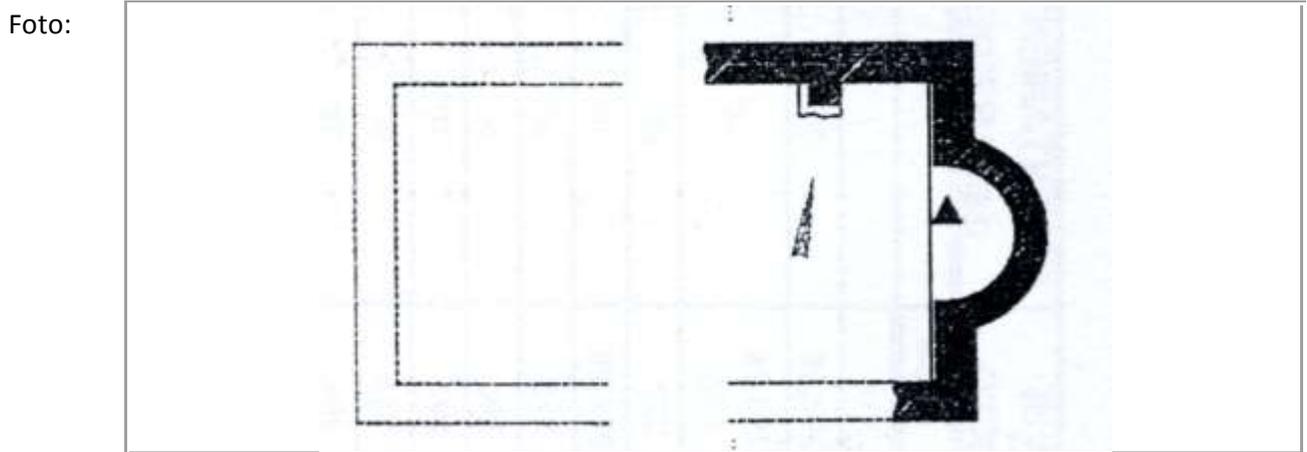
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

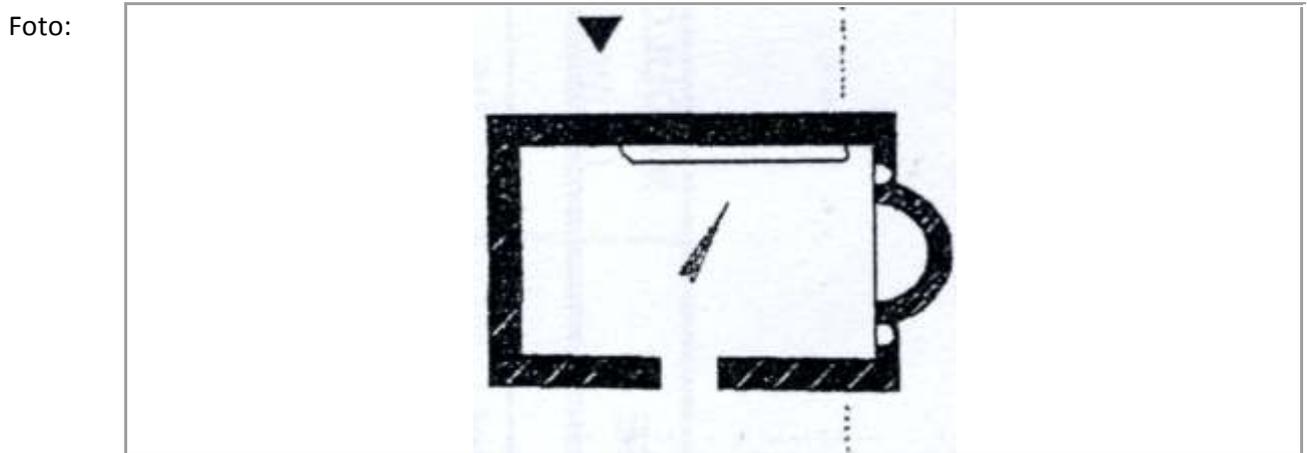
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Badia, Sant'Eustrazio"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="51"/>
Località:	<input type="text" value="Armo"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Monastero)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di terrazzo centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Altomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="IX-XI sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="284"/>	Posizionamento:	<input 15°42'16.54"e"="" n="" type="text" value="38° 5'0.15"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Nella vita di S. Elia il giovane si parla del monastero di S. Eustrazio presso il quale viveva e dove aveva soggiornato anche Sant'Arsenio e presso il quale si trovava la sua tomba. Il monastero fu distrutto durante un'incursione degli arabi nel corso del IX sec. dopo il quale il monastero fu probabilmente abbandonato."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Rossi Taibbi 1962."/>		
Note:	<input type="text" value="Non avendo dati archeologici precisi, né fonte documentarie è possibile ipotizzare una fondazione anteriore al IX sec. e un abbandono dello stesso tra IX e XI sec."/>		

Nome Sito:	San Niceto	Numero scheda:	52
Località:	San Niceto	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Militare (Castello)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:	Sito Altomedievale	Datazione:	IX-XI sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	633	Posizionamento:	38° 1'36.69"N 15°42'25.40"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	<p>Negli scavi del sito non sono stati recuperati materiali o strutture di età bizantina ma durante ricognizioni di superficie nelle aree prospicienti la fortezza nel corso degli anni '80 sono state ritrovate tre monete una di Costantino VII che si data al 914-919 e due monete (folies di classe C) datate al 1042-1050. Vista la presenza della chiesa di S. Nicola alla porta nella vallata sottostante che si data al IX-X sec. ed i rinvenimenti monetali è possibile che il sito sia stato occupato in un periodo compreso tra IX-XI sec.</p>		
Reperti raccolti:	Tre monete bronzee		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Guzzetta 2002, p. 45.		
Note:			

Nome Sito:	<input type="text" value="Sant'Angelo"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="53"/>
Località:	<input type="text" value="Tende"/>	Comune:	<input type="text" value="Motta San Giovanni"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Chiesa)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="sito di fondovalle marginale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Altomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="X sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="724"/>	Posizionamento:	<input (non="" 15°="" 30'="" 41"="" e="" n="" precisi)"="" type="text" value="38°00'16"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text" value="Domenico Minuto"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Chiesa a navata unica, monoabsidata. I pochi resti non permettono di determinare con certezza le dimensioni complessive. Nella struttura in blocchi di calcarenite sono presenti molti embrici e frammenti di laterizi di reinpiego. Le tracce della pianta, le tecniche murarie e i materiali di reinpiegano fanno propendere per una datazione al X sec. circa."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Minuto 1977,"/>		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

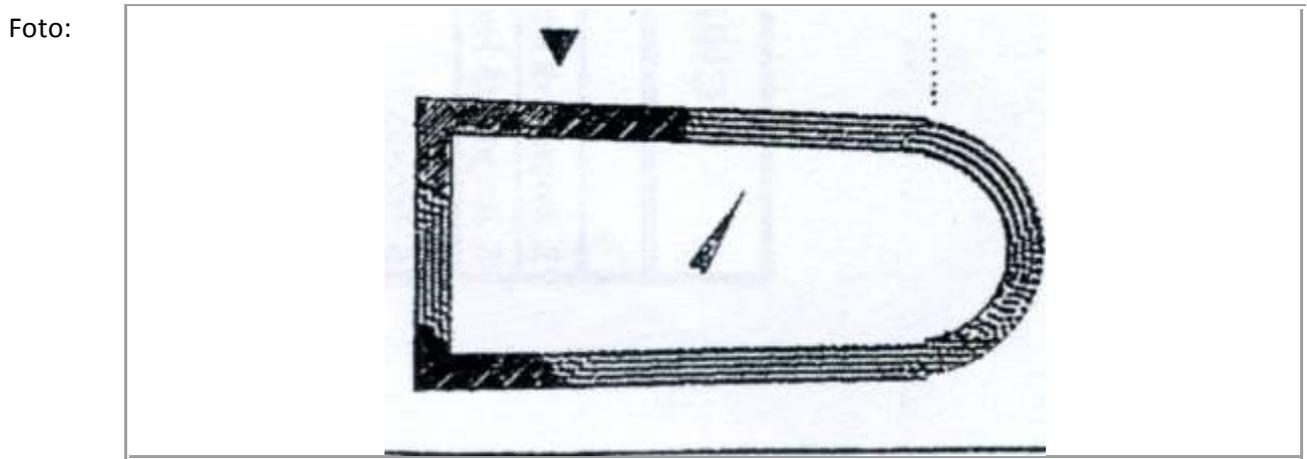
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

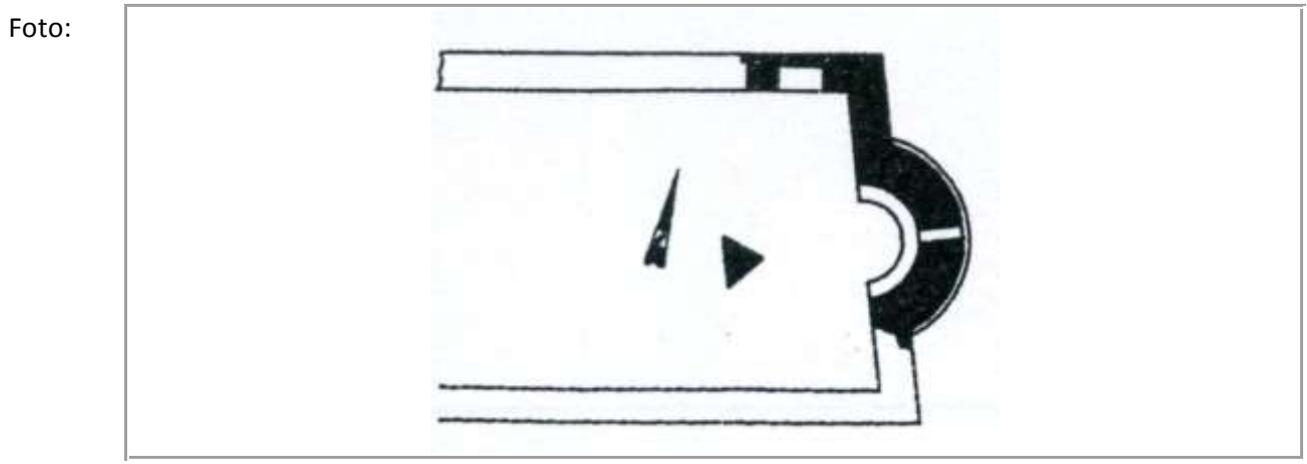
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito: Chiesa a navata unica, monoabsidata senza prothesis e diaconicon. Si conservano solo l'abside e parte della muratura settentrionale, pertanto non è possibile determinare le misure complessive della struttura. All'interno dell'abside, che conserva anche una finestra/feritoia decentrata, si trova anche uno zoccolo a forma di sedile, mentre all'esterno è visibile parte della struttura di fondazione, portata alla luce a causa dell'escavazione di parte della stratigrafia. La struttura muraria è formata da blocchi di calcareniti irregolari, disposti in filari regolari ma sfalsati, inframmezzati da frammenti di laterizi (mattoni, coppi ed embrici) e frammenti di lastre di pietra. L'apparecchiatura muraria richiama l'opera mista. Dietro l'abside è presente una porzione di muro riferibile ad un'altra struttura, realizzato con la stessa tecnica muraria, nel quale sono visibili anche materiali (frammenti di laterizi) di reimpiego di epoca classica (non meglio identificabile). Intorno alle strutture si rinvennero frammenti di ossa umane riconducibili a probabili sepolture.

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Campicello di San Niceto	Numero scheda:	56
Località:	San Niceto	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Necropoli	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità Poggio
Cronologia:	Sito Altomedievale	Datazione:	X-XV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	650	Posizionamento:	38° 1'50.76"N 15°42'19.61"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Felice Costabile
Descrizione sito:	Durante ricognizioni di superficie furono rinvenute una brocchetta acroma e una moneta bronza non leggibile, nel terreno circostante furono raccolti frammenti ceramici databili tra X e XV sec.		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, p. 12. Costamagna 1986 Martorano 2002, p. 32.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Campicello di San Niceto	Numero scheda:	58
Località:	San Niceto	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:	Sito Età Normanno-Sveva	Datazione:	X-XV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	650	Posizionamento:	38° 1'50.76"N 15°42'19.61"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Felice Costabile
Descrizione sito:	Durante ricognizioni di superficie furono rinvenute una brocchetta acroma e una moneta bronza non leggibile, nel terreno circostante furono raccolti frammenti ceramici databili tra X e XV sec.		
Reperti raccolti:	Frammenti Ceramici		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, p. 12. Costamagna 1986 Martorano 2002, p. 32.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Badia, Santa Maria di Trapezomata	Numero scheda:	60
Località:	Armo	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito religioso (Monastero)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Età Normanno-Sveva	Datazione:	XI sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	284	Posizionamento:	38° 5'0.15"N 15°42'16.54"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Domenico Minuto
Descrizione sito:	Il monastero viene citato nelle fonti storiche come di fondazione normanna nella seconda metà del XI sec. sostituendo il vecchio monastero di Sant'Eustrazio.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	MINUTO 1977, p. 380.		
Note:			

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

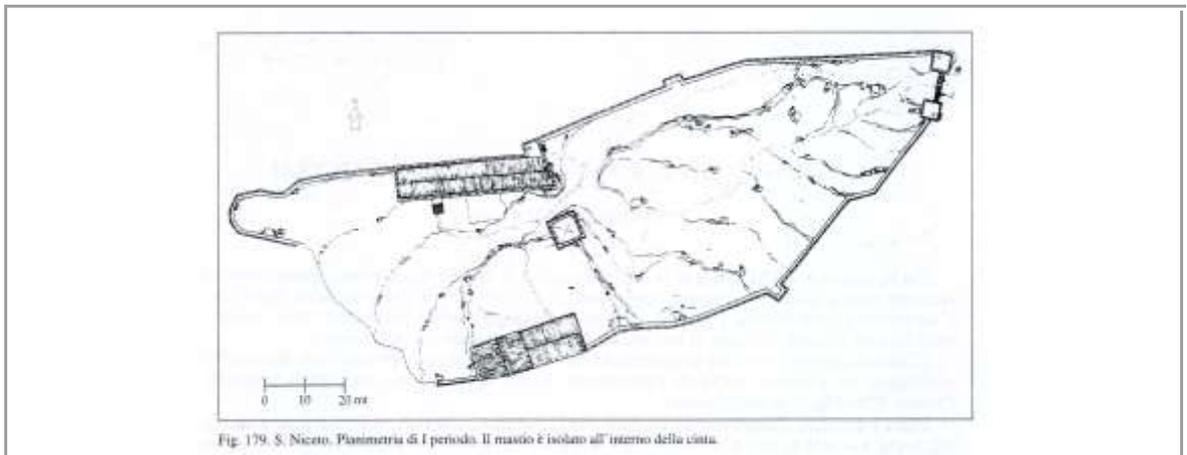
Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="San Leo"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="62"/>
Località:	<input type="text" value="Armo"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Insediamento"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di versante (Ripiano)"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Età Normanno-Sveva"/>	Datazione:	<input type="text" value="XII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="651"/>	Posizionamento:	<input type="text"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="I rinvenimenti archeologici del sito tra cui un'iscrizione di epoca cristiana databile al IX sec. lasciano presupporre l'esistenza di un sito almeno dall'età bizantina. Il toponimo S. Leo è di età normanna e si riferisce a Leo o Leone di Bova Vescovo e santo della prima metà del XII sec. pertanto è possibile che si riferisca ad un luogo di culto di un abitato intitolato al santo nella seconda metà dello stesso. La scelta del santo non è casuale in quanto è il protettore dei tagliatori di legna e dei produttori di pece. La località con le sue risorse naturali si presta molto bene a tale pratica."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Clemente 2010"/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Campicello di San Niceto	Numero scheda:	65
Località:	San Niceto	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità Poggio
Cronologia:	Sito Bassomedievale	Datazione:	X-XV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 997		
Altimetria:	650	Posizionamento:	38° 1'50.76"N 15°42'19.61"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	Felice Costabile
Descrizione sito:	Durante ricognizioni di superficie furono rinvenute una brocchetta acroma e una moneta bronza non leggibile, nel terreno circostante furono raccolti frammenti ceramici databili tra X e XV sec.		
Reperti raccolti:	Frammenti ceramici		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Costabile 1980, p. 12. Costamagna 1986 Martorano 2002, p. 32.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

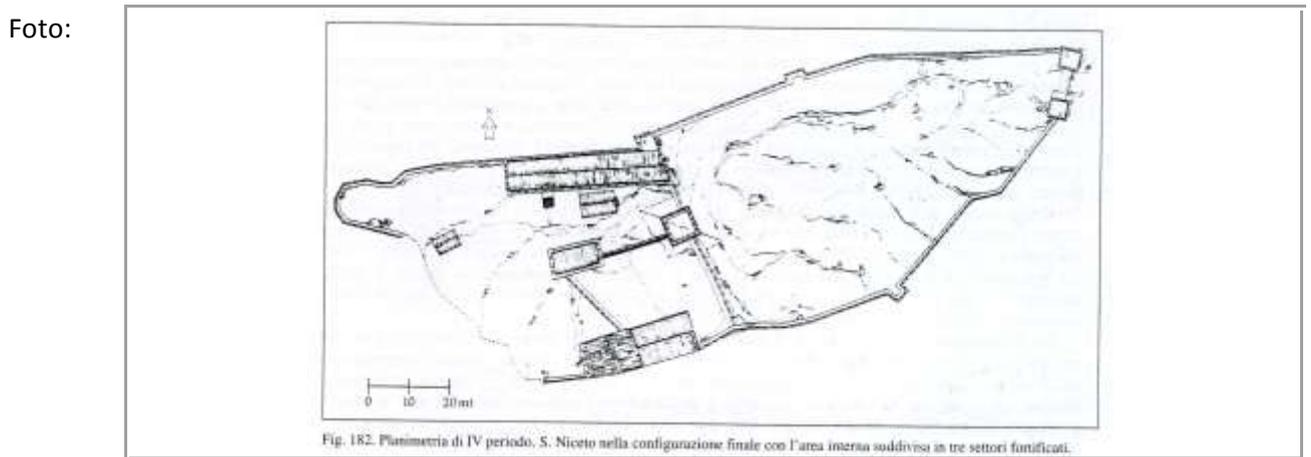
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

L'analisi della pianta e delle strutture murarie rende possibile datare questo edificio al XIII secolo. Questo dato è confermato dalle fonti storiche che attestano la fondazione di un monastero in questa località nel 1289 da parte dei feudatari del castello di San Niceto. L'edificio è inoltre elencato nei registri delle decime nel 1310 e poi anche negli anni successivi.

Nome Sito: Valanidi Numero scheda: 69

Località: Rosario Valanidi Comune: Motta San Giovanni

Classe o gruppo: Sito Produttivo (Miniera) Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Sito Bassomedievale Datazione: XIII sec.

Riferimenti Cartografici: IGM 1957, 1997

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito: Fonti storiche attestano nel 1274 in questa località la presenza di una miniera attiva per l'estrazione dell'argento. Ricerche archeologiche di superficie non hanno ancora permesso di individuare un sito legato a tale attività estrattiva.

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti: Clemente 2012.
Clemente 2013.

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

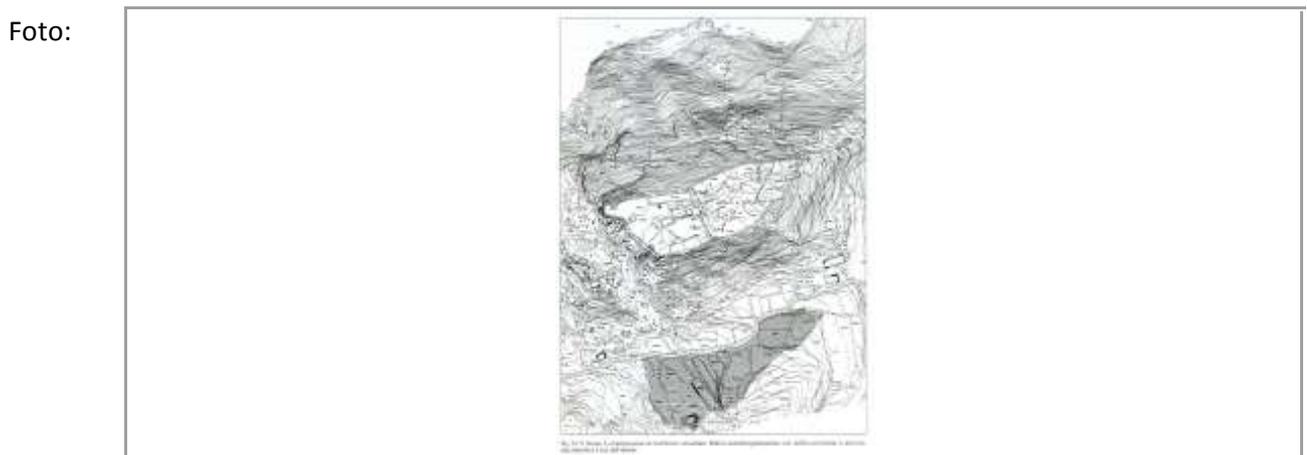
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

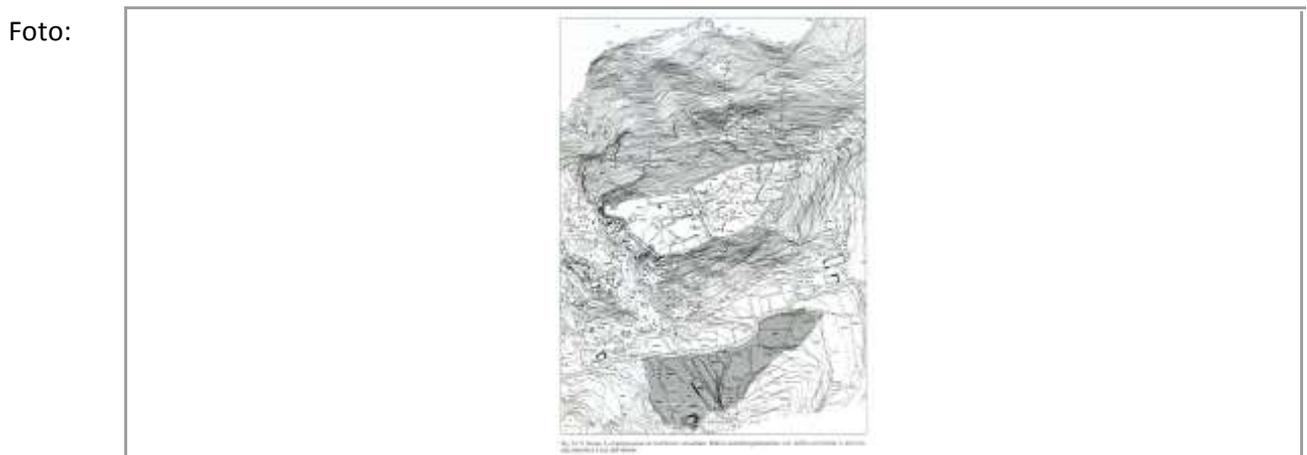
Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

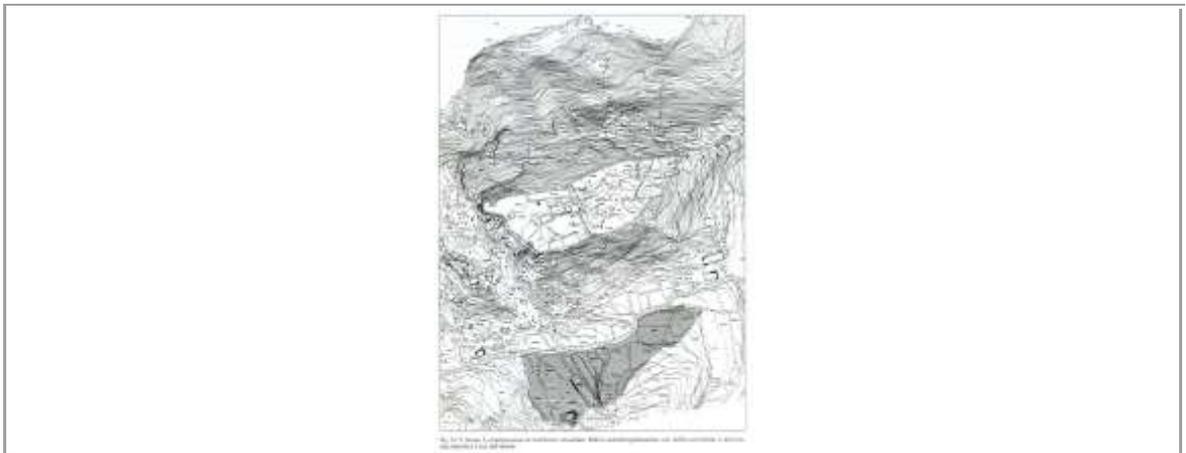
Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Armo	Numero scheda:	74
Località:	Armo	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (poggio)
Cronologia:	Sito Bassomedievale	Datazione:	XIV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	400	Posizionamento:	
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	La chiesa di S. Maria di Armo è elencata nel registro delle decime del 1310. L'abitato di Armo è segnalato da fonti agiografiche almeno dal IX secolo, questa è la prima attestazione diretta di un edificio religioso.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Vendola 1939, Minuto 1977		

Note:

Nome Sito:	Macellari, Torre Catizzone	Numero scheda:	75
Località:	Macellari	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Militare (Torre)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Bassomedievale	Datazione:	XIV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 997		
Altimetria:	116	Posizionamento:	
Data rinvenimento:	01/01/1891	Persona o ente della scoperta:	Antonio De Lorenzo
Descrizione sito:	Torre a pianta circolare con scarpa. Su due livelli, vano interiore voltato. La tecnica muraria farebbe ipotizzare una datazione al XIVsec.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	De Lorenzo 1891, Tav. II, fig. 2-3. Martorano 2002, pp. 40, Martorano 2008, p. 330.		
Note:			

Nome Sito:	<input type="text" value="San Giovanni"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="76"/>
Località:	<input type="text" value="San Giovanni di Pellaro"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Chiesa)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di terrazzo marginale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Bassomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XIV sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text"/>	Posizionamento:	<input type="text"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Una chiesa di San Giovanni appartenente al casale di Macellari è elencata nel registro delle decime della diocesi di Reggio per l'anno 1310."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3693; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1679."/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito:	Santa Maria delle Grazie	Numero scheda:	77
Località:	Sarti	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo centrale
Cronologia:	Sito Bassomedievale	Datazione:	XIV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	700	Posizionamento:	38°00'10" N 3°16'15" E
Data rinvenimento:	08/05/1983	Persona o ente della scoperta:	Domenico Minuto
Descrizione sito:	La chiesa fondata nel XI sec. viene citata nuovamente nell'elenco delle decime della diocesi reggina del 1310.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	VENDOLA 1939, doc. 3692; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1678.		
Note:			

Nome Sito:	San Pietro	Numero scheda:	78
Località:	Sarti	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Bassomedievale	Datazione:	XIV sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	725	Posizionamento:	38°00'19" N 3°16'20" E
Data rinvenimento:	15/05/1983	Persona o ente della scoperta:	Domenico Minuto
Descrizione sito:	La chiesa fondata nel IX secolo, viene elencata nel registro delle decime della diocesi di Reggio del 1310.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	VENDOLA 1939, doc. 3691; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1677.		
Note:			

Nome Sito:	<input type="text" value="Santa Maria di Valanidi"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="79"/>
Località:	<input type="text" value="Croce Valanidi?"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Chiesa)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di fondovalle centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Bassomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XIV sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="370"/>	Posizionamento:	<input type="text"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Una chiesa intitolata a S. Maria viene elencata nel registro delle decime della diocesi di Reggio nel 1310."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="VENDOLA 1939, doc. 3698.
RUSSO 1974, vol. I, pp. 214-215, doc. 1684."/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="San Filippo"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="82"/>
Località:	<input type="text" value="San Filippo"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Produttivo (Calcara)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Centro di strada o di Fondovalle centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Bassomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XV sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="106"/>	Posizionamento:	<input 15°39'56"="" e"="" n="" type="text" value="38°00'30"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Alcune fonti storiche della fine del XV secolo descrivono la fornace (nuova) di San Filippo. La fornace, che era larga XV palmi e lunga XVI, è definita nuova e poteva cuocere cinque canne di pietra calcarea alla volta."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Martorano 2002, p. 97"/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito:	<input type="text" value="Occhio di Pellaro"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="83"/>
Località:	<input type="text" value="Occhio di Pellaro"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Produttivo (Calcara)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito si sponda marina bassa"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Bassomedievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XV sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="2"/>	Posizionamento:	<input 15°39'22"="" e"="" n="" type="text" value="38°02'10"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="In alcuni documenti della fine del XV secolo viene segnalata la presenza di una calcare nei pressi del Fondaco della Motta, attuale località di Occhio di Pellaro. Alcune carte catastali della fine del XIX secolo riportano ancora il toponimo Calcara nei pressi di questa località."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Martorano 2002, p. 97."/>		

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="San Leo di Pindino"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="84"/>
Località:	<input type="text" value="San Leo"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Chiesa)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di versante (Ripiano)"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XV-XVII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="651"/>	Posizionamento:	<input 15°44'93"="" e"="" n="" type="text" value="38°04'27"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Alcune fonti storiche ecclesiastiche citano la presenza di una chiesa di S. Leo o S. Leone di Pindino. Tale chiesa è individuabile nel sito di S. Leo situato nei pressi del paese di Armo."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	San Pietro di Sarti	Numero scheda:	85
Località:	Sarti	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XV-XVIII sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	721	Posizionamento:	38°00'19" N 3°16'20" E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Chiesa già nota dalle fonti archeologiche e storiche dal X sec. è ricordata come ancora officiata al culto nel corso del XVI secolo quando viene visitata dall'arcivescovo D'Afflitto.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	RUSSO 1974, vol. III, pag. 450, doc. 17460. DENISE 1983		

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Santa Maria di Trapezomata"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="86"/>
Località:	<input type="text" value="Badia"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Monastero)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di terrazzo centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XV-XVIII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="284"/>	Posizionamento:	<input 15°42'16.54"e"="" n="" type="text" value="38° 5'0.15"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Il sito dell'antico monastero noto dalle fonti storiche dal XI secolo. Viene citato più volte in diversi documenti storici e visitato più volte nel corso del XV e XVI secolo."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="MINUTO 1977, p. 380."/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito:	<input type="text" value="San Filippo d'Argirò"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="87"/>
Località:	<input type="text" value="San Filippo"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Monastero)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Centro di strada o di Fondovalle centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XV-XVIII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="106"/>	Posizionamento:	<input 3°12'50"="" e"="" n="" type="text" value="38°00'23"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Il sito del monastero già noto da fonti archeologiche e storiche dal XII-XIII sec. viene citato più volte nella documentazione storica e visitato da diversi religiosi nel corso del XV e XVI secolo."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Minuto 1977, pp. 79-86."/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Motta San Giovanni	Numero scheda:	89
Località:	Motta San Giovanni	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Insedimento	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XV-XXI sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	490	Posizionamento:	38° 0'10.21"N 15°41'39.62"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Già sede dell'antico monastero di San Giovanni Teologo di epoca bizantina, inizia a svilupparsi nel corso del XIV secolo. Il sito viene istituito come sede amministrativa autonoma nella seconda metà del XVI secolo e dotato di mura dopo la distruzione del castello di San Niceto e la deportazione dei suoi abitanti.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Arillotta 1999.		

Note:

Nome Sito:	Santi Tre Fanciulli	Numero scheda:	90
Località:	Madonna dell'Oleandro	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle centrale
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XVI-XVIII sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	566	Posizionamento:	38°00'43" N 3°16'43"
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	La chiesa già nota dalle fonti archeologiche e storiche nel corso del medioevo viene menzionata più volte tra XVI e XVIII secolo.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Guillou 1974, rr. 233-234 e 432-440. Minuto 1977, pp. 63-68. Minuto 2002, pp.67-68.		

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="San Biagio"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="91"/>
Località:	<input type="text" value="San Biagio"/>	Comune:	<input type="text" value="Motta San Giovanni"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito religioso (Chiesa)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XVI-XVIII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="584"/>	Posizionamento:	<input 15°42'34"="" e"="" n="" type="text" value="38°00'28"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="La chiesa posta nel territorio di Motta San Giovanni viene citata in alcuni documenti storici del XVI-XVIII secolo."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Torre di Pellaro"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="92"/>
Località:	<input type="text" value="Bocale"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Militare (Torre)"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di sommità (Poggio)"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XVI-XVIII sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="159"/>	Posizionamento:	<input 15°38'35""="" n="" type="text" value="38°00'38"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Torre di avvistamento costiero realizzata nel corso della seconda metà del XVI secolo."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Madonna dell'Oleandro	Numero scheda:	93
Località:	Madonna dell'Oleandro	Comune:	Motta San Giovanni
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di fondovalle marginale
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XVI-XXI sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	744	Posizionamento:	38° 0'56.26"N 15°43'46.22"E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Sito di una chiesa medievale, ampliata nel corso del XVI secolo. Viene citata più volte nella documentazione storica tra XVI e XVIII secolo. Tale edificio di culto è tutt'ora esistente.		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Minuto 1977		
Note:			

Nome Sito:	San Nicola di Valanidi	Numero scheda:	94
Località:	San Nicola	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito religioso (Chiesa)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di versante
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XVI-XXI sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	339	Posizionamento:	38°02'24" N 15°43'35" E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Chiesa costruita nel corso del XVI secolo e tutt'ora esistente. È annoverata nella documentazione storica tra il XVI e XVIII secolo		
Reperti raccolti:			
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	Russo 1974 Minuto 1977 Denise 1983		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:
Località: Comune:
Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:
Cronologia: Datazione:
Riferimenti Cartografici:
Altimetria: Posizionamento:
Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Alla galleria si accede tramite un sentiero largo alcuni metri che la congiunge con la strada posta sul ripiano della montagna una cinquantina di metri più in alto. Forse questo sentiero è stato realizzato contemporaneamente alla galleria e ne costituisce il collegamento e la strada di trasporto del materiale estratto. Poco distante da questa galleria sullo stesso pianoro sono presenti altre cavità e gallerie molto probabilmente connesse ad essa o riconducibili alla stessa attività estrattiva.

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Sant'Agata in Gallina"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="100"/>
Località:	<input type="text" value="Gallina"/>	Comune:	<input type="text" value="Reggio Calabria"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Insediamento"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di terrazzo centrale"/>
Cronologia:	<input type="text" value="Sito Post-Medievale"/>	Datazione:	<input type="text" value="XVIII-XIX sec."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="242"/>	Posizionamento:	<input 15°40'42.93"e"="" n="" type="text" value="38° 5'9.53"/>
Data rinvenimento:	<input type="text"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Fonti storiche racconto la fondazione della nuova città di Sant'Agata distrutta dal terremoto del 1783 in località Gallina. La città è tutt'ora esistente nello stesso sito."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text"/>		
Foto:	<input type="text"/>		
Bibliografia o Fonti:	<input type="text" value="Bertucci 1983"/>		
Note:	<input type="text"/>		

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Macellari	Numero scheda:	102
Località:	Macellari	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Produttivo (Cava)	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di terrazzo marginale
Cronologia:	Sito Post-Medievale	Datazione:	XIX sec.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	116	Posizionamento:	38°02'19" N 15°40'26" E
Data rinvenimento:		Persona o ente della scoperta:	
Descrizione sito:	Fonti storiche attestano che in località Macellari lungo il corso dell'omonimo fiume il greto del torrente fosse utilizzato come cava di pietra		
Reperti raccolti:			
Foto:			

Bibliografia o Fonti: CORTESE 1895, pp. 138 e 317

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

Descrizione sito:

Reperti raccolti:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	<input type="text" value="Sambuchello"/>	Numero scheda:	<input type="text" value="107"/>
Località:	<input type="text" value="Sambuchello"/>	Comune:	<input type="text" value="Motta San Giovanni"/>
Classe o gruppo:	<input type="text" value="Sito Frequentazione"/>	Tipologia e morfologia del sito:	<input type="text" value="Sito di sommità (dorsale)"/>
Cronologia:	<input type="text"/>	Datazione:	<input type="text" value="non det."/>
Riferimenti Cartografici:	<input type="text" value="IGM 1957, 1997"/>		
Altimetria:	<input type="text" value="824"/>	Posizionamento:	<input type="text" value="N 38° 01.726' E 015° 44.404'"/>
Data rinvenimento:	<input type="text" value="25/03/2010"/>	Persona o ente della scoperta:	<input type="text" value="Clemente Giuseppe"/>
Descrizione sito:	<input type="text" value="Dispersione di materiali. Lungo il sentiero che attraversa il terrazzo di Pedagulli, sulla parte che da verso il margine del terrazzo, a circa 5 m del sentiero, è stata individuata una dispersione di materiali ceramici di una decina di metri quadrati."/>		
Reperti raccolti:	<input type="text" value="Frammenti di materiale ceramico. Pareti di piccola brocca in ceramica priva di rivestimento depurata, forse un unico individuo"/>		

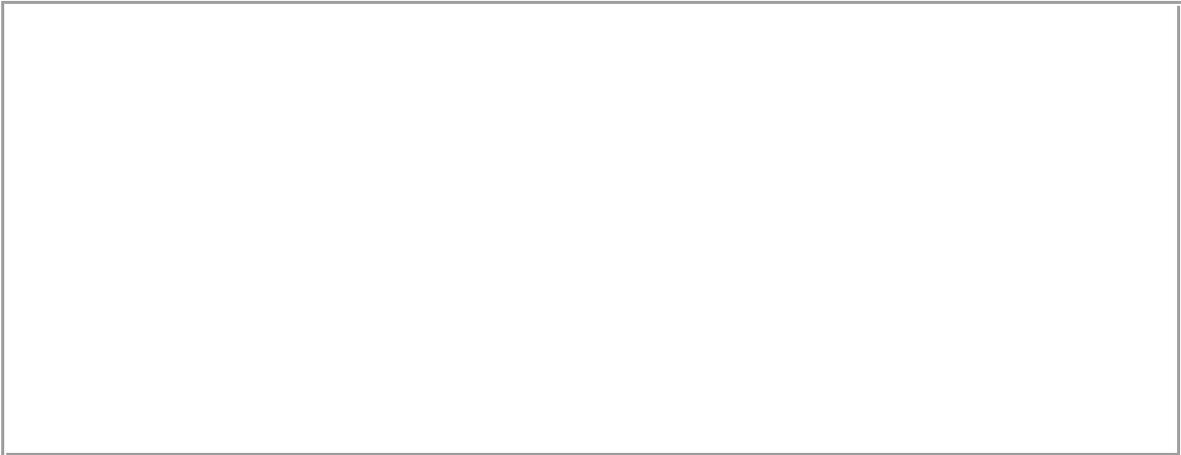
Foto:



Bibliografia o Fonti:

Note:

Forse sito di frequentazione e indice di un percorso antico o di viabilità.
 Casuale dispersione di materiale ceramico, nessuno dei frammenti raccolti aveva alcun elemento datante per cui al momento è difficile proporre un qualsiasi tipo di datazione.

Nome Sito:	Serro Morello	Numero scheda:	108
Località:	San Giovanni di Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di sommità (Poggio)
Cronologia:		Datazione:	non det.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	264	Posizionamento:	38° 1'33.69"N 15°40'54.05"E
Data rinvenimento:	01/09/1990	Persona o ente della scoperta:	Gruppo archeologico Pell
Descrizione sito:	Durnate ricognizioni di superficie nella località collinare del retroterra Pellarese furono individuati frammenti di dolia e pithoi utilizzati come rinzeppature nel paramento murario di una vecchia casa.		
Reperti raccolti:	generici frammenti di dolia e pithoi		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	AA.VV. 1999, p. 66. Martorano 2002, p. 29 Martorano 2008, p. 352.		

Note:

Nome Sito: Numero scheda:

Località: Comune:

Classe o gruppo: Tipologia e morfologia del sito:

Cronologia: Datazione:

Riferimenti Cartografici:

Altimetria: Posizionamento:

Data rinvenimento: Persona o ente della scoperta:

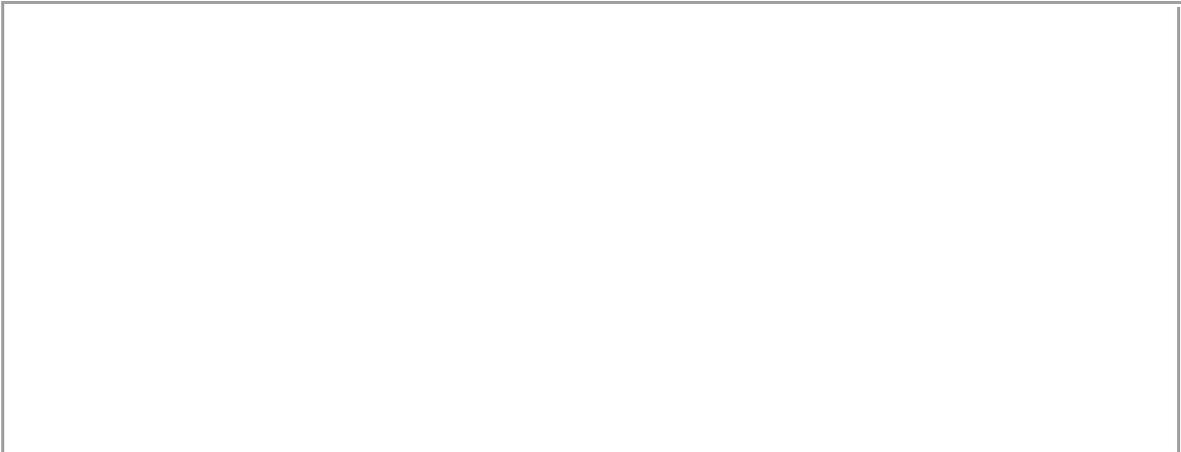
Descrizione sito:

Reperti raccolti:

Foto:

Bibliografia o Fonti:

Note:

Nome Sito:	Grottello	Numero scheda:	110
Località:	Pellaro	Comune:	Reggio Calabria
Classe o gruppo:	Sito Frequentazione	Tipologia e morfologia del sito:	Sito di Terrazzo marginale
Cronologia:		Datazione:	non det.
Riferimenti Cartografici:	IGM 1957, 1997		
Altimetria:	64	Posizionamento:	38° 4'42.53"N 15°40'18.61"E
Data rinvenimento:	01/01/1989	Persona o ente della scoperta:	Gruppo archeologico Pell
Descrizione sito:	Nella collina subito a ridosso dell'abitato di Pellaro durante ricognizioni di superficie sono stati recuperati generici frammenti di ceramica di epoca classica.		
Reperti raccolti:	Generici frammenti di epoca classica		
Foto:			
Bibliografia o Fonti:	AA.VV. 1999, p. 67. Martorano 2002, p. 31 Martorano 2008, p. 360		

Note:

APPENDICE 2

DOCUMENTI STORICI

1. XI secolo

1050 c.

Elenco dei beni della diocesi di Reggio Calabria

Rendite agricole del monastero di San Giovanni Teologo (Motta San Giovanni – RC)

Ἔστιν μον(ῆ) Ὁ Θεολόγο(ς), (καὶ) ἔστιν ἡ φυλολογία. Διὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) τοῦ Ματθ(αίου) τ(οῦ) Κοσμ(ᾶ) ταρ(ίον) α', ἔχ(ει) ἀμπελοφυτ(όν) ταρί() ... // [...]. Δ[ιὰ τῶν δ]ένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) τοῦ Κοσμ(ᾶ) ρίζ(ων) < > (καὶ) δένδρ(ων) φύλ(λων) σακ(κία) ἰ ταρί(α) η'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(οῦ) Γεφυρί(ου) τ(ῶν) αὐτουργί(ων) ρίζ(ας) [...]... κα(ὶ) δ(ι)ὰ τ(οῦ) ὑδρομύλ(ου) λακαδ.-καυ... // [... δέν]δρ(ων) τοῦ Κακαβέ(ρη) ρίζ(ας) ἰα' ταρί(α) η' [...] ± 24 lettere ...] ... Διὰ τοῦ ... // [... ± 10 lettere ...]. Διὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(οῦ) Καμ(α)τ(έ)ρ(ου) [...] ± 24 lettere ...] τ(ῆς) μ() ρ() [...]... φυλ() ταρ(ία). ...δ..δ.. // [] // [...]..... εἰς τὸ ...ορτ... αὐτ(ου)ρ(γι) (καὶ) ἐπι. [...] ± 45 lettere ...] // [... ± 10 lettere ...]... προσκίτ(αι) μέσον τοῦ τῆς κληρονομί(ας) ὀλίγ(ον) τοῦ Παταλίν(ου) (καὶ) χωρ(ίον) τ(ὸν) ...πωλ... () (καὶ) διὰ τῶν δένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) // [... ± 12 lettere τῶ]ν Ἀλιτζίν(ων) ρίζ(ας) η' ταρ(ία) δ'. Διὰ τῶν δένδρ(ων) τ(οῦ) Κατάλι τὸ <αὐτουργ>(ίον) ρίζ(ας) μζ' φυλολο(γία) ταρ(ία) ε'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δέ(ν)δρ(ων) τ(ῆς) Κυλίστρ(ας) (καὶ) τ(οῦ) Μαρανέ(α) καὶ τὸ Κοπέροι(ον) // .a.[... ± 10 lettere ... ρί]ζ(ας) ἰβ' φυλολο(γία) ταρ(ία) δ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) τοῦ πιγ(α)δ(ίου) ταρ(ία) ς'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τοῦ Γεωργί(ου) τ(οῦ) Κοντ(οῦ) φυλολο(γία) ταρ(ία) ἰ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δέ(ν)δρ(ων) τ(ῆς) Μαρί(ας) ... // καρ...[.....]. Διὰ τῶν δένδρ(ων) τῶν Καρνέ(ων) φυλολο(γία) ταρ(ία) ἰ'. Διὰ τῶν δένδρ(ων) τοῦ Χατ..... ρίζ(ας) ἰε' ταρ(ία) ἰβ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(ῶν) Κραπ.κ... // ... [Διὰ τῶν δέν]δρ(ων) τ(ῶν) αὐτουργί(ων) τοῦ Λιμν(ά)κ(η) ρίζ(ας) ἰγ' φυλολο(γία) ταρί(α) θ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(ῶν) ὄντ(ων) τ(ῆς) Πουρτούλ(ας) φντὰ λ' ταρί(α) κ'. Ἔστιν (δὲ) κα(ὶ) ὄρος τ(οῦ) χωρα(φίου) // εἰς τὴν αὐτὴν Πουρτούλαν ἀπὸ τ(ῶν) τοπίων τ(οῦ) κουράτ(ο)ρ(ος) τ(οῦ) Ἀγί(ου) Νικ(ή)τ(α)¹. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν Κανάλ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) ρίζ(ας) ἰθ' ταρί(α) η'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) // τοῦ Φότ() τ(οῦ) Ἦν...ί(ου) τάριν ἔν. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν(ν) Κανάλ(ων) τ(ῶν) πλ(η)(σίον) ρίζ(ας) ἰβ' (καὶ) φντ(ὰ) ἰδ' ταρί(α) ἰς'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) Νικο(λάου) τ(οῦ) Αἰχμαλό(ου) ταρίν. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) // φντ(ῶν) τ(οῦ) Μαγαριτζούλη ρίζ(ας) μικ(ρὰς) π' ταρία ἰα'. Δ(ι)ὰ τ(ὰ) τῶν Κοκονδρικλάτ(ων) δένδρα ζ' ταρ(ία) β'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) τῶν(ν) Μελιγαίων ρίζ(ας). // ταρί(α) ἰς'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(οῦ) Φότ() τ(οῦ) Μαγαρίτ(ου) ρίζ(ας) ἰα' ταρί(α) β'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν αὐτουργί(ων) τ(οῦ) Αὐγούστ(ου) ρίζ(ας) κε' ταρία ἔξ. Δ(ι)ὰ

¹ Ἀγί(ου) Νικ(ή)τ(α) ovvero San Niceto. Questa è la prima attestazione conosciuta del castello che quindi potrebbe avere una probabile fondazione bizantina.

τῶν) δένδρ(ων) τ(ο)ῦ Δελιμίτ(ου) ρίζ(ων) // καὶ αὐτουργ(ίων) φυτ(ῶν) ταρί(α) ιβ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(ῆς) Μάλ(ης) τῶν αὐτουργ(ίων) ρίζ(ας) κς' (καὶ) φυτ(ὰ) δ' ταρί(α) ις'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶ(ν) αὐτουργ(ίων) τ(οῦ) ξενονως ρίζ(ας) ιθ' ταρία ι'. // Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τοῦ Σολομῶ(νος) τῶ(ν) αὐτουργ(ίων) ρίζ(ας) η' ταρί(α) ιε'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τ(οῦ) κουράτ(ο)ρ(ος) ρίζ(ας) θ' ταρία ζ'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τοῦ πιγ(α)δ(ίον) τῶ(ν) αὐτουργ(ίων) ρίζ(ας) η' ταρία θ'. // { Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τοῦ πιγ(α)δ(ίον) τῶ(ν) αὐτουργ(ίων) ρίζ(ας) η' ταρία θ'}. Διὰ τῶ(ν) δένδρ(ων) τοῦ Σικελ(οῦ) αὐτουργ(ίων) ρίζ(ας) κ' ταρία ι'. Δ(ι)ὰ τ(ῶν) δένδρ(ων) τῶν α[ὐ] - //

FONTE: GUILLOU 1974, pp. 20-21, 45; MINUTO 1977, p. 380; MARTORANO 2002, p. 242.

1050 c.

Elenco dei beni della diocesi di Reggio Calabria

Rendite agricole del Monastero di Sant'Eustrazio (Gallina – RC)

Μον(ή) τ(οῦ) Ἀγίου Εὐστρατίου. Προ(άστειον) τό ἐπιλεγόμε(νον) Βούσιχ(ον), ἔχ(ον) // συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) ις', σακ(ία) ις', τ(α)ρ(ία) ιβ', ἔχ(ει) ἀμπ(έλιον) αὐτούργ(ιον). Ἔτε(ρον) τόπι(ον) καλούμε(νον) Ἐλαιοτρυβί(ον), συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) ιβ', σακ(ία) δ', τ(α)ρ(ία) δ'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) // ὃ λέγεται Καλ(ῆς), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) ιδ', σακ(ία) δ', τ(α)ρ(ία) ζ'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) Ὁ Ξαύχας, ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) η', σακ(ία) δ', ταρία δ'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) ὃ κρατ(εῖ) Βα(σίλειος), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) ιη', // σακ(ία) ι', τ(α)ρ(ία) η', ἔχ(ει) (καὶ) ἀμπ(ελο)φυτ(όν). Ἔτε(ρον) τόπι(ον), ὃ λέγεται Κλισ(οῦ)ρ(α), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτ(οῦ)ρ(για) δ', τ(α)ρ(ία) β'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) τὸ καλ(οῦ)με(νον) Ηρρόν, ὃ κρατ(εῖ) ὁ Ἀρκολέ(ων), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) ζ', σακ(ία) β', // τ(α)ρ(ία) β'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) Ἡ Νιφάντ(α), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) ζ', τ(α)ρ(ία) β', ἔχ(ει) (καὶ) ἀμπ(ελο)φυτ(όν), ἰδιοπεριστ(ον). Ἔτε(ρον) τόπι(ον) τ(ῶν) Ποτ(ο)μισόνων, ὅπερ κρατ(εῖ) Παῦλο(ς), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) δ', // τ(α)ρ(ία) α'. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) Τὰ Μακρον(ά)ρ(α), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) ζ', σακ(ία) β', τ(α)ρ(ία) β'. Προ(άστειον) Τὸ Πούτζ(ον), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) κβ', σακ(ία) ι', {τάδεκα}, ἔχ(ει) (καὶ) ἀμπ(έλιον) (καὶ) καλαμον[α]. // Ἔτε(ρον) προ(άστειον) ὃ κρατῖ Γεώργ(ιος) Κονιάτ(ης), ἔχ(ον) ἀμπ(ελο)φυτ(όν), ἰδιοπε(ρι)όριστ(ον). Ἔτε(ρον) προ(άστειον) <έν> ὃ (καὶ) ἡ μο(ν)ή ἠδρυτ(αι), ἔχ(ον) ἀμπ(έλιον), χιλι(ά)δ(α) αὐτούργ(ιον) (καὶ) ελαι(ό)δενδρα ν'. Ἔτε(ρον) // προ(άστειον) εἰς τὸν Παγαν(όν), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) ρίζ(ας) δ' (καὶ) ἐλε(ό)δενδρ(α) ἕξ. Ἔτε(ρον) τόπι(ον) εἰς τὴν Καλ(ήν), ἔχ(ον) συκάμ(ινα) φυτ(ὰ) ι', σακ(ία) δ', τ(α)ρ(ία) δ', (καὶ) ἀμπ(ελο)φυτ(όν), ἰδιοπε(ρι)όριστ(ον). Ἔτε(ρον) προ(άστειον) τὸ κα- // λούμε(νον) Διάξειν, ἔχ(ον) συκάμ(ινα) αὐτούργ(ια) κδ', σακ(ία) ιβ', τ(α)ρ(ία) η'. Χωρά(φιο)ν εἰς τὸν Ξιρουλαν(όν) μὸδ(ια) ζ'.

FONTE: GUILLOU 1974, p. 56, (righe 316-324).

2. XII secolo

1121

Giugno

Decreto di Ruggero II

Riconferma all'Archimandrita Nicodemo di S. Maria di Terreti *'seinen Rechten an Landerien, Weinbergen, Muhlen, Salinen, Fisherein im Gebiet von S. Niceto, Reggio, Tucci'*.

FONTE: CASPAR 1904, p. 483, doc. 41; MINUTO 1977, p. 89; MARTORANO 2002, p. 242.

1140

Testamento del vescovo San Luca di Bova

Il prelado greco, ordinato dal metropolita normanno di Reggio, in veste di presule cui è affidata la cura pastorale della popolazione bizantina calabrese saluta la popolazione indicando i centri più importanti del territorio, tra cui S. Niceto.

FONTE: IANNOU 1960, pp. 226-227; MARTORANO 2002, p. 242.

1145

Ottobre

Diploma di Ruggero II

Conferma dei privilegi del monastero di S. Bartolomeo in Trigona e menziona le saline di Reggio con 12 contadini e le terre di San Niceto:

'... Nonum decimum dixit habere sigillum Nichete Comistorte concedenti set offerentis ipsi monasterio templum Archistratui de longi in tenimento Regii cum terris vinei et arboribus sicut currit puplica via usque ad rivum de marata et per ipsum rivum concludit ad limite sto li scudi et secundum rectitudinem descendit ad rivum siccum maczuqui et descendit ipse rivus siccus ad dictam puplicam viam et terram sunt barbare et terram de caprisito que est in supecriori parte sancti Ioannis de leomana Drio parapetra de Amonsis terram agorne de Armo et ad salinam Regii gurgites sexdecim et villanos duodecim et terras Santi Nichiti sunt propre montem et terras templi...'

FONTE: MINIERI RICCIO 1882, p. 11 n. 9; MINUTO 1977, p. 89; MARTORANO 2002, p. 242.

Fine XII sec. (1160-1200)

Portolano, Carta Nautica Pisana, autore Anonimo

"Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei"

... Ad caput Litune per sinum Tarentinum .c.

Ad caput Brusani .clxx.

Ad Salinas .xxx.

Ad Regiam ciuitatem per Farum Messane .xx.

Ad Scaleam .clxx. ...

FONTE: GAUTIER DALCHÉ 1995, p. 114. (cap. 1, v. 115-120)

... *Ad caput Brussani .xl., qui {de} Brussanus respicit in oriente inter Motoni et caput Malee Mattapane in trasfreto pelagi ml. .d.*

Reclinatur riueria a capite Brussani inter occasum et circium usque ad Salinas ml. .xxx.

Inde ingreditur angustum Fari Messane, mare sua feruiditate periculo sum, per ml. .xx. Hoc huius Fari mari diuidit deprope insulam Siciliam a riueria a septemtrione per mil. .l. et ad austro per ml. .iiii.

A Salinis usque ad Regium ciuitatem inter circium et septemtrionem ml. .xx. ...

FONTE: GAUTIER DALCHE 1995, p. 114. (cap. 27, v. 1610-1620)

3. XIII secolo

1224

2 Luglio

Diploma di Federico II

Viene riconfermato al monastero di S. Maria di Terreti un privilegio già concesso da Ruggero I nel 1090, riconfermato poi da Ruggero II nel 1115 e nel 1121.

Qua propter te predictum cum tuis fratri bus invenientibus disponentes monachorum ordinem feci vobis presens sigillum ut amodo sine impedimento vadant omnia predictorum monasteriorum animalia ad amnes meas terras, vide licet Mese, Regii, Sanctae Agathes, Santi Niceti et Thuchii, et simpliciter in omne nostrum tenimentum pascentia et hospitata in quot et volunt loco.

FONTE: *Historia Diplomatica*, vol. II, 2°, p. 440; MARTORANO 2002, p. 243.

1224

Diploma di Federico II

Viene confermato al monastero di S. Maria di Terreti un privilegio

Confirmamus et obdientas quas ecclesia ipsa habet in tenimentis Regii quam Mese, Sanctae Agathes et Sancti Niceti cum meditate saline et obedientiis Tuchii molendinis et villianos (sic=villanos)...

FONTE: *Historia Diplomatica*, vol. II, 2°, p. 443; MARTORANO 2002, p. 243.

1261

23 Settembre

Procura per amministrazione beni calabresi dell'abbazia di S. Maria di Messina²

Beatrix abbesse du monastère de Sainte – Marie des Moniales de Messine, à Salomon de Sancto Niceto, maître des causaux dudit couvent en Calabre: elle lui fait savoir que Jean Aly, agissant en son nom et en celui de son gendre, Jean de Mascali, est venu lui demander, en premier lieu, de lui délivrer l'instrumentum concessionis relatif à la terre dépendant de l'église de S. Opolo et sur laquelle il a édifié une maison, en second lieu, de lui concéder une terre de huit modia en échange de la terre qui lui avait été donnée à bail apud Arupti. Ayant accédé favorablement à cette requête, Béatrix mande à Salomon de faire rédiger par le notaire public du lieu un instrument, scellé du sceau de Salomon, portant concession de la maison susdite, de son jardin et du courtil situé devant la maison de Mazarello et de ses frères; de même elle mande à maître Salomon d'accorder à Jean Aly et à son gendre, recepto ab eis iuramento, en échange des terres qu'ils tenaient jusque là, une terre de huit modia, située sous la vigne dite de Sideri et dont le bornage devra être effectué par les prud'hommes et le notaire public du lieu, étant entendu que pour les susdit jardin, maison et terre, Jean Aly, son gendre Jean de Mascali et leurs héritiers devront verser chaque année pour les lampes du monastère un cens d'un cafisum d'huile.

² Testo non riportato nella traduzione originale, probabilmente il latino ma tradotto in francese.

Vidimé dans l'acte suivant du 28 septembre 1261

FONTE: MÉNAGER 1963, pp. 196-197 (app. 11); MINUTO 1977, p. 89; MARTORANO 2002, p. 243.

1261

28 Settembre

Risposta esecutiva a procura per concessione immobiliare del monastero di S. Maria di Messina³

Salomon de Sancto Niceto magister casalium monasterii sancte Marie de Messana in Calabria, *fait savoir qu'il a reçu de dame Beatrix, abbesse du couvent précité, les lettres suivantes: (Vidimus des lettres ci-dessus du 23 septembre 1261). En exécution de quoi, ayant réuni Mercure, juge de Sant'Opolo, Nicolaus de magistro Ursone, Johannes frates suus, Johannes Zoccaca, Costa Mazzarellus, Nicolaus Amalotus, Nicolas, notaire de Sant'Opolo, fideles et vassali dicti monasterii, et Basile de Efrosina, notaire public de la terre de Mesiano, après avoir reçu de ceux-ci, le debitum iuramentum, il s'est rendu avec eux sur la terre de Sideri désignée par l'abbesse et, s'étant assuré que le fonds en question n'était tenu par personne et que sa concession n'était susceptible de porter lésion ou dommage à personne, Simon a concédé à bail perpétuel et a transmis à Jean de Aly et à son gendre Jean de Mascali la dite tere, dont les tenants et aboutissants sont définis.*

Scriptum per manus prefati notarii Basili de Efrosina ...

Souscriptions: Μακάριος, κριτ(ής) τ(ῶν) χωρίων Ἀγγελίου <Εὔ>πλ(ου); frater Stephanus de Castellione, monachus sacri monasterii de Valle Josaphat; Franciscus de Randatio; Νικόλαος τοῦ Ἀγίου Εὔπλου; Νικόλαος τοῦ παπᾶ Πέτρου; Basilius de Efrosina, terre Mesiani notarius.

FONTE: PARIGI, NOUV. ACQ. LAT. 2581, n° 23; MÉNAGER 1963, pp. 197-198 (app. 12); MINUTO 1977, p. 89; MARTORANO 2002, p. 243.

1267

6 Marzo

Diploma di Carlo I d' Angiò

Ceterum concedimus ipsis (scil. Guillelmo de Logotheta et Riccardo Guarne de Calabria) quod recipiant ... trecentas saumas salis, ad saumam ... de salina nostra Sancti Niceti.

FONTE: REG. ANG. I (1265-1269), 1950, p. 73, doc. 183; MARTORANO 2002, p. 243.

1268

8 Marzo

³ Copia effettuata da Antonino Amico tra il 1625 e il 1631, dall' *ex archivio monasterii Sancti Gregorii Messane in membranis*: Palermo, Biblioteca Comunale, ms. QQ. H. 10, ff. 159r°-160v° (num. Ant.), 113r°-114v° (num. Mod.).

Diploma di Carlo I d'Angiò

Pro notario Nicandro. Item eodem die et in eadem forma scriptum est notario Nicandro de Santo Niceto, statuto super eodem officio evxercendo in Regio et Cathona sub expensis trium unciarum.

FONTE: REG. ANG. II (1265-1281), 1951, p. 32, doc. 104; MARTORANO 2002, p. 243.

1268

9 Agosto

Diploma di Carlo I d'Angiò

Archimandrite et Conventui Monasterii Sancte Marie de Cerreto fuit adiudicata restituito possessionis trium partium salis provenientum de salinis eorum, sitis in territorio castris de Sancto Niceto ... Abbati et conventui monasterii Sanctii Nicolai de Lanutio fuit adiudicata restituzio possessionis trium partium salis provenientum de salinis eorum, sitis in territorio castris de Sancto Niceto.

FONTE: DE LORENZO 1891, p. 17; REG. ANG. I (1265-1269), 1950, pp. 182-185, doc. 349; MARTORANO 2002, p. 243.

1269

5 Novembre

Diploma di Carlo I d'Angiò

Similes Thomasio Baldino et not. Eugenio de Sancto Niceto statutis super custodia portus Bruczani usque Sanctum Nicetum et maritim ipsarum ... sub simili data.

FONTE: DE LORENZO 1891, p. 37; REG. ANG. V (1266-1272), 1953, p. 178, doc. 307; MARTORANO 2002, p. 243.

1269

5 Novembre

Diploma di Carlo I d'Angiò

Mandat Rex ut custodia faciat ... Similes ... de Collimine, mag. Nicolao de Firmo et Bonsignoro Luccensi de Regio, statutis custodia portus et maritime Regii et a Sancto Niceto usque Catonam.

FONTE: REG. ANG. V (1266-1272), 1953, p. 177, doc. 303; MARTORANO 2002, p. 244.

1269

28 Novembre

Diploma di Carlo I d'Angiò

Simile facte sunt Guilielmo de Logotheta de Regio, Secreto Calabrie, de castris infrascriptis, vid.:

In castro Regii: unus contergius recepit sicut alii contergii.

In castro Mesiani: castellanus scutifer et X servientes, ... unc. LXIII tar. VIII; de quibus contingunt [pro quarta parte anni] unc. XV, tar. XXIV et med.

In castro Tropee: castellanus scutifer et VIII servientes, unc. LIII, tar. XVI, ... unc. XIII tar. XI et med.

In castro Nicastrì: castellanus scutifer et VI servientes, ... unc. XLIII tar. XXIV, ... unc. X tar. XXVIII et med.

In castro Sant'Agathe: castellanus scutifer et X servientes, recipiunt ad eandem rationem, sicut in castro Misiani.

In castro S. Cristine: castellanus scutifer et X servientes, recipit ut in castro Misiani.

In castro Bubalini: castellanus scutifer et VIII servientes, recepit ad eandem rationem, sicut in castro Tropee.

In castro S. Georgii: castellanus scutifer et X servientes, recepit sicut in castro Misiani.

In castro Stili: castellanus scutifer et XXX servientes, ... unc. CLX tar. XVIII, ... unc. XL tar. IV et med.

In castro Agelli: castellanus scutifer et XX servientes, ... unc. CXI tar. XXVIII, ... unc. XXVII tar. XXIX et med.

In castro Cassani: castellanus scutifer et VI servientes, per annum sicut in castro Nicastrì.

In castro Cutroni: castellanus scutifer, ... unc. LXXXVII tar. XVIII, ... unc. XXI tar. XVII.

In castro Petre Roseti: castellanus scutifer et XII servientes, ... unc. LXXIII, ... unc. XVIII tar. VII et med.

In castro Layani: castellanus scutifer et X servientes, ... unc. LXIII tar. VIII, ... unc. XV tar. XXIV et med.

In castro Cusentii: unus contergius, qui recipit sicut alii contergii.

In castro Giracii: castellanus scutifer et X servientes, ... unc. LXXXVII tar. XVIII, ... unc. XXI tar. XXVII.

In castro S. Niceti: castellanus scutifer et X servientes, unc. LXIII tar. VIII ... unc. XV tar. XXIV et med.

Mandamus preterea etc., ut supra, sub simili data. (Reg. 4, f. ...)

FONTE: REG. ANG. V (1266-1272), 1953, p. 175, doc. 296; MARTORANO 2002, p. 244.

1269-1270

Diploma di Carlo I d'Angiò

Joanni, Nicolao, et Bartolomeo de Zacaria de Regio, quibus fuit concessa per quond. Isabellam comitissam, dominam terre Sancti Niceti, facultas ferendi aquam ad terras eorum, et deinde confirmata fuit a Tibaldo Francisco, cui predicta terra Sancti Niceti fuit concessa per quond. Federicum Imperatorem post eius depositionem, provisio.

FONTE: REG. ANG. IV (1266-1270), 1967, p. 106, doc. 709; MARTORANO 2002, p. 244.

1269-1270

Diploma di Carlo I d'Angiò

Raymundo Baycha committitur custodia castrì Sancti Niceti.

FONTE: REG. ANG. IV (1266-1270), 1967, p. 133, doc. 886; MARTORANO 2002, p. 244.

1270

Capitula Inquisitorium Calabriae

Item idem (Archiepiscopus Reginus) habet de Prothopapa Sancti Nuceti, principalis (sic) oves et capras DCCC, porcos CCCC, boves et vaccas LX. Item Guilielmus, dominus Amigdalie habuit de massaria Curie Sancti Nucheti porcos CL.

FONTE : REG. ANG. V (1266-1272), 1953, pp. 140-141, doc. 173; MARTORANO 2002, p. 244.

1270

20 Gennaio

Diploma di Carlo I d'Angiò

Il Re scrive al Giustiziero di aver ricevuto dai suoi messi, il 17 Gennaio, i registri delle collette, e novera le terre del Giustizierato, che contribuivano, tra cui S. Niceto.

FONTE: REG. ANG. III (1269-1270), 1968, p. 160, doc. 302; DE LORENZO 1891, p. 24; MARTORANO 2002, p. 244.

1271

12 Dicembre

Diploma di Carlo I d'Angiò

Pro gagiis castellanis et serventibus castro rum Calanne, Schilani, Sanctae Agathe, Sancti Niceti, de mense martii usque ad ultimum novembris XIV ind.

FONTE: REG. ANG. VII (1269-1272), 1955, p. 38, doc. 162; MARTORANO 2002, p. 244.

1271-1272

Diploma di Carlo I d'Angiò

Mandat ut exhibeat gagia Raymundo Basco, castellano castris S. Niceti.

FONTE: REG. ANG. VIII (1271-1272), 1957, p. 60, doc. 60; MARTORANO 2002, p. 244.

1271-1272

Mandato

Mandat ne Clemens Rubeus de Messana molestetur in possessione feudi Blava⁴, siti in pertinentiis S. Niceti, quod, ablatum dicto Clementi per qd. Galvanum Lanceam proditorem, postea per ipsum Regem ei restitum fuit.

FONTE: REG. ANG. VIII (1271-1272), 1957, p. 138, doc. 192; MARTORANO 2002, p. 244.

1271-1272

Nomina regia

Creat Adam Morrerium castellanum castris S. Niceti.

⁴ *Blava*: non si conoscono al momento località che portano questo nome. Questa è la prima attestazione di questo sito.

FONTE: REG. ANG. VIII (1271-1272), 1957, p. 106, doc. 87. MARTORANO 2002, p. 245.

1273

4 Marzo

Diploma di Carlo I d'Angiò

Sciendum et memorandum est quod, secundum quod colligitur ex actis pendentibus assignatis per dominum Matheum de Rogerio iusticiario Calabrie domino Fulconi de Roccafolia, suo in eodem officio successor, infrascripta castra Calabrie reparari debent, ut infra subsequitur.

Karolus (etc.) Iusticiario (etc.). Cum confisi de fide et prudencia Goffridi Picitti, familiari et fidelis nostri, ipsum provisorem castrorum nostrorum iusticiariatus Calabrie, Vallis Gratis et Terre Iordanensis usque ad nostrum beneplacitum duxerimus statuendum et providerimus, quod castra ipsa [in] instanti omni reparacione, qua indigent, reparentur, ita quod sint bona et forti fabrica reparata per terras et loca, que tenentur ad reparacionem ipsorum, que per te inquiri volomus in instanti diligenter et fideliter ac sollicite, sic quod nulla mora defectus vel retardacio intervenire possint, quin castra ipsa sine dilacione aliqua reparentur, et quod facta diligenti et fedeli extimacione per provisorem, castellanum, quatuor probos viros et fideles et duos fabricatores in arte peritos, qui non sint de terris et locis ipsis, qui deputati sunt ad riparacionem dictorum castrorum, quantitas extimata imponatur et recolligatur per te ac assignetur duobus viris idoneis et sufficientibus burgensibus eligendis per te expedenda per eos, secundum quod in extimacione predicta particulariter et distincte in publicum instrumentum redacta videbitur contineri, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus ad requisicionem provisoris predicti quantitatem pecunie estimata per provisorem, castellanum, quatuor probos viros et duos fabricatores in arte peritos, prout superius est distinctum, de qua extimacione te habere volumus publicum instrumentum tempore tui racionis producendum, alio consimili remanente penes provisorem eundem, in terris et locis, que ad reparacionem heiusmodi tenentur, imponas et recolligas sine mora et ipsam celeriter recollectam duobus viris idoneis et sufficientibus burgensibus, quos te eligere volumus, assignes expedendo per eos, secundum quod continetur in extimacione predicta; significaturus camere magistris racionalibus et magistro balistariorum nostrorum quantitatem pro reparacione ipsa extimatam, nomina et cognomina illorum, quos elegeris in expedienda pecunia supradicta. Sic diligens et studiosus existas circa totale recollectionem extimate quantitatis, quod in reparacione castrorum ipsorum nullus possit intervenire defectus; alioquin dampnum, quod ex tua desidia in hiis curia nostra subire contigerit, in te mandabimus retorqueri. Et quia intelleximus ex relacione quamplurium nostrorum fidelium, quod inibi castellani et servientes extra castra eorum custodie deputata contra ordinationem et beneplacitum meum illicite discurrentes multa committunt enormia, pressuras et gravamina nostris fidelibus inferentes, placet nobis et tibi expresse precipimus, quod tu cum provisoro predicto de processibus talibus et excessibus eorum diligenter et frequenter inquiras, inquisitionem ipsam studiose et fideliter factam

predictis camere, magistris racionalibus et magistro balistariorum sub tuo et ipsius provisoris sigillis trasmictas, ut in nostra presencia examinata diligenter inquisitione predicta, inspectis et cognitis meritis eorundem, pena debita transgressoribus pro eorum culpis seu insolenciis infligatur. Et scias, quod nisi in continenti inquisiveris et inveneris terras et loca, que tenentur ad reparacionem predictorum castrorum et, secundum quod superius dictum est, statim fuerint reparata, a te penam centum unciarum auri mandabimus infallibiter extorqueri, pena nichilominus in personam tuam infligenda iuxta nostrum arbitrium reservata.

Datum Capue, per magistrum Symonem de Parisius regni Sicilie cancellarium, anno domini m.cc.lxxiii., mense marcii, iiii. eiusdem, prime indictionis, regni nostro anno viii.

Ad cuius executionem mandati dictus iustitiarius procedere cupiens diligenter, sollicite et fideliter, inquisivit de terris et locis, que tenentur ad reparacionem castrorum iusticiariatus Calabrie, et invenit, quod curia tenetur ad reparacionem infrascriptorum castrorum iusticiariatus eiusdem, videlicet

*castrum Neocastri,
castrum Monte Leonis,
castrum Misiani,
castrum Sancti Georgii,
castrum Sancte Agathes,
castrum Sancti Niceti,
castrum Bubalini,*

et ed ea, que reparanda sunt in castro Calanne.

Invenit eciam inter cetera, quod infrascripte terre loca et homines tenentur ad reparacionem infrascriptorum loco rum videlicet.

*castrum Tropee,
castrum Regii,
castrum Giracii,
castrum Stilii.*

Tropee

Ad reparacionem castrum Tropee magnam turrim de medio ipsius castrum tenetur reparare episcopatus ipsius terre.

Item turrim aliam, que est in occidentali parte ecclesie ipsius castrum, que dicitur de Monte Casino, tenetur reparare ecclesia Montis Casini, que est in tenimento Tropee.

Item aliam turrim, que est in parte orientis, reparabantur per quandam dominum Magaldam de Areno, cuius feudum et bona tenet curia regia.

Item murum de cantono eiusdem turris usque ad cantonem iacentem supra domum archidiaconi Tropee debet reparare feudum domini Iohannis de Pluncio.

Item ceteros muros ipsius castrum ab ipso cantone usque ad turrim terracie circumcirca usque turrim, que dicitur de Monte Casino, et deinde usque ad turrim, que dicitur sopra portam, debent reparare homines sancte Trinitatis de Mileto, homines feudo Reveto,

homines quondam Carnelevarii de Papia, homines ecclesie Panormitanensis et homines domine Arenonis existentes in Tropea et territorio suo.

Item feudum domini Iordani Ruffi debet reparare domum furni et furnum ipsius castri.

Item salam, alisa domos et capellam ipsius castri debet reparare Curia.

Regii

Item a reparacione castri Regii monasterium Sancti Salvatoris de Lingua Messane tenetur reparare salam magnam ipsius castri.

Item homines Nicasio de Sicilia turrim, que dicitur Lombarda.

Item homines Arenorum et Amidolee turrim, que dicitur de Arenis et Amidolea.

Item homines Mese turrim, que dicitur de Mesa.

Item homines de Sancti Niceti turrim, que dicitur de Sancto Niceto.

Item monasterium turrim pennatam, que est in introitu ipsius castri.

Item homines Bove seu episcopatus Bovensis domum existentem in parte superiori predicti castri.

Item homines Leucii de Logotheta domum furni eiusdem castri et furnum.

Giracii

Item ad reparacionem castri Giracii dominus Raymundus de Oppido cum heredibus domini Philippi de Magistro tenetur reparare palaciottum parvolum omnibus oportunis. Salam, que est super mediam portam castri Geracii, tenetur reparare monasterium Sancti Philippi de Giracio.

Item magnam turrim ipsius castri tenetur reparare feudum Ragugia, quod tenet Iohannes Carafi, et Petrus de Occa et tenentur reparare tantummodo astracum ipsius turris scali set necessariis.

Item salam, que est coniuncta dicte turri, tenetur reparare feudum Guillelmi de Guberto et domini Malgorii Balderii.

Item domunculam unam, que est ante ingenium ipsius castri, tenentur reparare abacia Sancti Nicedemi de tenemento Geracii.

Et reliqua omnia regia curia suis expensis debet reparare.

Stili

Item a reparacionem castri Stili dominus Iohannes Guama tenetur reparare salam magne turris ipsius castri, quotiens indiget reparari muris, lignaminibus et omnibus oportunis, et cisternam, que est ibi.

Item feudum Stephanicii tenetur reparare cameram ipsius magne turris, quod feudum regia curia tenet.

Item monasterium sancte Heufane pro casali Manastinaci tenetur reparare domum capelle ipsius castri.

Item monasterium Sancti Iohannis Thorisci tenetur reparare salam, que est super portam.

Item ecclesia Sancti Nicolai de Pattis tenetur reparare domum contiguam domui furni.

Item ecclesia Sancte Marie de Salcis, que est monasterii sancte Trinitatis de Mileto, tenetur reparare domum furni ipsius castri.

Item baronie Alteville consueti reparare turrim, que dicitur de Altavilla.

Item feudum Goffridi de Burrello, feudum bar[onie] Mendicina, feudum Guillelmi Guarnerii et feudum Cristianiorum, quod feudum regia curia tenet, tenentur reparare turrim, que dicitur de Posso.

FONTE: WILKELMANN 1880, pp. 781-783, doc. 1006; STHAMER 1914, pp. 124-125; MARTORANO 2002, p. 245.

1273-1274

Diploma di Carlo I d'Angiò

Similia capitula facta sunt Iohanni Siginolfo de Neapoli, statuto super emptione et venditione salis in tota Calabria. In primis emet totum sal quod fit et fiet in omnibus salinis Calabriae, vid.: Brachale, Neti et S. Niceti, et ubilibet per iurisdictionem eandem, etc.

FONTE : REG. ANG. XI (1273-1277), 1958, p. 220, doc. 140; MARTORANO 2002, p. 245.

1273-1274

Diploma di Carlo I d'Angiò

Mandatum pro undici salis Calabriae, vid. Cotroni, Cusentie, Montisleonis, Nicotere, Regii, Tropee et S. Niceti.

FONTE: REG. ANG. XI (1273-1277), 1958, p. 220, doc. 144; MARTORANO 2002, p. 245.

1274

Diploma di Carlo d'Angiò

Ordina che cavino miniere di argento e di piombo esistenti presso Longobucco, nelle località San Pietro e Anglisto, presso Reggio, in luogo detto Palanidi⁵, e in territorio di Bivongi; e incarica Giovanni di Longobucco di fare indagini in altri luoghi, allo scopo di rinvenire altre miniere, promettendogli un terzo del prodotto.

FONTE: MINIERI RICCIO 1883, p. 73; REG. ANG. XI (1273-1277), 1958, p. 64, doc. 181.

1275

8 Novembre

Diploma di Carlo I d'Angiò

Si assegna a Goffredo Petito, provveditore dei castelli di Calabria, per il castello di S. Niceto, con 10 servienti, salme 30 di frumento e 22 e mezza di miglio.

FONTE: REG. ANG. XIII (1275-1277), 1959, p. 67, doc. 112; MARTORANO 2002, p. 245.

1275-1276

Diploma di Carlo I d'Angiò

Custodia del castrum Sancti Niceti ... *per castellanum scutiferum et servientes X.*

FONTE: REG. ANG. XIII (1275-1277), 1959, p. 67, doc. 112; MARTORANO 2002, p. 245.

⁵ Questa è la prima attestazione documentaria dell'esistenza delle miniere del Valanidi, probabilmente già attive e conosciute. Anche il termine *Palanidi* è la prima citazione della località o abitato di Valanidi, in quanto Palanidi è l'errata trascrizione di *Balanidi* nome del luogo fino al XVI secolo; per questo si veda ROHLFS 1974, alla voce *Valanidi*.

1275-1279

Decime

Monastero di San Filippo d'Argirò

Abbas sancti Philippi de Giritto, diocesi Regine, sue conscientie derelictus, solvit d.no Malgerio collectori pro primo anno unc. J, tar. XV. Item solvit d.no Gentili, pro tempore collectori, pro secundo anno tar. XVII, gr. IIII. Item solvit d.no Guglielmo de Capua predicto pro quatuor ultimis annis auri unc. IIII, tar. IIII, gr. VIII.

Fonte: RUSSO 1974, vol. 1, p. 171, Doc. 1110.

1275-1279

Decime

Monastero di San Giovanni Teologo

Abbas monasteri sancti Iohannis Theologi, Regine dyoc., ... solvit d.no Guillelmo predicto pro primo anno tar. XX. –Item solvit d.no Malgerio e d.no Gentili predictis pro tribus videl. Annis pro secundo, tertio et quarto, unc. I, tar. XXVI. – Item solvit predicto d.no Guillelmo pro duo bus ultimis annis auri unc. I, tar. XIII.

FONTE: RUSSO 1974, vol. 1, p. 171, Doc. 1114.

1275-1279

Decime

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Abbas sancte Marie de Trapezamatis, Regine dyoc... solvit d.no Guillelmo predicto pro quinque primis annis unc. III, tar. XV, gr. V. – Item solvit exequitoribus nostris pro ultimo anno tar. XXV, gr. XV.

FONTE: RUSSO 1974, vol. 1, p. 171, Doc. 1118.

1276

Registro delle collette del Giustizierato di Calabria

Sanctus Nicetus: imposta in once, tarì e grana: 73, 1, 16. Imposta ridotta in grana 43836.

Popolazione calcolata: 3653.

FONTE: PARDI 1921, p. 44; MARTORANO 2002, p. 245.

1276

15 Febbraio

Diploma di Carlo I d'Angiò

Si danno particolari istruzioni per la vendita *sub asta* di certi speciali diritti della Regia Curia sulle terre più famose della Calabria. Viene nominato *Sanctus Nicetus*, tra *Tuchium* (Tuccio) e S. Agata.

FONTE: ZANGARI 1921, pp. 61-62; MARTORANO 2002, p. 245.

1276

22 Marzo

Diploma di Carlo I d'Angiò

Raccolta per il recupero di legname per la costruzione di Navi

*Similis Egidio de Sancto Niceto et Egidio de Sancto Niceto, eius primogenito, pro terida una.*⁶

FONTE: MAZZOLENI 1943, vol. II, p. 134, doc. 1022.

1276

8 Maggio

Diploma di Carlo I d'Angiò

Esenzioni annue da ... *Regium, Sancta Agatha, Sanctus Nicetus.*

FONTE: REG. ANG. XVII (1275-1277), 1963, p. 60, doc. 104; DE LORENZO 1891, p. 25;

MARTORANO 2002, p. 245.

1276

30 Maggio

Diploma di Carlo I d'Angiò

Restauro del castello di Calanna

Item feudum S. Niceti, existens in territorio Mese, tenetur reparare cannas II.

FONTE: REG. ANG. XIV (1275-1277), 1961, p. 36, doc. 181; MARTORANO 2002, p. 245.

1276-1277

Diploma di Carlo I d'Angiò

Elenco dei Castelli della Calabria

Castrum S. Niceti custoditur per castellanum, scutiferum et servientes X.

FONTE: REG. ANG. XVI (1274-1277), 1962, p. 43, doc. 137; MARTORANO 2002, p. 245.

1277-1278

Diploma di Carlo I d'Angiò

Porti della Calabria

«*Mag. Portulano Calabriae, acceptatio de informatione missa iurum que Curia habet in terris, vid: in Regio, in Santo Niceto ...*»

FONTE: REG. ANG. XIX (1277-1278), 1964, p. 64, doc. 254; MARTORANO 2002, p. 246.

1278

16 Aprile

Mandato di pagamento per il provveditore dei Castelli di Calabria

«*Adam Motet, escuier, chastelein de Seinte Nichint, qui n'a point de terre au Regne: auquel chastel sont un chapelein et neuf sergans*»

FONTE: REG. ANG. XXI (1278-1279), 1967, pp. 214-215, doc. 61; MARTORANO 2002, p. 246.

⁶ Probabile riferimento al territorio di San Liceto – Maida.

1278

Diploma di Carlo I d'Angiò

Capitolo Matrimoniale

Ioanni Fazaro de Mileto, similis assensus matrimonii cum Maria, filia Basilii de Sancto Niceto, cum dote unciarum 30, et dictus Ioannes tenet feudalia (fol. 110 t.)

FONTE: MAZZOLENI 1942, vol. I. p. 415, doc. 355.

1279

Mandato di pagamento per il provveditore dei castelli di Calabria

«Ou caste de Saint Nicet est Adam Motet, chatelain, escuier, qui n'a point de terre, un chapelain et neuf serjans»

FONTE: REG. ANG. XXIII (1279-1280), 1971, pag. 333, doc. 17; MARTORANO 2002, p. 246.

1283

21 Ottobre

Diploma di Carlo principe di Salerno

Carlo, principe di Salerno, ordina di munire i castelli di Calabria e principalmente quelli di S. Niceto, di Calanna, di Pietra Dattilo e di Sant'Agata e manda vascelli carichi di frumento e di orzo all'esercito.

FONTE: REG. ANG. XXVII (1283-1285), 1979, p. 106, doc. 34; DE LORENZO 1891, p. 23; MARTORANO 2002, p. 246.

1284

17 Agosto

Diploma del Principe Giacomo d'Aragona

Privilegi accordati alla città di Reggio

«Iacobus Infans, illustris Regis Aragonum et Siciliae filius, suus in regno Siciliae futurus successor et haeres, atque eiusdem in eodem regno generalis Locumtenens. Universis Officialibus Calabriae tam praesentibus quam futuris devotis suis salutem et gratiam. Supplicato Calsitudini nostrae pro parte Universitatis hominum Rhegii devotorum nostrum, ut cum ipsi, seu ipsorum aliqui, habeant et possideant quaedam bona eorum mobilia et stabilia existentia in terris et tenementis Sanctae Agathes, Sancti Noceti, Mesae et Ultra partes Mesae, sitis in Calabria, et pro bonis ipsis consueverunt hactenus communicare et contribuere cum hominibus terrarum ipsarum in collectis, subventionibus, subdiis, et exationibus aliis, quae per regiam Curiam, seu terrarum ipsarum universitates, dudum ibidem contigebat imponi; eos ab huiusmodi communiacione seu contributione cum hominibus ipsis de cetero facienda pro bonis eisdem, pro parte Regiae Curiae, liberos, exemptos, et immunes reddere dignaremur, - eorum supplicationibus benignius inclinati, cum delectet Excellentiam nostram eorundem supplicantium damna et expensas, quae et quas in imminenti guerrae

discriminibus, ob obserantiam sincerae devotionis et fidei, quibus erga illustres dominos Parentes nostros et Nos ipsos agnovibus, operum effectibus clare vigore, multipliciter subierunt, dignae provisionis et promeritae relevationis permunificae liberalitatis nostrae gratia compensare; devotioni vestrae ex Regia parte, qua fungimur auctoritate, praecipiendo mandamus: quatenus homines quoscumque dictae civitatis Rhegii, possidentes et habentes bona eorum huiusmodi in terris superius memoratis, ad contribuendum et communicandum cum hominibus terrarum ipsarum in mutuis subsidiis ac exactionibus quibuscumque fiscalibus in terris ipsis de caetero per Regiam Curiam imponendi compelli per homines terrarum ipsarum pro parte Regia Curia minime permittatis, cum eos ex nostra, pro parte Regiae Curiae, gratiosa liberalitate duximus eximendos: dignum est enim ratione, ut unde fideles Rhegii pro Regia fide servanda damnabiliter senserunt incommoda, inde per regiam munificentiam, atque nostram relevationis beneficia consecuti, ut devoti devotiores reddantur, et occasione hac commoditatis sortiantur effectum. Datum Messanae, anno domini millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, in septimodecimo augusti, duodecimae indictionis.

FONTE: DE LORENZO 1891, pp. 259-260; MORABITO DE STEFANO 1932, pag. 57, doc. I; MARTORANO 2002, p. 246.

1289

9 Agosto

Fondazione

Monastero di S. Antonio al Campo

... da Bernardo d'Ocris Conte di S. Niceto e Botero, e da sua moglie Sibilla nella Motta di S. Giovanni... Fu suo primo abate Atanagio, fratel cugino di S. Cipriano abate di Calamizzi...

FONTE: MINUTO 1977, p. 105, doc. 1.

1292

11 Giugno

Iohanni de Albamala ... in castro nostro Sancti Niceti ...

FONTE: REG. ANG. XLIV (1269-1293), 1998, pp. 281-282, doc. 643; MARTORANO 2002, p. 247.

1294

29 Gennaio

Diploma di Carlo II d'Angiò

Pro Iacobo de Aquis.

Karolus secundus etc. Tenore presencium notunfacimus universis presentibus et futuris quod cum vir magnificus dominus Robertus comes Atrebatensis, consaguineus noster carissimus, olim, dum in regno Sicilie baliatus officio fungebatur, cuilibet servientum castrorum nostrorum Sancte Agathes et Sancti Niceti tunc in ipsorum custodia depotatorum, qui usque ad finem ipsorum eastorum custodie perdurarent et de quorum

mora continua in castris eisdem castellani ipsorum testimonium perhiberent de annuo reddito unciarum auri quatuor assignandis sibi per curiam nostrum in terra, vel bonis fiscalibus dicti regni nostril Sicilie gratiose providerit ac per licteras testimoniales Goffridi Pititti familiaris et fidelis nostril eiusdem castellani dicti castris Sancte Aghates excellencie nostre costitent quod Iacobus de Aquis in custodia eiusdem castris Sancte Agathes usque ad diem quo castrum ipsum fuit hostibus nostris traditum in ipsius custodia continue ac fideliter moram traxit, nos actendentes fidem puram devotionemque sinceram dicti Iacobi, quem ad huiusmodi fidem per eum incorrupte servate, nulli potuit temporis variare mutatio, nec non indigentis laboribus et periculis, que serviciis ipse in dicti castris custodia pertulit in consideratione deductis, provisionem dicti comitis factam servienti predicto ratam habentes illam sibi gratuitam confirmamus et presencium tenore promictimus quod cum in dicto regno nostro fuerimus seque nobis inde facultas obtulerit provisionem eandem ei designare et assignare mandabimus in aliquibus fiscalibus regni nostri predicti non existentibus de mero nostro demanio, ex quibus dictos redditus unciarum auri quatuor sibi pervenire valeat annuatim. In cuius rei testimonium et dicti Iacobi cautelaque presentes licteras nostras sibi exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Aquis, anno Domini millesimo CC° nonagesimo quarto, die vicesimo nono ianuarii VII^e indictionis, regno rum nostro rum anno decimo.

FONTE: REG. ANG. XLVIII (1293-1294), 2005, pp. 27-28, doc. 43.

1294-1303

Periodo pontificato di Bonifacio VIII

Decime

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Monasterium S. Marie de Trapezomata, O.S.Bas., Regine dioc., fl. XXXIII.

FONTE: RUSSO 1974, vol. 1, p. 199, Doc. 1441.

1294-1303

Pontificato di Bonifacio VIII

Decime

Monastero di San Filippo d'Argirò

Monasterium S. Philippi Argirò O.S.Bas. Regine dioc., fl. ...

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, p. 199, Doc. 1453.

1296

9 Settembre

Diploma di Federico III d'Aragona

Privilgi della città di Reggio

Federicus tertius Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Univeris officialibus Calabrie tam presentibus quam futuris fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Dudum infra annum duodecime indictionis nuper preteritos

universis officialibus Calabrie tunc presentibus et futuris per patentes literas serenissimi domini Iacobi Aragonum et olim Sicilie regis illustris domini fratris nostri tunc infantis ac illustrissimi regis Aragonum et Sicilie clare memorie domini patris nostri in eodem regno Sicilie generalis locumtenentis sub sigillo suo quo tunc generaliter utebatur scriptum extitit in hec verba. Iacobus infans illustris regis Aragonum et Sicilie filius suus in regno Sicilie futurus successor et heres ac eius in eodem regno generalis locumtenens. Universis officialibus Calabrie tam presentibus quam futuris devotis suis, salutem et gratiam. Supplicato celsitudini nostre pro parte universitatis hominum Regii devotorum nostrorum ut cum ipsi seu ipsorum aliquis habeant, et pssideant quedam bona eorum mobilia et stabilia existentia in terris et tenimentis Sante Agathes, Santi Noceti, Mese, et ultra partes Mese sitis in Calabria, et pro bonis ipsis consueverunt hactenus comunicare et contribuere cum hominibus terrarum ipsarum in collectis, subventionibus subsidiis ac exactionibus aliis, que per Regiam Curiam seu terrarum ipsarum universitates dudum ibidem contigebat imponi, eos ab huiusmodi communicatione seu contributione cum hominibus ipsis de cetero facienda pro bonis eisdem pro parte Regie Curie liberos, exemptos et immunes reddere dignaremur, eorum supplicationibus benignius inclinati cum desetter⁷ excellentiam nostram eorundem supplicatium dapna et expensas quas et que in imminentis guerre discriminibus ab obserantiam sincere devotionis et fidei, quibus erga illustres dominos parentes nostros et nos ipsos agnovimus operum effectibus clare [vigere] multipliciter subierunt digne provisionis et promerite relavationis per mugnifice liberalitatis nostre gratiam compensare, devotioni vestre ex regia parte qua fungimur auctoritate precipiendo mandamus; quatenus homines quoscumque dicte civitatis Regii possidentes et habentes bona e[orum] huiusmodi in terris superius memoratis ad contribuendu[m] et comunican[dum] cum homi[ni]bus terrarum ipsarum in mutuis subsidiis ac exactionibus quibuscumque fiscalibus in terris ipsis de cetero per Regiam Curiam imponendis compelli per homines terrarum ipsarum pro pate Regie Curie minime permictatis cum eos ex nostri pro parte Regie Curie gratiosa liberalitate duximus eximendos; dignum est rationi, ut unde fideles Regii pro regia fide servanda damnabiliter senserunt incomoda, inde per regiam munificentiam atque nostram relevationis beneficia consecuti, ut devoti devotiores reddantur occasione commoditatis sorciantur effectum. Datum Messane, anno Domini millesimo duocentesimo ottuagesimo quarto, septimo decimo augusti, duodecime indictionis. Nuper autem pro parte predictae universitatis maiestati nostre humiliter supplicato ut eidem universitari predictam libertatem et immunitatem ei per dictum dominum fratrem nostrum indultam et liberaliter confirmantes ipsam obsrevari eis nostra iniungere celsitudo; quorum supplicatione benigne admissa eis predictam libertatem et immunitatem gratiose et liberaliter confirmamus fidelitati vestre mandantes quatenus predictis hominibus predictam libertatem et immunitatem eis propterea indultam et concessam per predictum dominum fratrem nostrum quatenus eis per eundem dominum fratrem nostrum concessa extitit, et in dictis suis patentibus literis continetur observetis et fa ciatis per

⁷ Sta per *delectet*.

singulos alios observari. Datum Messane, nono septembris, decime indictionis, regni nostri anno primo.

FONTE: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, ff. 6 recto-verso; DE LORENZO 1891, pp. 259-260; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 57, doc. III; MAZZITELLI 2002, pp. 252-253.

4. XIV secolo

1303

22 Settembre

Diploma di Roberto d'Angiò

Privilegi della città di Reggio

Commercio del vino

Ordina ai Capitani presenti e futuri della città che non permettano che s'indroduca e si venda nella città vino che provenga da vigne estranee al territorio di Reggio, eccetto nel caso e per il tempo che la Corte sua o del Re suo padre, ivi risieda e per il solo uso di essa.

Fonte: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 58 doc. V.

1310

Decime

Chiesa di S. Pietro di Sarti

Prb. Iohannes Arzentera, cappellanus eccl.e s.ci Petri casalis Sarti, pro secunda decima solvit tar. sex. gr. quinque.

Fonte: Collect. 161 f. 120 v (ol. 101 v); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3691; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1677.

1310

Decime

Chiesa di S. Maria di Sarti

Prb. Guglielmus Francus, capellanus eccl.e s.ce Marie dicti casalis Sarti, pro secunda decima solvit tar. tres.

Fonte: Collect. 161 f. 120 v (ol. 101 v); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3692; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1678.

1310

Decime

Chiesa di S. Giovanni di Macellari

Prb. Basilius, capellanus eccl.e s.ci Iohannis casalis Macellarii, pro secunda decima solvit tar. duos.

Fonte: Collect. 161 f. 120 v (ol. 101 v); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3693; RUSSO 1974, vol. I, p. 214, doc. 1679.

1310

Decime

Chiesa di Santa Maria di Valanidi

Prb. Petrus Stulisci, capellanus eccl.e s.ce Marie casalis Valaniti, pro secunda decima solvit tar. duos cum dimidio.

FONTE: Collect. 161 f. 120 v (ol. 101 v); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3698; RUSSO 1974, vol. I, pp. 214-215, doc. 1684.

1310

Decime

Monastero di S. Filippo d'Argirò

Abbas monasteri S.ti Philippi de Gireco, regine dioc., O.S.Bas., solvit tar. Decemseptem cum dimidio, et pro retinegratione prime decime solvit tar. Semptem cum dimidio.

FONTE: Collect. 161 f. 121 (ol. 102); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3708; RUSSO 1974, vol. I, p. 215, doc. 1694.

1310

Decime

Monastero di S. Filippo d'Argirò

Abbas monasteri S.ti Philippi de Anginetò⁸ regine dioc., O.S.Bas., por reintegracione dictarum decimarum solvit tar. duos gr. quatuor.

FONTE: Collect. 161 f. 121 (ol. 102); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3713; RUSSO 1974, vol. I, p. 215, doc. 1699.

1310

Decime

Monastero di S. Giovanni Teologo

Abbas mon.rii S. Iohannis de Theologo, regine dioc., O.S.Bas. pro reintegracione duarum decimarum solvit tar. tres.

FONTE: Collect. 161 f. 121 (ol. 102); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3714; RUSSO 1974, vol. I, p. 215, doc. 1700.

1310

Decime

Monastero di S. Maria di Trapezomata

Frater ambrosius, abbas monasterii s. ce Mariae de Trapezomata, regine dyoc., o.s.Bas., pro secunda decima solvit unc. Unam tar. quatuor et pro reintegracione prime decime solvit tar. sexdecim.

FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3731; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1718.

1310

Decime

Chiese di San Niceto

In S.to Nocito eiusd. Dyoc.

⁸ San Filippo d'Argirò.

Prb. Michael, prothopapa S.ti Nocito, pro secunda decima solvit tar. tres gr. sexdecim.
 FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3738; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1724; MARTORANO 2002, p. 247.

Prb. Nicolaus de Dimitrio pro secunda decima solvit tar. quatuor gr. decem. Et pro reintegratione prime decime tar. unum gr. quatour.
 FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3739; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1725.

Pbr. Michael supradictus prothopapa pro reintegratione prime decime solvit tar. duos.
 FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3740; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1726.

Decime

Chiesa di San Nicola della Porta, San Niceto

Prb. Nicolaus, prothopapa capellanus ecc.le S.ti Nicolai de Porta casalis S.ti Niceti, pro secunda decima solvit tar. unum gr. quinque.

FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3741; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1727; MARTORANO 2002, p. 247.

Decime

Chiesa di S. Pantaleone, San Niceto

Prb. Iohannes Ganaretus, capellanus eccl.e s.ti Pantaleonis casalis S.ti Niceti, solvit pro secunda decima tar. duos gr. quindicim.

FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3742; RUSSO 1974, vol. I, p. 216, doc. 1728; MARTORANO 2002, p. 247.

Decime

Monastero di S. Antonio, San Niceto

D.nus Abbas S.ti Antonii de S.to Niceto, regine dyoc., O.S. Bas., pro reintegratione dicte secunde decime et prime solvit tar. tres gr. sexdecim.

FONTE: Collect. 161 f. 122 (ol. 103); VENDOLA 1939, p. ..., doc. 3743; RUSSO 1974, vol. I, pp. 216-217, doc. 1729; MARTORANO 2002, p. 247.

1313

1 Ottobre

Diploma di Re Roberto d'Angiò

Ordinanza per Giovanni Pipino da Barletta sulla defezione di Leone Protopapa di San Niceto

Robertus etc. Iohanni Pipino de Barolo militi magne nostre curie magistro Rationalj consiliario familiarj et fidelj suo etc.: Molestes nuper accepimus quod leo de prothopapa olim Vicarius Viri nobilis dyegi de larat montorij comitis magni Regni Siciliae

Camerarij, consiliarij, familiaris et fidelis nostri, animo infidelitatis assumpto, nostris hostibus imprudenter adhesit, et quod gravius est, castrum sancti Niceti quod pro dictii comitis parte tenebat, dominio tradidit frederici. Ne autem negotia dicti comitis ipsarum partium ob defectum Vicarij diminutionis valeant detrimenta sentire, fidelitati tue committimus et mandamus quatenus statim receptis presenti bus alicuj probo viri ydoneo et fidelj de quo sit merito confidendum. Vicariatum committas eundem, qui negotia dicti comitis ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostro rum, et ipsius profectum comitis sollicite et diligenter exerceat et procuret Recepturus a beo pro parte nostre curie de officio ipso fideliter exercendo corporale ad sancta dei evangelia iuramentum. Datum Neapolj anno domini 1313 die primo octobris xy Indct: Regnorum nostro rum anno quinto.

FONTE: DE LORENZO 1891, p. 261; MARTORANO 2002, p. 247.

1317

24 Giugno

Atto di restituzione, dopo la pace di Caltabellotta (1302), alla monarchia angioina dei territori occupati dagli aragonesi durante la guerra dei vespri, attraverso il papato
Instrumentum, quo Fredericus rex Trinacriae, Guillelmo, episcopo Trecen., et Petro Textoris, priori prioratus S. Antonii, Ruthenen. dioc., Papae Cappellanis et Ap. S. Nuntiis, restituit civitatem Reginam, castra S. Aniceto, de Calana, de Moctamuri et forticalia Cillae et Balneariae cum aliis locia quae Romana Ecclesia possidebat in Calabria.

Dat. apud Messanam in Sicilia in palatio regis anno 1317, indict. XV, die veneris, in festo nativitatis Beati Johannis Baptiste.

“Patet universis”

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 246, doc. 2443.

1317

27 Luglio

Atto dell'avvenuta restituzione, attraverso il papato, dei territori occupati dagli aragonesi durante la guerra dei Vespri

Guillelmus, episcopus Trecen., et Petrus Textoris Prior prioratus S. Antonii, O.S.A., Ruthenen dioc., inducunt treguas per tes annos inter Robertum, regem Siciliae, et Federicum, regem trinacriae, pro condenda pace et pro restitutione facienda, nomine Pontificis, castrorum Calabriae, videl. S. Niceti, Calannae, Mocte Muri, loci Messae et ultrapartis Messae, loci Chatonae et fortaliciorum Cillae et Balneariae cum districtibus et territoriis eorum cum mero et mixto imperio etc.

Dat. in Campis propre civitatem Regii, vicesima septima die presentis mensis Iulii presenti bus etc. notabilibus viris d.no Gentile de filiis Ursi, Leone de Regio et Iohanne de Acquablanca etc.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 246, doc. 2444.

1317

Mandato per la custodia del castello di San Niceto

Poncio de Palazolis, civ. Rhegin. Generali, et Iterio de Turre de Calmia, et Ginoto de Bimunto, Sancti Niceti, Capitaneis, mandat ut civitatem Rhegii et castra, sibi commissa, firmiter et fideliter custodiant. Dat. ...

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 248, doc. 2461.

1323

Diploma di Roberto d'Angiò

Controllo e gestione dei Castelli reggini

Provisio in qua statuuntur gagia armigerorum equitum 200 et balistariorum peditum 150 computata sex comestabilis debentium in Calabriae partibus pro nostris servitiis militare necnon castellanorum et aliorum servientum in castris nostris ducatus Calabriae videlicet Regi, S. Niceti, Scille, Balnearie ac Calanue que dudum in minibus Domini summi Pontificis extiterunt.

FONTE: MINIERI RICCIO p. 130; CAPPELLI 1963, p. 301; MARTORANO 2002, p. 247.

1323

18 Marzo

Nomina

*Archiepiscopo Messanen. datur facultas concedendi tabellionatus officium Petro de Sancto Niceto, clerico non coniugato, Reginen. Dioc. 'Dat. ut supra'
'Ne contractuum memoria'*

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 262, doc. 2609.

1324

22 Aprile

Decime

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Fr. Annichius, abbas S.te Marie de Trapizomata, tar. viginti. Tar. XX.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 298, doc. 3700.

1324

22 Aprile

Decime

Monastero di S. Filippo d'Argirò

Fr. Philippus, abbas S.ti. Philippi de Girectu, tar. Viginti. Tar. XX.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 298, doc. 3701.

1325

Clerici S.ce Agathe

Dompnus leo Calopleliti tar. sex

Dompnus basilius gr. decem

Dompnus Ioh.es buccamuti tar. unum

Dompnus Ioh.es muscari tar. unum

Dompnus petrus spacza tar. sex

Dompnus andreas floccari gr. quinque

Clerici S.ci niceti

Fr. Barsanofius, abbas s.ci Ioh.is de theologo, tar. quatuor et gr. decem

Dompnus Nicolaus prothopapa tar. duos et gr. Quatuor

Dompnus Ioh.es gavarrecca tar. tres et gr. decem

Dompnus Guill.mus francus gr. decem

Dompnus Ioh.es Thoma tar. Unum et gr. decem

Dompnus basilius laborator tar. unum et gr. Quinque

Dompnus basilius sapolne tar. Duos

Dompnus Bartholomeus Spanò tar. unum

Dompnus Nilus dimistri tar. unum

Dompnus Ioh.es scolisti tar. tres

Fr. Barsanofius, abbas s.ti antonii tar. sex

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 315, doc. 4146-4162; MARTORANO 2002, p. 247.

1325

Abbas s.ce Marie de trapizomata, tar. viginti et gr. decem.

Abbas s.ci philippi de Giriti, tar. quinque.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 262, doc. 4202-4203⁹.

1325

Diploma di Carlo, Duca di Calabria

Esenzioni fiscali città di Reggio

In considerazione delle fedeltà e devozione per la quale danni alle persone ed alle cose ha sofferto la città concede:

di non pagare i diritti di marineria da un quinquennio all'altro quinquennio.

Che i cittadini non possano essere chiamati, né convenuti davanti altro Curiale, se non davanti al Capitano di Reggio per nessuna causa civile e penale; se non per il solo caso che il delitto sia stato commesso fuori dal territorio della città ed eccetto alcune cause commesse dopo l'avvento di Carlo.

Che il «ferragno» della Curia non sia affidato ad estranei, ma che si conservi e si custodisca a spese della stessa Curia. Che i cittadini di Reggio e del territorio siano esenti, per tutta la durata della guerra, dal pagamento dei doni fiscali.

Che il vino che s'introduce nella città dei forestieri paghi tareni d'oro due per salma, da destinarsi per la riparazione delle mura agli stipendiarii.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 58-59, doc. IX.

⁹ Questi due documenti sono erroneamente inseriti nel territorio del castello di Calanna, ma in realtà essi appartengono il primo al territorio del castello di Sant'Agata, il secondo al territorio del castello di San Niceto.

1326

Clerici terre S.te Agathe (sunt 8)

D.nus Anselmus, prothopapa, tarenos quatuor

Clerici terre Sancti Nichiti (sunt 10)

D.nus Nicolaus, prothopapa, tarenos duos grana quatuor.

Nomina e cognomina abbatum priorium et abbatissarum et archimandriatum dicte dyoc. Regin.

Fr. Barthanofrius abbas S.ti Io.his theologi, tar. quatuor et gr. decem.

Fr. Barsanofrius, abbas S.ti Antonii tar. sex.

Fr. Anichius, abbas S.te M. te t.pmata (Trapezomata), tar. viginti.

Fr. Phus (Philippus) abbas S.ti phili (Philippi) de Giracu tar. Quinque.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 262, doc. 5392-5393, 5400-5401, 5409-5410;

MARTORANO 2002, p. 247.

1327

Decime

Chiese San Niceto

Clerici S.ti niceti, tar. duodecim, gr. quindici.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 365, doc. 5784.

1327

Decime

Monastero di San Giovanni Teologo

Abbas S.ti Iohannis theologi, tar. tres, gr. Duodecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 365, doc. 5793.

1327

Decime

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Abbas S.te Marie de Trapezomata tar. sexdecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 365, doc. 5801.

1327

Decime

Monastero di S. Filippo d'Argirò

Abbas S.ti philippi de Girecu, tar. quatuor.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 365, doc. 5802.

1327

26 Ottobre

Diploma di Roberto d'Angiò

Ademario Romano di Scalea vice-ammiraglio del Regno, ritornando nella città di Napoli dalla Calabria con l'armata navale, fa conoscere a re Roberto che le mura e le fortificazioni di Reggio, di Bagnara, di Crotona, di Santo Niceto, di Cetraro, di Calanna e di altre terre marittime hanno urgente bisogno di riparazioni e di munizioni, essendo *modico freto* distanti dall'isola ribelle di Sicilia. E Roberto ordina a Gaudio Romano di Scalea, suo ciambellano, di tosto fortificare e munire quelle città e terre, affinché potessero resistere agli assalti del nemico.

FONTE: DE LORENZO 1891, p. 43; MARTORANO 2002, p. 247.

1328

12 Gennaio

Decime

Monastero di Sant'Antonio di San Niceto

Die duodecimo etc. a Religioso viro frate laurentio, abbate mon.rii S.ti Antonii de S.to niceto, O.S.Bas., Reginen. Dyoc., tarenos quatuor grana sexdecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 371, doc. 5994.

1328

13 Gennaio

Decime

Monastero di San Giovanni Teologo

Die tertiodecimo mensis Ianuarii etc., a frate barsanofrio, abbate mon.rii S.ti Iohannis de Theologo, O.S.Bas., Regin. Dyoc., tarenos quinque grana VII.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 371, doc. 5997.

1328

14 Gennaio

Decime

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Die quatordecimo ect., a religioso et honesto viro fr. Aniquio, abbate mon.rii S. M. de trapezomata, Reginen. Dyoc., tarenos sexdecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 371, doc. 6005.

1328

15 Gennaio

Decime

San Niceto

Die quinto decimo etc., a clericis terre s.ti niceti ... a pbro Iohanne Scalisi, tarenos tres.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 371, doc. 6009.

1328

Giugno – Luglio

Decime

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Abbas mon.rii S.te Marie de Trapezomata, tar. sexdecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 377, doc. 6113.

1328

Giugno – Luglio

Decime

Monastero di San Filippo d'Argirò

Abbas mon.rii S.ti philippi de girito, tar. quatuor.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 377, doc. 6114.

1328

Giugno – Luglio

Decime

Monastero di San Giovanni Teologo

Abbas mon.rii s.ti Johannis de theologo, tar. Quinque, gr. tres.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 377, doc. 6115.

1328

Giugno – Luglio

Decime

Monastero di Sant'Antonio di San Niceto (in Campo)

Abbas mon.rii S.ti Antonii de S.to niceto, tar. quatuor, gr. sexdecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 377, doc. 6116; MARTORANO 2002, p. 248.

1330

7 Gennaio

Nomina

Iohanni, nato Gregorri Eblampii de Sancto Aniceto de Calabria, provisio canonicatus sub expectatione praebendae in ecclesia Reginen.

Dat. Avinione, VII Id. ianuarii, anno quarto decimo

In e.m. Electo Ydruntin. Et Decano Messanen. ac Archidiacono ecclesiae Reginen.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 387, doc. 6340.

1345

24 Ottobre

Diploma di Giovanna I d'Angiò

Conferma la lettera dell'avo Re Roberto, del 22 Settembre 1303, colla quale si vietava l'introduzione e la vendita nella città del vino prodotto fuori dal territorio, eccettuato il caso della dimora in città della corte.

Chiude la lettera di conferma con le seguenti parole:

«... *Nos autem in hiis et aliis predecessorum nostrum laudanda vestigia exemplariter immitantes consideraciones presertim intere devocionis et fidei supplicancium prefatorum qui velut in fronteria positi rerum dampna personarumque pericula paciuntur assidue et multipliciter sunt perpessi ex quibus propiciam nostre prosequicionis gratiam promerentur porrectis nobis huiusmodi supplicacionibus inclinate promissas avitas litteras iuxta ipsarum tenorem et seriem de certa nostra sciencia usque ad beneplacitum nostrum simile confirmandas duximus tenore presencium et de speciali gracia fore providimus ...»*

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 60, doc. XVI.

1346

13 Marzo

Nomina

Monastero di Sant'Antonio in Campo

Laurentius Guillelmi Fadali fit abbas monasterii S. Antonii de Sancto Niceto, O.S.Bas., Reginen. Dioc., per obitum ultimi abbatis extra R.C. defuncti.

Dat. Avinione, tertio Idus martii, anno quarto

'Dum iuxta pastoralis officii debitum'.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 387, doc. 6860.

1346

27 Maggio

Nomina

Monastero di Sant'Antonio in Campo

Eisdem anno Indict. Pontif. Die XXVII maii, in Thesauraria ap.lica, absente d.no Cardinali de puteo, Abbas mon.rii S.ti Anthonii de s.to nicheto province Regin, ordinis sancti Basilii, fuit hac vide propter paupertatem a prestazione communis servitii liberatus.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 388, doc. 6865.

1346

Nomina

Monastero di Sant'Antonio in Campo

Laurentio, Abbati monasterii S. Antonii de Sancto Niceto, O.S.Bas., Reginen. Dioc., datur licentia discendendi de Curia.

Dat. Avinione anno quinto.

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 437, doc. 6943.

1347

Settembre

Atto di acquisto

Enrico Ruffo (di Sinopoli) compra da alcuni cittadini di Pentidattilo 14 salmate di terreno acquitrinoso nella marina di S. Niceto, in località *li Salini*.

FONTE: ASN, Archivio Ruffo di Scilla, Cartularii, vol. 2, ff. 37r-38r.; CARIDI 1995, p. 23; MARTORANO 2002, p. 248.

1352

26 Giugno

Diploma di Luigi e di Giovanna I d'Angiò

«... non quod id necessitas exigat sed ut cautelae suffragium abundantioris accedat» rinnovano la serie delle concessioni largite dal loro avo e dal padre, duca di Calabria, alla città di Reggio.

Al 20 Dicembre 1324, Carlo, duca di Calabria, sull'istanza del Sindaco e dei cittadini di Reggio, dispone che fuori dal tenimento del distretto della città nessun ufficio o commissione sia affidato ai cittadini.

A 30 Maggio 1330, Re Roberto, per sollevare i cittadini di Reggio dai danni e dalle lesioni sofferte, per la vicinanza dei nemici di Sicilia, concede che gli stessi siano esenti dal pagamento dei diritti di marineria davanti alla R.^a Curia.

A 22 Settembre 1338, Roberto, concede che i cittadini per qualunque causa civile o criminale non siano tratti fuori città, ma condotti davanti ai loro tribunali.

A 14 Agosto 1351, gli stessi ordinano che la città di Sant'Agata, già occupata dalle truppe del Re d'Ungheria, conservandoa nel R. Demanio, sia incorporata alla città di Reggio «sicut membrum corpori annexa et subdita Reginae Civitatis».

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 61, doc. XVIII.

1356

2 Aprile

Diploma di Luigi e Giovanna I d'Angiò

Al Capitano della città di Reggio ed ai suoi successori perché siano rispettati i Capitoli concessi con i quali senza la volontà dei proprietari dei terreni, non si possano tagliare, né distrarre l'erba, né altrimenti ammesso i pascolo, né danneggiate le frasche, gli ortalizzi, le vigne.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 62, doc. XX.

1357

13 Agosto

Diploma di Luigi e Giovanna I d'Angiò

Concedono una fiera franca di 15 giorni da tenersi nel mese di agosto.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 62, doc. XXII.

1357

22 Agosto

Diploma di Luigi e Giovanna I d'Angiò

Avendo i reggini fato presente che i feudatarii proprietari di feudi siti ai confini del distretto della città, commettevano continue incursioni e violenze recando gravi danni alle proprietà dei cittadini, ordinano:

che fosse usata una forza sufficiente a reprimere tali propotenze ed a fare che in avvenire non avessero più a rinnovarsi.

Che i conti e i baroni i cui vassalli avevan arrecati i danni dovessero indennizzare i proprietari del danno sofferto.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 62-63, doc. XXIII.

1362

4 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Cum Neophitum, abbatem monasterii S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Reginen. dioc., in abbatem monasterii S. Nicolai de Calamitio, eiusd. ord. et dioc., praefecerit, Meletium in Abbatem monasterii S. Mariae de Trapezomata nominat. "Dat. Avenione quarto Non. maii Anno decimo."

"Summi disposizione rectoris"

In e.m.: Conventui monasterii S. Mariae de Trapezomata;

Archiepiscopo Regino

FONTE: RUSSO 1974, vol. I, pag. 493, doc. 7611.

1362

6 Maggio

Diploma di Luigi e Giovanna I d'Angiò

Accolgono i capitoli proposti dai sindaci della città: Giudice Andrea Logoteta e Nicola de Riso, contro gli oneri ed igravami che soffrono i cittadini, perciò ordinano:

che non sia permesso estorcere cauzione, né altro denaro se non il consueto «Jus cathene» ai detenuti, né altro esigere se pernottano nelle prigioni al di là del dovuto, secondo gli editti.

Che il Maestro Giurato non si permetta nei casali della città di compiere abusivamente estrorsioni ed altre cose illecite sotto futili pretesti; ma diligentemente faccia osservare le consuetudini stabilite fin dalla epoca di Re Roberto.

Che la moneta dei Re Aragonesi che si spende dai cittadini di Messina possa circolare collo stesso valore nella città di Reggio e in tutta la Calabria, come all'epoca dei predetti Re.

Che come per 40 anni si è praticato per editto del Re Roberto, nessuna quantità di vino prodotta dai territori estranei alla città possa essere introdotta e venduta nella città medesima.

Che il Capitano faccia restaurare e restituire al pristino stato la strada pubblica che passa sotto il Castello, che il Castellano aveva abusivamente usurpata ed occupata con una piantagione di vigna.

Che né il Capitano, né il Castellano assumano al loro servizio uomini della città, se non per evidente necessità, per evitare le brighe, le risse e gli scandali che si sono verificati.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 63, doc. XXV.

1362

10 Dicembre

Diploma di Giovanna I d'Angiò

Dispute tra i cittadini di Reggio e di Sant'Agata

Pro parte Universitatis hominum civitatis Regii nostrorum fidelium per eorum Syndicos ad presentiam nostram missos, fuit nuper Majestati nostrae reverenter expositum, quod quamquam nomine ipsi habeant comunitatem in sumendis aquis et pascuis cum eorum animalibus, et incidendis lignis in tenimento et nemore ac locis aliis terrae Sanctae Aghates libere et france absque alicujus di rictus solutione, ab eo scilicet tempore, de cujus contrario hominum memoria non extitit; tamen homines ipsius terrae Sanctae Agathes comunitatem ipsam infringere pro libito satagentes, eosdem exponentes in possessione seu comunitatis ejusdem impetunt multipliciter et molestant, non permittentes eos cum eorum animalibus hujusmodi aquam, ligna et pascua sumere in tenimento et nemore et locis praedictis, nisi data pecunia se redimant ab eisdem in ipsorum grave prejudicium et jacturam.

FONTE: SPANÒ-BOLANI 1853, vol. I, pag. 319.

1362

20 Dicembre

Diploma di Giovanna I d'Angiò

Conferma la concessione fatta da suo marito Luigi, colla quale si incorporava la città di Sant'Agata col suo territorio, diritti e privilegi alla città di Reggio. Riporta per intero la detta concessione fatta dal Re Luigi il 14 Agosto 1351.

«Detta città era stata occupata dalle truppe del Re d'Ungheria e non potendosi liberare da tale occupazione, chiamò in suo soccorso il conte di Mileto al quale si sottomise con vilipendo del R.^o Demanio. Per conseguenza si riduca nuovamente in possesso del R.^o Demanio com'era nel passato e s'incorpori alla città di Reggio nelle cui vicinanze è sita e da cui sempre dipese; così essa sarà retta col suo distretto sotto il governo dello stesso Capitano o Rettore dell'ufficio o Giurisdizione, cogli stessi diritti di «Baiulazione», morticiis, passaggio, pedaggio, collette ed ogni altra funzione fiscale, confermando i privilegi, le immunità, le grazie già concesse dall'avo e dal padre, da sé stesso e dalla Regina.»

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 64, doc. XXVII.

1365

27 Giugno

Diploma di Giovanna I

Fiera di San Sperato

Ordina che sia mantenuto il possesso, da immemorabilmente goduto dalla Università ed uomini di Reggio, di tenere una pubblica fiera o mercato che si celebra ogni anno nel mese di Luglio a San Sperato¹⁰, tenimento della città di Reggio. Inoltre che gli uomini della città di Sant'Agata non esercitino molestie e usurpazioni. Le pene inflitte contro i trasgressori, se pecuniarie, vadano a beneficio della R.^a Camera.

Fuit Majestati nostrae nuper expositum reverenter, quod licet Universitas ipsa (Regii), ab eo tempore cujus in contrarium memoria hominum extitit, consueverit custodire forum seu nundinas, quae anno quolibet de mense Julii celebrantur in Ecclesia Sancti Sperati de tenimento dictae civitatis Regii, ac fuerit et sit per Capitaneos et Magistros Juratos dictae civ: Regii in possessione custodiae dicti fori seu nundinarum ipsarum; querunt tamen homines ipsi quod nonnulli convicini, et praesertim officiales et homines terrae Sanctae Aghates de provintia Calabria, eorum juribus non contenti, eandem Universitatem, ac homines Universitatis ipsius super possessione dictae custodiae, molestant indebite, et multipliciter inquitant, non permittentes ipsos dictae custodiae pacifica possessione gaudere, ac conantes eos possessione hujusmodi pro viribus spoliare in ipsorum hominum gravamen indebitum, et importabile detrimentum. Onde la regina ordina al Capitano che la città di Reggio sia mantenuta nel diritto della custodia della detta fiera.

FONTE: SPANÒ-BOLANI 1853, vol. I, p. 320; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 66; GROHMANN 1959, p. 185.

1370

Ottobre

Atto Notarile mercante Pisano

Nell'Ottobre di quell'anno Giannotto di Atanasio, padrone di una nave al momento del porto di Castellamare di Stabia, la noleggiò al Pisano Francesco Gora, impegnandosi a partire entro otto giorni, ad andare a caricare vino a Santo Noceto e di lì a Tunisi.

FONTE: ASF, D. Arte dei Mercanti., 1371 – gen – 10, Stile fiorentino; TANGHERONI 2002, p. 99.

1372

7 Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

Providetur Abbatia monasterii S. Philippi de Gerito, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. Nili, extra R.C. def., de Ieronimo de Laurentio, Monacho monasterii S. Nicolai de Calamitio, eiusdem Ord. Et Dioc., in presbyteratus ordine constituto.

“Dat. Avinione Nonis maii anno secundo”

“Suscepti cura regiminis”

¹⁰ La localizzazione del sito che si trova esattamente al confine tra il territorio di Reggio e quello di Sant'Agata.

In e.m.: Conventui monasterii S. Philippi.
Archiepiscopo Rhegino: "Ad cumulum"
 FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 34, doc. 7952.

1374

6 Giugno
 Decime
 Monastero di Santa Maria di Trapezomata
Abbas S.te Marie de Trapizomata. Nihil.
 FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 52, doc. 8163.

1374

6 Giugno
 Decime
 Monastero di San Filippo d'Argirò
Abbas S.ti philippi Argiro (de Giritto). Nihil.
 FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 52, doc. 8164.

1374

6 Giugno
 Decime
 Monastero di S. Giovanni Teologo
Abbas S.ti Johannis de Theologo. Nihil.
 FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 52, doc. 8165.

1374

6 Giugno
 Decime
 Monastero di Sant'Antonio in Campo
Abbas S.ti Antonii (de Campo). Nihil.
 FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 52, doc. 8166.

1374

Disposizione
 Monastero di Santa Maria di Trapezomata
... Thomas de Porta Salernitanus... anno 1374 cum Avenione apud Greg. XI degeret, iure Metropolitico auctoritatem et assensum praebuit alienazioni quorundam honorum, quae Mileas Abbas S. Marie de Tropiromata in civitate S. Agathae suae Diocesis cuidam Orlandae de Sinopoli civi Rhegino concesserat, ut saepe citata Dyptica scribit.
 FONTE: MINUTO 1977, p. 54, doc. 5.

1383

16 Giugno

Diploma di Carlo III di Durazzo

Sopprusi degli ufficiali regi di San Niceto contro Reggio

Cumque officiales terrae Sancti Nuceti saepius violentias commiserino auferendo res et bona Rheginorum; mandamus expresse quatenus exponentes eosdem, super dictis violentiis commissis et factis eis, seu de coetero faciendis per officiales dictae terrae Sancti Noceti, ut praedicitur, protegatis et defendatis, ut ipsi exponentes damnum et violentiam non reportent.

FONTE: DE LORENZO 1891, pp. 45-46; MARTORANO 2002, p. 248.

1383

16 Giugno

Diploma di Carlo III di Durazzo

Karolus tertius Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie Provintie et Folcalquery ac Pedimontis comes. Capitaneis civitatis Rhegii, sui que districtus nec non iudicibus attorum notariis secum per nostram Curiam deputatis ipsorumque locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Petitiones supplices nostrorum fidelium gratantur admittimus illasque precipue in bonum statum eorum respiciunt et Curie nostre dispendium non producunt. Sane pro parte universitatis hominum prefate civitatis Rhegii nostrorum fidelium per ipsarum syndicum ad Curiam nostram missum fuit maiestati nostre expositum reverenter, quod exponentibus ipi pro bono et pacifico statu ipso rum et ut omnis ab eis molestationis speties praecidatur, expedit realiter observari capitula continentie subsequentis videlicet: Quod iudices et attorum notarii non possint recipere pro examinatione testium nisi grana duo pro quilibet teste. Item pro copia testium et capitulorum non recepiant ultra illud quod est a capitulis regni permissum. Item quod officiales sindicentur per successores eorum et unum deputandum per universitatem prefatam pro ut fieri asserunt consuetum. Item quod nullus civis ipsius civitatis meretur nec mereri audeat esse officialis civitatis predictae. Item quod liceat sindicis seu catapanis¹¹ Rhegii pro eorum officio favorabiliter exercendo retinere secum unum servientem per eos ordinatum. Item quod capitanei et officiales alii civitatis eiusdem non procedant in aliquem ex officio curie nisi appareat denunciator qui se obliget et fideiussores idoneos pretet de probando ad penam talionis et de reficiendo expensas denunciato si denunciator non probavit etiam in casibus a iure premissis humili pro ipsorum exponentium parte maiestati nostre supplicatione subiuncta ut cum processores [...] in offitiis supradictis pro libito se gerentes oppresserint contra sensum capitulorum ipso rum exponentes eosdem ut ipsis officialibus omnino de cetero tollatur presumptionis materia et ambito omnis penitus auferatur, mandare capitula ipsa eisdem supplicationibus obsevari quatenus in eorum serie declaratur benignius dignaremur. Nos autem ea qui previdenti bono universitatis hominum ipsius civitatis Rhegii precepisse niscuntur grato consoventes effectu, eo presentim quod Universitatem ipsam

¹¹ Sta per *capitaneis*.

ipsius fidelitate pensata nostra benigni tate prosequimur; Capitula ipsa, tanquam grata habentes, et rata volimus vestreque fidelitati presentium tenore committimus et mandamus expresse quatenus capitula ipsa, et quolibet eorumdem que cuius in eis exprimitur et noviter eidem universitari hominibus ipsis penitus observantes contra illa [...] presumatis, cum capitula ipsa eidem universitati duxerimus de certa nostra scientia, insuper pro ipsorum supplicantium parte fuit maistati nostre atronius supplicatum, ut cum Anellus Archamomis de Neapoli legum doctor dudum commissarius super novis cabellis in Provincia Calabrie seu substitutus ipsius auferri et sequestrari fecerat quandam quantitatem salis repositum in quodam magazeno quodque officiales terre Sancti Nuceti sepius violentias comiserint expositibus ipsis auferendo eis res et bona et possessiones ipsorum providere super his per has nostras literas congrue dignemur. Nos considerantes quod nove cabelle huiusmodi sunt sublatae pro quod toli rationabiliter debet sequestrum seu arrestatio salis eiusdem. Propterea vestre fidelitate mandamus expresse, quatenus, dictum salis patronis salis ipsius mandatis et faciatis restitui integraliter, et instanter, quodque exponentes, eosdem super dictis violentiis commissis et factis eis seu de cetero faciendis per officiales dicte terre Sancti Nuciti ut predicatur protegatis et defendatis ex officii vestri parte, ita et taliter assistentes quod exponentes ipsi damnum seu violentiam non reponant. Presentibus post oportunam inspectionem earum remanentibus presentati premissis modo efficaciter in antea valituris. Datum Neapoli per virum nobilem Gentilem de Mere [...] de Sulmona legum doctorem locumetenentem prothonotarium regni Sicilie consiliarum et fidelem nostrum. Anno Domini MCCCLXXXIII die XVI Iunii sexte indictionis regno rum nostrorum anno tertio Iohannes titulo XII Iacobus Sichimarius hic registro. Registrata in cancelleria penes Prothonotarium.

FONTI: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, ff. 53 recto-54 recto; SPAGNOLIO 1998, vol. I, p. 256; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 70, doc. XLVI; MAZZITELLI 2002, pp. 253-254.

1390

20 Luglio

Mandato

Monastero di San Giovanni Teologo

Marinus etc. Ven. viro d.no ... in civitate et dioc. Rhegin. Iurium apostolice camere collectori ac. Ven. viris priori, capitulo et conventui monasterii sancti Iohannis de Theologo, dicte dioc., Cum SS. In X.o p.r. d.nus Bonifacius divina providentia papa nonus ven. et Religioso viro fratri Nicodemo de dicta abbatia providerit die xxv mensis maii, de fructibus et rediti bus dicti monasterii colligendis curent, donec per litteras apostolicas aliter provideatur. Dat. Reate die XX mensis Julii, pont. etc. anno primo.

FONTI: RUSSO 1974, vol. II, pp. 73-74, doc. 8449.

1391

10 Agosto

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Al nobile Paolo Gattula, deputato per le saline della Calabria. Molti cittadini di Reggio, da tempo antico, hanno posseduto e posseggono alcune saline o gome di sale in tenimento della terra di San Niceto e pagano annuale reddito alla Curia per regione di queste saline. Sull'esposto che gli Ufficiali della Curia procedono contro i detti possessori in pregiudizio loro, ed anche della Curia, ordina che sia adibito un perito per determinare ciò che deve assegnarsi ai padroni delle saline, come si procedeva in tempo antico.

FONTE: SPANÒ BOLANI 1853, vol. I, pag. 231; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 224, doc. L.

1391-1405

Decime

Monastero di S. Antonio (in campo?)

Monasterium S. Antonii de S.to Niceto fl. XVIII.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 78, doc. 8510; MARTORANO 2002, p. 248.

1391-1405

Decime

Monastero di San Filippo d'Argirò

Monasterium S. Philippi de Cerite fl. XVIII.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 79, doc. 8514.

5. XV secolo

1403

29 Luglio

Nomina

Chiese di S. Teodoro e S. Leo o Leone di Pindino

Florentin., et Terracinen. Episcopis et Abbati monasterii S. Dominice de Sitrono, Regin. dioc. mandat ut Thomasio Salomonis, Canonico Regin., provideant de ecclesiis S. Procopii et S. Leonis de Sanctagatha, Regin. Dioc., vac per obitum Nicolai Zappii, et de ecclesia S. Theodori extra muros Regin., vac. Per ob. Nicolai Cacinnola, rectoris.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, doc. 8920; MINUTO 1977, p. 46.

1412

22 Febbraio

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Ladislao annette tutte le terre, i luoghi e le Motte da Capo Bruzzano a Bagnara, sotto la giurisdizione della Capitania della città di Reggio ad esclusione di Bagnara e Sant'Agata.

Ladislaus Dei gratia Hungarie Ierusalem Sicilie Dalmatie Rame Sernie, Lodomerie Comanie Vulgarieque rex provintie Forqualquerii ac Pedimontis comes. Nobili viro Venturæ de Favencia militi capitaneo civitatis nostre Regii sui que dstrictus per nos noviter ordinato cancellario et aliis capitaneis ditte civitatis successive futuris fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Sic noviter informati sumus iurisdictione officii capitanie dicte civitatis Regii et eius destr ictus a capite Bruciani usque ad terram Balnearie inclusive extendi antiquitus consuerunt ac terre loca et Mocte infrascripte solite fuerunt esse similiter sub eadem videlicet: alnearia Scillum, Flomariemuri, Calanna, Motta belli loci sive Rubea, Mocta Animeri alias Mesanova, Sanctus Nicetus, Monsbellus, Mocta Sancti Ioannis, Pentidactilum, Sanctus Laurentius, Vallistuni, Amendolie, Bova, Palitium, Mocta Brancaleonis, Sancte Agathes, Santus Quirillus et Salamini. Quam iurisdictionem per eos exerceri ibidem intendentes predictam iurisdictionem ipsius capitanie officii a dicto capite Bruciani usque ad ipsam terram Balnearie de certa nostra scientia, tenore presentium integram predictasque vel omnes terras, loca, et Moctas in dicta iurisdictione existentes et sub illa esse alias solitas officio et iurisdictioni capitanie dicte civitatis nostre Rhegii annettimus et unimus exceptis dumtaxat ipsa terra Balnariae et terra etiam Sancte Agathes de dicta provintia Calabria in quibus capitaneus ordinarius quilibet est eorum officio nolumus per presentem adnexionem aliquatenus derogari, quibuscunque nichilominus particularibus capitaneis in predictis aliis terris, locis et Moctis iurisdictionis predicte per nos hactenus forsitan ordinatis absens penitus revocatis, quorum revocazioni absistere nolumus, literas quas eis seu universitatibus dictarum terrarum, locorum et Moctarum de dictis officiis fecissemus. Ideoque volumus et fidelitati vestre de dicta certa nostra scientia harum serie mandamus expresse, quatenus Tu presens et futuri capitanei iurisdictionem premissam huiusmodi vestro officio integrantes, ex nunc in antea durante tempore

exercitii officii capitane ipsius civitatis nostre Rhegii et eius dstrictus vobis commissi et commi tendi officium ipsum, tam in ipsa civitate et eius dstrictu quam in aliis predictis terris, locis, et Moctis iurisdictionis dicti officii a discto Capite Bruciani usque Balnaream ut predicatur constitutis earumque pertinentiis et dstrictibus exceptis ut predicatur dictis terris Balnarie et Sante Agathes de quibus vos intromicti nolimus studeatis ad honorem et fidelitatem nostram bonumque statum tranquillum et prosperum nostrorum fidelium dictarum civitatis terrarum, locorum, et Moctarum diligenter et fideliter exercere singulis ministrando iustitiam sine exceptione aliqua personarum, neminemque gravando ratione vel hodio seu revelando iniuste predicte precio, gratia vel amore nec non Ecclesias ecclesiasticas et alias miserabiles personas pupillos et viduas iustis proli gendo favorabiliter et tuhendo quod fideles nostri dictarum terrarum locorum et Moctarum in statu fuerint pacifico honorum gressibus tute sint semite. Reproborum refrenant audatia usque de ipsius ad ministracione iustitie in quo utique iura communia et constitutiones et capitula pro regni status reformatione composita simul trasgressione servabitis processus lucidi comprove et opera laudanda commendent. Ecce namque Baiulis iudicibus et universis ho minibus dictarum prescriptarum terrarum, locorum et Mottarum earumque dstrictuum damus vigore presentium, expressium in mandatis quod vobis in omnibus quae ad dictum capitane offitium ad quod ipsas terras, locta et Moctas ut predicatur reintegravimus spectare et pertinere noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram devote pareant; efficiant, hobediant et intendant. Nos enim penas et banna quas et que rite propterea duxeritis imponenda rata gerimus et firma, eaque per vos pro nostra Curia irremissionabiliter exigere volumus pro ut iustum fuerit a transgressoribus eorundem has nostras literas magno nostro pendente sigillo munitas vobis concedentes et dirigentes in testimonium pre misso rum quas per vos dari volumus vestris successoribus in pendentim. Datum Neapoli per virum magnificum Guvellum Auviliam de Neapoli militem Logothetam et Prothonotarium Regni nostri Sicilie Collaterale consiliarium et fidelem nostrum dilectum. Anno Domini MCCCCXII, die XXI mensis februarii quinte indictionis regno rum nostrorum Anno XXV.

FONTE: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, ff. 70 verso–71 recto; SPAGNOLIO 1998, I, pag. 267; SPANÒ-BOLANI 1853, vol. I, p. 321; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 227, doc.LXII; DE LORENZO 1891, pp. 50 e 267; MARTORANO 1991, pp. 390-391; MAZZITELLI 2002, pp. 254-255.

1412

10 Agosto

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Ai baroni e ai conti della provincia di Calabria.

Essendosi l'università di Reggio lagnata perchè i sudditi dei sopradetti ricusavano di vendere ai Reggini i frumenti ma preferivano i forestieri; ordina che i baroni facciano che i Reggini siano preferiti ai forestieri nella compra dei frumenti pagandoli al prezzo che li pagano i naturali di rispettivi paesi.

Fonte: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 227, doc. LXI.

1413

26 Novembre

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Sull'esposto dell'Università e i cittadini di Reggio, ordina che siano garantiti i cittadini dalle molestie, dalle violenze e pressioni a loro danno esercitate dai castellani delle terre e castelli circconvicini.

Fonte: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 228, doc. LXIII.

1414

10 Agosto

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Gestione proventi del sale

Ladislaus Dei gratia Ungarie Ierusalem et Sicilie rex etc. Nobili viro Beulo Gattule de Gaeta statuto super salinis partium Calabriae etc. Cambellano et fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Pro parte universitatis et hominum civitatis nostre Regii de Calabria nostrorum dilectorum fidelium, fuit maiestati nostre noviter expositum reverenter quod multi cives dicte civitatis Regii ab antiquo habuerunt et ad presens habent non nullas salinas seu gurnas salis prope pantanum curie situm in tenimento Sancti Niceti, et prestant annuatim redditum Curie ratione pantani predicti nunc vero officiales nostri ... dictarum salinarum tam ius curie quam ius partis in preiudicium hominis predictorum habentium salinas et gurnas predictas. Super quo habito pro parte dictorum exponentium ad maiestatem nostram recursu. Volumus et fidalitati tue harum serie de dicta nostra scientia mandamus expresse quatenus, si ita est ut exponitur et aliud rationabile in contrarium non obsistit; adhibito tibi primo aliquo iure perito qui iura nostre Curie tueatur quotiescunque renpis¹² seu rempifans sal a patronis dictarum salinarum des et asine seu dari et assignari facias patronis ipsis totum id quod soliti erant tempore ab antiquo ex salinis eisdem vel aliter de mandato nostro quod in premissis dignoscitur forsitan procexisse, caveat tamen quod contra iustitiam in hiis curia non gravetur, has nostras literas tamen parvo ut nostro sigillo munitas tibi propria dirigentes sigillate non sunt magno nostro pendenti sigillo nec data prothonotarii regni nostri Sicilie vel eius locum tenentis continetur in eis cum ipsas sigillatas dicto tamen parvo nostro sigillo tanti vigoris decernamus existere quanti si essent predictis et omnibus aliis sollempnitatibus debitis iuxta ritum nostre Curie roborate dicto ritu ac edictis per nos factis in contrarium non obstantibus quoquomodo. Datum in Castro novo Neapolis sub eodem parvo nostro sigillo, die decimo augusti XV indictionis locus sigilli, de mandato domini prothonotarii pro universi tate Regii in forma iustitie pro salinis.

Fonte: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, f. 68 verso; SPANOLIO 1998, p. 268; DE LORENZO 1891, p. 268; MAZZITELLI 2002, p. 256.

¹² La parola *renpis* sta per *rempsis*.

1414

5 Settembre

Diploma di Giovanna II

*Conferma i seguenti capitoli presentati dall'Università di Reggio:**D'imporre gabelle per riparare le mura della città.**Che i cittadini siano esenti da ogni obbligo di baiulazione in tutti i luoghi dove posseggano beni.**Che chiunque stabilisca la sua dimora in città abbia libero da ogni gravezza feudale il possesso e godimento dei propri beni, in qualunque punto della monarchia siano siti.**Che non sia portato via il sale delle saline di proprietà dei Reggini nella marittima terra di Pentidattilo.**Che i Reggini possano far pagare i debiti ai convicini anche se questi impetrino la moratoria.**Che i Reggini non possano essere mandati fuori dalla città da alcun ufficiale, ma solamente per causa necessaria dai Capitani.**Che la gabella sul pesce sia ridotta perché i pescatori a causa di essa pescano raramente.*

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 228-229, doc. LXVI; MARTORANO 2002, p. 249.

1414

24 Ottobre

Diploma di Ladislao d'Ungheria

Al Giustiziere di Calabria e al Capitano della città di Reggio. Informato che i castellani delle terre adiacenti molte molestie apportavano, ritogliendo i beni ed i frutti dei Reggini e cagionando molti altri danni; ordina che i detti ufficiali ad ogni richiesta dei fedeli cittadini prestino l'opera loro per impedire ogni oppressione che possano soffrire e diano loro ogni soddisfazione.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 228, doc. LXV.

1415

5 Giugno

Diploma di Giovanna II

Ordina che la fiera, libera e franca, che ogni anno si tiene nella città di Reggio nel mese di Agosto, per comodità ed utilità della città sia affidata e assicurata a tutti coloro che vogliono intervenirvi, tanto regnicoli, che estranei, purchè non siano nemici o debitori della Regia Curia, e che possano liberamente pernottare e partire con sicurezza delle loro persone, merci e navi.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 229, doc. LXVII.

1415

5 Giugno

Diploma di Giovanna II

Per i danni sofferti alle vigne, oliveti e campagne della città di Reggio per le passate guerre; in premio alla fedeltà concede ai cittadini di poter estrarre dai porti cento salme di frumento, liberamente e senza esazioni di diritti.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 229, doc. LXX.

1415

7 Novembre

Diploma di Giacomo e Giovanna II

Giacomo e Giovanna II per rispondere alle istanze dei cittadini e dei sindaci della città di Reggio, ordinano che sia fatta giustizia contro gli abitanti dei Castelli, Motte e luoghi circostanti che esercitano angherie e soprusi a danno dei cittadini reggini.

Iacobus et Ioana secunda Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Sernie, Galitie, Lodomerie, Comanie, Bulgarieque rex et regina, Marchie Castrensis, Proventie et Folcalquerii ac Pidemontis comites. Viceregenti seu iustitiario nostro Proventie Calabrie, seu eius loco tenenti praesenti vel futuro fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem. Nuper pro parte universitatis et hominum civitatis nostre Regii de ipsa Proventia nostrorum fidelium dilectorum per eorum syndicos specialiter ad Curiam nostram missos nuper inter non nullas alias eorum supplicationes et petitiones. Oblata fuit nobis in adiutorio nostro consilis non sine querela petitio reverens inserie subsequenti. Item cum domini Mottarum, castrorum et locorum circumaiacentium dicte civitati inferant et faciant iniurias, novitates et gratias, depredando cives reginos et destituendo eos a possessionibus eorum, terrarum, vinearum et domorum nec debita hominum dictarum Moctarum que solvere tenentur et debent hominibus et civibus Reginis volunt nec permittunt quod solvant ipse debita ipsis in preiudicium satisgrave ipsorum civium reginorum, quarum eisdem maiestatibus mandare capitano qui pro tempore fuerit in civitate Regii [...] et de plano cognoscat de ipsis, ministret et faciat plene, celeris et expe... [...] complimentum. Qua quidem petitione recepta lecta et audita pariter et admissa. Nos habita super contentis in ea ipsius nostri consilii deliberatione matura volentes unicuique debitam iustitiam ministrari qua reges regnant et in eorum soliis firmiter roborantur, de tua fide prudentia integritate, et legalitate plenarie confidentes, volumus et fidelitati tue tenore presentium de certa nostra scientia committimus et mandamus quatenus ad instantiam dicte universitatis et hominum civitatis Rhegii, seu eorum syndici vel procuratoris, vocais dictis dvis Moctarum castrorum et locorum circumaiacentium seu dictis hominibus debitoribus, et si qui alii fuerint vocandi de premissis expositis in prescripta petitione contentis summarie simpliciter et de plano sine strepitu, forma et figura iudicii, oblatione libelli, et contestatione litis, solum substantia veritatis inspecta, Te diligente informes et cognoscas, auditisque iuribus utriusque partis, ministris et facias inter partes ipsas plene celeris et expedite iustitie complimentum, neutram partium contra iustitiam in debite agravando, aut quomodolibet indebite relevando. Nec contrarium facias sicut

habes gratiam nostram caram et indignationem desideras evitare. Has nostras literas magno pendenti communi nostro sigillo munitas, tibi propterea dirigentes quas post oportunitam inspectionem ipsarum usque ad debitam excutionem earum pro cautela restitui volumus singulis vicibus presentanti.

Datum Neapoli per virum magnificum Franciscum Zurulum de Neapoli comitem Montis Auri Logothetam et Prothonotarium regni nostri Sicilie collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum. Anno Domini MCCCCXV die VII mensis novembris none indictionis regno rum nostri predicti regis anno primo nostri vero regine predictae anno secundo. Nannes de mandato regio in Consilio dominio Archiepiscopo Conzano, domino cancellario et aliis pluribus presenti bus. Titolo III Registrata in Cancellaria penes Prothonotarium facta est audentia.

FONTE: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, ff. 77 recto-verso; DE LORENZO 1891, p. 45; MORABITO DE STEFANO 1932, pag. 229, doc. LXVIII; MAZZITELLI 2002, pp. 256-257.

1415

12 Novembre

Diploma di Giacomo e Giovanna II

Disputa sull'uso dei pascoli tra la città di Reggio e le Motte vicine

L'Università ed i cittadini di Reggio espongono che per antica consuetudine gli animali dei cittadini erano soliti pascolare e pernottare nei territori dei luoghi vicini; e similmente gli animali dei luoghi vicini erano soliti pascolare nel territorio della città di Reggio. Tale consuetudine ora non si vuole più rispettare in danno dei cittadini di Reggio i quali supplicano che non sia impedito il pascolo ai loro animali e conservata la reciprocità dei luoghi vicini. Accogliendo tale supplica, volendo la concordia fra abitanti vicini, ordinano al governatore che convocati gli uomini della città di Reggio o i loro procuratori e dei luoghi vicini, si cerchi di promuovere la pace e la concordia e ristabilire il pacifico stato rispettando e facendo rispettare le antiche consuetudini.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 230, doc. LXXIII.

1417

15 Gennaio

Diploma di Giovanna II

Giovanna II dispone sia fatta giustizia contro il nobile Bartolomeo De Grassis milite e contro il conte di Sinopoli usurpatori dei beni di Giacomo De Lorenzo e di altri cittadini nei territori di S. Niceto e Calanna

Iohanna secunda Dei gracia Hungarie Ierusalem et Sicilie Regina etc. Vicegerenti seu iusticiario nostro provincie Calabre, ac capitano civitatis nostre Regii eiusque pertinentiarum et destr ictus de dicta Provincia vel aliorum alteri ad quem presentes pervenerint et de infrascriptis re cursus habebitur ipso rum et locatenentibus presentibus et futuris fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Sicut communis virtus generaliter redanda est iustitia singularis et singulariter speciali

privilegio facienda est restitucio spoliatis. Nuper liquide pro parte universitatis et hominum civitatis ipsius nostre Regii et nostrorum dilectorum fidelium fuit coram nobis et nostro Consilio reverenter expositum, quod cum quidem nomine Iacobus De Laurencio civis reinus et non nulli alii cives dicte civitatis haberent et possiderent pacifice et quiete ab annis pluribus retroactis non nulla eorum bona stabilia in terris comitum et baronum circum adiacentium et presertim in tenimento Sancti Noceti et terrae Calanne eorumque pertinenciis et destrictibus, fecis finibus limitata quoad vir nobilis Bartholomeus de Grassis miles ac magnificus vir comes Sinopoli eorum iuribus non contenti scilicet ad aliena cupidorum manus extendere prefatum Iacobum et alios cives civitatis predictae possessione pacifica dictorum bonorum stabilium auctoritate propria et de facto ac violenter destituerunt ac etiam spoliaverunt seu per alios eorum nomine et pro parte spoliare fecerunt. Qui Comes Sinopoli ac erede dicti Bartholomei ad quorum manus dictorum bonorum seu partis ipsorum de vicio spoliationis affectorum et ipso vicio non purgato, possessio sic violenta pervenit causam habentes a Patre spogliatore prefato certo temporis spacio tenuerunt et possiderunt et ad presens tenent et possident indebita occupata illaque eis restitutione penitus contradicunt in iuris iniuriarum et dictorum destitutorum exponentium preiudicium manifestum. Super quo subveneri eisdem spoliatis beneficio capituli regni super violentis destitucionibus editi nobis fuit humiliter postulatum. Nos igitur intendentes quod spoliatis iniuste est celeris restitutionis beneficio succurrendum fidelitati vestre tenore presentium de certa nostra scientia commictimus et mandamus quatenus vocatis qui propterea vocandi fuerint si summarie simpliciter et de plano sine strepitu forma et figura iudicii, oblatione libelli contestatione litis ... de proximis precipue spoliare et occupacioni huiusmodi constiterit tunc ab ... stitutionem possessionis dictorum bonorum taliter occupatorum iuriumque et pertinentiorum eorum cum fructibus medio tempore inde perceptis dictis spoliatis supplicanti bus vel pro eis alii vel aliis faciendum iuxta tenorem dicti capituli regni presentium auctoritate procedas. Salvo tamen quod si dicta bona per clare memorie serenissimum principem dominum Ladislaum eadem gracia dictorum reginorum regem etc. germanum nostrum inclitum referendum prelibato defuncto, prefatoque comiti Sinopoli vel aliis aut alteri ex quo vel a quibus se ostendet per legitima documenta causam habere et repereris quo vis titulo alienatu fore sive concessa memorati Regis alienationem et concessionem observare tenaciter studeatis iuxta ipsius documentorum vel privilegiorum seriem et tenorem quo usque aliud super hiis a nobis in mandatis hiis etiam a tuo processo circa hoc dumtaxat exceptis que contra personam dicti destituentis defuncti possent opponi vigore capituli memorati que de iure videntur cum defuncti fundata et ad erede non transire per inde si non memorati spoliatores et occupatores vel ipsorum alter in et super dictis bonis stabilibus per eos taliter restituendis, seu alios contra spoliatores eosdem aut ipsorum alterum ius aliquod habere pretendunt illud si voluerint post restitutionem eandem competenti iudice et domine iusticiario prosequantur ipsaque demum dictorum bonorum modo praedicto restitutione sequuta prefatos supplicantes taliter restitutos ad illa et alios eorum nomine super eorundem possessione bonorum quaque diu scilicet iuxta illorum causa duravit

manuteneatis protegatis conservetis et iusti favoris presidio defendatis. Non promisiuri eosdem super possessione iam dicta per supradictos seu quosvis alios turbatores illecito molestari seu impeti aut quoquomodo turbari. Audentes in contrarium per penarum impositiones et illarum exactiones pro parte nostre Curie si in illas incidunt, aliaque debita et oportuna iuris remedia, que ad id melius expedire videbitis vigore presentium favorabiliter cohabentes. Presentibus secreto tamen nostro quo ad presens utimur Anulo communitas post opportunam inspectionem earum vice qualibet pro cautela remanentibus presentanti. Quas per inde valere volumus et eandem obtinere roboris firmitatem ac si magno pendenti sigillo sigillate forent et aliis nostre Curie sollemnitatibus roborate edictu de non admittendis cedulis nonostante.

Datum in Castro nostro Novo [Ne]apolis sub eodem Anulo nostro secreto die 15 ianuarii X indictionis. Post datam iubemus in super viro magnifico Francisco Zurolo de Neapoli Montis auri comiti, Logothete et protonotario dicti regni nostri Sicilie collateralis consiliario et fideli nostro dilecto, quatenus de premissis ad ipsorum exponentium instantiam, vel alterius eorum nomine et pro parte si oportum fuerit fieri faciat sub dicto pendenti sigillo, cum sub eo a nostra Curia incipient emanari nostras literas opportuna. Datum ut supra domino Marino Boffo referente. Ex deliberazione Consilii A. de Americo Registrata in Cancelleria per prothonotarium.

FONTE: ASRC, *Raccolte e miscellanee, codice dei privilegi*, ff. 96 recto - 97 verso; SPAGNOLIO ... p. 276; DE LORENZO 1891, pp. 47 e 291; MORABITO DE STEFANO 1932, pag. 230, doc. LXXIV; MAZZITELLI 2002, pp. 257-258.

1420

13 Marzo

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Episcopo Militen.

Adrianus Pitali, monachus monasterii S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rhegin. Dioc., praeficitur in Abbatem eiusdem monasterii, vac. per ob. quondam Ysaiae abbatis.

“Dat. Florentie, Tertio Idus Martii, Anno Tertio”

“Solecite considerationis”

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 164, doc. 9499.

1420

27 Marzo

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Eadem die Religiosus vir fr. Adrianus pitali, Abbas mon.rii b.te marie de Trapizomata, O.S.Bas., Regine dioc., personal iter obtulit... pro suo communi servitio debito Trigintatres fl. Auri de camera et quinque servitia consueta.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 164, doc. 9500.

1420

20 Dicembre

Nomina

Chiesa di San Giovanni di Pellaro

Episcopo Spoletan. Et Archimandritae S. Martini ac Abbati S. Placiti, Reginen. Et Messanen. monasterium, mandat ut Marco Stratigo rectori ecclesiae S. Nicolai Moriani, Reginen. Dioc., provideant de ecclesiis S. Johannis de Pellaro et S. Theodori de Leprosis, dictae dioc., quas olim Thomasius Salomonis rector possidebat, nec non de perpetuo beneficio, Lucanonico nuncupato, in territorio Regin., quod olim Thamasius, Episcopus Brixien., in commenda habebat, vac. ex eo quod b.m. Petrus, Archiepiscopus Reginus, per suam definitivam sententiam, suis culpis et demeritis exigentibus, de eo privavit.

“Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Tertiodecimo Kl Januarii, Anno Quarto.”

“Vite ac morum onesta”

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 165, doc. 9514.

1421

9 Maggio

Diploma di Alfonso I d' Aragona

Privilegi della città di Reggio

Galgano Filocamo ed Ambrogio Geria, sindaci dell'Università di Reggio, presentano i capitoli e privilegi largiti dalla Regina Giovanna II, dal Re Ladislao e loro predecessori.

Il Re approva e ratifica in tutto il loro tenore che è il seguente:

che le due colette generali, ora e sempre siano adibite a restaurare le mura e le difese della città contro ogni attacco nemico.

Che si restituiscano le Motte Rossa ed Anomeri, coi loro vassalli e diritti, in possesso della città di Reggio del quale possesso fu spogliata da Carlo Ruffo, conte di Sinopoli.

Che i nominati Ademaro de Celsa e Giovanni De Esperardo, cittadini di Reggio, esuli per delitto di ribellione; pentiti dei trascorsi delitti e che promettono ambia e sicura fedeltà, siano perdonati e restituiti negli onori, nei beni e nello stato in cui erano prima della loro ribellione.

Che i cittadini siano nel fatto reintegrati nei beni di cui furono spogliati dagli ufficiali della Curia; specialmente Tuzio Plutino che fu privato di una terra posta in tenimento di Pentidattilo e di una vigna sita in Fiumara di Muro usurpatagli da Carlo Ruffo, conte di Sinopoli.

Che sia reintegrata la giurisdizione della città, nonostante le istanze contrarie, sopra alcuni luoghi e castelli.

Che i cittadini possano estrarre dall'isola di Sicilia, animali ed altre merci e che paghino le gabelle ed altri diritti come i Messinesi e siano trattati come se fossero isolani.

Che le grazie impetrate abbiano valore in perpetuo e non siano violate da altri privilegi della podestà Regia o da altri.

Che siano rimessi e perdonati i delitti e ogni altro reato commesso contro la Regia Curia nei tempi passati.

Che sia concesso che il Capitano e il Castellano abbiano ufficii distinti.

Che si faccia esente la città della fideiussoria alla quale si vede obbligata dal conte di Gerace.

Che siano restituiti nel possesso dei loro beni quelli che non vollero giurare come vassalli dei baroni e spacialmente Giacomo di Lorenzo al quale il conte di Sinopoli tolse tutti i beni.

Che sia approvata la nomina dell'abate Bertuccio Mioldo, eletto dal clero e dal popolo reggino ad arcivescovo di Reggio e se confermato dal Sommo Pontefice possa prendere possesso della Chiesa reggina.

Che sia accordato perdono generale ai cittadini ed uomini di Reggio e dei luoghi vicini per tutti i reati commessi finora, se nello spazio di sei mesi faranno atto di pentimento.

Che sia dia soddisfazione e il denaro che deve avere a Giacomo Gattula e fratelli.

Che si faccia giustizia ai cittadini di Reggio contro le pretese di Messina, secondo giustizia.

Che l'Università abbia gabelle proprie.

Che piaccia al Re confermare che non s'innovino da altri, né rinnovino.

Che se al Re piaccia mandare truppe di terra e di mare non possano i cittadini essere obbligati ad arruolarsi se non volontariamente.

Che siccome la «Giudeca» di Reggio era solita pagare onciae due e tareni sedici, sia condonata e liberata dall'obbligo.

Che piaccia al Re ratificare la nomina del giudice Giuseppe Macazeni.

Che siano condonate le pene pecuniarie, per quanto riguarda la Curia, in cui siano incorsi i sindaci della città: Luigi Spinelli e Notaro Nicola De Mirabello, che comprarono della Regina Giovanna le Motta Rossa ed Anomeri con mutuo di Tommaso Demarinis, come si legge in pubblico istrumento e siccome il debito deve pagarlo la città, non possano lo Spinelli e il De Mirabello essere convenuti in giudizio criminalmente, ma solo civilmente dal Demarinis.

Che Onorio De Maracelli e Stefano Mairana, che da lungo tempo sono cittadini di Reggio, possano coi beni e colla famiglia sicuramente abitare nella città e in tutto il ducato di Calabria.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 232-233, doc. LXXX.

1422

20 Aprile

Decime

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Die XX dicti mensis, p.fatus d.nus Thasuurarius habuit, recipiente d.co B. de bardis depositario nomine camere ap.lce, a d.no fr.e Andrea, Abbate mon.rii b.te m.e

Trapezomata, ord.is s.ci basilii, regine dioc., pro totali solutione sui co.is s.tii fl. Auri de camera quatordecim.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 170, doc. 9563.

1423

11 Aprile

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Archiepiscopo Rhegino mandat ut Nicandrum Peocam, monachum monasterii S. Salvatoris de Linguafari Messanen., O.S.Bas., praeficiat in Abbatem monasterii S. Philippi de Giriti, Rhegin. dioc., O.S.Bas., vac. ex eo quod Crasathius seu Athanasius, qui se gerit pro Abbate iam a sex annis vel circa, in locum quondam Barthocelli, clerici seu laici, extra R.C. defuncti, se intrusit.

«Dat. Rome apud Sanctumpetrum, Tertio Idus Aprilis, anno Sexto»

«Religionis zelus»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 174, doc. 9609.

1423

26 Aprile

Decime

Monastero di San Filippo d'Argirò

Abbas mon. S. Philippi de Ciriti (Giriti) o.s. Bas. dioc. Reginen. in Calabria. 50 fior.

FONTE: MINUTO 1977, p. 80 doc. 4.

1423

2 Novembre

Diploma di Luigi III d'Angiò

Vigna in territorio di Sant'Agata

Dona a Nardo de Laurito detto Spavat una vigna sita nel territorio di Sant'Agata sopra Reggio devoluta alla R. Corte per la ribellione di Mattia di Salerno.

FONTE: *Ms. 768 Mejanes, f. 16v.*; OREFICE 1978, p. 289, doc. 47.

1423

8 Dicembre

Diploma di Luigi III d'Angiò

Conferma a Normanda *domini Hugonis* di Gerace, al giudice Antonio Sorica e a sua moglie Caterina Malarbi il possesso di una cultura di terre site nel territorio di Gerace, devoluti alla regia corte, e che furono già di mastro Pietro Plutino e di Nicola e Guglielmo Pallega, nonché di altri beni stabiliti e burgansatici che appartennero a Tommaso de Cuinis, siti nel tenimento della baronia di S. Niceto e nella città di Reggio, concedendo loro anche l'esenzione del pagamento di ogni colletto e tassa nelle terre sopra descritte.

Fonte: REG. ANG. XXIV (1431-1434), 1982, pp. 17-18; MARTORANO 2002, p. 249.

1423

9 Dicembre

Diploma di Luigi III d'Angiò

Conferma a Giovanni Caracciolo, conte di Gerace, e ai suoi fratelli Battista, Luigi e Giorgio ed a Isabella Ruffo, moglie di detto Battista e figlia di Cola Ruffo, ai loro eredi e successori il possesso della terra di Gerace con la sua contea, delle baronie di Grotteria, di Rocca Niceforo, Agroni, Plaesano, Plateota, Monasterace e la terra i San Niceto, ed inoltre tutti i privilegi e le immunità loro concessi.

Fonte: REG. ANG. XXXIV (1431-1434), 1982, p. 18; MARTORANO 2002, p. 249.

1426

4 Marzo

Diploma di Alfonso I d'Aragona

Privilegi della città di Reggio

Fiera

In seguito alla esposizione fatta dai sindaci dell'Università:

Marco De Salerno e Galgano Filocamo, delle tristi condizioni in cui si trovava la città che da mille e trecento fuochi si era ridotta a meno di duocento a causa delle continue guerre: «... istam afflictam et desolatam civitatem inter et extra totaliter devastatam cum suo potente brachio dignetur misericorditer sublevare», concede:

Che Giovanni De Ultrera, Capitano della città per la benemerente acquistate rimanga, giusto il desiderio dei cittadini, per tutta la sua vita capitano di Reggio.

L'esenzione di diritto di scamatura e sigillo.

Una nuova fiera di S. Marco, da durare dal 25 Aprile al 10 Maggio e confermando quella di Agosto, dispone che invece di quindici duri diciassette giorni.

Fonte: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 234, doc. LXXXII.

1426

11 Luglio

Si riconfermano i feudi, le città e le terre a Nicola Ruffo marchese di Crotona e conte di Catanzaro. Tra i possedimenti anche S. Niceto.

Fonte: RUSSO, vol. II, p. 355, doc. 9729. MARTORANO 2002, p. 249.

1427

14 Ottobre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«Eadem die fr. Andrianus, Abbas mon.rii s.ti philippi de Geriti, ord.s. Basili, Reginen dioc., ut principalis et privata persona obligavit se nomine Roberti de pullara super annata ruralis eccl.e, Abbatie nuncupate, s.te marie de pugliano, Giracen. dioc., cuius

fructus Triginta fl., vac. per ob. petri pbri greci, coll. Eidem Rome apud Sanctosap.los, XII kal. novembris, Anno nono».

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 193, doc. 9799.

1427

17 Ottobre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Episcopo Boven. mandat ut Adecanum Pasti, monachum monasterii S. Salvatoris de Linguafari, Messanen., O.S.Bas., praeficiat in abbatem monasterii S. Philippi de Giriti, eiusd. Ord., Rheginen. dioc., vac. per ob. Nicodemi abbatis, in castro Marini, Tusculan. dioc., def.

«Dat. Rome apud Sanctosapostolos, Sextodecimo Kl Novembris, Anno Decimo»

«Solicite considerationis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 193, doc. 9801.

1428

6 Settembre

Diploma di Luigi III d'Angiò

Privilegi della città di Reggio

Fiere

Concede una pubblica fiera con esenzione del pagamento di gabell, pedaggi, dogane, fondaci e di ogni altro diritto fiscale. Detta fiera deve tenersi nel sito ove è posta la chiesa di S. Marco, vicino la chiesa di S. Francesco e da celebrarsi ogni anno a cominciare dal mese di Aprile, alla vigilia della festa di S. Marco, fino all'ottava immediatamente successiva.

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 235, doc. LXXXVI.

1431

13 Marzo

Diploma di Luigi III d'Angiò

Privilegi della città di Reggio

Confini Reggio e Sant'Agata

Essendo sorte controversie tra gli abitanti di Reggio e quelli di Santagata per ragioni di confini, incarica Fra Martino De Hispania, vicario dell'arcivescovo di Reggio, che prenda le debite informazioni e ne compili il processo. Durante questo periodo i contendenti non possono venire ad alcuna via di fatto, né prendere le armi.

Dalle seguenti parole contenute nella lettera, apparisce che Reggio doveva essere afflitta dalla peste: «vigente in civitate nostra Regii et toto fere districtu peste».

FONTE: MORABITO DE STEFANO 1932, p. 236, doc. LXXXIX.

1431

30 Maggio

Beneficio

Monastero di S. Giovanni Teologo

Panthaleo <de Bredis>

Reginensis

In Curiam

Dicta die Filipus Magreti presbiter grecus Reginensis Diocesis, ut principali set privata persona, obligavit se Camere, nomine possessore de facto, super annata monasterii Sancti Iohannis Theologi, Ordinis Sancti Basili, dicte Diocesis, cuius fructus etc. quinquaginta florenorum auri de Camara communi extimacione, vacantis per obitum Philigati Mazacuba. Extra curiam defuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice MCCCCXXXI, kalendas maii, anno primo. Item promisit producere mandatum ratificacionis infra VI menses.

FONTE: ASV, *Annatae VI*, c. 37; LI PIRA 2012, pp. 134-135.

1434

24 Settembre

Decime

Monastero di San Filippo d'Iriti

Abbas mon. S. Philippi de Ciriti (Giriti) o.s. Bas. dioc. Reginen. in Calabria. 50 fior.

FONTE: MINUTO 1977, p. 80, doc. 4.

1437

30 Ottobre

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Abbati monsterii B. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rhegin. Dioc., mandat ut Herasimum Musolini, monachum monasterii S. Nicolai de Calamitio, eiusde. Ord. Et Dioc., in abbatem monasterii B. Marie de Terreto, dicti ord. Et dioc., si de persona idonea corfimet.

“Dat. Bononie, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCXXXVII, tertio kl novembris, anno eptimo”

“Solicite considerationis”

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 241, doc. 10349.

1438

7 Giugno

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Camera Apost. – Abbati monasterii B. Mariae de Trapizomata, O.S.Bas., Reginen. Dioc. Mandat quatenus a Barnaba, Archimandrita monasterii S. Iohannis de

Castaneto, O.S.Bas., Reginen. Dioc., provisio de dictu Archimandritatu ab. Eug. IV, faciat decimam solvere.

“Dat. ferrarie sub anno d.ni MCCCCXXXVIII, Ind. Prima, die septima mensis Iunii, pont. ... anno octavo”

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 245, doc. 10385.

1443

Liber foculorum regni Neapolis

Terre que fuerunt Marchioni Cutroni: ... Motta Sancti Joannis foc. CCXXXII unc. 3 (Baronia di San Niceto).

FONTE: COZZETTO 1986, p. 152; MARTORANO 2002, p. 249.

1446

22 Gennaio

Nomina

Chiesa di S. Leo o Leone di Pindino

Decano Reginen. et eiusdem ac Pacten. Ecclesiae Archidiaconis. Nicolao Savestano, presbytero Reginen. fuit provi sum auctoritate ordinaria a Paulo, tunc Archiepiscopo Regino, de ecclesiis S. Theodori de Leprosis extra muros Regii et S. Leonis de lo Pendino ac S. Procopii in territorio S. Agathae, Reginen. dioc., vac. per ob. Caesaris Geria Rectoris.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, doc. 10952; MINUTO 1977, p. 46.

1449

10 Luglio

Diploma di Alfonso V il Magnanimo

Concessione a Carlo Borrello di Cosenza della gestione delle Saline di Melito¹³.

a. 1449 iul. 10, XII, in Castro Novo Neapolis. Alfonsus Rex etc. Concedit nob. Viro not. Carolo Borrello de Apriliano de Cusentia coadiutori cancellerie, officium credenze rie seu salineri saline regie Melitati de provincia Calabria Ulteriori, ad sue vite decursum, cum annua provisione unc. XII.

FONTE: REG. ARG. I, p. 75, doc. 128.

ante 1456

Elenco

Rendite che il marchese di Crotona e la moglie ricavano dai loro feudi.

Terre Don Antonii et Domine Marchionisse eius uxoris. ... Baronia Sanctii Nuceti uncias tres.

FONTE: ASN, *Sommaria, Diversi, 1° num, col. X, cc. 4v-5*; PONTIERI 1963, p. 277, doc. 5.

¹³ Questa è una delle prime attestazioni del paese di Melito.

1457

18 Ottobre

Visita pastorale di Anastasio Chalkéopoulos

Monasterium Sancte Mariae de Trapizomata

Die XVIII^o mensis octubris VI^e indictionis, postquam expeditimus visitationem sancte Marie de Terreto, accessimus ad monasterium sancte Mariae de Tripicizomata Regine diocesis quod distat a Mocta Sancti Gadii per ictum baliste; in quo monasterio invenimus abbatem Adrianum cum uno monaco nomine fratrem Paulum et primo examinavimus dictum fratrem Paulum hoc modo: ...

... Interrogatus si est discretus in opere, dixit quod est discretus ita quod ecclesiam quasi de novo rehedificavit, eciam cellulas monasterii et fecit unam domum in terra, amplificavit introitum monasterii et emit unum ortum pro ducatis LX et multa alia in dicto monasterio beneficia fecit ita quod plus valet nunc quam valebat tempore quo cepit.

Interrogatus de redditu dicti monasterii, dixit quod valet uncias decem, quas habet in frumento salmas decem, de ordeo et germani salmas quinque, de lino pias XXX, de castaneis tarenos V, de siccomoribus tarenos XX, de censualibus unciam I.

Interrogatus si abbas habet proprium, dixit quod habet domum in qua tenet feminam et certa alia bona, que tenet ejus femina cum filiis suis, et dixit quod monasterium habebat pecudes XXX, boves duos, quorum unum dedit jenero suo, duos asinos et duas equas, quas dedit ejus jenero et filie. ...

Deinde fecimus inventarium omnium honorum repertorium in dicto monasterio que sunt hec videlicet: ... segue lungo elenco di paramenti e libri sacri ... materia tria, cultræ due, carpite due, paria due de lenzuli, capitalia duo, caldera una, calderune uno, fressura una, tripodium unum, spite dui, zappa una, assimi dui, zappune uno, acchecte due, runca una, curtello uno, bachile uno de rame, bucte tre, cartarello uno; asini dui, pecure XVI, cavallo uno, palmento uno de ligno; tine due, trappito uno; calichi due de piltro.

Ea que sunt in terra: vegetes quinque, buctino uno, scanno uno, tine due, charre tre, lectera una, casse tre, tobagle secte, casubla una; condichium unum, in quo est missa sancti Basilii, item missa sancti Basilii, Methafrastres trium mensium, ethica sancti Basilii, Grisostomus super Matheum habens omilias XXXXI, Grisostomus super Johannem incipiens a tertia omilia et finiens in XXXXVII, item etica sancti Basilii, Methafrastres septembris, anctus Effrem, climaca sancti Johannis in papiro, Cantica Cantorum et Ecclesiastes, panayiricon unum, legendarium unum, ayiopolitis unum, legendarium unum, instituta imperatoris Frederici¹⁴, psalteria duo, orologium unum, psalteria duo alia, schimotologium unum, expositio in oratione Gregorii Nazazeni, epistola una, evangelium unum, echologium unum; // instrumentua III^{or}; item de grano salme tre et quarte XVI, et in terra salme octu. ...

¹⁴ Ancora alla metà del XV secolo è conservato nel monastero un diploma di Federico II che conferma alcuni privilegi del monastero.

Datum in eodem monasterio, die XXII° octubris VI^e indictionis, sub anno Domini millesimo CCCC° LVII pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini nostri Kallisti divina providencia pape tercii anno tercio. //

FONTE: LAURENT - GUILLOU 1960, pp. 49-55, f. 35-40.

1457

22 Ottobre

Visita pastorale di Anastasio Chalkéopoulos

Monastero Sancti Johannis Theologi

Die XXII° mensis octubris VI^e indictionis, expedita visitazione in dicto monasterio de Tripizomate, accessimus ad monasterium Sancti Johannis Theologi, quod est prope Moctam Sancti Johannis per ictum baliste; in quo monasterio invenimus abbatem Ysayam cum uno monaco fratre Nicodimo et duo bus aliis pueris noviciis. Et primo vidimus ecclesiam bene preparata et ornatam muris; deinde examinavimus fratrem Nichodemum, ...

... Interrogatus de redditu monasterii dixit quod habet uncias decem, que consistunt in grano de decima et de molendino salmas undecim, de vino salmas XXXX, de trappeto oley cafisos VIII, de censualibus uncias II, de siccomoribus unciam I. ...

Deinde facimus inventarium honorum repertorium in monasterio que sunt hec videlicet: profitico unum, stiyerarium unum, pars una minei, orologium unum, paraclitico unum, anastasium unum, epistula una, triodium unum, mineum unum, evangelium unum, // legendarium unum, psaltico unum, omilia Grisostmi, profitico unum, evangelium unum, tetravangilon unum; par unum vestimentorum alborum, calicem unum de piltro, casubla una russa, casuble tres albas; pecium unum psaltico, missale unum; mazu uno de instrumentis in numero XXXXVII; casseam unam; anastasium unum, legendarium unum, expositio in Evangelio; sacconum unum, mataracium unum, cultra una, par una de lenzuli, carpeta una, casse quattro, sacconum unum, serre due, zappe due, zappune uno, palo uno de ferro, fressure due, caldarune uno, gractarula una, bachile uno de rame, bucte dui, caratello uno, quarta rune uno; domus una in terra Mocte Sancti Johannis, ubi sunt bucte VI, tine tre; vocaboli sta sancti Cirilli, eclologium unum, ermologium unum, psalterium unum. ...

Datum in eodem monasterio, die XXIII° dicti mensis.

FONTE: LAURENT - GUILLOU 1960, pp. 55-57, f. 40-41.

1457

23 Ottobre

Visita pastorale di Anastasio Chalkéopoulos

Monasterium Sancti Philippi de Gruti

Die XXIII° dicti mensis octubris, dum essemus in dicto monasterio Sancti Johannis Theologi, accessimus ad visitandum monasterium Sancti Philippi de Gruti, quod distat a Motta Sancti Johannis versus maritimam per duo miliaria; in quo monasterio abbas non fecit residenciam suam, nec erat aliquis monachus nisi quidam vetus, et ig<itur>

vidimus totum monasterium deductum quasi in ruyna propter absenciam dicti abbatis, et in eo non est aliquid pro vita hominis, nec cubile, nec vinum, nec panis, nec aliquid aliud commestibile, ubi potuissemus aliquam residenciam facere. //

Et primo examinavimus dictum senem nomine Johannem Preti; qui JOHANNES PRETUS, per nos interrogatus, dixit quod sunt elapsi anni quinque quibus ipse venit ad standum in dicto monasterio et numquam abbas fecit moram suam in dicto monasterio, set semper stetit Catanzarii et in Mocta Sancti Johannis, aliquando vadit inde, set nunquam dormit in nocte, si non esset mora ejus in dicto monasterio, esset locus bovum et craparum; non celebrat ibi missam, set tenet quemdam presbiterum, cui dat salarium, qui celebrati semel in septimana; nullum beneficium fecit post ejus adventum, vix dat sibi victum et vestimentum, non tenet monacos et dat olivas que sunt propre monasterium ad terciam partem, ita quod omnibus male gerit.

Fratre NICODEMUS, testis examinatus, dixit quod abbas est ingnorans et raro dicit officium, et nunquam stat in monasterio suo, set neper stetit Catanzarii et in Mocta Sacti Johannis et non tenet aliquem monacum, quia ipse non stat in monasterio, ideo non invenit.

Interrogatus si fecit aliquod beneficium in dicto monasteriuo, dixit quod nullum fecit, nisi duas cellulas, et dixit quod non portat se abitum.

Interrogatus de redditu dicti monasterii, dixit quod valet uncias quinque.

Frater NEOFITUS, abbas Sancti Antonii de lo Campo, testis examinatus, dixit quod abbas raro dicit officium, quia ignorans est et nunquam celebrat missam in monasterio, set tenet unum presbiterum, // cui dat salarium et celebrat semel in septimana et ipse nunquam stat in monasterio ste facit moram suam Catanzarii et in Mocta Sancti Johannis, venit tempore recollecionis fructuum, quibus recollectis vadit Catanzarium, ita quod sunt XXV anni quibus fuit abbas et in totum non stetit in monasterio XXV dies ; nullum beneficium facit in dicto monasterio, eciam plus quod unum semel frater Greasinus fecit certum beneficium et ipse abbas fuit male contentus et amovit ipsum ; et non portat abitum scilicet scappulare.

Interrogatus si habet proprium, dixit quod habet certa bona Catanzarii et fertur quod habet quamdam feminam Catanzarii.

Interrogatus de redditu monasterii, dixit quod valet uncias VI, scilicet: de frumento salmas XII, de ordeo salmas III, de fabis salmam I, de vino salmas XX, de oleo cafisos XV, de censualibus tarenos XV, de amidolis salmas II, de siccomoribus tarenos XV.

Deinde facimus inventarium et invenimus infrascripta bona, et primo in terra : tine tre cum grano, psalterium unum, lectera una, mineum unum, par unum de lenzuli, matha[racium] u[num], anastasimo uno, cassa una, scanno unu, platia una; in monasterio: evangelium unum, stiyerarium unum, epistula una, psaltico unum, mineum unum, anastasimum unum, missale unum, pars stiyerarii, par unum vestimento rum

alborum, saccum unum cum instrumentis in numero CX, calice uno, cruce una de ligno.

...

... *Datum ut supra in eodem monasterio, die XXIII^o dicti mensis.*

FONTE: LAURENT - GUILLOU 1960, pp. 57-60, f. 41-44.

1457

25 Ottobre

Visita pastorale di Anastasio Chalkéopoulos

Monasterium Sancti Antonii de Campo

Die XXV^o dicti mensis, expedita dicta visitazione, accessimus ad visitandum monasterium Sancti Antonii de lo Campo, quod distat a Mocta Sancti Johannis per tria miliaria versus montaneam, in quo invenimus abbatem NEOFITUS cum uno layco; // et primo vidimus ecclesiam non bene ornatam, et in ea invenimus infrascripta bona videlicet: missale unum, epistula una, evangelium unum; calices duo de piltro, par unum vestimento rum alborum; eglogari unum, triodium unum; vegetes duo, tinello uno, scanno uno, bucta una vecha, carpite due, par unu de lenzuli, capitale unum, matazaro uno, lectera una, balestra una de azaro, scannello uno, caldara una de fare caso, calda rotti dui, zappa una, zappulla una, zunca una, achecta una, schito uno de ferro; catanictico unu, psalterium unum, tipico unum, missale sancti Basili, mineum unum, triodium unum, paramonale unum, evangelium unum, officium acque sancte, stiyerarium unum; cassa una, tobagle VIII; domus una in terra.

Facto inventario monuimus ipsum ut decet et dedimus ei infrascripta capitula:

Inmprimis precipimus ei, in virtute sancte hobediencie et sub pena nostro arbitrio reservata, quod moram suam faciat in monasterio et in eo dicat officium horis debitis et consuetis. //

Item precipimus ei, in virtute sancte hobediencie et <sub pena> nostro arbitrio reservata, quod habeat regulam abbreviatam per dominum cardinalem Nicenum et capitula celebrata in Castrovillaro, et ea legat semel in mense, et omnia que in eis continentur studeat observare.

Datum in eodem monasterio, die XXV^o octubris VI^e indictionis etc.

FONTE: LAURENT - GUILLOU 1960, p. 60, f. 44.

1463

30 Dicembre

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Abbati, Archimandritae nuncupato, monasterii S. Nicolai de Calamitio, Reginen. Dioc. Monasterio S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Reginen. Dioc., vac. per ob. quondam Adriani abratris providetur de persona Cypriani Sirciti, monachi monasterii S. Nicolai de Calamitio, eiusd. Ord. et dioc.... "Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis. d.mnce MCCCCLXIII, Tertio Kal. Ianuarii, Anno Sexto."

“*Solicite Considerationis*”

FONTE: LAURENT - GUILLOU 1960, p. 250; RUSSO 1974, vol. II, pag. 377, doc. 11731.

1465

10 Maggio

Diploma di Ferdinando d' Aragona

Cessione dei territori di Sant' Agata, Motta Rossa e Motta Rossa a Reggio

Verutatem cum saepe saepius cogitamus dictam civitatem Regii ... in hoc belli tempore, quo Regnum nostrum proditorum malitia ardebat, quo affectu, quo zelu, quo fervore, et qua demum constantia fidelitatem laudabiliter demonstravit, ita ut cum ipsa provincia Calabriae quasi penitus rebellis hostile nomen invocasset, nomenque nostrum fuisset quasi deletum ipsa sola civitas Regina, et illius singulares ab initio belli hostibus, undique circumventi et obsessi, in fideitate nostra illis in partibus permanserunt, pluris faciendo eorum dignitatem, et fidelitatis gloriam atque nomen, quod innumerabilia damna et mala, quae perpassi sunt, et etiam usque ad praesens patiuntur, obstinatamque induratumque rebellionem terrae Sancte Agathes propinquae atque vicinae, per quam terram et illius habitatores praedae, rapinae, arboris incisiones, hominum neces, et alia exterminia eidem civitati et civibus inferuntur. Quae ipsa civitas et cives Regini non solum invicto animo ferunt, substinent, sed etiam quum nullo nostro essent freti auxilio eisdem hostibus resisterunt, et propriis facultatibus viribus pecuniarum quantitates exborsarunt et erogarunt ut colendissimum fidelitatis nomen per aevum in eis celebrarentur; presentim cum de mille ducentis docatis Illmo et Carissimo Nostro primogenito Duci Calabriae Vicario generali his prope mensibus subvenerunt et alia incomoda substinuerunt in oppugnatione terrarum Pentisdaptuli, Sancti Laurentii, Anomerii, et Moctae Russae, cumque in praesentiarum ipsa civitas et cives Regini ex ordinazione nostra solvere promiserunt, et se obligaverunt Nobis et nostrae Curiae, seu magnifico viro Antonio Gazo Secretario, Consiliario, et Commissario nostro dilecto docatos mille dandos et assignandos eidem magnifico Berlingerio Malda ex fructibus, redditibus, introitibus, cabellis vini, quousque eisdem docatis mille eidem Berlingerio sadisfactum insolutum, vel pro rata quantitatis eidem Berlingerio debita ratione et ex causa assignationis de eodem Castro per eundem Berlingerium nostrae Curiae facendi, prout de hujusmodi promissione et obligatione solemnem contractum cum eodem Secretario et Commissario inierunt atque firmarunt. Propterea et justum consemus ut hujusmodi civitatem et cives dignis gratiis prosequantur, faveamus et augeamus; et propterea reputantes ipsam civitatem in ipsa provincia famosam, insignem, atque principaliorem, et ob ejus situm et conditionem Nobis et nostro Statui non modo perutilem sed valde necessariam; Nos ab esperto videntes et recognoscentes eam per Retroprincipes Regni hujus fuisse in Regio Demanio immediate retentam et conservatam, esseque de illis civitatibus peculiaribus et insignibus, quae juxta Regni hujus infeudationis Ritus et Constitutiones a praedicto Demanio separari vel alienari non debent. Volentes in omnibus et per omnia praenarrata Capitula observare et observari facere tenore praesentis nostri Privilegii in perpetuum

valituri, de certa nostra scientia deliberate et consulto, motuque proprio praenarrata Capitula ... confirmamus ... ipsamque civitatem nobilitamus ac nobilem facimus, creamus et nominamus. Itaque de cetero in cunctis contractibus et scripturis aliis agendis ipsa civitas Regii nobilis nominetur et intitulentur .. Ipsam in civitatem utique dignam, insignem et antiquam, caeteris insignibus et peculiaribus civitatibus aggregamus et annumeramus, quae uti membra a corpore, sic illa a Corona et Demanio nostris separari vel alienari non possit etc.

FONTI: SPANÒ–BOLANI 1857, pp. 330-331; MORABITO DE STEFANO 1932, pp. 237-239, doc. XCIV.

1465

31 Maggio

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Paulus moscophilippus, monachus monasterii Sanctae Mariae Boven., O. S. Bas., praeficitur in abbatem monasterii S. Iohannis Theologi, eiusd. Ord. Reginen. dioc., vac. per ob. Isaiae abbatis extra R.C. def.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXV, pridie Kl. Iunii anno primo».

FONTI: RUSSO 1974, vol. II, pag. 385, doc. 11810.

1465

29 Giugno

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

«Die XXVIII eiusd., paulus Moscofilippo, monachus monasterii b.te marie boven., ordinis s.ti basilii, principalis obligavit se camere apl.ce super annata monasterii S.ti Iohannis theologi, eiusd. ord., Reginen. dioc., cuius fructus Sexaginta fl. Auri de camera, vac. per obitum quondam Isaye ipsius monasterii abbatis extra Romanam Curiam defuncti et mandat. Provideri eidem paulo sub dat. Rome apud Santumpetrum pridie Kl. Iunii, anno primo. Et promisit solvere annatam dicti monasterii hic in curia infra sex menses proxime sequentes sub penis» etc.

FONTI: RUSSO 1974, vol. II, pp. 385-386, doc. 11819.

1469

14 Dicembre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Archimandritae monasterii S. Salvatoris Messanen. Pro Johanne Malara, presbytero Reginen. dioc., indultum capiendi habitum regularem in monasterio S. Philippi de Giridi, O.S.Bas., Reginen. dioc.

«*Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXVIII, decimo Kl. Ianuarii, Anno Sexto*».

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 402, doc. 11985.

1469

14 Dicembre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Archimandrita monasterii SS. Salvatoris Messanen, Johanni Malara, presbitero Reginen. dioc., qui habitum regularem in monasterio S. Philippi de Giriti, O.S.Bas., Reginen. dioc., ex dispensatione apostolica induit, providetur de abbazia dicti monasterii, vac. ex eo quod Arsenius Mangeri abbas reginen. et administrationi eiusdem monasterii, per Carolum abbatem monasterii S. Iohannis de Flore, Floren. Ord., Cusentin. Dioc., substitutum et Iohannem Malara, presbyterum dictae dioc. procuratorem suum, sponte et libere cessit. Eidem datur facultas recipienti munus benedictionis a quocumque maluerit catholico antistite.

«*Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXVIII, decimo nono Kl. Ianuarii, Anno sexto*».

«*Solicite considerationis*».

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 402, doc. 11986.

1470

29 Maggio

Decime

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«*Ven. vir Johannes Malara, presbite Reginen. dioc., pro annata fructum anni primi Monasterii Sancti philippi de Ceriti, O.S.Bas., Regin. Dioc., fl. auri de camera decem VIII. Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, in camera ap.lca, die XXVIII mensis Maii MCCCCLXX, Ind. III, Pont. d.ni in X.o patris et d.ni nostri d.ni pauli divina providentia pp. Secundi anno Sexto*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 405, doc. 12018.

1470

29 Maggio

Decime

Monastro di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«*Ven. in X.o d.nus Joannes Malara, presbyt. Reginen. dioc., pro totali et integra solutione annatarum Monasterii S.ci philippi de Ciriti, O.S.Bas., Regin. Dioc., fl. auri de camera Duodecim. Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, in Camera ap.lca, die XXVIII Maii MCCCCLXX, Ind. III, Pont. ... anno Sexto*».

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pp. 405-406, doc. 12019.

1472

22 Gennaio

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«*Die XXII mensis Ianuarii, predicti, Rev.dus p.r d.nus Johannes, Abbas S.ti philippi di Giriti, or. s. basilii, Reginen. dioc., et Mazeus de Marsatiis, canonicus Surrentin., ut principales et private persone obligaverunt se camere apl. ce et quilibet eorum in solidum obligavit eidem camere, nomine Guillelmi della Cava, Thesaurarii eccl.e Reginen., pro annata decanatus eccl.e Reginen. in Calabria, qui inibi dignitas maior post pontificalem existit, cuius et annexorum fructus Quadraginta ducato rum auri de camera, vac. per obitum quondam Thome de Malgeriis, olim dicte eccl.e decani extra Ro. Curiam defuncti. Et mandat provideri dicto Guillelmo de dicto decanatu cum adnexis sub dat. Rome, Quinto Kl. Septembris, anno primo. Et promisit solvere infra sex menses.*

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pp. 414-415, doc. 12102.

1472

6 Maggio

Monastero di San Filippo d' Iriti o d' Argirò

«*Dicta die, d.nus Johannes, abbas monasterii S. philippi de Giriti, ord.s s.ti basilii, Reginen. dioc., ut principalis et privata persona obligavit se camere, nomine Rev.di p.ris d.ni leontii, abbatis mon.rii S.ti Salvatoris lingua fari extra muros Messanen. ord. S. Basilii*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 417, doc. 12121.

1473

13 Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò, Monastero di S. Antonio del campo

Archiepiscopo Regino et Episcopo Civitaten. ac Archimandrite S. Salvatoris Messanen. Iohannes, Abbas monasterii S. Philippi di Giriti, O. S. Bas., Reginen. dioc., fit abbas monasterii S. Antonii de Campo, eiusdem Ord. et Dioc., vac. per ob. Antonii, abbatis, extra R.C. def.

«*Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXXIII, Tercio Idus Maii, anno secundo*»

«*Romani pontificis*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 422, doc. 12169.

1473

4 Settembre

Decime

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«*Die IIII septembris MCCCCLXXIII, habuit similiter d.nus Thes[aurarius] adno Ioanne abbate mon.rii s.ti philippi, or. s.ti Basilii, reginen., fl. sex pro residuo communis servitii dicti monasterii.*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pp. 424, doc. 12190.

1474

22 Giugno

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Abbati monasterii S. Philippi de Giritto, Reginen. dioc., mandat ut Gerasimo, monacho monasterii S. Salvatoris de Linguafari, O. S. Bas., Messanen. dioc., provideat de abbazia monasterii S. Michaelis de Filarino, O.S.B., Messanen. dioc., vac. per ob. Federici.

«*Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXXIII, decimo Kal. Iulii, Anno Tertio*»

«*Solicite considerationis*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, p. 429, doc. 12241.

1475

12 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Andrea Agnesio, Canonico Neapolitan. Antonio Curiali, clerico Surrentin., commendatur monasterium B. Mariae de Trebisonta, loci Sanctae Agathae, O.S.Bas., Reginen. Dioc., vac. per ob Cipriani abbatis, extra R.C. def.

“*Dat. Rome apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXXV, Quarto Idus Maii, Anno Quarto*”

Romani pontificis

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 434, doc. 12295.

1477

2 Agosto

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Dicta die, a d.no Antonio Curiali fl. Auri de camera Sexdecim pro servitio mon.rii s.te marie de Trabisomata, or. S.ci Basilii, Reginen. Dioc., per manus eiusd. Societatis (de Medicis)

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 446, doc. 12410.

1478

11 Novembre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Episcopo Suessan. et Abbati monasterii S. Philippi de Argiriti, Reginen. dioc. Monasterium S. Pantaleonis, O.S.Bas., Messanen. dioc., Millis, eiusdem Ord. et Dioc. in commendam obtinebat, cessante commenda per ipsius Honofrii ob. extra R.C., tradant Leontio Gregorii, monacho monasterii S. Gregorii de Gypso, Ord. et dioc. dictorum.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno etc. MCCCCLXXVIII, Tertio Idus novembris, pont. n.ri anno octavo»

«Summi disposizione rectoris»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 453, doc. 12469.

1478

11 Novembre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Archiepiscopo Regino et Episcopo Siracusan. ac Abbati monasterii S. Philippi de Hargiriti, Reginen. dioc., mandat ut monasterium S. Mariae de Milis, O.S.Bas., Messanen. dioc., vac. per ob. Honofrii abbatis extra R. C. def., commendent Bronti de Minutilis, canonico Messanen.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno etc. MCCCCLXXVIII, Tertio Idus novembris, pont. n.ri anno octavo»

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 453, doc. 12470.

1480

12 Novembre

Diploma di Ferdinando I d'Aragona

Ricostruzione del castello e delle mura di Reggio

... Cum sit fortificacio et edificacio dictorum murorum ipsius civitatis Regii, quae est Metropolis aliarum civitatum e terrarum sibi convicinarum, non solum necessaria dictae civitate Regii, sed etiam utili set necessaria omnibus civitatibus et terris eidem convicinis, ad earum tuicionem, securitatem et defensionem, velimus in fabrica praedicta murorum ipsius civitatis Regii, ac etiam in constructione valli seu fossi ipsius civitatis, homines civitatum, terrarum et locorum convicinarum contribuire seu juvare, tam cum ho minibus, quam cum bobus, curris, et animali bus eorum, ut fabrica et opus predictum, quantocitius fieri potest, expediantur, et perficiantur ad evitandum pericula, quae possent propter invasionem Turcarum, qui cum eorum classe Regnum hoc nostrum invaserunt. Propterea harum tenore presentium nostra ex certa scientia dicimus, praecipimus et mandamus vobis sub obtentu nostrae graciae, iraeque et indignationis incursu, ac poena mille ducatorum auri nostro fisco applicandorum, quatenus ad omnem requisitionem Sindaci et Universitatis dictae civ. Regii, contribuire et juvare debeatis, ac cooperare tam in fabrica dictorum murorum, quam in effossione

dictorum fossorum cum bobus, animalibus, curribus ac homibus civitatum, terrarum et locorum, nec non ad incisionem, conductionem, et comportationem lignaminum, lapidum, et aliorum necessariorum ad fabrica praedictam, usque adeo illa fuerit expedita et completa, in quo omnem diligentiam et sollicitudinem vestram adhbeat.

FONTE: SPANÒ-BOLANI 1857, vol. I, pp. 331-332; MORABITO DE STEFANO 1932, p. 239, doc. XCV.

1482

Decime

Monastero S. Antonio di San Niceto

(Monasterium S.) Antonii de sancto nicheto, ordinis sancti benedicti¹⁵ (sic) fl. ...

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 479, doc. 12737.

1482

Decime

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

(Monasterium S.) Philippi Marici¹⁶, ordinis ... fl.

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 479, doc. 12740.

1485

26 Novembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Episcopo Bretonorien. mandat ut Lucam de Marulo, monachum monasterii S. Mariae de lo Vito (Rovito), O.S.Bas., Militen. Dioc., praeficiat in Abbatem monasterii S. Iohannis de Theologo, eiusdem Ord., Reginen. Dioc.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno etc. MCCCCLXXXV, Sexto kl decembris, pont. n.ri Anno secundo».

«Sollicite considerationis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. II, pag. 499, doc. 12946.

1488

4 Giugno

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Abbati monasterii S. Philippi, Reginen. dioc., mandat ut Leontium, Archimandritam monasterii S. Salvatoris Linguaefari, O.S.Bas., extra muros Messanen., absolvat a censuris, si forte incurrerit, quia nonnulla bona immobilia, in loco «Sobocha», ad dictum monasterium legitime spectantia, Iacobo Micharae et Petro Lupi, Laicis, absque

¹⁵ Errore ordine di San Basilio Magno.

¹⁶ *Marici*, sta per Iriti o Argiri.

apostolica facultate, sub certo censu, locavit dictamque locationem apostolica auctoritate confirmet.

«Dat. Rome, die IV Iunii 1488, Anno quarto»

«Exponi nobis curavit»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 24, doc. 13164.

1488

26 Novembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Luca de Marrullo praeficitur in abbatem monasterii S. Iohannis Theologi, O.S.Bas., Reginen. dioc., vac. per ob. Pauli abbatis, extra R.C. def.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mnce MCCCCLXXXVIII, Sexto Kl Decembris, Anno Quinto».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 30, doc. 13226.

1489

7 Febbraio

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

«Dicta die, d.nus lucas de Maruello, abbas mon.rii S.ci Iohannis de Theologo, or. s. Basilii, Rheginen. dioc., principalis obligavit se camere ap.lce pro annata dicti mon.rii, cui fructus sexaginta fl. Auri de camera non excedunt, vac. per ob. pauli, olim ultimi abbatis, extra ro. Cu. def. Et preficitur eidem mon.rio dictus d.nus lucas sub dat. VI kl dicembri, anno Quinto. – et promisit solvere infra sex menses proxime secutoros»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 32, doc. 13248.

6. XVI secolo

1504

20 Gennaio

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Abbati monasterii S. Iohannis della Mocta (S. Iohannis), Rheginen. dioc., mandat ut Iohanni Philippo Fornari, clerico Rheginen. dioc., provideat da cappella S. Iohannis de Fufuda, intra limites parochialis ecclesiae S. Nicolai sive S. Petri de Capua, Rheginen. civ., de iurepatronatus nobilium clericorum, vac. per ob. Nardi Carboni, cappellani, ex R.C. def. ...

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, Anno Inc.nis d.mne MDIII, XIII Kal. Februarii, an. I»

«Dignum arbitramur et congruum».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, doc. 14577.

1505

9 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Petro (Isuales), tit. S. Ciriaci in Thermis pbro Card.li, commendantur monasteria S. Maria de Trapezomata, et S. Angeli de Valle Tocchi, O.S.Bas., Rheginen. dioc.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 195, doc. 14829.

1505

17 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Dicta die, d.nus Baldassar ripa, nomine Rev.mi d.ni Petri, tit. S. Ciriaci pbri Card.lis obligatur ratione commende mon.ri b. m(arie) virginis de Drapizomata, cuius fructus Centum, et S. Angeli de Tutio, cuius sexaginta duc., Reginen. dioc., vac. per ob Antonii Currialis et commendata sibi sub dat. Septimo Id. Maii, anno secundo et promisit solvere».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 196, doc. 14836.

1505

31 Luglio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Episcopo Civitaten. Et Aloysio de Capua, canonico Rheginen., ac Vicario generali archiepiscopi Rheginen.

Corrado Caracciolo, canonico Messanen., commendatur monasterium S. Philippi (de Iriti), Rheginen., dioc. O.S.Bas., vac. per ob. Iohannis Melaro, commendatarii, ex R.C. def.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. Inc.nis d.mnce MDV, Pridie Kal. Augusti, an. II»

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 200, doc. 14878.

1505

28 Novembre

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Petro, tit. S. Ciriaci pbro Card.li reservatur regressus ad monateria S. Mariae de Trapezomata et S. Angeli de Valle Tuchii, O.S.Bas., Rheginen. dioc., commendata Roderico de Campo, clerico Zamoren.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. Inc.nis d.mnce MDV, IV Kal. Decembris, an. III».

«Romani pontificis»

S.m.: Ceneten. et Civitaten. episcopis ac Archidiacono de Vallementill, in ecclesia Legionen.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 204, doc. 14927.

1505

29 Novembre

Mandato di Pagamento

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

«Dicta die, una bulla provisionis mon.rii S. Philippi (de Iriti), Ord. S. basilii, Reginen. dioc., cuius fructus XXIV duc. non exendunt, pro Corrado Caraciolo, sub dat. Pridie Kl Augusti an. 2°»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 204, doc. 14928.

1506

13 Gennaio

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die XIII dicti (mensis) habuit duc. 57 cum dimidio a d.no Roderico de Campo, clerico Zamoren., pro an(nata) duorum mon.rriorum, videl. S.ce Marie de Trapizomata et S.ci Angeli Vallis Tucii, ord. S.Bas., Reginen. dioc., per manus Garsie de Aldona»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 207, doc. 14962.

1506

18 Gennaio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«*Die XVIII Ianuarii 1506, d. Africanus Roderici de Campo, clericus Zamorem., obligatur pro commenda mon.rum b. me de Trapizomita et s. Angeli delavalle de Tuscio, quorum fructus centum libr. non excedunt, et commend. eidem IV Kl. Decembris, an. III*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 208, doc. 14965.

1506

6 Febbraio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«*Dicta die, Rev. d.nus Petrus, tit. S.ci Ciriaci in Thermis, habuit unum per ballarum regressus ad S.ce m(ari)e de Trapezomata et S. Angeli de la Valle de Tuscio, ord. s.ci Basilii, Reginen. Dioc., monasteria sibi concessarum per cessum vel decessum Roderici del Campo, sub dat. quarto Kl. dicembris, an. tertio*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 209, doc. 14975.

1507

26 Aprile

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Petro, tit. S. Ciriaci in Thermis pbro Card.li, qui cessit monasteriis S. Mariae de Trapezomata et S. Angeli de Valle Tocchi, O.S.Bas., Rheginen. dioc., reservatur regressus.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 222, doc. 15117.

1507

24 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«*Ferdinando (de Herrera), electo Caietan., commendatur monasteria S. Mariae de Trapezomata et S. Angeli Vallis Tuchii, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem Petri, S. Ciriaci in Thermis pbri Card.lis.*

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 223, doc. 15126.

1507

31 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«*Die XXXI maii, Antonius Salvinus, nomine d.ni Ferdinandi, electi Caietan., obligavit se pro annata S.ce marie de Trapezomata et S.ci Basilii, Reginen. dioc., vac. per cessionem quondam Rev. d. Petri, tit. S. Ciriaci, quorum insimul fructus centum libr. Turonen. Non excedunt, et commendantur eidem Electo sub dat. Nono Kal. Iunii an. IV*»
«*Date fuerunt bulle de mandato d.ni Theaurarii, quia solvit*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 223, doc. 15128.

1507

20 Agosto

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Dicta die, D. Paulus Martinus obligavit se, nomine Rev.mi D. Petri, tit. S. Ciriaci in thermis pbrri Card.lis, pro annata regressus sibi assignati ad b.te m(arie) de Trapezomata et S. Angeli de la Vigla de Lutio (Valle Tuchii), o. S. basilii, Reginen. dioc., quorum fructus insimul Centum et sexaginta duc. non excedunt et commend. sibi sub dat. VI Kl. Maii, an. quarto».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 225, doc. 15146.

1510

27 Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti

Arhiepo Sinipontin. Et episcopo Interamnem. ac Vicario generali archiepi Messanen. Pro Petro, tit. S. Ciriaci in Thermis pbro Card.le Rheginen., nova provisio decanatus ecclesiae Messanen. Et monasterii S. Philippi de Argiroto et S. Mariae de Iannariis, O.S.Bas. et S.B., Rheginen. et Mazarien. Dioc., necnon hospitalis S. Elisabeth, Messanen., et S. Michaelis, loci de Chartano, Panormitan., eidem sub dat. VII d. Martii an VII concessorum.

“Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an etc. MDX, VI Kal. Iunii, an. VII”

Romani pontificis

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 240, doc. 15323.

1510

8 Giugno

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti

Petro, tit. S. Ciriaci in Thermis, diac. Card.li reservantur fructus monasterii S. Philippi Argiriti, O.S.Bas., Rheginen. Dioc., necnon aliquabeneficia in Messanen. et Mazarien. et Surrentin. Dioc.

“Dat. Rome etc. an. MDX, VI Idus Iunii, pont. an. VI”

Romani pontificis

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 240, doc. 15324.

1514

28 Febbraio

Nomina

Chiesa di San Giovanni di Pellaro

Abbati monasterii S. Fantini, O.S.Bas., Rheginen dioc., mandat ut Aloysio Aquosa, clerico Neapolitan., ecclesiam S. Johannis de Pellaro, dictae dioc. Conferat.

“Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. etc. MDXIII Kal. Martii, an. I.”

“Dignum arbitramur et congruum”

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 266, doc. 15583.

1518

13 Settembre

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacobo Brusco, clerico Neapolitan., familiari suo, commendatur monasteria S. Angeli se Tucchis et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. bo.me Ferdinandi, episcopi Gaietan., commendatarii, cum mandato Asculan. et Caserten. Episcopis ac Vicario generali Archiep.i Rheginen. de executione.

«Dat. Motosii, Nepesin. Dioc., an. etc. MDXVIII, Idus Saptembris, pont.us n.ri an. VI»

«Romani pontificis».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pp. 299-300, doc. 15941.

1519

20 Gennaio

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die XX Ianuarii, habuit duc. 26 auri de c.a. a D. Iacobo Brusco pro annata mon.rii S.ce Marie de Trapezomata et S.ci Angelis de Vallis (Tucchi), O.S.Bas., Reginen. dioc., per manus suas».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 304, doc. 15984.

1519

27 Febbraio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iulio Brusco, in quarto aetatis anno constituto, commendatur monasteria S. Angeli de Valletucio et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem Iacobi Brusco.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. MDXVIII, III Kal. Martii, an. VI»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 266, doc. 15992.

1519

26 Aprile

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iulio Brusco, in quarto aetatis an. constituto, commendatur Cappella, abbatia nuncupata, S. Martinelli, Neapolitan., et monasteria S. Triphonis, O.S.B., extra muros Ravellen., et S. Angeli de Valle Tucchii et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Iacobi Brusco.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 307, doc. 16013.

1519

26 Aprile

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacobo Brusco, qui resignavit monasteria S. Angeli de Valle Tucchii et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., reservatur annua pensio 40 duc. super fructibus eorundem.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 307, doc. 16014.

1520

23 Febbraio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Hieronimo Brusco, clerico Neapolitan., commendatur monasteria S. Angeli de Tuccio et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Iacobi, eius fratris germani.

«*Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc.nis d,mnce MDXIX, VII Kl. Martii, an. VII*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 318, doc. 16133.

1520

26 Febbraio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«*Die XXVI februarii 1520, D.nus Iacobus Brusco, rector par. eccl.e S. Martinelli de Ioiosa Neapolitan., et S. Triphonis de Ravello ac S. Angeli de Thusco (sic) ac S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., in minibus S.D.N. ppe eadem resignavit, in favorem Hieronimi etiam Brusco, clerici Neapolitan., dicti Iacobi fratris germani, et mandatur provideri sub dat. Rome VII Kl. Martii an. VII*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 318, doc. 16134.

1520

10 Settembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Baptistae Bino, praeposito ecclesiae Florentin., Notario suo, commendatur monasterium S. Iohannis de Theologo O.S.Bas., Rhegine dioc., vac. per ob. Athanasi

Geria, abbatis, amoto Nicolao Gergelino de Aragona, qui se gerit pro clerico et dictum monasterium tenet indebite occupatum, cum mandatum Cantori et Melchiorri Ferrantis, canonico, ac Vicario generali Archiep.i Rheginen. de executione.

«Dat. Rome, etc. an. MDXX, IV Idus Septembris, Pont. us n.ri an. VIII»

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 323, doc. 16180.

1520

20 Settembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Decano et Cantori ecclesiae Rheginen. mandatur ut possessionem capiant monasterii S. Iohannis Theologi, in Motta S. Iohannis, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. Atanasii Geria, abbatis, et commendati Tomae Guerreri, clerico Cathanien. Litteram Apost. Scriptori et familiari suo.

Dat. die ... Septembris, an. octavo.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 323, doc. 16187.

1520

19 Dicembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Theologo, Motta San Giovanni

Episcopio Casertan. et Cantori ecclesiae Rheginen. et Vicario generali Archiep.i Rheginen.

Scipioni de Leone, clerico Neapolitan., commendatur monasterium S. Iohannis, loci Theologi (sic), O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem Nicolai de Aragonia, clerici Neapolitan.

«Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. MDXX, XIV Kls Ianuarii an. VIII»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 325, doc. 16210.

1521

3 Gennaio

Mandato di Pagamento

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

«Dicta die, d.nus Africanus scurolus, nomine d.ni scipionis de Leone, obligavit se pro annata monasterii S.ci Iohanni Theologi, o. s. Bas., Reginen. dioc., per cessionem commende Nicolai Garitani, cuius fructus 90 duc. non excedunt, et commendatur eidem Scipioni sub. Dat. XIV Kal. Ianuarii an. octavo»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 326, doc. 16230.

1522

31 Agosto

Mandato di pagamento Beneficio

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Iacobo Brusco, Militi militiae S. Iacobi de Spata, O.S.A., qui resignavit in minibus Leonis X monasteria S. Angeli de Valletucchi et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., quae commendata fuerunt Hieronimo Brusco, clerico Neapolitan., cum reservatione annue pensionis 40 duc. pro resignante, sub. Dat. VII Kl. Maii, pont.us sui an. VII, praedictam pensionem confirmat. Dat. ut s.

«Rationi congruit»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 334, doc. 16296.

1522

31 Agosto

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Iulio Brusco, infanti Romano, in IV aetatis suae anno constituto, confirmat monasteria S. Triphonis, O.S.Bas., Ravellen., et S. Angeli de Valletucchi et S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., eidem a Leone X, sub dat. III Kl. Martii an. VII, concessa, et Iacobo Brusco tradit administrationem et gubernium usque dum dictus Iulius 12 aetatis annum attigerit, itemque cum ipso dispensatur super defectu natalium, quem patitur, cum sit de dicto Iacobo, tunc clerico, et soluta, olim coniugata, genitus. Dat ut s.

«Rationi congruit».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 334, doc. 16297.

1530

25 Marzo

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Benedicto, tt. S. Eusebii pbro Card.li (de Alcoltis), commendatur monasterium S. Ioannis de Mocta (S. Iohannis), O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Hieronimi Marturano, commendatarii.

«Dat. Bononie, an. Inc.nis d.mnce MDXXX, VIII kal. Aprilis, an VII».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 386, doc. 16835.

1530

25 Marzo

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

«Die XXVI martii MDXXX, d.nus Ieronimus Marturani consensit resignationi abbatie S. Iohannis de la Motta. Rheginen. dioc., que commendatur Rev.mo Benedicto, tt. S. Eusebii pbro Car.li Ravennaten., sub dat. bononie VIII Kal. Aprilis an. VII»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 386, doc. 16836.

1530

29 Aprile

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti

Pompeio, tt. S. Laurentii in Damaso pbro Card.li, S.R.E. Vicecancellario, commendatur monasterium S. Martini de Mesa et S. Philippi de Argeris, als de Ierice, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem, hodie factam, Camili Cigliani, commendatarii, cum mandato Wigornien. Et Satrianen. Episcopis ac Vicario generali Archiep.i Rheginen. de executione.

“Dat. Rome, apud Sanctumpetrum, an. Inc.nis d.mnce MDXXX, III Kal. Maii, Pont.us n.ri an VII”

Romani Pontificis

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 387, doc. 16843.

1531

29 Aprile

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Coriolano Martirano, electo S. Marci, commendatur monasterium S. Iohannis de la Mota (S. Iohannis), O.S.Bas., Rheginen., dioc., vac. per resignatione Hieronimi Martirani, commendatari, et cessionem Benedicti, tt. S. Eusebii pbri Card.lis, cui commendatum fuerat sub dat. VIII Kal. Aprilis an. VII, cum mandato episcopo Casertan. et Michaeli Zuchala, canonico ecclesiae Rheginen. ac Vicario generali Archiep.i Rheginen. de executione.

«Dat. Romae, apud S.cum Perum, an. etc. MDXXXI, III Kl. Maii, an. VIII»

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 401, doc. 16984.

1531

27 Maggio

Mandato di pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacob Brusco, Fratri Militi S. Iacobi de Spata, O.S.A., qui cessit monasterio de B. Mariae de Trapezomata, districtus S. Agathae, O.S.Bas., Rheginen. dioc., quod commendatur Andreae Matthaeo Gargano de Aversa, reservatur annua pensio ab ipso Andrea Matthaeo solvenda, cum mandato Casertan. et Castellimaris episcopis ac Vicario generali Archiep.i Rheginen. de executione.

«Dat. Rome, apud S.cum petrum, an. etc. MDXXXI, VI Kal. Iunii, pont.us n.ri an VIII»

«Grata devotionis ac famil. obsequia»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 402, doc. 16993.

1534

29 Marzo

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die 29 dicti mensis, D. Marius de Ianuario, primicerius Neapolitan., nomine d.ni Nicolai Papistro, commendatarii mon.rrii s. marie de Trabezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem marcelli Gargani, cuius fructus 40 duc. non excedunt, et commendatur dicto Nicolao sub dat. Rome, XV Kl Iunii, an. XI»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 432, doc. 17291.

1534

18 Maggio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Nicolao Papistro commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc. vac. per cessionem Marcelli Gargani.

«Dat. Rome, apud Sanctum petrum, an. MDXXXIV, XV Kal. Iunii, an. XI»

«Romani pontificis».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 434, doc. 17303.

1535

3 Aprile

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Io. Laurentio Geria, scolari Rheginen., providetur de canonicatu in ecclesia Rhegina et de perpetua cappellania ad altare «de Donnantonella di Sartiano», situm in dicta ecclesia, et de rurali ecclesia seu cappella S. Antonii, in territorio de S. Antonio (de Archi?), Rheginen. dioc., vac. per resignationem Antonii Geria, canonici et rectoris, cum mandato episcopo Castellimaris et Abbati S. Mariae de Trapezomata et Collectae Geria, canonico Rhegino, de executione.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc.nis d.mnce MDXXXV, III Non. Aprilis, Pont.us n.ri an. I»

«Vite ac morum honestas»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 450, doc. 17460.

1535

14 Agosto

Beneficio

Chiesa di S. Leone de lo Pindino

S. Leone de lo Pindino, nello stesso territorio di Sant'Agata, è concessa a Gian Francesco Sebelloni, chierico latino.

FONTE: MINUTO 1977, p. 45, doc. 2.

1536

14 Marzo

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Io. Baptistae de Catanoso, monacho O.S.Bas., providetur de ecclesia, abbatia nuncupata, S. Philippi de Yeriti, districtus Montis (leggi Motta) S. Iohannis, Rheginen. dioc., per monachos o.S.Bas. teneri solita, vac. per resignationem Verardi Catanoso, monachi eiusdem Ord.

«Dat. Rome, apud S. petrum, an. MDXXXV, XVI Kl. Aprilis, Pont.us n.ri an. II».

«Religionis zelus»

s.m.: Castellimaris et Casertan. episcopis ac Vicario generali Archiep.i Rheginen.

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 469, doc. 17633.

1536

30 Marzo

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacobo Brusco, clerico Neapolitan., Militi S. Iacobi de Spata, commendatur monasterium, abbatia nuncupata, S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Nicolai de Puteo, clerici Rheginen., commendatarii.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, an. MDXXXVI, III Kal. Aprilis, an. II»

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 469, doc. 17637.

1536

11 Aprile

Vertenza Nomina abate

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacobo Brusco, Militi S. Iacobi de Spata, O.S.A., Litterarum Apost. Abbreviatori et familiari suo, qui cessit liti super monasterio S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., favore Nicolai de Puteo, abbatis seu perpetui commendatarii dicti monasterii, reservatur regressus. Dat. ut s.

«Grata devotionis ac famil. obsequia».

FONTE: RUSSO 1974, vol. III, pag. 470, doc. 17645.

1538

23 Novembre

Vertenza su Nomina abate

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die 23 novembris 1538, D. Iacobus Bruscus, miles S. Iacobi de Spata, presens in curia, sponte cessit lite et cause vertenti inter ipsum et D. Nicolaum de Puteo, clericum Rheginen. Dioc., super abbatia seu monasterio S. Marie de Trapezomata, in territorio S. Agathe, Rheginen. dioc., O.S.Bas., in favorem dicti Nicolai, qui consensit reservationi

pensionis annue XXV duc. auri largiorum super fructibus eiusdem abbacie in favorem prefati Iacobi, prout in supplicatione sub dat. Rome, apud S. Petrum, IV Idus Aprilis, an. II».

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 21, doc. 18011.

1538

23 Novembre

Vertenza su Nomina Abate

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die XXIII Novembris 1538, D. Nicolaus de Puteo, clericus Rheginen. Dioc., consensit resignationi abbacie B. Marie de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. Dioc., in favorem Iacobi brusco, militis S. Iacobi de Spata, reservato sibi regressu ..., prout in supplicatione sub dat. Rome, apud S. Petrum, III Kal. Aprilis, an. secundo»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 21, doc. 18012.

1538

23 Novembre

Beneficio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Item. «D. Marcellus Garganus, clericus Aversan., presens in curia, sponte cessit omni iuri sibi competenti in monasterio seu abbacia B. Marie de Trapezomata, terre S. Agathae, O.S.Bas., Rheginen. dioc., sibi commendate, litteris non dum confectis, in favorem D. Nicolai de Puteo, 100 duc., videl, 30 super B. Marie, loci S. Barbare de Diminniti, et S. Costantini de Pentedactilo ac S. Demetrii de Montebello, dioc. Rheginen., quas dictus Nicolaus obtinet, et reliqua 70 duc. super prefate abbacie fructibus, et providetur sub dat. Rome, apud S. Petrum, IX Kal. Decembris, an. V»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 21, doc. 18013.

1538

23 Novembre

Beneficio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Marcello Gargano, clerico Aversan., qui cessit monasterio B. Mariae Trapezomata, oppidi S. Agathae, O.S.Bas., Rheginen. dioc., de quo providetur Nicolao de Puteo, clerico Rheginen., reservatur annua pensio 70 duc. super fructibus eiusdem monasterii. «Dat. Rome, apud S. Petrum, an. MDXXXVIII, IX Kal. Decembris, Pont.us n.ri an. V».
«Vite ac morum honestas»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 21, doc. 18014.

1545

21 Novembre

Nomina

Monastero di Santa Maria Trapezomata

Episcopo Oppiden. seu eius Vicario generali, committitur ut, sine vitio spoli, capiant possessionem monasterii S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. Nicolai Nocio.

«Dat. Rome, die XXI Novembris 1545, an. XII»

«Cum nos monasterium»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 129, doc. 19045.

1550

22 febbraio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Marcello Gargano, clerico Aversan., commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per liberam cessionem Michealis Gargano, commendatarii. Dat. ut s.

«Equum arbitramur et congruum»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 186, doc. 19580.

1551

15 Aprile

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Marco Antonio Avenabi, clerico Bergonem., familiari suo, commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., territorii S. Agathae, Rheginen. dioc., cessante commenda Iacobi Bruschi, Militis S. Iacobi de Spata, et Marcelli Gargani, qui super eo in ro.cu. litem habuerunt, cum mandato Albenganen. et Vasionen. Episcopis ac Vicario generali episcopi (sic) Rheginen. de executione.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, an. MDLI, XVII Kal. Maii, Pont.us n.ri an. II»

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 220, doc. 19781.

1551

6-7 Maggio

Visita Pastorale

Monasteri di Santa Maria di Trapezomata, San Filippo d'Iriti o d'Argirò, San Giovanni Teologo

Visite ai monasteri della Calabria di Marcello Bazio, detto anche Marcello Terrasina abate di San Pietro d'Arena

Die 6^a maii discessimus a predicto monasterio et venimus ad monasterim Sancte Mariae de Trapizomata, ubi nec invenimus monachos nec abbatem sed tantum unam formina quae erat uxor cujusdam presbiteri greci, et invenimus ecclesiae serviebat, quae parata erat ad usum ecclesiae graecae.

Eodem die discessimus a dicto monasterio et venimus ad monasterium Sancti Philip[p]i de Mirrisij prope Mottam Sancti Joannis, ubi invenimus abbatem monachum grecum nomine Barnabam Catanusum cum duo bus aliis monachis graecis, et invenimus ecclesiam bene ornatam, et quod in ea fiebat cultus ad usum ecclesiae graecae.

Die 7^a discessimus a predicto monasterio et accessimus ad monasterium Sancti Joannis Theologi in Mot[t]a Sancti Joannis, ubi non invenimus monachos sed tantum unum presbiterum qui dictae ecclesiae serviebat, quae ecclesia parum erat ornat et in malo statu.

Eodem die discessimus a dicto monasterio et venimus ad monasterium Sancti Anthonii de lo Campo, quod invenimus in malu statu ecclesiam non coopertam et alia loca regulari quasi diruta.

FONTE: LAURENT, GUILLOU 1960, p. 299.

1553

31 Agosto

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Antonius de Avinatis, clericus Borgomen., commendatarius abbatiae S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., in territorio S. Agathae, Rheginen. Dioc., cessit dictae commendae in favorem Iacobi Brusco, militis S. Iacobi de Spatha.

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 240, doc. 20084.

1554

3 Ottobre

Beneficio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die III octobris 1554, D. Marcellus garganus, clericus Aversan., per d.num Petrum Paulum de benedictis, clericum Faventin., procuratorem suum, pro adimplimento certo sententiae arbitralis seu laudi, consensit assignationi pensionis annue 25 duc. auri de camera, super abbatie S. Marie de Trapezomata, site in territorio S. Agathe, O.S.Bas., Reginen. dioc., fructibus, D. Iacobo Brusco, militi S. Iacobi de Spata, prout in supplicatione sub dat. Rome. Apud S. Petrum, V Kal. Decembris, an. IV».

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 256, doc. 20222.

1554

27 Novembre

Mandato di Pagamento

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iacobo Brusco, militi S. Iacobi de Spatha, reservatur annua pensio 25 duc. super fructibus abbatiae S. Mariae de Trapezomata, territorii S. Agathae, O.S.Bas., Rheginen. dioc., solvenda a Marcello Gargano, clerico Aversan., qui in commendam obtinet.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, an. MDLIV, V Kal. Decembris, an. V».

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 258, doc. 20237.

1555

25 Gennaio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

Iohanni de Guerrera, clerico Messanen., commendatur monasterium S. Philippi de Geriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Baptistae Catanoso, clerici Rheginen., cui reservantur omnes fructus et regressus.

«Dat. Rome, apud S. petrum, an. MDLIV, VIII Kal. februarii, an. V.»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 261, doc. 20263.

1555

21 Marzo

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

«Die XXI Martii 1555, D.nus Baptista Catanoso, clericus Rheginen., per d.num Io. Baptistam lomellinum, procuratorem suum, consensit resignationi commende monasterii S. Philippi de giriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., in favorem d. Ioannis de Guerrera, clerici Messanen., reservatis sibi omnibus fructibus et regressu, prout in supplicatione, sub dat. Rome, apud S. petrum, VIII Kal. Februarii, an. V.»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p 263, doc. 20283.

1555

10 Aprile

Beneficio

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Baptistae Catanoso, clerico Rheginen. qui cessit in manibu Iulii III monasterio S. Philippi de Geriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., commendato Ioanni de Guerrera, clerico Messanen., reservantur fructus, cum mandato Decano et Annibali Dactilo, canonico ecclesiae Rheginen., ac Vicario generali aarchiep.i Rheginen. de executione.

«Dat. Rome, apud S. petrum, an. MDLV, IV Idus Aprilis Pont.us n.ri an. I»

«Rationi congruit»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p 263, doc. 20287.

1555

26 Maggio

Nomina

Monastero di S. Giovanni Teologo (Motta San Giovanni)

Liparen. et Balneoregien. episcopis ac Vicario generali Archiep.i Rhegini mandat ut commendent monasterium S. Iohannis de Mota, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per

cessionem Coriolani (Martirani), episcopi S. Marci, Horatio Martino, clerico Neapolitan. Dat. ut. s.

'Rationi congruit'

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pp. 266-267, doc. 20320.

1556

24 Aprile

Rinuncia Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

«Die XXIV Aprilis 1556, D. Marcellus Garganus, clericus Aversan., presens sponte resignavit abbatiam seu ecclesiam abbatialem sancte marie de Trapezomata, Rheginen. dioc., O.S.Bas., quam in titulum seu commendam obtinet, in manibus S.mi D.N.ppe, in favorem Alexandri Gargani, clerici Aversan., cui commendatur sub dat. Rome, apud S. petrum, XII Kal. Maii, an. I».

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 278, doc. 20431.

1560

13 Gennaio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Nicolao Mariae Caracciolo, episcopo Cathanien., commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc.

«Dat. Rome, apud S. petrum, an. MDLIX, Idus Iannuarii, an. I»

«Romani Pontificis».

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, p. 311, doc. 20742.

1560

22 Agosto

Beneficio

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Caesari de Riccis reservata fuit annua pensio 150 duc. Super fructibus abbatiae S. Niceti¹⁷ Calabriae, quam Bartholomaeus Condatus, abbas, obtinet.

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 323, doc. 20849.

1564

23 Giugno

Nomina

Chiesa di San Leo o Leone di Pendino

Io. Francisco Serbelloni, U.S.Ref. ac Praelato domestico, providetur de ecclesia S. Leonis de lo Pendino¹⁸, territorii S. Agathae, Rheginen. dioc., vac. per ob. Loannis M. Fornarii, rectoris, de mense mai ex. Ro. Cu. def.

¹⁷ In questo caso si tratta del Monastero di San Filippo d'Argirò.

“Dat. Rome. Apud S. Marcum, an. Inc.nis d.mnce MDLXIV, IX Kl. Iulii, Pont.us n.ri. an. V”.

“Grata familiaritatis obsequia”

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 372, doc. 21319.

1564

21 Luglio

Mandato per nomina

Chiesa di San Leo di Pendino

Curiae causarum camerae aplcae generali Auditori et Gaspari Testa ac Petro Sollema, canonicis ecclesiae Messanen. mandatur ut capiant possessionem ecclesiae S. Leonis de lo Pendino, in territorio S. Agathae, Rheginen. dioc., pro Iacobo Francisco Serbellono, cui collata fuit.

“Dat. Rome. Apud S. Marcum, an. Inc.nis d.mnce MDLXIII, VIII Kl. Augusti, Pont.us n.ri. an. V.”

“Romani Pontificis”

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 373, doc. 21326.

1564

12 Dicembre

Beneficio

Chiesa di San Leo o Leone di Pendino e Monastero di San Antonio al campo

Die XII Decembris 1564, D. Trolius Marsanus, clericus Rheginen. Dioc., cui de una S. Leonis in de pendino, et altera S. Antonii in dello campo, locorum seu oppidorum parochialibus seu aliis acclesiis, Rhegine. Dioc., perpetuis simplicibus beneficiis, per ob. quondam Io. Marie Furnarii, ex. Ro. Cu. def., vac., aplca auctoritate provisum fuit consensit reservationi pensionis annue 8 duc. Auri de camera super dictorum beneficiorum fructibus d.no Paulo Bisono, clerico Romano, sicut in ampliora forma in camera aplca extat et als iuxta formam supplicationis desuper signate, sub dat. Rome, apud S. marcum, Hls aprilis, an. V.

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 377, doc. 21365.

1567

3 Ottobre

Beneficio

Monastero S. Filippo d'Iriti o d'Argirò

Episcopo (sic) Rhegino eiusque Vicario generali ac Archidiacono ecclesiae Rheginae. Io Baptistae Cathalosi (leggi. Catanosi), abbati abbatiae S. Philippi de Ieriti, Rheginen. dioc., datur licentia concedendi in emphiteusim perpetuam Ioanni Catalano de Motta S. Ioannis, dictae dioc., quasdam petias terrae, ad dictam abbatiam pertinentes, sub annuo canone 25 carlenorum.

¹⁸ Questa potrebbe essere la prima menzione conosciuta della chiesa di S. Leo.

«Dat. Rome, in camera aplca, an. a. nativ. d.ni MDLXVII, Ind. X., die vero III 8bris, pont.us. ... an. II.»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 424, doc. 21829.

1568

20 Gennaio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Hugoni, tt. S. Xisti card.li Boncompagno, commendatur monasterium S. Mariae de Trapizomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. Nicolai Mariae (de Caracciolis), episcopi Cathanien.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc.nis d.mnce MDLXVII, XIII Kl. februarii, Pont.us n.ri an. III».

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. IV, pag. 428, doc. 21870.

1576

Dicembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologi, Motta San Giovanni

Monasterium, abbatia nuncupata, S. Iohannis Theologi, O.S.Bas., de Motta S. Iohannis, Rheginen. dioc., cuius fructus CLX duc., et beneficium simplex S. Petri de Calanna, eiusdem dioc., vac. per ob. Pompei Parisio, de mense novembris def., commendantur Io. Antonio Caracciolo, clerico Neapolitan., I.U.D.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pag. 27, doc. 22803.

1577

Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Abbatia S. Philippi de Gireto, in territorio S. Ioannis, cuius fructus LXX duc., vac. per ob. Io. Baptistae Scornati, et s.c. ecclesia S. Nicolai, terrae Flumariae Muri, Rheginen. dioc., cuius fructus XXVIII duc., vac. per ob. Coleti Romano, de mense martii def., commendatur Petro Paulo Parisio, clerico Cusentin.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pag. 33, doc. 22860.

1577

13 Novembre

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Aurelio Seminians, clerico Bononien, familiari suo, commendatur monasterium S. Philippi, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. Io. Baptistae Catanoso, ex. Ro. Cu. def.

«Dat. Rome, apud S. Petrum an. Inc.nis d.mnce MDLXXVII, Idus Novembris, an. VI»
 «Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pag. 38, doc. 22906.

1577

16 Novembre

Conferma Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Nuntio Neapolis mandatur ut capiat possessionem monasterii S. Philippi de Chiriti (Iriti), O.S.Bas., Rheginen. dioc., commendati, per ob. Io. Baptistae Caietani, Aurelio Seminiano, clerico Bononien.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, die XVI Novembris 1577, an. VI»

«Commendavimus nuper»

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pag. 38, doc. 22909.

1579

3 Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti o d'Argirò

Archiep.o Rhegino et Amerin. ac Cotronen. episcopis.

Iulio Caesari Minutulo, rectori sive abbati ecclesiae, abbatiae nuncupatae, S. Antonii¹⁹, Rheginen. dioc., commendatur monasterium S. Philippi de Lyrity (Iriti), O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem Amuli Lavimarii, clerici Romani.

«Dat. Tusculi, an. MDLXXIX, V Non. Maii, an. VII».

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pag. 53, doc. 23067.

1581

Luglio

Nomina

Chiesa di S. Maria di Armo

Hieronimo Centelles providetur de ecclesia S. Mariae de Armo, districtus terrae S. Agathae, Rheginen. dioc., vac. per ob. Alexandri Centelles.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pp. 72-73, doc. 23281.

1581

12 Agosto

Conferma Nomina

Chiesa di S. Maria di Armo

Executio, inserta bulla Gregorii XIII ad Bartholomaeum Ferratum, episcopum Amerin. Et Rom. Curiae Iudicem, pro Hieronimo Centelles, clerico Romano, commendatario monasterii S. Salvatoris de Calomeno, O.S.Bas., Rheginen. dioc., una cum ecclesia S.

¹⁹ Forse monastero di S. Antonio in Campo.

Mariae de Armo, districtus S. Agathae, eiusdem dioc., collatae eidem per ob. Alexandri Centelles.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 73, doc. 23284.

1582

23 Dicembre

Nomina

Chiesa dei Tre Pueri o di Santo Tripodi

Thomae Crepisi, providetur de simplicibus beneficiis sub invocazione B. Mariae de Gurguti in Montebello et. SS Trium Puerorum dello Sancto Tripodi, in territorio Mottae S. Iohannis, Rheginen. dioc., vac. per resignationem Dominici Crepisi.

“Dat. Rome, apud S. Petrum, an. MDLXXII Kal. Ianuarii, an. XI”

“Dignum arbitramur et congruum”

s.m. Vicario generali episcopo Oppiden.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pp. 88-89, doc. 23450.

1587

1 Settembre

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Ascanio Card.li Columnae commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per cessionem Hieronimi, tt. S. Susannae pbri Card.lis Rusticucci nuncupati. «Dat. Rome, apud S. marcum, an. Inc.nis d.mnce MDLXXXVII, Kls Septembris, pont.us n.ri an. III».

«Personam tuam».

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 140, doc. 23977.

1594

Maggio

Nomina

Chiesa di San Basilio

De s.c. ecclesia S. Basilii, in territorio Moctae S. Ioannis, Rheginen. dioc., cuius fructus XXIII duc., vac. per ob. Iacobi, ab an 1592 def., providetur Laurentio Parisio, pbro diocesano I.U.D.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pp. 220, doc. 24838.

1595

Settembre

Nomina

Chiesa di Santa Maria di Brancati

De s.c. ecclesia seu cappella S. Mariae de Brancato, propre et extra muros Rheginen., et S. Mariae della Cappella, terrae S. Laurentii, Rheginen. dioc., ac S. Barbarae,

Rheginen. vac. per ob. Pauli Spanò, ac de altera s.c. S. Salvatoris Chalomeni, propre et extra muros Rheginen, vac. per ob. Carmeli Bisurgi, providetur Antonio Stanga (o Stanza), Decano ecclesie Rheginen.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 237, doc. 25043.

1598

Settembre

Fossa di San Giovanni

Lettera indirizzata alla madre del pirata Cicala e al Vicerè di Sicilia duca di Macheda
Lettere tradotte di Turchesco in Italiano di Sinan. Bassà, detto Cicala, generale dell'armata del Turco, che arrivò a 19 di 7bre alla Fossa di S. Giovanni, scritte al Duca di Macheda, Viceré di Sicilia, et alla sua madre, Lucretia Cicala, con la risposta d'esso Viceré al detto Cicala.

s.d. ma quella scritta alla madre è del 20 Settembre 1598.

FONTE: NUNZ. NAPOLI 17, f. 165 ss.; RUSSO 1974, vol. V, pag. 268, doc. 25405.

7. XVII secolo

1603

28 Luglio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Paulo, tt. S. Caeciliae pbro Card.li (Sfrondato), datur facultas aliendi quosdam census S. Ioannis Theristi, Squillacen. dioc., et S. Nicodemi de Mammola, Hieracen. dioc., et S. Mariae de Trapezomata et S. Nicolai de Calamitio, Rheginen. dioc., monasteriorum, quae in commendam obtinet, pro bonis stabilibus magis utilibus.

«Dat. Rome, apud S. Marcum, die XXVIII Iulii 1603, an. XII»

«Exposuisti nobis»

RUSSO 1974, vol. V, pag. 314, doc. 25906.

1604

Marzo

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Monasterium, abbatia nuncupata, S. Ioannis Theologi, loci de Mota S. Ioannis, O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus CXL duc., vac. per ob. Io. Antonii Caracciolo, apud S.A. def., commendatur Hieronimo Mollo, clerico Cusentin., cum reservatione pensionis LX duc. Pro Victorio Amatore, clerico Romano.

RUSSO 1974, vol. V, pag. 324, doc. 26012.

1604

10 Aprile

Conferma Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo

Causarum Curiae Camerae aplcae Auditori generali et Vicario generali tarchiepi Rheginen. et Marcello Lentulo, canonico ecclesiae Rheginen. mandat ut pro Hieronimo Molli, clerico Cusentin., familiari Card.lis SS. Quatuor Coronatorum, capiant possessionem monasterii S. Ioannis Theologi, loci Motta (S. Ioannis), O.S.Bas., Rheginen. dioc., eidem commendati, per ob. Io. Antonii Caracciolo. "Dat. Rome, apud S. Petrum die X Aprilis 1604, an. XIII."

"Contulimus nuper"

RUSSO 1974, vol. V, pag. 325, doc. 26018.

1610

20 Settembre

Nomina

Chiesa di Santa Maria di Armo

Vittorio Marullo, clerico Nucerin., familiari suo, commendatur ecclesie seu cappellae locorum S. Catherine de Messimerio et S. Mariae de Armo et S. Antonii, in territorio S.

Agathae, Rheginen. dioc., et simplex beneficium, sub invocazione S. Ioannis Olivae (de Occaliva?), in ecclesia Rheginen., vac. per ob. bo.me Hieronimi (Centelles), episcopi Cavallicen., ex Ro. Cu. de mense Augusto def., necnon monasterium S. Salvatoris de Calomeno, eiusdem dioc., vac. per ob. eiusdem Hieronimi. "Dat. Rome, apud S. Marcum, an. Inc.nis d.mnce MDX, XII Kal. Octobris, Pont. us n.ri an. VI".

"Romani Pontificis"

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 399, doc. 26824.

1610

26 Dicembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo

Hieronimo Fusco, pbro Anglonen. Dioc., familiari suo, commendatur monasterium, abbatia nuncupata, S. Iohannis Theologi, loci Mottae (S. Iannis), O.S.Bas., Rheginen, dioc., vac. per ob. Hieronimi Molli, clerici, qui hodie seu nuper apud S.A. diem clausit extremum. "Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc.nis d.mnce MDCX, VIII Kal. Iannuarii, Pont.us n.ri an. VI"

"Romani Pontificis"

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 402, doc. 26856.

1611

Febbraio

Disposizione

Monastero di San Giovanni Teologo

Monasterium, abbatia nuncupata, S. Ioannis Theologi, loci Mottae (S. Ioannis), O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus CC duc., cessante commenda per ob. Hieronimi Mollo, apud S.A. def., commendatur Hieronimo Fusco, clerico Anglonen., familiari S.mi.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 405, doc. 26893.

1612

25 Luglio

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo

Petro Pavonio (o Panonio?), clerico Ariminem familiari suo, commendatur monasterium, abbatia nuncupatum, S. Ioannis Theologi, loci Mottae (S. Ioannis), O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus CC duc., vac. per ob. Hieronimi Fusco, clerici (Anglonen.), familiaris sui, hodie seu nuper apud S.A. def. "Dat. Rome, apud S. Marcum, an. Inc.nis d.mnce MDCXII, VIII Kal. Augusti, Pont.us n.ri an. VIII".

"Romani pontificis"

FONTE: RUSSO 1974, vol. V., p. 423, doc. 27099.

1616

8 Agosto

Nomina

Chiesa di Santa Maria di Armo

Stephano Pignatelli, clerico Romano, providetur de ecclesia seu cappella S. Catherine de Mesumerio, et S. Marie de Armo, Rheginen. dioc., cuius fructus 70 duc., vac. per resignationem Victorii Merullo, qui in commendam obtinebat. "Dat. Rome, apud S. Mariam Maiorem, an. Inc.nis d.mnce MDCXVI, VI Idus Augusti, Pont. us n.ri an. XII"
"Romani Pontificis"

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 485, doc. 27795.

1616

Settembre

Nomina

Chiesa di San Giorgio, Motta San Giovanni

De S. Georgii et S. Ursulae s.c. ecclesiis, loci Motte S. Ioannis, Rheginen. Dioc., quorum fructus insimul X duc., vac. per ob. Marcii Antonii Vazzano, de mense Semptembris 1614 def., providetur Octavio Saccono (sic.), clerico Rheginen., familiaris D.ni Io. Baptistae Victorii.

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, pp. 486-487, doc. 27816.

1617

17 Aprile

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Roberto, tt. S. Potentianae Card.li Ubaldino, commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, OS.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. bo.me. Pauli, ep.i Albanen., S.R.E. Card.lis S. Cecilae nuncupati, apud S.A. def., cum mandato Causarum Curiae Camarae Aplce generali Auditori et Vicariis generalibus Archiep.i Rheginen. et ep.i Nolan. de executione.

«Dat. Rome, apud S. Mariam Maiorem, an. Inc.nis d.mnce MDCXVII, XV Kal. Maii, Pont.us n.ri an. XII»

«Romani Pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. V, p. 493, doc. 27889.

1620

Maggio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

Ioanni Minutolo commendatur monasterium, abbatia nuncupata, S. Philippi de Iriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus C duc.

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 39, doc. 28284.

1622

23 Novembre

Beneficio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Confirmatio locationis honorum monasterii seu abbatae S. Mariae de Trapizomata, Rheginen. dioc., factae Antonio Fornario et sociis eius, laicis Rheginen. dioc., sub annua corresponsione 70 duc., a Roberto, tt. S. Alexii pbro Card. Ubaldini, perpetuo commentario. Ad quadriennium.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, sub annulo Pisc., die 23 Novembris 1622, an. 2°»

«Exponi nobis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 70, doc. 28655.

1624

Marzo

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

Monasterium, abbatia nuncupata, S. Philippi, loci Hiriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus C duc., vac. per ob. Ioannis Minutuli, commendatarii, de mense Februarii def., commendatur Mgro Aegidio Ursinio de Vicariis, clerico Leodien. et Prothonotario SS.mi Urbani VIII: Motu proprio.

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 98, doc. 28970.

1626

29 Novembre

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Fausto Poli, clerico Spoletan. Seu alterius civ. vel dioc., familiari suo, commendatur monasterium S. Ioannis Theologi, in territorio Moctae S. Ioannis, Rheginen., S.B. seu alterius Ord., vac. per ob. Petri Pavoni, qui hodie seu nuper in Ro.Cu. diem clausit, cum mandato Auditori Generali Causarum Camarae aplcae et archiep.rum Rheginen. et Rossanen. Vicariis Generalibus de executione. Dat. ut s.

«Romani pontificis»

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 159, doc. 29675.

1627

Gennaio

Conferma Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Monasterium, abbatia nuncupata. S. Ioannis Theologi, territorii Moctae S. Ioannis, Rheginen. dioc., O.S.Bas., cessante commenda per ob. Petri Pannonii, ad fl. LXXX taxatum, commendatur Fausto Poli, clerico Spoletan. Sive alterius civ. et dioc.

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 164, doc. 29729.

1627

1 Febbraio

Disposizione

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Fausto Poli, clerico Spoletan. Dioc., cubiculario secreto et familiari suo, datur licentia capiendi possessionem monasterii, abbatiae nuncupate, S. Ioannis Theologi, in territorio Motta S. Ioannis, Rheginen. dioc., eidem commendati per ob. Petri Pannonii., cum mandato episcopo Rheginen. (sic) et Causarum Camarae Aplcae Auditori Generali de executione.

«Dat. Rome, apud S. Petrum, sub annulo Pisc., dei 1° Februarii 1627, an. 4°»

FONTE: RUSSO 1974, vol. VI, p. 164, doc. 29738.

1644

4 Luglio

Disposizione

Monastero di San Filippo d'Argirò

Ad futuram rei memoriam.

Pro Aegidio Ursini de Vivariis et Ioanne Emerico approbatio conventionis super monasterio S. Philippi de Iriti seu de Cerice, terrae Mottae S. Ioannis, Rheginen. dioc., Ord. S. Bas., quod dictus Ioannes in commendam obtinet.

FONTE: RUSSO 1980, vol. VII, p. 93, doc. 34492.

1646

27 Novembre

Licenza locazione beneficio

Monastero di San Filippo d'Argirò

Mgro Ioanni Emerix, U.S. Ref., Praefecto Minutarum Signature Iustitiae et Mgro Brevium, perpetuo commendatario monasterii S. Philippi de Iriti, O.S.Bas., Rheginen. dioc., datur licentia locandi omnia bona, redditus et proventus dicti monasterii uni vel pluribus personis, non ultra novennium, in una vel duobus vicibus. Dat. ut s.

«Cum sicut nobis»

FONTE: RUSSO 1980, vol. VII, p. 151, doc. 35113.

1650

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Relazione sullo stato dei monasteri basiliani di Calabria:

S. Maria di Trapezomata, la cui mensa abbaziale fu separata da quella del commendatario il 14 settembre 1598. Abate Giuseppe Foti di Melicuccà.

FONTE: RUSSO 1980, vol. VII, pp. 257-258, doc. 36412.

1654

Marzo

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Abbatia S. Mariae de Trapezomata, O.S. Bas., Rheginen. Dioc., cessante commenda per ob. Lotarii Teoduli, apud S.A. def., tax. ad 40 fl., motu proprio, commendatur Io. Baptistae, tt. S. Susannae, Card.lis Spada.

FONTE: RUSSO 1974, vol. VII, p. 335, doc. 37269.

1655

23 Aprile

Beneficio

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Io. Baptistae Spada, S.R.E. pbro Card.li S. Susannae, qui cessit comandae S. Mariae de Trapezomata, Rheginen. dioc., O.S.Bas., reservantur fructus.

«*Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc.nis dmnce MDCLV, IX Kl. Maii, Pont.us n.ri an. P.o*»

«*Personam tuam*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. VII, p. 352, doc. 37460.

1655

23 Aprile

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Io. Mariae Boccelli, clerico Lucan., comendatur abbatia S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per resignationem Io. Baptistae Card.lis Spada. Dat. ut s.

«*Romani pontificis*»

FONTE: RUSSO 1974, vol. VII, p. 352, doc. 37461.

1661

3 Giugno

Nomina

Chiesa di San Nicola di Valanidi

Dominicio Cristiano providetur de parochiali ecclesia S. Nicolai, ruris Valanidi, Rheginen. dioc., vac. per ob. Ioannis Darii.

«*Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. MDCLXI, III Nonas Iunii, an. VII*»

Vitae ac morum honestas.

S.m.: Mgro Laurentio Lomellino, U.S.Ref. et antiquiori canonico ecclesiae Rheginen. ac Vicario generali archie.i Rheginen.

FONTE: RUSSO 1980, vol. VIII, p. 24, doc. 39248.

1662

5 Giugno

Lista dei beni

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Archiep.o Rhegino et Hieracen. ac Oppiden ep.is sive eorum Vicariis generalibus mandat ut Io. Baptistae, tt. S. Marcelli pbro Card.li Spada, census, bona mobilia, scripturas, libros, auri et eri et stagni, ariminis, lini, canapis, vini quantitates, decimas, primitias, cruces, calices, patenas, candelabras, vasa aurea et argentea, ornamenta et paramenta ecclesiastica, pannos, magni momenti, ad abbatiam S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., cuius fructus et redditus et proventus eidem, ut commendario, spectant, subtracta, faciant ab occultis detinebtibus restituire.

«Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. 1662, Nonis Iunii, an. VIII»

«Exponi nobis»

FONTE: RUSSO 1980, vol. VIII, p. 52, doc. 39563.

1673

Marzo

Nomina

Chiesa di San Nicola di Valanidi

De parochali ecclesia S. Nicolai, ruris Valenidi, Rheginen. dioc., cuius fructus 24 duc., vac. per ob. Dominici Cristiani, de mense Octobris praeteriti def., providetur Antonino Comercio, clerico diocesano, approbato in concursu.

FONTE: RUSSO 1980, vol. VIII, p. 342, doc. 42787.

1676

18 Luglio

Nomina

Chiesa di San Nicola di Valanidi

Paulo Pavone providetur de parochiali ecclesia S. Nicolai, ruris Valanidi, Rheginen. dioc., cuius fructus 24 duc., vac. per ob. Antonii Commerci, de presente mense Iulii def.

«Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. MDCLXXVI, XV Cal. Augusti, an. VII»

«Vitae ac morum honestas»

S.m.: Mgro Laurentio Lomellino, U.S.Ref., et Francisco Milea et Ioseph Panzo, cononicis ecclesiae Rheginen.

FONTE: RUSSO 1980, vol. VIII, pp. 421-422, doc. 43667.

1677

15 Maggio

Elenco di Beni

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Archiep.o Rhegino et Boven. ac Oppiden. ep.is sive eorum Vicariis Generalibus mandat ut Iosepho Mariae Bonello, clerico sive pbro Rheginen. civ. vel dioc., commendatario

abbatiae S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., facientes praesertim in confiniis et terminis praediorum, libros, cruces, calices, patenas etc., ad dictam abbatiam legitime spectantia, subtracta, faciant ab occultis detinentibus restituire.

«Dat. Romae, apud S. Petrum, an. 1677, Idibus Maii, an. 1°»

«Significavit nobis»

FONTE: RUSSO 1980, vol. VIII, p. 435, doc. 43814.

1681

Maggio

Nomina

Monastero di San Giovanni Theologo, Motta San Giovanni

Prioratus S. Petri de Niffis, O.S.B., S. Severinae dioc., vac. per assumptionem SS.mi ad pontificatus apicem., et monasterium S. Ioannis Theologi, in Mottae S. Ioannis, Rheginen. dioc., vac. per ob. Gaudentii Poli, e.pi Ariminen., et monasterium S. Mariae del Letto, Sulmonen., vac. per ob. Aloisii de Aquino, ac s.c. ecclesia, abbatia nuncupata, S. Antonii, Caietan. Seu Fundan. Dioc., vac. per ob. Card.lis Carraffa, nuper apud S.A. def., quorum fructus insimul 800 duc., motu proprio commendantur Io. Baptistae Spinola, archie.p nuper Ianuen., Urbis Gubernatori ac S. Cong, Ep. Et Reg. Secretario.

FONTE: RUSSO 1980, vol. IX, p. 18, doc. 44632.

1687

1 Marzo

Elenco dei beni

Monastero di San Giovanni Theologo, Motta San Giovanni

Archiep.o Rhegino et Catacen. ac Crotonen. Ep. is sive eorum Vicariis Generalibus mandat ut Io. Baptistae Card. li Spinola, commendatario abbatiae S. Ioannis Theologi, S.B. seu alt. Ord., Rheginen. dioc., census, bona, canones, scripturas, libros, etc., ad dictam abbatiam legitime spectantia, subtracta, faciant ab occultis detinentibus restituire.

«Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. 1687, Kal Martii, an. XI»

«Exposuit nobis»

FONTE: RUSSO 1980, vol. IX, p. 103, doc. 45591.

1694

22 Gennaio

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Iosepho Mariae de Aragona, moderno archiep.o Neocesarien., commendatur monasterium S. Mariae de Trapezomata, in territorio S. Agathae, Rheginen. dioc., O.S.Bas., et S. Mariae de Sagittario, Anglonen. Dioc., Cist. Ord., vac. per ob. bo.me. Laurentii Brancati Card.lis de Laurea.

«*Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. Inc. dmncae MDCLXXXIII, XI Kal. Februarii, an. III*»

«*Romani Pontificis*»

FONTE: RUSSO 1980, vol. IX, p. 217, doc. 46936.

1696

13 Agosto

Elenco dei beni

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Archiep.o Rhegino et ep.o Cotronen. sive eorum Vicariis Generalibus mandat ut Iosepho Caietano de Aragona, Patriarchae Alexandriae, commendatario monasterii S. Mariae de Trapezomata, O.S.Bas., Rheginen. dioc., census, bona, iura, scripturas, concernentes praesertim confinia et terminos praedictorum dicti monasterii, libros, decimas etc., eidem monasteria legitime spectantia, subtracta, faciant restituere. Dat. ut s.

FONTE: RUSSO 1980, vol. IX, p. 263, doc. 47470.

8. XVIII secolo

1704

4 Gennaio

Nomina

Monastero di San Giovanni Teologo, Motta San Giovanni

Mgro Carlo Columna, I.U.D. familiari suo et Apostolici Palatii Praefecto, commendatur monasterium, abbatia nuncupata, S. Ioannis Theologi della Motta, Rheginen. dioc., vac. per ob. Card.lis Ioannis Baptistae Spinola, cuius fructus 65 duc. Dat. ut s.

«*Grata familiaritatis obsequia*»

FONTE: RUSSO 1980, VOL. IX, P. 408, DOC. 50150.

1712

Ottobre

Nomina

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

SS.mus, motu proprio, commendavit Card.li Origo Abbatiam saecularem S. Petri ad Vincula in ecclesia S. Salvatoris in Lauro de Urbe, et S. Georgii in Alga Venetiarum ac S. Mariae de Trapezomata, Rheginen. civ. vel dioc., quam Mgr Caltanus, Patriarcha Antiocheneus, obtinebat, et alia in Ruben., Tranen., Monopolitan. et Iuvenacen. dioc.

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 69, doc. 52062.

1714

19 Gennaio

Nomina

Monastero di San Filippo d'Argirò

Mgro Ansaldo de Ansaldis, clerico seu pbro Florentin., uni ex Palatii Aplci Auditoribus et Cappellano suo, commendatur monasterium S. Philippi de Cerice, in tenimento S. Ioannis de la Mocta, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac. per ob. bo.me. Petri Strada, commendatarii, apud S.A. def.

«*Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. Inc.nis dmncae MDCCXIII, XIV Kal. Februarii, Pon.s nri an. XIV*»

«*Religionis zelus*»

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 88, doc. 52320.

1715

2 Febbraio

Disposizione

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Il Card. Segretario di Stato al Nunzio di Napoli.

«*Quando il monastero e chiesa di S. Maria Trapezomata si ritrova nel bisogno, che vien rappresentata da quei monaci nell'annesso memoriale. V.S. vi provveda secondo*

stimerà necessario. Dovrà però avvertire, che se i risarcimenti stavano a carica dell'ultimo provvisto defunto, sono obbligati a farli eredi di esso, onde ella in tal caso non lascerà di costringerli. Roma 2 Febbraio 1715»

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 110, doc. 52646.

1715

7 Settembre

Disposizione

Monastero di Santa Maria di Trapezomata

Il Card. Segretario di Stato al Nunzio di Napoli. Trasmette il memoriale dell'Abate e Monaci di S. Maria di Trapezomata in dioc., di Reggio, attualmente senza commendatario, in cui si espone lo stato miserando in cui si trovano la chiesa e i monaci. Si provveda presto, perché si tratta di un santuario importante.

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 123, doc. 52819.

1719

18 Giugno

Benefico

Monastero di San Filippo d'Iriti

Ansaldo de Ansaldis I.U.D. et S. Rotae Decano, reservatur annua pensio 150 scut. Super fructibus monasterii seu abbatae S. Philippi de Cerice seu Geriti, in territorio seu tenimento S. Ioannis del Motta, O.S.Bas., Rheginen. dioc., quod hodie, c.m. vac., commendatur Franc. Antonio de Simeonibus, clerico seu pbro Beneventan. Civ. vel dioc.

«Dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. Inc.s dmncae MDCCXIX, XIV Kal. Iulii, Pont.s nri an. XIX»

«Grata devotionis et familiaritatis obsequia»

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 193, doc. 53799.

1719

26 Giugno

Nomina

Monastero di San Filippo d'Iriti

D. Petrus Piccionus, in Ro. Cu. Litt. Aplcrum Sollicitator, vice et nomine R.P. Franc. Antonii de Simeonibus, commendatarii monasterii S. Philippi de Giritto, O.S.Bas., Rheginen. dioc., vac per cessionem R.P.D. Augustini de Ansaldis, per bull. sub dat. Romae, apud S. Mariam Maiorem, an. 1719, 14 Kal. Iulii, an. 19°, obligavit pro communi servitio fl. 50 et 5 minuta servita.

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 194, doc. 53802.

1725

22 Marzo

Nomina

Chiesa di San Nicola di Valanidi

Ioanni Marino, pbro Rheginen, dioc., providetur de parochiali ecclesia S. Nicolai, ruris Valenidi, Rheginen. dioc., cuius fructus 24 duc., vac. per ob. Pauli Cravona (o Ciacona), de mense Augusti anni prateriti ex. RO.Cu. def. Dat. ut [...]

«*Vitae ac morum honestas*»

S.m.: Mgro Laurentio Vannicelli, U.S. Ref., et antiquori canonico ecclesiae Rheginen. ac Vicario Generali archiep.i Rheginen.

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 307, doc. 55381.

1725

Marzo

Nomina

Chiesa di San Nicola di Valanidi

De parochiali S. Nicolai, casalis Valanidi, Rheginen. dioc., cuius fructus 24 duc., vac. per ob. ultimi possessoris, de mense Augusti an, prateriti def., providetur Petro Ruscitano, pbro approbato (ma,cfr. 21 Marzo 1725, dove si dice che G. Marino «fu trovato più degno»).

FONTE: RUSSO 1980, vol. X, p. 307, doc. 55387.

1741

27 Agosto

Atto Notarile

Compravendita immobile

G.nni Artuso vende a MS. Mich.le Scordino, internuncio del Rev. G.nni Scordino suo fratello, uno stabile di quattronari 2, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fossa della Manna'. Prezzo: duc. 45 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, doc. 1362.

1741

21 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Caccamo vende a F.sco Pennestì una terra di quattro nari 5 con gelsi e fichi, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Cortisciano'. Prezzo: duc. 105.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, doc. 1378.

1741

24 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi F.sco Pennestrì e Francesca Malara vendono a S.re Scordino internunzio di G.nni Scordino, una terra con gelsi, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fossa della Manna'. Prezzo: duc. 39 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, doc. 1380.

1741

3 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi A.no Zarà e Livia Massari vendono al Rev. D. D.co Giuffrida, rettore della cappella del S.mo Sacramento di Motta San Giovanni una terra di quattro nari 2 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Faculio'. Prezzo: duc. 8 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, doc. 1399.

1741

6 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Cav. A.no Tranfo dei duchi di S.Agata e Precacore dona a G.nni Polimeni un giardino con gelsi ed altri alberi da frutta con 4 case di Nutricato, posto in Reggio nella contrada 'Arangea'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, doc. 1401.

1742

18 Febbraio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il Rev. D. G.nni Scordino della comunità greca di S. Maria della Cattolica e i suoi rr. Preti concedono in enf. per 39 anni a D.co Putortì ed altri una terra di quattro nari 14 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Cotura' per fare vigna, per la corresponsione del IV più ancelle 4 di mosto per ogni vigna avanti parte.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1432.

1742

19 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Caridi vende a L.zo Praticò dei suoli incolti posti in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Feudo di Iriti'. Prezzo: carl. 10. (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1440.

1742

14 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

Mariana Giusti e figli vendono c.p.r. a Ms. S.re Scordino un terreno con gelsi di mod. 3 posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Pozzo di Bocale'. Prezzo duc. 45.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1467.

1742

2 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

G.ppe Siclari di Valanidi vende ad A.no Squillaci una terra di quatt. 4 e ½ incolta, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Pracà'. Prezzo: duc. 16 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1473.

1742

11 Ottobre

Vendita produzione pianta di gelso

I fratelli D.co e G.ppe Calabrò vendono a D. Matteo Megali l'utile dominio di una pianta di gelsarelli posta in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Leo'. Prezzo: duc. 167.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1486.

1742

30 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Rev. D. Matteo Siclari vende c.p.r. al barone P.lo Filocamo un giardino di quatt. 6 con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Pellaro'. Prezzo: duc. 165.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 322 Prot. 354 Scheda 46, doc. 1502.

1743

6 Gennaio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

A.stino Donato loca in enf. perp. A D.co Spinella ed altri una terra incolta ar. e sem. di quattro nari 20, posta in S. Noceto nella contrada 'La Fiumarella' per la corresponsione della metà.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 355 Prot. 355 Scheda 47, doc. 1513.

1743

16 Febbraio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

G.ppe Romeo dona alle nipoti D.na Caterina e D.na Felicia Romeo l'usufrutto di un giardino di quattr. 9 con gelsi, fichi e casa di nutricato posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Pellaro', soggetta allo ius del III a favore del semplice beneficio di S. Pietro di Sarto.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 355 Prot. 355 Scheda 47, doc. 1552.

1743

6 Marzo

Atto Notarile

Capitolo Matrimoniale

Capitoli Matrimoniali tra A.no Marra e Caterina Casili. Beni immobili: 1° una terra con gelsi di quattro nari 5 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Leo', 2° una casa solarata con cucina, posta in Reggio nel conv. Della chiesa di S. Crispino. 3° un giardino con gelsi e fichi di quattro nari 5 posto in Reggio nella contrada 'Archi'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 355 Prot. 355 Scheda 47, doc. 1553.

1743

7 Novembre

Atto Notarile

Testamento

A.nio Squillaci fa testamento copioso nominando suo erede universale e particolare il figlio Mercurio di tutti i suoi beni. Lascia molti immobili consistenti in case e giardini posti in S. Agata.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 355 Prot. 355 Scheda 47, doc. 1575.

1744

4 Novembre

Atto Notarile

Accordo tra privati e cessione terreni

Mattia Marrari e F.co Falcomatà giungono al seguente accordo: F.sco Falcomatà rinuncia ad un giardino con gelsi ed altri alberi da frutta posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Pellaro'. Viceversa Mattia Marrari promette di assegnare a F.sco Falcomatà suo figlio, tutta la parte dell'eredità paterna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 355 Prot. 356 Scheda 47, doc. 1580.

1746

14 Gennaio

Atto Notarile

Donazione familiare

D. L.zo Rodino assegna al fratello Giacinto in procinto di attendere agli studi sacerdotali un patrimonio consistente in duc. 30 annui ed uno stabile con gelsi, fichi e casa di nutricato, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Murtara'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1593.

1746

20 Aprile

Atto Notarile

Donazione familiare

D. N.la Romeo dona alla figlia Anna Maria l'usufrutto di un giardino con gelsi e casa di pietra, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Il fundaco della Motta' soggetto all'a. canone enf. Di duc. 8 e ½ a favore della comunità di Motta.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1599.

1746

2 Ottobre

Atto Notarile

Compravndita terreno

A.nio Malara vende a G.ppe D'ambrosio un giardino di quatt. 2 con gelsi e fichi, posto in contrada 'Cilicia' in Valanidi. Prezzo: duc. 15.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1613.

1746

20 Novembre

Atto Notarile

Vendita contratto di locazione su alcune piante da gelso

G.ppe Rubeta vende al M.s.re Borruto uno ius del III sopra alcuni gelsarelli di un giardino nella contrada 'Alloi'. Prezzo duc. 15.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1628.

1746

22 Novembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il R.v. D. D.co A.nio Geria, comuniero della comunità greca di S. Maria della Cattolica, loca per 10 anni al Rev. D. A.nio Marra una terra post in Motta S. Giovanni nella contrada 'Il Fundaco' per piantare gelsi.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1630.

1746

18 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno con immobile destinato alla lavorazione dei gelsi

D. Luca C.lo Cosentino vende c.p.r. a D. A.no Caracciolo la porzione di un giardino con gelsi e casa di nutricato posta in Reggio nella contrada 'Arangea'. Prezzo duc. 600.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 161 Prot. 357 Scheda 47, doc. 1640.

1747

23 Gennaio

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. A.nio Caprì vende c.p.r. a D. G.ppe Furfari un giardino con gelsi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fossa della Manna'. Prezzo duc. 124 e ½.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1645.

1747

8 Marzo

Atto Notarile

Annullamento Donazione

La Mag.ca Francesca Anello annulla una donazione concernente una terra posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Bosco di Pellaro' a favore dei A.nio, Diego, Caterina e Domenico Megali.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1665.

1747

6 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Gius. Gulli e F.sca Chilà di Valanidi vendono al Mag.co Salvatore Borruto un terreno di mod. 3 con gelsi, posto in Valanidi nella contr. 'il canale'. Prezzo duc. 18.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1675.

1747

18 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Paolo Cama vende ad A.nio Belardo una terra incolta di quatt. 6 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fossa della Manna'. Prezzo: duc. 12.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1676.

1747

23 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Silvestro Cannizzaro vende c.p.r. al M.co Diego Ginneri una terra con sua 'coatera' posta in S.Agata nella contrada 'Caldara'. Prezzo duc. 14.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1677.

1747

26 Agosto

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. Ant. Donato loca in enf. Perp. A Greg. Moscato una terra incolta di quatt. 7 posta in Santo Noceto nella contrada 'Sopra S. Leo' per piantare dei gelsarelli, per la corrisensione della metà.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1689.

1747

28 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

Nic. Taglieri di S. Sperato vende a D. Ant. Donato una terra incolta di quatt. 2 e ½ posta in S. Noceto nella contrada 'S. Leo'. Prezzo duc. 34.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1690.

1747

8 Settembre

Atto Notarile

Capitolo Matrimoniale

Capitoli Matr. Tra Gius. Dattola e Caterina Artuso. Beni immobili: un giardino di quattro nari 1 con gelsi e fichi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Crocevia di Pellaro'. Beni mobili: biancheria nuova ed usata ed oggetti vari.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1698.

1747

13 Settembre

Atto Notarile

Donazione familiare

Il Mag. Salvatore Borruto scoglie dai vincoli di Patria potestà il figlio A.nio e affinché possa attendere agli studi gli dona stabili posti in Valanidi e un ius del IV.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1700.

1747

3 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Quattrone vende a Lor. Praticò una terra di Quattronari 4 con fichi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Iriti', soggetta all'a.c. enf. di carl. 5 a favore dell'Abbadia di S. Filippo di Argirò. Prezzo duc. 64.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1704.

1747

7 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Pietro Pantari vende al Rev. D. Domenico Giuffrida, rettore della cappella del S.mo Sacramento, un terreno di quattr. 2 posto in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Giorgio'. Prezzo duc. 15.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1713.

1747

15 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreni

I fratelli Francesco e D. Giovanni Spanò vendono D. Giuseppe Romeo due appezzamenti a giardino con gelsi posti in Motta San Giovanni nella contrada 'Lo Fondaco di Quattronata' soggetto alla a.c. enf. di carlini 7 a favore della comunità di Motta. Prezzo duc. 190.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1716.

1747

20 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Matteo Taglieri di S. Sperato vende a D. A.nio Donato una terra ar. di mod. 3 posta in S. Noceto nella contrada 'S. Leo' duc. 8.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1727.

1747

5 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il M.co Saverio Greco vende c.p.r. al M.co Gius. Ricca un giardino con gelsi e fichi di quattr. 4, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Cortisciano', soggetto allo ius del III a favore del Monastero femminile delle monache di S. Maria della Vittoria. Prezzo duc. 434.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1728.

1747

13 Dicembre

Atto Notarile

Vendita pianta di Ulivo

Antonia Malara vende a Giovanni Dattola di Valanidi una pianta di ulivo con suo terreno posto in Valanidi. Prezzo duc. 5.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1729.

1747

23 Dicembre

Atto Notarile

Donazione Familiare

D. Nicola Romeo dona alla figlia Giov. L'usufrutto di un giardino con gelsi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Il fondaco della Motta'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 250 Prot. 358 Scheda 47, doc. 1737.

1748

17 Gennaio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I Fratelli Leandro e Antonio Sergi vendono c.p.r. a D. Carlo Suppa una vigna con 1300 viti, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Iriti'. Prezzo duc. 39.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1743.

1748

21 Gennaio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli Giuseppe e Domenico Logoteta vendono ad Antonino Logoteta un giardino di quattr. ½ con gelsi e fichi posto in Valanidi nella contrada 'S. Basilio' soggetto al peso di carlini 4. Prezzo duc. 20.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1746.

1748

23 Gennaio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il Rev. D. Giuseppe Scimone della comunità greca di S. Maria della Cattolica di Reggio, loca in enf. al Rev. D. Antonio Marra una terra incolta, posta a Motta San Giovanni nella contrada 'Ribergo' per piantare gelsi per la corresponsione del III.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1747.

1748

1 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi D. Giuseppe Bosurgi e Lavinia Ferrante vendono a D. Nicola Parisio una tenuta di terre ar. e sem. incolte, di quattr. 12 posta in Reggio nella contrada 'S. Brancati'. Prezzo duc. 185.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1750.

1748

7 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

Cristofaro Taglieti retrovende al Rev. D. Pietro Fortunato, procuratore del seminario dei chierici di Reggio, un canneto di quattro nari 1 posto In Reggio nella contrada 'Arangea'. Prezzo duc. 9.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1764.

1748

30 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

Olivia Ruberta e Figlie di Valanidi vendono a Francesco Borruto un terreno di quatt. 5 in Motta San Giovanni nella contrada 'La Praca'. Prezzo duc. 8.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1770.

1748

27 Aprile

Atto Notarile

Cessione contratto di affitto

I Fratelli D. Antonio e D. Francesco Cara vendono uno ius lunedì sopra un giardino posto in Reggio nella contrada 'Cugliari'. Prezzo duc. 575.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1775.

1748

12 Giugno

Atto Notarile

Compravendita Terreno

D. Pietro Megali e figli vendono a D. Matteo Megali una terra con gelsi e fichi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Cortisciano'. Prezzo duc. 40.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1785.

1748

29 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Dom.co Sirti vende c.p.r. ad Antonino Giuffrè un giardino di quattronari 6 con gelsi ed altri alberi da frutta, posto in Reggio nella contrada 'Ravagnese'. Prezzo duc. 450.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1795.

1748

29 Settembre

Atto Notarile

Compravendita di terreno

Domenico Latella e fratelli vendono a D. Matteo Siclari una terra di quattr. 2 gelsi e fichi, posta in Motta S. G.nni nella contrada 'S. Giovanni Cortisano'. Prezzo duc. 175 e ½.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1806.

1748

30 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Antonino Donato retrovende a D. Matteo Siclari un giardino con gelsi e fichi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Giovanni di Cortisano'. Prezzo duc. 100.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1807.

1748

7 Ottobre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Barone D. A.nio Donato loca in enf. a Giuseppa Calabrò ed altri una terra arata e semi arata di quattronari 6 posta in S. Noceto per piantare gelsi per la corresponsione della metà.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1808.

1748

9 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreni

Diego Serranò vende a Francesco Crupi una terra di quatt. 2, posta in Motta S.G.nni nella contr. 'Lo Muraglio', soggetta alla metà dell'a. cen. Di gr. 15 a favore della Chiesa Parrocchiale S. Sebastiano. Prezzo duc. 54.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1809.

1748

20 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Pietro Megali e figli vendono a D. Matteo Megali una terra di quatt. 1 e ½ posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Pantano'. Prezzo: duc. 68.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1816.

1748

13 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi A.nio Curisi e Maria Dattola vendono al Rev. D. Giuseppe Romeo una vigna di migli. 2 e ½ posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Iriti'. Prezzo duc. 38.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1825.

1748

15 Dicembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. Antonino Donato loca in enf. per 10 anni a Giov. Marrara ed altri una terra incolta di quatt. 18, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Bocale' per piantare vigne, per la corrisposizione del IV.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 287 Prot. 359 Scheda 48, doc. 1826.

1749

29 Gennaio

Atto Notarile

Pagamento

Il Mag. Pietro Malluzzo riceve da D. Gius. Trapani, affittuario dei beni e delle rendite dell'abbazia di S. Giovanni Teologo, duc. 17, per il contante conciaro imposto sopra i beni dell'abbazia.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1834.

1749

2 Settembre

Atto Notarile

Donazione Familiare

D. Giacomo Smorto scioglie dai vincoli della patria potestà il figlio D.co e affinché possa attendere agli studi sacerdotali gli dona due porzioni di un giardino con gelsi,

fichi, canneto e casa di nutricato, posta in Motta San Giovanni nella contrada di San Leo.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1859.

1749

4 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Marco A.nio Sarlo vende ad A.nio Gorgona ed altri un giardino con Gelsi, fichi posto in Reggio nella contrada 'Arangea'. Prezzo duc. 38.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1861.

1749

25 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

A.nio Repez Canizzoni ed Ant. Casili vendono cpr. Al M. A.nio Benestai una vigna di migl. 4 posta in Valanidi nella contrada 'Allai' prezzo duc. 40.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1876.

1749

9 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli Gius. e Dario Artuso vendono a D. Ant. Donato una terra incolta di quatt. 6 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Capo delle Armi'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1880.

1749

18 Dicembre

Atto Notarile

Contratto tra privati per lo scambio di immobili

D. A.nio Palermo di Messina ed il M. Gius. Ricca giungono al seguente cambio: Gius. Ricca consegna al signor Palermo degli stabili posti in Motta San Giovanni nelle contrade 'Cufò', 'S. Antonio del Campo', 'Formaggina', 'Vonia', 'Grana', 'S. Cristofaro', 'Maleti', 'Vina', 'La Porticella', 'Carbone', 'S. Camurba'. Viceversa il Signor Palermo consegna al signor Ricca una continenza di c. sol. Posti in Reggio nel convic. Il 'Quartiere'

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 258 Prot. 360 Scheda 48, doc. 1887.

1750

2 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Praticò retrovende a Leonardo Sergi una vigna con 1300 viti posta in Motta San Giovanni contrada 'Pieriti'. Prezzo duc. 16.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1902.

1750

26 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

A.nio Serranò vende ad A.nio Battaglia una vigna di migl. 2, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Bocale'. Prezzo duc. 12.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1906.

1750

8 Maggio

Atto Notarile

Donazione familiare

D. Giorgio Lopa dona al figlio D. Pasquale i seguenti beni: una terra di quatt. 6 posta in Valanidi nella contrada 'Longhi', lo ius del IV di due vigne, un giardino con c. terr. Posto in Reggio nella contrada 'S. Caterina di Rodà', un giardino posto nella contrada 'Rodà'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1923.

1750

26 Luglio

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Latella vende a Maria Malavenda una vigna di migl. 1 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'il vallone di Bocale' sogg. Allo ius IV a favore della Chiesa di S. Maria di Motta.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1930.

1750

15 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. Meduri di Valanidi vende al M. A.nio Cotroneo un piede di gelso con suo terr. Di cropp. 2 e lo ius dell'acqua posto in Valanidi nella contrada 'chiosso'. Prezzo duc. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1943.

1750

24 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Gattuso e fratelli vendono al M. D.co Baldassarre un giardino di quatt. 2 e ½ con gelsi e fichi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Allai'. Prezzo duc. 30.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 230 Prot. 161 Scheda 48, doc. 1950.

1751

12 Luglio

Atto Notarile

Contratto tra privati per lo scambio di terreni

D. Felice e D. F.sco Borruto di S. Agata ed il Rev. Padre D. Bruno Alfieri correttore del convento di S. Francesco da Paola giungono al seguente cambio: i fratelli Borruto consegnano al Rev. Alfieri una terra incolta di quatt. 4, posta in S. Agata contrada S. Pancrazio. Viceversa il Rev. Padre consegna ai due fratelli una terra con alberi da frutta di quattr. 4 posta in S. Agata nella contr. 'S. Pancrazio' e un'altra terra con alberi da frutta di quatt. 4 posta in S. Agata nella contrada S. Andrea.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 295 Prot. 362 Scheda 48, doc. 1976.

1751

29 Ottobre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. Silvestro Cama loca in enf. per 29 anni a Gius. Calabrò ed altri una terra di quatt. 12 posta in S. Agata nella contrada Bovetto per piantare delle vigne per la corrisposizione del 5 più ancelle 4 di mosto per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 295 Prot. 362 Scheda 48, doc. 1983.

1751

25 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli A.nio e D.ca Cara vendono a D. Matteo Megali una terra di quatt. 1 con gelsi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Leo'. Prezzo duc. 70.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 295 Prot. 362 Scheda 48, doc. 1988.

1751

26 Novembre

Atto Notarile

Cessione terreno

Francesca la Palla e figlia rinunciano e cedono al M. A.nio Cotroneo una terra di quatt. 1 con sue costere posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Cugo'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 295 Prot. 362 Scheda 48, doc. 1989.

1751

23 Dicembre

Atto Notarile

Testimonianza

Fil. Di Benedetto e Gius. Petrulli dichiarano come nel 1747, furono testimoni al danno che ha subito il giardino di A.nio Tranfo posto in Reggio nella contrada 'Arangea' per l'inondazione del vicino fiume.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 295 Prot. 362 Scheda 48, doc. 1995.

1752

11 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita diritti su terreno

D. A.nio Bosurgi ed altri vendono a Gius. D'Ambrosio l'utile dominio di un giardino di Quatt. 9 con gelsi, posto in Valanidi nella contrada 'Danidoli'. Prezzo duc. 187.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2000.

1752

4 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli Crist. Ed A.nio Nobile vendono a D. Ant. Donato una terra di quatt. 8, posta in Motta San Giovanni nella contrada sopra il Capo delle Armi. Prezzo duc. 16.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2001.

1752

19 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Crist. Taglieri vende al M. Fscò Borruto una terra di quatt. 1 posta in Valanidi nella contrada Umbro. Prezzo duc. 2.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2006.

1752

6 Aprile

Atto Notarile

Cessione diritti su terreno

D. Ant. Caracciolo rinunzia e cede a D. Gius. Bisurgi ogni ragione ed azione che gli compete sopra la vendita di una porzione di giardino con gelsi ed alberi da frutta posti in Reggio nella contrada 'Arangea'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2011.

1752

8 Aprile

Atto Notarile

Compravendita terreno

Mariana Murì e figlio vendono al M. Salv. Scordino un giardino di quatt. 3 con gelsi ed altri alberi da frutta, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Il pozzo di Bocale'. Prezzo duc. 170.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2012.

1752

9 Aprile

Atto Notarile

Capitolo Matrimoniale

Capitolo Matrimoniale Tra Giorgio Laganà e Mariana Cugliandro. Denari cont. Duc. 88 e 1/2. Beni Mobili biancheria, nuova ed usata ed oggetti vari. Beni Immobili una vigna di migl. 2 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Martino'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2013.

1752

6 Settembre

Atto Notarile

Donazione familiare

D. Giac. Smorto scioglie dai vincoli della patria potestà il figlio D. F.sco ed affinché possa attendere agli studi sacerdotali gli dona due porzioni di giardino con gelsi, fichi, canneto e casa di nutricato, posto in Motta San Giovanni nella contrada S. Leo, soggetto all'a. c. enf. di duc. 3 a favore della chiesa Metropolitana di Reggio.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2030.

1752

15 Ottobre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Paolo Guarnaccia loca in enf. perpetua a Gius. Quattrone una terra di quatt. 1 e 1/2 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Zarmà' per piantare gelsarelli per l'a. ca. di Carlini 4 e 1/2.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2042.

1752

30 Novembre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di piante di gelso

I coniugi Giov. Serranò e Giovanna Siclari vendono al Rev. D. D.co Cama l'utile dominio di un filare di gelsi posto in Reggio nella contrada Cugliari. Prezzo duc. 28.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2055.

1752

7 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Ant. Arcuri vende a D. Greg. Sirti un giardino di quattr. 4 e ½ con gelsi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Cortisano' sogg. All'a.c. enf. di duc. 18 a favore della Ducale Corte di Bagnara prezzo duc. 400.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 150 Prot. 363 Scheda 49, doc. 2057.

1753

9 Febbraio

Atto Notarile

Prestito denaro per affitto terreno

D. Antonio Di Blasio deposita presso D. Gius. Monsolini duc 1860 a favore di D. Giov. D.co Bosurgi che ogni anno era tenuto a pagare allo stesso sopra due fondi posti in Motta San Giovanni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2071.

1753

3 Aprile

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi D.co Pinnistrà e Giovanna Schimizzi vendono a D. A.nio Donato un giardino con gelsi, posto in Motta San Giovanni contrada S. Leo, prezzo duc. 18.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2074.

1753

15 Aprile

Atto Notarile

Vendita utile dominio terreno

D. A.nio Palermo vende a D.co Gentili di Motta San Giovanni l'utile dominio sopra un quarto di vigna posta in Reggio nella contrada 'Carbone'. Prezzo duc. 15.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2076.

1753

8 Luglio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. Vilardi vende a D. A.nio Chiantella una terra di quatt. 6 con gelsi, fichi e terr. Posta in Motta San Giovanni nella contrada Iriti sogg. All. a.c. enf. di carlini 4 e ½ a favore dell'Abbazia di S. Maria di Iriti, prezzo duc. 34.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2086.

1753

21 Agosto

Atto Notarile

Compravendita immobile

Il Mag. A.nio Benestai vende a suor Caterina Calabrò una c. sol. Con 4 Stanze, posta in Reggio nella contrada 'L'Abbadia'. Prezzo duc. 54.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2089.

1753

30 Settembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. Ant. Dala dona in enf. perp a Gius. Quattrone una terra incolta di quatt. 2, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Lo Serro del Carro', per piantare vigne e fichi, per la corresponsione del a.c. di carlini 4.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2101.

1753

3 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreni

Il M. Giov. Battista Verdiglione ed altri vende a D. Gius. Bisurgi un giardino di quatt. 2 con gelsi, posto in Reggio nella contrada Arangea prezzo duc. 57.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2102.

1753

4 Ottobre

Atto Notarile

Donazione Familiare

Il Mag. A.nio Gullì scioglie dai vincoli della patria potestà il figlio D. Pietro ed affinché possa attendere agli studi sacerdotali gli dona due stabili posti in Motta San Giovanni nelle contrade la 'Fiumarella' e 'Pantano'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2104.

1753

7 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. Falcone e Paolo Crucitti vendono a Gius. Quattrone una vigna con fichi, posta in Motta San Giovanni nella contrada Martini, prezzo duc. 18.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2107.

1753

10 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. A.nio Maria Genovese vende al Mag. Ant. Cotroneo un giardino con gelsi ed altri alberi da frutta, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Chiosso'. Prezzo duc. 26.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2109.

1753

14 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Ber. Bosurgi vende a D.co Minniti una terra di quatt. 1 posta in Valanidi nella contrada 'L'Oliveto'. Prezzo duc. 18.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2110.

1753

28 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita di terreno e di frondati di gelso

Diego Dascola ed Andrea Pratantano vendono cpr. A Sav. Pellicone carichi 2 e scosse 2 di frondati un giardino posto a Motta San Giovanni nella contrada il 'Feudo di Foti'. Prezzo duc. 12.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2130.

1753

30 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. A.nio Maria Genovese vende a D. A.nio Gatto un terreno arido e pietroso di quatt. 3 posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Chiosso'. Prezzo duc. 21.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 167 Prot. 364 Scheda 49, doc. 2131.

1754

18 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. D.co Bosurgi retrovende ad Ursula D'Ambrogio di Valanidi una terra con alberi da frutta, posta in Valanidi nella contrada 'La Valle'. Prezzo duc. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2164.

1754

1 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Giov. Gullì vende a F.sco Morabito una c. terra posta in Valanidi nella contr. 'Il vallone di Cufè'. Prezzo duc. 20.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2169.

1754

15 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

A.nio D'ambrosio vende a D. Gaet. Miano una vigna di migli. 1 e ½ con suo palmento, posta in Motta San Giovanni nella contrada il Feudo di Foti. Prezzo duc. 13 e ½.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2172.

1754

22 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. Cardili di Ortì vende a Giovanni Fil. Romeo una terra di quatt. 1 posta in Motta San Giovanni nella contrada Pantano. Prezzo duc. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2175.

1754

15 Ottobre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di piante di gelso

I coniugi Pietro Travia ed Agata Spinella vendono a D. A.nio Donato l'utile dominio di un pezzo di pianta di gelsarelli e piccoli fichi, posta in Motta San Giovanni. Nella contrada Pellarò. Prezzo duc. 70.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2181.

1754

24 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Paolo Allio vende cpr. Al rev. D. D.co Giuffrida, proc. Della capp. del SS. Sacramento una terra incolta di quatt. 6 posta in Motta San Giovanni nella contr. il Capo delle Armi. Prezzo duc. 20.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2183.

1754

7 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. A.nio Maria Labocetta vende al M. A.nio Cutroneo un giardino di quatt. 4 con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada Cufà. Prezzo duc. 95.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2188.

1754

12 Novembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il Rev. D. Gius. Scimone, parr. Della chiesa di S. Maria della Candelora, loca in enf. perp. Un terreno incolto di mod. ½ posto in Motta San Giovanni nella contrada Serchiente per l'a. can. Di carlini 1 e gr. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2189.

1754

15 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Maria Branca e figli vendono a Br. Bosurgi un giardino di quatt. 2 con gelsi e 200 viti, posto in Motta San Giovanni nella contrada di Pellaro. Prezzo duc. 108.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2193.

1754

21 Dicembre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di piante di gelso

I coniugi Gius. Malara e Caterina Cuzzocrea vendono ad A.nio Donato l'utile dominio di una pianta di gelsarelli posta in Motta San Giovanni nella contrada di Pellaro soggetto allo ius della metà. Prezzo duc. 102.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 179 Prot. 365 Scheda 49, doc. 2194.

1755

28 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli Gius. e Stefano Meduri vendono al M. Ant. Cutroneo due porzioni di una C. terr. Posta in Valanidi nella contrada Ciosso. Prezzo duc. 23.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2207.

1755

5 Marzo

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. A.nio Foti vende a D. Tommaso Trapani di Motta San Giovanni una terra arida di quatt. 4 con gelsi, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Lardaria'. Prezzo duc. 50.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2209.

1755

7 Agosto

Atto Notarile

Contratto di affitto rendite abbazia di San Giovanni Teologo

Fra D. Giov. D.co Bosurgi affitta per 50 anni a D. Gius. Monsolini le rendite e le entrate dell'Abbazia di San Giovanni Teologo. Per duc. 215 annui.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2235.

1755

21 Agosto

Atto Notarile

Compravendita immobile

Gius. Meduri e fratelli di Valanidi vendono al Mag. Ant. Cotroneo la terza parte di una c. terr. Posta in Valanidi nella contr. Chiosso. Prezzo duc. 23.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2239.

1755

20 Settembre

Atto Notarile

Compravendita fronde di gelso

F.sco Pinnistrì vende cpr. a Giovanni Basili di Motta San Giovanni carichi 4 di fronda di un giardino posto in Motta nella contrada Cartisano. Prezzo duc. 32.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2251.

1755

21 Settembre

Atto Notarile

Compravendita immobile

Ant. Logoteta vende al M. Ant. Cotroneo un casalino dirupo posto in Valanidi contrada Ciosso. Prezzo 14 duc.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2253.

1755

24 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Carlo D'ambrosio e F.sca Zema vendono al rev. D. D.co Giuffrida una terra di quattr. 5 posta in Motta S. G. nella contr. Foculio, sogg. All'a. di gr. 5 a favore della Baronale Corte di Malta. Prezzo duc. 24.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2254.

1755

27 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Ant. Di Salvo e Lucia Alampi vendono al M. Ant. Cotroneo un giardino di quattr. ½ con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada Pracà. Prezzo duc. 28.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2255.

1755

19 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita immobile

Vito Alampi vende ad Ant. Chilà un casalino di pietra e calce posto in Valanidi nella contrada Cilicia. Prezzo duc. 18.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2259.

1755

9 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Giov. D'Auria ed altri vendono al Mag.co D.co Battaglia un giardino con gelsi, ulivi e fichi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Murtara'. Prezzo duc. 80.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2263.

1755

9 Novembre

Atto Notarile

Compravendita albero di gelso

Ant. Lingria vende a D. Ant. Donato una pianta di gelsarelli e piccoli fichi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fiumarella'. Prezzo duc. 81.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2264.

1755

9 Novembre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di piante di gelso

F.sco Praticò vende a D. Ant. Donato l'utile dominio di una pianta di gelsarelli, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fiumarella'. Prezzo duc. 27.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 215 Prot. 366 Scheda 49, doc. 2265.

1756

8 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi D.co Campulo e Giovanna Cosentino vendono a D. Ant. Donato un pezzetto di piante di gelsarelli posta in Motta San Giovanni in contrada 'La Fiumarella' sogg. Allo ius della metà a favore del signor Donato. Prezzo duc. 34 e 1/2.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2282.

1756

10 Febbraio

Atto Notarile

Rinuncia proprietà

Il M. Vinc. Benastai rinuncia e cede al M. Ant. Benastai la porzione della metà di un giardino con gelsi e fichi e c. sol. Posto in Motta San Giovanni nella contrada Cartisano.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2283.

1756

30 Marzo

Atto Notarile

Testamento

Placido Lavò, fa test. Nominando suoi eredi universali e particolari i figli Pasquale A.nio e Suor Rosa Lavò di tutti i suoi beni mobili ed immobili. Lascia molti stabili posti in Motta San Giovanni nella contrada 'Pantano', ed in Reggio nelle contrada 'Lo Riparo' e 'La Piazza dei Calzolari'.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2293.

1756

7 Aprile

Atto Notarile

Cessione diritti sulle acque

Il M. Salvo Scordino concede al Ms. Gius. e Fr.sco Barreca la facoltà di irrigare i loro giardini posti in Reggio nella contrada Bovetto.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2294.

1756

9 Aprile

Atto Notarile

Compravendita terreno

Giov. Giuffrida di Motta San Giovanni vende al Rev. D.co Giuffrida una vigna di migl. 1e ½ posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Moleti, sogg. Allo ius del secondo a favore della Cappella del SS. Sacramento. Prezzo duc. 16.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2295.

1756

24 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Diego Pagano vende a Gius. Cuzzocrea una tenuta di terre con suoli aridi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Serro Grande'. Prezzo duc. 38.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2304.

1756

5 Giugno

Atto Notarile

Vendita rendita diritti su terreno

I coniugi Ms. Sav. Costantino e Gius. Bartolomei vendono cpr. a Ms. D.co Bartolomeo la terza parte di uno ius di IV sopra una tenuta di vigne posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Bocale'. Prezzo duc. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2306.

1756

22 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

Lor. Praticò vende cpr. a D. Br. Bosurgi una terra con gelsi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Feudo di Giov. Vinc. Foti'. Prezzo duc. 65.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2315.

1756

4 Ottobre

Atto Notarile

Capitolo matrimoniale

Cap. Matr. Tra Natale Curtisi e Santa Siclari. Beni immobili: la terza parte di un terreno con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada il Bosco di Pellaro, sogg. Allo ius del III a favore del S. Monte della Pietà. Denari contanti: duc. 16. Beni mobili: Biancheria nuova ed usata ed oggetti vari.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2323.

1756

7 Novembre

Atto Notarile

Compravendita fronde di gelso

I coniugi D.co Malara e D.ca Meduri di Valanidi vendono ad Alfonsina del Giudice carichi 2 di Fronda. Prezzo duc. 12 alla ragione di duc. 6 il carico.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 135 Prot. 367 Scheda 49, doc. 2329.

1757

30 Gennaio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. A.nio Donato loca in enf. per 39 anni ai fratelli D.rio Paolo e Candeloro Latella una terra arida posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Capo d'Armi' per fare delle vigne per la corresponsione del IV più ancelle 2 di mosto per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2335.

1757

1 Maggio

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il rev. D. D.co A.nio Geria ed altri della comunità Greca locano per 10 anni a D. A.nio Marra una terra incolta di quatt. 26 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Lo Ribergo' per piantare gelsi, per la corresponsione del terzo.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2351.

1757

2 Giugno

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il Rev. D. D.co Squillaci, rettore della cappella del SS. Sacramento di Motta San Giovanni, loca in enf. per 29 anni e D.co Giuffrida una terra di quatt. 2 e 1/2 posta in Motta nella contrada 'Moleti', per piantare delle vigne per la corresponsione del IV.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2355.

1757

29 Luglio

Atto Notarile

Donazione familiare

D. Silv. Cama scioglie dai vincoli della patria potestà il figlio D. Genn. Affinchè possa attendere agli studi sacerdotali gli dona degli stabili posti in Reggio, in Fiumara di Muro e in Motta San Giovanni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2357.

1757

2 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Nic. Dattola ed Ant. Paviglianiti vendono a F.sco Dattola di Valanidi la terza parte di un orto posto in Valanidi nella contrada Oliveto. Prezzo duc. 4, gr. 33 e cav. 4.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2365.

1757

27 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Diego Malara vende ad A.nio Malara di Valanidi una vigna di migl. 1 e ½ posta in Motta San Giovanni nella contrada Martino, sogg. Allo ius del IV° a favore del Monastero di S. Maria della Vittoria. Prezzo duc. 12.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2381.

1757

8 Dicembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. A.nio Donato loca in enf. per 29 anni ad A.nio Pinnestrì ed altri una tenuta di terre incolte aride e sem. posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Capo d'Armi', per piantare delle vigne per la corresponsione del IV più lancelle 2 di mosto per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2386.

1757

24 Dicembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. A.nio Tranfo loca in enf. per 29 anni a Pietro Travia ed altri una terra di quatt. 6 posta in Motta San Giovanni nella contrada Trapezi per piantare vigna per la corresponsione del IV. Più lancelle 4 di mosto per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2388.

1757

31 Dicembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. A.nio Tranfo loca in enf. per 29 anni ad A.nio Minniti ed altri una tenuta di terre di quatt. 30 posta in Motta San Giovanni nella contrada Li Trapezi di Pellaro per piantare delle vigne, per la corresponsione del IV più lancelle 4 di mosto per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 368 Scheda 50, doc. 2390.

1758

1 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Rev. D. D.co Giuffida, rettore della cappella del SS. Sacramento di Motta San Giovanni retrovende a D.ca Priolo el altri una vigna di migl. 5 posta in Motta San Giovanni nella contrada Nunziata. Prezzo duc. 31 e ½.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2397.

1758

19 Febbraio

Atto notarile

Compravendita immobile

D. F.sco Borruto vende a D. D.co Filogamo un pezzo di stabile con gelsi, querce e fichi posto in Valanidi nella contr. Cilia. Prezzo duc. 21.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2401.

1758

22 Aprile

Atto Notarile

Testamento

D. D.co Giuffrida fa testamento nominando suo erede universale e particolare il fratello Gius. di tutti i suoi beni mobili ed immobili. Lascia uno stabile posto in Motta San Giovanni nella contrada Lazzaro e una vigna posta nella contrada di S. Niceto.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2407.

1758

4 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Gius. Spinella ed A.nia Cugliandro vendono a D. Carlo Di Blasio una terra di quatt. 4 con gelsi e fichi posta in Motta San Giovanni nella contrada Pitea sogg. Allo ius del 3 a favore della chiesa del SS. Salvatore. Prezzo duc. 60.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2414.

1758

23 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

F.sco Borruto vende a D. F.sco Filocamo un giardino di quattr. 1 con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada Lagozzetta. Prezzo duc. 100.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2426.

1758

20 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Rev. D. Gaetano Miano, Parroco della Cappella di S. Sebastiano vende a F.sco Cuttuni una terra di quattr. 9 con gelsi posta in Motta San Giovanni nella contrada Macellari. Prezzo duc. 190.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2430.

1758

19 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. Spanti di Valanidi vende al Mag.co Salv. Borruto una vigna di quattr. ½ con fichi e peri, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La cuba'. Prezzo duc. 12.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2436.

1758

26 Novembre

Atto Notarile

Contratto affitto terreno

D. Diego Ginneri loca in enf. perp. A Mich. Frascati un terreno di quatt. 5 posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Il Feudo del fu F.sco Foti' per piantare dei gelsi per la corresponsione del IV.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2437.

1758

29 Dicembre

Atto Notarile

Contratto affitto terreno

D. A.nio Vazzani ed altri rettori della chiesa dei SS. Martiri Cosimo e Damiano, locano in enf. perp. Una terra incolta di quatt. 6 posta in Valanidi nella contrada Cavallari per piantare gelsi e fichi per la corresponsione del III.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 192 Prot. 369 Scheda 50, doc. 2441.

1759

7 Gennaio

Atto Notarile

Compravendita terreno

D.co e Leonardo Morabito, padre e figlio vendono ad A.nio Paviglianiti una vigna di migl. 2 con fichi e peri, posta in Valanidi nella contrada Gumeni. Prezzo duc. 30.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2444.

1759

4 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Bruno Spanti e Cat. D'Ambrosio vendono cpr. a Diego Ginneri una costera con fichi posta in Valanidi nella contrada 'La Valle'. Prezzo duc. 19.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2450.

1759

9 Febbraio

Atto Notarile

Testamento

Gius. Bosurgi fa testamento nominando suoi eredi universali e particolari i fratelli Giov. Vittoria, Caterina, Antonia, Anna , Ursula e Ludovico di tutti suoi beni mobili e immobili. Lascia in particolare un palazzo ed altri stabili posti in Motta San Giovanni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2452.

1759

18 Febbraio

Atto Notarile

Cessione diritti gestione delle acque

Ant. E Gius. Logoteta di Valanidi cedono a D. F.sco Filogamo ogni ragione ed azione che loro compete sopra una fiumarina posta in Valanidi nella contrada S. Giuseppe.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2454.

1759

4 Marzo

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. A.nio Tranfo loca in enf. per 29 anni a Paolo Caccamo ed altri una tenuta di terre di quatt. 12 posta in Motta San Giovanni nella contrada Zambardo per piantare delle vigne per la corresponsione del IV più ancelle 4 di mosto avanti parte per ogni vigna.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2455.

1759

27 Aprile

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

Il Rev. D. Gius. Vazzani, cominiere della Comunità Greca della Chiesa di S. Maria della Cattolica loca in enf. perp. A D. A.nio Megali ed altri una terra incolta di quatt. 8 posta in Motta San Giovanni nella contrada Cartisano per piantare dei gelsi per la corresponsione del III.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2460.

1759

2 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Diego Candeloro ed altri vendono al Rev. D. Dario Barreca, prefetto della cong. Delle Anime del purgatorio un piccolo appezzamento di giardino di quatt. ½ con gelsi e fichi, posto in Reggio nella contrada Arangea, prezzo duc. 10.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2461.

1759

16 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Gius. La Faci di S. Sperato vende a D. Pietro Falcomatà una terra ar. sem. posta in Motta S. G. nella contrada di Macellari. Prezzo duc. 16.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2468.

1759

18 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Paolo vende cpr. a D. Pietro Gullì un giardino di quatt. 3 e ½ con gelsi posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Morisano' sogg, allo ius del IV a favore del Sem. dei Cjoerici di Reggio. Prezzo duc. 57 e ½.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2474.

1759

25 Novembre

Atto Notarile

Compravendita piante di viti e palmento

Gius. Di Benedetto vende a D.co Federico una pianta di vigna di migl. 3 e ½ con palmento posta in Motta San Giovanni nella contrada 'I Trapezi Grandi di Pellaro' sogg. Allo ius del IV a favore dell'Abbazia di S. Filippo. Prezzo duc. 10.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2483.

1759

25 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Bern. Bosurgi vende a A.nio Siclari una terra di quatt. 1 e ½ con gelsi ed ulivi, posta in Valanidi nella contrada 'Lo Rosario', sogg. Allo ius del IV a favore della Chiesa Parrocchiale del SS. Rosario. Prezzo duc. 90.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2484.

1759

16 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

A.nio D.co ed Eleonora Abbagnato di Valanidi vendono a D. D.co Filocamo un piccolo giardino con gelsi, fichi e case terr. Posto in Valanidi nella contrada 'Lagozzetta'. Prezzo duc. 80 e gr. 30.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2488.

1759

18 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi F.sco Caserta e Nunzia Praticò di Motta San Giovanni vendono a D.co Federico una vigna di migl. 2 con palmento, posta in Motta San Giovanni nella contrada Irtiti, sogg. Allo ius del IV a favore della Cappella delle Anime del Purgatorio. Prezzo duc. 21.

Fonte: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 171 Prot. 370 Scheda 50, doc. 2489.

1760

1 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Giuseppe A.nio e Vinc. Giuffrida, padre e figlio vendono a D. Carlo di Blasio un giardino di quatt. 3 con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada Lazzaro soggetto al can. Enf. dello ius del IV a favore della chiesa Parrocchiale dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo. Prezzo duc. 180.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2500.

1760

17 Luglio

Atto Notarile

Donazione Familiare

D. Nicola Parisio assegna al figlio D. Domenico degli stabili posti in Fiumara di Muro e di Motta San Giovanni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2522.

1760

6 Settembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I Mag.ci Giovanni Battista e A.nio Battaglia, padre e figlio di Valanidi vendono al Mag.co Bruno Moschella 10 Vacche. Prezzo duc. 57.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2530.

1760

26 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Stefano Latella vende a D. Bern. Bosurgi una pianta di vigna di migl. 4 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezzi di Pellaro', soggetta allo ius del IV a favore dell'Abbazia di S. Filippo d'Argirò. Prezzo duc. 23.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2538.

1760

5 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Mag.co Giovanni Giuffrida di Motta San Giovanni vende a Stefano Siclari una vigna di migl. 3 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'S. Noceto', soggetta allo ius del IV a favore della Cappella del SS. Sacramento. Prezzo duc. 30.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2541.

1760

17 Novembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

I fratelli Franc., Delfino, Andrea, Lavinia, Caterina e Teresa di Ditto vendono a Dom. A.nio Domano(?) una terra di quatt. 2 e ½ posta a Motta S. Giovanni nella contrada 'Bocale', soggetta all'a. c. di gr. 10 a favore della Chiesa Parrocchiale di S. Caterina.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2545.

1760

20 Dicembre

Atto Notarile

Donazione Familiare

D. Nicola Menga assegna come dote a D. Fedele Pisani marito di Anna Maria Menga un giardino con gelsi, fichi, ulivi di quatt. 11, posto in Motta San Giovanni della contrada 'Iriti', soggetto all'a. c. enf. di duc. 6 e gr. 70 del valore di duc. 800.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2549.

1760

21 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Nicola Menga vende a D. Antonino Pisani un giardino di quatt. 6 con gelsi, fichi ed ulivi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Iriti', soggetto all'a. can. Enf. di duc. 2 e gr. 60 a favore dell'Abbazia di S. Filippo d'Algido. Prezzo duc. 333 e gr. 70 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 191 Prot. 371 Scheda 50, doc. 2550.

1761

10 Gennaio

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di terreno con gelsi

D. Paolo Arangi vende a D. Pietro Gullì l'utile dominio sopra un giardino con gelsi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'La Fiumarella'. Soggetto allo ius del IV a favore del Seminario dei chierici. Prezzo duc. 140.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 109 Prot. 362 Scheda 50, doc. 2556.

1761

10 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

Giuseppe Giuffrida vende a D. Carlo di Blasio un giardino di quattro nari 6 con gelsi, agrumi e fichi, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Lazzaro' soggetto agli a.

can. Enf. di carlini 12 a favore della chiesa parrocchiale di S. Caterina di Motta e di carlini 4 a favore del Convento di S. Agostino a Reggio. Prezzo duc. 146.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 109 Prot. 362 Scheda 50, doc. 2558.

1761

12 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi D. Filippo Furnari e Cristina Spanò vandono a D. Carlo di Blasio una terra di quattronari 15 con gelsi, fichi e peri, posto in Motta San Giovanni nella contrada 'Lazzaro'. Prezzo: duc. 433.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 109 Prot. 362 Scheda 50, doc. 2559.

1761

2 Ottobre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di vigne

Pietro Travia vende a D. Antonino Tranfo l'utile dominio di 2 vigne di migl. 8, poste in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezi di Pellaro'. Prezzo duc. 48.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 109 Prot. 362 Scheda 50, doc. 2586.

1762

28 Febbraio

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di una vigna

Antonio Latella di Pellaro vende a Matteo Maisano di S. Sperato l'utile dominio di una vigna di migl. 3 posta in Reggio nella contrada 'Gallina', soggetta allo ius del IV. Prezzo: duc. 6.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2599.

1762

1 Aprile

Atto Notarile

Compravendita terreno

Giuseppe Massacuva e figlia vendono a Giuseppe Majorana una terra incolta di quattro nari 5 e ½ posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezi Grandi'. Prezzo: duc. 55 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2602.

1762

3 Aprile

Atto Notarile

Compravendita terreno

Lorenzo Praticò vende a D. Bernardo Bosurgi una terra di quatt. 1 con gelsi, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Il feudo di Giovanni Vincenzo Foti'. Prezzo duc. 52 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2603.

1762

3 Aprile

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. Luca Carlo Cosentino loca in enf. per 29 anni a Fabrizio Caridi ed altri una tenuta di terre incolte di quattronari 18 (per piantare vigne), posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Toscia' per la corresponsione del IV più lancelle due di mosto per ogni vigna avanti parte.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2604.

1762

14 Aprile

Atto Notarile

Compravendita alberi di gelso

Diego Chilà di Valanidi vende a c.p.r. al Ch. Nicola Ficara, rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Maria dell'Assunta del Casale di Armo, due piedi di gelsi posti in Motta San Giovanni nella contrada 'La Ficara della Rocca'. Prezzo: duc. 16.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2605.

1762

12 Maggio

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Gennaro Cama vende c.p.r. al Mag.co Bruno Moschella una porzione di giardino di quattro nari 3, con gelsi, fichi e casa di nutricato, posto in Reggio nella contrada 'S. Gregorio'. Prezzo: duc. 218.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2608.

1762

5 Settembre

Atto Notarile

Contratto di affitto terreni

D. Francesco Filocamo loca in enf. perp. Ad Ant.no Malara di Valanidi alcune naside e Fiumarine poste in Valanidi nella contrada 'Pernasiti' per irrigarle, per la corresponsione del III dei frutti.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2615.

1762

28 Settembre

Atto Notarile

Vendita diritto di sfruttamento di una vigna

Matteo Paisano di S. Sperato vende a Domenico Spinella l'utile dominio di una vigna di migl. 3, con palmenti, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezi di Pellaro' soggetta allo ius del IV a favore di D. Antonino Tranfo.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2620.

1762

3 Novembre

Atto Notarile

Scambio terreni

I coniugi Antonino Serranò e Teresa Malara e Paolo di Benedetto giungono al seguente scambio: i coniugi consegnano al Sig. Di Benedetto l'utile dominio di una terra di mod. 3 con gelsi e fichi, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'La Comunità di Pellaro'. Viceversa il Si. Di Benedetto consegna ai coniugi l'utile dominio di una vigna di migl. 3, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezi di Pellaro', soggetta allo ius del IV a favore dell'Abbazia di S. Filippo d'Argirò.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2624.

1762

15 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

D. Pietro Romeo, muratore della Signora D. Anna Criso, vende ai fratelli Giuseppe ed Antonino Majorana un giardino di quatt. 4 e ½ con fichi posto in Reggio nella contrada 'Arangea'. Prezzo duc. 425 e gr. 20 (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 116 Prot. 373 Scheda 51, doc. 2632.

1763

28 Agosto

Atto Notarile

Testamento

Giuseppe Majorana, infermo, fa testamento nominando suoi eredi universali e particolari i fratelli Dom.co ed Ant.no di tutti i suoi beni mobili e immobili. Lascia degli stabili posti in Reggio nelle contrade 'Arangea' e 'Lo Boschicello'. Dispone che, dopo la sua morte, gli eredi gli facciano celebrare 30 messe lette nello spazio di 2 anni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 93 Prot. 374 Scheda 51, doc. 2654.

1763

2 Ottobre

Atto Notarile

Donazione Familiare

Domenico Falduto di Valanidi scioglie dai vincoli di patria potestà il figlio Francesco ed in premio gli dona tutto il suo denaro liquido.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 93 Prot. 374 Scheda 51, doc. 2659.

1763

23 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Pietro Chilà di Valanidi vende a D. Pietro Chirico un piccolo giardino con gelsi, fichi e granati, posto in Valanidi nella contrada 'Mulinello'. Prezzo duc. 19 e ½ (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 93 Prot. 374 Scheda 51, doc. 2662.

1764

19 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi Giovanni Ferriolo e Francesca Baghilli vendono a Francesco Tuccio una terra di cropp. 2 posta in Reggio nella contrada 'Arangea', soggetta all'a. c. di carlini 10. Prezzo duc. 24.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 71 Prot. 375 Scheda 51, doc. 2673.

1764

16 Novembre

Atto Notarile

Vendita diritti di sfruttamento terreno

D. Francesco e D. Ant.no Bosurgi vendono a D. Cesare Catizoni uno ius lunendi sopra 3 terre arate e sem. poste in Motta San Giovanni nella contrada 'La Cutura di Cartisano'. Prezzo duc. 196.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 71 Prot. 375 Scheda 51, doc. 2687.

1765

2 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Il Rev. D. Bern. Bosurgi vende al Rev. D.rio Rizzo una vigna di migl. 4 con 640 viti, posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Li Trapezi di Pellaro', soggetta allo ius del IV a favore dell'abbazia di S. Filippo d'Argirò.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 100 Prot. 376 Scheda 51, doc. 2728.

1766

5 Marzo

Atto Notarile

Donazione Familiare

D. Luca Carlo Cosentino scioglie dai vincoli di patria potestà il figlio D. Diego e costituisce per suo patrimonio i seguenti immobili: 1° una tenuta di terre incolte di quattro nari 30 posta in Reggio nella contrada Borrace. 2° un giardino di quattro nari ½ con gelsi e case di nutricato e lo ius dell'acqua posto in Reggio nella contrada S. Giorgio della sbarra. 3° una terra posta in Reggio nella contrada Lucagnana ed altri stabili.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 67 Prot. 377 Scheda 51, doc. 2732.

1767

18 Aprile

Atto Notarile

Capitolo Matrimoniale

Cap. Matr. Tra Ant. Alampi e F.sca Fotia. Beni immobili: tre stabili posti in Motta San Giovanni nelle contrada 'La Fornace' e 'Martino'. Denari contanti duc. 5. Beni mobili: mobili, biancheria nuova e usata e oggetti vari.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 64 Prot. 378 Scheda 51, doc. 2745.

1767

3 Agosto

Atto Notarile

Compravendita terreno

I coniugi D.co Labbate e Lucrezia Suraci vendono cpr. al M. Pietro Gullì uno stabile di quattr. 4 posta a Motta San Giovanni nella contrada 'Pantano'. Prezzo duc. 6 (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 64 Prot. 378 Scheda 51, doc. 2748.

1767

24 Novembre

Atto Notarile

Capitolo Matrimoniale

Cap. Matrimoniale tra F.sco Mollura ed Angela Tuccio. Denari cont. Duc. 20. Beni mobili: biancheria nuova e usata ed oggetti vari. Beni immobili: 1° una terra posta in Reggio nella contrada 'Arangea'. 2° La metà di una vigna di migl. 3 posta in Armo nella contrada 'Buzzò', animali e una mucca.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 64 Prot. 378 Scheda 51, doc. 2753.

1768

1 Febbraio

Atto Notarile

Compravendita alberi di gelso

Ms. F,sco Gangemi retrovende al M. D.co Majorana una fila di gelsi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Scenà'. Prezzo duc. 14, gr. 66 e cav. 8 (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 28 Prot. 379 Scheda 51, doc. 2762.

1768

4 Marzo

Atto Notarile

Donazione familiare

M. Bruno Muschella scioglie dai vincoli della patria potestà il figlio Gius. e affinché possa attendere agli studi sacerdotali gli dona due stabili posti in Reggio e Motta San Giovanni.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 28 Prot. 379 Scheda 51, doc. 2763.

1768

22 Agosto

Atto Notarile

Contratto di affitto terreno

D. Carlo Barillà proc. Del Seminario dei Chierici di Reggio, loca in enf. perp. A Nicola Crucitti una terra incolta di quattro nari 7 posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Giamassaro' per piantare dei gelsarelli per la corresponsione del quarto.

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 28 Prot. 379 Scheda 51, doc. 2767.

1769

19 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreni

I fratelli Pietro Moscato vendono a Simone Attinà 2 piccoli pezzi di terra posta in Reggio nella contrada 'Li Trapezi Grandi'. Prezzo duc. 25 (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 27 Prot. 380 Scheda 51, doc. 2775.

1769

27 Ottobre

Atto Notarile

Compravendita terreno

L'Ab. D. Fabrizio Plutino retrovende a D. Giuseppe Cosentino una porzione di giardino di mond. 3 con gelsi ed altri alberi da frutta, posto in Reggio nella contrada 'Arangea'. Prezzo duc. 400 (per cont.).

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 27 Prot. 380 Scheda 51, doc. 2776.

1769

20 Dicembre

Atto Notarile

Compravendita terreno

Bruno Chimì vende al M.co Dom.co Majorana una pianta di gelsi posta in Motta San Giovanni nella contrada 'Ascinà' soggetta allo ius del IV a favore della Comunità di S. Maria della Cattolica. Prezzo: 15 duc. (per cont.)

FONTE: SINICROPI 1972, VOL. II, CC 27 Prot. 380 Scheda 51, doc. 2779.

9. XIX secolo

1819

12 Giugno

Processo verbale di ricognizione dei confini tra il Comune di Motta San Giovanni e S.Agata in Gallina

Nella causa dei Confini tra il Comune di Motta di S.Giovanni e quello di S.Agata in Gallina, il consiglio d'intendenza di questa Prov.^a di Calabria Ultra 1.^{ma} nel di primo Giugno 1818 ha emanato il seguente provvedimento.

1° Che i confini del comune di Motta S.Gio: debbono intendersi sino al fiume Valanidi, antica confinazione, che sarà il termine divisorio tra il Comune di Motta e S.Agata in Gallina.

2° Che il Direttore delle contribuzioni Dirette destini un contro loro a conferirsi soprualuogo per riconoscere gli antichi confini, come loerano fissati prima dell'occupazione Militare, onde sistemarsi la pertinenza dei fondi, e rettificare le sezioni di sudetti per la Contribuzione fondiaria.

3° Che il presente provvedimento debba avere il suo effetto dal primo Gennajo 1819.

Il Signor Direttore delle Contribuzioni Dirette della Provincia ha incaricato me sottoscritto Controloro del Distretto in data del 15 Gennajo n° 643 per mettere in esecuzione il sud.^o provvedimento.

Avendo cenziolato il Sindaco di S.Agata in Gallina dell'esecuzione che si andava a fare della sentenza, e premurato a prestarsi all'esatta ricognizione di confini, questi si è dinegato di accedere a qualunque atto, dicendo di doversi attendere di disposizioni Superiorio, e ciò pel motivo, che il comune di S.Agata in Gallina avea prodotto appello nella R.C. di Conti avverso la erronea decisione del Consiglio come più ampiamente rilevasi dall'autografa risposta allegata al presente verbale.

L'eccezione di questo sindaco è fuori la legge: che quella sul contenzioso amministrativo del 20 Marzo 1819 dispone, che tutti gli appelli saran prodotti nella R.C. de'Conti avverso le decisioni de' Consigli d'Intendenza sono vevoli dell'atto devolutivo ma gammai il sospensivo; quindi oggi sottoscritto giorno mi sono conferito sul luogo in unione degli Agenti Comunali di Motta San Giovanni, ed adottando per sicura norma dell'operazione la prima parte del provvedimento del Consiglio d'Intendenza abbiamo verificato quanto segue.

Che la linea usurpata del Comune di S.Agata in Gallina e che prima apparteneva al Comune di Motta S.Gio. comprende a mezzogiorno il punto denominato Fondaco della Motta, si estende per la contrada Macellari: l'Occhio e S.Leo: siegue sempre per ponente la destra del fiume grande di Valanidi pe' luoghi denominati li Cavallari, Serro, Allai che rinchiudono a Settentrione l'intera contrada Mortara e la linea intera si riunisce all'Oriente della contrada Paragulli ch'è sempre rimasta nelle pertinenze del Comune di Motta.

Tal'è la confinazione precisata nella prima parte del provvedimento sudetto, ed essa rimane ben marcata, atteso il naturale, ed inalterabile limite del Fiume di Valanidi. A regolarizzare l'operazione fondiaria in conformità di una confinazione, si devono distaccare la terza e la quarta sezione tutte intere dallo Stato di Valanidi, come quelle che comprendono tutti i fondi della anzidetta linea.

Ma siccome nella seconda parte del Provvedimento medesimo s'impone al Controloro Incaricato di riconoscere gli antichi confini, quali erano prima dell'occupazione militare, onde sistemarsi la pertinenza de' fondi; così noi abbiamo verificato che questi confini sono messi sulla strada consolare nella contrada denominata S.Leo, orizzontando l'anzidefinita linea, e propriamente rimpetto l'edificio del Signor Giuseppe Valentino: ivi esiste un masso di pietra viva rilevato, e sporgente sulla strada, che segnava l'antico confine tra il territorio di Motta S.Gio.; ed una volta Reggio oggi S.Agata in Gallina.

Se un tale confine dovesse adottarsi, in questa ipotesi della sezione terza dello stato di Valanidi dovrebbero escludere e conservare nel comune di S.Agata i fondi segnati nelli num.ⁱ 1 a 36: nelli num.ⁱ 52 a 55: e nelli numeri 66 a 69; quali fondi intersecano l'antica linea di divisione, che resta al di qua del fiume verso Motta, e non si estende sino al fiume stesso che resta nella distanza di poche canne.

A scanso però di ogni equivoco, adottandosi, come pare la confinazione definita nella prima parte del provvedimento del Consiglio, non deve indurre dubbio alcuno nell'osservarsi la denominazione della contrada S.Gregorio così chiamata erroneamente ne' numeri 1 e seguenti di detta terza sezione, poiché tali proprietà sono messe in contrada S.Leo che resta di qua del fiume Valanidi verso Motta, e la contrada S.Gregorio che non ci risulta appartenere a S.Agata, è quella che resta al di là del fiume verso S.Agata, ed è propriamente messa e riportata nella porzione dello stato sud.^o di Valanidi.

Quindi dell'operato per esecuzione di quanto preventivato nel provvedimento sud.^o Consiglio se n'è disteso il presente verbale, e sottoscritto da me Controloro, dal sindaco, e dagli agenti comunali perché siano eseguite le rimenenti disposizioni.

*Fatto in Motta S. Giovanni, e propriamente
nella contrada S.Leo il 12 Giugno 1819.*

*Il Controloro del Distretto
Sindaco e Decurioni Pasquale Consolazione
A. Maropati Sind.^{co}*

*Firma del

Pasquale Tigani Dec.^{ne}
Domenico di Paola Dec.^{ne}
Vincenzo Catalano Dec.^{ne}
Pasquale Melara Dec.^{ne}*

FONTE: ASRC, Fondo Prefettura, Inv. 3, Busta 103, Fasc. 4479.

1829

22 Gennaio

Richiesta del comune di Motta San Giovanni alla prefettura di Reggio Calabria per l'applicazione di dazi sul commercio della pietra, delle fornaci di tegole e laterizi e sulle fornaci da Calce

Riunito il Decurionato nella casa del Sindaco Presidente si è fatto da questi ostensivo che conviene, onde allontanare la miseria di questa popolazione, resa più oberosa pei pesi Comunali, ritoccare i mezzi affin di far fronte ai suddetti senza ricorrere al ruolo per transazione, o pure per ridurlo di minor peso, fissare sopra ciaschedun palmo quadro di pietra che si estrae dal comune di Motta San Giovanni per immetterla nella vicina città di Reggio e nella Sicilia, un tornesi a Palmo; stabilire il Dazio di Carlini cinque sopra ogni Fornace che si cuoce per li tegoli, mattoni e per altro ogetto suscettivo del fornace sudetto; Il Dazio di carlini dieci ogni qual volta si cuoce la fornace per la Calce, di cui in questo Comune si trovano in un numero prodigiosissimo; Il Decurionato sudetto trovando regolare il progetto del Sindaco tendente tutto ad alleggerire i pesi sopra la popolazione, e caricarli sopra le persone agiate e forastieri, ad unanimità di voti delibera ammettersi il dazio di un tornesi a Palmo quatro di Pietra che si lavora dai maestri scalpellini per portarla nei luoghi sucitati, di grana cinquanta, ladove si cuoce per le tegoli, mattoni ed altro; Carlini dieci sopra ogni fornace di Calce che si cuoce, e così si è concluso e deliberato.

Fran.^{co} Cilea, D.^{ne} Domenico di, Domenico Infortuna, D.^{ne} Inalfabeta = Giovanni Cascaniti, D.^{ne} Inalfabeta = Francesco Maropati, D.^{ne} Segretario = Pasquale Tegani Sindaco

Per copia conforme al suo originale

Il Decurione Segretario

FONTE: ASRC, *Fondo Prefettura*, Inv. 3, Busta 103, fasc. 4501.

Abbreviazioni

O.S.A. = Ordine di S. Agostino

O.S.Bas. = Ordine di S. Basilio Magno